



PRINCIPJ
D I
SCIENZA NUOVA
D I

GIAMBATTISTA VICO

D'INTORNO ALLA COMUNE NATURA
DELLE NAZIONI

IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE

Dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi
Corretta , Schiarita, e notabilmente Accresciuta .

T O M O I.



IN NAPOLI MDCCXLIV.

NELLA STAMPERIA MUZIANA

A spese di Gaetano , e Steffano Elia .

CON LICENZA DE' SUPERIORI .

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE
TROJANO ACQUAVIVA

AMPLISSIMO CARDINALE ,

*E Ministro delle Maestà di FILIPPO V. Re di Spagna ,
e di CARLO BORBONE Re delle due Sicilie e c.*

Presso la Santa Sede .

IL costume usato de' tempi nostri di dedicare l' Opere di lettere ad uomini d' alto stato , se egli dee rispondere a quel degli Antichi , i quali innalzavano le statue ad Eroi di fama cotanto stabile e ferma , che davano vita a essi bronzi , i quali avessero avuto la sorte nelle di loro effigie gittati di rilevarsi ; dovendosi i Libri indirizzare a' Principi di luminosissima gloria , che con lo splendore de' lor Nomi immortali donino ad essi l' eternità ; all' ampio svolgorantissimo lu-

me vostro, EMINENTISSIMO PRINCIPE, il quale ha rivolti a se gli occhi della venerazione di Europa tutta; quanto ora mi si reca facile d'acertare l'elezione di porre all'ombra del Vostro alto e potente Patrocinio questa mia debil fatiga per la proprietà della materia; altrettanto me ne sgomenta il poco pregio dell'artefice nel lavoro, a petto del Vostro merito incomparabile, degno di opere non solo per argomento sublimi, e grandi, ma anche per ingegno, ed arte al più alto punto della perfezion ben intese, e finalmente per dottrina, ed erudizione consumatissime. Tutti composti in un rispettosissimo ossequio s'inclinano al più basso orlo della Vostra Sacra Porpora i Principj del Dritto Natural delle Nazioni, delle cui leggi soli s'intendono, e sono sapienti i popoli liberi, le regnanti Nobiltà, e i Monarchi: ed eglino vi si presentano casti e puri di molti e gravi errori, de' quali erano innanzi immondi; perche fin'ora del Dritto Universale

fale de' popoli han solamente ragionato uomini per altro dottissimi, tutti Oltramontani, fuori del grembo della Cattolica Religione. Di un tal Trattato non sembra potersi immaginar cosa più degna della Vostra generosa protezione: poiche di un Sommo Senato, il quale con assai più di verità, che quelli de' tempi eroici, può, e dee dirsi di Sapienti, di Sacerdoti, e di Re, VOSTRA EMINENZA per chiarezza d'antico sangue, per ampiezza di patrimonio, per isplendore di cariche, per dottrina di conoscenze, per sapienza di consigli, per forza di operazioni da tutto il Mondo migliore delle Nazioni umane più colte, assai più, che del Senato Romano un tempo nella maggior grandezza di Roma Scipione Nafica, fiete stimata l'anima, che lo avviva con l'autorità, e'l cuore, che lo avvalor col zelo. A cotesto ordine amplissimo dell'Universal Repubblica Cristiana vi menò la Provvidenza per mano della Vostra fortuna, e virtù; fa-

cendovi quella nascere in una Città
d' Italia rinomatissima , donde trasse
l' antica nobilissima Origine l' EMI-
NENZA VOSTRA da antichissimo
Ceppo , ornato sempremai di Sacre
Porpore , onusto di amplissime Digni-
tà , e di Sommi Magistrati in Casa , e
fuori d' alti Comandi d' armi , e di
Ambascerie presso le più luminose
Potenze d' Europa : di cui facilmen-
te mi dispenso di tesserne i lunghissi-
mi Cataloghi , perche l' Istorie , e gli
Annali hanno renduto pienamente pa-
lesi al Mondo le glorie del Vostro chia-
rissimo lignaggio ; come ancora perche
i brevi ed angusti recinti d' una let-
tera non mi permettono di poterle
comodamente noverare . Tanti e sì
fatti onori innaffiati da opulentissime
famigliari fortune derivarono col no-
bil sangue nelle Vostre vene quella
generosità , la qual virtù quanto ella
è propria de' grandi Principi , altret-
tanto tutti l' ammirano chiaramente
risplendere nell' animo vostro : e l' inna-
ta grandezza del Vostro Casato ingenti-
lita

tilita dagli studj della sapienza , e'l vi-
gore del Vostro nobil Sangue lusinga-
to dall' opulenza furono i modelli , so-
pra i quali per disegno della Vostra
propria Virtù formossi nell' EMINEN-
ZA VOSTRA cotesta signorevole gra-
vità , la quale accompagnata dalla
soavità del costume , da una natural
piacevolezza , da quel magnanimo ,
e generoso , che v' ispira l' istessa Vo-
stra nobiltà , e grandezza , ha saputo
conciliarfi la riverenza delle Nazioni ,
il concetto de' Sovrani , e'l credito de'
Pontefici Massimi . Per cotesti così ra-
ri e sublimi pregi , i quali nel più al-
to grado risplendono nell' EMINEN-
ZA VOSTRA , e tutti a gara con-
corrono a formare in Voi il caratte-
re d' uno ottimo , e grandissimo Prin-
cipe , tutto il Mondo v' ammira con
tanta gloria Vostra assiso nel più su-
blime periodo dell' umana grandezza ,
in rappresentare le Reali veci , e so-
stenere in cotesta Corte ragguardevol-
lissima nell' Orbe Cristiano i sovrani
diritti di due somme civili Potestà del

Mondo Legislatrici , delle Maestà di
FILIPPO Monarca delle Spagne , e di
CARLO BORBONE Re delle due
Sicilie , nostro Augustissimo Sovrano:
di modo che forse non può distinguer-
si , se sia maggiore , e più luminoso
lo splendore , che Voi colla Vostra
virtù , e grandezza avete saputo a Vo-
stri chiarissimi Maggiori restituire , di
quella gloria , che essi per moltissimi
Secoli hanno nell'EMINENZA VO-
STRA tramandata . Laonde questi
Principj di Dritto , che spiega le due
gran comparse , una la più spavento-
sa , l'altra la più lusingevole a i po-
poli nella ragion della guerra , e del-
la pace ora la prima volta trattati
da ingegno Italiano , e in grado del-
l'Italia ingegnosa sua madre e nutrice
scritti in Italiana favella , e con dot-
trina tutta conforme alla Religione
Romana , debbon correre da se stessi
a tributar il loro ossequio al glorio-
sissimo Nome Vostro , EMINENTIS-
SIMO PRINCIPE , che siete il som-
mo e sovrano pregio di questo gran
con-

confesso de' Padri porporati , per la
cui sapienza e virtù l'Italia è con-
sommo rispetto considerata dalle al-
tre Nazioni d'Europa ; e dal cui cor-
po uscirono i Ximenes , i quali alla
Spagna , i Riscegliù , e i Mazzarini ,
i quali alla Francia diedero forme di
governo con sì sapienti arti di pace ,
che entrambe sursero in due poten-
tissime Monarchie , quella che fu ugua-
gliata alla Romana antica , questa or
giudicata uguale alla Persiana presen-
te . E quantunque l'Opera è rattenu-
ta dalla riverenza dell' Autore , cui
soltanto è lecito in lontananza d'os-
sequiar l'EMINENZA VOSTRA assi-
sa nel più alto luogo degli umani pen-
sieri ; però l'incoraggia la Vostra alta
generosità , propria di saggio Principe
della Chiesa , che ben intendendo es-
ser arcano di principato di sapienza
Cristiana , qual'egli è l'Ecclesiastico ,
il favorire , e promuovere tutti gl'
ingegni che si studiano alla di lui
gloria , e fermezza ; tiene la sua
gran Casa sempre aperta ad uomi-
ni

ni chiari per valor di lettere , che riceve con umanità singolare, e protegge con incredibil fortezza, e promuove con alta generosità: nella qual or'io affidato umilissimamente la presento a VOSTRA EMINENZA, e profondamente inchinandola mi dichiaro, e rassegno.

DI VOSTRA EMINENZA

Napoli 10. di Gennajo 1744.

Umilissimo, divotissimo, & obbligatissimo Servidore
Giambattista Vico.

Clarissimo atque Eruditissimo Viro

JOANNI BAPTISTAE VICO

S. P. D.

JOANNES CLERICUS.

A Ccepi, Vir Clarissime, ante perpaucos dies ab Ephoro Illustrissimi Comitis Wildestein opus tuum de Origine Juris, & Philologia, quod cum essem Ultrajecti vix leviter evolvere potui. Coactus enim negotiis quibusdam Amstelodamum redire, non satis mihi fuit temporis, ut tam limpidò fonte me praevalere possem. Festinante tamen oculo, vidi multa, & egregia, tum Philosophica, tum etiam Philologica, quae mihi occasionem praebebunt ostendendi nostris Septentrionalibus Eruditis acumen, atque Eruditionem non minus apud Italos inveniri, quam apud ipsos; imo vero doctiora, & acutiora dici ab Italis, quam quod a frigidiorum orarum incolis expectari queat. Cras vero Ultrajectum rediturus sum, ut illic per paucas Hebdomadas morer, utque me Opere tuo satiem, in illo secessu, in quo minus, quam Amstelodami, interpellor. Cum mentem tuam probe adsecutus fuero, tum vero in Voluminis XVIII. Bibliothecae Antiquae, & Hodiernae parte altera, ostendam quanti sis faciendum. Oro te, Vir doctissime, si ad me rescribere digneris, me doceas, an apud Vostrates Bibliothecas sive Publicas, sive Privatas lateant aliqui Scriptores Graeci, aut Latini, aut certe codices eorum, qui jam editi sunt, meliores. Fama enim hic invaluit illic etiamnum delitescere, quae nondum lucem viderint, aut certe minus castigate edita sint, quae possent ex antiquis Codicibus meliora fieri. Quod si ita est, fac, quaeso, Vir Clarissime, ut rem resciscamus, nostrosque homines bona spe exhalaremus, cum audient posse

se ex Italia expectari, quod Remp. Literariam exornet
& bect. Ea de re scribo etiam ad R.P. Alfanium, Virum
Literarum, & ejusmodi rerum cupidum, cum quo collo-
qui poteris, ut ecquid spei sit reliquum intelligamus. Vale,
Vir Clarissime, meque inter egregiae tuae Eruditionis ju-
stos aestimatores numerato. Pluribus postea, si commercium
literarium inter nos instituere liceat, de ejusmodi rebus
agemus. Iterum Vale

Dabam festinanti manu Amstelod. a d. 8. Septembris
MDCCXXII.

EMINENTISSIMO SIGNORE

G Ennaro, e Vincenzo Muzio pubblici Padroni di
Stampa in questa Fedelissima Città supplicando
espongono all'Em.V. come desiderano dare alle stampe
un'Opera intitolata : *La Nuova Scienza* del Signor
D. Gio: Battista Vico. Per tanto supplicano l'Em.V.
darne il permesso con commetterne la revisione,
e l'avranno a grazia ut Deus &c.

Rev. D. Jacobus Martorelli linguae Graecae in Regia Uni-
versitate, & in Seminario Archiepiscopali Professor re-
videat, & in scriptis referat. Datum Neapoli hac die
30. Januarii 1744.

C. EPISC. ANTINOP. VIC. GEN.

Julius Tornus Can. Dep.

D Udum, Eminentissime Princeps, perlegeram
quae Ioh. Bapt. Vicus *obscurata diu populo bonus*
eruit, atque Protulit in lucem speciosa: in his binis vo-
luminibus quamquam *διλογίχαις*, miramur tamen om-
nia *δυναμειως μετὰ*: quod fane de Hevillo Carthagi-
niensi philosopho Laertius VII. 121. commendat; con-
tra vero adferitur de iis, qui vegrandi Librorum strue nos
opprimunt, ut de Chrysippo auctor idem conqueritur
VII. 189. *cujus contorta non pauca & φορτικὰ* Lectores re-
movebant. verum ne Graecos usque recinem, semper in re
litteraria visus est eadem luce Vicus fulsisse Neapoli, qua
Bac-

Baconus Verolamii, quem, praeterquam inter ejus opera etiam *scientiarum novum organum* adnumeratur, universi teste Iac. Hevvelio non solum *Iureconsultum*, *Poeta* atque *Historicum*, verum & *veteris Philosophiae ac Theologiae* callentissimum intuebantur; quae omnia, nullus, puto, de Vico inficiaturus sit. Nihil ergo in causa est, quominus iterum *tanti Viri* opus Mutianis typis edatur, ejusque memoria apud posteritatem vigeat & colatur.

Kal. Febr. MDCCXXX.

Em. Tuae

Obsequium summum professus

Iacobus Martorellius Graecae Historiae Reg. Prof.

Attenta relatione, imprimatur Neap. hac die 21. Martii 1744.

C. EPISC. ANT. VIC. GEN.

Julius Tornus Can. Dep.

S. R. M.

SIGNORE

G Ennaro, e Vincenzo Muzio pubblici Padroni di Stampa in questa Fedelissima Città supplicando espongono all' M. V. come desiderano dare alle stampe un' Opera intitolata: *La Nuova Scienza* del Signor D. Gio: Battista Vico. Per tanto supplicano l' M. V. darne il permesso con commetterne la revisione, e l'averanno a grazia ut Deus.

Admodum Rev. Pater Cherubinus Pellegrino Professor interinus in Cathedra Textus S. Thomae hujus Universitatis studiorum revideat, & in scriptis referat. Die 13. mensis Aprilis 1744.

Nicolaus de Rosa Episcopus Puteolanus.

M Andatis Dominationis tuae Illustrissimae, ac Reverendissimae lubens parui, & sedulo lustravi eruditissimum librum, a Clariss. viro Joa. Baptista Vico in Regia Neapolitana Academia olim Eloquentiae Antecessore, Regioque Historiographo elucubratum, in quo nihil quicquam quod suprema Regis nostri jura laederet, offendi. Opus sane mole fortasse exiguum, pro rerum vero novarum magnitudine, maximum reputandum. Quare typographicis formis tradendum censeo, si tuum adcefferit arbitrium. Datum Neapoli ex aedibus S. Dominici Majoris, Pridie Kalendas Junias epochae Christianae anno CIOCCCXLIV.

Humill. Addictiss. & Obsequentiss. Famulus
F. Cherubinus Pellegrino Ord. Praed. Reg. S. Th. Prof.
Die

S. R. M.

Die 28. mensis Julii 1744. Neapoli.

Viso rescripto Excellentissimi Domini Locumtenentis , &
Capitanei Generalis sub die 27. currentis mensis, & an-
ni , ac relatione facta per Rev. P. Fratrem Cherubinum
Pellegrino de commissione Rever. Regii Cappellani Ma-
joris , praevis ordine praefati Excellentissimi Domini .
Regalis Camera S. Clarae providet, decernit, atque mandat,
quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis
libelli , ac approbatione dicti Revisoris ; Verum in
publicatione servetur Regia Pragmatica , hoc suum .

MAGIOCCO . FRAGGIANNI .
DANZA .

Ill. Marchio de Hippolyto Praefes S.R.C. tempore sub-
scriptionis impeditus .

Ill. Marchio Castagnola non interfuit.

Citus .

Reg. in reg. Regalis Jurisdictionis fol. 6. a terg.
Larocca .

SPIEGAZIONE^I DELLA DIPINTURA

PROPOSTA AL FRONTISPIZIO;

CHE SERVE

Per l'Introduzione dell'Opera .

QUALE Cebete Tebano fece delle *Morali*, tale noi
qui diamo a vedere una *Tavola delle cose Ci-
vili* ; la quale serva al *Leggitore* , per conce-
pire l'IDEA DI QUEST' OPERA avanti di
leggerla ; e per ridurla più facilmente a memoria con
tal' ajuto , che gli somministrerà la fantasia dopo di aver-
la letta .

LA DONNA CON LE TEMPIE ALATE ,
CHE SOVRASTA AL GLOBO MONDANO , o
sia al Mondo della Natura , è la *Metafisica* , che tan-
to suona il suo nome . IL TRIANCOLO LUMINO-
SO con ivi DENTRO un' OCCHIO VEGENTE ,
egli è *Iddio* con l'aspetto della sua *Provvidenza* ; per
lo qual' aspetto LA METAFISICA IN ATTO DI
ESTATICA IL CONTEMPLA sopra l'ordine delle co-
se naturali , per lo quale finora l'hanno contemplato i
Filosofi : perch' Ella in quest' Opera , più in fuso innal-
zandosi , contempla in Dio il Mondo delle menti umane ,
ch'è 'l Mondo *Metafisico* ; per dimostrarne la *Provviden-
za* nel Mondo degli animi umani , ch'è 'l Mondo *Civile* ,
o sia il Mondo delle *Nazioni* : il quale , come da suoi

A

Ele-

Elementi è formato da tutte quelle cose, le quali la **DIPINTURA** qui rappresenta co' **GEROGLIFICI**, che sponne in mostra al di sotto. Perciò il **GLOBO**, o sia il *Mondo Fisico*, ovvero naturale **IN UNA SOLA PARTE EGLI DALL' ALTARE VIEN SOSTENUTO**; perchè i *Filosofi* infin' ad ora, avendo contemplato la *Divina Provvidenza* per lo sol' *Ordine naturale*, ne hanno solamente dimostrato una parte; per la quale a *Dio*, come a *Mente Signora libera*, & assoluta della *Natura*, perocchè col suo *Eterno Consiglio* ci ha dato naturalmente l'essere, e naturalmente la ci conserva, si danno dagli uomini l'adorazioni co' sacrificj, & altri divini onori: ma no'l contemplarono già per la parte, ch'era più propria degli uomini, la natura de' quali ha questa principale proprietà d'essere *societvoli*; alla qual' Iddio provvedendo ha così ordinate, e disposte le cose umane, che gli uomini caduti dall'intera giustizia per lo peccato originale, intendendo di fare quasi sempre tutto il diverso, e sovente ancora tutto il contrario, onde per servir' all' *utilità*, vivevano in solitudine da fere bestie; per quelle stesse loro diverse, e contrarie vic, essi dall' *utilità medesima* sien tratti da uomini a vivere con giustizia, e conservarsi in società, e sì a celebrare la loro natura societvole; la quale nell'Opera si dimostrerà essere la vera civil natura dell'uomo; e sì esservi diritto in natura: la qual condotta della Provvidenza Divina è una delle cose, che principalmente s'occupa questa scienza di ragionare: ond' ella per tal' aspetto vien' ad essere una *Tcologia Civile Ragionata della Provvidenza Divina*.

NELLA FASCIA DEL ZODIACO, CHE CINGE IL GLOBO MONDANO, PIU', CHE GLI ALTRI, COMPARISCONO IN MAESTA', o come dicono **IN PROSPETTIVA I SOLI DUE SEGNI DI LIONE, E DI VERGINE**; per significare,

care, che questa *Scienza* ne' suoi *Principj* contempla, primieramente *Ercole*; poichè si truova, ogni nazione gentile antica narrarne uno, che la fondò: c'è contemplata dalla maggior sua fatica, che fu quella, con la qual' uccise il *Lione*, il quale, vomitando fiamme, incendiò la *Selva Nemea*; della cui spoglia adorno *Ercole* fu innalzato alle *Stelle*; il qual *Lione* qui si truova essere stata la gran *Selva Antica della Terra*; a cui *Ercole*, il quale si truova essere stato il carattere degli *Eroi Politici*, i quali dovettero venire innanzi agli *Eroi delle guerre*, diede il fuoco, e la ridusse a coltura: e per dar' altresì il *Principio de' Tempi*, il quale appo i *Greci*, da' quali abbiamo tutto ciò, ch'abbiamo dell' *Antichità Gentile* scche, incominciarono dalle *Olimpiadi co' giuochi Olimpici*, de' quali pur ci si narra essere stato *Ercole* il Fondatore; i quali giuochi dovettero incominciar da' *Nemei*, introdotti per festeggiare la vittoria d' *Ercole* riportata, dell'ucciso *Lione*; e sì i tempi de' *Greci* cominciarono, da che tra loro incominciò la coltivazione de' campi. E la *Vergine*, che da' *Poeti* venne descritta agli *Astronomi* andar coronata di spighe, vuol dire, che la *Storia Greca* cominciò dall' *Età dell'oro*, ch' i *Poeti* apertamente narrano essere stata la prima età del lor Mondo; nella quale per lunga scorsa di Secoli gli anni si novellarono con le messi del grano; il quale si truova essere stato il primo oro del Mondo: alla qual' *Età dell'oro de' Greci* risponde a livello l' *Età di Saturno* per li *Latini*, detto a satis, da' seminati: nella qual' *Età dell'oro* pur ci dissero fedelmente i *Poeti*, che gli *Dei in Terra praticavano con gli Eroi*; perchè dentro si mostrerà, ch' i primi uomini del *Gentilefimo semplici e rozzi* per forte inganno di robustissime fantasie tutte ingombre da spaventose superstizioni credettero veramente veder in Terra gli *Dei*; e poscia si troverà, ch' egualmente per uniformità d' idee, senza saper nulla gli uni degli al-

tri, appo gli *Orientali*, *Egizj*, *Greci*, e *Latini* furono da terra innalzati gli *Dei* all' *erranti*, e gli *Eroi* alle *Stelle* fissè: e così da *Saturno*, ch'è *Kpōros* a *Greci*, e *Xpōros* è il tempo a i medesimi, si danno altri *Principj* alla *Cronologia*, o sia alla *Dottrina de' Tempi*. Nè dee sembrarti sconcezza, che L'ALTARE STA SOTTO, E SOSTIENE IL GLOBO; perchè truoverassi, che i primi *Altari* del Mondo s' alzarono da' *Gentili* nel primo *Ciel de' Poeti*; i quali nelle loro favole fedelmente ci tramandarono il *Cielo* avere in *Terra* regnato sopra degli uomini, ed aver lasciato de' grandi beneficj al *Gener' Umano* nel tempo, ch' i primi uomini, come fanciulli del nascente *Gener' Umano*, credettero, che l' *Cielo* non fusse più in fuo dell' *alture de' monti*; come tuttavia or' i fanciulli il credono di poco più alto de' tetti delle lor case; che poi, vieppiù spiegandosi le menti greche, fu innalzato sulle cime degli altissimi monti, come d' *Olimpo*, dove *Omero* narra a' suoi tempi starfi gli *Dei*; e finalmente alzossi sopra le sfere, come or ci dimostra l' *Astronomia*; e l' *Olimpo* si alzò sopra il *Cielo stellato*; ove insieme l' *Altare* portato in *Cielo* vi forma un segno celeste; E' L FUOCO, CHE VI E' SOPRA, passò nella CASA VICINA, come Tu vedi qui, del *LIONE*; il quale, come testè si è avvisato, fu la *Selva Nemea*, a cui *Ercole* diede il fuoco, per ridurla a coltura; e ne fu alzata in trofeo d' *Ercole* la spoglia del *Lione* alle *Stelle*.

IL RAGGIO DELLA DIVINA PROVVEDENZA, CH' ALLUMA UN GIOIELLO CONVESSO, DI CHE ADORNA IL PETTO LAMETAFISICA, dinota il cuor terso, e puro, che qui la *Metafisica* dev' avere, non lordo, nè sporcato da superbia di spirito, o da viltà di corporali piaceri; col primo de' quali *Zenone* diede il Fato, col secondo *Epicuro* diede il Caso, & entrambi perciò niegarono la Prov-

ve-

vedenza Divina. Oltracciò dinota che la cognizione di Dio non termini in effolei; perchè Ella privatamente s'illumini dell' *intellettuali*, e quindi regoli le sue sole morali cose, siccome finor han fatto i *Filosofi*; lo che si farebbe significato con un gioiello piano; ma CONVESSO, OVE IL RAGGIO SI RIFRANGE, E RISPARGE AL DI FUORI; perchè la *Metafisica* conosca Dio Provvedente nelle cose morali pubbliche, o sia ne' costumi civili, co' quali sono provenute al Mondo, e si conservan le *Nazioni*.

LO STESSO RAGGIO SI RISPARGE DAPETTO DELLA METAFISICA NELLA STATUA D' OMERO, primo Autore della Gentilità, che ci sia pervenuto; perchè in forza della *Metafisica*, la quale si è fatta da capo sopra una *Storia dell' Idee umane*, da che cominciaron tal' uomini a umanamente pensare, si è da noi finalmente disceso nelle menti balorde de' *Primi Fondatori delle nazioni gentili*, tutti robustissimi sensi, e vastissime fantasie; e per questo istesso, che non avevan' altro, che la sola facoltà, e pur tutta stordita, e stupida di poter' usare l'umana mente, e ragione; da quelli, che se ne sono finor pensati, si trovavano tutti contrarj, nonchè diversi i *Principj della Poesia*, dentro i finora per quest' istesse cagioni nascosti *Principj della sapienza Poetica*, o sia la *scienza de' Poeti Teologi*; la quale senza contrasto fu la *Prima Sapienza del Mondo* per gli *Gentili*. E LA STATUA D' OMERO SOPRA UNA ROVINOSA BASE vuol dire la *Scoperta del Vero Omero*; che nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata si era da noi sentita, ma non intesa, e in questi *Libri* riflettuta, pienamente si è dimostrata, il quale non saputo finora ci ha tenuto nascoste le cose vere del *Tempo Favoloso* delle *Nazioni*, e molto più le già da tutti disperate a saperfi del *Tempo Oscuro*, e'n conseguenza le prime vere *Origini del-*

le cose del *Tempo Storico* : che sono gli *tre Tempi* del *Mondo* , che *Marco Terenzio Varrone* ci lasciò scritto , lo più dotto Scrittore delle *Romane Antichità* nella sua grand' *Opera* intitolata *Rerum Divinarum , & Humanarum* , che si è perduta . Oltracciò qui si accenna , che 'n *quest' Opera* con una *Nuova Arte Critica* , che finor' ha mancato , entrando nella *Ricerca del Vero sopra gli Autori delle Nazioni medesime* ; nelle quali deono correre affai più di mille anni , per potervi provvenir gli *Scrittori* , d'intorno a i quali la *Critica* si è finor' occupata : qui la *Filosofia* si pone ad esaminare la *Filologia* , o sia la *Dottrina di tutte le cose , le quali dipendono dall'umano arbitrio* , come sono tutte le *Storie delle Lingue* , de' *Costumi* , e de' *Fatti* , così della *pace* , come della *guerra de' popoli* ; la quale per la di lei deplorata *oscurità delle cagioni* , e quasi infinita *varietà degli effetti* , ha ella avuto quasi un' orrore di ragionarne ; e la riduce in forma di *Scienza* , col scoprirvi il *Disegno di una Storia Ideal' Eterna* , sopra la quale corrono in *tempo* le *Storie di tutte le Nazioni* : talchè per quest'altro principale suo aspetto viene *questa Scienza* ad esser' una *Filosofia dell'Autorità* . Imperciocchè in forza d'altri *Principj* qui scoperti di *Mitologia* , che vanno di seguito agli altri *Principj* qui ritrovati della *Poesia* si dimostra , le *Favole* essere state vere e severe *Istorie de' costumi delle antichissime Genti di Grecia* ; e primieramente che quelle degli *Dei* furon' *Istorie de' tempi* , che gli uomini della più rozza *Umanità gentile* scaccedettero , *tutte le cose necessarie , o utili al Gener'Umano essere Deitadi* ; della qual *Poesia* furon' *autori i primi popoli* , che si truovano essere stati tutti di *Poeti Teologi* ; i quali senza dubbio ci si narrano aver fondato le *nazioni gentili* con le *Favole degli Dei* . E quivi co' *Principj* di questa *Nuov' Arte Critica* si va meditando , a quali determinati *tempi* , e particolari *occasioni di umane*

ne .

ne necessità, o utilità avvertiti da' primi uomini del *Gen-tilissimo* , eglino con *ispaventose religioni* , le quali essi stessi si finsero , e si credettero , fantastificarono *primatili* , e poi *tali Dei* : la qual *Teogonia Naturale* , o sia *Generazione degli Dei* fatta naturalmente nelle menti di tai primi uomini ne dia una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica degli Dei* . Le *Favole Eroidiche* furono *Storie vere degli Eroi* , e de' lor' *eroici costumi* ; i quali si ritruovano aver fiorito in tutte le *nazioni* nel tempo della loro *barbarie* : sicchè i due *Poemi d'Omero* si truovano essere due grandi *Tesori di discoverte del diritto naturale delle Genti greche ancor barbare* : il qual tempo si determina nell' *Opera* aver durato tra' *Greci* in fino a quello d'*Erodoto* , detto *Padre della Greca Storia* ; i cui libri sono ripieni la più parte di *favole* , e lo *Stile* ritiene moltissimo dell' *Omerico* ; nella qual *possezione* si sono mantenuti tutti gli *Storici* , che sono venuti appresso , i quali usano una *frase mezza* tra la *poetica* , e la *volgare* . Ma *Tucidide* primo severo e grave *Storico* della *Grecia* sul principio de' suoi *Racconti* professa , che *fin' al tempo di suo padre* , ch' era quello di *Erodoto* , il qual'era vecchio , quando esso era fanciullo , i *Greci* , nonchè delle *straniere* , le quali , a riserba delle *Romane* , noi abbiamo tutte da' *Greci* , eglino non seppero nulla *afatto dell' antichità loro proprie* , che sono le

DENSE
TENEBRE , LE QUALI LA DIPINTURA SPIEGA NEL FONDO ; DALLE QUALI AL LUME DEL RAGGIO DELLA PROVVEDENZA DIVINA DALLA METAFISICA RISPARSO IN OMERRO ESCONO ALLA LUCE TUTTI I GEROGLI-FICI , che significano i *Principj* conosciuti solamente finor per gli effetti di questo *Mondo di Nazioni* .

TRA QUESTI LA MAGGIOR COMPARSA VI FA UN' ALTARE ; perchè 'l *Mondo Civile* cominciò appo tutti i popoli con le *Religioni* , come

dianzi si è diviso alquanto, e più se ne diviserà quindi a poco.

SULL' ALTARE A MAN DESTRA IL PRIMO A COMPARIRE E' UN LITUO, o sia verga, con la quale gli *Auguri* prendevan gli *augurj*, & osservavan gli *auspicj*; il quale vuol dar' ad intendere la *Divinazione*; dalla qual' appo i *Gentili* tutti incominciarono le *prime divine cose*. Perchè per l'attributo della di lui *Provvidenza*, così vera appo gli *Ebrei*, i quali credevano, Dio esser'una Mente Infinita, e in conseguenza, che vede tutti i tempi in un punto d'Eternità, onde Iddio o esso, o per gli *Angioli*, che sono menti, o per gli *Profeti*, de' quali parlava Iddio alle menti, egli avvisava le cose avvenire al suo popolo; come *immaginata* appresso i *Gentili*, i quali fantasticarono i corpi esser Dei, che perciò con segni sensibili avvisassero le cose avvenire alle *Genti*: fu universalmente da tutto il *Gener' Umano* dato alla *Natura di Dio* il nome di *Divinità*, da un'idea medesima, la quale i *Latini* dissero *divinari*, avvisar l'avvenire: ma con questa *fondamentale diversità*, che si è detta, dalla quale dipendono tutte l'altre, che da questa scienza si dimostrano *essenziali differenze* tra'l *Diritto Natural* degli *Ebrei*, e'l *Diritto Natural* delle *Genti*; che i *Romani Giureconsulti* diffinirono, essere stato con essi *umani costumi* dalla *divina Provvidenza* ordinato. Laonde ad un colpo con sì fatto LITUO si accenna il *Principio della Storia universal Gentile*; la quale con pruove fisiche, e filologiche si dimostra aver avuto il suo *cominciamento* dal *Diluvio Universale*; dopo il quale a capo di due Secoli il *Cielo*, come pure la *Storia Favolosa* il racconta, regnò in *Terra*, e fece de' molti, e grandi *beneficj* al *Gener'Umano*: e per uniformità d'idee tra gli *Orientali*, *Egizj*, *Greci*, *Latini*, ed altre nazioni gentili furono egualmente le *Religioni di tanti Giovi*; perchè a capo

capo di tanto tempo dopo il *Diluvio* si pruova, che dovette *fulminare, e tuonare il Cielo*; e da *fulmini, e tuoni* ciascuna del suo *Giove* incominciarono a prendere tai *Nazioni* gli *auspicj*; la qual *multiplicità di Giovi*, onde gli *Egizj* dicevano, il loro *Giove Ammone* essere lo più antico di tutti, ha fatto finora maraviglia a' *Filologi*: e con le medesime pruove se ne dimostra l'*Antichità della Religion degli Ebrei* sopra quelle, con le quali si fondaron le *Genti*, e quindi la *Verità della Cristiana*.

SULLO STESSO ALTARE APPRESSO IL LITUO SI VEDE L'ACQUA, E' L FUOCO, E L'ACQUA CONTENUTA DENTRO UN'URCIUOLO; perchè per cagione della *Divinazione* appresso i *Gentili* provennero i *Sagrificj* da quel comune loro costume, ch' i *Latini* dicevano *procurare auspicia*, o sia *sacrificare per ben' intender gli augurj*, a fin di ben' eseguire i *divini avvisi*, ovvero *comandi di Giove*: e queste sono le *divine cose* appresso i *Gentili*; dalle quali provvennero poscia loro tutte le *cose umane*.

La prima delle quali furon' i *matrimonj*, significati dalla FIACCOLA ACCESA AL FUOCO SOPRA ESSO ALTARE, ED APPOGGIATA ALL'URCIUOLO; i quali, come tutti i *Politici* vi convengono, sono il *Seminario delle Famiglie*, come le *Famiglie* lo sono delle *Repubbliche*: e per ciò dinotare la FIACCOLA, quantunque sia GEROGRAFICO di cosa umana, E' ALLOGATA SULL' ALTARE TRA L'ACQUA, E' L FUOCO, che sono GEROGRAFICI di *cerimonie divine*; appunto come i *Romani Antichi* celebrarono *aqua, & igni* le nozze; perchè queste due cose comuni, e prima del fuoco, l'acqua perenne, come cosa più necessaria alla vita, dappoi s' intese, che per divino consiglio avevan menato gli uomini a viver in società.

La seconda delle cose umane , per la quale a' Latini da *humando* , seppellire prima e propriamente vien detta *Humanitas*, sono le *seppulture* ; le quali sono rappresentate da UN' URNA CENERARIA RIPOSTA IN DISPARTE DENTRO LE SELVE ; la qual addita , le seppulture essersi ritrovate fin dal tempo , che l'Umana Generazione mangiava poma l' estate , ghiande l'inverno : & è NELL' URNA iscritto D.M. che vuol dire, *all'anime buone de' seppelliti*: il qual morto divisa il comun consentimento di tutto il Gener'Umano in quel placito , dimostrato vero poi da *Platone* , che le *anime umane* non muojano co' loro corpi , ma che sieno *immortali* . Tal' URNA accenna altresì l'*Origine* tra' Gentili medesimi *della divisione de' Campi* ; nella quale si deon' andar a trovare l'*Origini della distinzione delle Città*, e de' popoli , e alfin delle *nazioni*. Perchè troverassi , che le *razze* prima di *Cam* , poi di *Giafet* , e finalmente di *Sem* , elleno senza la Religione del loro padre Noè , ch' avevano rinnegata , la qual sola nello stato , ch'era allor di Natura , poteva co' matrimonj tenergli in società di Famiglie ; essendosi sperdute con un errore , o sia *divagamento ferino* dentro la gran *Selva* di questa Terra , per inseguire le schive , e ritrose donne , per campar dalle fiere , delle quali doveva la grande antica Selva abbondare ; e si sbandati per trovare pascolo , ed acqua ; e per tutto ciò a capo di lunga età essendo andate in uno stato di *bestie* ; quivi a certe occasioni dalla *Divina Provvidenza* ordinate , che da questa *Scienza* si meditano , e si ritrovano , scosse e destate da un terribile spavento d'una da essi stessi finta , e creduta divinità del Cielo , e di Giove , finalmente se ne ristarono alquanti , e si nascosero in certi luoghi ; ove fermi con certe donne , per lo timore dell'appresa Divinità al coverto co' i congiugnimenti carnali religiosi , e pudichi celebrarono i matrimonj ; e fecero certi figliuoli ;

e co-

e così fondarono le famiglie : e con lo star quivi fermi lunga stagione , e con le seppulture degli antenati si ritrovarono aver' ivi fondati e divisi i primi dominj della Terra ; i cui Signori ne furon detti Giganti , che tanto suona tal voce in greco , quanto figliuoli della Terra , cioè discendenti da' seppelliti ; e quindi se ne riputarono nobili , estimando in quel primo stato di cose umane con giuste idee la nobiltà dall'essere stati umanamente egli- no generati col timore della Divinità ; dalla qual maniera di umanamente generare , e non altronde , come provvenne , così fu detta l'Umana Generazione ; dalla quale le Case diramate in più così fatte Famiglie per cotal generazione se ne differe le prime Genti : dal qual punto di tempo antichissimo , siccome ne incomincia la materia , così s'incomincia qui la dottrina del Diritto Natural delle Genti , ch'è altro principal' aspetto , con cui si dee guardar questa Scienza . Or tai giganti con ragioni , come fisiche , così morali , oltre l'autorità dell'Istorie , si trovano essere stati di sformate forze , e stature ; le quali cagioni non essendo cadute ne' Credenti del vero Dio, Creatore del Mondo, e del Principe di tutto l'Uman Genere, Adamo , gli Ebrei fin dal principio del Mondo furono di giusta corporatura . Così dopo il primo d'intorno alla Provvidenza Divina , e'l secondo , il qual'è de' matrimonj solenni , l'universal credenza dell' Immortalità dell'anima , che cominciò con le seppulture , egli è il terzo degli tre Principj , sopra i quali questa Scienza ragiona d'intorno all' Origini di tutte l'innumerabili varie diverse cose , che tratta .

DALLE SELVE , OV' E' RIPOSTA L'URNA, S' AVVANZA IN FUORI UN' ARATRO ; il qual divisa , ch' i Padri delle prime Genti furono i primi forti della Storia ; onde si trovano gli Ercoli fondatori delle prime Nazioni gentili , che si sono mentovati di sopra ; de' quali Varrone noverò ben quaranta , e gli E-

gizj

gizj dicevano, che *il loro era lo più antico di tutti*: perchè tali Ercoli domarono le prime terre del Mondo, e le ridussero alla coltura. Onde i primi Padri delle Nazioni gentili, ch'erano giusti per la creduta pietà di osservare gli auspici, che credevano divini comandi di Giove; dal quale appo i Latini chiamato *Jous* ne fu anticamente detto *Jous* il *gius*, che poi contratto si disse *Jus*; onde la giustizia appo tutte le nazioni s' insegna naturalmente con la pietà; erano prudenti co' sagrifizj fatti, per procurar, o sia ben' intender gli auspici, e sì ben configliarsi di ciò, che per comandi di Giove dovevan' operar nella vita; erano temperati co' matrimonj: furono, come qui s'accenna, anco forti: Quindi si danno altri Principj alla Moral Filosofia; onde la Sapienza Riposta de' Filosofi debba cospirare con la Sapienza volgare de' Legislatori: per gli quali Principj tutte le virtù mettano le loro radici nella Pietà, e nella Religione; per le quali sole son' efficaci ad operar le virtù; e'n conseguenza de' quali gli uomini si debbano proporre per bene tutto ciò, che Dio vuole. Si danno altri Principj alla Dottrina Iconomica; onde i figliuoli, mentre sono in potestà de' lor padri, si deono stimare essere nello stato delle Famiglie; e'n conseguenza non sono in altro da formarfi, e fermarsi in tutti i loro studj, che nella pietà, e nella religione: e quando non son' ancor capaci d'intender repubblica, e leggi, vi riveriscano, e temano i Padri come vivi simulacri di Dio; onde si truovino poi naturalmente disposti a seguire la religione de' loro padri, & a difender la patria, che conserva lor le famiglie, e così ad ubbidir' alle leggi, ordinate alla conservazione della religione, e della patria: siccome la Provvidenza Divina ordinò le cose umane con tal' eterno consiglio, che prima si fondassero le Famiglie con le Religioni, sopra le quali poi avevan da sorgere le Repubbliche con le Leggi. L'ARATRO AP-

POG-

POGGIA CON CERTA MAESTA' IL MANICO IN FACCIA ALL' ALTARE; per darci ad intendere, che le terre arate furono i primi altari della Gentilità; e per dinotar' altresì la superiorità di natura, la quale credevano avere gli Eroi sopra i loro socj, i quali quindi a poco vedremo significarfi dal TIMONE, che si vede IN ATTO D' INCHINARSI PRESSO AL ZOCCOLO DELL' ALTARE; nella qual superiorità di natura si mostrerà, ch'essi Eroi riponevano la ragione, la scienza, e quindi l'amministrazione, ch'essi avevano delle cose divine, o sia de' divini auspici. L'ARATRO SCUOPRE LA SOLA PUNTA DEL DENTE, E NE NASCONDE LA CURVATURA; che prima d' intendersi l' uso del ferro, dovert' esser' un legno curvo ben duro, che potesse fender le terre, ed ararle; la qual curvatura da' Latini fu detta *urbs*, ond'è l' antico *urbum*, curvo; per significare, che le prime città, le quali tutte si fondarono in campi colti, fursero con lo stare le Famiglie lunga età ben ritirate, e nascoste tra' sagri orrori de' boschi religiosi; quali si truovano appo tutte le nazioni gentili antiche; e con l'idea comune a tutte si dissero dalle Genti Latine *Luci*, ch'erano terre bruciate dentro il chiuso de' boschi; i quali sono condannati da Mosè a doverfi bruciar' anch' essi, ovunque il popolo di Dio stendesse le sue conquiste: e ciò per consiglio della Provvidenza Divina, acciocchè gli già venuti all' Umanità non si confondessero di nuovo co' vagabondi rimasti nella nefaria comunione sì delle cose, sì delle donne.

SI VEDE AL LATO DESTRO DEL MEDESIMO ALTARE UN TIMONE; il qual significa l'Origine della Trasmigrazione de' popoli fatta per mezzo della navigazione. E per ciò, che SEMBRA INCHINARSI A PIE' DELL' ALTARE, significa gli antenati

tenati di coloro , che furono poi gli autori delle tras-
migrazioni medesime : i quali furono dapprima uomi-
ni *empj*, che non conoscevano niuna Divinità ; *nefarj*,
che per non esser tra loro distinti i parentadi co' matrimo-
nij , giacevano sovente i figliuoli con le madri , i
padri con le figliuole ; e finalmente , perchè , come
fiere bestie , non intendavano società , in mezzo ad
essa infame comunione delle cose tutti soli , e quindi de-
boli , e finalmente miseri , ed infelici , perchè bisognosi
di tutti i beni , che fan d'uopo per conservare con si-
curezza la vita ; essi con la fuga de' propri mali , sperimen-
tati nelle risse , ch' essa ferina comunità produceva ,
per loro scampo , e salvezza ricorsero alle terre colte da'
pj , casti , forti , & anco potenti , siccome coloro , ch'
erano già uniti in società di famiglie : dalle quali terre
si truoveranno le Città essere state dette ARE dappertutto
il Mondo antico della Gentilità ; che dovetter
essere i primi Altari delle Nazioni gentili ; sopra i qua-
li il primo fuoco , il qual vi si accese , fu quello , che
fu dato alle selve per isboscarle , e ridurle a coltura ; e
la prima acqua fu quella delle fontane perenni , ch' ab-
bisognarono , acciocchè coloro , ch'avevano da fonda-
re l'Umanità , non più , per trovar acqua , divagasse-
ro in uno ferino errore ; anzi dentro circonscritte terre
stassero ferme ben lunga età , onde si disavvezzassero
dallo andar vagabondi : e perchè questi Altari si truov-
van' essere stati i primi Asili del Mondo ; i quali Livio
generalmente diffinisce *vetus urbes condentium consilium*,
come dentro l'asilo aperto nel Luco ci è narrato aver Ro-
molo fondato Roma , quindi le prime Città quasi tutte si
differ' are . Tal minor scoperta con quest' altra mag-
giore , che appo i Greci , da' quali , come si è sopra-
detto , abbiamo tutto ciò , ch' abbiamo dall' Antichità
gentilesche , la prima Tracia , o Scizia , o sia il primo
Settentrione , la prima Asia , e la prima India , o sia il
pri-

primo Oriente , la prima Mauritania , o Libia , o sia il
primo Mezzodi , e la prima Europa , o prima Esperia , o
sia il primo Occidente , e con queste il primo Oceano , nac-
quero tutte dentro essa Grecia ; e che poi i Greci , ch'
uscirono per lo Mondo , dalla somiglianza de' siti diede-
ro sì fatti nomi alle di lui quattro parti , ed all' Oceano ,
che 'l cinge : tali scoperte , diciamo , dar' altri Prin-
cipj alla Geografia ; i quali , come gli altri Principj ac-
cennati darli alla Cronologia , che son' i due occhi del-
la Storia , bisognavano per leggere la Storia Ideal' Eter-
na , che sopra si è mentovata . A questi Altari adunque
gli empj vagabondi deboli , inseguiti alla vita da' più robu-
sti , essendo ricorsi , i Pj forti v' uccisero i violenti , e vi
riceverono in protezione i deboli ; i quali , perchè altro
non vi avevano portato , che la sola vita , riceverono
in qualità di Famoli , con somministrar loro i mezzi di
sostentare la vita : da' quali Famoli principalmente si dis-
fero le Famiglie ; i quali furono gli abbozzi degli Schia-
vi , che poi vennero appresso con le cattività nelle
guerre . Quindi , come da un tronco più rami , esco-
no l'Origini degli Asili , come si è veduto ; l'Origine
delle Famiglie , sulle quali poi fursero le Città , come
spiegherassi più sotto ; l'Origine di celebrarsi le Città ,
che fu per viver sicuri gli uomini dagl' Ingiusti violenti ;
l'Origine delle Giurisdizioni da esercitarsi dentro i pro-
pj territorj ; l'Origine di stender gl' Imperj , che si fa con
usar giustizia , fortezza , e magnanimità , che sono le
virtù più luminose de' Principi , e degli stati ; l'Origine
dell' armi gentilizie , delle quali i primi campi d'armi si
trouvano questi primi campi da semina ; l'Origine della
Fama , dalla quale tai Famoli furono detti ; e della Glo-
ria , che eternalmente è riposta in giovar' il Gener' Uma-
no ; l'Origini della Nobiltà vera , che naturalmente na-
sce dall' esercizio delle morali virtù ; l'Origine del vero
Eroismo , ch'è di domar superbi , e soccorrere a' pericolan-
ti ;

ti ; nel qual'Eroismo il *Romano* avanzò tutti i popoli della Terra , e ne divenne Signor del Mondo ; le *Origini* finalmente della *guerra* , e della *pace* ; e che la *Guer-ra* cominciò al Mondo per la *propia difesa* , nella quale consiste la *virtù vera della Fortezza* : ed in tutte queste origini si scuopre disegnata la *Pianta Eterna delle Repubbliche* ; sulla quale gli *Stati* , quantunque acquistati con violenza , e con froda , per durare , debbon fermarsi ; come allo'ncontro gli acquistati con queste origini virtuose poscia con la froda , e con la forza rovinano . E cotal *pianta di Repubbliche* è fondata sopra i due *Principj Eterni di questo Mondo di Nazioni* , che sono la *Mente*, e'l *Corpo* degli uomini , che le compongono . Imperocchè costando gli uomini di queste due parti , delle quali una è *nobile* , che , come tale , dovrebbe comandare , e l'altra *vile* , la qual dovrebbe servire ; e per la corrotta natura umana , senza l'ajuto della *Filosofia* , la quale non può soccorrere , ch' a pochissimi , non potendo l'universale degli uomini far sì , che privatamente la mente di ciascheduno comandasse , e non servisse al suo corpo ; la *Divina Provvidenza* ordinò talmente le cose umane con quest' *Ordine Eterno* , che nelle *Repubbliche* quelli , che usano la mente , vi comandino , e quelli , che usano il corpo , v'ubbidiscano . IL TIMONE S'INCHINA A PIE'DELL' ALTARE ; perchè tali *Famoli* , siccome uomini senza Dei , non avevano la *comunione delle cose divine* , e 'n conseguenza delle quali nemmeno la *comunità delle cose umane* insieme co' *Nobili* , e principalmente la ragione di celebrare *Nozze solenni*, ch' i Latini dissero *Connubium* , delle quali la maggior solennità era riposta negli *auspicj* ; per gli qual' i *Nobili* si riputavano esser d' *origine divina* , e tenevano , quelli essere d' *origine bestiale* , siccome generati da' nefari concubiti : nella qual *differenza di natura più nobile* si truova egualmente tra gli Egi-

21,

21 , *Greci* , e *Latini* , che consisteva un creduto *natural'Eroismo* , il quale troppo spiegatamente ci vien narrato dalla *Storia Romana Antica* . Finalmente IL TIMONE E' IN LONTANANZA DALL' ARATRO , CH' IN FACCIA DELL' ALTARE GLI SI MOSTRA INFESTO , E MINACCEVOLE CON LA PUNTA : perchè i *Famoli* , non avendo parte , come si è diviso , nel dominio de' terreni , che tutti eran' in signoria de' Nobili , ristucchi di dover servire sempre a Signori, dopo lunga età finalmente faccendone la pretesione, e perciò ammutinati si rivoltarono contro gli Eroi in sì fatte *contese Agrarie* , che si truoveranno assai più antiche , e di gran lunga diverse da quelle , che si leggono sopra la *Storia Romana ultima* : e quivi molti capi d'esse *caterve di Famoli* sollevate , e vinte da lor' Eroi , come spesso i *Villani d'Egitto* lo furono da' sacerdoti , all'osservare di *Pier Cuneo de Republica Hebraeorum* , per non esser'oppressi , e trovare scampo , e salvezza , con quelli delle loro fazioni si commisero alla fortuna del mare , & andarono a trovar terre vacue per gli lidi del *Mediterraneo* verso occidente , ch' a' que'tempi non era abitato nelle marine : ch'è l' *Origine della Trasmigrazione de' popoli* già dalla Religione umanata fatta da Oriente , da *Egitto* , e dall'Oriente sopra tutti dalla *Fenicia* ; come per le stesse cagioni avvenne de' *Greci* oppresso . In cotal guisa , non le *inondazioni de' popoli* , che per mare non posson farsi ; non la *gelosia di conservare gli acquisti* lontani con le Colonie conosciute , perchè da Oriente , da *Egitto* , da *Grecia* non si leggesse essersi nell'Occidente alcun'Imperio disteso ; non la cagione de' *traffichi* , perchè l'Occidente in tali tempi si truova non essere stato ancora sulle marine abitato : ma il *Diritto Eroico* fece la necessità a sì fatte brigate d'uomini di tali nazioni d'abbandonare le proprie terre , le quali naturalmente , senonsè per qualche estrema neces-

B

sità

fità s'abbandonano : e con si fatte *Colonie*, le quali perciò saranno appellate *Eroiche Ultramarine*, propagossi il Gener' Umano anco *per mare* nel resto del nostro Mondo ; siccome con l'*error ferino* lunga età innanzi vi si era propagato *per terra*.

ESCE PIU' IN FUORI INNANZI L' ARATRO UNA TAVOLA, CON ISCRITTOVI UN' ALFABETO LATINO ANTICO, che come narra *Tacito* fu SOMIGLIANTE ALL' ANTICO GRECO, e PIU' SOTTO L' ALFABETO ULTIMO, CHE CI RESTO'. Egli dinota l'*Origine delle Lingue*, e delle *Lettere*, che sono dette volgari ; che si truovano essere venute lunga stagione dopo fondate le *Nazioni*, ed assai più tardi quella delle *Lettere*, che delle *lingue* : e per ciò significare, LA TAVOLA GIACE SOPRA UN ROITAME DI COLONNA D' ORDINE CORINTIACO, assai moderno tra gli ordini dell'Architettura. GIACE LA TAVOLA MOLTO DAPRESSO ALL' ARATRO, E LONTANA ASSAI DAL TIMONE ; per significare l'*Origine delle Lingue natie* ; le quali si formarono prima ciascuna nelle proprie lor terre, ove finalmente si ritrovarono a forte fermati dal loro divagamento ferino gli Autori delle *Nazioni*, che si erano, come sopra si è detto, sparsi e dispersi per la gran selva della Terra ; con le quali *Lingue natie* lunga età dopo si mescolarono le *Lingue Orientali*, o *Egiziache*, o *Greche* con la *trasmigrazione de' popoli* fatta nelle marine del Mediterraneo, e dell' Oceano, che si è sopra accennata. E qui si danno altri *Principj d'Etimologia*, e se ne fanno spessissimi saggi per tutta l'*Opera* ; per gli quali si distinguono l'*origine delle voci natie* da quelle, che sono d'*origini indubitate straniere*, con tal' importante diversità ; che l'*Etimologie delle Lingue natie* sieno *istorie di cose* significate da esse voci su quest' ordine naturale d'*idee* ; che prima fu-

furono le *selve*, poi i *campi colti*, e i *tugurj*, appresso le *picciole case*, e le *ville*, quindi le *Città*, finalmente l'*Accademie*, e i *Filosofi* ; sopra il qual *Ordine* ne devono dalle prime lor *origini* camminar i *progressi* : e l'*Etimologie delle Lingue straniere* sieno mere *storie di voci*, le quali una *Lingua* abbia ricevuta da un'altra. LA TAVOLA MOSTRA I SOLI PRINCIPIJ DEGLI ALFABETI, E GIACE RIMPETTO ALLA STATUA D' OMERO ; perchè le *lettere*, come delle *greche* si ha dalle *greche Tradizioni*, non si ritrovarono tutte a un tempo : ed è necessario, ch' almeno tutte non si fossero ritrovate nel tempo d' *Omero*, che si dimostra, non aver lasciato scritto niuno de' suoi *Poemi*. Ma dell'*origine delle Lingue natie* si darà un' avviso più distinto qui appresso.

Finalmente NEL PIANO PIU' ILLUMINATO DI TUTTI, perchè vi si espongono i GEROGLIFICI significanti le cose umane più conosciute, IN CAPRICCIOSA ACCONCEZZA l'ingegnoso Pittore fa comparire un FASCIO ROMANO, una SPADA, ed una BORSA APPOGGIATE AL FASCIO, una BILANCIA, e'l CADUCEO DI MERCURIO.

De' quali GEROGLIFICI il primo è 'l FASCIO : perchè i primi Imperj civili fursero full' unione delle *paterne potestadi di Padri* ; i quali tra' Gentili erano *Sapientisti* in divinità d'*auspicj*, *Sacerdoti* per procacciargli, o sia ben' intendergli co' *sagrifizj*, *Re*, e certamente, *Monarchi* ; i quali comandavano ciò, che credevano, volesser gli Dei con gli *auspicj*, e'n conseguenza non ad altri soggetti, ch' a Dio. Così egli è un *fascio di liti*, che si truovano i primi *scettri* del Mondo. Tai *Padri* nelle *turbolenze agrarie* di sopra dette, per resistere alle *caterve de' Famoli sollevati* contro essoloro, furono naturalmente menati ad *unirsi*, e chiudersi ne' primi *ordini di Senati Regnanti*, o *Senati di tanti Re Familiari*

sotto certi loro *Capiordini*, che si truovano essere stati i primi *Re delle Città Eroiiche*; i quali pur ci narra, quantunque troppo oscuramente la *Storia Antica*, che nel primo Mondo de' popoli si *criavano gli Re per natura*, de' quali qui si medita, e se ne truova la *guisa*. Or tai *Senati Regnanti*, per contentare le sollevate caterve de' *Famoli*, e ridurle all' ubbidienza, accordarono loro una *Legge Agraria*, che si truova essere stata la *prima di tutte le leggi civili*, che nacque al Mondo; e che naturalmente de' *Famoli* con tal legge ridutti si composero le *prime plebi* delle Città. L'accordato da' *Nobili* a tai *plebei* fu il *dominio naturale de' campi*, restando il *civile* appo essi *Nobili*, i quali soli furono i *Cittadini delle Città Eroiiche*; e ne surse il *Dominio eminente* appo essi *Ordini*, che furono le *prime Civili Potestà*, o sieno *Potestà Sovrane* de' popoli: le quali tutte e tre queste *spezies di dominj* si formarono, e si distinsero col nascere di esse *Repubbliche*; le quali da per tutte le nazioni con un' *Idea*, spiegata in favellari diversi si truovano essere state dette *Repubbliche Erulee*, ovvero di *Cureti*, o sia di armati in pubblica Ragunanza: e quindi si schiariscono i *Principj* del famoso *Jus Quiritium*, che gl' *Interpetri della Romana Ragione* han creduto esser proprio de' *Cittadini Romani*; perchè negli ultimi tempi tale lo era: ma ne' tempi antichi Romani si truova essere stato *Diritto Naturale di tutte le Genti Eroiiche*. E quindi sgorgano, come da un gran Fonte più fiumi, l' *Origine delle Città*, che sursero sopra le *Famiglie* non sol de' *figliuoli*, ma anco de' *Famoli*: onde si truovano naturalmente fondate sopra due comuni, uno di *Nobili*, che vi comandassero, altro di *plebei*, ch'ubbidissero; delle quali due parti si compone tutta la *Polizia*, o sia la *Ragione de' civili Governi*: le quali *prime Città* sopra le *Famiglie sol di figliuoli* si dimostra, che non potevano nè tali, nè di niuna sorta affatto nascer nel Mondo:

do: l' *Origini degl' Imperj pubblici*, che nacquero dall' *unione degl' Imperj privati paterni sovrani* nello stato delle *Famiglie*: l' *Origini della guerra, e della pace*; onde tutte le *Repubbliche* nacquero con la *moſſa dell' armi*, e poi si composero con le *leggi*; della qual natura di cose umane restò questa eterna proprietà, che le guerre si fanno, perchè i popoli vivano sicuri in pace: l' *Origini de' Feudi*; perchè con una *spezies di Feudi rustici i plebei s'assoggettirono a' Nobili*; e con un' altra di *Feudi nobili*, ovvero armati, i *Nobili*, ch'eran *Sovrani nelle loro Famiglie*, s'assoggettirono alla *maggiore Sovranità* de' lor' ordini *Eroiici*; e si ritruova, che sopra i *Feudi* sono sempre surti al Mondo i *Reami de' tempi barbari*; e se ne schiarisce la *Storia de' Nuovi Reami d'Europa* surti ne' tempi *barbari ultimi*; i quali ci sono riusciti più oscuri de' tempi *barbari primi*, che *Varrone* diceva. Perchè tai *primi campi* da' *Nobili* furon dati a *plebei* col peso di pagarne loro la *decima*, che fu detta d' *Ercole* appresso i *Greci*, ovvero *censo*; che si truova quello da *Servio Tullio* ordinato a' *Romani*, ovvero *tributo*, il quale portava anco l' *obbligazione di servir' a proprie spese i plebei a' Nobili nelle guerre*, come pur ben si legge apertamente nella *Storia Romana Antica*. E quivi si scuopre l' *Origine del censo*, che poi restò *pianta delle Repubbliche popolari*; la qual *Ricerca* ci ha costo la *maggiore fatica di tutte sulle cose Romane*, in ritruovare la *guisa*, come in questo si cangiò il *censo di Servio Tullio*, che si truoverà essere stato la *pianta delle antiche Repubbliche Aristocratiche*; lo che ha fatto cadere tutti in errore di credere, *Servio Tullio aver' ordinato il censo della libertà popolare*: dallo stesso Principio esce l' *Origine de' commerzj*, che 'n cotal guisa, qual'abbiam detto, cominciarono di *beni stabili* col cominciare d' esse Città; che si dissero *commerzj* da questa *prima mercede*, che nacque al Mondo; la quale gli *Eroi* con tali cam-

pi diedero a' Famoli sotto la legge, ch'abbiam detto, di dover questi ad essoloro servire: *l'Origine degli Erarj*, che li abbozzarono col nascere delle Repubbliche; e poi i propriamente detti da *as*, *aris* in senso di *danajo* s'intesero con la necessità di somministrare dal Pubblico il danajo a' plebei nelle guerre: *l'Origine delle Colonie*, che si truovano *caterve* prima di *contadini*, che servivano agli Eroi per lo sostentamento della lor vita; poi di *vassalli*, che ne coltivavano per sè i campi sotto i reali, e personali pesi già divisati; le quali s'appellarono *Colonie eroiche mediterranee*, a differenza delle *Oltremarine* già sopra dette: e finalmente *l'Origine delle Repubbliche*, le quali nacquero al Mondo di forma severissima *Aristocratica*; nelle quali i *plebei* non avevano niuna parte di diritto civile: e quindi si ritrovava il Romano essere stato *Regno Aristocratico*; il quale cadde sotto la *Tirannia di Tarquinio Superbo*; il quale aveva fatto pessimo governo de' Nobili, e spento quasi tutto il Senato; che *Giunio Bruto*, il quale nel fatto di *Lugrezia* afferrò l'occasione di commuovere la plebe contro i Tarquinj, e avendo liberato Roma dalla *Tirannide*, ristabilì il Senato, e riordinò la Repubblica sopra i suoi Principj; e per un Re a vita con due *Consoli annali* non introdusse la popolare, ma vi rafferma la *Libertà Signorile*: la qual si truova, che visse fin' alla *Legge Publilia*; con la quale *Publilio Filone Dittatore*, detto perciò *popolare* dichiarò, la *Repubblica Romana* esser divenuta *popolare di stato*; e spirò finalmente con la *Legge Petelia*, la quale liberò affatto la plebe dal diritto feudale rustico del carcere privato, ch'avevano i Nobili sopra i *plebei debitori*: sulle quali due Leggi, che contengono i due maggiori punti della Storia Romana, non si è punto riflettuto nè da' *Politici*, nè da' *Giureconsulti*, nè dagl' *Interpetri Eruditi della Romana Ragione* per la Favola della Legge delle XII. Tavole ve-

nu-

nuta da *Atene libera* per ordinar' in Roma la *Libertà popolare*; la quale queste due leggi dichiarano, essersi ordinata in casa co' suoi naturali costumi: la qual Favola si è scoperta ne' Principj del *Diritto Universale* usati molti anni fa dalle stampe. Laonde, perchè le leggi s'ideano interpretare acconciamente agli Stati delle Repubbliche, da sì fatti Principj di Governo Romano si danno altri Principj alla Romana Giurisprudenza.

LA SPADA, CHE S' APPOGGIA AL FASCIO, dinota, che 'l *Diritto Eroico* fu *Diritto della Forza*, ma prevenuta dalla Religione; la qual sola può tener in ufizio la forza, e l'armi, ove non ancora si sono ritrovate, o ritrovate non hanno più luogo le leggi giudiziarie; il qual diritto è quell' appunto d' *Achille*, ch' è l'eroe cantato da *Omero* a' popoli della Grecia in esempio dell'Eroica Virtù, il qual riponeva tutta la ragione nell'armi. E qui si scuopre l'Origine de' *Duelli*, i quali, come certamente si celebrarono ne' tempi barbari ultimi, così egli si truova essersi praticati ne' tempi barbari primi: ne' quali non erano ancor' i Potenti addimesticati di vendicare tra loro le offese, e i torti con le leggi giudiziarie, e si esercitavano con certi giudizj divini; ne' quali protestavano Dio testimone, e si richiamavano a Dio giudice dell'offesa; e dalla fortuna, qual fusse mai, dell'abbattimento ne offequeiavano con tanta riverenza la dicisione, che se essa parte oltraggiata vi cadesse mai vinta, riputavasi rea: alto consiglio della Provvidenza Divina, acciocchè in tempi barbari, e fieri, ne' quali non s'intendeva ragione, la stimassero dall' avere propizio, o contrario Dio; onde da tali guerre private non si seminassero guerre, ch' andassero a spegnere finalmente il Gener'Umano: il quale natural senso barbaro non può in altro rifondersi, che nel concetto innato, c'hanno gli uomini di essa Provvidenza Divina; contra quale si devono conformare, ove vedano opprimerfi i

B 4

buo-

buoni, e prosperarsi gli scellerati: per le quali cagioni tutte funne il *Duello* creduto una specie di purgazione divina: onde quanto oggi in questa Umanità, la quale con le leggi ha ordinato i giudizj criminali, e civili, sono vietati, tanto ne' tempi barbari furono creduti necessarij i Duelli. In tal guisa ne' Duelli, o sieno guerre private si truova l' Origine delle guerre pubbliche; che le facciano le Civili Potestà non ad altri soggette, ch' a Dio, perchè Iddio le diffinisca con la fortuna delle vittorie; perchè 'l Gener' Umano riposasse sulla certezza degli stati Civili; ch'è 'l Principio della Giustizia Esterna, che dicefi, delle Guerre.

LA BORSA PUR SOPRA IL FASCIO dimostra, ch' i Commerzj, i quali si celebrano con danajo, non cominciarono, che tardi dopo fondati già gl' Imperj Civili: talchè la moneta coniata non si legge in niuno de' due Poemi d' Omero. Lo stesso GEROGLIFICO accenna l' Origine di esse monete coniate: la qual si truova provenire da quelle dell' Armii Gentilizie; le quali si scuoprono, come sopra se n'è alquanto accennato de' primieri Campi d'armi, aver significato diritti, e ragioni di nobiltà appartenenti più ad una Famiglia, che ad altra: onde poi nacque l' Origine dell' Imprese pubbliche, o sieno Insegne de' popoli; le quali poi s'innalberarono nell' Insegne Militari, e se ne serve, come di parole mute, la Militar Disciplina; e finalmente diedero l'impronto per tutti i popoli alle monete: e qui si danno altri Principj alla Scienza delle medaglie; e quindi altri alla Scienza, che dicono, del Blafone: ch' è uno degli tre luoghi, de' quali ci truoviamo soddisfatti della Scienza Nuova la prima volta stampata.

LA BILANCIA DOPO LA BORSA dà a vedere, che dopo i Governi Aristocratici, che furono Governi Eroici, vennero i Governi Umani, di specie prima popolari: ne' quali i popoli, perchè avevano già final-

finalmente inteso, la natura ragionevole, ch' è la vera natura umana, esser uguale in tutti; da sì fatta uguaglianza naturale, per le cagioni, che si meditano nella Storia Ideal' Eterna, e si rincontrano appuntino nella Romana, trassero gli Eroi tratto tratto all' egualità civile, nelle Repubbliche popolari, la quale ci è significata dalla BILANCIA; perchè, come dicevano i Greci, nelle Repubbliche popolari tutto corre a sorte, o bilancia. Ma finalmente non potendo i popoli liberi mantenersi in civile egualità con le leggi per le fazioni de' Potenti, & andando a perdersi con le guerre civili; avvenne naturalmente, che per esser salvi, con una legge Regia Naturale, la qual si truova comune a tutti i popoli di tutti i tempi in tali stati popolari corrotti (perchè la Legge Regia Civile, che dicefi comandata dal popolo Romano, per legittimare la Romana Monarchia nella persona d' Augusto, ella ne' Principj del Diritto Universale si dimostra esser una Favola; la quale con la Favola ivi dimostrata della Legge delle XII. Tavole venuta da Atene, sono due luoghi, per li quali stimiamo non avere scritto inutilmente quell' Opera) con tal Legge, o più tosto costume naturale delle genti umane vanno a ripararsi sotto le Monarchie; ch'è l'altra specie degli Umani Governi: talchè queste due forme ultime de' Governi, che sono Umani, nella presente Umanità si scambiano vicendevolmente tra loro; ma niuna delle due passano per natura in Istati Aristocratici, ch' i soli Nobili vi comandino, e tutti gli altri vi ubbidiscano; onde son' oggi rimaste al Mondo tanto rade le Repubbliche de' Nobili; in Germania Norimberga; in Dalmazia Ragugia; in Italia Vinegia, Genova, e Lucca. Perchè queste sono le tre specie degli stati, che la Divina Provvidenza con essi naturali costumi delle nazioni ha fatto nascere al Mondo; e con quest'ordine naturale succedono l'una all'altra: perchè altre per Provvidenza Umana di queste tre me-

sco-

scolate, perchè essa natura delle nazioni non le sopporta, da *Tacito*, che vidde gli effetti soli delle cagioni, che qui si accennano, e dentro ampiamente si ragionano, son diffinite, che *sono più da lodarsi, che da potersi mai conseguire*; e, se per sorta ve n' hanno, non sono punto durvoli. Per la qual scoperta si danno *altri Principj alla Dottrina Politica*, non sol diversi, ma affatto contrarj a quelli, che se ne sono immaginati finora.

IL CADUCEO E' L' ULTIMO DE' GEROGLIIFICI; per farci avvertiti, ch' i *primi popoli* ne' tempi lor' eroici, ne' quali regnava il *diritto Natural della Forza*, si guardavano tra loro da *perpetui nemici* con continove *rube*, e *corseggi*: e come ne' tempi *barbari* *primi* gli *Eroi* si recavano a *titolo d'onore* d'esser chiamati *ladroni*; così a' *tempi barbari ritornati* d'esser i *Potenti* detti *Corsali*; perchè, essendo le *guerre eterne* tra loro, non bisognava intimarle: ma venuti poi i *Governi Umani* o popolari, o monarchici, dal *Diritto delle Genti Umane* furon introdutti gli *Araldi*, ch' intimasser le guerre; e s'incominciarono a finire l'ostilità con le *paci*: e ciò per alto consiglio della *Provvidenza Divina*; perchè ne' tempi della loro barbarie, le *nazioni*, che *novelle* al Mondo dovevano *germogliare*, si stasero *circoscrutte* dentro i *loro confini*; nè, essendo *feroci*, & *indomite*, uscissero quindi a *sterminarsi* tra esolor con le guerre: ma poichè con lo *stesso tempo* fussero *cresciute*, e si trovassero *insiememente addomesticcate*, e perciò fatte *comportevoli de' costumi* l'une dall'altre, indi fusse facile a' *popoli vincitori* di *risparmiare la vita a' vinti* con le giuste leggi delle vittorie.

Così questa NUOVA SCIENZA, o sia LA METAFISICA al LUME della PROVVEDENZA DIVINA meditando LA COMUNE NATURA DELLE NAZIONI, avendo scoverte tali ORIGINI DELLE

LE DIVINE ET UMANE COSE tralle Nazioni Gentili, ne stabilisce UN SISTEMA DEL DIRITTO NATURAL DELLE GENTI, che procede con somma *egualità*, e *costanza* per le *tre Età*, che gli *Egizj* ci lasciaron detto, aver camminato per tutto il tempo del Mondo corso loro dinanzi; cioè *l'Età degli Dei*; nella quale gli uomini gentili credettero vivere sotto *divini governi*, & ogni cosa essere lor comandata con gli *auspicj*, e con gli *oracoli*, che sono le più vecchie cose della Storia Profana: *l'Età degli Eroi*; nella quale dappertutto essi regnarono in *Repubbliche Aristocratiche*, per una certa da essi riputata differenza di superior natura a quella de' lor plebei: e finalmente *l'Età degli uomini*; nella quale tutti si riconobbero esser'uguali in natura umana; e perciò vi si celebrarono prima le *Repubbliche popolari*, e finalmente le *Monarchie*; le quali *entrambe* sono *forme di Governi Umani*, come poco sopra si è detto.

Convenevolmente a tali *tre sorte di natura*, e *governi* si parlarono *tre spezie di Lingue*, che compongono il *Vocabolario di questa Scienza*: la *prima* nel tempo delle *Famiglie*, che gli uomini gentili si erano di fresco ricevuti all'Umanità; la qual si truova essere stata una *lingua muta* per *cenni*, o *corpi*, ch' avessero *naturali rapporti all' idee*, ch' essi volevan significare: la *seconda* si parlò per *Imprese Eroiche*, o sia per *simiglianze*, *comparazioni*, *immagini*, *metafore*, e *naturali descrizioni*, che fanno il maggior corpo della *Lingua Eroica*, che si truova essersi parlata nel tempo, che regnarono gli *Eroi*: la *terza* fu la *Lingua Umana* per voci convenute da' popoli; della quale sono affoluti signori i popoli, *propia delle Repubbliche popolari*, e degli Stati *Monarchici*; perchè i *popoli* dieno i *sensi* alle *leggi*, a' quali debbano stare con la *plebe* anco i *Nobili*: onde appo tutte le nazioni, *portate le leggi in lingue*

vulgari, la *Scienza delle leggi esce di mano a' Nobili*; delle quali innanzi, come di *cosa sacra*, appo tutte si truova, che ne *conservavano una lingua segreta i Nobili*; i quali pur da per tutte si truova, che furono *Sacerdoti*: che la *ragion naturale dell' arcano delle Leggi appo i Patrij Romani*, finchè vi furse la *Libertà popolare*. Queste sono appunto le *tre Lingue*, che pur gli *Egizj* dissero essersi parlate innanzi nel loro Mondo, corrispondenti a livello così nel numero, come nell'ordine alle *tre età*, che nel loro Mondo erano corse loro dinanzi; la *geroglifica*, ovvero *Sagra*, o *Segreta*, per *atti muti*, convenevole alle Religioni, alle quali più importa osservarle, che favellarne; la *Simbolica*, o per somiglianze, qual testè abbiain veduto essere stata l'*Eroica*; e finalmente la *pistolare*, o sia *volgare*, che serviva loro per gli usi volgari della lor vita: le quali *tre lingue* si truovano tra' *Caldei*, *Sciti*, *Egizj*, *Germani*, e tutte le altre nazioni gentili antiche; quantunque la *Scrittura geroglifica* più si conservò tra gli *Egizj*, perchè più lungo tempo, che le altre, furono chiuse a tutte le nazioni straniere; per la stessa cagione, onde si è trovata durare tuttavia tra' *Chinesi*: e quindi si forma una *dimostrazione*, d'esser vana la lor' immaginata lontanissima *Antichità*.

Però qui si danno gli *schiariti Principj* come delle *Lingue*, così delle *Lettere*; d'intorno alle quali ha finora la *Filologia* disperato: e se ne darà un *saggio delle Stravaganti, e mostruose oppenioni*, che se ne sono finora avute. L' infelice cagione di tal' effetto si osserverà, ch' i *Filologi* han creduto nelle nazioni esser nate prima le *Lingue*, dappoi le *Lettere*; quando, com' abbiaino qui leggermente accennato, e pienamente si pruoverà in *questi Libri*, nacquero esse gemelle, e camminarono del pari in tutte e tre le loro spezie le *lettere* con le *lingue*. E tai *Principj* si rincontrano appuntino nelle

ca-

cagioni della Lingua Latina ritruovate nella *Scienza Nuova* stampata la prima volta, ch' è l'altro luogo degli *tre*, onde di quel Libro non ci pentiamo: per le quali ragionate Cagioni si sono fatte tante *discoverte* dell' *Istoria*, *Governo*, e *Diritto Romano Antico*, come in *questi Libri* potrai, o *Leggitore*, a mille pruove osservare: al qual' *esempio* gli *Eruditi* delle *Lingue Orientali*, *Greca*, e tralle presenti particolarmente della *Tedesca*, ch' è *lingua madre*, potranno fare *Discoverte d' Antichità* fuori d'ogni loro, e nostra aspettazione.

Principio di tal' *Origini*, e di *Lingue*, e di *Lettere* si truova essere stato, ch' i *primi popoli della Gentilità* per una dimostrata *necessità di natura* furon *Poeti*; i quali parlarono per *Caratteri Poetici*: la quai *Discoverta*, ch' è la *chiave maestra di questa Scienza*, ci ha costato la *Ricerca ostinata* di quasi tutta la nostra *Vita Letteraria*; perocchè tal *natura poetica* di tai primi uomini in *queste nostre ingentilite nature* egli è affatto impossibile immaginare, e a gran pena ci è permesso d'intendere. Tali *Caratteri* si truovano essere stati certi *Generi Fantastici*, ovvero *Immagini* per lo più di *sostanze animate* o di *Dei*, o d'*Eroi*, formate dalla lor *fantasia*; a i quali riducevano tutte le *spezie*, o tutti i *particolari* a ciascun *Genere* appartenenti; appunto come le *Favole de' tempi umani*, quali sono quelle della *Commedia Ultima*, sono i *generi intelligibili*, ovvero ragionati dalla *Moral Filosofia*, de' quali i *Poeti Comici* formano *generi fantastici*, ch' altro non sono *l'idee ottime* degli uomini in ciascun suo genere, che sono i *Personaggi delle Commedie*. Quindi si fatti *Caratteri Divini*, o *Eroici* si truovano essere state *Favole*, ovvero *favelle vere*; e se ne scuoprono l'*allegorie* contenenti *sensi*, non già *analoghi*, ma *univoci*, non *filosofici*, ma *istorici* di tali tempi de' popoli della *Grecia*. Di più perchè tali *Generi*, che sono nella lor' *essenza* le *Favole*, erano formati da *fantasie*

tasie robustissime , come d' uomini di debolissimo raziocinio , se ne scuoprono le *vere sentenze poetiche*, che debbon'essere sentimenti vestiti di grandissime passioni, e perciò piene di sublimità, e risveglianti la maraviglia. In oltre i *Fonti* di tutta la *Locuzion poetica* si truovano questi *due* , cioè *povertà di parlari, e necessità di spiegarsi* , e di farsi intendere ; da' quali proviene l' *evidenza della Favella Eroica* , che immediatamente succedette alla *Favella mutola* per atti , o corpi , ch' avessero naturali rapporti all' idee , che si volevan significare , la quale ne' *tempi divini* si era parlata. E finalmente per tal necessario natural corso di cose umane le *Lingue* appo gli *Assirj* , *Siri* , *Fenici* , *Egizj* , *Greci* , e *Latini* si truovano aver cominciato da *versi eroici* ; indi passati in *giambici* , che finalmente si fermarono nella *prosa* ; e se ne dà la *certezza* alla *Storia degli Antichi Poeti* ; e si rende la ragione , perchè nella *Lingua Tedesca* , particolarmente nella *Slesia*, provincia tutta di *Contadini* nascono naturalmente *Verseggiatori* ; e nella lingua *Spagnuola* , *Francesca*, ed *Italiana* i *primi Autori* scrissero in *versi* .

Da sì fatte *tre lingue* si compone il *Vocabolario Mentale* da dar le proprie significazioni a *tutte le lingue articolate diverse* ; e se ne fa uso qui sempre , ove bisogna ; e nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata se ne fa un pieno *saggio* particolare , ove se ne dà essa *Idea* ; che dall' *eterne proprietà di Padri* , che noi in forza di questa *Scienza* meditammo , aver quelli avuto nello *Stato delle Famiglie* , e delle *Prime Eroiche Città*, nel tempo , che si formarono le *Lingue* , se ne truovano le *significazioni proprie in quindici lingue diverse*, così morte , come *viventi* ; nelle quali furono ove da una, ove da un'altra proprietà *diversamente appellati* , che l' *terzo luogo* , nel quale ci compiacciamo di quel *Libro* di già stampato . Un tal *Lessico* si truova esser necessario ,

rio , per sapere la *Lingua*, con cui parla la *Storia Ideal' Eterna* , sulla quale corrono in *tempo* le *Storie di tutte le nazioni* ; e per potere con *iscienza* arrecare l' *autorità* da confermare ciò , che si ragiona in *Diritto Natural delle Genti* ; e quindi in *ogni Giurisprudenza particolare* .

Con tali *tre lingue* proprie di tali *tre Età* , nelle quali si celebrarono *tre spezie di Governi* , conformi a *tre spezie di nature civili* , che cangiano nel *corso* , che fanno le *Nazioni*, si truova aver camminato con lo *stess' ordine* in ciascun suo tempo un' *acconcia Giurisprudenza*. Delle quali si truova la *prima* essere stata una *Teologia Mistica* , che si celebrò nel tempo , ch' a' *Gentili comandavano i Dei* : della quale furono *Sappienti i Poeti Teologi* , che si dicono aver fondato l' *Umanità gentile* , ch' interpretavano i *misterj degli Oracoli* , i quali da per tutte le nazioni risposero in *versi* . Quindi si truova nelle *Favole* essere stati nascosti i *misterj* di sì fatta *Sapienza volgare* : e si medita così nelle *cagioni*, onde poi i *Filosofi* ebbero tanto desiderio di conseguire la *Sapienza degli Antichi* ; come nelle *occasioni* , ch' essi *Filosofi* n' ebbero di destarsi a meditare *altissime cose in Filosofia*, e nelle *comodità* d' intrudere nelle *Favole* la loro *Sapienza Riposta* .

La *seconda* si truova essere stata la *Giurisprudenza Eroica*, tutta *scrupolosità di parole* ; della quale si truova essere stato *prudente Ulisse* : la quale guardava quella , che da' *Giureconsulti Romani* fu detta *Aequitas civilis* , e noi diciamo *Ragion di Stato* ; per la quale con le loro *corte idee* estimarono , appartenersi loro naturalmente quello *diritto* , ch' era ciò , quanto , e quale si fusse con le *parole spiegato* ; come pur tuttavia si può osservare ne' *Contadini*, ed altri *uomini rozzi* ; i quali in *contese di parole* , e di *sentimenti* ostinatamente dicono , la lor ragione star per essi *nelle parole* : e ciò per consiglio della

Provvedenza Divina, acciocchè gli uomini gentili, non essendo ancor capaci d'*Universali*, quali debbon'esser le buone leggi, da essa particolarità delle loro parole fossero tratti ad osservare le leggi universalmente: e se per cotale *Equità* in alcun caso riuscivan le leggi, non solo dure, ma anco crudeli, naturalmente il sopportavano; perchè naturalmente tale stimavano essere il loro diritto: oltrechè gli vi attirava ad osservarle un sommo privato interesse, che si truova, aver avuto gli Eroi medesimo con quello delle loro patrie, delle quali essi soli erano Cittadini: onde non dubitavano per la salvezza delle loro patrie consacrare se, e le loro famiglie alla volontà delle leggi: le quali con la salvezza comune delle loro patrie mantenevano loro salvi certi privati Regni Monarchici sopra le loro Famiglie. Altronde tal privato grande interesse congiunto col sommo orgoglio proprio de' tempi barbari formava loro la *Natura Eroica*, dalla quale uscirono tante eroiche azioni per la salvezza delle lor patrie: con le quali eroiche azioni si componghino l'insopportabil superbia, la profonda avarizia, e la spietata crudeltà, con la quale i Patrizj Romani antichi trattavano gl' infelici plebei, come apertamente si leggono sulla *Storia Romana*, nel tempo, che lo stesso *Livio* dice, essere stata l'Età della *Romana Virtù*, e della più fiorente finor sognata *Romana libertà popolare*; e truoverassi, che tal pubblica Virtù non fu altro, che un buon' uso, che la *Provvedenza* faceva di sì gravi, laidi, e fieri vizj privati; perchè si conservassero le Città ne' tempi, che le menti degli uomini, essendo particolarissime, non potevano naturalmente intendere ben comune. Per lo che si danno altri Principj per dimostrare l'Argomento, che tratta Sant' Agostino de *Virtute Romanorum*; e si dilegua l'opinione, che da' Dotti finor si è avuta dell' *Eroismo de' primi Popoli*. Si fatta *civil' Equità* si truova naturalmente celebrata dalle

Na-

Nazioni Eroiche così in pace, come in guerra; e se n' arrecano luminosissimi esempi così della *Storia barbara prima*, come dell'*ultima*; e da' Romani esseri praticata, privatamente, finchè fu quella *Repubblica Aristocratica*, che si truova esserlo stata fin' a' tempi delle leggi *Pubbliche*, e *Petelia*; ne' quali si celebrò tutta sulla Legge delle XII. Tavole.

L' *ultima Giurisprudenza* fu dell' *Equità Naturale*, che regna naturalmente nelle *Repubbliche libere*, ove i popoli per un bene particolare di ciascheduno, ch'è eguale in tutti, senza intenderlo, sono portati a comandar leggi universali; e perciò naturalmente le desiderano benignamente pieghevoli inverso l'ultime circostanze de' fatti, che dimandano l'ugual utilità; ch'è l'*aquum bonum*, subbietto della *Giurisprudenza Romana ultima*; la quale da' tempi di *Cicerone* si era incominciata a rivoltare all' *Editto del Pretore Romano*. E' ella ancora, e forse anco più connaturale alle *Monarchie*; nelle quali i Monarchi hanno avvezzi i *Sudditi* ad attendere alle loro private utilità, avendosi essi preso la cura di tutte le cose pubbliche; e vogliono tutte le nazioni soggette ugagliate tra lor con le leggi, perchè tutte sieno egualmente interessate allo stato: onde *Adriano Imperadore* riformò tutto il *Diritto Naturale Eroico Romano*, col *Diritto Naturale Umano delle Provincie*; e comandò, che la *Giurisprudenza* si celebrasse sull' *Editto Perpetuo*, ch'è da *Salvio Giuliano* fu composto quasi tutto d'*Editti Provinciali*.

Ora per raccogliere tutti i primi Elementi di questo Mondo di *Nazioni* da' GEROGRAFICI, che gli significano; IL LITUO, L'ACQUA, E' L FUOCO SOPRA L' ALTARE, L' URNA CENERARIA DENTRO LE SELVE, L' ARATRO, CHE S' APPOGGIA ALL' ALTARE, e' L TIMONE PROSTRATO A PIE' DELL' ALTARE significano la

C

divi-

divinazione, i sacrificj, le famiglie prima de' figliuoli, le seppulture, la coltivazione de' campi, e la divisione de' medesimi, gli asili, le famiglie oppresse de' famoli, le prime contese agrarie, e quindi le prime colonie eroiche mediterranee, e n' difetto di queste l'oltramarine, e con queste le prime trasmissioni de' popoli esser' avvenute tutte nell'Età degli Dei degli Egizj; che non sappiendo, o traccurando, Tempo oscuro chiamò Varrone, come si è sopra avvisato: il FASCIO significa le prime Repubbliche eroiche, la distinzione degli tre dominj, cioè naturale, civile, e sovrano, i primi Imperj civili, le prime alleanze ineguali accordate con la prima Legge Agraria; per la quale si composero esse prime Città sopra feudi rustici de' plebei, che furono suffeudi di feudi nobili degli Eroi, ch'essendo sovrani, divennero soggetti a maggior sovranità di essi ordini Eroi Regnanti: la SPADA, CHE S'APPOGGIA AL FASCIO significa le guerre pubbliche, che si fanno da esse Città, incominciate da rube innanzi, e corseggj; perchè i duelli, ovvero guerre private dovettero nascere molto prima, come qui sarà dimostrato, dentro lo Stato d'esse Famiglie; la BORSA significa Divise di Nobiltà, o Insegne gentilizie passate in medaglie, che furono le prime Insegne de' popoli; che quindi passarono in Insegne militari, e finalmente in monete; ch'accennano i commerzj di cose anco mobili con danajo; perchè i commerzj di robe stabili con prezzi naturali di frutti, e fatiche avevan' innanzi cominciato fin da' tempi divini con la prima legge Agraria, sulla quale nacquero le Repubbliche: la BILANCIA significa le leggi d'uguaglianza, che sono propriamente le leggi: e finalmente il CADUCEO significa le guerre pubbliche intimate, che si terminano con le paci: tutti i quali GEROGRAFICI sono LONTANI dall'ALTARE: perchè sono tutte cose civili de' tempi, ne' quali andarono tratto tratto a svanire le false

se

se Religioni, incominciando dalle contese eroiche Agrarie, le quali diedero il nome all'Età degli Eroi degli Egizj, che Tempo Favoloso chiamò Varrone: LA TAVOLA DEGLI ALFABETI E' POSTA IN MEZZO A' GEROGRAFICI DIVINI, ET UMANI; perchè le false Religioni incominciaron' a svanir con le lettere, dalle quali ebbero il principio le Filosofie; a differenza della Vera, ch'è la nostra Cristiana; la quale dalle più sublimi Filosofie, cioè dalla Platonica, e dalla Peripatetica, in quanto con la Platonica si conforma, anco umanamente ci è confermata.

Laonde tutta l'Idea di quest'Opera si può chiudere in questa somma. LE TENEBRE NEL FONDO DELLA DIPINTURA sono la materia di questa Scienza incerta, informe, oscura, che si propone nella Tavola Cronologica, e nelle a lei scritte Annotazioni. IL RAGGIO, DEL QUALE LA DIVINA PROVVEDENZA ALLUMINA IL PETTO ALLA METAFISICA, sono le dignità, le diffinitioni, e i Postulati, che questa scienza si prende per elementi di ragionar i Principj, co' quali si stabilisce, e'l Metodo, con cui si conduce; le quali cose tutte son contenute nel Libro Primo. IL RAGGIO, CHE DA PETTO ALLA METAFISICA SI RISPARGE NELLA STATUA D'OMERO è la luce propria, che si dà alla Sapienza Poetica nel Libro secondo; dond'è il Vero Omero schiarito nel Libro Terzo: dalla Discoverta del Vero Omero vengono poste in chiaro tutte le cose, che compongono questo Mondo di Nazioni. Dalle lor' Origini progredendo secondo l'ordine, col quale AL LUME DEL VERO OMERO N'ESCONO I GEROGRAFICI; che è l'Corso delle Nazioni, che si ragiona nel Libro quarto: e pervenute finalmente A' PIEDI DELLA STATUA D'OMERO, con lo stesso ordine rincominciando, ricorrono, lo che si ragiona nel Quinto, ed Ultimo Libro.

C 2

E al-

E alla finfine per restringere *l'Idea dell' Opera* in una *somma* brevissima, TUTTA LA FIGURA rappresenta gli *tre Mondi* secondo *l'ordine*, col quale le *menti umane* della *Gentilità* da *Terra* si sono al *Cielo* levate. TUTTI I GEROGLIFICI, CHE SI VEDONO IN TERRA dinotano il *Mondo delle Nazioni*; al quale prima di tutt' altra cosa applicarono gli uomini: IL GLOBO, CH' E' IN MEZZO rappresenta il *Mondo della Natura*; il quale poi osservarono i *Fisici*: I GEROGLIFICI, CHE VI SONO AL DI SOPRA significano il *Mondo delle Menti*, e di *Dio*; il quale finalmente contemplarono i *Metafisici*.

TAVOLA CRONOLOGICA

Descritta sopra le tre Epoche de' Tempi degli Egizj, che dicevano tutto il Mondo innanzi essere scorso per tre Età, degli Dei, degli Eroi, e degli Huomini. A 5

Ebrei B.	Caldei C.	Sciti D.	Fenici E.	Egizj F.	Greci .	Romani .	Anni del Mondo .	Anni di Roma .
Diluvio Universale .							1656 .	
	Zoroastre, o Re- gno de' Caldei. G.						1556 .	
	Nibrod, o Con- fusione delle Lingue I.				Giapeto, dal quale provengono i Giganti. H. Un de' quali. Prometeo ruba il fuoco dal Sole. K.		1456 .	
				Dinastie in Egitto	Deucalion . L .			
Chiamata d'A- bramo .				Mercurio Tri- megisto, il vecchio, ovvero Età degli Dei d' Egitto. M	Età dell'oro, ovvero Età degli Dei di Grecia. N .			
					Elleno figliuolo di Deucalion, nipote di Prometeo, pronipote di Giapeto, per tre suoi figliuoli sparge nel- la Grecia tre Dialetti. O .		2082 .	
					Campo Egizio mena dodici Colonie nell' Attica, delle quali poi Teseo compone Atene. P .			
					Cadmo Fenice fonda Tebe in Bizzia, ed introdu- ce in Grecia le lettere volgari. Q .		2448 .	
Iddio dà la legge scritta a Moise.						Saturno, ovvero l' Età degli Dei del Lazio. R .	2491 .	
				Mercurio Tri- megisto, il giovi- ne, o Età degli Eroi d' Egitto. S.	Danao Egizio caccia gl' Inachidi dal Regno d' Argo. T. Pelope Figlio regna nel Peloponneso .		2553 .	
					Eraclidi sparsi per tutta Grecia, che vi fanno l'età degli Eroi. V. Cureti in Creta, Saturnia, ovvero Italia, ed in Asia, che vi fanno Regni di Sacerdoti. V.	Aborigeni .	2682 .	
	Nino regna con gli Assy.						2333 .	
			Didone da Ti- ro va a fondar Cartagine. X					
			Tiro celebre per la navigazione, e per le colonie.		Minoisse Re di Creta, primo Legislatore delle Genti, e primo Corsale dell' Egge .		2352 .	
					Orfeo, con esolui l' Età de' Poeti Teologi . Y. Ereole, con cui è al colmo il Tempo Ernico di Grecia. Z .	Arcadi .		
			Sancuniate scrive Storie in lettere volgari. Aa .		Giasone dà principio alle guerre navali con quella di Penio . Teseo fonda Atene, e vi ordina l' Arcopago. Guerra Trojana. B1 .	Ereole appo Evandro nel Lau- zio, ovvero Età degli Eroi d' Italia .	2400 .	
					Errori degli Eroi, ed in ispezie d' Ulisse, e di Enea.		2420 .	
						Regno d' Alba .	2430 .	
Regno di Saulle .							2495 .	
				Sesestride regna in Tebe. Cc .	Colonie Greche in Asia, in Sullia, in Italia. Da .		2445 .	
					Ligurgo dà le leggi a' Lacedemoni .		3120 .	
					Giuochi Olimpici, prima ordinati da Ereole, poi intermessi, e restituiti da Iulio. Ee .		3223 .	
						Fondazione di Roma. Ff .		
					Omere, il quale venne in tempo, che non si eran ancor trovate le lettere volgari, e'l quale non vide l' Egitto. G2 .	Numa Ro .	3230 .	35 .
				Parmenico apre l'Egitto a' soli d' A .	Erepe, Merul Filosofo Volgare. Ii .		3334 .	

LOGICA

, tutto il Mondo innanzi essere scorso
Huomini. A ~~~~~

	Romani .	Anni del Mondo .	Anni di Roma .
		1655 .	
		1556 .	
ngon' i Giganti. H. a il fuoco dal Solo. E.		1856 .	
a degli Dei di			
	I Tarquinj Tiranni cacciati da Roma .	3499 .	245 .
		3500 .	
a suo padre i Gre- richita loro propie- total guerra. Qq.		3530	
ia Morale ragionate- ella più colta Vma-			
che nelle viscere con qualche cer-	Legge delle XII. Tavole .	3553 .	303 .
	Legge Publilia. Tt .	3658 .	416 .
Macedonia la Mo- e, che vi si porta in nzi avevan detto		3660 .	
	Legge Petelia. Vv.	3661	419 .
	Guerra di Taranto, ove s'in- comincian' a conoscer tra loro i Latini co' Greci. Xx .	3708	489 .
	Guerra Cartaginese, seconda, da cui comincia la Storia cer- ta Romana a Livio; il qual pur protesta non saperne tre massime circostanze. Yy.	3845 .	552 .

DELLO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

LIBRO PRIMO.

ANNOTAZIONI

Alla Tavola Cronologica ;

Nelle quali si fa l'Apparecchio

DELLE MATERIE.

A. **Q**UESTA Tavola Cronologica spone in com-
parfa il Mondo delle Nazioni Antiche ; il
quale dal Diluvio Universale girasi dagli
Ebrei per gli Caldei , Sciti , Fenicj , Egi-
zj , Greci , e Romani fin' alla loro Guerra seconda Car-
taginese : e vi compariscono uomini , o fatti romorosissimi
determinati in certi tempi , o in certi luoghi dalla comu-
ne de' Dotti ; i quali uomini , o fatti o non furono ne'
tempi , o ne' luoghi , ne' quali sono stati comunemen-
te determinati , o non furon' affatto nel Mondo : e da
lunghe densissime tenebre , ove giaciuti erano seppelli-
ti v' escon' uomini insigni , e fatti rilevantiissimi ; da' qua-
li , e co' quali son' avvenuti grandissimi momenti di cose
umane : lo che tutto si dimostra in queste ANNOTA-
ZIONI , per dar' ad intendere , quanto l' Umanità del-
le Nazioni abbia incerti , o sconci , o difettuosi , o vani
i Principj .

Di più Ella si propone tutta contraria al Canone
Cronico Egiziaco, Ebraico, e Greco di Giovanni Marshamo ;
ove vuol provare , che gli Egizj nella Polizia , e nella
Religione precedettero a tutte le Nazioni del Mondo ; e
che i di loro riti sagri , & ordinamenti civili trasporta-
ti ad altri popoli , con qualche emendazione si ricevete-

ro dagli Ebrei . Nella qual' oppenione il seguitò lo *Spencero* nella dissertazione de *Urim* , e *Thummim* ; ove oppina , che gl' *Israeliti* avessero apparato dagli *Egizj* tutta la *Scienza delle Divine cose* per mezzo della *Sagra Cabbala* . Finalmente al *Marshamo* acclamò l' *Ornio* nell' *Antichità della Barbaresca Filosofia* ; ove nel *Libro* intitolato *Chaldaicus* scrive , che *Mosè* addottrinato nella *Scienza delle divine cose* dagli *Egizj* l'avesse portate nelle sue leggi agli *Ebrei* . Surse allo 'ncontro *Ermanno Witzio* nell' *Opera* intitolata *Ægyptiaca* , sive de *Ægyptiacorum Sacrorum cum Hebraicis Collatione* : e stima , che 'l primo *Autor gentile* , che n'abbia dato le prime certe notizie degli *Egizj* , egli sia stato *Dion Cassio* ; il quale fiori sotto *Marco Antonino Filosofo* : di che può essere confutato con gli *Annali di Tacito* ; ove narra , che *Germanico* passato nell'Oriente , quindi portossi in *Egitto* , per vedere l'antichità famose di *Tebe* ; e quivi da un di quei *Sacerdoti* si fece spiegare i geroglifici iscritti in alcune moli ; il quale vaneggiando gli riferì : che que' caratteri conservavano le memorie della sterminata potenza , ch'ebbe il loro *Re Ramse* nell'*Affrica* , e nell'Oriente , e fino nell'*Asia Minore* , eguale alla potenza *Romana* di quelli tempi , che fu grandissima : il qual luogo , perchè gli era contrario , forse il *Witzio* si tacque .

Ma certamente cotanto sterminata Antichità non fruttò molto di *Sapienza Riposta* agli *Egizj mediterranei* . Imperciocchè ne' tempi di *Clemente l'Alessandrino* , com'esso narra negli *Stromati* , andavano attorno i loro *Libri* detti *Sacerdotali* al numero di *quarantadue* ; i quali in *Filosofia* , ed *Astronomia* contenevano de' grandissimi errori , de' quali *Cheremone Maestro di San Dionigi Areopagita* sovente e messo in favola da *Strabone* : le cose della *Medicina* si trovano da *Galeno* ne' *Libri de Medicina Mercuriali* essere manifeste ciance , e mere impostu-

re:

re : la *Morale* era dissoluta, la quale, nonchè tollerata, o lecite, faceva oneste le meretrici: la *Teologia* era piena di superstizioni , prestigi , e stregonerie . E la magnificenza delle loro moli , e piramidi potè ben' esser parto della barbarie , la quale si comporta col grande ; però la Scoltura , e la Fonderia Egiziana s' accusano ancor oggi essere state rozze : perchè la delicatezza è frutto delle Filosofie ; onde la *Grecia* , che fu la nazione de' Filosofi , sola sfolgorò di tutte le belle arti , ch'abbia giammai trovato l'Ingegno umano , Pittura , Scoltura , Fonderia , Arte d'intagliare ; le quali sono delicatissime , perchè debbon'astrarre le superficie da' corpi , ch'imitano .

Innalzò alle Stelle coral' *Antica Sapienza* degli *Egizj* la fondatavi sul mare da *Alessandro Magno Alessandria* ; la qual' unendo l'acutezza *Affricana* con la delicatezza *Greca* , vi produsse chiarissimi Filosofi in Divinità ; per li quali ella pervenne in tanto splendore d'alto divin sapere , che 'l *Museo Alessandrino* funne poi celebrato , quanto unitamente erano stat' innanzi l'*Accademia* , il *Liceo* , la *Stoa* , e'l *Cinosargi* in *Atene* ; e funne detta la *Madre delle Scienze Alessandria* ; e per cotanta eccellenza fu appellata da Greci πόλις , come *Ato* *Atene* , *Urbs Roma* . Quindi provenne *Maneto* , o sia *Manetone Sommo Pontefice Egizio* ; il quale trasportò tutta la *Storia Egiziaca* ad una sublime *Teologia naturale* , appunto come i *Greci Filosofi* avevano fatto innanzi nelle lor *Favole* ; le quali qui troverassi , esser state e lor' antichissime *Storie* : onde s'intenda , lo stesso esser l'avvenuto delle *Favole greche* , che de' *Geroglifici egizj* . Con tanto fatto d'alto sapere la *Nazione* di sua natura boriosa , che ne furono motteggiati gloria animata , in una Città , ch'era un grand'Emporio del *Mediterraneo* , e per lo *Mar Rosso* dell' *Oceano* , e dell'*Indie* ; in gli cui costumi vituperevoli da *Tacito* in un

C 4

luo-

Inogo d'oro si narra questo; *novarum religionum avida*; tra per la pregiudicata *opinion* della loro sformata *Antichità*, la quale vanamente vantavano sopra tutte l'altre Nazioni del Mondo, e quindi d'aver *signoreggiato* anticamente ad una *gran parte del Mondo*; e perchè non sapevano la *guisa*, come tra' Gentili, senza ch' i popoli sapessero nulla gli uni degli altri, diversamente nacquero *idee uniformi* degli Dei, e degli Eroi, lo che dentro appieno sarà dimostro; *tutte le false Divinitadi*, ch'essi dalle Nazioni, che vi concorrevano per gli marittimi traffichi, udivano essere sparse per le resto del Mondo, credettero esser *uscite dal lor' Egitto*; e che l' loro *Giove Ammone* fusse lo più antico di tutti; de' quali ogni Nazione Gentile n'ebbe uno: e che gli *Ercoli* di tutte l'altre Nazioni, de' quali *Varrone* giunse a noverare *quaranta*, avessero preso il nome dal lor *Ercole Egitto*, come l'uno, e l'altro ci vien narrato da *Tacito*. E con tutto ciò, che *Diodoro Sicolo*, il quale visse a' *tempi d' Augusto*, gli adorni di troppo vantaggiosi giudizj; non dà agli *Egizj* maggior *antichità*, che di due mila anni; e i di lui *giudizj* son rovesciati da *Giacomo Cappello* nella sua *Storia sacra*, ed *Egiziaca*; che gli stima tali, quali *Senofonte* aveva innanzi attaccati: *Ciro*, e (noi aggiugniamo) *Platone* sovente finge de' *Persiani*. Tutto ciò finalmente d'intorno alla vanità del' altissima Antica Sapienza Egiziaca si conferma con l' *Inpostura del Pimandro* smaltito per *Dottrina Ermetica*; il quale si scuopre dal *Casauhuono* non contenere dottrina più antica di quella de' *Platonici*, spiegata con la mesissima frase, nel rimanente giudicata dal *Salmasio* per una disordinata, e mal composta Raccolta di cose.

Fece agli *Egizj* la falsa *opinion* di cotante lor' Antichità questa *proprietà della Mente umana* d' esser *indiffinita*; per la quale delle cose, che non sà, ella sovente crede sformatamente più di quello, che son' in fatti

fatti esse cose. Perciò gli *Egizj* furon' in ciò somiglianti a' *Chinesi*; i quali crebbero in tanto gran nazione chiusi a tutte le nazioni straniere, come gli *Egizj* lo erano stati fin' a *Psammetico*, e gli *Sciti* fin ad *Idantura*; da quali è *volgar tradizione*, che furono vinti gli *Egizj* in pregio d' *Antichità*. La qual *Volgar Tradizione* è necessario, ch'avesse avuto indi motivo, onde incomincia la *Storia Universale Profana*; la qual' appresso *Giustino*, come *Antiprincipj* propone innanzi alla Monarchia degli *Assirj* due potentissimi Rè, *Tanai Scita*, e *Sesoftride Egitto*; i quali finor' han fatto comparire il Mondo molto più antico di quel, ch'è in fatti: e che per l' Oriente prima *Tanai* fusse ito con un grandissimo esercito a soggiogare l'Egitto, il qual'è per natura difficilissimo a penetrarsi con l'armi; e che poi *Sesoftride* con altrettante forze si fusse portato a soggiogare la Scizia; la qual visse sconosciuta ad essi *Persiani*, ch'avevano stesa la loro Monarchia sopra quella de' Medi suoi confinanti, fin' a' tempi di *Dario* detto *Maggiore*; il qual' intimò al di lei Re *Idantura* la guerra; il qual si truova cotanto barbaro a' tempi dell'umanissima Persia, che gli risponde con cinque parole reali di cinque corpi, che non seppe nemmeno scrivere per geroglifici. E questi due potentissimi Rè attraversano con due grandissimi eserciti l'Asia, e non la fanno Provincia o di Scizia, o d'Egitto; e la lasciano in tanta libertà, ch'ivi poi surse la prima Monarchia delle quattro più famose del Mondo, che fu quella d'Assiria. Perciò forse in *cotal contesa d'Antichità* non mancarono d'entrar' in mezzo i *Caldei*, pur Nazione mediterranea, e, come dimostreremo, più antica dell'altre due; i quali vanamente vantavano di conservare le *Osservazioni Astronomiche* di *ben ventotto mila anni*: che forse diede il motivo a *Flavio Giuseppe Ebreo* di credere con errore l'*osservazioni Avantidiluviane* descritte nelle due Colonne, una di marmo, ed un'altra

tra di mattoni innalzate incontro a' due *Diluvj*, e d'aver esso veduta nella *Siria* quella di marmo. Tanto importava alle Nazioni Antiche di conservare le memorie Astronomiche; il qual senso fu morto affatto tralle nazioni, che loro vennero appresso! onde tal colonna è da riporsi nel *Museo della Credulità*. Ma così i *Chinesi* si sono trovati scriver per geroglifici, come anticamente gli *Egizj*, e più degli *Egizj* gli *Sciti*, i quali nemmeno gli sapevano scrivere: e non avendo per molte migliaia d'anni avuto commercio con altre Nazioni, dalle quali potesser'esser' informati della vera Antichità del Mondo, com'uomo, che dormendo sia chiuso in un' oscura picciolissima stanza, nell'orror delle tenebre la crede certamente molto maggiore di quello, che con mani la toccherà; così nel bujo della loro Cronologia han fatto i *Chinesi*, e gli *Egizj*, e con entrambi i *Caldei*. Pure benchè il Padre Michel di Ruggiero Gesuita affermi, d'aver' esso letti libri stampati innanzi la venuta di Gesù Christo; e benchè il Padre Martini pur Gesuita nella sua Storia *Chinese* narri una grandissima Antichità di Confucio; la qual' ha indotto molti nell'Ateismo, al riferire di Martino Scoockio in *demonstratione Diluvj Universalis*; onde Isacco Pereyro, Autore della Storia *Preadamitica*, forse perciò abbandonò la fede Catolica, e quindi scrisse, che'l *Diluvio* si sparse sopra la Terra de' soli *Ebrei*: però Niccolò Trigaultio meglio del Ruggieri, e del Martini informato nella sua *Christiana expeditione apud Sinas* scrive, la stampa appo i *Chinesi* essersi truovata non più, che da due secoli innanzi degli Europei; e Confucio aver fiorito non più, che cinquecento anni annanzi di Gesù Cristo: e la Filosofia Confuciana, conforme a' Libri Sacerdotali *Egiziaci* nelle poche cose naturali ella è rozza, e goffa; e quali tutta si rivolge ad una *Volgar Morale*, o sia *Moral* comandata a' que' popoli con le leggi.

Da sì fatto Ragionamento d'intorno alla vana opinio-

nione, ch'avevano della lor' Antichità queste gentili Nazioni, e sopra tutte gli *Egizj*, doveva cominciare tutto lo *Scibile Gentile*: tra per sapere con *iscienza* quest' importante Principio, dove, e quando egli ebbe i suoi primi incominciamenti nel Mondo; e per assistere con ragioni anco umane a tutto il Credibile Cristiano: il quale tutto incomincia da ciò, che 'l primo popolo del Mondo, fu egli l'Ebreo, di cui fu Principe Adamo, il quale fu criato dal vero Dio con la CriaZIONE del Mondo: e che la Prima Scienza da doverli apparare sia la Mitologia, ovvero l'Interpetrazione delle Favole, perchè, come si vedrà, tutte le Storie Gentilesche hanno favolosi i Principj, e che le Favole furono le prime Storie delle Nazioni Gentili: e con sì fatto metodo rinvenire i Principj come delle Nazioni, così delle Scienze, le quali da esse Nazioni son'uscite, e non altrimenti, come per tutta quest'Opera farà dimostro; ch'alle pubbliche necessità, o utilità de' popoli elleno hanno avuto i lor' incominciamenti; e poi con applicarvi la riflessione acuti particolari uomini, si sono perfezionate. E quindi cominciar debbe la Storia Universale, che tutti i dotti dicono mancare ne' suoi Principj.

È per ciò fare l'Antichità degli *Egizj* in ciò grandemente ci gioverà, che ne serbarono due grandi rottami non meno maravigliosi delle loro piramidi, che sono queste due grandi verità filologiche: delle quali una è narrata da Erodoto, ch'essi tutto il Tempo del Mondo, ch'era corso loro dinanzi, riducevano a TRE ETA', la prima degli DEI, la seconda degli EROI, e la terza degli UOMINI: l'altra è, che con corrispondente numero, & ordine per tutto tal tempo si erano parlate TRE LINGUE, la prima GEROGRAFICA, ovvero per caratteri sagri, la seconda SIMBOLICA, o per caratteri eroici, la terza PISTOLARE, o per caratteri convenuti da' popoli, al riferire dello Scheffero de *Philosophia Italica*. La qual divisione de' Tempi egli è necessario, che

che *Marco Terenzio Varrone*, per ch'egli per la sua sterminata erudizione meritò l'elogio, con cui fu detto il dottissimo de' Romani ne' tempi loro più illuminati, che furon quelli di Cicerone, dobbiam dire non già, ch'egli non seppe seguire, ma che non volle; perchè forse intese della Romana ciò, che per questi Principj si truoverà vero di tutte le Nazioni Antiche, cioè, che tutte le divine, ed umane cose Romane erano native del Lazio; onde si studiò dar loro tutte latine Origini nella sua gran opera *Rerum Divinarum, & Humanarum*, della quale l'ingiuria del Tempo ci ha privi: (tanto *Varrone* credette alla Favola delle leggi delle XII. Tavole venuta da Atene in Roma!) e divisè tutti i Tempi del Mondo in tre, cioè Tempo Oscuro, ch'è l'età degli Dei, quindi Tempo Favoloso, ch'è l'età degli Eroi, e finalmente Tempo Istoricò, ch'è l'età degli uomini, che dicevano gli Egizj.

Oltracciò l'Antichità degli Egizj gioveracci con due boriose memorie, di quella boria delle Nazioni, le quali osserva *Diodoro Sicolo*, che o barbare, o umane si fossero, ciascheduna si è tenuta la più antica di tutte, e serbare le sue memorie fin dal principio del Mondo; lo che vedremo essere stato privilegio de' soli Ebrei: delle quali due boriose memorie una osservammo esser quella, che 'l loro *Giove Ammone* era il più vecchio di tutti gli altri del Mondo; l'altra, che tutti gli altri Ercoli dell'altre Nazioni avevano preso il nome dal lor'Ercole Egizio; cioè ch' appo tutte prima corse L'ETA' DEGLI DEI, Rè de' quali appo tutte fu creduto esser *Giove*; e poscia l'ETA' DEGLI EROI, che si tenevano esser figliuoli degli Dei, il massimo de' quali fu creduto esser *Ercole*.

B. S'innalza la prima Colonna agli Ebrei; i quali per gravissime autorità di *Flavio Giuseppe Ebreo*, e di *Lattanzio Firmiano*, ch'appresso s'arrecheranno, videro sconosciuti a tutte le Nazioni gentili; e pur' essi contavano giusta la Ragione de' Tempi corsi del Mondo, oggi dagli

dagli più severi Critici ricevuta per vera, secondo il calcolo di *Filone Giudeo*; la qual se varia da quel d'*Eusebio*, il divario non è, che di mille, e cinquecento anni, ch'è brevissimo spazio di tempo a petto di quanto l'alterarono i Caldei, gli Sciti, gli Egizj, e fin' al dì d'oggi i Chinesi: che dev'esser' un'invitto argomento, che gli Ebrei furono il primo popolo del nostro Mondo, ed hanno serbato con verità le loro memorie nella Storia Sagra fin dal principio del Mondo.

C. Si pianta la Seconda Colonna a' Caldei; tra perchè in Geografia si mostra in *Affiria* essere stata la Monarchia più mediterranea di tutto il Mondo abitabile: e perchè in quest'Opera si dimostra, che si popolarono prima le nazioni mediterranee, dappoi le marittime. E certamente i Caldei furono i primi Sappienti della Gentilità; il principe de' quali dalla Comune de' Filologi è ricevuto *Zoroaste Caldeo*: e senza veruno scrupolo la Storia Universale prende principio dalla Monarchia degli Affirj; la quale aveva dovuto incominciar' a formarsi dalla Gente Caldea; dalla quale cresciuta in un grandissimo corpo dovette passare nella Nazione degli Affirj sotto di *Nino*; il quale vi dovette fondare tal Monarchia, non già con gente menata colà da fuori, ma nata dentro essa Caldea medesima; con la qual' egli spese il nome Caldeo, e vi produsse l'*Affirio*; che dovetter' esser' i plebei di quella Nazione; con le forze de' quali *Nino* vi surse Monarca; come in quest'Opera tal civile costume di quasi tutte, come si ha certamente della Romana, vien dimostrato. Et essa Storia pur ci racconta, che fu *Zoroaste ucciso da Nino*; lo che truoveremo esser stato detto con lingua eroica in senso, che 'l Regno, il qual' era stato aristocratico de' Caldei, de' quali era stato carattere eroico *Zoroaste*, fu rovesciato per mezzo della libertà popolare da' plebei di tal Gente; i quali ne' tempi eroici si vedranno essere stati altra nazione da' Nobili; e che col

favo-

favore di tal Nazione *Nino* vi si fuffe ftabilito Monarca. Altrimente, fe non iftanno così quefte cofe , n' ufcirebbe quefto *moftro di Cronologia* nella *Storia Affiriacca* ; che nella vita d'un fol' uomo, cioè di *Zoroafte* da vagabondi eslegi fi fuffe la *Caldea* portata a tanta grandezza d' Imperio , che *Nino* vi fondò una grandiffima Monarchia ; fenza i quali Principj avendoci *Nino* dato il primo incominciamento della *Storia Univerfale* , ci ha fatto finor fembrare la *Monarchia dell' Affiria* , come una *ranocchia* in una pioggia d'eftà, effer nata tutta ad un tratto.

D. Si fonda la *terza Colonna* agli *Scitti*, i quali vinfero gli *Egizj* in contesa d' *Antichità* , come teffe l'hacci narrato una *Tradizione Volgare* .

E. La *quarta Colonna* fi ftabilifce a' *Fenici* innanzi degli *Egizj* ; a i quali i *Fenici* da' *Caldei* portarono la *Pratica del Quadrante* , e la *Scienza dell' Elevazione del Polo* , diche e volgare *Tradizione* ; e appreffo dimoftraremo , che portarono anco i *Volgari Caratteri* .

F. Per tutte le cofe fopra quì ragionate quelli *Egizj* ; che nel fuo *Canone* vuol' il *Marfhamo* effer ftati gli più antichi di tutte le *Nazioni* , meritano il quinto luogo su quefta *Tavola Cronologica* .

G. *Zoroafte* fi truova in queft' *Opera* effer ftato un *Carattere Poetico di Fondatori di popoli in Oriente* : onde fe ne truovano tanti fparfi per quella gran parte del Mondo , quanti fono gli *Ercoli* per l' altra oppofta dell' Occidente ; e forfè gli *Ercoli* , i quali con l' *afpetto degli Occidentali* offervò *Varrone* anco in *Asia* , come il *Tirio* , il *Fenicio* , dovettero agli *Orientali* effer *Zoroafte* . Ma la boria de' *Dotti* , i quali ciò , ch' efi fanno , vogliono , che fia antico quanto , ch' è il Mondo , ne ha fatto un' uomo particolare ricolmo d' altiffima *Sapienza Ripofta* ; e gli ha attaccato gli *Oracoli della Filofofia* ; i quali non ifmaltifcono altro , che per vecchia , una troppo nuova dottrina , ch' è quella de'

Pit-

Pittagorici , e de' *Platonici* . Ma tal boria de' *Dotti* non fi fermò quì , che gonfiò più col ingerne anco la *Succession delle Scuole per le Nazioni* : che *Zoroafte* addottrinò *Berofo* per la *Caldea* , *Berofo Mercurio Trimegisto* per l' *Egitto* , *Mercurio Trimegisto Atlante* per l' *Etiopia* , *Atlante Orfeo* per la *Tracia* , e che finalmente *Orfeo* fermò la fua fcuola in *Grecia* . Ma quindi a poco fi vedrà , quanto furono facili quefti lunghi viaggi per le prime *Nazioni* ; le quali per la loro frefca *felvaggia origine* dappertutto vivevano sconosciute alle loro medefime confinanti ; e non fi conobbero tra loro , che con l' occafion delle guerre , o per cagione de' traffichi .

Ma de' *Caldei* gli fteffi *Filologi* sbalorditi dalle varie *Volgari Tradizioni* , che ne hanno e raccolte , non fanno , s' eglino fuffero ftati particolari uomini , o intiere famiglie , o tutto un popolo , o nazione : le quali dubbiezze tutte fi folveranno con quefti Principj : che prima furono particolari uomini , dipoi intiere famiglie , appreffo tutto un popolo , e finalmente una gran nazione , fulla quale fi fondò la *Monarchia dell' Affiria* : e 'l lor fapere fu prima in *Volgare Divinità* , con la qual' indovinavano l' avvenire dal tragitto delle stelle cadenti la notte ; e poi in *Astrologia giudiziarja* , com' a' Latini l' *astrologo giudiziarjo* reftò detto *Chaldaeus* .

H. I quali con *Historie Fifiche* truovate dentro le greghe *Favole* , e pruove come *Fifiche* , così *Morali* tratte da dentro l' *Iftorie Civili* fi dimoftreranno effer ftati in natura appo tutte le prime *Nazioni Gentili* .

I. La quale avvenne in una maniera miracolofa , onde all' iftante fi formarono tante favelle diverfe ; per la qual confufione di lingue vogliono i *Padri* , che fi venne tratto tratto a perdere la purità della *Lingua Santa Avantidiluviana* : lo che fi deve intendere delle

delle Lingue de' popoli d'Oriente , tra' quali Sem propagò il Gener' Umano . Ma delle Nazioni di tutto il restante Mondo altrimenti dovette andar la bisogna ; perocchè le razze di Cam , e Giafet dovettero disperdersi per la gran Selva di questa Terra con un' error ferino di dugento anni , e così raminghi e soli dovettero produrre i figliuoli con una ferina educazione nudi d'ogni umano costume , e privi d'ogni umana favella , e si in uno stato di bruti animali : e tanto tempo appunto vi bisognò correre , che la Terra disseccata dall' umidore dell'Universale diluvio potesse mandar' in aria delle esalazioni secche a potervisi ingenerare de' fulmini , da' quali gli Uomini storditi , e spaventati si abbandonassero alle false religioni di tanti Giovi , che Varrone giunse a noverarne quaranta , e gli Egizj dicevano , il loro Giove Ammone essere lo più antico di tutti ; e si diedero ad una spezie di Divinazione d'indovinar l'avvenire da' tuoni , e da' fulmini , e da' voli dell' aquile , che credevano essere uccelli di Giove . Ma appo gli Orientali nacque una spezie di divinazione più delicata dall' osservare i moti de' pianeti , e gli aspetti degli astri , onde il primo sapiente della Gentilità si celebra Zoroaste , che 'l Bocarto vuol detto contemplatore degli astri ; e siccome tra gli Orientali nacque la prima Volgar sapienza , così tra essi surse la prima Monarchia , che fu quella d'Assiria .

Per sì fatto Ragionamento , vengono a rovinare tutti gli *Etimologi ultimi* , che vogliono rapportare tutte le Lingue del Mondo all' *origini dell'Orientali* ; quando tutte le Nazioni provenute da Cam , e Giafet , si fondarono prima le Lingue nate dentro terra ; e poi calate al mare cominciarono a praticar co' Fenici , che furono celebri ne' lidi del Maditerraneo , e dell' Oceano per la navigazione , e per le Colonie ; come nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata l'abbiam dimostro nelle

le *origini della Lingua Latina* , & ad esempio della *Latina* doverli lo stesso intendere dell' *altre tutte* .

K. Da questa Favola si scorge , il Cielo avere regnato in Terra , quando fu creduto tant' alto , quanto le cime de' monti ; come ve n' ha la *Volgar Tradizione* , che narra anco , aver lasciato de' molti , e grandi benefizj al Gener' Umano .

L. Al cui tempo Temi , o sia la Giustizia Divina aveva un Templo sopra il monte Parnaso ; e ch' ella giudicava in Terra le cose degli uomini .

M. Questo è 'l Mercurio , ch' al riferire di Cicerone de *Natura Deorum* fu dagli Egizj detto Theut ; dal qual a' Greci fusse provenuto *Θεός* ; il quale truovò le lettere , e le leggi agli Egizj ; e questi per lo Marshamo l'aveffer' insegnate all' altre Nazioni del Mondo . Però i Greci non iscrissero le loro leggi co' geroglifici , ma con le lettere volgari , che finora si è oppinato aver loro portato Cadmo dalla Fenicia ; delle quali , come vedrassi , non si servirono per settecento anni , e più appressò ; dentro il qual tempo venne Omero , che in niuno de' suoi Poemi nomina *ῥήμους* , ch' osservò il Feizio nell' *Omeriche Antichità* ; e lasciò i suoi Poemi alla memoria de' suoi *Rapsodi* ; perchè al di lui tempo le lettere volgari non si erano ancor trovate , come risolutamente Flavio Giuseffo Ebreo il sostiene contro Appione Greco Gramatico ; e pure dopo Omero le lettere greche uscirono tanto diverse dalle fenicie . Ma queste sono minori difficoltà a petto di quelle : come le Nazioni senza le leggi possano trovarsi di già fondate ? e come dentro esso Egitto innanzi di tal Mercurio si erano già fondate le *Dinastie* ? Quasi fussero d'essenza delle leggi le lettere ; e sì non fussero leggi quelle di Sparta , ove per legge d'esso Ligurgo erano proibiti saper di lettera : quasi non vi avesse potuto essere quest'ordine in natura civile di concepire a voce le leggi , e pur a voce di pubblicarle ;

D

e non

e non si truovassero di fatto appo Omero due sorte d'adunanze, una detta *Βουλή*, segreta, dove si adunavano gli Eroi, per consultar' a voce le leggi, ed un'altra detta *ἄγορὰ*, pubblica, nella quale pur' a voce le pubblicavano: quasi finalmente la *Provvidenza* non avesse provveduto a questa umana necessità, che per la mancanza delle lettere tutte le Nazioni nella loro barbarie si fondassero prima con le *consuetudini*, e ingentilite poi si governassero con le *leggi*; siccome nella barbarie ricorria i *primi diritti delle nazioni novelle d'Europa* sono nati con le *consuetudini*; delle quali tutte le più antiche son le *Feudali*: lo che si dee ricordare per ciò, ch' appresso diremo, ch' i *Feudi* sono state le *prime sorgive* di tutti i *Diritti*, che vennero appresso appo tutte le *Nazioni*, così *Antiche*, come *Moderne*; e quindi il *Diritto Natural delle Genti* non già con leggi, ma con essi *costumi umani* essersi stabilito.

Ora per ciò, ch' attienfi a questo gran momento della Cristiana Religione, che Mosè non abbia apparato dagli Egizj la sublime Teologia degli Ebrei, sembra fortemente ostare la *Cronologia*, la qual allega Mosè dopo di questo Mercurio Trimegisto. Ma tal difficoltà oltre alle ragioni, con le quali sopra si è combattuta, ella si vince affatto per questi Principj fermati in un luogo veramente d'oro di Giamblico de *Mysterijs Aegyptiorum*; dove dice, che gli Egizj tutti i loro ritruovati necessarj, o utili alla vita umana civile riferivano a questo loro Mercurio: talchè egli dee essere stato, non un particolare uomo ricco di Sapienza Riposta, che fu poi consagrato Dio; ma un Carattere Poetico de' primi uomini dell'Egitto Sappienti di Sapienza volgare, che vi fondarono prima le Famiglie, e poi i popoli, che finalmente composero quella gran Nazione. E per questo stesso luogo arrecato retto di Giamblico, perchè gli Egizj consistino con la loro Divisione delle tre Età degli Dei, degli Eroi

Eroi, e degli Uomini, e questo Trimegisto fu loro Dio, perciò nella vita di tal Mercurio dee correre tutta l' Età degli Dei degli Egizj.

N. Una delle cui particolarità la Storia Favolosa ci narra, che gli Dei praticavano in Terra con gli uomini: e per dar certezza a' Principj della Cronologia, meditiamo in quest' Opera una Teogonia Naturale, o sia Generazione degli Dei, fatta naturalmente nelle fantasie de' Greci a certe occasioni di umane necessità, o utilità, ch' avvertirono essere state loro soccorse, o somministrate ne' tempi del primo Mondo fanciullo, sorpreso da spaventosissime Religioni, che tutto ciò, che gli uomini o vedevano, o immaginavano, o anco essi stessi facevano, apprendevano essere Divinità: e de' famosi dodici Dei delle Genti, che furon dette *Maggiori*, o sieno Dei consagrati dagli uomini nel tempo delle Famiglie, faccendo dodici minute epoche, con una Cronologia Ragionata della Storia Poetica, si determina all' Età degli Dei la durata di novecento anni; onde si danno i Principj alla Storia Universale Profana.

O da quest' Elleno i Greci natj si disser' *Elleni*: ma i Greci d' Italia si dissero *Graj*, e la loro Terra *Γραικία*, onde *Graeci* vennero detti a' Latini: tanto i Greci d' Italia seppero il nome della Nazione Greca principe, che fu quella oltramare, ond' essi erano venuti Colonie in Italia! perchè tal voce *Γραικία* non si truova appresso Greco Scrittore, come osserva Giovanni Palmerio nella Descrizione della Grecia.

P. Ma Strabone stima, che l'Attica per l'asprezza delle sue terre non poteva invitare stranieri, che vi venissero ad abitare; per pruovare, che 'l dialetto attico è de' primi tra gli altri natj di Grecia.

Q. E vi portò le lettere fenicie: onde Beozia fin dalla sua fondazione letterata doveva essere la più ingegnosa di tutte l' altre nazioni di Grecia: ma produsse uomini

uomini di menti tanto balorde , che passò in proverbio, *Beoto per uomo d' ottuso ingegno* .

R. Questa è l' *Età degli Dei* , che comincia alle nazioni del *Lazio* , corrispondente nelle proprietà all' *Età dell' oro de' Greci* ; a' quali il primo oro si ritrova per la nostra *Mitologia* essere stato il *frumento* ; con le cui raccolte per lunghi secoli le prime nazioni numerarono gli anni ; e *Saturno* da' Latini fu detto a *satis* , da' femminati ; e si dice *Kpóros* da' Greci ; appo i quali *Xpóros* è il *Tempo* , da cui vien detta essa *Cronologia* .

S. Questo *Mercurio il giovine* dev' essere *Carattere Poetico dell' Età degli Eroi degli Egizj* ; la qual' a' Greci non succedè , che dopo *novecento anni* , per gli quali va a finire l' *Età degli Dei di Grecia* : ma agli Egizj corre per un padre , figlio , e nipote : a tal' *Anacronismo nella Storia Egiziaca* osservammo uno somigliante nella *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste* .

T. Queste *SucceSSIONI REALI* sono gran *Canoni di Cronologia* ; come *Danao* occupa il *Regno d'Argo* signoreggiato innanzi da *nove Re della Casa d' Inaco* ; per gli quali dovevano correre *trecento anni* per la regola de' *Cronologi* ; come presso a *cinquecento* per gli *quattordici Re Latini* , che regnarono in *Alba* .

Ma *Tucidide* dice, che ne' *tempi eroici gli Re si cacciavano tutto giorno di sedia l' un l' altro* ; come *Amulio* , caccia *Numitore* dal *Regno d'Alba* , e *Romolo* ne caccia *Amulio* , e rimettevi *Numitore* : lo che avveniva tra per la *ferocia de' tempi* , e perch' erano *smurate l' eroiche città* , nè eran' in uso ancor le *Fortezze* ; come dentro si rincontra de' *tempi barbari ritornati* .

V. Questi due grandi *rottami d' Antichità* si osservano da *Dionigi Petavio* gittati dentro la *Greca Storia* avanti il *Tempo Eroico de' Greci* : e sono sparfi per tutta *Grecia* gli *Eraclidi* , o sieno i *figliuoli d' Ercole* più di *cento anni innanzi* di provenirvi *Ercole loro padre* ; il quale

quale per propagarli in tanta generazione doveva esser nato molti secoli prima .

X. La quale noi poniamo nel *fine del Tempo Eroico de' Fenici* ; e si cacciata da *Tiro* , perchè vinca in *contesa eroica* , com' ella il professò d' esserne uscita per l' odio del suo cognato . Tal moltitudine d' uomini Tirj con frase eroica fu detta *femmina* , perchè di deboli , e vinti .

Y. Quest' *Orfeo*, che riduce le fiere di *Grecia* all' *Umanità* , si truova esser' un *vasto covile di mille mostri* . Viene da *Tracia* patria di fieri *Marti* , non d'umani *Filosofi* ; perchè furono per tutto il tempo appresso cotanto barbari , ch' *Androzione Filosofo* tolse *Orfeo* dal numero de' *Sapienti solamente* perciò , che *fusse nato egli in Tracia* : e ne' di lei principj ne uscì tanto dotto di *greca lingua* , che vi compose in versi di *maravigliossima poesia* , con la quale addimestica i barbari per gli orecchi ; i quali composti già in nazioni non furono ritenuti dagli occhi di non dar fuoco alle Città piene di *maraviglie* : e truova i *Greci* ancor *fiere bestie* ; a' quali *Deucalione* da *un mille anni innanzi* aveva insegnato la *pietà* , col riverire e temere la *Giustizia Divina* , col cui timore innanzi al di lei *Templo* posto sopra il *Monte Parnaso* , che fu poi la *stanza della Muse* , e d' *Apollo* , che sono lo *Dio* , e l' *Arti dell' Umanità* , insieme con *Pirra sua moglie* , entrambi co' *capi velati* , cioè col pudore del concubito umano , volendo significare , col matrimonio , *le pietre* , ch' erano loro dinanzi i *piedi* , cioè gli stupidi della vita innanzi ferina , gittandole dietro le *spalle* , fanno divenir *uomini* , cioè con l'ordine della *Disciplina Iconomica* , nello stato delle *Famiglie* : *Elleno* da *settecento anni* innanzi aveva associati con la *lingua* , e v' aveva sparso per tre suoi figliuoli *tre dialetti* ; la *Casa d' Inaco* dimostrava , esservi da *trecento anni innanzi* fondati i *Regni* , e scorrervi le *succeSSIONI REALI* : viene finalmente *Orfeo*

ad insegnarvi l'Umanità ; e da un tempo che la truova tanto selvaggia, porta la Grecia a tanto lustro di nazione , ch' esso è *compagno di Giasone nell' Impresa navale del Vello d'oro* ; quando la *navale* , e la *nautica* sono gli ultimi ritrovati de' popoli ; e vi s' accompagna con *Castore* , e con *Polluce* fratelli d'Elena , per cui fu fatta la tanto romorosa *Guerra di Troja* : e nella *vita d' un sol'uomo tante civili cose fatte* , alle quali appena basta la scorsa di *ben mill'anni* ! Tal mostro di *Cronologia sulla Storia Greca* nella persona d'*Orfeo* è somigliante agli altri due osservati sopra , uno sulla *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste* , ed un' altro sull' *Egiziaca* in quella de' due *Mercurj* : per tutto ciò forse *Cicerone de Natura Deorum* sospettò , ch' un tal' *Orfeo* non fusse giammai stato nel Mondo .

A queste grandissime difficoltà *Cronologiche* s' aggiungono non minori altre *morali* , e *politiche* : che *Orfeo* fonda l'Umanità della Grecia sopra *esempi* d' un *Giove adultero* , d' una *Giunone nimica a morte della virtù degli Ercoli* , d' una *Casta Diana* , che solecita gli addormentati *Endimioni* di notte , d' un *Apollo* , che risponde oracoli , ed infesta fin' alla morte le pudiche donzelle *Dafni* , d' un *Marte* , che come non bastasse agli Dei di commetter' *adulterj* in Terra , gli trasporta fin dentro il mare con *Venere* : nè tale sfrenata libidine degli Dei si contenta de' vietati concubiti con le donne , arde *Giove* di nefandi amori per *Ganimede* : nè pur qui si ferma ; eccede finalmente alla bestiale ; e *Giove* trasformato in *Cigno* giace con *Leda* : la qual libidine esercitata negli uomini , e nelle bestie fece assolutamente l' *infame nefas del Mondo* eslege . Tanti Dei , e Dee nel Cielo non contraggono *matrimonj* , ed uno ve n'ha di *Giove* con *Giunone* , & è sterile , nè solamente sterile , ma anco pieno d' atroci risse , talchè *Giove* appicca in aria la pudica gelosa moglie ; ed esso

par-

partorisce Minerva dal capo ; ed in fine se *Saturno* fa figliuoli , gli si divorà . I quali esempi , e potenti esempi divini (contengansi pure cotali Favole tutta la *Sapienza Riposta* , desiderata da *Platone* infino a' nostri tempi di *Bacone da Verulamio de Sapiientia Veterum*) come suonano , dissolverebbero i popoli più costumati , e gl' istigherebbero ad imbrutirsi in esse fiere d' *Orfeo* ; tanto sono acconci , e vevoli a ridurre gli uomini da bestie fiere all' Umanità ! Della qual riprensione è una particella quella , che degli Dei della Gentilità fa *Sant' Agostino nella Città di Dio* per questo motivo dell' *Eunuco di Terenzio* ; che l' *Cherea* scandalizzato da una dipintura di *Giove* , ch' in pioggia d' oro si giace con *Danae* , prende quell' ardire , che non aveva avuto di violare la schiava , della quale pur era impazzato d' un violentissimo amore .

Ma questi duri scogli di *Mitologia* si schiveranno co' *Principj di questa Scienza* ; la quale dimostrerà , che tali Favole ne' loro principj furono tutte vere , e severe , e degne di *Fondatori di Nazioni* ; e che poi con lungo volger degli anni da una parte oscurandosene i significati , e dall' altra col cangiar de' costumi , che da severi divennero dissoluti ; perchè gli uomini , per consolarne le lor coscienze , volevano peccare con l' autorità degli Dei ; passarono ne' laidi significati , co' quali sonoci pervenute . L' aspre tempeste *Cronologiche* ci faranno rasserenate dalla *Scoperta de' Caratteri Poetici* ; un de' quali fu *Orfeo* , guardato per l' aspetto di *Poeta Teologo* , il quale con le favole nel primo loro significato fondò prima , e poi rafferma l' Umanità della Grecia : il qual carattere spiccò più che mai nell' eroiche contese co' plebei delle greche Città ; ond' in tal' età si distinsero i *Poeti Teologi* , com' esso *Orfeo* , *Lino* , *Museo* , *Anfione* ; il quale de' sassi semoventi , de' balordi plebei innalzò le mura di *Tebe* , che

Cadmo aveva da trecento anni innanzi fondata ; appunto come *Appio Nipote del Decemviro* circa altrettanto tempo dalla fondazione di *Roma* , col cantar' alla plebe la forza degli Dei negli auspici , della quale avevano la Scienza i Patrizj , ferma lo Stato Eroico a' Romani : dalle quali *Eroiche Contese* ebbe nome il *Secolo Eroico* .

Z. Le stesse difficoltà ricorrono in *Ercole* , preso per un' *nom vero* , compagno di *Giasone* nella spedizione di *Colco* ; quando egli non sia , come si troverà , *Carattere Eroico di Fondatore di popoli per l' aspetto delle fatiche* .

Aa. Detto anco *Sancunazione* , chiamato lo *Storico della Verità* , al riferire di *Clemente Alessandrino* negli *Stromati* ; il quale scrisse in caratteri volgari la *Storia Fenicia* ; mentre gli *Egizj* , e gli *Sciti* , come abbiain veduto , scrivevano per geroglifici , come si sono trovati scrivere fin' al dì d' oggi i *Chinesi* ; i quali non meno degli *Sciti* , & *Egizj* vantano una mostruosa *Antichità* ; perchè al bujo del loro chiuso , non praticando con altre nazioni , non videro la vera luce de' Tempi : e *Sancuniate* scrisse in caratteri fenici volgari , mentre le lettere volgari non si erano ancor trovate tra' Greci , come sopra si è detto .

Bb. La quale , com' è narrata da *Omero* , avveduti *Critici* giudicano non essersi fatta nel Mondo : e i *Dititi Cretesi* , e i *Dareti Frigj* , che la scrissero in prosa , come Storici del lor tempo , da' medesimi *Critici* sono mandati a conservarsi nella *Libreria dell' Impostura* .

Cc. Il quale ridusse sotto il suo Imperio le tre altre *Dinastie dell' Egitto* ; che si truova esser' il *Re Ramse* , che 'l *Sacerdote Egizio* narra a *Germanico* appresso *Tacito* .

Dd. Questa è una delle pochissime cose , nelle quali non seguiamo l' autorità d' essa *Cronologia* , for-
zati

zati da una prepotente cagione ; onde poniamo le *Colonie de' Greci menate in Italia , & in Sicilia da cento anni dopo la Guerra Trojana* , e si da un trecento anni innanzi al tempo , ove l' han poste i *Cronologi* , cioè vicino a' tempi , ne' quali i *Cronologi* pongono gli errori degli *Eroi* , come di *Menelao* , di *Enea* , d' *Antenore* , di *Diomede* , e d' *Ulisse* : nè dee recare ciò maraviglia ; quando essi variano di *quattrocentsestant' anni d' intorno al tempo d' Omero* , ch' è 'l più vicino Autore a sì fatte cose de' Greci . Perchè la magnificenza , e delicatezza di *Siragosa* a' tempi delle *Guerre Cartaginesi* non avevano , che invidiare a quelle d' *Atene* medesima ; quando nell' *Isole* più tardi , che ne' *Continenti* s' introducono la morbidezza , e lo splendor de' costumi ; e ne' di lui tempi *Corrone* fa compassione a *Livio* del suo poco numero d' abitatori ; la quale aveva abitato innanzi più milioni .

Ee. Perchè si truova , che da *Ercole* si noveravano gli anni con le raccolte ; da *Isifilo* in poi col corso del Sole per gli segni del *Zodiaco* : onde da questi incomincia il *Tempo certo de' Greci* .

Ff. Ma qual Sole le nebbie , così sgombra tutte le magnifiche oppenioni , che finora si sono avute de' *Principj di Roma* , e di tutte l' altre Città , che sono state capitali di famosissime nazioni , un luogo d' oro di *Varrone* appo *Sant' Agostino* nella Città di *Dio* ; ch' ella sotto gli *Re* , che vi regnarono da *dugencinquant' anni* , manomise da più di *venti popoli* , e non distese più di *venti miglia l' Imperio* .

Gg. Del qual primo *Lume di Grecia* ci ha lasciato al bujo la *Greca Storia* d' intorno alle due principali sue parti , cioè *Geografia* , e *Cronologia* ; poichè non ci è giunto nulla di certo nè della di lui patria , nè dell' età : il quale nel III. di questi Libri si troverà tutt' altro da quello , ch' è stato finor creduto . Ma qualunque egli
sia

sia stato non vide certamente l'Egitto ; il quale nell'*Odissea* , narra , che l' *Isola* , ov' è l' *Faro* or d' *Alessandria* , fosse lontana da Terra ferma , quanto una nave scarica con rovaio in poppa potesse veleggiar un' intiero giorno : ne vide la Fenicia , ove narra l' *Isola* di *Calipso* , detta Ogigia esser tanto lontana , che *Mercurio Dio* , e *Dio alato* difficilissimamente vi giunse ; come se da Grecia , dove sul monte *Olimpo* egli nell'*Iliade* canta starfi gli *Dei* , fusse la distanza , che vi è dal nostro Mondo in *America* . Talchè se i *Greci* a' tempi d' *Omero* avessero trafficato in Fenicia , ed Egitto , egli n' arebbe perduto il credito a tutti e due i suoi Poemi .

Hh. Onde da *Psammetico* comincia *Erodoto* a raccontare cose più accertate degli *Egizj* : e ciò conferma , che *Omero* non vide l' Egitto : e le tante notizie , ch' egli narra e di Egitto , e d' altri paesi del Mondo , o sono cose e fatti dentro essa Grecia , come si dimostrerà nella *Geografia Poetica* ; o sono tradizioni alterate col lungo tempo de' *Fenici* , *Egizj* , *Frigj* , ch'avevano menate le loro colonie tra' *Greci* ; o sono novelle de' *Viaggiatori Fenici* , che da molto innanzi a' tempi d' *Omero* mercantavano nelle marine di Grecia .

Ii. Nella *Logica Poetica* si truoverà *Esopo* non essere stato un particolar' uomo in natura , ma un genere fantastico , ovvero un carattere poetico de' *Socj* , ovvero famoli degli *Eroi* ; i quali certamente furon' innanzi a' sette *Saggi di Grecia* .

Kk. E cominciò da un Principio troppo sciapito , dall' *Acqua* ; forse perchè aveva osservato con l' acqua crescer le *Zucche* .

Ll. Ch' esso *Livio* pone a' tempi di *Servio Tullio* ; tanto ebbe per vero , che *Pittagora* fosse stato Maestro di *Numa* in *Divinità* ! e ne' medesimi tempi di *Servio Tullio* , che sono presso a dugento anni dopo di *Numa* , dice , che n' quelli tempi barbari dell' Italia mediter-

anea

anea fosse stato impossibile , nonchè esso *Pittagora* , il di lui nome per tanti popoli di lingue , e costumi diversi avesse potuto da *Cotrone* giugnere a *Roma* . Onde s' intenda , quanto furono spediti e facili tanti lunghi viaggi d' esso *Pittagora* in *Tracia* dagli *Scolari* d' *Orfeo* , da' *Maghi* nella *Persia* , da' *Caldei* in *Babilonia* , da' *Ginnosofisti* nell' *India* ; quindi nel ritorno da' *Sacerdoti* in *Egitto* ; e quanto è larga l' *Affrica* attraversando , dagli *Scolari* d' *Atlante* nella *Mauritania* ; e di là , rivalicando il mare , da' *Druidi* nella *Gallia* ; & indi fusse ritornato ricco della *Sapienza Barbaresca* , che dice l' *Ornio* , nella sua patria ; da quelle barbare nazioni , alle quali lunga età innanzi *Ercole Tebano* , con uccider *Moftri* , e *Tiranni* era andato per lo Mondo disseminando l' *Umanità* ; ed alle quali medesime lunga età dopo essi *Greci* vantavano d' averla insegnata , ma non con tanto profitto , che pure non restassero barbare . Tanto ha di serio , e grave , la successione delle Scuole della *Filosofia Barbaresca* , che dice l' *Ornio* , alquanto più sopra accennata ; alla quale la boria de' *Dotti* ha cotanto applaudito ! Che haffi a dire , se fa necessità quì l' autorità di *Lattanzio* , che risolutamente nega , *Pittagora* essere stato discepolo d' *Isaja* : la qual' autorità si rende gravissima per un luogo di *Giuseffo Ebreo* nell' *Antichità Giudaiche* , che pruova , gli *Ebrei* a' tempi di *Omero* , e di *Pittagora* aver vissuto sconosciuti ad esse vicine loro mediterranee , nonchè all' ultramarine lontanissime nazioni ? Perchè a *Tolomeo Filadelfo* , che si maravigliava , perchè delle *Leggi Mosaiche* nè *Poeta* , nè *Storico* alcuno avesse fatto veruna menzione giammai ; *Demetrio Ebreo* rispose , essere stati puniti miracolosamente da Dio alcuni , che attentato avevano di narrarle a' gentili , come *Teopompo* , che ne fu privato del senno , e *Teodette* , che lo fu della vista . Quindi esso *Giuseffo* confessa generosamente questa lor' oscurità

za, e ne rende queste cagioni: Noi, dice egli, non abitiamo sulle marine; nè ci dilettiamo di mercantare, e per cagione di traffichi praticare con gli stranieri; sul qual costume Lattanzio riflette, essere stato ciò consiglio della Provvidenza Divina, acciocchè co i commerzj gentileschi non si profanasse la Religione del vero Dio; nel qual detto egli è Lattanzio seguito da Pier Cuneo de *Republica Hebraeorum*. Tutto ciò si ferma con una *Confession pubblica d' essi Ebrei*; i quali per la *Versione de' Settanta* facevan' ogni anno un solenne digiuno nel dì otto di Tebet, ovvero Dicembre; perocchè, quando ella uscì, tre giorni di tenebre furon per tutto il Mondo, come su i *Libri Rabbinici* l'osservarono il Casaubono nell' *Esercitazioni sopra gli Annali del Baronio*, il Buxtorfio nella *Sinagoga Giudaica*, e l'Ottingero nel *Tesoro Filologico*: e perchè i Giudei grecanti, dett' *Ellenisti*, tra' quali fu Aristea detto *Capo di essa Versione*, le attribuivano una divina autorità, i *Giudei Gerolimitani* gli odiavano mortalmente.

Ma per la natura di queste cose civili, che per consuetudine vietati anco dagli umanissimi Egizj, i quali furono così inospitali a' Greci lunga età dopo, ch' avevano aperto loro l'Egitto, ch'erano vietati d'usare pentola, schidone, coltello, ed anco carne tagliata col coltello, che fusse greco; per cammini aspri, ed infesti, senza alcuna comunanza di lingue, tra gli Ebrei, che solevano motteggiarsi da' Gentili, ch' allo straniero asfettato non additassero il fonte; i Profeti avessero profanato la loro sagra dottrina a' Stranieri, uomini nuovi, e ad esso lor sconosciuti; la quale in tutte le Nazioni del Mondo i Sacerdoti custodivano arcana al volgo delle loro medesime plebi; ond' ella ha avuto appo tutte il nome di Sagra, ch' è tanto dire, quanto segreta. E ne risulta una pruova più luminosa per la Verità della Cristiana Religione, che Pittagora, che Platone in forza di umana

mana sublimissima scienza si fussero alquanto alzati alla cognizione delle divine verità; delle quali gli Ebrei erano stati addottrinati dal vero Dio: ed al contrario ne nasce una grave confutazione dell' errore de' Mitologi ultimi, i quali credono, che le Favole sieno Storie sagre corrotte dalle Nazioni Gentili, e sopra tutti da' Greci. E benchè gli Egizj praticarono con gli Ebrei nella loro cattività, però per un costume comune de' primi popoli, che qui dentro farò dimostro, di tener' i vinti per uomini senza Dei, eglino della Religione, e Storia Ebraica fecero anzi beffe, che conto; i quali, come narra il Sagra Genesi, sovente per ischernò domandavano agli Ebrei, perchè lo Dio, ch' essi adoravano, non veniva a liberargli dalle lor mani?

M m. Il quale con comun'errore è stato finor creduto, d'aver' ordinato in Roma il Censo pianta della Libertà popolare; il quale dentro si troverà essere stato Censo pianta di Libertà signorile: il qual' errore vada di concerto con quell' altro, onde si è pur creduto finora, che ne' tempi, ne' quali il debitor' ammalato doveva comparire full' asinello, o dentro la carruola innanzi al Pretore; Tarquinio Prisco avesse ordinato l'insigne, le toghe, le divise, e le sedie d' avolio de' denti di quelli Elefanti, che perchè i Romani avevano veduto la prima volta in Lucania nella guerra con Pirro, dissero boves Lucas; e finalmente i cocchi d'oro da trionfare: nella quale splendida comparsa risulfe la Romana Maestà ne' tempi della Repubblica popolare più luminosa.

N n. Per le pruove, che si faranno d' intorno al tempo, che fra i Greci si truovò la Scrittura volgare poniamo Esiodo circa i tempi d'Erodoto, e alquanto innanzil quale da' Cronologi con troppo risoluta franchezza si pone trent'anni innanzi d'Omero; della cui età varia no quattrocenssant'anni gli Autori. Oltrechè Porfirio appresso Suida, e Velleo Patercolo voglion, ch' Omero avesse

avrebbe di gran tempo preceduto ad *Esiòdo*. E 'l *treppiedi*, ch' *Esiòdo* consagrò in *Elicon* ad *Apollo*, con iscrizioni, ch'esso aveva vinto *Omero* nel canto, quantunque il riconosca *Varrone* appresso *Aulo Gellio*, egli è da conservarsi nel Museo dell' *Impostura*; perchè fu una di quelle, che fanno tuttavia a' nostri tempi i *Falsatori delle Medaglie*, per ritrarne con tal frode molto guadagno.

O o Egli è *Ippocrate* posto da' *Cronologi* nel tempo de' sette *Savj della Grecia*. Ma tra perchè la di lui vita è troppo tinta di Favole, ch'è raccontato figliuolo d' *Eusculapio*, e nipote d' *Apollo*; e perchè certo Autore d' opere scritte in prosa con volgari caratteri, perciò egli è qui posto circa i tempi d' *Erodoto*; il qual egualmente e scrisse in prosa con volgari caratteri, e tesse la sua Storia quasi tutta di Favole.

P p. Il quale a *Dario il Maggiore*, che gli aveva intimato la guerra, risponde con cinque parole reali; le quali, come dentro si mostrerà, i primi popoli dovettero usare prima, che le vocali, e finalmente le scritte: le quali parole reali furono una *ranocchia*, un *topo*, un' *uccello*, un *dente d'aratro*, ed un' *arco da saettare*. Dentro con tutta naturalezza, e proprietà se ne spiegheranno i significati; e c' incresce rapportare ciò, che *San Cirillo Alessandrino* riferisce del consiglio, che *Dario* tenne su tal risposta; che da sè stesso accusa le *ridevoli interpretazioni*, che le diedero i *Consiglieri*: E questo è *Re* di quelli *Sciti*, i quali vinsero gli *Egizj* in contesa d' *Antichità*; ch'a tali tempi si bassi non sapevano nemmeno scrivere per geroglifici!

Talchè *Idantura* dovette essere un degli *Re Chinesi*, che fin a pochi secoli fa chiusi a tutto il rimento del Mondo vantano vanamente un' *Antichità* maggiore di quella del Mondo; e'n tanta lunghezza di tempi si sono trovati scrivere ancora per geroglifici: e quantunque per la gran mollezza del Cielo abbiano delicatissimi in-

ingegni, co' quali fanno tanti a maraviglia delicati lavori; però non fanno ancora dar l'ombra nella Pittura, sopra le quali risaltar possano i lumi; onde non avendo sporti, nè addentratì, la loro Pittura è gossissima; e le statuette, ch'indi ci vengon di porcellana, gli ci accusano egualmente rozzi, quanto lo furono gli *Egizj* nella Fonderia; ond'è da stimarsi, che come ora i *Chinesi*, così furono rozzi gli *Egizj* nella Pittura.

Di questi *Sciti* è quell' *Anacarfi*, autore degli *oracoli Scitici*, come *Zoroaste* lo fu de' *Caldaii*; che dovettero dapprima esser' *Oracoli d'Indovini*, che poi per la boria de' *Dotti* passarono in *Oracoli di Filosofi*. Se dagli *Iperborei* della Scizia presente, o da altra nata anticamente dentro essa Grecia sieno venuti a' Greci i due più famosi oracoli del Gentilesimo, il *Delfico*, e'l *Dodoneo*, come il credette *Erodoto*, e dopo lui *Pindaro*, e *Ferenico* seguiti da *Cicerone de Natura Deorum*; onde forse *Anacarfi* fu gridato famoso Autore d' *Oracoli*, e fu noverato tra gli antichissimi *Dei Fatidici*, si vedrà nella *Geografia Poetica*. Vaglia per ora intendere, quanto la Scizia fusse stata dotra in sapienza Riposta, che gli *Sciti* ficcavano un coltello in terra, e l'adoravan per Dio, perchè con quello giustificassero l'uccisioni, ch'avevan' essi da fare; dalla qual fiera Religione uscirono le tante virtù morali, e civili narrate da *Diodoro Sicolo*, *Giustino*, *Plinio*, e innalzate con le lodi al Cielo da *Orazio*! Laonde *Abari* volendo ordinare la Scizia con le leggi di Grecia, funne ucciso da *Caduido* suo fratello. Tanto egli profitto nella *Filosofia Barbaresca dell'Ornio*, che non intese da sè le leggi valevoli di addimesticare una gente barbara ad un' umana civiltà, e dovette appararle da' Greci! ch'è lo stesso appunto de' Greci in rapporto degli *Sciti*, che poco fa abbiain detto de' medesimi a riguardo degli *Egizj*; che per la vanità di dar' al loro sapere romorose origini d' *Antichità* fora-

forastiera, meritavano con verità la *riprensione*, ch'essi stessi sognarono d'aver fatta il *Sacerdote Egizio a Solone*, riferita da *Crizia* appressò *Platone in uno degli Alcibiadi*, ch' i *Greci* fossero sempre *fanciulli*. *Laonde* assì a dire, che per coral boria i *Greci* a riguardo degli *Sciti*, e degli *Egizj*, quanto essi guadagnarono di *vana gloria*, tanto perdettero di *vero merito*.

Qq. Il qual' era *giovinetto* nel tempo, ch'era *Erodoto vecchio*, che gli poteva esser padre; e visse nel tempo più luminoso di *Grecia*, che fu quello della *Guerra Peloponnesiaca*, di cui fu *contemporaneo*, e perciò, per iscrivere cose vere, ne scrisse la *Storia*: da cui fu detto, ch' i *Greci* fin' al tempo di suo padre, ch' era quello d'*Erodoto*, non seppero nulla dell' *Antichità loro proprie*; che assì a stimare delle cose straniere, che essi narrano, e quanto essi ne narrano, tanto noi sappiamo dell' *Antichità gentilesche barbare*? che assì a stimare fin' alle *Guerre Cartaginesi delle cose antiche di que' Romani*, che fin' a que' tempi non avevan ad altro atteso, ch' all' *agricoltura*, ed al mestiero dell' armi; quando *Tucidide* stabilisce questa verità de' suoi *Greci*, che provennero tanto prestamente *Filosofi*? se non forse vogliam dire, ch' essi *Romani* n'avesser' avuto un *particolar privilegio da Dio*.

Rr. Nel qual tempo da *Atene* si porta in *Roma* la *Legge delle XII. Tavole* tanto incivile, rozza, inumana, crudele, e fiera, quanto ne' *Principj del Diritto Universale* sta dimostrata.

Ss. Come osserva *San Girolamo sopra Daniello*: e dopo che per l'utilità de' *Commerzj* avevano cominciato i *Greci* sotto *Psammetico* a sapere le cose di *Egitto*; onde da quel tempo *Erodoto* incomincia a scrivere cose più accertate degli *Egizj*; da *Senofonte* la prima volta per la necessità delle guerre cominciaron' a saper' i *Greci* cose più accertate de' *Persiani*; de' quali pure *Aristotile* portatovisi con

con *Alessandro Magno*, scrive, che innanzi da' *Greci* se n'erono dette *Favole*, come si accenna in questa *Tavola Cronologica*. In coral guisa cominciaron' i *Greci* ad avere certa contezza delle cose straniere.

Tt. Questa *Legge* fu comandata negli anni di *Roma* CCCXVI., e contiene un punto massimo d' *Istoria Romana*, che con questa *Legge* si dichiarò la *Romana Repubblica mutata di stato da aristocratica in popolare*; onde *Pubilio Filone*, che ne fu autore, ne fu detto *Dittator popolare*: e non si è avvertita, perchè non si è saputo intendere il di lei linguaggio. Lo che appressò farà da noi ad evidenza dimostrato di fatto; basta qui, che vediamo un'idea per ipotesi.

Giacque sconosciuta questa, e la seguente *Legge Petelia*, ch' è d' ugual' importanza, che la *Pubilia*, per queste tre parole non diffinite, *popolo*, *regno*, e *libertà*; per le quali si è con comun' errore creduto, che 'l *popolo Romano* fin da' tempi di *Romolo* fusse stato di *cittadini* come *nobili*, così *plebei*; che 'l *Romano* fusse stato *regno monarchico*; e che la ordinatavi da *Bruto* fusse stata *Libertà popolare*: e queste tre voci non diffinite han fatto cader' in errore tutti i *Critici*, *Storici*, *Politici*, e *Giureconsulti*; perchè da niuna delle presen-
zi poterono far' idea delle *Repubbliche Eroiche*, le quali furono d' una forma aristocratica severissima, e quindi a tutto cielo diverse da queste de' nostri tempi. *Romolo* dentro l' *Asilo* aperto nel *Luco* egli fondò *Roma* sopra le *Clientele*; le quali furono *protezioni*, nelle quali i *Padri di famiglia* tenevano i *rifuggiti* all' *Asilo* in qualità di *contadini giornalieri*, che non avevano niun privilegio di *Cittadino*, e sì niuna parte di *civil libertà*; e perchè v' erano *rifuggiti* per aver salva la vita, i *Padri* proteggevano loro la *libertà naturale* col tenergli partitamente divisi in *coltivar' i di loro campi*: de' quali così dovette comporsi il *fondo pubblico del Territorio Romano*

mano, come di essi *Padri Romolo* compose il Senato. Appresso *Servio Tullio* vi ordinò il *Censo*, con permettere a' *giornalieri* il *dominio bonitario* de' campi, ch'erano propj de' *Padri*; i quali essi coltivassero per sè, sotto il peso del *censo*, con l'obbligo di servir loro a proprie spese nelle guerre; conforme di fatto i *plebei* ad essi *Patrizj* servirono dentro contestata finor sognata libertà popolare: la qual Legge di *Servio Tullio* fu la prima Legge Agraria del Mondo, ordinatrice del *Censo* pianta delle Repubbliche Eroiche, ovvero antichissime Aristocratie di tutte le Nazioni. Dappoi *Giunio Bruto* con la discacciata de' *Tiranni Tarquinj* restituì la Romana Repubblica a' suoi principj; e con ordinarvi i *Consoli*, quasi due Re Aristocratici annali, come *Cicerone* gli appella nelle sue Leggi, in vece di uno Re a vita, vi riordinò la Libertà de' Signori da' lor *Tiranni*, non già la Libertà del popolo da' Signori. Ma i Nobili mal serbandolo l'Agraria di *Servio* a' *plebei*, questi si crearono i *Tribuni della plebe*, e gli si fecero giurare dalla Nobiltà; i quali difendessero alla plebe tal parte di natural libertà del dominio bonitario de' campi. Siccome perciò disiderando i *plebei* riportarne da' Nobili il dominio civile, i *Tribuni della plebe* cacciarono da Roma *Marcio Coriolano*, per aver detto, ch' i *plebei* andassero a zappare; cioè, che, poichè non eran contenti dell' Agraria di *Servio Tullio*, e volevano un' Agraria più piena, e più ferma, si riducessero a' *giornalieri* di *Romolo*: altrimenti che stolto fasto de' *plebei*, sdegnare l'agricoltura, la quale certamente sappiamo, che si recavano ad onore esercitar' essi Nobili; e per sì lieve cagione accendere sì crudel guerra, che *Marcio*, per vendicarsi dell' esiglio, era venuto a rovinar Roma, senonchè le pietose lagrime della Madre, e della Moglie l'avevero distolto dall' empia impresa? Per tutto ciò pur seguitando i Nobili a ritogliere i campi a' *plebei*, poichè

chè quelli gli avevano coltivati; nè avendo questi azion civile da vendicargli, quivi i *Tribuni della plebe* fecero la pretesione della Legge delle XII. Tavole (dalla quale, come ne' Principj del Diritto universale si è dimostrato, non si dispose altro affare, che questo) con la qual legge i Nobili permisero il dominio *quiritario* de' campi a' *plebei*; il qual dominio civile per diritto natural delle genti permettesse agli stranieri: e questa fu la seconda legge Agraria dell' Antiche Nazioni. Quindi accorti i *plebei*, che non potevan' essi tramandar' ab intestato i campi a' loro congiunti; perchè non avevano suità, agnazioni, gentilità, per le quali ragioni correivano allora le successioni legittime, perchè non celebravano matrimonj solenni; e nemmeno ne potevano disporre in testamento, perchè non avevano privilegio di cittadini; fecero la pretesione de' *connubj* de' Nobili, o sia della *connubium*; la cui maggior solennità erano gli *auspicj*, ch'erano propj de' Nobili: i quali *auspicj* furono il gran Fonte di tutto il diritto Romano privato, e pubblico; e si fu da' *Padri* comunicata a' *plebei* la ragion delle nozze; le quali per la diffinizione di *Modestino Giureconsulto* essendo *omnis divini, & humani juris communicatio*, ch' altro non è la Cittadinanza, dieder' essi a' *plebei* il privilegio di cittadini. Quindi secondo la serie degli umani disiderj ne riportarono i *plebei* da' padri comunicate tutte le dipendenze degli *auspicj*, ch' erano di ragion privata, come patria potestà, suità, agnazioni, gentilità, e per questi diritti le successioni legittime, i testamenti, e le tutele: dipoi ne pretesero le dipendenze di ragion pubblica; e prima ne riportarono comunicati gl' Imperj co i *Consolati*, e finalmente i *Sacerdozj*, e i *Ponteficati*, e con questi la Scienza ancor delle Leggi. In cotai guisa i *Tribuni della plebe* sulla pianta,

sopra la qual'erano stati criati, di proteggerle la *libertà naturale*, tratto tratto si condussero a farle conseguire tutta la *libertà civile*: e l'*Censo* ordinato da *Servio Tullio*, con disponersi dappoi, che non più si pagasse privatamente a' Nobili, ma all'*Erario*, perchè l'*Erario* somministrasse le spese nelle guerre, a' plebei; da *pianta di Libertà signorile* andò da se stesso naturalmente a formar' il *Censo pianta della Libertà popolare*; di che dentro truoverassi la guisa. Con uguali passi i medesimi Tribuni s' avanzarono nella potestà di comandare le Leggi. Perchè le due Leggi *Orazia*, & *Ortensia* non poterono accordar' alla plebe, ch' i di lei *plebisciti* obbligassero tutto il popolo, senonchè nelle due particolari emergenze; per la prima delle quali la plebe si era ritirata nell'*Aventino* gli anni di Roma CCCIV.; nel qual tempo, come qui si è detto per ipotesi, e dentro mostrerassi di fatto, i plebei non erano ancor i cittadini: e per la seconda ritirossi nel *Gianicolo* gli anni CCCLXVII. quando la plebe ancora contendeva con la Nobiltà, di comunicarsi il *Consolato*. Ma sulla *pianta* delle suddette due leggi la plebe finalmente si avanzò a comandare leggi universali: per lo che dovetter' avvenire in Roma de' grandi movimenti, e rivolte; onde fu bisogno di creare *Publio Filone Dittatore*; il quale non si creava, se non negli ultimi pericoli della Repubblica: siccome in questo, ch' ella era caduta in un tanto grande disordine di nudrire dentro il suo corpo due *Potestà somme Legislatrici*, senza essere di nulla distinte nè di tempi, nè di materie, nè di territorj, con le quali doveva prestamente andare in una certa rovina. Quindi *Filone* per rimediare a tanto civil malore, ordinò, che ciò, che la plebe avesse co' *plebisciti* comandato ne' comizj tributi, OMNES QUIRITES TENERET, obbligasse tutto il popolo ne' comizj centuriati; ne' quali omnes Quirites si

ra-

ragunavano; perchè i Romani non si appellavano *Quirites*, che nelle pubbliche ragunanze; nè *Quirites* nel numero del meno si disse in volgar sermone latino giammai: con la qual formola *Filone* volle dire, che non si potessero ordinar leggi, le quali fossero a' *plebisciti* contrarie. Per tutto ciò essendo già per leggi, nelle quali essi Nobili erano convenuti, la plebe in tutto, e per tutto uguagliata alla Nobiltà; e per quest' ultimo tentativo, al quale i Nobili non potevano resistere, senza rovinar la Repubblica, ella era divenuta superiore alla Nobiltà; che senza l' autorità del Senato comandava leggi generali a tutto il popolo; e sì essendo già naturalmente la Romana Repubblica divenuta libera popolare, *Filone* con questa legge tale la dichiarò; e ne fu detto *Dittatore popolare*. In conformità di tal cangiata natura, le diede due ordinamenti, che si contengono negli altri due capi della Legge *Publia*: il primo fu, che l' autorità del Senato, la qual' innanzi era stata, autorità di Signori: per la quale di ciò, che 'l popolo avesse disposto prima, DEINDE PATRES FIERENT AUCTORES; talchè le creazioni de' Consoli, l' ordinazioni delle Leggi fatte dal popolo per lo innanzi erano state pubbliche testimonianze di merito, e domande pubbliche di ragione; questo Dittatore ordinò, ch' indi in poi fossero i Padri autori al Popolo, ch' era già Sovrano Libero, IN INCERTUM COMITIORUM EVENTUM, come Tutori del popolo Signor del Romano Imperio; che se volesse comandare le leggi, le comandasse secondo la formola portata a lui dal Senato; altrimenti si servisse del suo sovrano arbitrio, e l' antiquasse, cioè dichiarasse di non voler novità: talchè tutto ciò, ch' indi in poi ordinasse il Senato d'intorno a' pubblici affari, fossero o istruzioni da esso date al popolo, o commessioni del popolo date a lui. Restava finalmente, che perchè il *censo* per tutto il tempo

E 3

in-

innanzi, essendo stato l' *Erario de' Nobili*, i soli *Nobili* se n' erano criati *Censori*; poichè egli per cotale legge divenne *patrimonio di tutto il popolo*, ordinò *Filone* nel terzo capo, che si comunicasse alla *plebe* ancor la *Censura*; il qual *maestrato* solo restava da comunicarsi alla *plebe*. Se sopra quest' *Ipotesi* si legga quindi innanzi la *Storia Romana*, a mille pruove si troverà, che vi reggono tutte le cose, che narra: le quali per le tre voci non dissimite anzi dette non hanno nè alcun fondamento comune, nè tra loro alcun convenevole rapporto particolare: onde quest' *Ipotesi* perciò si dovrebbe ricevere per vera. Ma, se ben si considera questa non è tanto *Ipotesi*, quanto una verità meditata in idea, che poi con l' autorità troverassi di fatto: e posto ciò, che *Livio* dice generalmente, gli *Asili* essere stati *VE-TUS URBES CONDENTIUM CONSILIUM*, come *Romolo* entro l' *Asilo* aperto nel *Luco* egli fondò la *Romana*; ne dà l' *Istoria di tutte l' altre Città del Mondo* de' tempi finora disperati a sapersi: lo che è un saggio d' una *Storia Ideal Eterna*, la quale dentro si medita, e si ritruova, sopra la quale corrono in tempo le storie di tutte le Nazioni.

Vu Quest' altra Legge fu comandata negli anni di Roma *CCCCXIX.* detta de *Nexu*, e si tre anni dopo la *Publilia* da' *Consoli Cajo Petelio*, e *Lucio Papirio Mugilano*; e contiene un' altro punto massimo di cose Romane: poichè con quella si rilasciò a' *plebei* la ragion feudale d' essere *vassalli ligj de' Nobili* per cagion di debiti; per gli quali quelli tenevano questi sovente tutta la vita a lavorare per essi nelle loro private prigioni. Ma restò al Senato il sovrano dominio, ch' esso aveva sopra i fondi dell' *Imperio Romano*, ch' era già passato nel Popolo; e per lo Senato consulto, che chiamavano *Ultimo*, finchè la Romana fu Repubblica libera, se l' mantenne con la forza dell' armi: onde quante volte il

po-

popolo ne volle disporre con le *Leggi Agrarie de' Gracchi*, tante il Senato armò i *Consoli*; i quali dichiararono *rubelli*, & uccisero i *Tribuni della plebe*, che n' erano stati gli *Autori*. Il quale grand' effetto non può altrove reggere, che sopra una *Ragione di Feudi sovrani soggetti a maggiore sovranità*: la qual ragione ci vien confermata con un luogo di *Cicerone*; in una *Catilinaria*, dove afferma, che *Tiberio Gracco* con la legge *Agraria* guastava lo stato della Repubblica, e che con ragione da *Publio Scipione Nasica* ne fu ammazzato per lo diritto dettato nella *Formola*, con la qual' il *Consolo* armava il popolo contro gli *Autori* di cotale legge; QUI REMPUBLICAM SALVAM VELIT CONSULEM SEQUATUR.

Xx La cui cagione fu, ch' i *Tarantini* maltrattarono le navi Romane, ch' approdavano al loro lido, e gli *Ambasciatori* altresì; perchè per dirla con *Floro*, essi si scusavano, che, *qui essent, aut unde venirent, ignorabant*. Tanto tra loro, quantunque dentro brevi continenti, si conoscevano i primi popoli!

Y y Della qual guerra pur *Livio*, il quale si era professato, dalla seconda *Guerra Cartaginese* scrivere la storia Romana con alquanto più di certezza, promettendo di scrivere una guerra la più memorabile di quante mai si fecero da' Romani; e 'n conseguenza di cotanta incomparabil grandezza ne debbono, come di tutte più romorose, esser più certe le memorie, che scrive; non ne seppe, & apertamente dice di non sapere tre gravissime circostanze: la prima sotto quali *Consoli*, dopo aver' espugnato *Sagunto*, avesse *Anni-bale* preso dalla Spagna il cammino verso l' Italia: la seconda, per quali *Alpi* vi giunse, se per le *Cozie*, o l' *Appennine*: la terza con quante forze; di che truova negli *Antichi Annali* tanto divario, ch' altri avevano lasciato scritto sei mila cavalieri, e ventimila pe-

E 4

doni;

doni ; altri ventimila di quelli , e ottanta mila di questi .

Per lo che tutto ragionato in queste *Annotazioni* , si vede , che quanto ci è giunto dell' Antiche Nazioni Gentili fin' a' tempi determinati su questa *Tavola* , egli è tutto incertissimo : onde noi in tutto ciò siamo entrati , come in cose dette *nullius* ; delle quali è quella regola di ragione , che *occupanti conceduntur* : e perciò non crediamo d' offendere il diritto di niuno , se ne ragioneremo spesso diversamente , ed alle volte tutto il contrario all' oppenioni , che finora si hanno avute d' intorno a' **PRINCIPI DELL' UMANITA' DELLE NAZIONI** , e con far ciò gli ridurremo a' Principj DI SCIENZA ; per gli quali a i *Fatti della Storia Certa* si rendano le loro *primiere origini* ; sulle quali reggano ; e per le quali tra esso loro *convengano* ; i quali finora non sembrano aver' alcun *fondamento comune* , nè alcuna *perpetuità di seguito* , i.e. alcuna *coerenza* tra lor medesimi .

DEGLI ELEMENTI.

PER dar forma adunque alle *materie* quì innanzi appa-
parecchiate sulla *Tavola Cronologica* , proponiamo ora qui i seguenti *Affioni* , o *Dignità* , così *Filosofiche* , come *Filologiche* , alcune poche *ragionevoli* , e *discrete domande* , con alquante *schiarite diffinizioni* ; le quali , come per lo corpo animato il sangue , così deono per entro scorrervi , ed animarla in tutto ciò , che questa *scienza* ragiona della *Comune Natura delle Nazioni* .

I. L' Uomo per l' *indissinita natura della mente umana* , ove questa si rovesci nell' *ignoranza* , egli fa sè *regola dell' Universo* .

Questa dignità è la cagione di que' due comuni costumi umani ; uno , che *Fama crescit cundo* ; l' altro ;

tro , che *minuit praesentia famam* : la qual' , avendo fatto un cammino lunghissimo , quanto è dal principio del Mondo , è stata la *sorgiva perenne di tutte le magnifiche oppenioni* , che si sono finor' avute delle *sconosciute da noi lontanissime Antichità* ; per tal proprietà della mente umana avvertita da *Tacito nella Vita d' Agricola* con quel motto , *omne ignotum pro magnifico est* .

II. E' altra *proprietà della mente umana* , ch' ove gli uomini delle cose *lontane* , e non *conosciute* non possono fare *niuna idea* , le stimano dalle cose loro *conosciute* , e *presenti* .

Questa dignità addita il *fonte inesauito* di tutti gli *errori* presi dall' *intiere nazioni* , e da tutt' i *Dotti* d' intorno a' *Principj dell' Umanità* ; perocchè da' loro *tempi illuminati* , *colti* , e *magnifici* , ne' quali cominciarono quelle ad avvertirle , questi a ragionarle , hanno estimato l' *Origini dell' Umanità* ; le quali dovettero per natura essere *picciole* , *rozze* , *oscurissime* .

A questo genere sono da richiamarsi *due spezie di borie* , che si sono sopra accennate , una delle *Nazioni* , ed un' altra de' *Dotti* .

III. Della *boria delle Nazioni* udimmo quell' aureo detto di *Diodoro Siculo* , che le *Nazioni o greche* , o *barbare* abbiano avuto tal boria , d' aver' esse prima di tutte l' altre *ritruovati i comodi della vita umana* , e *conservar le memorie delle loro cose fin dal principio del Mondo* .

Questa Dignità dilegua ad un fiato la vanagloria de' *Caldei* , *Sciti* , *Egizj* , *Chinesi* d' aver' essi fondato l' *Umanità dell' antico Mondo* . Ma *Flavio Giuseffo Ebreo* ne purga la sua Nazione con quella *confessione magnanima* , ch' abbiamo sopra udito , che gli *Ebrei avevano vivuto nascosti a tutti i Gentili* : e la *Sagra Storia* ci accerta , l' *Età del Mondo* essere quasi *giovine* a petto della *vecchiezza* , che ne credertero i *Caldei* , gli *Sciti* , gli *Egizj* , e fin' al dì d' oggi i *Chinesi* ; lo
che

74 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ
che è una gran pruova della Verità della Storia Sagra .

IV. Atal boria di Nazioni s'aggiugne qui la boria de' Dotti ; i quali ciò , ch' essi fanno , vogliono , che sia antico , quanto che 'l Mondo .

Questa Dignità dilegua tutte le oppinioni de' Dotti d' intorno alla Sapienza innarrivabile degli Antichi : convince d' impostura gli Oracoli di Zoroaste Caldeo , d' Anacarsi Scita , che non ci son pervenuti ; il Pimandro di Mercurio Trimegisto , gli Orfici , o sieno versi d' Orfeo , il Carme aureo di Pittagora , come tutti gli più scorti Critici vi convengono : e riprende d' importunità tutti i sensi mistici dati da' Dotti a' geroglifici Egizj , e l' allegorie filosofiche date alle Greche Favole .

V. La Filosofia , per giovar' al Gener' Umano , dee sollevargli la natura , e reggere l' uomo caduto , e debole , non convolvergli la natura , nè abbandonarlo nella sua corruzione .

Questa Dignità allontana dalla Scuola di questa Scienza gli Stoici , i quali vogliono l' ammortimento de' sensi , e gli Epicurei , che ne fanno regola ; ed entrambi niegano la Provvidenza , quelli faccendosi strascinare dal Fato , questi abbandonandosi al caso ; e i secondi oppinando , che muojano l' anime umane co i corpi ; i quali entrambi si dovrebbero dire Filosofi Monastici , o solitari : e vi ammette i Filosofi Politici , e principalmente i Platonici ; i quali convengono con tutti i Legislatori in questi tre principali punti : che si dia Provvidenza Divina : che si debbano moderare l' umane passioni , e farne umane virtù : e che l' anime umane sien' immortali ; e n' conseguenza questa Dignità ne darà gli tre Principj di questa Scienza .

VI. La Filosofia considera l' uomo , quale dev' essere ; e si non può fruttare , ch' a pochissimi , che vogliono vivere nella Repubblica di Platone , non rovesciarsi nella seccia di Romolo .

VII. La Legislazione considera l' huomo , qual' è , per farne

LIBRO PRIMO. 75

farne buoni usi nell' umana società ; come della ferocia , dell' avarizia , dell' ambizione , che sono gli tre vizj , che portano a travverso tutto il Gener' Umano , ne fa la milizia , la mercatanzia , e la corte ; e si la fortezza , l' opulenza , e la sapienza delle Repubbliche : e di questi tre grandi vizj , i quali certamente distruggerebbero l' umana generazione sopra la Terra , ne fa la Civile Felicità .

Questa Dignità pruova , esservi Provvidenza Divina ; e che ella sia una Divina Mente Legislatrice ; la quale delle passioni degli uomini tutti attenuti alle loro private utilità , per le quali viverebbono da fiere bestie dentro le solitudini , ne ha fatto gli ordini civili , per gli quali vivano in Umana Società .

VIII. Le cose fuori del loro stato naturale nè vi si adagiano , nè vi durano :

Questa Dignità sola , poichè 'l Gener' Umano , da che si ha memoria del Mondo , ha vivuto , e vive comportevolmente in società , ella determina la gran disputa , della quale i migliori Filosofi , e i Morali Teologi ancora contengono con Carneade Scettico , e con Epicuro , nè Grozio l' ha pur inchiodata , se vi sia diritto in natura , o se l' umana natura sia sociabile , che suonano la medesima cosa .

Questa medesima Dignità congiunta con la VII. e 'l di lei Corollario pruova , che l' Uomo abbia libero arbitrio , però debole di fare delle passioni virtù : ma che da Dio è ajutato naturalmente con la Divina Provvidenza , e sopranaturalmente dalla Divina Grazia .

IX. Gli uomini , che non fanno il vero delle cose , procurano d' attenersi al certo ; perchè non potendo soddisfare l' intelletto con la scienza , almeno la volontà riposi sulla coscienza .

X. La Filosofia contempla la Ragione , onde viene la scienza del vero : la Filologia osserva l' Autorità dell' Uman-

no Arbitrio, onde viene la *Coscienza del Certo*.

Questa Dignità per la seconda parte diffinisce i *Filologi* essere tutti i *Grammatici*, *Istorici*, *Critici*, che son' occupati d' intorno alla cognizione delle *Lingue*, e de' *Fatti de' popoli*, così in casa, come sono i *costumi*, e le *leggi*, come fuori, quali sono le *guerre*, le *paci*, l' *alleanze*, i *viaggi*, i *commerzj*.

Questa medesima Dignità dimostra, aver mancato per metà così i *Filosofi*, che non accertarono le loro ragioni con l' *Autorità de' Filologi*; come i *Filologi*, che non curarono d' avverare le loro autorità con la *Ragion de' Filosofi*: lo che se avessero fatto, farebbero stati più utili alle *Repubbliche*, e ci avrebbero prevenuto nel meditar questa *Scienza*.

XI. L' *Umano Arbitrio* di sua natura incertissimo egli si accerta, e determina col *senso comune* degli uomini d' intorno alle *umane necessità*, o *utilità*; che son' i due fonti del *diritto Natural delle Genti*.

XII. Il *senso comune* è un *giudizio* senz' alcuna *riflessione*, comunemente sentito da tutto un' *ordine*, da tutto un *popolo*, da tutta una *Nazione*, o da tutto il *Gener' Umano*.

Questa Dignità con la seguente *Diffinizione* ne darà una *Nuova Arte Critica* sopra essi *Autori delle Nazioni*; tralle quali devono correre assai più di mille anni, per provenirvi gli *Scrittori*; sopra i quali finora si è occupata la *Critica*.

XIII. *Idee uniformi* nate appo intieri popoli tra effoloro non conosciuti, debbon' avere un *motivo comune di vero*.

Questa Dignità è un gran *Principio*, che stabilisce il *senso Comune del Gener' Umano* esser' il *Criterio* insegnato alle *Nazioni* dalla *Provvidenza Divina*, per diffinire il *Certo* d' intorno al *Diritto Natural delle Genti*; del quale le *Nazioni* si accertano, con intendere l' *Uni-*

l' *Unità sostanziali* di cotal *Diritto*, nelle quali con diverse *modificazioni* tutte convengono: ond' esce il *Dizionario Mentale* da dar l' *Origini a tutte le lingue articolate diverse*; col quale sta conceputa la *storia Ideal' Eterna*, che ne dia le *storie in tempo di tutte le Nazioni*: del qual *Dizionario*, e della qual *Istoria* si proporranno appresso le *Dignità* loro proprie.

Questa stessa Dignità rovescia tutte l' *idee*, che si sono finor' avute d' intorno al *Diritto Natural delle Genti*; il quale si è creduto esser' uscito da una *prima Nazione*, da cui l' altre l' avessero ricevuto: al qual' errore diedero lo scandalo gli *Egizj*, e i *Greci*, i quali vanamente vantavano d' aver essi disseminata l' *Umanità per lo Mondo*: il qual error certamente dovette far venire la *Legge delle XII. Tavole* da' *Greci* a' *Romani*. Ma in cotal guisa egli farebbe un *Diritto Civile* comunicato ad altri popoli per *umano provvedimento*; e non già un *Diritto con essi costumi umani naturalmente dalla Divina Provvidenza ordinato in tutte le Nazioni*. Questo farà uno de' perpetui *lavori*, che si farà in questi *Libri*, in dimostrare, che l' *Diritto Natural delle Genti* nacque privatamente appo i popoli, senza sapere nulla gli uni degli altri; e che poi con l' occasioni di *guerre*, *ambasciarie*, *alleanze*, *commerzj* si riconobbe comune a tutto il *Gener' Umano*.

XIV. *Natura di cose* altro non è, che *nascimento* di esse in *certi tempi*, e con *certe guise*; le quali *sempre*, che sono *tali*, indi *tali*, e non altre nascon le cose.

XV. Le *proprietà inseparabili da subbjetti* devon' essere prodotte dalla *modificazione*, o *guisa*, con che le cose son nate; per lo che esse ci posson' avverare, *tale*, e non altra essere la *natura*, o *nascimento* di esse cose.

XVI. Le *Tradizioni Volgari* devon' avere avuto *pubblici motivi di vero*, onde nacquerò, e si conservarono da

da intieri popoli per lunghi spazj di tempi .

Questo farà altro grande lavoro di questa scienza , di ritruovarne i motivi del vero ; il quale col volger degli anni , e col cangiare delle lingue , e costumi ci pervenne ricoverto di falso .

XVII. I parlari volgari debbon' esser' i testimoni più gravi degli antichi costumi de' popoli , che si celebrarono nel tempo , ch' essi si formarono le lingue .

XVIII. Lingua di Nazione Antica , che si è conservata regnante ; finchè pervenne al suo compimento , dev' esser' un gran testimone de' costumi de' primi tempi del Mondo .

Questa Dignità ne assicura , che le pruove filologiche del Diritto natural delle Genti , del quale senza contrasto sapientissima sopra tutte l' altre del Mondo fu la Romana , tratte da' parlari latini sieno gravissime . Per la stessa ragione potranno far' il medesimo i Dotti della Lingua Tedesca , che ritiene questa stessa proprietà della Lingua Romana Antica .

XIX. Se la Legge delle XII. Tavole furono costumi delle Genti del Lazio incominciati a celebrare sin dall' età di Saturno , altrove sempre andanti , e da' Romani fissi nel bronzo , e religiosamente custoditi dalla Romana Giurisprudenza ; ella è un gran testimone dell' Antico Diritto Naturale delle Genti del Lazio .

Ciò si è da noi dimostro , esser vero di fatto da ben molti anni fa ne' Principj del Diritto Unversale ; lo che più illuminato si vedrà in questi Libri .

XX. Se i Poemi d' Omero sono storie Civili degli antichi costumi greci , saranno due grandi Tesori del Diritto Naturale delle Genti di Grecia .

Questa Dignità ora qui si suppone ; dentro sarà dimostrata di fatto .

XXI. I Greci Filosofi affrettarono il natural corso , che far dovea la loro nazione , col provenirvi , essendo an-

cor

cor cruda la lor barbarie ; onde passarono immediatamente ad una somma delicatezza ; e nello stesso tempo serbaron' intiere le loro Storie Favolose , così Divine , com' Eroiche : ove i Romani , i quali ne' lor costumi caminarono con giusto passo , affatto perdettero di veduta la loro Storia degli Dei ; onde l' Età degli Dei , che gli Egizj dicevano , Varrone chiama Tempo Oscuro d'essi Romani ; e conservarono con favella volgare la Storia Eroica , che si stende da Romolo sino alle Leggi Pubblia , e Petelia , che si truoverà una perpetua Mitologia storica dell' età degli Eroi di Grecia .

Questa natura di cose umane civili ci si conferma nella Nazione Francese ; nella quale , perchè di mezzo alla barbarie del mille , e cento s' aprì la famosa Scuola Parigina , dove il celebre Maestro delle Sentenze , Piero Lombardo si diede ad insegnare di sottilissima Teologia Scolastica ; vi restò , come un Poema Omerico la Storia di Turpino Vescovo di Parigi , piena di tutte le Favole degli Eroi di Francia , che si dissero i Paladini ; delle quali s' empieron' appresso tanti Romanzi , e Poemi ; e per tal immaturo passaggio dalla barbarie alle Scienze più sottili la Francese restonne una lingua delicatissima ; talchè di tutte le viventi sembra avere restituito a' nostri tempi l' Atticismo de' Greci ; e più , ch' ogni altra , è buona a ragionar delle Scienze , come la Greca : e come a' Greci , così a' Francesi restarono tanti dittonghi , che sono propj di lingua barbara dura ancor' e difficile a comporre le consonanti con le vocali . In confermazione di ciò , ch' abbiamo detto di tutte e due queste lingue , aggiugniamo l' osservazione , che tuttavia si può fare ne' giovani ; i quali nell' età , nella qual' è robusta la memoria , vivida la fantasia , e focoso l' ingegno , ch' eserciterebbero con frutto con lo studio delle lingue , e della geometria lineare , senza domare con tali esercizj cotal acerbezza di menti ,

con-

contratta dal corpo, che si potrebbe dire la *barbarie* degl' *intelletti*; passando ancor *crudi* agli *studj* troppo *assottigliati* di *Critica Metafisica*, e d'*Algebra*; divengono per tutta la vita *affilatissimi* nella loro maniera di pensare, e si rendono *inabili* ad ogni grande lavoro.

Ma col più meditare quest' *Opera* ritruovammo altra cagione di tal' effetto, la qual forse è più propria: che *Romolo* fondò *Roma* in mezzo ad altre più antiche città del *Lazio*; e fondolla con aprirvi l' *asilo*, che *Li- vio* diffinisce generalmente *vetus urbes condentium consilium*; perche, durando ancora le violenze, egli naturalmente ordinò la Romana sulla pianta, sulla quale si erano fondate le prime Città del Mondo. Laonde da tali *stessi Principj* progredendo i Romani costumi in tempi, che le *lingue volgari del Lazio* avevano fatto di molti *avvanzi*; dovette avvenire, che le cose civili Romane, le qual' i popoli *Greci* avevano spiegato con *lingua eroica*, essi spiegarono con *lingua volgare*: onde la *Storia Romana Antica* si truoverà essere una *perpetua Mitologia della Storia Eroica de' Greci*. E questa dev' essere la cagione, perchè i *Romani* furono gli *Eroi del Mondo*, perocchè *Roma* manomise l' altre città del *Lazio*, quindi l' *Italia*, e per ultimo il Mondo, essendo *tra' Romani* giovine l' *Eroismo*; mentre tra gli altri popoli del *Lazio*, da quali vinti provenne tutta la Romana Grandezza, aveva dovuto incominciar' a invecchiarsi.

XXII. E' necessario, che vi sia nella Natura delle cose umane una *Lingua Mentale comune a tutte le Nazioni*; la quale uniformemente intenda la sostanza delle cose agibili nell' umana vita socievole, e la spieghi con tante *diverse modificazioni* per quanti *diversi aspetti* possan' aver' esse cose: siccome lo sperimentiamo vero ne' *proverbj*, che sono massime di sapienza volgare; l' itesse in sostanza intese da tutte le Nazioni Antiche, e Moderne, quante elleno sono, per tanti diversi aspetti significate.

Questa

Questa *Lingua* è propria di questa *Scienza*; col lume della quale, se i *Dottri* delle *Lingue* v' attendranno, potranno formar' un *vocabolario Mentale comune a tutte le lingue articolate diverse morte, e viventi*: di cui abbiamo dato un *saggio particolare* nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata; ove abbiamo provato i nomi de' *primi Padri di famiglia* in un gran numero di *Lingue* morte, e viventi dati loro per le diverse proprietà, ch' ebbero nello Stato delle Famiglie, e delle Prime Repubbliche, nel qual tempo le Nazioni si formarono le *Lingue*: del qual *vocabolario* noi, per quanto ci permette la nostra scarfa Erudizione, facciamo quì uso in tutte le cose, che ragioniamo.

Di tutte l' anzidette Proposizioni la I. II. III. e IV. ne danno i *fondamenti* delle *Confutazioni* di tutto ciò, che si è finor' oppinato d' intorno a' *Principj dell' Umanità*: le quali si prendono dalle *inverisimiglianze*, *assurdi*, *contradizioni*, *impossibilità* di cotali oppenioni. Le seguenti dalla V. fin' alla XV., le quali ne danno i *fondamenti del Vero*, serviranno a meditare questo Mondo di Nazioni nella sua *Idea Eterna*, per quella proprietà di ciascuna *Scienza* avvertita da *Aristotile*, che *Scientia debet esse de Universalibus, & AEternis*. L'ultima dalla XV. fin' alla XXII., le quali ne daranno i *fondamenti del certo*, si adopreranno a veder' in fatti questo Mondo di Nazioni, quale l' abbiamo meditato in *idea*, giusta il *metodo di filosofare* più accertato di *Francesco Bacone*, *Signor di Verulamio*, dalle *naturali*, sulle quali esso lavorò il *Libro Cogitata Visa*, trasportato all' *Umane cose Civili*.

Le *Proposizioni* finora proposte sono *generali*, e stabiliscono questa *Scienza* per tutto; le seguenti sono *particolari*, che la stabiliscono partitamente nelle diverse materie, che tratta.

XXIII. La *Storia Sagra* è più antica di tutte le più
F an-

antiche profane , che ci son pervenute ; perchè narra-
tanto spiegatamente , e per lungo tratto di più di ot-
tocento anni lo *Stato di Natura sotto de' Patriarchi* , o
sia lo *Stato delle Famiglie* ; sopra le quali tutti i *Poli-
tici* convengono , che poi fursero i *popoli* , e le *città* :
del quale Stato la *Storia Profana* ce ne ha o nulla , o
poco , e assai confusamente narrato .

Questa Dignità pruova la verità della *Storia Sa-
gra* contro la *boria delle Nazioni* , che sopra ci ha detto
Diodoro Sicolo : perocchè gli *Ebrei* han conservato tanto
spiegatamente le loro memorie fin dal principio del Mondo .

XXIV. La *Religion' Ebraica* fu fondata dal vero Dio
sul divieto della *Divinazione* ; sulla quale fursero tutte
le *Nazioni Gentili* .

Questa Dignità è una delle principali cagioni ,
per le quali tutto il Mondo delle *Nazioni Antiche* si divi-
se tra *Ebrei* , e *Genti* .

XXV. Il *Diluvio Universale* si dimostra non già
per le pruove filologighe di *Martino Scoockio* , le qua-
li sono troppo leggieri ; nè per l'astrologighe di *Piero
Cardinale d'Alliac* , seguito da *Giampico della Mirandola* ,
le quali sono troppo incerte , anzi false , rigredendo so-
pra le *Tavole Alfonsine* , confutate dagli *Ebrei* , ed ora
da' *Cristiani* ; i quali , disapprovato il calcolo d' *Euse-
bio* , e di *Beda* , sieguon' oggi quello di *Filone Giudeo* :
ma si dimostra con *Istorie Fisiche* osservate dentro le
Favole , come nelle *Dignità* quì appresso si scorgerà .

XXVI. I *Giganti* furon' in natura di vasti corpi ,
quali in piedi dell'America , nel paese detto *de los Pa-
tacones* dicono *Viaggiatori* , essersi trovati goffi , e fie-
rissimi ; e lasciate le vane , o sconce , o false ragioni ,
che ne hanno arrecato i *Filosofi* , raccolte , e seguite
dal *Cassanione de Gigantibus* , se n' arrecano le cagioni
parte fisiche , e parte morali , osservate da *Giulio Ce-
sare* , e da *Cornelio Tacito* , ove narrano della gigante-
sca

scia *statura degli Antichi Germani* ; e da noi considerate
si compongono sulla *ferina educazion de' fanciulli* .

XXVII. La *Storia Greca* , dalla qual' abbiamo tut-
to ciò , ch' abbiamo , dalla *Romana* in fuori , di tut-
te l'altre *Antichità gentilesche* , ella dal *Diluvio* , e
da' *Giganti* prende i principj .

Queste due Dignità mettono in comparfa tutto il
Primo Gener' Umano diviso in due spezie , una di *gigan-
ti* , altra d' *uomini di giusta corporatura* , quelli *gentili* ,
questi *ebrei* : la qual differenza non può essere nata al-
tronde , che dalla *ferina educazione* di quelli , e dall'
umana di questi ; e 'n conseguenza , che gli *Ebrei* eb-
bero altra origine da quella , c' hanno avuto tutti i
Gentili .

XXVIII. Ci sono pur giunti due gran rottami dell'
Egiziache Antichità , che si sono sopra osservati ;
de' quali uno è , che gli *Egizj* riducevano tutto il
tempo del Mondo scorso loro dinanzi a tre Età , che
furono *Età degli Dei* , *Età degli Eroi* , & *Età degli uo-
mini* ; l'altro , che per tutte queste tre Età si fussero
parlate tre Lingue , nell'ordine corrispondenti a dette
tre Età , che furono la *Lingua Geroglifica* , ovvero *Sa-
gra* , la *Lingua Simbolica* , o per somiglianze , qual' è
l'*Eroica* , e la *pistolare* , o sia volgare degli uomini per
segni convenuti da comunicare le volgari bisogne della
lor vita .

XXIX. *Omero* in cinque luoghi di tutti e due i suoi
Poemi , che si rapportheranno dentro , mentova una
lingua più antica della sua , che certamente fu *Lingua
Eroica* ; e la chiama *Lingua degli Dei* .

XXX. *Varrone* ebbe la diligenza di raccogliere
trenta mila nomi di *Dei* , che tanti pure ne noverano
i *Greci* ; i quali nomi si rapportavano ad altrettante
bisogne della vita o naturale , o morale , o iconomica ,
e finalmente civile de' primi tempi .

Queste tre Dignità stabiliscono , che'l Mondo de' popoli dappertutto cominciò dalle Religioni ; che sarà il primo degli tre Principj di questa Scienza.

XXXI. Ove i popoli son' insieriti con le armi , talchè non vi abbiano più luogo l' umane leggi , l' unico potente mezzo di ridurgli è la Religione .

Questa Dignità stabilisce , che nello Stato eslege la Provvidenza Divina diede principio a' fieri , e violenti di condursi all' Umanità , & ordinarvi le nazioni , con risvegliar' in essi un' idea confusa della Divinità , ch' essi per la lor' ignoranza attribuirono a cui ella non conveniva ; e così con lo spavento di tal' immaginata Divinità si cominciarono a rimettere in qualche ordine .

Tal principio di cose tra i suoi fieri , e violenti non seppe vedere Tommaso Obbes ; perchè ne andò a trovar' i principj errando col caso del suo Epicuro : onde con quanto magnanimo sforzo , con altrettanto infelice evento credette d' accrescere la Greca Filosofia di questa gran parte , della quale certamente aveva mancato , come riferisce Giorgio Paschio de Eruditis hujus saeculi Inventis , di considerar l' Uomo in tutta la società del Gener' Umano . Nè Obbes l' avrebbe altrimenti pensato , se non gliene avesse dato il motivo la Cristiana Religione ; la quale inverso tutto il Gener' Umano , nonchè la giustizia , comanda la carità : e quindi incomincia a confutarsi Polibio di quel falso suo detto , che , se fossero al Mondo Filosofi , non farebber' uopo Religioni ; che , se non fossero al Mondo Repubbliche , le quali non posson' esser nate senza Religioni , non farebbero al Mondo Filosofi .

XXXII. Gli uomini ignoranti delle naturali cagioni , che producon le cose , ove non le possono spiegare nemmeno per cose simili , essi danno alle cose la loro propria natura : come il volgo per esempio dice , la ca-

la-

lamita esser' innamorata dal ferro .

Questa Dignità è una particella della I. che la mente umana per la sua indifinita natura , ove si rovesci nell' ignoranza , essa fa se regola dell' universo d' intorno a tutto quello , che ignora .

XXXIII. La Fisica degl' ignoranti è una volgar metafisica ; con la quale rendono le cagioni delle cose , ch' ignorano , alla volontà di Dio , senza considerare i mezzi , de' quali la volontà Divina si serve .

XXXIV. Vera proprietà di Natura umana è quella avvertita da Tacito , ove disse , *mobiles ad superstitionem percussae semel mentes* ; ch' una volta che gli uomini sono forpresi da una spaventosa superstizione , a quella richiamano tutto ciò , ch' essi immaginano , vedono , ed anche fanno .

XXXV. La Maraviglia è figliuola dell' Ignoranza ; e quanto l' effetto ammirato è più grande , tanto più a proporzione cresce la maraviglia .

XXXVI. La Fantasia tanto è più robusta , quanto è più debole il raziocinio .

XXXVII. Il più sublime lavoro della Poesia è , alle cose insensate dare senso , e passione ; ed è proprietà de' fanciulli di prender cose inanimate tra mani , e , trastullandosi , favellarci , come se fossero quelle persone vive .

Questa Dignità filologico-filosofica ne approva , che gli uomini del Mondo fanciullo per natura furono sublimi Poeti .

XXXVIII. E' un luogo d' oro di Lattantio Firmiano quello , ove ragiona dell' Origini dell' Idolatria , dicendo : *Rudes initio homines Deos appellarunt sive ob miraculum virtutis (hoc vero putabant rudes adhuc , & simplices) ; sive , ut fieri solet , in admirationem praesentis potentiae ; sive ob beneficia , quibus erant ad humanitatem compositi .*

XXXIX. La *Curiosità*, proprietà connaturale dell'uomo, *figliuola dell'ignoranza*, che partorisce la *Scienza*, all'aprire, che fa della nostra mente la *Maraviglia*, porta questo costume; ch'ove osserva straordinario effetto in natura, come *cometa*, *parelio*, o *stella di mezzo dì*, subito domanda, che tal cosa voglia dire, o significare.

XL. Le *streghe* nel tempo stesso, che sono *ricolme di spaventose superstizioni*, sono sommamente *fiere*, ed *immani*; talche, se bisogna, per solennizzare le loro *stregonerie*, esse *uccidono* spieratamente, e fanno in-
brani amabilissimi innocenti *bambini*.

Tutte queste Proposizioni dalla XXVIII. incominciando fin' alla XXXVIII. ne scuoprono i *Principj della Poesia Divina*, o sia della *Teologia Poetica* dalla XXXI. ne danno i *Principj dell'Idolatria*; dalla XXXIX. i *Principj della Divinazione*; e la XL. finalmente ne dà con sanguinose Religioni i *Principj de' Sacrificj*; che da' primi crudi ferissimi uomini incominciarono con *voti*, e *vittime umane*; le quali, come si ha da *Plauto*, restarono a' Latini volgarmente dette *Saturni hostiae*: e furono i sacrificj di *Moloch* appresso i *Fenici*, i quali passavano per mezzo alle fiamme i bambini consagrati a quella falsa divinità: delle quali *consagrazioni* si serbarono alquanto nella *Legge delle XII. Tavole*. Le quali cose, come danno il *diritto senso* a quel motto,

Primos in Orbe Deos

Fecit Timor;

che le *false Religioni* non nacquerò da *Impostura* d'altrui, ma da *propria Credulità*; così l'infelice voto, e sacrificio, che fece *Agamennone* della pia *figliuola Ifigenia*, a cui empicamente *Lucrezio* acclama,

Tantum Religio potuit suadere malorum!

rivolvono in consiglio della *Provvidenza*, che tanto vi

VO-

voleva per addimesticare i *figliuoli de' Polifemi*, e ridur-
gli all' *Umanità* degli *Aristidi*, e de' *Socrati*, de' *Leli*,
e degli *Scipioni Africani*.

XLI. Si domanda, e la domanda è discreta, che per
più centinaja d'anni la *Terra insuppata dall'umidore dell'U-*
niversale Diluvio non abbia mandato *esalazioni secche*,
o sieno *materie ignite in aria* a ingenerarvisi i *fulmini*.

XLII. *Giove fulmina*, ed atterra i *Giganti*; ed ogni
Nazione Gentile n' ebbe uno.

Questa Dignità contiene la *Storia Fisica*, che ci
han conservato le *Favole*, che fu il *Diluvio Universale*
sopra tutta la *Terra*.

Questa stessa Dignità con l'antecedente *Postulato*
ne dee determinare, che dentro tal lunghissimo corso
d'anni le *razze empie* degli *tre figliuoli di Noè* fossero
andate in uno *stato ferino*; e con un *ferino divagamento*
si fossero sparse, e disperse per la gran *Selva della Ter-*
ra; e con l'*educazione ferina* vi fossero provenuti, e
ritrovati *Giganti* nel tempo, che la prima volta *fulmi-*
nò il Cielo dopo il *Diluvio*.

XLIII. Ogni *Nazione Gentile* ebbe un suo *Ercole*,
il quale fu *figliuolo di Giove*: e *Varrone* dottissimo dell'
Antichità ne giunse a noverare *quaranta*.

Questa Dignità è l'*Principio dell'Eroismo de' primi*
popoli, nato da una falsa oppenione, gli *Eroi* provenir
da *divina origine*.

Questa stessa Dignità con l'antecedente, che ne
danno prima *tanti Giovi*, dappoi *tanti Ercoli* tralle
Nazioni Gentili, oltrechè ne dimostrano, che non si
poterono fondare senza *religione*, nè ingrandire senza
virtù: essendone elle ne' lor' incominciamenti *selvagge*,
e *chiuse*; e perciò non sappiendo nulla l'una dell'al-
tra, per la Dignità, che *idee uniformi nate tra' popoli*
sconsosciuti debbon' aver' un motivo comune di Vero, ne
danno di più questo gran Principio: che le *prime Favole*

le dovettero contenere *verità civili*, e perciò essere state le *Storie de' primi popoli*.

XLIV. I *primi Sappienti del Mondo Greco* furon' i *Poeti Teologi*; i quali senza dubbio fioriron' innanz' agli *Eroici*; siccome *Giove fu padre d' Ercole*.

Questa Dignità con le due altre antecedenti stabiliscono, che *tutte le Nazioni Gentili*, poichè tutte ebbero i loro *Giovi*, i lor' *Ercoli*, furono ne' loro incominciamenti *poetiche*; e che prima tra loro nacque la *Poesia Divina*, dopo l' *Eroica*.

XLV. Gli uomini sono naturalmente portati a *conservar le memorie delle leggi*, e degli *ordini*, che gli tengono dentro la loro *società*.

XLVI. Tutte le *Storie barbare* hanno *favolosi principj*.

Tutte queste Dignità dalla XLII. ne danno il *Principio della nostra Mitologia Istorica*.

XLVII. La *Mente umana* è naturalmente portata a *dilettarsi dell' Uniforme*.

Questa Dignità a proposito delle *Favole* si conferma dal *costume*, c' ha il *Volgo*; il quale degli uomini nell' una, o nell' altra parte famosi, posti in tali, o tali circostanze per ciò, che loro in tale stato conviene, ne finge *acconce favole*: le quali sono *verità d' idea* in conformità del merito di color, de' quali il volgo le finge; e in tanto sono *false talor' in fatti*, in quanto al merito di quelli non sia dato ciò, di che essi son degni: talchè, se bene vi si rifletta, il *vero Poetico* è un *vero Metafisico*; a petto del quale il *vero Fisico*, che non vi si conforma, dee tenerli a luogo di *falso*. Dallo che esce questa importante considerazione in *Ragion Poetica*, che l' *vero Capitano di guerra*, per esempio, è l' *Goffredo*, che finge *Torquato Tasso*; e tutti i *Capitani*, che non si conformano in tutto, e per tutto a *Goffredo*, essi non sono *veri Capitani di guerra*.

XLVIII.

XLVIII. E' *natura de' fanciulli*, che con l' *idee*, e *nomi* degli uomini, femmine, cose, che la *prima volta* hanno *conosciuto*; da esse, e con essi *dappoi apprendono*, e *nominano* tutti gli uomini, femmine, cose, c' hanno con le *prime* alcuna *somiglianza*, o *rapporto*.

XLIX. E' un luogo d' oro quel di *Giamblico de Mysteries Aegyptiorum* sopra arrecato, che gli *Egizj tutti i ritrovati utili, o necessarij alla vita umana richiama- vano a Mercurio Trimegisto*.

Cotal detto assistito dalla Dignità precedente rovescierà a questo Divino Filosofo tutti i sensi di sublime *Teologia naturale*, ch' esso stesso ha dato a' *Misterj degli Egizj*.

E queste tre Dignità ne danno il *Principio de' Caratteri Poetici*; i quali costituiscono l' *assenza delle Favole*: e la *prima* dimostra la *natural' inclinazione del volgo di fingerle*, e *fingerle con decoro*: la *seconda* dimostra, ch' i *primi uomini*, come *fanciulli del Gener' Umano*, non essendo capaci di formar' i *generi intelligibili delle cose*, ebbero *naturale necessità di fingerli i caratteri poetici*, che sono *generi, o universal' fantastici* da ridurvi, come a certi *Modelli*, o pure *ritratti ideali* tutte le *spezie particolari* a ciascun suo genere *simiglianti*; per la qual *simiglianza* le *Antiche Favole* non potevano *fingerli*, che con *decoro*: appunto come gli *Egizj tutti i loro ritrovati utili, o necessarij al Gener' Umano*, che sono *particolari effetti di Sapienza Civile*, riducevano al *Genere del Sappiente Civile*, da essi *fantasticato Mercurio Trimegisto*; perchè non sapevano *astrarre il Gener' intelligibile di Sappiente Civile*, e molto meno la *forma di Civile Sapienza*, della quale furono *sappienti cotal' Egizj*. Tanto gli *Egizj nel tempo*, ch' *arricchivan' il Mondo de' ritrovati o necessarij, o utili al Gener' Umano*, furon' essi *Filosofi*, e s' intendevano di *Universalj*, o *sia di Generi intelligibili*!

E que.

E quest' ultima Dignità in seguito dell' antecedenti è l' *Principio delle vere Allegorie Poetiche* ; che alle Favole davano significati univoci , non analogi di diversi particolari compresi sotto i loro Generi Poetici : le quali perciò si dissero *diversiloquia* , cioè *parlari comprendenti in un general concetto diverse spezie di uomini , o fatti , o cose* .

L. Ne' fanciulli è *vigorosissima* la memoria , quindi *vivida all' eccesso* la fantasia ; ch' altro non è , che *memoria o dilatata , o composta* .

Questa Dignità è l' *Principio dell' evidenza dell' Immagini Poetiche* , che dovette formare il primo *Mondo fanciullo* .

LI. In ogni *Facoltà* uomini , i quali non vi hanno la *natura* , vi riescono con ostinato studio dell' *arte* : ma in *Poesia* è affatto negato di riuscire con l' *arte* , chiunque non v' ha la *natura* .

Questa Dignità dimostra , che , poichè la *Poesia* fondò l' *Umanità* gentile , dalla quale , e non altronde dovetter' uscire tutte le *Arti* , i *primi Poeti* furono per *natura* .

LII. I *fanciulli* vagliono potentemente nell' *imitare* ; perchè osserviamo per lo più traslullarsi in assembrare ciò , che son capaci d' apprendere .

Questa Dignità dimostra , che l' *Mondo fanciullo* fu di *nazioni poetiche* , non essendo altro la *Poesia* , che *Imitazione* .

È questa Dignità daranne il Principio di ciò , che tutte l' *Arti* del necessario , utile , comodo , e n' buona parte anco dell' *umano piacere* si ritruovarono ne' *secoli Poetici* , innanzi di venir' i *Filosofi* : perchè l' *Arti* non sono altro , ch' *imitazioni della Natura* , e *Poesie* in un certo modo *reali* .

LIII. Gli *uomini* prima *sentono* senz' avvertire ; dapoi *avvertiscono* con animo perturbato , e commosso ; final-

finalmente *risflettono* con mente pura .

Questa Dignità è l' *Principio delle sentenze Poetiche* , che sono formate con sensi di *passioni* , e d' *affetti* ; a differenza delle *sentenze filosofiche* , che si formano dalla *riflessione con raziocinj* : onde *queste* più s' appressano al *Vero* , quanto più s' innalzano agli *Universali* ; e *quelle* sono più certe , quanto più s' appropiano a' *particolari* .

LIV. Gli *uomini* , le cose dubbie , ovvero oscure , che lor' appartengono , naturalmente interpretano secondo le loro *nature* , e quindi uscite *passioni* , e *costumi* .

Questa Dignità è un gran *Canone* della nostra *Mitologia* ; per lo quale le *Favole* trovare da' primi uomini selvaggi , e crudi tutte *severe* , convenevolmente alla fondazione delle nazioni , che venivano dalla feroce libertà bestiale ; poichè col lungo volger degli anni , e cangiar de' costumi furon' *impropiate* , *alterate* , *oscure* ne' tempi *dissoluti* , e *corrotti* anco innanzi d' *Omero* ; perchè agli uomini greci *importava la Religione* , temendo di non avere gli *Dei* così *contrarj* a' loro *voti* , come *contrarj* eran' a' loro *costumi* ; attaccarono i loro *costumi* agli *Dei* , e diedero *stenci* , *laidi* , *oscenissimi* sensi alle *Favole* .

LV. E' un' aureo luogo quello d' *Eusebio* dal suo particolare della *sapienza degli Egizj* innalzato a quella di tutti gli altri *Gentili* , ove dice ; *Primam Aegyptiorum Theologiam mere historiam fuisse fabulis interpolatam ; quarum quum postea pueret posteros , sensim coeperunt mysticos iis significatus affingere* ; come fece *Maneto* , o sia *Menetone Sommo Pontefice Egizio* , che trasportò tutta la *Storia Egiziaca* ad una *sublime Teologia Naturale* , come pur sopra si è detto .

Queste due Dignità sono due grandi *pruove della nostra Mitologia Istoria* ; e sono insieme due grandi *turbini* per confondere l' *opinion* della *sapienza* innar-

narrivabile degli *Antichi* ; come due grandi fondamenti della *Verità della Religion Cristiana* , la quale nella *Sagra Storia* non ha ella *Narrazioni* da vergognarsene .

LVI. I *Primi Autori* tra gli *Orientali* , *Egizj* , *Greci* , e *Latini* , e nella *barbarie* ricorsa i *Primi Scrittori* nelle *nuove Lingue d' Europa* si truovano essere stati *Poeti* .

LVII. I *Mutoli* si spiegarono per *atti* , o *corpi* , c' hanno *naturali rapporti all' idee* , ch' essi vogliono significare .

Questa Dignità è l' *Principio de' geroglifici* , co' quali si truovano aver parlato tutte le *Nazioni* nella loro *prima barbarie* .

Quest' istessa è l' *Principio del parlar naturale* , che congetturò *Platone nel Cratilo* , e dopo di lui *Giamblico de Mysteriis Aegyptiorum* essersi una volta parlato nel *Mondo* , co' quali sono gli *Stoici* , & *Origene contra Celso* : e perchè l' dissero indovinando , ebbero contrarij *Aristotile nella Periermenia* , e *Galeno de decretis Hippocratis* , & *Platonis* ; della qual disputa ragiona *Publio Nigidio* appresso *Aulo Gellio* . Alla qual *Favella Naturale* dovette succedere la *Locuzion Poetica* , per *immagini* , *somiglianze* , *comparazioni* , e *naturali proprietà* .

LVIII. I *mutoli* mandan fuori i suoni informi cantando : e gli *scilinguati* pur cantando spediscono la lingua a prononziare .

LIX. Gli uomini sfogano le *grandi passioni* dando nel *canto* , come si sperimenta ne' sommamente *addolorati* , & *allegri* .

Queste due Dignità , supposte , che gli *Autori* delle *Nazioni gentili* e an' andar' in uno stato ferino di *bestie mute* ; e che per quest' istesso *balordi* non si fossero risentiti , ch' a spinte di *violentissime passioni* , dovettero formare le *prime loro lingue cantando* .

LX. Le lingue debbon' aver' incominciato da *voci*
mo-

monosillabe ; come nella presente copia di parlari articolati , ne' quali nascon' ora i *fanciulli* , quantunque abbiano mollissime le *fibre dell' istrumento necessario* ad articolare la favella , da tali voci incominciano .

LXI. Il *verso eroico* è lo più antico di tutti ; e lo *spondaico* il più tardo ; e dentro si troverà il *verso eroico* esser nato *spondaico* .

LXII. Il *verso giambico* è l' più somigliante alla *prosa* ; e l' *giambo* è piede presto , come vien difinito da *Orazio* .

Queste due Dignità ultime danno a congetturare , che andarono con *pari passi a spedirsi e l' idee , e le lingue* .

Tutte queste Dignità dalla XLVII. incominciando , insieme con le sopra proposte per *Principj* di tutte l' altre , compiono tutta la *Ragion Poetica* nelle sue parti , che sono la *favola* , il *costume* , e suo *decoro* , la *sentenza* , la *locuzione* , e la di lei *evidenza* , l' *allegoria* , il *canto* , e per ultimo il *verso* : e le sette ultime convincon' altresì , che fu prima il *parlar' in verso* , e poi il *parlar' in prosa* appo tutte le *Nazioni* .

LXIII. La *mente umana* è inchinata naturalmente co' *sensi a vedersi fuori nel corpo* ; e con molta difficoltà per mezzo della *riflessione* ad intendere sè medesima .

Questa Dignità ne dà l' *Universal Principio d' Etimologia in tutte le Lingue* ; nelle qual' i *vocaboli* sono trasportati da' *corpi* , e dalle *proprietà de' corpi* a significare le cose della *mente* , e dell' *animo* .

LXIV. L' *ordine dell' idee* dee procedere secondo l' *ordine delle cose* .

LXV. L' *ordine delle cose umane* procedette , che prima furono le *selve* , dopo i *tugurj* , quindi i *villaggi* , appresso le *città* , finalmente l' *Accademie* .

Questa Dignità è un *gran Principio d' etimologia* , che secondo questa *serie di cose umane* si debbano narra-

re le Storie delle voci delle Lingue natie : come offerviamo nella *Lingua Latina* quasi tutto il corpo delle sue voci aver' *origini selvagge*, e *contadinesche* : come per cagion d' esempio, *lex* dapprima dovette' essere *raccolta di ghiande* ; da cui crediamo detta *illex* quasi *illex*, l' elce ; come certamente *aquilex* è l' raccoglitore dell' acque ; perchè l' elce produce la ghianda, alla quale s' uniscon' i porci : dappoi *lex* fu *raccolta di legumi*, dalla quale questi furon detti *legumina* : appresso nel tempo, che le lettere volgari non si eran' ancor trovate, con le quali fùssero scritte le leggi, per necessità di natura civile *lex* dovette' essere *raccolta di Cittadini*, o sia il pubblico parlamento ; onde la presenza del popolo era la legge, che solennizzava i *testamenti*, che si facevano *calatis comitiis* : finalmente il raccogliere lettere, e farne, com' un *fascio* in ciascuna parola, fu detto *legere*.

LXVI. Gli uomini prima sentono il necessario ; dipoi badano all' utile ; appresso avvertiscono il comodo ; più innanzi si dilettono del piacere ; quindi si dissolvono nel lusso ; e finalmente impazzano in *istrappazzar le sostanze*.

LXVII. La Natura de' popoli prima è cruda, dipoi severa, quindi benigna, appresso delicata, finalmente dissoluta.

LXVIII. Nel Gener' Umano prima sorgono immani, e goffi, qual' i *Polifemi* ; poi magnanimi ed orgogliosi, quali gli *Achilli* ; quindi valorosi e giusti, quali gli *Aristidi*, gli *Scipioni Affricani* ; più a noi gli appariscenti con grand' immagini di virtù, che s' accompagnano con grandi vizj, ch' appo il volgo fanno strepito di vera gloria, quali gli *Alessandri*, e i *Cesari* ; più oltre i tristi riflessivi, qual' i *Tiberj* ; finalmente i furiosi dissoluti, e sfacciati, qual' i *Caligoli*, i *Neroni*, i *Domiziani*.

Que-

Questa Dignità dimostra, che i *primi* abbisognavano, per ubbidire l' uomo all' uomo nello *stato delle Famiglie*, e disporlo ad ubbidir' alle Leggi nello *stato*, ch' aveva a venire *delle Città* : i *secondi*, che naturalmente non cedevano a' loro pari, per istabilire sulle Famiglie le *Repubbliche di forma aristocratica* ; i *terzi*, per aprirvi la strada alla *libertà popolare* ; i *quarti* per introdurvi le *Monarchie* ; i *quinti* per istabilirle ; i *sesti* per rovesciarle.

E questa con l' antecedenti Dignità danno una parte de' *Principj della Storia Ideal' Eterna*, sulla quale corrono in tempo tutte le *Nazioni* ne' loro sorgimenti, progressi, stati, decadenze, e fini.

LXIX. I Governi debbon' essere conformi alla natura degli uomini governati.

Questa Dignità dimostra, che per natura di cose umane civili la *Scuola Pubblica de' Principi* è la *Morale de' popoli*.

LXX. Si conceda ciò, che non ripugna in natura, e qui poi truoverassi vero di fatto, che dallo *stato necessario del Mondo* eslege si ritirarono prima alquanti *pochi più robusti*, che fondarono le *Famiglie* ; con le quali, e per le quali ridussero i *campi a coltura* : e gli altri molti lunga età dopo se ne ritirarono rifuggendo alle terre colte di questi *Padri*.

LXXI. I *natj costumi*, e sopra tutto quello della *natural libertà*, non si cangiano tutti ad un tratto, ma per gradi, e con lungo tempo.

LXXII. Posto, che le *Nazioni* tutte cominciarono da un *culto* di una qualche *Divinità*, i *Padri* nello *stato delle Famiglie* dovetter' esser i *Sapienti* in *Divinità* a' auspici ; i *Sacerdoti*, che sacrificavano per procacciarli, o sia ben' intendergli ; e gli *Re*, che portavano le divine leggi alle loro Famiglie.

LXXIII. E' volgar Tradizione, che i *primi*, i quali

quali governarono il Mondo, furono *Re*.

LXXIV. E' altra Volgar Tradizione, ch' i *primi Re* si creavano per natura i più degni.

LXXV. E' Volgar Tradizione ancora, ch' i *primi Re* furono *Sapienti*: onde *Platone* con vano voto desiderava questi antichissimi tempi, ne quali o i *Filosofi* regnavano, o filosofavano i *Re*.

Tutte queste Dignità dimostrano, che nelle persone de' *primi Padri* andarono uniti *Sapienza*, *Sacerdozio*, e *Regno*, e 'l *Regno*, e 'l *Sacerdozio* erano dipendenze della *Sapienza*, non già *Riposta di Filosofi*, ma *Volgare di Legislatori*: e perciò dappoi in tutte le nazioni i *Sacerdoti* andarono coronati.

LXXVI. E' Volgar Tradizione, che la prima *Forma di Governo* al Mondo fuisse ella stata *monarchica*.

LXXVII. Ma la Dignità LXVII. con l' altre seguenti, e 'n particolare col *Corollario* della LXIV. ne danno, che i *Padri* nello stato delle Famiglie dovvettero esercitare un' *Imperio Monarchico* solamente soggetto a *Dio*, così nelle persone, come negli acquisti de' lor figliuoli, e molto più de' famoli, che si erano rifuggiti alle loro terre; e sì, che essi furono i *primi Monarchi del Mondo*; de' quali la *Storia Sagra* assi da intendere, ove gli appella *Patriarchi*, cioè *Padri Principi*: il qual diritto *Monarchico* fu loro serbato dalla Legge delle *XII. Tavole* per tutti i tempi della Romana Repubblica: *PATRIFAMILIAS JUS VITAE ET NECIS IN LIBEROS ESTO*; di che è conseguenza, *quicquid filius acquirit, patri acquirit*.

LXXVIII. Le Famiglie non posson' essere state dette con proprietà d' origine altronde, che da questi *Famoli de' Padri* nello stato allor di *Natura*.

LXXIX. I *primi Socj*, che propriamente sono compagni per fine di comunicare tra loro l' *utilità*, non posson' al Mondo immaginarsi, nè intendersi innanzi di

di questi *risfuggiti*, per aver salva la vita, da' *primi Padri* anzidetti; e ricevuti per la lor vita, obbligati a sostentarla con coltivare i campi di tali *Padri*.

Tali si truovano i *veri socj degli Eroi*; che poi furono i *plebei dell' Eroiche Città*; e finalmente le *Province de' popoli principi*.

LXXX. Gli uomini vengono naturalmente alla ragione de' *benefizj*, ove scorgano o ritenerne, o ritrarne buona, e gran parte d' *utilità*: che son' i *benefizj*, che si possono sperare nella vita civile.

LXXXI. E' proprietà de' *Forti*, gli acquisti fatti con virtù non rilasciare per *insingardaggine*; ma o per necessità, o per *utilità* rimetterne a poco a poco, e quanto meno essi possono.

Da queste due Dignità scorgano le *sorgive perenni de' Feudi*; i quali con Romana eleganza si dicono *beneficia*.

LXXXII. Tutte le *Nazioni Antiche* si truovano sparse di *clienti*, e di *clientele*; che non si possono più acconciamente intendere, che per *vassalli*, e per *feudi*; ne da' *Feudisti Eruditi* si truovano più acconce voci Romane per spiegarfi, che *clientes*, e *clientelae*.

Queste tre ultime Dignità con dodici precedenti, dalla LXX. incominciando, ne scuoprono i *Principj delle Repubbliche*, nate da una qualche grande necessità, che dentro si determina, a' *Padri di famiglia* fatta da' *Famoli*; per la quale andarono da sè stesse naturalmente a formarsi *aristocratiche*: perocchè i *Padri* si unirono in *Ordini* per resistere a' *Famoli ammutinati* contro essoro; e così uniti, per far contenti essi *Famoli*, e ridurgli all' *ubbidienza*, concedettero loro una specie di *Feudi rustici*; & essi si trovaron' assoggettiti i loro *servanti Imperj Familiari*, (che non si posson' intendere, che sulla ragione di *Feudi Nobili*) all' *Imperio Squadrano Civile* de' lor *Ordini Regnanti medesimi*; e i

Capi ordini se ne dissero *Rezi* quali più animosi dovettero lor *far capo* nelle rivolte de' *Famoli*. Tal' *Origine delle Città*, se fusse data per *ipotesi*, che dentro si ritruova di fatto, ella per la sua *naturalhezza*, e *semplicità*, e per l'infinito numero degli *effetti civili*, che sopra, come a lor propria *cagione*, vi reggono; dee fare necessità di esser ricevuta per *vera*: perchè in *altra guisa* non si può al Mondo intendere, come delle *Potestà Familiari* si formò la *Potestà Civile*, e de' *patrimonj privati* il *patrimonio pubblico*; e come truovossi apparecchiata la *materia alle Repubbliche* d' un' *Ordine di pochi*, che vi comandano, e della *moltitudine de' plebei*, la qual v'ubbidisca; che sono le *due parti*, che compiono il *subbietto della Politica*. La qual *generazione degli Stati Civili* con le *Famiglie sol di figliuoli* si dimostrerà dentro essere stata impossibile.

LXXXIII. Questa Legge d' intorno a' campi si stabilisce la *Prima Agraria del Mondo*; nè per natura si può immaginar', o intendere un' altra, che possa essere più ristretta.

Questa Legge Agraria distinse gli *tre dominj*, che posson' esser' in natura civile appo *tre spezie di persone*; il *bonitario* appo i *plebei*, il *quiritario*, conservato con l' *armi*, e 'n conseguenza *nobile* appo i *Padri*, e l' *eminente* appo esso *ordine*; ch' è la *Signoria*, o sia la *Sovrana Potestà nelle Repubbliche Aristocratiche*.

LXXXIV. E' un luogo d' oro d' *Aristotile ne' libri Politici*, ove nella *Divisione delle Repubbliche* novera i *Regni Eroici*; ne' quali gli *Re* in casa ministravan le leggi, fuori amministravan le guerre, ed erano *Capi della Religione*.

Questa Dignità cade tutta a livello ne' *due Regni Eroici* di *Teseo*, e di *Romolo*; come di quello si può osservar' in *Plutarco nella di lui vita*, e di questo sulla *Storia Romana*, con supplire la *Storia Greca* con la

Ro.

Romana, ove *Tullio Ostilio ministra la legge nell' accusa d' Orazio*: e gli *Re Romani* erano ancora *Re delle cose sagre*, detti *Reges Sacrorum*; onde cacciati gli *Re da Roma*, per la certezza delle *cerimonie divine*, ne criavano uno, che si dicesse *Rex sacrorum*, ch' era il *Capo de' Feciali*, o sia degli *Araldi*.

LXXXV. E' pur luogo d' oro d' *Aristotile ne' medesimi Libri*, ove riferisce, che l' *Antiche Repubbliche non avevano leggi da punire l' offese*, ed ammendar' i torti privati: e dice tal costume esser de' *popoli barbari*; perchè i *popoli*, perciò ne' lor incominciamenti sono barbari, perchè non sono addimesticati ancor con le leggi.

Questa Dignità dimostra la necessità de' *Duelli*, e delle *Ripresaglie* ne' tempi barbari; perchè in tali tempi mancano le *leggi giudiziarie*.

LXXXVI. E' pur aureo negli stessi *Libri d' Aristotile* quel luogo, ove dice, che nell' *Antiche Repubbliche* i *Nobili giuravano d' esser' eterni nemici della plebe*.

Questa Dignità ne spiega la *cagione de' superbi*, *avarj*, e *crudeli costumi de' Nobili sopra i plebei*, ch' apertamente si leggono sulla *Storia Romana antica*, che dentro essa finor sognata *Libertà popolare* lungo tempo angariarono i *plebei* di servir loro a proprie spese nelle guerre: gli anniegarono in un mar d' *usure*; che non potendo quelli meschini poi soddisfare, gli tenevano chiusi tutta la vita nelle loro *private prigioni*, per pagargliele co' *lavori*, e *fatighe*: e quivi con *maniera tirannica* gli battevano a spalle nude con le verghe, come *vilissimi schiavi*.

LXXXVII. Le *Repubbliche Aristocratiche* sono ritenutissime di venir' alle guerre, per non agguerrir la *moltitudine de' plebei*.

Questa Dignità è 'l *Principio della Giustizia dell' Armi Romane* fin' alle *Guerre Cartaginesi*.

G 2

LXVIII.

LXXXVIII. Le Repubbliche Aristocratiche conservano le ricchezze dentro l'Ordine de' Nobili; perchè conferiscono alla Potenza di esso Ordine.

Questa Dignità è l'Principio della Clemenza Romana nelle vittorie; che toglievano a' vinti le sole armi; e sotto la legge di comportevol tributo rilaschiavano il dominio bonitario di tutto: ch'è la cagione, perchè i Padri resistettero sempre all'Agrarie de' Gracchi, perchè non volevano arricchire la plebe.

LXXXIX. L'onore è l'più nobile stimolo del valor militare.

XC. I popoli debbon' eroicamente portarsi in guerra, se esercitano gare di onore tra lor' in pace, altri per conservarglisi, altri per farsi merito di conseguirgli.

Questa Dignità è un Principio dell'Eroismo Romano dalla discacciata de' Tiranni fin' alle Guerre Cartaginesi; dentro il qual tempo i Nobili naturalmente si consagravano per la salvezza della lor patria, con la quale avevano salvi tutti gli onori civili dentro il lor Ordine; e i plebei facevano delle segnalatissime imprese, per approvarsi meritevoli degli onori de' Nobili.

XCI. Le gare, ch' esercitano gli Ordini nelle Città d'uguagliarsi con giustizia, sono lo più potente mezzo d'ingrandir le Repubbliche.

Questo è altro Principio dell'Eroismo Romano, assistito da tre pubbliche Virtù; dalla Magnanimità della plebe di volere le ragioni civili comunicate ad effolei con le leggi de' Padri; dalla Fortezza de' Padri nel custodirle dentro il lor Ordine; e dalla Sapienza de' Giureconsulti nell'interpretarle, e condurne filislo l'utilità a' nuovi casi, che domandavano la ragione: che sono le tre cagioni proprie, onde si distinse al Mondo la Giurisprudenza Romana.

Tutte queste Dignità dalla LXXXIV. incominciando espongono nel suo giusto aspetto la Storia Romana

mana Antica: le seguenti tre vi si adoprano in parte.

XCII. I deboli vogliono le leggi; i Potenti le ricusano; gli ambiziosi, per farsi seguito, le promuovono; i Principi, per uguagliar' i Potenti co' deboli, le proteggono.

Questa Dignità per la prima, e seconda parte è la fiaccola delle contese Eroiche nelle Repubbliche Aristocratiche; nelle qual' i Nobili vogliono appo l'Ordine arcano tutte le leggi; perchè dipendano dal lor' arbitrio, e le ministrino con la mano regia: che sono le tre cagioni, ch' arreca Pomponio Giureconsulto, ove narra, che la plebe Romana desidera la Legge delle XII. Tavole con quel motto, che l'erano gravi *jus latens, incertum, & manus regia*; & è la cagione della ritrosia, ch' avevano i Padri di dargliele, dicendo, *mores patrios servandos; leges ferri non oportere*, come riferisce Dionigi d'Alicarnasso, che fu meglio informato, che Tita Livio, delle cose Romane; perchè le scrisse istrutto delle notizie di Marco Terenzio Varrone, il qual fu acclamato il dottissimo de' Romani; e in questa circostanza è per diametro opposto a Livio, che narra intorno a ciò i Nobili, per dirla con lui, *desideria plebis non aspernari*: onde per questa, ed altre maggiori contrarietà osservate ne' Principj del Diritto Universale, essendo cotanto tra lor' opposti i Primi Autori, che scrissero di cotal Favola da presso a cinquecento anni dopo, meglio sarà di non credere a niun degli due: tanto più, che ne' medesimi tempi non la credettero, nè esso Varrone, il quale nella grande Opera *Rerum Divinarum, & Humanarum* diede origini tutte natic del Lazio a tutte le cose divine, ed umane d'essi Romani; nè Cicerone, il qual' in presenza di Quinto Muzio Scevola, Principe de' Giureconsulti della sua età fa dire a Marco Crasso Oratore, che la Sapienza de' Decemviri di gran lunga superava quella di Dragone, e di Solone, che

diedero le leggi agli *Ateniesi*, e quella di *Ligurgo*, che diede agli *Spartani*: ch'è lo stesso, che la legge delle XII. Tavole non era nè da Sparta, nè da Atene venuta in Roma.

E crediamo in ciò apporci al vero, che non per altro *Cicerone* fece intervenire *Q. Muzio* in quella sola prima giornata, che, essendo al suo tempo cotai Favola troppo ricevuta tra' Letterati, nata dalla *boria de' Dotti* di dare origini fappientissime al sapere, ch'essi professavano; lo che s'intende da quelle parole, che l' medesimo *Crasso* dice; *fremant omnes, dicam quod sentio*; perchè non poteffero opporgli, ch' un' Oratore parlasse della Storia del Diritto Romano, che si appartiene saper da' Giureconsulti, essendo allora queste due professioni tra lor divise; se *Crasso* avesse d' intorno a ciò detto falso, *Muzio* ne l' aurebbe certamente ripreso; siccome, al riferir di *Pomponio*, riprese *Servio Sulpizio*, ch' interviene in questi stessi ragionamenti, dicendogli, *turpe esse patricio viro jus, in quo versaretur, ignorare*. Ma più, che *Cicerone* e *Varrone*, ci dà *Polibio* un' invitto argomento di non credere nè a *Dionigi*, nè a *Livio*, il quale senza contrasto seppe più di Politica di questi due, e fiorì da dugento anni più vicino a' Decemviri, che questi due. Egli nel *Lib. VI. al num. IV.* e molti appresso dell' edizione di *Giacomo Gronovio*, a piè fermo si pone a contemplare la costituzione delle repubbliche libere più famose de' tempi suoi: & osserva la Romana esser diversa da quelle d'Atene, e di Sparta, e più, che di Sparta, esserlo da quella d'Atene, dalla quale più, che da Sparta, i *Pareggiatori del Gius Attico col Romano* vogliono esser venute le Leggi, per ordinarvi la Libertà popolare già innanzi fondata da Bruto: ma osserva al contrario somiglianti tra loro la Romana, e la Cartaginese, la quale niuno mai si è sognato, essere stata

or-

ordinata libera con le leggi di Grecia: lo che è tanto vero, ch' in Cartagine era espressa legge, che vietava a' Cartaginesi sapere di greca lettera. Et uno Scrittore fappientissimo di repubbliche non fa sopra ciò questa cotanto naturale, e cotanto ovvia riflessione, e non ne investiga la cagion della differenza: le Repubbliche Romana ed Ateniese diverse, ordinate con le medesime leggi; e le Repubbliche Romana e Cartaginese simili, ordinate con leggi diverse? Laonde, per assolverlo d' un' oscitanza sì dissoluta, è necessaria cosa a dirsi, che nell' età di *Polibio* non era ancor nata in Roma cotesta Favola delle leggi greche venute da Atene ad ordinarvi il Governo libero popolare.

Questa stessa Dignità per la terza parte apre la via agli *ambiziosi* nelle Repubbliche popolari di portarsi alla Monarchia, col secondare tal disiderio natural della plebe, che, non intendendo Universal, d' ogni particolare vuol una legge. Onde *Silla*, Capoparte di Nobiltà, vinto *Mario*, Capoparte di plebe, riordinando lo stato popolare con governo aristocratico, rimediò alla moltitudine delle leggi con le *Quistioni perpetue*.

E questa Dignità medesima per l' ultima parte è la ragione arcana, perchè, da *Augusto* incominciando, i *Romani Principi* fecero innumerabili leggi di Ragion Privata: e perchè i Sovrani e le Potenze d' Europa dappertutto ne' loro Stati Reali, e nelle Repubbliche Libere ricevettero il Corpo del Diritto Civile Romano, e quello del Diritto Canonico.

XCIII. Poichè la porta degli onori nelle Repubbliche popolari tutta si è con le leggi aperta alla moltitudine avara, che vi comanda, non resta altro in pace, che contendervi di potenza, non già con le leggi, ma con le armi: e per la potenza comandare leggi per arricchire, quali in Roma furon l' *Agrarie de' Gracchi*: onde pro-

vengono nello stesso tempo guerre civili in casa, ed ingiuste fuori.

Questa Dignità per lo suo opposto conferma per tutto il tempo innanzi de' Gracchi il *Romano Eroismo*.

XCIV. La *Natural Libertà* è più feroce, quanto i beni più a' propri corpi son' attaccati: e la *civil servitù* s' inceppa co' beni di *Fortuna* non necessarj alla vita.

Questa Dignità per la prima parte è altro Principio del *Natural Eroismo* de' primi popoli; per la seconda, ella è l' *Principio naturale delle Monarchie*.

XCv. Gli Huomini prima amano d' uscir di suggestione, e desiderano ugualità; ecco le plebi nelle *Repubbliche Aristocratiche*, le quali finalmente cangiano in popolari: di poi si sforzano superare gli uguali; ecco le plebi nelle *Repubbliche popolari* corrotte in *Repubbliche di Potenti*: finalmente vogliono mettersi sotto le Leggi; ecco l' *Anarchie*, o *Repubbliche popolari sfrenate*; delle quali non si dà peggiore *Tiramide*; dove tanti son' i Tiranni, quanti sono gli audaci, e dissoluti delle Città: e quivi le plebi fatte accorte da' propri mali, per trovarvi rimedio, vanno a salvarsi sotto le *Monarchie*; ch' è la legge *Regia naturale*, con la quale Tacito legittima la *Monarchia Romana* sotto di *Augusto*; qui cuncta bellis civilibus fessa nomine Principis sub Imperium ACCEPIT.

XCvi. Dalla natia libertà eslege i Nobili, quando sulle Famiglie si composero le prime Città, furono ristretti ed a freno, ed a peso; ecco le *Repubbliche Aristocratiche*, nelle qual' i Nobili son' i Signori: dappoi dalle plebi cresciute in gran numero, ed agguerrite indutti a soffrire e leggi e pesi egualmente co' lor plebei; ecco i Nobili nelle *Repubbliche popolari*: finalmente per aver salva la vita comoda, naturalmente inchinati alla suggestione d' un solo; ecco i Nobili sotto le *Monarchie*.

Que-

Queste due Dignità con l' altre innanzi, dalla LXvi. incominciando, sono i *Principj della Storia Ideal' Eterna*, la quale si è sopra detta.

XCvii. Si conceda ciò, che ragion non offende col dimandarli, che dopo il *Diluvio* gli uomini prima abitarono sopra i monti; alquanto tempo appresso calarono alle pianure; dopo lunga età finalmente si afficurarono di condursi a' lidi del mare.

XCviii. Appresso Strabone è un luogo d' oro di Platone, che dice dopo i particolari *Diluvj Ogigio*, e *Deucalionio* aver gli uomini abitato nelle grotte su i monti, e gli riconosce ne' *Polifemi*, ne' quali altrove rincontra i primi Padri di famiglia del Mondo; di poi sulla falde, e gli avvisa in *Dardano*, che fabbricò *Perгамo*, che divenne poi la rocca di *Troja*; finalmente nelle pianure, e gli scorge in *Ilo*, dal quale *Troja* fu portata nel piano vicino al mare, e fu detta *Itio*.

XCix. E pur Antica Tradizione, che *Tiro* prima fu fondata entro terra, e dipoi portata nel lido del mar Fenicio: com' è certa Istoria, indi essere stata tragitata in un' Isola ivi da presso, quindi da *Alessandro Magno* riattaccata al suo Continente.

L' antecedente Postulato, e le due Dignità, che gli vanno appresso, ne scuoprono, che prima si fondarono le Nazioni mediterranee, dappoi le marittime.

E ne danno un grand' argomento, che dimostra l' *Antichità del popolo Ebreo*, che da *Noè* si fondò nella *Mesopotamia*, ch' è la Terra più mediterranea del primo il Mondo abitabile, e sì fu l' antichissima di tutte le Nazioni: lo che vien confermato, perchè ivi fondossi la *Prima Monarchia*, che fu quella degli *Assirj* sopra la *Gente Caldea*; dalla qual' eran' usciti i *Primi Sapiienti del Mondo*, de' quali fu Principe *Zoroaste*.

C. Gli uomini non s' inducono ad abbandonar' affatto le proprie terre, che sono naturalmente care a' na-

tj,

ci, che per ultime necessità della vita; o di lasciarle a tempo, che o per l'ingordigia d'arricchire co' traffichi, o per gelosia di conservare gli acquisti.

Questa Dignità è l'Principio della Trasmigrazione de' popoli, fatte con le Colonie Eroiche marittime, con le inondazioni de' Barbari, delle quali sole scrisse *Wolfrango Lazio*, con le Colonie Romane ultime conosciute, e con le Colonie degli Europei nell'Indie.

E questa stessa Dignità ci dimostra, che le razze perdute degli tre figliuoli di Noè dovettero andar' in un' error bestiale; perchè col fuggire le fiere, delle quali la gran Selva della Terra doveva pur troppo abbondare, e coll' inseguire le schive, e ritrose donne, ch' in tale stato selvaggio dovevan' essere sommamente ritrose, e schive, e poi per cercare pascolo, & acqua, si ritrovassero dispersi per tutta la Terra, nel tempo, che fulminò la prima volta il Cielo dopo il Diluvio; onde ogni Nazione Gentile cominciò da un suo Giove: perchè, se avessero durato nell' Umanità, come il popolo di Dio vi durò, si sarebbero, come quello, ristati nell' Asia, che tra per la vastità di quella gran Parte del Mondo, e per la scarsità allora degli uomini, non avevano niuna necessaria cagione d' abbandonare; quando non è natural costume, ch' i paesi natj s' abbandonino per capriccio.

CI. I Fenici furono i primi Navigatori del Mondo Antico.

CII. Le Nazioni nella loro barbarie sono impenetrabili, che si debbono irrompere da fuori con le guerre, o da dentro spontaneamente aprire agli Stranieri per l'utilità de' commerzj; come *Psammetico* aprì l'Egitto a' Greci dell' Jonia, e della Caria; i quali dopo i Fenici dovetter' essere celebri nella negoziazione marittima; onde per le grandi ricchezze nell' Jonia si fondò il Templo di Giunone Samia, e nella Caria si alzò il Mon-

soleo d'Artemisia, che furono due delle sette meraviglie del Mondo; la gloria della qual negoziazione restò a quelli di Rodi, nella bocca del cui porto ergerono il gran Colosso del Sole, ch' entrò nel numero delle meraviglie suddette. Così il Chinesse per l'utilità de' commerzj ha ultimamente aperto la China a' nostri Europei.

Queste tre Dignità ne danno il Principio d' un' altro Etimologico delle voci d' origine certa straniera, diverso da quello sopra detto delle voci natie. Ne può altresì dare la Storia di Nazioni dopo altre Nazioni portatesi con Colonie in terre straniere: come Napoli si disse dapprima Sirena con voce siriaca; ch' è argomento, che i Siri, ovvero Fenici vi avessero menato prima di tutti una Colonia per cagione di traffichi: dopo si disse Partenope con voce eroica greca; e finalmente con lingua greca volgare si dice Napoli: che sono pruove, che vi fossero appresso passati i Greci per aprirvi società di negozj: ove dovette provenire una lingua mescolata di Fenicia, e di Greca; della quale più, che della greca pura, si dice Tiberio Imperadore essersi dilettato: appunto come ne' lidi di Taranto vi fu una Colonia Siriaca detta Siri; i cui abitatori erano chiamati Siriti; e poi da' Greci fu detta Polio; e ne fu appellata Minerva Poliade, che ivi aveva un suo Templo.

Questa Dignità altresì dà i principj di Scienza all'Argomento, di che scrisse il Giambullari, che la Lingua Toscana sia d' Origine Siriaca; la quale non potè provenire, che dagli più antichi Fenici, che furono i primi Navigatori del Mondo Antico, come poco sopra n' abbiamo proposto una Dignità; perchè appresso tal gloria fu de' Greci della Caria, e dell' Jonia, e restò per ultimo a' Rodiani.

CIII. Si domanda ciò, ch' è necessario concedersi, che nel Lido del Lazio fusse stata menata alcuna Greca Colonia; che poi da' Romani vinta, e distrutta fusse restata

stata seppellita nelle tenebre dell' Antichità .

Se ciò non si concede , chiunque riflette , e combina sopra l' Antichità , è sbalordito dalla *Storia Romana* ; ove narra *Ercole* , *Evandro* , *Arcadi* , *Frigj* dentro del *Lazio* , *Servio Tullio* greco , *Tarquinio Prisco* figliuolo di *Demarato* *Corintio* , *Enea Fondatore della Gente Romana* ; certamente le lettere latine , *Tacito* osserva somiglianti all' antiche greche : quando a tempi di *Servio Tullio* , per giudizio di *Livio* , non poterono i Romani nemmeno udire il famoso nome di *Pittagora* , ch' insegnava nella sua celebratissima Scuola in *Cotrone* ; e non incominciaron' a conoscersi co' *Greci d' Italia* , che con l' occasione della guerra di *Taranto* , che portò appresso quella di *Pirro* co' *Greci* *oltramare* .

CIV. E' un detto degno di considerazione quello di *Dion Cassio* , che *la consuetudine è simile al Re , e la legge al Tiranno* ; che dee si intendere della consuetudine ragionevole , e della legge non animata da ragion naturale .

Questa Dignità dagli effetti diffinisce altresì la gran disputa , se vi sia diritto in natura , o sia egli nell' opinione degli uomini ; la qual' è la stessa , che la proposta nel *Corollario dell' VIII. se la Natura Umana sia sociabile* . Perchè il *Diritto Natural delle Genti* essendo stato ordinato dalla *Consuetudine* , la qual *Dione* dice comandare da *Re* con piacere , non ordinato con Legge , che *Dion* dice comandare da *Tiranno* con forza ; perocchè egli è nato con essi costumi umani usciti dalla NATURA COMUNE DELLE NAZIONI , ch' è l' soggetto adeguato di questa SCIENZA ; e tal *Diritto* conserva l' *Umana Società* ; nè essendovi cosa più naturale , perchè non vi è cosa , che piaccia più , che celebrare i naturali costumi : per tutto ciò la *Natura Umana* , dalla quale sono usciti tali costumi , ella è sociabile .

Questa stessa Dignità con l' VIII. , e l' di lei Corol-

rollario dimostra , che l' uomo non è ingiusto per natura assolutamente , ma per natura caduta , e debole ; e 'n conseguenza dimostra il *Primo Principio della Cristiana Religione* , ch' è *Adamo Intiero* , qual dovette nell' idea ottima essere stato creato da Dio : e quindi dimostra i *Catolici Principj della Grazia* ; ch' ella operi nell' uomo , ch' abbia la privazione , non la negazione delle buon' opere ; e sì ne abbia una potenza inefficace , e perciò sia efficace la *Grazia* ; che perciò non può stare senza il *Principio dell' Arbitrio Libero* ; il quale naturalmente è da Dio ajutato con la di lui *Provvidenza* , come si è detto sopra nel II. *Corollario* della medesima VIII. , sulla quale la *Cristiana* conviene con tutte l' altre Religioni : ch' era quello , sopra di che *Grozio* , *Seldeno* , *Pufendorf* dovevano innanzi ogni altra cosa fondar' i loro sistemi , e convenire co i *Romani Giureconsulti* , che difiniscono il *Diritto Natural delle Genti* essere stato dalla *Divina Provvidenza* ordinato .

CV. Il *Diritto Natural delle Genti* è uscito co i costumi delle Nazioni tra loro conformi in un senso comune umano , senza alcuna riflessione , e senza prender' esempio l' una dall' altra .

Questa Dignità col detto di *Dione* riferito nell' antecedente stabilisce , la *Provvidenza* essere l' *Ordinatrice del Diritto Natural delle Genti* ; perch' ella è la *Regina delle faccende degli uomini* .

Questa stessa stabilisce la differenza del *Diritto Natural degli Ebrei* , del *Diritto Natural delle Genti* , e *Diritto Natural de' Filosofi* : perchè le *Genti* n' ebbero i soli ordinarj ajuti dalla *Provvidenza* , gli *Ebrei* n' ebbero anco ajuti straordinarj dal *Vero Dio* ; per lo che tutto il *Mondo delle Nazioni* era da essi diviso tra *Ebrei* , e *Genti* : e i *Filosofi* il ragionano più perfetto di quello , che l' costumano le *Genti* ; i quali non vennero , che da un due mila anni dopo essersi fondate le *Genti* . Per tut-

te le quali tre differenze ~~non~~ osservate debbon cadere gli tre Sistemi di Grozio , di Seldeno , di Pufendorfio .

CVI. Le dottrine debbono cominciare , da quando cominciano le materie , che trattano .

Questa Dignità allogata qui per la particolar materia del Diritto Natural delle Genti , ella è universalmente usata in tutte le materie , che qui si trattano ; ond' era da proporli tralle Dignità Generali : ma si è posta qui , perchè in questa più , che in ogni altra particolar materia fa vedere la sua verità , e l' importanza di farne uso .

CVII. Le Genti cominciarono prima delle Città ; e sono quelle che da' Latini si dissero *Gentes Majores* , o sia *Case Nobili Antiche* ; come quelle de' Padri , de' quali Romolo compose il Senato , e col Senato la Romana Città : come al contrario si dissero *gentes minores* le *Case Nobili nuove* fondate dopo le Città ; come furono quelle de' Padri , de' quali Giunio Bruto , cacciati gli Re , riempì il Senato , quasi esausto per le morti de' Senatori fatti morire da Tarquinio Superbo .

CVIII. Tale fu la Divisione degli Dei , tra quelli delle Genti Maggiori , ovvero Dei consagrati dalle Famiglie innanzi delle Città ; i quali appo i Greci , e Latini certamente , e qui pruoverassi appo i primi Assirj , ovvero Caldei , Fenici , Egizj , furono dodici : il qual novero fu tanto famoso tra i Greci , che l' intendevano con la sola parola *δωδεκα* ; e vanno confusamente raccolti in un distico latino riferito ne' Principj del Diritto Universale ; i quali però qui nel Libro Secondo , con una Teogonia Naturale , o sia Generazione degli Dei naturalmente fatta nelle menti de' Greci usciranno così ordinati ; GIOVE GIUNONE , DIANA APOLLO , VULCANO SATURNO VESTÀ , MARTE VENERE , MINERVA MERCURIO , NETTUNNO : e gli Dei delle genti minori , ovvero Dei consagrati ap-
pres-

presso da i popoli , come Romolo , il qual morto il popolo Romano appellò Dio Quirino .

Per queste tre Dignità gli tre Sistemi di Grozio , di Seldeno , di Pufendorfio mancano ne' loro Principj ; ch' incominciano dalle Nazioni guardate tra loro nella Società di tutto il Gener' Umano : il quale appo tutte le prime Nazioni , come sarà qui dimostrato , cominciò dal tempo delle Famiglie sotto gli Dei delle Genti dette Maggiori .

CIX. Gli uomini di corte idee stimano diritto , quanto si è spiegato con le parole .

CX. E' aurea la diffinizione , ch' Ulpiano assegna dell' Equità Civile ; ch' ella è *probabilis quaedam ratio non omnibus hominibus naturaliter cognita* , (com' è l' Equità Naturale) *sed paucis tantum , qui prudentia , usu , doctrinâ praediti didicerunt , quae ad Societatis Humanæ conservationem sunt necessaria* : la quale in bell' Italiano si chiama Ration di Stato .

CXI. Il Certo delle Leggi è un' oscurrezza della Ragione unicamente sostenuta dall' Autorità ; che le ci fa sperimentare dure nel praticarle ; e siamo necessitati praticarle per lo di lor Certo , che in buon latino significa particolarizzato , o come le Scuole dicono *indivduato* ; nel qual senso *certum* , e *commune* con troppa latina eleganza son' opposti tra loro .

Questa Dignità con le due seguenti Diffinizioni costituiscono il Principio della Ration Stretta ; della qual' è regola l' Equità Civile ; al cui Certo , o sia alla determinata particolarità delle cui parole i barbari d' idee particolari naturalmente s' acquevano , e tale stimano il diritto , che lor si debba : onde ciò , che in tali casi Ulpiano dice ; *lex dura est , sed scripta est* ; tu di resti con più bellezza latina , e con maggior eleganza legale ; *lex dura est , sed certa est* .

CXII. Gli uomini intelligenti stimano diritto tutto
ciò ,

CXIII. Il Vero delle Leggi è un certo lume , e splendore , di che ne illumina la Ragion Naturale ; onde spesso i Giureconsulti usan dire *verum est* , per *aequum est* .

Questa Diffinizione , come la CXI. sono proposizioni particolari per far le pruove nella particolar materia del Diritto Natural delle Genti , uscite dalle due generali IX. e X. , che trattano del Vero , e del Certo generalmente per far le conchiusioni in tutte le materie , che qui si trattano .

CXIV. L' Equità Naturale della Ragion' Umana tutta spiegata è una pratica della Sapienza nelle faccende dell' utilità : poichè Sapienza nell' ampiezza sua altro non è , che Scienza di far' uso delle cose , qual' esse hanno in natura .

Questa Dignità con l' altre due seguenti Diffinizioni costituiscono il Principio della Ragion benigna , regolata dall' Equità Naturale ; la qual' è connaturale alle Nazioni ingentilite : dalla quale Scuola Pubblica si dimostrerà esser' usciti i Filosofi .

Tutte queste sei ultime Proposizioni fermano , che la Provvidenza fu l' Ordinatrice del Diritto Natural delle Genti ; la qual permise , che , poichè per lunga scorsa di secoli le Nazioni avevano a vivere incapaci del vero , e dell' Equità Naturale , la quale più rischiararono appresso i Filosofi , esse si attenessero al Certo , & all' Equità Civile , che scrupolosamente custodisce le parole degli ordini , e delle leggi , e da queste furono portate ad osservarle generalmente , anco ne' casi , che riuscissero dure , perchè si serbassero le Nazioni .

E queste istesse sei Proposizioni sconosciute dagli tre Principi della Dottrina del Diritto Natural delle Genti , fecero , ch' essi tutti e tre errassero di concerto nello stabilirne i loro Sistemi : perc' han creduto , che
l' Equi-

l' Equità Naturale nella sua idea ottima fusse stata intesa dalle Nazioni gentili fin da' loro primi incominciamenti , senza riflettere , chi vi volle da un due mila anni , perchè in alcuna fossero provenuti i Filosofi , e senza privilegiarvi un popolo con particolarità assistito dal vero Dio .

DE' PRINCIPIJ.

O Ra , per fare sperienza , se le Proposizioni novate finora per ELEMENTI di questa Scienza , debbano dare la forma alle MATERIE apparecchiate nel principio sulla Tavola Cronologica , preghiamo il Leggitore , che rifletta a quanto si è scritto d' intorno a' Principj di qualunque materia di tutto lo scibile divino , ed umano della Gentilità ; e combini , se egli faccia sconcezza con esse Proposizioni o tutte , o più , o una ; perchè tanto si è con una , quanto sarebbe con tutte ; perchè ogniuna di quelle fa acconcezza con tutte : che certamente egli , facendo cotal confronto , s' accorgerà , che sono tutti luoghi di confusa memoria , tutte immagini di mal regolata fantasia , e niun' essere parto d' intendimento ; il qual' è stato trattenuto ozioso dalle due borie , che nelle Dignità noverammo. Laonde , perchè la boria delle Nazioni , d' essere stata ogniuna la prima del Mondo , ci disanima di ritruovare i Principj di questa Scienza da' Filologi : altronde la boria de' Dotti , i quali vogliono ciò , ch' essi fanno , essere stato eminentemente inteso fin dal principio del Mondo , ci dispera di ritruovargli da' Filosofi : quindi per questa Ricerca si dee far conto , come se non vi fossero Libri nel Mondo .

Ma in tal densa notte di tenebre , ond' è coverta la prima da noi lontanissima Antichità , apparisce questo lume eterno , che non tramonta , di questa Verità , la quale non si può a patto alcuno chiamar' in dubbio ;
H che

che questo Mondo Civile egli certamente è stato fatto dagli uomini : onde se ne possono , perchè se ne debbono , ritrovare i Principj dentro le modificazioni della nostra medesima Mente Umana . Lo che a chiunque vi rifletta , dee recar maraviglia ; come tutti i Filosofi seriamente si studiarono di conseguire la Scienza di questo Mondo Naturale ; del quale , perchè Iddio egli il fece , esso solo ne ha la Scienza ; e tracciarono di meditare su questo Mondo delle Nazioni , o sia Mondo Civile ; del quale , perchè l'avevano fatto gli uomini , ne potevano conseguire la Scienza gli uomini : il quale stravagante effetto è provenuto da quella miseria , la qual avvertimmo nelle Dignità , della Mente Umana ; la quale restata immersa , e seppellita nel corpo , è naturalmente inchinata a sentire le cose del corpo , e dee usare troppo sforzo , e fatica per intendere se medesima ; come l'occhio corporale , che vede tutti gli oggetti fuori di se , ed ha dello specchio bisogno , per vedere se stesso .

Or , poichè questo Mondo di Nazioni egli è stato fatto dagli Uomini ; vediamo , in quali cose hanno con perpetuità convenuto , e tuttavia vi convengono tutti gli Uomini : perchè tali cose ne potranno dare i Principj universali , ed eterni , quali devon' essere d' ogni Scienza , sopra i quali tutte sursero , e tutte vi si conservano in Nazioni .

Offerviamo tutte le Nazioni così barbare , come umane , quantunque per immensi spazi di luoghi , e tempi tra loro lontane divisamente fondate , custodire questi tre umani costumi : che tutte hannò qualche religione ; tutte contraggono matrimonj solenni ; tutte seppelliscono i loro morti : nè tra nazioni quantunque selvagge , e crude si celebrano azioni umane con più ricercate cerimonie , e più consagrate solennità , che religioni , matrimonj , e seppulture : che per la Dignità , che

idee uniformi nate tra' popoli sconosciuti tra loro debbon' aver un principio comune di Vero , dee essere stato dettato a tutte , che da queste tre cose incominciò appo tutte l' Umanità ; e perciò si debbano santissimamente custodire da tutte ; perchè 'l Mondo non s' infierisca , e si rinselvi di nuovo . Perciò abbiamo presi questi tre costumi eterni , ed universali , per tre primi Principj di questa Scienza .

Nè ci accusino di falso il primo i Moderni Viaggiatori , i quali narrano , che popoli del Brasile , di Caffra , & altre Nazioni del Mondo Nuovo , e Antonio Arnaldo crede lo stesso degli abitatori dell' Isole chiamate Antille ; che vivano in società senza alcuna cognizione di Dio : da' quali forse persuaso Bayle afferma nel Trattato delle Comete , che possano i popoli senza lume di Dio vivere con giustizia ; che tanto non usò affermare Polibio ; al cui detto da taluni s' acclama , che , se fossero al Mondo Filosofi , che'n forza della Ragione , non delle Leggi vivessero con giustizia , al Mondo non farebber' uopo Religioni . Queste sono Novelle di Viaggiatori , che procurano smaltimento a' lor libri con mostruosi ragguagli . Certamente Andrea Rudigero nella sua Fisica magnificamente intitolata Divina , che vuole , che sia l' unica via di mezzo tra l' Ateismo , e la superstizione , egli da' Censori dell' Università di Geneura , nella qual Repubblica , come libera popolare , dee essere alquanto più di libertà nello scrivere , è di tal sentimento gravemente notato , che 'l dica con troppo di sicurezza , ch' è lo stesso dire , che con non poco d' audacia . Perchè tutte le nazioni credono in una Divinità Provvedente ; onde quattro , e non più , si hanno potuto trovare Religioni Primarie per tutta la scorsa de' tempi , e per tutta l' ampiezza di questo Mondo Civile : una de' gli Ebrei , e quindi altra de' Cristiani , che credono nella Divinità d' una Mente Infinita libera ; la terza de'

de' Gentili, che la credono di più Dei, immaginati composti di Corpo, e di Mente libera; onde quando vogliono significare la Divinità, che regge, e conserva il Mondo, dicono *Deos Immortales*; la quarta ed ultima de' Maomettani, che la credono d'un Dio Infinita Mente libera in un infinito Corpo; perchè aspettano piaceri de' sensi per premj nell' altra vita.

Niuna credette in un Dio tutto Corpo, o pure in un Dio tutto Mente, la quale non fusse libera. Quindi nè gli Epicurei, che non danno altro, che Corpo, e col Corpo il Caso, nè gli Stoici, che danno Dio in un Infinito Corpo Infinita Mente soggetta al Fato, che farebbero per tal parte gli Spinosisti, poterono ragionare di Repubblica, nè di Leggi, e Benedetto Spinosà parla di Repubblica, come d'una Società, che fusse di Mercadanti. Per lo che aveva la ragion Cicerone, il qual' ad Attico, perch' egli era Epicureo, diceva, non poter esser con lui ragionar delle Leggi, se quello non gli avesse conceduto, che vi sia *Provvidenza Divina*. Tanto le due sette Stoica, ed Epicurea sono comportevoli con la Romana Giurisprudenza; la quale pone la *Provvidenza Divina* per principal suo Principio!

L' oppenione poi, ch' i concubiti certi di fatto d' uomini liberi con femmine libere senza solennità di matrimonj non contengano niuna naturale malizia; ella da tutte le Nazioni del Mondo è ripresa di falso con essi costumi umani; co' quali tutte religiosamente celebrano i matrimonj; e con essi diffiniscono, che 'n grado, benchè rimesso sia tal peccato di bestia. Perciocchè, quanto è per tali genitori, non tenendogli congiunti niun vincolo necessario di legge, essi vanno a disperdere i loro figliuoli naturali: i quali, potendosi i loro genitori ad ogni ora dividere, eglino abbandonati da entrambi, deono giacer' esposti per esser divorati da' cani: e se l' Umanità o pubblica, o privata non gli allevasse, dovreb-

vrebbero crescere senza avere chi insegnasse loro religione, nè lingua, nè altro umano costume: onde, quanto è per essi, di questo Mondo di Nazioni di tante belle Arti dell' Umanità arricchito, & adorno vanno a fare la grande antichissima selva, per entro a cui divagavano con nefario ferino errore le brutte fiere d' Orfeo; delle qual' i figliuoli con le madri, i padri con le figliuole usavano la Venere bestiale; ch' è l' infame nefas del Mondo eslege; che Socrate con ragioni fisiche poco propie voleva pruovare esser vietato dalla Natura; essendo egli vietato dalla Natura Umana; perchè tali concubiti appo tutte le nazioni sono naturalmente abborriti; nè da talune furono praticati, che nell' ultima loro corruzione, come da' Persiani.

Finalmente quanto gran Principio dell' Umanità sieno le seppulture, s' immagini uno stato ferino, nel quale restino insepolti i cadaveri umani sopra la Terra ad esser' esca de' corvi, e cani; che certamente con questo bestiale costume dee andar di concerto quello d' esser' incolti i campi, nonchè disabitate le città; e che gli uomini a guisa di porci anderebbono a mangiar le ghiande colte dentro il marciume de' loro morti congiunti: onde a gran ragione le seppulture con quella espressione sublime FOEDERA GENERIS HUMANI ci furono diffinite, e con minor grandezza HUMANITATIS COMMERCIA ci furono descritte da Tacito. Oltrecchè questo è un placito, nel quale certamente son convenute tutte le Nazioni gentili, che l' anime restassero sopra la terra inquiete, & andassero errando intorno a' loro corpi insepolti; e 'n conseguenza, che non muojano co' loro corpi, ma che sieno immortali, e che tale sentimento fusse ancora stato dell' Antiche barbare ce ne convincono i popoli di Guinea, come attesta Ugone Linschotano, di quei del Perù, e del Messico Acofta de Indici, degli abitatori della Virginia Tommaso Aviot,

di quelli della Nuova Inghilterra Riccardo Waitbornio, di quelli del Regno di Sciam Giuseppe Scultenio. Laonde Seneca conchiude: *quum de Immortalitate loquimur, non leve momentum apud nos habet consensus hominum aut timentium Inferos, aut colentium: hac persuasione publica utor.*

DEL METODO.

PER lo intiero STABILIMENTO DE' PRINCIPI, i quali si sono presi di questa Scienza, ci rimane in questo Primo Libro di ragionare del METODO, che debbe ella usare. Perchè dovendo ella cominciare, donde ne incominciò la materia, siccome si è proposto nelle Dignità; e sì avendo noi a ripeterla per gli Filologi dalle pietre di Deucalione e Pirra, da' Sassi d'Anfone, dagli uomini nati o da' solchi di Cadmo, o dalla dura rovere di Virgilio; e per gli Filosofi dalle raneochie d'Epicuro, dalle cicale di Obbes, da' semplicioni di Grozio, da' gittati in questo Mondo senza niuna cura, o ajuto di Dio di Pufendorfio; goffi e fieri, quanto i Giganti, detti los Patacones, che dicono ritrovarsi presso lo stretto di Magaglianes, cioè da' Polifemi d'Omero, ne quali Platone riconosce i primi Padri nello stato delle Famiglie (questa Scienza ci han dato de' Principj dell' Umanità così i Filologi, come i Filosofi!) e dovendo noi incominciar' a ragionarne, da che quelli incominciaron' a umanamente pensare; e nella loro immane ferezza, e sfrenata libertà bestiale non essendovi altro mezzo per addimesticar quella, ed infrenar questa, ch' uno spaventoso pensiero d'una qualche Divinità; il cui timore, come si è detto nelle Dignità, e' l' solo potente mezzo di ridurre in ufizio una libertà inferocita: per rinvenire la guisa di tal primo pensiero umano nato nel Mondo della Gentilità, incontrammo l' aspre diffi-

difficoltà, che ci han costo la Ricerca di ben venti anni; e discendere da queste nostre umane ingentilite nature a quelle affatto fiere ed immani; le quali ci è affatto negato d'immaginare, e solamente a gran pena ci permesso d'intendere.

Per tutto ciò dobbiamo cominciare da una qualche cognizione di Dio; della quale non sieno privi gli uomini, quantunque selvaggi, fieri, ed immani: tal cognizione dimostriamo esser questa; che l' uomo caduto nella disperazione di tutti i soccorsi della Natura, desidera una cosa superiore, che lo salvasse: ma cosa superiore alla Natura è Iddio: e questo è il lume, ch' Iddio ha sparso sopra tutti gli uomini. Ciò si conferma con questo costume umano, che gli uomini libertini invecchiando, perchè si sentono mancare le forze naturali, divengono naturalmente religiosi.

Ma tali primi uomini, che furono poi i Principi delle Nazioni Gentili, dovevano pensare a forti spinte di violentissime passioni, ch' è il pensare da bestie. Quindi dobbiamo andare da una Volgar Metafisica, la quale si è avvisata nelle Dignità, e truveremo, che fu la Teologia de' Poeti; e da quelle ripetere il pensiero spaventoso d'una qualche Divinità, ch' alle passioni bestiali di tal' uomini perduti pose modo, e misura, e le rende passioni umane. Da cotai pensiero dovette nascere il conato, il qual' è proprio dell' umana volontà di tener' in freno i moti impressi alla mente dal corpo, per o affatto acquetaragli, ch'è dell' Uomo Sapiente, o almeno dar loro altra direzione ad usi migliori, ch' è dell' Uomo Civile. Questo infrenar' il moto de' corpi certamente egli è un' effetto della libertà dell' Umano Arbitrio, e sì della libera Volontà; la qual' è domicilio, e stanza di tutte le Virtù, e tralle altre della Giustizia; da cui informata la volontà è l' subbjetto di tutto il Giusto, e di tutti i diritti, che sono dettati dal Giusto:

perchè dar conato a' corpi tanto è, quanto dar loro libertà di regolar' i lor moti; quando i corpi tutti sono agenti necessarj in natura: e que', ch' i *Meccanici* dicono *potenze*, *forze*, *conati*, sono *moti insensibili* d' essi corpi, co' quali essi o s' appressano, come volle la *Meccanica Antica*, a' loro centri di gravità; o s' allontanano, come vuole la *Meccanica Nuova*, da' loro centri del moto.

Ma gli uomini per la loro corrotta natura essendo tiranneggiati dall' *Amor proprio*; per lo quale non sieguono principalmente, che la *propria utilità*: onde eglino volendo tutto l' utile per sè, e niuna parte per lo compagno, non posson' essi porre in conato le passioni per indirizzarle a *giustizia*. Quindi stabiliamo, che l' uomo nello stato bestiale ama solamente la sua salvezza; presta moglie, e fatti figliuoli, ama la sua salvezza con la salvezza delle Famiglie; venuto a vita civile ama la sua salvezza con la salvezza delle Città; distesi gl' imperj sopra più popoli, ama la sua salvezza con la salvezza delle Nazioni; unite le nazioni in guerre, paci, alleanze, commerzj, ama la sua salvezza con la salvezza di tutto il Gener' Umano: l' uomo in tutte queste circostanze ama principalmente l' utilità propria: adunque non da altri, che dalla *Provvidenza Divina* deve esser tenuto dentro tali ordini a celebrare con giustizia la familiare, la civile, e finalmente l' *Umana Società*: per gli quali *Ordini*, non potendo l' uomo conseguire ciò, che vuole, almeno voglia conseguire ciò, che dee dell' utilità, ch' è quel, che dicesi giusto. Onde quella, che regola tutto il Giusto degli uomini, è la *Giustizia Divina*; la quale ci è ministrata dalla *Divina Provvidenza* per conservare l' *Umana Società*.

Perciò questa Scienza per uno de' suoi principali aspetti dev' essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvidenza Divina*; la quale sembra aver mancato finora:

nora: perchè i *Filosofi* o l' hanno sconosciuta affatto, come gli *Stoici*, e gli *Epicurei*; de' quali questi dicono, che un concorso cieco d' atomi agita, quelli, che una sorda Catena di cagioni, e d' effetti strascina le faccende degli uomini: o l' hanno considerata solamente sull' ordine delle naturali cose; onde *Teologia Naturale* essi chiamano la *Metafisica*; nella quale contemplano questo attributo di Dio; e l' confermano con l' Ordine fisico, che si osserva ne' moti de' corpi, come delle sfere, degli elementi, e nella cagion finale sopra l' altre naturali cose minori osservata. E pure sull' *Iconomia delle cose civili* essi ne dovevano ragionare con tutta la proprietà della voce; con la quale la *Provvidenza* fu appellata *Divinità*, da *divinari*, indovinare, ovvero intendere o l' nascosto agli uomini, ch' è l' avvenire, o l' nascosto degli uomini, ch' è la coscienza; & è quella, che propriamente occupa la prima, e principal parte del soggetto della *Giurisprudenza*, che son le *Cose divine*; dalle quali dipende l' altra, che l' compie, che sono le *cose umane*. Laonde cotale Scienza dee essere una dimostrazione, per così dire, di fatto istorico della *Provvidenza*; perchè dee essere una *Storia degli Ordini*, che quella senza verun' umano scorgimento, o consiglio, e sovente contro essi proponimenti degli uomini, ha dato a questa gran città del Gener' Umano; che quantunque questo Mondo sia stato criato in tempo, e particolare, però gli *Ordini*, ch' Ella v' ha posto, sono universali, ed eterni.

Per tutto ciò entro la contemplazione di essa *Provvidenza Infinita, ed Eterna*, questa Scienza ritruova certe divine pruove, con le quali si conferma, e dimostra. Imperciocchè la *Provvidenza Divina* avendo per sua ministra l' *Onnipotenza*, vi debbe spiegar' i suoi ordini per vie tanto facili, quanto sono i naturali costumi umani: perc' ha per consigliera la *Sapienza Infinita*, quanto

quanto vi dispone , debbe essere tutto Ordine : perc'ha per suo *Fine* la sua stessa *Immensa Bontà* , quanto vi ordina , debbe esser' indiritto a un bene sempre superiore a quello , che si han proposto essi uomini . Per tutto ciò nella deplorata *oscurità de' Principj* , e nell' *innumerabile varietà de' Costumi delle Nazioni* , sopra un *Argomento Divino* , che contiene tutte le cose umane , qui *puove* non si possono più *sublimi* disiderare , che queste istesse , che ci daranno la *naturalhezza* , l'*ordine* , e l'*fine* , ch' è essa *conservazione del Gener' Umano* : le quali *puove* vi riusciranno *luminose* , e *distinte* , ove rifletteremo , con quanta *facilità* le cose nascono , ed a' quali occasioni , che spesso da lontanissime parti , e tal volta tutte contrarie a i proponimenti degli uomini , vengono , e vi si adagiano da sè stesse ; e tali *puove* ne somministra l'*Onnipotenza* : combinarle , e vederne l'*Ordine* , a' quali tempi , e luoghi loro propri nascono le cose ora , che vi debbono nascer' ora , e l' altre si differiscono nascere ne' tempi , e ne' luoghi loro , nello che all' avviso d' *Orazio* consiste tutta la bellezza dell' Ordine ; e tali *puove* ci appa-
 parecchia l'*Eterna Sapienza* : e finalmente considerare , se siam capaci d' intendere , se a quelle occasioni , luoghi , e tempi potevano nascere altri *beneficj Divini* ; co' quali in tali o tali bisogni , o malori degli uomini si poteva condurre meglio a bene , e conservare l' Umana Società ; e tali *puove* ne darà l'*Eterna Bontà di Dio* . Onde la *propia continua puova* , che qui farassi , sarà il combinar' , e riflettere , se la nostra Mente Umana nella *serie de' possibili* , la quale ci è permesso d' intendere , e per quanto ce n' è permesso , possa pensare o più , o meno , o altre cagioni di quelle , ond' escono gli effetti di questo Mondo Civile : lo che , faccendo il *Leggitore* , pruoverà un *divin piacere* in questo corpo mortale di *contemplare nelle Divine Idee* questo

Mon-

Mondo di Nazioni per tutta la distesa de' loro luoghi , tempi , e varietà : e truoverassi aver convinto di fatto gli *Epicurei* , che 'l loro caso non può pazzamente divagare , e farsi per ogni parte l' uscita ; e gli *Stoici* , che la loro Catena eterna delle cagioni , con la qual vogliono avvinto il Mondo , ella penda dall' onnipotente , saggia , e benigna volontà dell' Ottimo Massimo Dio .

Queste *sublimi puove Theologiche* naturali ci faran confermate con le seguenti specie di *puove Logiche* ; che nel ragionare dell' Origini delle cose divine , ed umane della Gentilità se ne giugne a' *que' Primi* , oltre i quali è *stolta curiosità* di domandar' altri *Primi* : ch' è la propria caratteristica de' Principj : se ne spieghano le *particolari guise* del loro nascimento , che si appella *natura* ; ch' è la nota propriissima della Scienza : e finalmente si confermano con l' *eterna proprietà* , che conservano ; le quali non posson' altronde esser nate , che da tali , e non altri nascimenti in tali tempi , luoghi , e con tali guise , o sia da tali nature , come se ne sono proposte sopra due *Dignità* .

Per andar' a trovare *tali nature di cose umane* , procede questa Scienza con una severa *Analisi de' pensieri umani d' intorno all' umane necessità , o utilità della vita socievole* , che sono i due *Fonti perenni del Diritto Natural delle Genti* , come pure nelle *Dignità* si è avviato . Onde per quest' altro principale suo aspetto *questa Scienza è una Storia dell' Umane Idee* ; sulla quale sembra dover procedere la *Metafisica della Mente Umana* : la qual Regina delle Scienze per la *Dignità* , che le Scienze debbono incominciare da che n' incominciò la materia , cominciò d' allora , ch' i primi uomini cominciarono a umanamente pensare , non già da quando i Filosofi cominciaron' a riflettere sopra l' umane Idee ; come ultimamente n' è uscito alla luce un-

Li-

Libricciuolo erudito, e dotto col titolo *Historia de Ideis*, che si conduce fin' all'ultime controversie, che ne hanno avuto i due primi Ingegneri di questa Età il *Leibnizio*, e l'*Newton*.

E per determinar' i tempi, e i luoghi a sì fatta Istoria, cioè quando, e dove essi umani pensieri nacquero, e sì accertarla con due sue proprie *Cronologia*, e *Geografia*, per dir così *Metafisiche*, questa Scienza usa un' *Arte Critica* pur *Metafisica*, sopra gli Autori d'esse medesime Nazioni; tralle quali debbono correre assai più di mille anni per potervi provenir gli Scrittori, sopra i quali la *Critica Filologica* si è finor occupata. E l'*Criterio*, di che si serve, per una *Dignità* sopra posta, è quello insegnato dalla *Provvidenza divina* comune a tutte le Nazioni, ch'è il *senso Comune* d'esso *Gener' Umano*, determinato dalla necessaria convenevolezza delle medesime umane cose, che fa tutta la bellezza di questo Mondo Civile. Quindi regna in questa Scienza questa specie di pruove, che tali **DOVETTERO, DEBBONO, e DOVRANNO** andare le cose delle Nazioni, quali da questa Scienza son ragionate, posti tali *Ordini* dalla *Provvidenza Divina*, fusse anco che dall'*Eternità* nascessero di tempo in tempo *Mondi Infiniti*; lo che certamente è falso di fatto. Onde questa Scienza viene nello stesso tempo a descrivere una *Storia Ideal' Eterna*, sopra la quale corron' in tempo le *Storie di tutte le Nazioni* ne' loro sorgimenti, progressi, stati, decadenze, e fini. Anzi ci avanziamo ad affermare, ch' in tanto chi medita questa Scienza, egli narri a sè stesso questa *Storia Ideal' Eterna*, in quanto, essendo questo Mondo di Nazioni stato certamente fatto dagli Uomini, ch'è l'*Primo Principio* indubitato, che se n'è posto quì sopra; e perciò dovendosene ritruovare la guida dentro le modificazioni della nostra medesima *Mente Umana*, egli in quella pruova
DO-

DOVETTE, DEVE, DOVRA' esso stesso se l'faccia; perchè ove avvenga, che chi fa le cose, esso stesso le narri, ivi non può essere più certa l'Istoria. Così questa Scienza procede appunto, come la *Geometria*, che mentre sopra i suoi elementi il costruisce, o'l contempla, essa stessa si faccia il Mondo delle grandezze; ma con tanto più di realtà, quanta più ne hanno gli ordini d'intorno alle faccende degli uomini, che non ne hanno punti, linee, superficie, e figure: e questo istesso è argomento, che tali pruove sieno d'una specie divina, e che debbano, o Leggitore, arrecarti un divin piacere; perocchè in Dio il conoscer', e l'fare è una medesima cosa. Olt'acciò, quando per le diffinizioni del Vero, e del Certo sopra proposte, gli uomini per lunga età non poteron' esser capaci del Vero, e della Ragione, ch'è l'*Fonte della Giustizia Interna*, della quale si soddisfano gl'*Intelletti*, la qual fu praticata dagli Ebrei, ch'illuminati dal Vero Dio erano proibiti dalla di lui *Divina Legge* di far' anco pensieri meno che giusti; de' quali niuno di tutti i Legislatori Mortali mai s'impacciò; perchè gli Ebrei credevano in un Dio tutto Mente, che spia nel cuor degli uomini, e i Gentili credevano negli Dei composti di corpi, e mente, che no'l potevano; e fu poi ragionata da' Filosofi, i quali non provennero, che due mila anni, dopo essersi le loro Nazioni fondate: frattanto si governassero col Certo dell'Autorità, cioè con lo stesso Criterio, ch'usa questa *Critica Metafisica*, il qual'è l'*senso Comune* d'esso *Gener' Umano*, di cui si è la *Diffinizione* sopra negli *Elementi* proposta; sopra il quale riposano le Coscienze di tutte le Nazioni. Talchè per quest' altro principale riguardo questa Scienza vien' ad essere una *Filosofia dell'Autorità*, ch'è l'*Fonte della Giustizia Esterna*, che dicono i *Morali Teologi*. Della qual' autorità dovevano tener conto gli tre Principi della Dottrina

erina d'intorno al Diritto Natural delle Genti, e non di quella tratta da' luoghi degli Scrittori; della quale niuna contezza aver poterono gli Scrittori; perchè tal'Autorità regnò tralle Nazioni assai più di mille anni innanzi di potervi provenir gli Scrittori. Onde *Grozio* più degli altri due come dotto, così erudito quasi in ogni particolar materia di tal dottrina combatte i *Romani Giureconsulti*; ma i colpi tutti cadono a vuoto; perchè quelli stabilirono i loro *Principj del Giusto* sopra il certo dell'Autorità del Gener' Umano, non sopra l'autorità degli Addottrinati.

Queste sono le *pruove filosofiche*, ch' userà questa Scienza, e 'n conseguenza quelle, che, per conseguirla, son' assolutamente necessarie. Le *Filologiche* vi debbono tenere l' *ultimo luogo*; le quali tutte a *questi generi* si riducono. *Primo*, che sulle cose, le quali si meditano, vi convengono le nostre *Mitologie*, non isforzate, e contorte, ma diritte, facili, e naturali; che si vedranno essere *Istorie Civili de' primi popoli*; i quali si truovano dappertutto essere stati naturalmente Poeti. *Secondo* vi convengono le *frasi eroiche*; che vi si spiegano con tutta la verità de' sentimenti, e tutta la proprietà dell' espressioni. *Terzo*, che vi convengono l' *Etimologie delle Lingue natie*, che ne narrano le storie delle cose, ch' esse voci significano, incominciando dalla proprietà delle lor' origini, e proseguendone i naturali progressi de' lor trasporti, secondo l' Ordine dell' Idee, sul quale dee procedere la Storia delle Lingue, come nelle *Degnità* sta premesso. *Quarto* vi si spiega il *Vocabolario Mentale* delle cose umane socievoli, sentite le stesse in sostanza da tutte le Nazioni, e per le diverse modificazioni spiegate con lingue diversamente; quale si è nelle *Degnità* divisato. *Quinto* vi si vaglia dal falso il vero in tutto ciò, che per lungo tratto di secoli ce ne hanno custodito

dito le *Volgari Tradizioni*; le quali, perocchè sonosi per sì lunga età, e da intieri popoli custodite, per una *Degnità* sopraposta, debbon' avere avuto un pubblico fondamento di vero. *Sesto* i grandi *frantumi dell' Antichità*, inutili finor' alla Scienza, perchè erano giaciuti squallidi, tronchi, e slogati, arrecano de' grandi lumi tersi, composti, ed allogati ne' luoghi loro. *Settimo*, ed *Ultimo* sopra tutte queste cose, come loro *neccessarie cagioni* vi reggono tutti gli effetti, i quali ci narra la *Storia Certa*. Le quali *pruove filologiche* servono per farci vedere di fatto le cose meditate in idea d'intorno a questo Mondo di Nazioni, secondo il Metodo di filosofare del *Verulamio*, ch' è *cogitare, vedere*: ond' è, che per le *pruove filosofiche* innanzi fatte, le *filologiche*, le quali succedono appresso, vengono nello stesso tempo & ad aver confermata l'Autorità loro con la Ragione, & a confermare la Ragione con la loro Autorità.

Conchiudiamo tutto ciò, che generalmente si è divisato d'intorno allo STABILIMENTO DE'PRINCIPJ di questa Scienza; che poichè i dilei Principj sono *Provvidenza Divina, moderazione di passioni co' Matrimonj, & Immortalità dell' anime umane con le Sepolture*; e 'l *Criterio*, che usa, è, che ciò, che si sente giusto da tutti, o la maggior parte degli uomini debba essere la regola della Vita Socievole; ne' quali Principj, e *Criterio* conviene la *Sapienza Volgare di tutti i Legislatori*, e la *Sapienza Riposta degli più riputati Filosofi*: questi deon' esser' i confini dell' Umana Ragione; e chiunque se ne voglia trar fuori, egli veda di non trarsi fuori da tutta l' Umanità.

DELLA SAPIENZA POETICA.

LIBRO SECONDO.

PER ciò, che sopra si è detto nelle *Dignità*, che tutte le Storie delle Nazioni Gentili hanno avuto favolosi Principj; e che appo i Greci, da' quali abbiamo tutto ciò, ch'abbiamo dell' Antichità Gentilesche, i *Primi Sappienti* furon' i *Poeti Teologi*; e la Natura delle cose, che sono mai nate, o fatte, porta, che sieno rozze le lor' *Origini*: tali, e non altrimenti, si deono stimare quelle della *Sapienza Poetica*. E la *somma*, e *sovrana stima*, con la qual'è fin' a noi pervenuta, ella è nata dalle due *borie* nelle *Dignità* divise, una delle *Nazioni*, l' altra de' *Dotti*; e più, che da quella delle *Nazioni*, ella è nata dalla *boria* de' *Dotti*: per la quale come *Manetone* sommo *Pontefice Egizio* portò tutta la *Storia Favolosa Egiziaca* ad una *sublime Teologia Naturale*, come dicemmo nelle *Dignità*; così i *Filosofi Greci* portarono la loro alla *Filosofia*: nè già solamente perciò, perchè, come sopra pur vedemmo nelle *Dignità*, erano loro entrambe corral' Istorie pervenute *laidissime*, ma per queste cinque altre cagioni. La *prima* fu la *riverenza della Religione*; perchè con le Favole furono le Gentili Nazioni dappertutto sulla Religione fondate: la *seconda* fu il grande effetto indi seguito di questo Mondo Civile sì *sappientemente ordinato*; che non potè esser' effetto, che d' una Sovraumana Sapienza: la *terza* furono l' *occasioni*, che, come qui dentro vedremo, esse Favole assistite dalla venerazione della Religione, e dal credito di tanta Sapienza dieder' a' *Filosofi* di porsi in Ricerca, e di meditare altissime cose in Filosofia: la *quarta* furono le

co-

comodità, come pur qui dentro farem conoscere, di spiegar' essi le sublimi da lor meditate cose in Filosofia con l' espressioni, che loro n' avevano per ventura lasciato i Poeti: la *quinta*, ed ultima, che val per tutte, per *approvar' essi Filosofi le cose da esslor meditate con l' autorità della Religione, e con la Sapienza de' Poeti*. Delle quali cinque cagioni le due prime contengono le *lodi*, l' *ultima* le *testimonianze*, che dentro i lor' errori medesimi dissero i Filosofi della *Sapienza Divina*, la quale ordinò questo Mondo di Nazioni: la *terza*, e *quarta* sono *inganni permessi dalla Divina Provvidenza*, ond' essi provenisser *Filosofi*, per intenderla, e riconoscerla, qual' ella è veramente, *attributo del Vero Dio*. E per tutto questo Libro si mostrerà, che quanto prima avevano sentito d' intorno alla *Sapienza Volgare i Poeti*, tanto intesero poi d' intorno alla *Sapienza Riposta i Filosofi*: talchè si possono quelli dire essere stati il *senso*, e questi l' *intelletto del Gener' Umano*; di cui anco generalmente sia vero quello da *Aristotile* detto particolarmente di ciascun uomo, *nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu*; cioè, che la Mente Umana non intenda cosa, della quale non abbia avuto alcun motivo, ch' i *Metafisici d' oggi* dicono occasione, da' sensi; la quale allora usa l' *intelletto*, quando da cosa, che sente, raccoglie cosa, che non cade sotto de' sensi; lo che propriamente a' Latini vuol dir' *intelligere*.

DELLA SAPIENZA GENERALMENTE.

ORa innanzi di ragionare della SAPIENZA POETICA, ci fa mestieri di vedere *generalmente*, che cosa sia essa *Sapienza*. Ella è *Sapienza* la *Facoltà*, che *comanda* a tutte le *Discipline*, dalle quali s' apprendono tutte le *Scienze*, e l' *Arti*, che campiono l' *Umana*

I

ni-

nità. Platone diffinisce la Sapienza esser la *Perfezionatrice dell' uomo*. Egli è l' uomo non altro nel proprio esser d' uomo, che *mente*, ed *animo*, o vogliam dire, *intelletto*, e *volontà*: la Sapienza dee compier' all' uomo entrambe queste due parti, e la seconda in seguito dalla prima: acciocchè dalla *mente* illuminata con la *cognizione delle cose altissime*, l' *animo* s' induca all' *elevazione delle cose ottime*: le cose altissime in quest' Universo son quelle, che s' intendono, e si ragionan di Dio: le cose ottime son quelle, che riguardano il bene di tutto il Gener' umano; quelle divine, e queste si dicono umane cose: adunque la vera Sapienza deve la *cognizione delle divine cose* insegnare, per condurre a sommo bene le cose umane. Crediamo, che Marco Terenzio Varrone, il quale meritò il titolo di dottissimo de' Romani, su questa pianta avesse innalzato la sua grand' Opera *Rerum Divinarum, & Humanarum*; della quale l' ingiuria del Tempo ci fa sentire la gran mancanza: noi in questo Libro ne trattiamo secondo la debolezza della nostra dottrina, e scarsezza della nostra erudizione.

La Sapienza tra' Gentili cominciò dalla Musa; la qual' è da Omero in un luogo d' oro dell' *Odissea* diffinita, *Scienza del bene, e del male*, la qual poi fu detta *Divinazione*; sul cui natural divieto, perchè di cosa naturalmente negata agli uomini, Iddio fondò la vera Religione agli Ebrei, onde uscì la nostra de' Cristiani, come se n' è proposta una Dignità. Sicchè la Musa dovet' essere propriamente dapprima la *Scienza in Divinità d'auspicj*; la quale, come innanzi nelle Dignità si è detto, e più appresso se ne dirà, fu la *Sapienza Volgare di tutte le Nazioni, di contemplare Dio per l' attributo della sua Provvidenza*; per la quale da divinari la di lui essenza appelloffi *Divinità*: e di tal Sapienza vedremo appresso essere stati Sappienti i Poeti

Teo-

Teologi, i quali certamente fondarono l' Umanità della Grecia; onde restò a' Latini dirsi *Professori di Sapienza gli Astrologhi giudiziarij*. Quindi Sapienza fu poi detta d' Uomini chiari per avvisi utili dati al Gener' Umano, onde furono detti i sette Sappienti della Grecia. Appresso Sapienza s' avanzò a dirsi d' Uomini, ch' a bene de' popoli, e delle nazioni saggiamente ordinano Repubbliche, e le governano. Dappoi s' inoltrò la voce Sapienza a significare la *Scienza delle Divine cose naturali*, qual' è la *Metafisica*, che perciò si chiama *Scienza Divina*; la quale andando a conoscere la Mente dell' Uomo in Dio, per ciò, che riconosce Dio Fonte d' ogni Vero, dee riconoscerlo Regulator d' ogni bene: talchè la *Metafisica* dee essenzialmente adoperarsi a bene del Gener' Umano; il quale si conserva sopra questo senso universale, che sia la *Divinità Provvedente*; onde forse Platone, che la dimostra, meritò il titolo di *Divino*; e perciò quella, che nega a Dio un tale, e tanto attributo, anzi, che Sapienza, dee stoltezza appellarsi. Finalmente Sapienza tra gli Ebrei, e quindi tra noi Cristiani fu detta la *Scienza di cose eterne rivelate da Dio*: la quale appo i Toscani per l' aspetto di *Scienza del vero bene, e del vero male* forse funne detta col suo primo vocabolo *Scienza in Divinità*.

Quindi si deon fare tre spezie di Teologia, con più di verità di quelle, che ne fece Varrone: una *Teologia Poetica*, la qual fu de' Poeti Teologi, che fu la *Teologia Civile* di tutte le Nazioni Gentili; un' altra *Teologia Naturale*, ch' è quella de' Metafisici; e un luogo della terza, che ne pose Varrone, ch' è la *Poetica*, la qual' appo i Gentili fu la stessa, che la *Civile*; la qual Varrone distinse dalla *Civile*, e dalla *Naturale*; perocchè entrato nel volgare comun' errore, che dentro le Favole si contenessero alti misterj di su-

blime *Filosofia*, la credette *mescolata dell'una, e dell'altra*; poniamo per *terza specie* la nostra *Teologia Cristiana* mescolata di *Civile*, e di *Naturale*, e di altissima *Teologia Rivelata*, e tutte e tre tra loro congiunte dalla contemplazione della *Provvidenza Divina*: la quale così condusse le cose umane, che dalla *Teologia Poetica*, che le regolava a certi *segni sensibili*, creduti divini avvisi mandati agli uomini dagli Dei; per mezzo della *Teologia Naturale*, che dimostra la Provvidenza per *eterni ragioni*, che non cadano sotto i sensi; le nazioni si disponessero a ricevere la *Teologia Rivelata* in forza d'una Fede sopranaturale, nonchè a' sensi, superiore ad esse umane ragioni.

PROPOSIZIONE, E PARTIZIONE DELLA SAPIENZA POETICA.

MA perchè la Metafisica è la Scienza sublime, che ripartisce i certi loro subbjetti a tutte le Scienze, che si dicono subalterne; e la *Sapienza degli Antichi* fu quella de' *Poeti Teologi*; i quali senza contrasto furono i *primi Sappienti del Gentilesimo*, come si è nelle *Dignità* stabilito; e le *Origini* delle cose tutte debbono per natura esser *rozze*; dobbiamo per tutto ciò dar incominciamento alla SAPIENZA POETICA da una *rozza lor Met.fisica*; dalla quale, come da un *tronco* si diramino per un *ramo* la *Logica*, la *Morale*, l'*Iconomica*, e la *Politica* tutte *Poetiche*; e per un' altro *ramo* tutte eziandio *Poetiche* la *Fisica*, la qual sia stata madre della loro *Cosmografia*, e quindi dell'*Astronomia*; che ne dia accertate le due sue figliuole, che sono *Cronologia*, e *Geografia*. E con ischiarite, e distinte guise farem vedere, come i *Fondatori dell' Umanità Gentile* con la loro *Teologia Naturale*, o sia *Met.fisica* s'immaginarono gli Dei; con la loro *Logica* si trovarono le

le lingue; con la *Morale* si generarono gli Eroi; con l'*Iconomica* si fondarono le Famiglie, con la *Politica* le città: come con la loro *Fisica* si stabilirono i Principj delle cose tutte divini; con la *Fisica Particolare dell' Uomo* in un certo modo generarono sè medesimi; con la loro *Cosmografia* si finsero un lor' Universo tutto di Dei; con l'*Astronomia* portarono da Terra in Cielo i Pianeti, e le costellazioni; con la *Cronologia* diedero principio a i Tempi; e con la *Geografia* i Greci, per cagion d' esempio, si descrissero il Mondo dentro la loro Grecia. Di tal maniera, che questa *Scienza* vien' ad essere ad un fiato una *Storia dell' idee, costumi, e fatti del Gener' Umano*; e da tutti e tre si vedranno uscir' i Principj della *Storia della Natura Umana*; e quest' esser' i Principj della *Storia Universale*, la quale sembra ancor mancare ne' suoi Principj.

DEL DILUVIO UNIVERSALE, E DE' GIGANTI.

GLi Autori dell'Umanità Gentileseca dovetter'essere uomini delle razze di *Cam*, che molto prestamente, di *Giaset*, che alquanto dopo, e finalmente di *Sem*, ch' altri dopo altri tratto tratto rinunziarono alla vera Religione del loro comun padre Noè; la qual sola nello stato delle Famiglie poteva tenergli in umana società con la società de' matrimonj, e quindi di esse Famiglie medesime; e perciò dovetter' andar' a dissolver' i matrimonj, e disperdere le Famiglie co i concubiti incerti; e con un *ferino error* divagando per la gran Selva della Terra; quella di *Cam* per l'*Asia Meridionale*, per l'*Egitto*, e l' rimanente dell'*Affrica*; quella di *Giaset* per l'*Asia Settentrionale*, ch' è la *Scizia*, e di là per l'*Europa*, quella di *Sem* per tutta l'*Asia di mezzo ad esso Oriente*; per campar dalle fiere,

l 3 delle

delle quali la gran Selva ben doveva abbondare , e per *inseguire le donne* , ch' in tale stato dovevan esser selvagge , ritrose , e schive ; e sì , sbandati per *truovare pascolo , ed acqua* , le madri abbandonando i loro figliuoli , questi dovettero tratto tratto crescere senza udir voce umana , nonchè apprendere uman costume : onde andarono in uno stato affatto bestiale , e ferino ; nel quale le madri , come bestie dovettero luttare solamente i bambini , e lasciargli nudi rotolare dentro le fecce loro proprie , ed appena spoppati abbandonargli per sempre ; e questi dovendosi rotolare dentro le loro fecce , le quali co' *fali nitri* maravigliosamente ingrassano i campi , e sforzarsi , per penetrare la gran selva , che per lo fresco Diluvio doveva esser foltissima ; per gli quali sforzi dovevano dilatar' altri muscoli per tenderne altri , onde i *fali nitri in maggior copia* s' intinuavano ne' loro corpi ; e senza alcuno timore di Dei , di Padri , di Maestri , il qual assidera il più rigoglioso dell' età fanciullesca , dovettero a dismisura ingrandire le carni , e l' ossa , e crescere vigorosamente robusti , e sì provenire Giganti : ch' è la ferina educazione , ed in grado più fiera di quella , nella quale , come nelle Dignità si è sopra avvisato , Cesare , e Tacito rifondono la cagione della gigantesca statura degli Antichi Germani ; onde fu quella de' Goti , che dice Procopio , e qual' oggi è quella de' *los Patacones* , che si credono presso lo stretto di *Magaglianes* ; d' intorno alla quale han detto tante inezie i Filosofi in Fisica , raccolte dal Cassanione , che scrisse de *Gigantibus* : de' quali Giganti si sono trovati , e tuttavia si trovano per lo più sopra i monti (la qual particolarità molto rileva per le cose , ch' appresso se n' hanno a dire) i vasti teschi , e le ossa d' una sformata grandezza ; la quale poi con le volgari tradizioni si alterò all' eccesso , per ciò , che a suo luogo diremo . Di Giganti così fatti fu sparza la Terra dopo il

Di-

Diluvio : poichè , come gli abbiamo veduti sulla *Storia Favolosa de' Greci* , così i *Filologi Latini* , senza avvedersene , gli ci hanno narrati sulla *vecchia Storia d' Italia* ; ov' essi dicono , che gli antichissimi popoli dell' Italia detti *Aborigeni* si dissero *αὐτόχθονες* , che tanto suona , quanto figliuoli della Terra , ch' a' Greci , e Latini significano Nobili , e con tutta proprietà i figliuoli della Terra da' Greci furon detti Giganti , onde Madre de' Giganti dalle Favole ci è narrata la Terra ; & *αὐτόχθονες* de' Greci si devono voltare in latino *indigenae* , che sono propriamente i natj d' una Terra , siccome gli Dei natj d' un popolo , o nazione si dissero *Dj Indigetes* , quasi *inde geniti* , ed oggi più speditamente si direbbono *ingeniti* ; perocchè la sillaba *De* qui è una delle ridondanti delle prime lingue de' popoli , le quali qui appresso ragioneremo ; come ne giunsero de' Latini quella *induperator* , per *imperator* , e nelle Leggi delle XII. Tavole quella ENDOJACITO , per *injicito* ; onde forse rimasero dette *induciae* , gli armistizj , quasi *injiciae* ; perchè debbon' essere state così dette da *icere foedus* , far patto di pace ; siccome al nostro proposito , dagl' *indigeni* , ch' or ragioniamo , restarono detti *ingenui* ; i quali prima , e propriamente significarono nobili ; onde restarono dette *artes ingenuae* , arti nobili ; e finalmente restarono a significar liberi ; ma pur *artes liberales* restaron' a significar arti nobili ; perchè di soli Nobili , come appresso sarà dimostro , si composero le prime Città , nelle qual' i plebei furono schiavi , o abbozzi di schiavi . Gli stessi Latini Filologi osservano , che tutti gli antichi popoli furon detti *Aborigeni* ; e la Sagra Storia ci narra esserne stati intieri popoli , che si dissero *Emmei* , e *Zanzummei* , ch' i Dotti della Lingua Santa spiegano Giganti ; uno de' quali fu *Nebrot* : e ne' Giganti innanzi il Diluvio la stessa Storia Sagra gli diffinisce , *Uomini forti , famosi* ,

1 4

po-

potenti del Secolo ; perchè gli *Ebrei* con la *pulita educazione* , e col *timore di Dio* , e de' *Padri* durarono nella *giusta statura* , nella qual' *Iddio* aveva criato *Adamo* , e *Noè* aveva procriato i suoi *tre figliuoli* : onde forse in abominazione di ciò gli *Ebrei* ebbero tante *leggi cerimoniali* , che s' appartenevano alla *pulizia de' lor corpi* . E ne serbarono un gran vestigio i *Romani* nel *pubblico Sagrafizio* , con cui credevano purgare la città da tutte le colpe de' cittadini , il quale facevano con l' *acqua* , e l' *fuoco* ; con le quali due cose essi celebravano altresì le *nozze solenni* ; e nella comunanza delle stesse due cose riponevano di più la *cittadinanza* ; la cui privazione perciò dissero *interdictum aqua* , & *igni* : e tal *sagrafizio* chiamavano *lustrum* ; che , perchè dentro tanto tempo si ritornava a fare , significò lo spazio di *cinqu' anni* , come l' *Olimpiade* a' *Greci* significò quel di *quattro* : e *lustrum* appo i medesimi significò *covile di fiere* ; ond' è *lustrari* , che significa egualmente e *spiarre* , e *purgare* ; che dovette significar dapprima *spiarre* sì fatti *lustrari* , e purgargli dalle fiere ivi dentro intanate : & *aqua lustratis* restò detta quella , ch' abbisognava ne' *sagrafizj* . E i *Romani* con più accorgimento forse , che i *Greci* , che incominciarono a *noverare gli anni dal fuoco* , che attaccò *Ercole* alla *Selva Nemea* , per seminarvi il frumento : ond' esso , come accennammo nell' *Idea dell' Opera* , e appieno vedremo appresso , ne fondò l' *Olimpiadi* ; con più accorgimento , diciamo i *Romani* dall' *acqua delle sagre lavande* cominciarono a *noverare i tempi per lustri* ; perocchè dall' *acqua* , la cui necessità s' intese prima del *fuoco* , come nelle *nozze* , e nell' *interdetto* disse o prima *aqua* , e poi *igni* , avesse incominciato l' *Umanità* : e questa è l' *Origine delle Sagre Lavande* , che deono precedere a' *Sagrafizj* ; il qual costume fu , ed è comune di tutte le *Nazioni* . Con tal *pulizia de' corpi* , e col *timore degli*

degli *Dei* , e de' *Padri* , il quale si troverà e degli uni , e degli altri essere ne' primi tempi stato *sparventosissimo* , avvenne che i *Giganti* degradarono alle nostre *giuste stature* ; il perchè forse da *πολιτεια* , ch' appo i *Greci* vuol dir *governo Civile* , venne a' *Latini* detto *politus* neturato , e mondo .

Tal *degradamento* dovette durar' a farsi fin' a' *tempi umani delle Nazioni* , come il dimostravano le *smisurate armi de' vecchi Eroi* ; le quali insieme con l' *ossa* , e i *teschi degli antichi Giganti Augusto* , al riferire di *Suetonio* , conservava nel suo *Museo* . Quindi , come si è nelle *Degnità* diviso , di tutto il primo Mondo degli *uomini* si devono fare *due generi* , cioè uno d' *uomini di giusta corporatura* , che furon' i soli *Ebrei* , e l' altro di *Giganti* , che furono gli *Autori delle Nazioni Gentili* : e de' *Giganti* fare *due spezie* ; una de' *Figliuoli della Terra* , ovvero *Nobili* , che diedero il nome all' *Età de' Giganti* con tutta la proprietà di tal voce , come si è detto , e la *Sagra Storia* gli ci ha diffiniti *uomini forti famosi* , *potenti del Secolo* ; l' altra meno propriamente detta degli altri *Giganti* *signoreggiati* .

Il tempo di venire gli *Autori delle Nazioni Gentili* in sì fatto stato si determina *cento anni* dal *Diluvio* per la razza di *Sem* , e *due cento* per quelle di *Giaset* , e di *Cam* , come sopra ve n' ha un *postulato* ; e quindi a poco se n' archerà la *Storia Fisica* narrataci bensì dalle *Greche Favole* , ma finora non avvertita ; la quale nello stesso tempo ne darà un' altra *Storia Fisica dell' Universale Diluvio* .

DELLA METAFISICA POETICA,

Che ne dà l' Origini della Poesia , dell' Idolatria , della Divinazione , e de' Sacrifizj .

DA sì fatti *Primi Uomini stupidi , insensati , ed orribili bestioni* tutti i *Filosofi , e Filologi* dovevan' incominciar' a ragionare la *Sapienza degli Antichi Gentili* : cioè , da' Giganti testè presi nella loro propria significazione ; de' quali il *Padre Boulduc de Ecclesia ante Legem* dice , che i nomi de' Giganti ne' *Sagri Libri* significano *uomini pj , venerabili , illustri* ; lo che non si può intendere , che de' Giganti nobili , i quali con la Divinazione fondarono le religioni a' Gentili , e diedero il nome all' *età de' Giganti* : e dovevano incominciarla dalla *Metafisica* , siccome quella , che va a prendere le sue pruove , non già da fuori , ma da dentro le *modificazioni della propria mente* di chi la medita ; dentro le quali , come sopra dicemmo , perchè questo *Mondo di Nazioni egli certamente è stato fatto dagli uomini* , se ne dovevan' andar' a *truovar' i Principj* : e la *natura umana* , in quanto ella è *comune con le bestie* , porta seco questa proprietà , ch' i *sensi* sieno le *sole vie* , ond' ella conosce le cose . Adunque la *Sapienza Poetica* , che fu la prima Sapienza della Gentilità , dovette incominciare da una *Metafisica* , non ragionata , ed altrattata , qual' è questa or degli Addottrinati , ma sentita , ed immaginata , quale dovette essere di tai *primi uomini* , siccome quelli , ch' erano di *niuno raziocinio* , e tutti *robusti sensi* , e *vigorosissime fantasie* , com' è stato nelle *Degnità* stabilito . Questa fu la loro propria *Poesia* , la qual' in essi fu una *Facoltà loro connaturale* , perchè erano di tali *sensi* , e di sì fatte *fantasie* naturalmente forniti , nata da *ignoranza di cagioni* , la qual fu loro ma-

dre

dre di *maraviglia* di tutte le cose , che quelli *ignoranti di tutte le cose* fortemente ammiravano , come si è accennato nelle *Degnità* . Tal *Poesia* incominciò in essi *Divina* ; perchè nello stesso tempo , ch' essi immaginavano le *cagioni delle cose* , che sentivano , ed ammiravano , essere *Dei* , come nelle *Degnità* il vedemmo con *Latanzio* , ed ora il confermiamo con gli *Americani* , i quali tutte le cose , che superano la loro picciola capacità , dicono esser *Dei* ; a' quali aggiugniamo i *Germani Antichi* , abitatori presso il mar' agghiacciato , de' quali *Tacito* narra , che dicevano d' udire la notte il Sole , che dall' occidente passava per mare nell' oriente : ed affermavano di *vedere gli Dei* ; le quali rozze e semplicissime nazioni ci danno ad intendere molto più di questi Autori della Gentilità , de' quali ora qui si ragiona ; nello stesso tempo , diciamo , *alle cose ammirate* , davano l' *essere di sostanze dalla propria lor' idea* ; ch' è appunto la *natura de' fanciulli* , che , come se n' è proposta una *Degnità* , osserviamo prendere tra mani cose inanimate , e trastullarsi , e favellarvi , come fosser quelle persone vive : in cotal guisa i primi uomini delle nazioni Gentili , come *fanciulli del nascente Gener' Umano* , quali gli abbiamo pur nelle *Degnità* diviso , dalla lor' *idea* criavan' essi le cose ; ma con *infinita differenza* però dal *criare* , che fa Iddio ; perocchè Iddio nel suo purissimo intendimento conosce , e conoscendole , cria le cose ; essi per la loro *robusta ignoranza* , il facevano in forza d' una *corpulentissima fantasia* ; e perchè era corpulentissima , il facevano con una *maravigliosa sublimità* , tal' e tanta , che perturbava all' eccesso essi medesimi , che fingendo le si criavano ; onde furon detti *Poeti* , che lo stesso in greco suona , che *criatori* : che sono gli *tre lavori* , che deve fare la *Poesia grande* , cioè di ritrovare *Favole sublimi* , confacenti all' *intendimento popolare* , e che

per-

perturbi all' accesso, per conseguir' il fine, ch' ella si ha proposto, d' *insegnar' il volgo a virtuosamente operare*, com' essi l' insegnarono a sè medesimi; lo che or ora si mostrerà: e di questa natura di cose umane restò eterna proprietà spiegata con nobil' espressione da Tacito, che vanamente gli uomini spaventati *singunt simul, creduntque*.

Con tali nature si dovettero ritruovar' i primi Autori dell' Umanità Gentilescia, quando dugento anni dopo il Diluvio per lo resto del Mondo, e cento nella Mesopotamia, come si è detto in un Postulato, (perchè tanto di tempo v' abbisogno per ridursi la Terra nello stato, che disseccata dall' umidore dell' Universale Inondazione mandasse esalazioni secche, o sieno materie ignite nell' aria ad ingenerarvisi i fulmini) il Cielo finalmente folgorò, tuonò con folgori, e tuoni spaventosissimi, come dovetter' avvenire, per introdursi nell' aria la prima volta un' impressione sì violenta. Quivi pochi Giganti, che dovetter' esser gli più robusti, ch' erano dispersi per gli boschi posti sull' alture de' monti, siccome le fiere più robuste ivi hanno i loro covili, egli non spaventati, ed attoniti dal grand' effetto, di che non sapevano la cagione, alzarono gli occhi, ed avvertirono il Cielo: e perchè in tal caso la natura della mente umana porta, ch' ella attribuisca all' effetto la sua natura, come si è detto nelle Dignità; e la natura loro era in tale stato d'Uomini tutti robuste forze di corpo, che urlando, brontolando spiegavano le loro violentissime passioni; si finsero il Cielo esser' un gran Corpo animato, che per tal' aspetto chiamarono GIOVE, il primo Dio delle Genti dette Maggiori; che col fischio de' fulmini, e col fragore de' tuoni volesse dir loro qualche cosa: e sì incominciarono a celebrare la naturale Curiosità, ch' è figliuola dell' Ignoranza, e madre della Scienza, la qual partorisce nell' aprire, che fa della mente dell' uomo la Maraviglia; come tra gli Elementi

ti ella sopra si è diffinita: la qual natura tutta via dura ostinata nel volgo, ch' ove veggano o una qualche cometa, o parelio, o altra stravagante cosa in natura, e particolarmente nell' aspetto del Cielo, subito danno nella curiosità, e tutti ansiosi nella ricerca domandano, che quella tal cosa voglia significare, come se n' è data una Dignità; ed ove ammirano gli stupendi effetti dalla calamita col ferro, in questa stessa età di menti più scorte, e ben' anco erudite dalle Filosofie, escono colà, che la calamita abbia una simpatia occulta col ferro; e sì fanno di tutta la Natura un vasto corpo animato, che senta passioni, ed affetti, conforme nelle Dignità anco si è diviso. Ma siccome ora per la natura delle nostre umane menti troppo ritirata da' sensi nel medesimo volgo con le tante astrazioni, di quante sono piene le Lingue con tanti vocaboli astratti, e di troppo assottigliata con l' arte dello scrivere, e quasi spiritualezzata con la pratica de' numeri, che volgarmente fanno di conto, e ragione; ci è naturalmente negato di poter formare la vasta immagine di cotal Donna, che dicono Natura Simpatetica; che mentre con la bocca dicono, non hanno nulla in lor mente; perocchè la lor mente è dentro il falso, ch' è nulla; nè sono soccorsi già dalla Fantasia a poterne formare una falsa vastissima immagine: così ora ci è naturalmente negato di poter' entrare nella vasta Immaginativa di que' primi uomini; le menti de' quali di nulla erano astratte, di nulla erano assottigliate, di nulla spiritualezzate; perch' erano tutte immerse ne' sensi, tutte rintuzzate dalle passioni, tutte seppellite ne' corpi: onde dicemmo sopra, ch' or' appena intender si può, affatto immaginar non si può, come pensassero i Primi Uomini, che fondarono l' Umanità Gentilescia.

In tal guisa i Primi Poeti Teologi si finsero la prima Favola Divina, la più grande di quante mai se ne fin-

finfero appresso, cioè *Giove*, *Re*, e *Padre degli uomini*, e degli *Dei*, ed in atto di *fulminante*; sì popolare, perturbante, ed insegnativa, ch' essi stessi, che se 'l finfero, se 'l credettero, e con isparventose religioni, le quali appresso si mostreranno, il temettero, il riverirono, e l'osservarono: e per quella proprietà della mente umana, che nelle *Dignità* udimmo avvertita da *Tacito*, tali uomini tutto ciò, che vedevano, immaginavano, ed anco essi stessi facevano, credettero esser *Giove*; ed a tutto l'*Universo*, di cui potevan' esser capaci, ed a tutte le parti dell' *Universo* diedero l'essere di sostanza animata; ch' è la *Storia Civile* di quel motto,

..... *Jovis omnia plena*;

che poi *Platone* prese per l'*Etere*, che penetra, ed empie tutto: ma per gli *Poeti Teologi*, come quindi a poco vedremo, *Giove non fu più alto della cima de' monti*. Quivi i primi uomini, che parlavan per cenni, dalla loro natura credettero i *fulmini*, i *tuoni* fossero cenni di *Giove*; onde poi da nuo cennare fu detta *Numen* la *Divina Volontà*, con una troppo sublime idea, e degna da spiegare la *Maestà Divina*, che *Giove* comandasse co' cenni, e tali cenni fossero parole reali, e che la *Natura* fusse la *lingua di Giove*; la *Scienza della qual lingua* credettero universalmente le *Genti* essere la *Divinazione*; la qual da' *Greci* ne fu detta *Teologia*, che vuol dire *Scienza del parlar degli Dei*. Così venne a *Giove* il temuto *Regno del fulmine*; per lo qual' egli è 'l *Re degli uomini*, e degli *Dei*; e vennero i due titoli, uno di ottimo in significato di fortissimo, come a rovescio appo i primi *Latini* *fortus* significò ciò, che agli ultimi significa *bonus*; e l'altro di massimo, dal di lui vasto corpo, quant' egli è 'l *Cielo*: e da questo primo gran beneficio fatto al *Gener' Umano* vennegli il titolo di *Sotere*, o di *Salvadore*, perchè non gli fulminò; ch' è il pri-

primo degli tre Principj, ch' abbiamo preso di questa *Scienza*; e vennegli quel di *Statore*, o di *Fermatore*; perchè fermò que' pochi *Giganti* dal loro ferino divagamento, onde poi divennero i Principi delle *Genti*: lo che i *Filologi Latini* troppo ristrinsero al fatto, perocchè *Giove* invocato da *Romolo* avesse fermato i *Romani*, che nella battaglia co' *Sabini* si erano messi in fuga.

Quindi tanti *Giovi*, che fanno maraviglia a' *Filologi*; perchè ogni nazione gentile n' ebbe uno; de' quali tutti gli *Egizj*, come si è sopra detto nelle *Dignità*, per la loro boria dicevano, il loro *Giove Ammone* essere lo più antico, sono tante *Istorie Fisiche* conservateci dalle *Favole*, che dimostravano, essere stato *Universale* il *Diluvio*, come il prometteremmo nelle *Dignità*.

Così per ciò, che si è detto nelle *Dignità* d' intorno a' Principj de' Caratteri poetici, *Giove* nacque in *Poesia* naturalmente *Carattere Divino*, ovvero un' *Universale fantastico*; a cui riducevano tutte le cose degli auspici tutte le antiche *Nazioni Gentili*; che tutte perciò dovetter' essere per natura poetiche: che incominciarono la *Sapienza Poetica* da questa *Poetica Metafisica* di contemplare *Dio* per l'attributo della sua *Provvidenza*; e se ne dissero *Poeti Teologi*, ovvero *Sapienti*, che s'intendevano del parlar degli *Dei*, concepito con gli auspici di *Giove*; e ne furono detti propriamente *divini*, in senso d'*Indovinatori*, da *divinari*, che propriamente è *indovinare*, o *predire*: la quale *Scienza* fu detta *Musa*, diffinitaci sopra da *Omero* essere la *Scienza del bene, e del male*, cioè la *Divinazione*; su'l cui divieto ordinò *Iddio ad Adamo* la sua vera *Religione*, come nelle *Dignità* si è pur detto: dalla qual *Metafisica Teologia* i *Poeti* da' *Greci* furon chiamati *Mystae*, che *Orazio* con iscienza trasporta *Interpetri degli Dei*, che spiegavano i *Divini Misterj* degli auspici, e degli oracoli; nella quale *Scienza* ogni nazione gentile ebbe una

una sua *Sibilla* ; delle quali ce ne sono mentovate pur dodici ; e le *Sibille* , e gli oracoli sono le cose più antiche delle *Gentilità* .

Così con le cose tutte qui ragionate accorda quel d' *Eusebio* riferito nelle *Degnità* , ove ragiona de' Principj dell' *Idolatria* ; che la prima gente semplice , e rozza si finse gli Dei ob *terrorem praesentis potentiae* . Così il timore fu quello , che finse gli Dei nel Mondo ; ma , come si avvisò nelle *Degnità* , non fatto da altri ad altri uomini , ma da essi a se stessi . Con tal Principio dell' *Idolatria* si è d' mostrato altresì il Principio della *Divinazione* , che nacquero al Mondo ad un parto: a' quali due Principj va di seguito quello de' *Sagrifizj* , ch' essi facevano per procurare , o sia ben' intender gli *auspicj* .

Tal generazione della Poesia ci è finalmente confermata da questa sua eterna proprietà , che la di lei propria materia è l' impossibile credibile , quanto egli è impossibile , ch' i corpi sieno menti , e fu creduto , che l' Cielo tonante si fusse Giove : onde i Poeti non altrove maggiormente si esercitano , che nel cantare le maraviglie fatte dalle *Maghe* per opera d' incantesimi : lo che è da risponderfi in un senso nascosto , c' hanno le nazioni dell' *Onnipotenza di Dio* ; dal quale nasce quell' altro , per lo quale tutti i popoli sono naturalmente portati a far' infiniti onori alla *Divinità* : e in cotal guisa i Poeti fondarono le religioni a' *Gentili* .

E per tutte le finora qui ragionate cose si rovescia tutto ciò , che dell' *Origine della Poesia* si è detto prima da *Platone* , poi da *Aristotile* , infin' a' nostri *Patrizj* , *Scaligeri* , *Castelvetri* , ritruovatosi , che per difetto d' umano *raziocinio* nacque la Poesia tanto sublime , che per *Filosofie* , le quali vennero appresso , per *Arti e poetiche* , e *critiche* , anzi per queste istesse , non provenne altra pari , nonchè maggiore : ond' è , il pri-
vile-

vilegio , per la qual *Omero* è l' Principe di tutti i sublimi Poeti , che sono gli *Eroici* , non meno per lo merito , che per l' età . Per la quale *Discoverta* de' Principj della Poesia si è dileguata l' oppenione della *Sapienza* innarrivabile degli *Antichi* cotanto disiderata di scuoprirsì da *Platone* infin' a *Bacone* da *Verulamio* de *Sapientia Veterum* : la quale fu *Sapienza Volgare* di *Legislatori* , che fondarono il Gener' Umano , non già *Sapienza Riposta* di sommi , e rari *Filosofi* . Onde , come si è incominciato quinci a fare da *Giove* , si truoveranno tanto importuni tutti i sensi *Mistici* d' altissima *Filosofia* dati da i *Dotti* alle *Greche Favole* , & a' *Geroglifici Egizj* ; quanto naturali usciranno i sensi storici , che quelle , e questi naturalmente dovevano contenere .

COROLLARI.

D' intorno agli Aspetti Principali di questa Scienza .

I. D Al detto fino qui si raccoglie , che la *Provvidenza Divina* appresa per quel senso umano , che potevano sentire uomini crudi , selvaggi , e fieri , che ne' disperati soccorsi della *Natura* anco essi disiderano una cosa alla *Natura superiore* , che gli salvasse ; ch' è l' primo Principio , sopra di cui noi sopra stabilimmo il Metodo di questa Scienza ; permise loro d' entrar nell' inganno di temere la falsa divinità di *Giove* , perchè poteva fulminargli ; e sì dentro i nembi di quelle prime tempeste , e al barlume di que' lampi videro questa gran verità , che la *Provvidenza Divina* sovrintenda alla *Salvezza* di tutto il Gener' Umano . Talchè quindi questa Scienza incomincia per tal principal' aspetto ad esse e una *Teologia Civile Ragionata della Provvidenza* ; la quale cominciò dalla *Sapienza Volgare* de' *Le-*
gista-

gislatori, che fondarono le Nazioni, con *contemplare Dio* per l' *attributo di Provvedente*; e si compìe con la *Sapienza Riposta de' Filosofi*, che l' dimostrano con *ragioni* nella loro *Teologia Naturale*.

II. Quindi incomincia ancora una *Filosofia dell' Autorità*, ch' è altro *principal' aspetto*, c' ha questa *Scienza*; prendendo la voce *autorità* nel primo suo significato di *proprietà*; nel qual senso sempre è usata questa voce dalla *Legge delle XII. Tavole*: onde restaron' *autori* detti in *Civil Ragione Romana* coloro, da' quali abbiamo *cagion di dominio*; che tanto certamente viene da *autr's*, *proprius*, o *suus ipsius*, che molti *Eruditi* scrivono *autor*, & *autoritas* non aspirati. E l' *autorità* incominciò primieramente *Divina*; con la quale la *Divinità* appropriò a sè i pochi *Giganti*, ch' abbiamo detti, con propriamente *atterrargli* nel fondo, e ne nascondigli delle grotte per sotto i monti; che sono l' *anella di ferro*, con le quali restarono i *Giganti* per lo spavento del Cielo, e di *Giove incatenati* alle Terre, dov' essi al punto del primo fulminare del Cielo dispersi per sopra i monti si ritruovavano; quali furono *Tizio*, e *Prometeo incatenati ad un' alta rupe*, a' quali *divorava il cuore un' Aquila*, cioè la Religione degli auspici di *Giove*; siccome gli *resi immobili per lo spavento* restarono con *frase eroica* detti a' Latini *terrore defixi*; come appunto i *Pittori* gli dipingono di mani, e piedi incatenati con tali anella sotto de' monti: dalle quali anella si formò la *gran Catena*, nella quale *Dionigi Longino* ammira la *maggior sublimità di tutte le Favole Omeriche*; la qual *Catena Giove*, per approuare, ch' esso è l' *Re degli uomini*, e degli Dei, propone, che se da una parte vi si attenessero tutti gli Dei, e tutti gli uomini, esso solo dall' altra parte opposta gli strascinarebbersi tutti dietro; la qual *Catena* se gli *Stoici* vogliono, che significhi la *Serie eterna delle cagioni*,
con

con la quale il lor *Fato* tenga cinto, e legato il *Mondo*, vedano, ch' essi non vi restino avvolti; perchè lo strascinamento degli uomini, e degli Dei con sì fatta *Catena* egli pende dall' *arbitrio di esso Giove*, ed essi vogliono *Giove soggetto al Fato*. Si fatta *Autorità Divina* porrò di seguito l' *Autorità Umana* con tutta la sua eleganza filosofica di *proprietà d' umana natura*, che non può essere tolta all' uomo nemmen da Dio, senza distruggerlo; siccome in tal significato *Terenzio* disse *voluptates proprias deorum*, che la felicità di Dio non dipende da altri; ed *Orazio* disse *proprium virtutis laurum*, che l' trionfo della virtù non può togliersi dall' *Invidia*; e *Cesare* disse *proprium victoriam*, che con errore *Dionigi Petavio* nota non esser detto Latino, perchè pur con troppa Latina eleganza significa una vittoria, che l' *nimico* non poteva toglierli dalle mani. Cotal' *Autorità* è il *libero uso della volontà*; essendo l' *intelletto* una *potenza passiva* soggetta alla verità: perchè gli uomini da questo *primo punto di tutte le cose umane* incominciaron' a celebrare la *libertà dell' umano arbitrio* di tener' in freno i moti de' corpi, per o quetargli affatto, o dar loro migliore direzione; ch' è l' *conato proprio degli agenti liberi*, come abbiain detto sopra nel *Metodo*: onde que' *Giganti* si ristettero dal *vezzo bestiale* d' andar vagando per la gran Selva della Terra; e s' avvezzarono ad un *costume tutto contrario* di stare nascosti, e fermi lunga età dentro le loro grotte. A sì fatta *autorità di natura umana* seguì l' *autorità di diritto naturale*, che con l' occupare, e stare lungo tempo fermi nelle terre, dove si erano nel tempo de' primi fulmini per fortuna truovati, ne divennero *Signori* per l' *occupazione con una lunga possessione*, ch' è l' *Fonte di tutti i dominj del Mondo*: onde questi sono que'
pauci, quos aequus amavit

Jupiter;

K 2

che

che poi i *Filosofi* trasportarono a coloro , c' han sortito da Dio indoli buone per le scienze , e per le virtù : ma il senso storico di tal motto è , che tra que' nascondigli , in que' fondi essi divennero i Principi delle Genti , dette *Maggiori* , delle quali Giove si novera il primo Dio , come si è nelle *Dignità* diviso ; le quali , come si mostrerà appresso , furono *Case Nobili Antiche* , diramate in molte Famiglie , delle quali si composero i primi Regni , e le prime Città ; di che restarono quelle bellissime frasi eroiche a' Latini , *condere gentes* , *condere regna* , *condere urbes* ; *fundare gentes* , *fundare regna* , *fundare urbes* .

Questa *Filosofia dell'Autorità* va di seguito alla *Teologia Civile Ragionata della Provvidenza* ; perchè per le *pruove Teologiche* di quella , questa con le sue *Filosofiche* rischiarata , e distingue le *Filologiche* ; le quali tre spezie di *pruove* si sono tutte noverate nel Metodo ; e d' intorno alle cose dell' oscurissima Antichità delle Nazioni riduce a certezza l' *Umano Arbitrio* , ch' è di sua natura incertissimo , come nelle *Dignità* si è avvisato , ch' è tanto dire , quanto riduce la *Filologia* in forma di scienza .

III. Terzo principal' aspetto è una *Storia d' umane Idee* , che , come testè si è veduto , incominciarono da *Idee Divine* con la *Contemplazione del Cielo* fatta con gli occhi del corpo ; siccome nella *Scienza Augurale* si disse da' Romani *contemplari* , l' osservare le parti del Cielo , donde venissero gli auguri , o si osservassero gli auspici : le quali regioni descritte dagli *Auguri* co' loro litui si dicevano *templa Coeli* ; onde dovettero venir a' Greci i primi *θεορίματα* , e *μαθήματα* , *Divine* , o *sublimi cose da contemplarsi* , che terminarono nelle cose astratte *Metafisiche* , e *Matematiche* : ch' è la *Storia Civile* di quel motto ,

A Jove principium Musae ;

sic-

siccome da' fulmini di Giove testè abbiain veduto incominciare la prima Musa , che Omero ci diffinì *Scienza del bene , e del male* ; dove poi venne troppo agiato a' *Filosofi* d' intrudervi quel placito , che l' *principio della Sapienza sia la Pietà* . Talchè la prima Musa dovet' esser' *Urania* , *contemplatrice del Cielo* affin di prender gli auguri ; che poi passò a significare l' *Astronomia* , come si vedrà appresso . E come sopra si è partita la *Metafisica Poetica* in tutte le Scienze subalterne , dalla stessa natura dalla lor Madre poetiche ; così questa *Storia d' idee* ne darà le rozze origini così delle Scienze Pratiche , che costumano le Nazioni , come dalle Scienze speculative , le quali ora colte son celebrate da' Dotti .

IV. Quarto aspetto è una *Critica Filosofica* , la quale nasce dalla *Istoria dell' Idee* anzi detta : e tal *Critica* giudicherà il vero sopra gli Autori delle Nazioni medesime ; nelle quali dee correre da assai più di mille anni , per potervi provenir gli Scrittori , che sono il soggetto di questa *Critica Filologica* . Tal *Critica Filosofica* , quindi incominciando da Giove , ne darà una *Teogonia Naturale* , o sia *Generazione degli Dei* fatta naturalmente nelle menti degli Autori della *Gentilità* , che furono per natura *Poeti Teologi* ; e i dodici Dei delle Genti dette *Maggiori* , l' idee de' quali da costoro si fantasticarono di tempo in tempo a certe loro umane necessità , o utilità , si stabiliscono per dodici minute Epoche , alle quali si riduranno i tempi , ne' quali nacquero le Favole : onde tal *Teogonia Naturale* ne darà una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica* almeno un novecento anni innanzi di avere dopo il Tempo Eroico i suoi primi incominciamenti la *Storia Volgare* .

V. Il quinto aspetto è una *Storia Ideal' Eterna* , sopra la quale corrano in tempo le storie di tutte le Nazioni : ch' ovunque da tempi selvaggi , feroci , e fieri cominciano gli uomini ad addimesticarsi con le Religioni ,

K 3

esse

esse cominciano , procedono , e finiscono con quelli gradi meditati in questo Libro II. rincontrati nel Libro IV. ove tratteremo del Corso , che fanno le Nazioni , e col Ricorso delle Cose Umane nel Libro V.

VI. Il sesto è un sistema del Diritto Natural delle Genti ; del quale col cominciar delle Genti , dalle quali ne incomincia la materia , per una delle Dignità sopra-
posta , dovevano cominciar la dottrina , ch' essi tratta-
no , gli tre suoi Principi , Ugone Grozio , Giovanni Seldeno , e Samuello Pufendorfio : i quali in ciò tutti e tre errarono di concerto , incominciandola dalla metà in giù , cioè dagli ultimi tempi delle nazioni ingentili-
te , e quindi degli uomini illuminati dalla Ragion natu-
rale tutta spiegata ; dalle quali son' usciti i Filosofi ,
che s' alzarono a meditare una perfetta Idea di Giusti-
zia . Primieramente Grozio , il quale per lo stesso
grand' affetto , che porta alla Verità , prescinde dalla
Provvidenza Divina ; e professò , che 'l suo Sistema
regga , precisa anco ogni cognizione di Dio: onde tut-
te le riprensioni , ch' in un gran numero di materie fa
contro i Giureconsulti Romani , loro non appartengono
punto , siccome a quelli , i quali , avendone posto per
Principio la Provvidenza Divina , intesero ragionare del
Diritto Natural delle Genti , non già di quello de' Fi-
losofi , e de' Morali Teologi . Dipoi il Seldeno la suppo-
ne , senza punto avvertire all' inospitalità de' primi po-
poli ; nè alla Divisione , che 'l popolo di Dio faceva di
tutto il Mondo allor delle Nazioni tra Ebrei , e Genti ;
nè a quello , che , perchè gli Ebrei avevano perduto
di vista il loro Diritto Naturale nella schiavitù dell' Egit-
to , dovette' esso Dio riordinarlo loro con la Legge , la
qual diede a Mosè sopra il Sina ; nè a quell' altro , che
Iddio nella sua Legge vieta anco i pensieri meno giu-
sti , de' quali niuno de' Legislatori Mortali mai s' im-
pacciò ; oltre all' Origini bestiali , che qui si ragionano
di

di tutte le Nazioni Gentili : e se pretende d' averlo gli
Ebrei a' Gentili insegnato appresso , gli riesce impossibile
a poterlo pruovare per la confessione magnanima di
Giusseffo assistita dalla grave riflessione di Lattanzio so-
pra arrecati , ed alla nimistà , che pur sopra osservam-
mo , aver avuto gli Ebrei con le Genti ; la qual' ancor
ora conservano dissipati tra tutte le Nazioni . E final-
mente Pufendorfio , che l' incomincia con un' ipotesi
Epicurea , che pone l' uomo gittato in questo Mondo
senza niun' aiuto , e cura di Dio ; di che essendone
stato ripreso , quantunque con una particolar Disserta-
zione se ne giustifichi , però senza il Primo Principio
della Provvidenza non può affatto aprir bocca a ragio-
nare di Diritto , come l' udimmo da Cicerone dirsi ad
Attico , il qual' era Epicureo , dove gli ragionò delle
Leggi . Per tutto ciò noi da questo primo antichissimo
punto di tutti i tempi incominciamo a ragionare di Di-
ritto , detto da' Latini Jus , contratto dell' antico Jous ,
dal momento che nacque in mente a' Principi delle
Genti l' idea di Giove : nello che a maraviglia co' Latini
convengono i Greci ; i quali per bella nostra ventu-
ra osserva Platone nel Cratilo , che dapprima il Gius
differo Διουδ , che tanto suona , quanto Discurrens , o
permanans ; la qual' Origine filosofica vi è intrusa dallo
stesso Platone , il quale con Mitologia erudita prende
Giove per l' etere , che penetra , e scorre tutto ; ma
l' Origine istorica viene da esso Giove , che pur da' Gre-
ci fu detto Διὸς , onde vennero a' Latini sub Dio ,
egualmente e sub Jove , per dir' a Ciel' aperto ; e che
poi per leggiadria di favella aveffero profferito Διουον .
Laonde incominciamo a ragionare del diritto , che pri-
ma nacque divino con la proprietà , con cui ne parlò
la divinazione , o sia Scienza degli auspicj di Giove ; che
furono le cose divine , con le quali le Genti regolavano
tutte le cose umane ; ch' entrambe conpono alla Giu-
rispru-

risprudenza il di lei adeguato *subbjetto* : e si incomincia a ragionare del *diritto naturale* dall' *idea* di essa *Provvidenza Divina*, con la quale nacque congenita l' *idea di Diritto* ; il quale, come dianzi se n'è meditata, la *guisa*, si cominciò naturalmente ad osservare da' *Principi delle Genti* propriamente dette, e della *spezies più antiche*, le quali si appellarono *Genti Maggiori*, delle quali *Giove fu il primo Dio*.

VII. Il *settimo*, ed *ultimo* de' principali aspetti, c' ha questa *Scienza*, è di *Principj della Storia Universale* ; la quale da questo primo momento di tutte le cose umane della *Gentilità* incomincia con la *prima Età del Mondo*, che dicevano gli *Egizj* *scorsa* loro dinanzi, che fu l' *Età degli Dei* ; nella quale comincia il *Cielo a regnar' in Terra*, e far' agli uomini de' grandi *benefizj*, come si ha nelle *Degnità* ; comincia l' *Età dell' oro de' Greci*, nella quale gli *Dei praticavano in Terra con gli uomini*, come qui abbiain veduto aver' incominciato a fare *Giove*. Così i *Greci Poeti* da questa tal *prima Età del Mondo* ci hanno nelle loro *Favole* fedelmente narrato l' *Universale diluvio*, e i *Giganti* essere stati in *Natura* ; e sì ci hanno con verità narrato i *Principj della Storia Universale Profana*. Ma non potendo poscia i veggenti entrare nelle *Fantasie* de' primi uomini, che fondono il *Gentilefimo*, per le quali sembrava loro di *vedere gli Dei* ; e non intesasi la proprietà di tal voce *atterrare*, ch' era *mandar sotterra* ; e perchè i *Giganti*, i quali vivevano *nascofati nelle grotte sotto de' monti*, per le *tradizioni* appresso di genti sommamente credule furono *alterati all' eccesso*, ed appresi, ch' imponeffero *Olimpo*, *Pelio*, ed *Ossa* gli uni sopra degli altri, per *cacciare gli Dei* (che i primi *Giganti empj* non già combatterono, ma non avevano appreso, finchè *Giove non fulminasse*) dal *Cielo innalzato appresso dalle menti greche* vieppiù spiegate
ad

ad una *sformata altezza* ; il quale a' *primi Giganti* fu la *cima de' monti*, come appresso dimostreremo ; la qual *Favola* dovette fingerfi *dopo Omero*, e da altri esser *itata* nell' *Odissea* appiccata ad *Omero* ; al cui tempo bastava, che *crollasse l' Olimpo solo*, per farne *cadere gli Dei*, che *Omero nell' Iliade* sempre narra *allogati sulla cima del Monte Olimpo* : per tutte queste cagioni ha finora mancato il *Principio*, e per avere finor mancato la *Cronologia Ragionata della Storia Poetica*, ha mancato ancora la *Perpetuità della Storia Universale Profana*.

DELLA LOGICA POETICA.

OR perchè quella, ch'è *Metafisica*, in quanto contempla le cose per tutti i generi dell' *essere*, la stessa è *Logica*, in quanto considera le cose per tutti i generi di *significarle* ; siccome la *Poesia* è stata sopra da noi considerata per una *Metafisica Poetica*, per la quale i *Poeti Teologi* immaginarono i corpi essere per lo più *divine sostanze* ; così la stessa *Poesia* or si considera, come *Logica Poetica*, per la qual le *significa*.

Logica vien detta dalla voce *λόγος*, che prima, e propriamente significò *favola*, che si trasportò in Italiano *favella* ; e la *favola* de' Greci si disse anco *μῦθος*, onde vien' a' Latini *mutus* ; la quale ne' tempi *mutoli* nacque *mentale* ; che in un luogo d' oro dice *Strabone* essere stata *innanzi della vocale*, o sia dell' *articolata* : onde *λόγος* significa & *idea*, e *parola* : e convenevolmente fu così dalla *Divina Provvidenza* ordinato in tali tempi *religiosi*, per quella *eterna proprietà*, ch' alle *Religioni più importa meditarfi*, che *favellarne* : onde tal *prima Lingua* ne' primi tempi *mutoli delle Nazioni*, come si è detto nelle *Degnità*, dovette cominciare con *cenni*, o *atti*, o *corpi*, ch' avessero *naturali rapporti*
all'

all' *idæe* ; per lo che *λέγος* , o *verbum* significò anche fatto agli Ebrei , ed a' Greci significò anche cosa , come osserva Tommaso Gatachero de *Instrumenti Stylo* . E pur *μῦθος* ci giunse diffinita *vera narratio* , o sia *parlar vero* : che fu il *parlar naturale* , che Platone prima , e dappoi Giamblico dissero , essersi parlato una volta nel *Monao* ; i quali , come vedemmo nelle *Degnità* , perchè l' dissero *indovinando* , avvenne , che Platone e spese vana fatica d' andarla truovando nel *Cratilo* , e ne fu attaccato da *Aristotile* , e da *Galeno* : perchè cotal *primo parlare* , che fu de' *Poeti Teologi* , non fu un *parlare secondo la natura di esse cose* ; quale dovet' esser la *Lingua Santa* , ritruovata da *Adamo* ; a cui Iddio concedette la *Divina Onomathecia* , ovvero imposizione de' nomi alle cose secondo la natura di ciascheduna : ma fu un *parlare fantastico per sostanze animate* la maggior parte *immaginate divine* . Così *Giove* , *Cibele* , o *Berecintia* , *Nettunno* , per cagione d' esempi , intesero , e dapprima *mutoli additando* spiegarono esser'esse *sostanze del Cielo* , della *Terra* , del *Mare* , ch' essi immaginarono *animate divinità* , e perciò con verità di sensi gli credevano *Dei* : con le quali *tre Divinità* per ciò , ch' abbiain sopradetto de' *Caratteri Poetici* , spiegavano *tutte le cose appartenenti al Cielo* , alla *Terra* , al *Mare* ; e così con l' altre significavano le spezie dell' altre cose a ciascheduna *Divinità* appartenenti , come tutti i fiori a *Flora* , tutte le frutte a *Pomona* : lo che noi pur tuttavia facciamo al *contrario delle cose dello spirito* , come delle facultà della mente umana , delle passioni , delle virtù , de' vizj , delle scienze , dell' arti ; delle quali formiamo *idee* per lo più di *Donne* ; ed a quelle riduciamo tutte le cagioni , tutte le proprietà , e 'n fine tutti gli effetti , ch' a ciascuna appartengono : perchè ove vogliamo trarre *fuori dall' intendimento cose spirituali* , dobbiamo essere soccorsi dalla

Fan-

Fantasia , per poterle spiegare , e come *Pittori* , fingere umane immagini : ma essi *Poeti Teologi* non potendo far' uso dell' intendimento , con uno più *sublime lavoro tutto contrario* diedero *sensi* , e *passioni* , come teste si è veduto , a' *corpi* , e vastissimi corpi , quanti sono *Cielo* , *Terra* , *Mare* ; che poi *impicciolendosi* così *vaste fantasie* , e *invigorendo l' astrazioni* , furono presi per *piccioli loro segni* : e la *Metonimia* sposò in comparfa di dottrina l' ignoranza di queste finor sepolte origini di cose umane ; e *Giove* ne divenne sì picciolo , e sì leggiere , ch' è portato a volo da un' *Aquila* ; corre *Nettunno* sopra un *dilicato cocchio* per mare , e *Cibele* è assisa sopra un *Lione* .

Quindi le *Mitologie* devon' essere state i *propj parlari delle Favole* , che tanto suona tal voce : talchè essendo le *Favole* , come sopra si è dimostrato , *Generi Fantastici* , le *Mitologie* devon' essere state le loro *propie allegorie* ; il qual nome , come si è nelle *Degnità* osservato , ci venne diffinito *diversiloquium* , in quanto con *identità* non di *proporzione* , ma , per dirla alla scolastica , di *predicabilità* , esse significano le *diverse spezie* , o i *indiversi individui* compresi sotto essi generi ; tanto che devon' avere una *significazione univoca* , comprendente una ragion comune alle loro spezie , o individui ; come d' *Achille* un' *idea di valore comune a tutti i Forti* , come d' *Ulisse* , un' *idea di prudenza comune a tutti i Saggi* : talchè sì fatte *allegorie* debbon' essere , l' *etimologie de' parlari poetici* , che ne dassero le loro origini tutte *univoche* , come quelle de' *parlari volgari* : lo sono più spesso *analoghe* : e ce ne giunse pure la *diffinizione* d' essa voce *etimologia* , che suona lo stesso , che *veriloquium* ; siccome essa *favola* ci fu diffinita *vera narratio* .

COROLLARJ

D' intorno a' Tropi, Mostri, e Trasformazioni Poetiche.

I. **D**I questa *Logica Poetica* sono *Corollarj* tutti i *Primi Tropi*, de' quali la più luminosa, e perchè più luminosa, più necessaria, e più spesso è la *Metafora*; ch' allora è vieppiù lodata, quando alle cose insensate ella dà senso, e passione per la *Metafisica* sopra qui ragionata; ch' i *Primi Poeti* dieder' a' corpi l' essere di sostanze animate, sol di tanto capaci, di quanto essi potevano, cioè di senso, e di passione; e sì ne fecero le *Favole*; talchè ogni *metafora* sì fatta vien' ad essere una *picciola favoletta*. Quindi se ne dà questa *Critica* d' intorno al tempo, che nacquero nelle Lingue; che tutte le *metafore* portate con simiglianze prese da' corpi a significare *lavori di menti astratte*, debbon' essere de' tempi, ne quali s' eran' incominciate a dirozzar le *Filosofie*: lo che si dimostra da ciò, ch' in ogni lingua le voci, ch' abbisognano all' *Arti colte*, ed alle *Scienze Riposte*, hanno *contadinesche* le lor' *origini*. Quello è degno d' osservazione, che 'n tutte le Lingue la maggior parte dell' espressioni d' intorno a cose inanimate sono fatte con trasporti del corpo umano, e delle sue parti, e degli umani sensi, e dell' umane passioni: come capo, per cima, o principio; fronte spalle, avanti e dietro; occhi delle viti, e quelli che si dicono lumi ingredienti delle case; bocca, ogni apertura; labro, orlo di vaso, o d' altro; dente d' aratro, di rastello, di ferra, di pettine; barbe, le radici; lingua di mare; fance, o foce di fiumi, o monti; collo di terra; braccio di fiume; mano per picciol numero; seno di mare, il golfo; fianchi, e lati i canti; costiera di mare; cuore per

per lo mezzo, ch' *umbilicus* diceasi da' Latini; gamba, o piede di paesi, e piede per fine; pianta per base, o sia fondamento; carne, ossa di frutte; vena d' acqua, pietra, miniera; sangue della vite, il vino; viscere della Terra; ride il Cielo, il Mare; fischia il vento; mormora l' onda; geme un corpo sotto un gran peso; e i contadini del Lazio dicevano *sitire agros*, *laborare fructus*, *luxuriari segetes*; e i nostri Contadini andar' in amore le piante, andar' in pazzia le viti, lagrimare gli orni; ed altre che si possono raccogliere innumerabili in tutte le lingue: lo che tutto va di seguito a quelle *Degnità*, che l' Uomo ignorante si fa regola dell' Universo; siccome negli esempli arrecati egli di sè stesso ha fatto un' intiero Mondo: perchè come la *Metafisica Ragionata* insegna, che *homo intelligendo fit omnia*; così questa *Metafisica Fantasticata* dimostra, che *homo non intelligendo fit omnia*; e forse con più di verità detto questo, che quello; perchè l' uomo con l' intendere spiega la sua mente, e comprende esse cose; ma col non intendere, egli di sè fa esse cose, e col trasformandosi lo diventa.

II. Per cotal medesima *Logica*, parto di tal *Metafisica*, dovettero i *Primi Poeti* dar' i nomi alle cose dall' idee più particolari, e sensibili: che sono i due *Fonti*, questo della *Metonimia*, e quello della *Sineddoche*. Perocchè la *metonimia* degli autori per l' opere nacque, perchè gli autori erano più nominati, che l' opere: quella de' *subbjetti*, per le loro forme, ed aggiunti nacque, perchè, come nelle *Degnità* abbiamo detto, non sapevano astrarre le forme, e la qualità da' subbjetti: certamente quella delle cagioni per gli di lor' effetti sono tante *picciole Favole*; con le quali le cagioni s' immaginarono esser *Donne vestite de' lor' effetti*; come sono la *Povertà brutta*, la *Vecchiezza trista*, la *Morte pallida*.

III. La

III. La *Sineddoche* passò in trasporto poi con l'alzarsi i particolari agli universali, o comporsi le parti con le altre, con le quali faceffero i lor' Intieri. Così *mortali* furono prima propriamente detti i *foli uomini*, che soli dovettero farsi sentire mortali: il *capo* per l'*uomo*, o per la *persona*, ch'è tanto frequente in Volgar Latino; perchè dentro le boscaglie vedevano di lontano il solo capo dell' uomo, la qual voce *uomo* è voce *astratta*, che comprende come in un genere filosofico il corpo, e tutte le parti del corpo, la mente e tutte le facultà della mente, l' animo, e tutti gli abiti dell' animo. Così dovette avvenire, che *tignum*, e *culmen* significarono con tutta proprietà *travicello*, e *paglia* nel tempo delle pagliare; poi col lustro delle città significarono tutta la materia, e l' compimento degli edifici: così *tectum* per l' intera *casa*; perchè a' primi tempi bastava per casa un coverto: così *puppis*, per la *nave*, che alta è la prima a vedersi da' terrazzani; come a' tempi barbari ritornati si disse *una vela*, per una nave: così *muero* per la *spada*; perchè questa è voce *astratta*, e come in un genere comprende *pome*, *elsa*, *taglio*, e *punta*; & essi sentirono la *punta*, che recava loro spavento: così la *materia* per lo tutto formato, come il *ferro* per la *spada*; perchè non sapevano astrarre le forme dalla materia. Quel *nastro* di *sineddoche*, e di *metonimia*,

Tertia messis erat;

nacque senza dubbio da necessità di natura; perchè dovette correre assai più di mille anni, per nascere tralle nazioni questo vocabolo astronomico, *anno*; siccome nel *Contado Fiorentino* tuttavia dicono, *abbiamo tante volte mietuto*, per dire *tanti anni*. E quel gruppo di due *sineddoci*, e d'una *metonimia*,

Post aliquot mea regna videns mirabor aristas,
di troppo accusa l' infelicità de' primi tempi villerecci
a spie-

a spiegarsi; ne quali dicevano *tante spighe*, che sono particolari più delle *messi*, per dire *tanti anni*: e perchè era troppo infelice l'espressione, i *Gramatici* v'hanno supposto troppo di arte.

IV. L' *Ironia* certamente non potè cominciare, che da' tempi della riflessione; perchè ella è formata dal falso in forza d'una riflessione, che prende maschera di verità. E qui esce un gran Principio di cose umane, che conferma l' *Origine della Poesia* qui scoperta; che i primi uomini della Gentilità essendo stati semplicissimi, quanto i fanciulli, i quali per natura son veritieri; le prime favole non poterono fingere nulla di falso; per lo che dovettero necessariamente essere, quali sopra ci vennero definite vere narrazioni.

V. Per tutto ciò si è dimostrato, che tutti i tropi, che tutti si riducono a questi quattro, i quali si sono finora creduti ingegnosi ritrovati degli Scrittori, sono stati necessarij modi di spiegarsi tutte le prime Nazioni Poetiche, e nella lor' origine aver avuto tutta la loro natia proprietà: ma poichè col più spiegarsi la mente umana, si ritrovarono le voci, che significano forme astratte, o generi comprendenti le loro spezie, o componenti le parti co' loro Intieri; tai parlari delle prime Nazioni sono divenuti trasporti: e quindi s' incomincian' a convellere que' due comuni errori de' Gramatici, che l' parlare de' Profatori è proprio, improprio quel de' Poeti; e che prima fu il parlare da prosa, dopo del verso.

VI. I mostri, e le trasformazioni Poetiche provennero per necessità di tal prima Natura Umana, qual' abbiamo dimostrato nelle Dignità, che non potevan' astrarre le forme, o le proprietà da' subbjetti: onde con la lor Logica dovettero comporre i subbjetti, per comporre esse forme; o distrugger' un subbjetto, per dividere la di lui forma primiera dalla forma contraria introduttavi. Tal Composizione d' idee fece i mostri poetici; nella

come in *Ragion Romana* all' osservare di *Antonio Fabro* nella *Giurisprudenza Papiniana* si dicon mostri i parti nati da meretrice ; perc' hanno natura d' uomini insieme, e proprietà di bestie a' esser nati da' vagabondi , o sieno incerti concubiti ; i quali troveremo esser' i mostri , i quali la *Legge delle XII. Tavole* nati da donna onesta senza la solennità delle nozze comandava , che si gitassero in Tevere .

VII. La distinzione dell' idee fece le metamorfosi ; come fralle altre conservateci dalla *Giurisprudenza Antica* anco i *Romani* nelle loro frasi eroiche ne lasciarono quella *FUNDUM FIERI* , per *autorem fieri* ; perchè come il fondo sostiene il podere , o il suolo , e ciò , ch'è quivi seminato , o piantato , o edificato ; così l' approvatore sostiene l' atto , il quale senza la di lui approvazione rovinerebbe : perchè l' approvatore da semovente , ch' egli è , prende forma contraria di cosa stabile .

C O R O L L A R J

D' intorno al parlare per Caratteri Poetici delle Prime Nazioni .

LA Favella Poetica , com' abbiamo in forza di questa *Logica Poetica* meditato , scorre per così lungo tratto dentro il *Tempo Istórico* , come i grandi rapidi Fiumi si spargono molto dentro il mare , e serbano dolci l' acque portatevi con la violenza del corso ; per quello , che *Giamblico* ci disse sopra nelle *Degnità* , che gli *Egizj* tutti i loro ritruovati utili alla vita umana riferirono a *Mercurio Trimegisto* ; il cui detto confermammo con quell' altra *Degnità* , ch' i fanciulli con l' idee , e nomi d' uomini , femmine , cose , c' hanno la prima volta vedute , apprendono , ed appellano tutti gli uomini ,

mini , femmine , cose appresso , c' hanno con le prime alcuna simiglianza , o rapporto : e che questo era il naturale gran Fonte de' Caratteri Poetici ; co' quali naturalmente pensarono , e parlarono i primi popoli : alla qual natura di cose umane se avesse *Giamblico* riflettuto , e vi avesse combinato tal costume , ch' egli stesso riferisce degli *Antichi Egizj* , dicemmo nelle *Degnità* , che certamente esso ne' Misterj della *Sapienza Volgare degli Egizj* , non avrebbe a forza intruso i sublimi *Misterj della sua Sapienza Platonica* . Ora per tale natura de' Fanciulli , e per tal costume de' Primi *Egizj* diciamo , che la Favella Poetica in forza d' essi Caratteri Poetici ne può dare molte , ed importanti *Scoperse* d' intorno all' *Antichità* .

I. Che *Solone* dovett' esser' alcuno Uomo Sapiente di *Sapienza Volgare* , il quale fusse Capoparte di plebe ne' primi tempi , ch' *Atene* era *Repubblica Aristocratica* ; lo che la *Storia Greca* pur conservò ; ove narra , che dapprima *Atene* fu occupata dagli Ottimati ; ch'è quello , che noi in questi Libri dimostreremo universalmente di tutte le *Repubbliche Eroiche* ; nelle quali gli Eroi , ovvero Nobili per una certa loro natura creduta di Divina Origine , per la quale dicevano , essere loro propj gli Dei , e 'n conseguenza propj loro gli auspicij degli Dei ; in forza de' quali chiudevano dentro i lor' Ordini tutti i Diritti pubblici , e privati dell' Eroiche Città ; ed a' plebei , che credevano essere d' origine bestiale , e 'n conseguenza esser' uomini senza Dei , e perciò senza auspicij , concedevano i soli usi della natural Libertà ; ch' è un gran Principio di cose , che si ragioneranno per quasi tutta quest' Opera : e che tal *Solone* avesse ammonito i plebei , ch' essi riflettevano a sè medesimi , e riconoscessero essere d' ugual natura umana co' Nobili ; e 'n conseguenza , che dovevan' esser con quelli uguali in civil diritto : se non pure tal *Solone* furon' essi

L
ple-

plebei Ateniesi per questo aspetto considerati ; perchè anco i *Romani Antichi* avrebbero dovuto aver' un tal *Solone* fra loro ; tra quali i *plebei* nelle *contese Eroiche* co' *Nobili* , come apertamente lo ci narra la *Storia Romana Antica* , dicevano , i Padri , de' quali *Romolo* aveva composto il Senato , da' quali essi *Patrizj* erano provenuti , NON ESSE CAELO DEMISSOS , cioè che non avevano cotale *Divina Origine* , ch' essi vantavano : e che *Giove* era a tutti eguale ; ch' è la *Storia Civile* di quel motto ,

..... *Jupiter omnibus aequus* ;

dove poi intrusero i *Dotti* quel placito , che le *menti son tutte eguali* ; e che prendono diversità dalla diversa organizzazione de' corpi , e dalla diversa educazione civile : con la quale *riflessione* i *plebei Romani* incominciaron' ad adeguare co' *Patrizj* la civil Libertà , fino che affatto cangiarono la Romana Repubblica da Aristocratica in popolare , come l' abbiamo diviso per ipotesi nelle *Annotazioni alla Tavola Cronologica* , ove ragionammo in idea della *Legge Pubilia* , e l' faremo vedere di fatto , nonchè della Romana , essere ciò avvenuto di tutte l' altre *Antiche Repubbliche* ; e con ragioni , ed autorità dimostreremo , che universalmente da tal *riflessione di Solone* principiando , le *plebi de' popoli* vi cangiarono le *Repubbliche da Aristocratiche in popolari* . Quindi *Solone* fu fatto Autore di quel celebre motto , NOSCE TE IPSUM ; il quale per la grande civile utilità , ch' aveva arrecato al popolo *Ateniese* , fu iscritto per tutti i luoghi pubblici di quella Città ; e che poi gli *Addottrinati* il vollero detto per un grande avviso , quanto in fatti lo è , d' intorno alle metafisiche , & alle morali cose ; e funne tenuto *Solone* per Sappiente di Sapienza Riposta , e fatto Principe de' sette Saggi di Grecia . In cotal guisa perchè da tal *riflessione* incominciarono in *Atene* tutti gli ordini , e tut-
te

te le leggi , che formano una *Repubblica Democratica* ; perciò per questa maniera di pensare per caratteri poetici de' primi popoli tali ordini , e tali leggi , come dagli *Egizj* tutti i ritruovati utili alla vita umana civile a *Mercurio Trimegisto* , furono tutti dagli *Ateniesi* richiamati a *Solone* .

II. Così dovetter' a *Romolo* esser' attribuite tutte le leggi d' intorno agli ordini .

III. A *Numa* tante d' intorno alle cose sagre , ed alle divine cerimonie ; nelle quali poi comparve ne' tempi suoi più pomposi la *Romana Religione* .

IV. A *Tullo Ostilio* tutte le leggi , & ordini della *Militar Disciplina* .

V. A *Servio Tullio* il Censo , ch' è il fondamento delle *Repubbliche Democratiche* , ed altre leggi in gran numero d' intorno alla *popolar libertà* ; talchè da *Tacito* vien' acclamato , *praecipuus Sanctorum legum* : perchè , come dimostreremo , il Censo di *Servio Tullio* fu pianta delle *Repubbliche Aristocratiche* ; col qual' i *plebei* riportarono da' *Nobili* il dominio bonitario de' campi ; per cagion del quale si crearono poi i *Tribuni della plebe* , per difender loro questa parte di *natural libertà* ; i quali poi tratto tratto fecero loro conseguire tutta la libertà civile : e così il Censo di *Servio Tullio* , perchè indi ne incominciarono l' occasioni , e le mosse , diventò Censo pianta della *Romana Repubblica popolare* ; come si è ragionato nell' *Annotazioni alla Legge Pubilia* per via d' ipotesi , e dentro si dimostrerà essere stato vero di fatto .

VI. A *Tarquinio Prisco* tutte l' Insegne , e divise , con le quali poscia a' tempi più luminosi di Roma risplendette la Maestà dell' *Imperio Romano* .

VII. Così dovettero affiggerfi alle *XII. Tavole* moltissime Leggi , che dentro dimostreremo essere state comandate ne' tempi appresso : e , come si è appieno
L 2 di-

dimostrato ne' *Principj del Diritto Univerſale* ; perchè la legge del dominio *quiritario* da' Nobili accomunato a' plebei fu la prima legge ſcritta in pubblica Tavola, per la quale unicamente furono criati i *Decemviri* ; per cotai aſpetto di popular libertà, tutte le leggi, che uguagliarono la libertà, e ſi ſcriſſero dappoi in pubbliche Tavole furono rapportate a' *Decemviri*. Siane pur qui una dimoſtrazione il *luſſo greco de' Funerali*, che i *Decemviri* non dovettero inſegnarlo a' Romani col proibirlo ; ma dopochè i Romani l'avevano ricevuto ; lo che non potè avvenire, ſe non dopo le guerre co' *Tarantini*, e con *Pirro*, nelle quali s' incominciarono a conoſcer co' Greci : e quindi è, che *Cicerone* oſſerva tal legge portata in latino con le ſteſſe parole, con le quali era ſtata concepata in *Atene*.

VIII. Coſì *Dragone* autore delle *Leggi ſcritte col ſangue* nel tempo, che la *Greca Storia*, come ſopra ſi è detto, ci narra ch' *Atene* era occupata dagli *Ottimati*, che fu, come vedremo appreſſo, nel tempo dell' *Ariſtocratie Eroiche* ; nel quale la ſteſſa *Greca Storia* racconta, che gli *Eraclidi* erano ſparſi per tutta *Grecia*, anco nell' *Attica*, come ſopra il proponemmo nella *Tavola Cronologica* ; i quali finalmente reſtarono nel *Peloponneſo*, e ſerमारarono il loro regno in *Iſparta*, la quale truoveremo eſſere ſtata certamente *Repubblica Ariſtocratica* : e cotai *Dragone* dovet' eſſer' una di quelle ſerpi della *Gorgone* inchiovata allo ſcudo di *Perſeo*, che ſi truoverà ſignificare l' *Imperio delle leggi* ; il quale ſcudo con le ſpaventofe pene inſaſſiva coloro, che l' riguardavano ; ſiccome nella *Storia Sagra*, perchè tali leggi erano eſſi *eſemplari caſtigghi*, ſi dicono *leges ſanguinis* ; e di tale ſcudo armofſi *Minerva*, la quale fu detta *Athena*, come farà più appieno ſpiegato appreſſo ; e appo i *Chineſi*, i quali tuttavia ſcrivono per geroglifici, (che dee far maraviglia una tal maniera poetica di penſare, e ſpie-

e ſpiegarſi tra queſte due e per tempi, e per luoghi lontaniffime Nazioni) un *Dragone* è l' *Inſegna dell' Imperio Civile* : perchè di tal *Dragone* non ſi ha altra coſa da tutta la *Greca Storia*.

IX. Queſta iſteſſa diſcouverte de' *Caratteri Poetici* ci conferma *Eſopo* ben poſto innanzi a ſette *Saggi di Grecia*, come il prometteſſimo nelle *Note alla Tavola Cronologica* di farlo in queſto luogo vedere. Perchè tal *ſilologica verità* ci è confermata da queſta *Storia d' umane idee* : ch' i ſette *Saggi* furon' ammirati dall' incominciar' eſſi a dare *precetti di Morale*, o di *Civil Dottrina per maſſime*, come quel celebre di *Solone*, il quale ne fu il Principe, *Noſce te ipſum* ; che ſopra abbiām veduto eſſere prima ſtato un precetto di dottrina Civile, poi traſportato alla *Metaſifica*, e alla *Morale*. Ma *Eſopo* aveva innanzi dati tali avvifi per ſomiglianze ; delle quali più innanzi i *Poeti* ſi eran ſerviti, per iſpiegarſi : e l' ordine dell' *umane idee* è d' oſſervare le coſe ſimili, prima per iſpiegarſi, dappoi per pruovare ; e ciò prima con l' *eſemplo*, che ſi contenta d' una ſola, finalmente con l' *Induzione*, che ne ha biſogno di più : onde *Socrate*, padre di tutte le Sette de' *Filofofi* introdusse la *Dialettica* con l' *Induzione* ; che poi compìe *Ariſtotile* col *Sillogiſmo*, che non regge ſenza un' *univerſale*. Ma alle menti corte baſta arrecarſi un luogo dal ſomigliante, per eſſere perſuaſe ; come con una Favola alla fatta di quelle, ch' aveva trovato *Eſopo*, il buono *Menenio Agrippa* riduſſe la plebe Romana ſollezata all' ubbidienza. Ch' *Eſopo* ſia ſtato un carattere poetico de' ſocj, ovvero famoli degli *Eroi*, con uno ſpirito d' *Indovino* lo ci diſcuopre il ben coſtumato *Fedro* in un Prologo delle ſue Favole :

Nunc Fabularum cur ſit inventum genus,
Brevi docebo. Servitus obnoxia,
Quia quae volebat, non audebat dicere,

Affectus proprios in fabellas transtulit .

Aesopi illius semitâ feci viam ;

come la *Favola della Società Lionina* evidentemente lo ci conferma : perchè i *plebei* erano detti *Socj dell' Eroiche Città* , come nelle *Dignità* si è avvisato ; e venivano a parte delle fatiche , e pericoli nelle guerre , ma non delle prede , e delle conquiste . Perciò *Esope* fu detto *servo* ; perchè i *plebei* , come appresso sarà dimostro , erano famoli degli *Eroi* : e ci fu narrato *brutto* ; perchè la bellezza civile era stimata dal nascer da' matrimonj solenni , che contraevano i soli *Eroi* , com' anco appresso si mostrerà : appunto come fu egli *brutto Tersite* ; che dev' essere carattere de' *plebei* , che servivano agli *Eroi* nella guerra Trojana ; ed è da *Ulisse battuto con lo scettro di Agamennone* ; come gli antichi *plebei Romani* a spalle nude erano batruti da' *Nobili* con le verghe *regium in morem* , al narrar di *Sallustio* appo *Sant' Agostino nella Città di Dio* ; finchè la *Legge Porzia* allontanò le verghe dalle spalle Romane . Tali avvisi adunque utili al viver civile libero dovetter' esser *senfi* , che nudrivano le *plebi* dell' *eroiche città* , dettati dalla *ragion naturale* : de' quali *plebei* per tal' aspetto ne fu fatto *carattere poetico Esope* , al quale poi furon' attaccate le *Favole* d' intorno alla *Morale Filosofia* ; e ne fu fatto *Esope* il *primo Morale Filosofo* ; nella stessa guisa , che *Solone* fu fatto *Sapiente* , ch' ordinò con le leggi la Repubblica libera *Ateniese* . E perchè *Esope* diede tali avvisi per *Favole* , fu fatto prevenire a *Solone* , che gli diede per *massime* . Tali *Favole* si dovettero prima concepire in *versi eroici* : come poi v' ha tradizione , che furono concepiti in *versi giambici* ; co' quali noi qui appresso riuoveremo aver parlato le genti greche in mezzo il *verso eroico* , e la *prosa* , nella quale finalmente scritte ci sono giunte .

X. In cotal guisa a' *primi Autori della Sapienza Volgare*

gare furono rapportati i *Ritruovati* appresso della *Sapienza Riposta* : e i *Zoroastri* in Oriente , i *Trimegisti* in Egitto , gli *Orfei* in Grecia , i *Pittagori* nell' Italia di *Legislatori* prima furono poi finalmente creduti *Filosofi* , come *Confucio* oggi lo è nella China : perchè certamente i *Pittagorici* nella *Magna Grecia* , come dentro si mostrerà , si dissero in significato di *Nobili* ; che avendo attentato di ridurre tutte le loro Repubbliche da popolari in aristocratiche , tutti furono spenti : e 'l *Carme Aureo di Pittagora* sopra si è dimostrato esser' un' impostura ; come gli *Oracoli di Zoroaste* , il *Pimandro* del *Trimegisto* , gli *Orfici* , o i versi d' *Orfeo* : nè di *Pittagora* ad essi *Antichi* venne scritto alcuno *Libro* d' intorno a *Filosofia* ; e *Filolao* fu il *primo Pittagorico* , il qual ne scrisse , all' osservare dello *Scheffero de Philo-sophia Italica* .

C O R O L L A R J

D' intorno all' Origini delle Lingue , e delle Lettere ;
E quivi dentro l' Origini de' Geroglifici , delle
Leggi , de' Nomi , dell' Insegne Gentilizie ,
delle Medaglie , delle Monete ; e quindi
della prima Lingua , e Letteratura
del Diritto Natural
delle Genti .

O Ra dalla *Teologia de' Poeti* , o sia dalla *Metafisica Poetica* per mezzo della indi nata *Poetica Logica* andiamo a scuoprire l' *Origine delle Lingue* , e delle *Lettere* ; d' intorno alle quali sono tante l' *oppenioni* , quanti sono i *Dotti* , che n' hanno scritto : talchè *Gerardo Giovanni Vossio* nella *Grammatica* dice : *de literarum inventionem multi multa congerunt & fusa , & confusa , ut ab iis incertus magis abeas , quam veneras dudum ; &*

Ermanno Ugone de Origine scribendi osserva: nulla alia res est, in qua plures, magisque pugnautes sententiae reperiantur, atque haec tractatio de literarum, & scriptio- nis Origine. Quantae sententiarum pugnae: quid credas? quid non credas? Onde *Bernardo da Melinckrot de Arte Typographica*, seguito in ciò da *Ingevaldo Elingio de Historia Linguae Graecae*, per l'incomprendevolità della guisa disse essere *Ritruovato Divino*. Ma la difficoltà della guisa fu fatta da tutti i *Dotti* per ciò, ch' essi stimarono cose separate l'Origini delle Lettere dall'Origini delle Lingue, le quali erano per natura congiunte: e l'dovevan pur' avvertire delle voci gramatica, e caratteri; dalla prima, che Gramatica si diffinisce Arte di parlare, e γραμμαται sono le lettere; talchè sarebbe a diffinirsi Arte di scrivere, qual'Aristotile la diffinì, e qual'in fatti ella dapprima nacque, come qui si dimostrerà, che tutte le Nazioni prima parlarono scrivendo, come quelle, che furon dapprima mutole. Di poi caratteri voglion dire idee, forme, modelli; e certamente furono innanzi que'de'Poeti, che quelli de'suoni articolati, come *Giuseffo* vigorosamente sostiene contro *Appione Greco Gramatico*, che a' tempi d'Omero non si erano ancor truovate le lettere dette volgari. Oltracciò se tali lettere fossero forme de' suoni articolati, e non segni a placito, dovrebbero appo tutte le Nazioni esser uniformi, com'essi suoni articolati son uniformi appo tutte. Per tal guisa disperata a saperse non si è saputo il pensare delle prime Nazioni per caratteri poetici, nè l'parlare per favole, nè lo scrivere per geroglifici: che dovevan' esser i Principj, che di lor natura han da esser certissimi, così della Filosofia per l'umane idee, come della Filologia per l'umane voci.

In sì fatto Ragionamento dovendo qui noi entrare, daremo un picciol saggio delle tante oppenioni, che se ne sono avute o incerte, o leggieri, o scence, o boriose, o ridevoli; le quali, perocchè sono tante, e tali,

tali, si debbono tralasciare di riferirsi. Il saggio sia questo, che, perocchè a' tempi barbari ritornati la Scandinavia, ovvero Scanzia per la boria delle Nazioni fu detta vagina gentium, e fu creduta la madre di tutte l'altre del Mondo; per la boria de' Dotti furono d'oppenione *Giovanni*, & *Olao Magni*, ch' i loro Goti avessero conservate le lettere fin dal principio del Mondo, divinamente ritruovate da *Adamo*; del qual sogno si risero tutti i Dotti. Ma non per tanto si ristò di seguirgli, e d'avanzargli *Giovanni Goropio Becano*, che la sua Lingua Cimbrica, la quale non molto si discosta dalla Sassonica, fa egli venire dal Paradiso Terrestre, e che sia la madre di tutte l'altre: della qual'oppenione fecero le favole *Giuseppe Giusto Scaligero*, *Giovanni Camerario*, *Cristoforo Brechmanno*, e *Martino Scoockio*. E pure tal boria più gonfiò, e ruppe in quella d'*Olao Rudbechio* nella sua opera intitolata Atlantica, che vuole, le lettere greche esser nate dalle Rune; e che queste sien le Fenicie rivolte, le quali *Cadmo* rendette nell'ordine, e nel suono simili all'Ebraiche; e finalmente i Greci l'avessero dirizzate, e tornate col regolo, e col compasso; e perchè il Ritruovatore tra essi è detto *Mercurman*, vuole, che l'*Mercurio*, che ritruovò le lettere agli Egizj, sia stato Goto. Cotanta licenza di oppinare d'intorno all'Origini delle Lettere deve far' accorto il Leggitore a ricevere queste cose, che noi ne diremo, non solo con indifferenza di vedere, che archino in mezzo di nuovo; ma con attenzione di meditarvi, e prenderle, quali debbon' essere, per Principj di tutto l'Umano, e Divino Sapere della Gentilità.

Perchè da questi Principj di concepir' i primi uomini della Gentilità l'idee delle cose per caratteri fantastici di sostanze animate, e mutoli di spiegarfi con atti, o corpi, ch' avessero naturali rapporti all'idee, quanto per esempio lo hanno l'atto di tre volte falciare,

o tre spighe , per significare tre anni , e sì spiegarfi con lingua , che naturalmente significasse ; che Platone , e Giamblico dicevano , essersi una volta parlata nel Mondo , che deve essere stata l' antichissima Lingua Atlantica , la quale Eruditi vogliono , che spiegasse l' idee per la natura delle cose , o sia per le loro naturali proprietà : da questi Principj , diciamo , tutti i Filosofi , e tutti i Filologi dovevan' incominciar' a trattare dell' Origini delle Lingue , e delle Lettere ; delle quali due cose per natura , com' abbiain detto , congiunte han trattato divisamente : onde loro è riuscita tanto difficile la Ricerca dell' Origini delle Lettere , ch' involgeva egual difficoltà , quanto quella delle Lingue , delle quali essi o nulla , o affai poco han curato .

Sul cominciare adunque il Ragionamento poniamo per Primo Principio quella Filologica Degnità , che gli Egizj narravano , per tutta la scorsa del loro Mondo innanzi essersi parlate tre Lingue , corrispondenti nel numero , e nell' ordine alle tre Età scorse pur innanzi nel loro Mondo , degli Dei , degli Eroi , e degli Uomini : e dicevano la prima Lingua essere stata geroglifica , o sia sacra , ovvero divina ; la seconda simbolica , o per segni , o sia per Imprese Eroiche ; la terza pistolare , per comunicare i lontani tra loro i presenti bisogni della lor vita . Delle quali tre Lingue v' hanno due luoghi d' oro appo Omero nell' Iliade ; per gli quali apertamente si veggono i Greci convenir' in ciò con gli Egizj ; de' quali uno è , dove narra , che Nestore visse tre vite d' uomini diversilingui ; talchè Nestore dee essere stato un Carattere Eroico della Cronologia , stabilita per le tre lingue corrispondenti alle tre Età degli Egizj ; onde tanto dovette significare quel motto , vivere gli anni di Nestore , quanto vivere gli anni del Mondo . L' altro è , dove Enea racconta ad Achille , che uomini diversilingui cominciaron' ad abi-

tar

tar Ilio , dopochè Troja fu portata a' lidi del Mare , e Pergamo ne divenne la Rocca . Con tal primo Principio congiungiamo quella Tradizione pur degli Egizj , che'l loro Theut , o Mercurio ritruovò e le leggi , e le lettere . A queste verità aggruppiamo quell' altre , ch' appo i Greci i nomi significarono lo stesso che caratteri : da' quali i Padri della Chiesa prefero con promiscuo uso quelle due espressioni , ove ne ragionano , de Divinis Characteribus , e de Divinis Nominibus : e nomen , e definitio significano la stessa cosa , ove in Rettorica si dice quaestio nominis , con la qual si cerca la diffinitione del fatto : e la nomenclatura de' morbi è in Medicina quella parte , che diffinisce la natura di essi : appo i Romani i nomi significarono prima , e propriamente case diramate in molte famiglie : e che i primi Greci avessero anch' essi avuto i nomi in sì fatto significato , il dimostrano i patronimici , che significano nomi di Padri ; de' quali tanto spesso fanno uso i Poeti , e più di tutti il primo di tutti Omero ; appunto come i Patrizj Romani da un Tribuno della plebe appo Livio son diffiniti , qui possunt nomine ciere patrem , che possano usare il casato de' loro padri ; i quali patronimici poi si sperdono nella libertà popolare di tutta la restante Grecia ; e dagli Eraclidi si serbarono in Isparta , Repubblica Aristocratica : e in Ragion Romana nomen significa diritto : con somigliante suono appo i Greci νόμος significa legge ; e da νόμος viene νόμιμα , come avverte Aristotile , che vuol dire moneta : ed Etimologi vogliono , che da νόμος venga detto a' Latini numus : appo i Francesi loy significa legge , & aloy vuol dire moneta : e da' barbari ritornati fu detto canone così la legge ecclesiastica , come ciò , che dall' enfiteuticario si paga al padrone del fondo datogli in enfiteusi ; per la quale uniformità di pensare i Latini forse dissero jus il diritto , e'l grasso delle vittime , ch' era dovuto a Gio-

ve,

ve, che dapprima si disse *Jous*, donde poi derivarono i genitivi *Jovis*, e *Juris*, lo che si è sopra accennato; come appiccò gli Ebrei delle tre parti, che facevano dell' *ostia pacifica*, il grasso veniva in quella dovuta a Dio, che bruciavasi sull' altare: i Latini dissero *praedia*, quali dovettero dirsi prima i *rustici*, che gli *urbani*; perocchè, come appresso farem vedere, le prime terre colte furono le prime prede del Mondo; onde il primo domare fu di terre sì fatte; le quali per ciò in Antica Ragion Romana si dissero *manuceptae*; dalle quali restò detto *manceps* l' obbligato all' Erario in roba stabile; e nelle Romane leggi restaron dette *jura praediorum* le servitù, che si dicon *reali*, che si costituiscono in robe stabili: e tali terre dette *manuceptae* dovettero dapprima essere, e dirsi *mancipia*; di che certamente dee intendersi la Legge delle XII. Tavole nel Capo, QUI NEXUM FACIET MANCIPIUM-QUE, cioè chi farà la consegna del nodo, e con quella consegnerà il podere: onde con la stessa mente degli Antichi Latini gl' Italiani appellarono *poderi*; perchè acquistati con forza; e si convince da ciò, che i barbari ritornati dissero *presas terrarum*, i campi co' loro termini: gli Spagnuoli chiamano *prendas*, l' imprese forti: gl' Italiani appellano *imprese* l' armi gentilizie; e dicono *termini* in significazioni di parole, che restò in *Dialettica Scolastica*; e l' armi gentilizie chiamano altresì *insegne*; onde agli stessi viene il verbo *insegnare*; come Omero, al cui tempo non si erano ancor trovate le lettere dette volgari, la lettera di Preto ad Euria contro Bellerofonte dice essere stata scritta per *σηματα*, per segni. Con queste cose tutte facciano il cumolo queste ultime tre incontrastate verità: la prima, che dimostrato, le prime nazioni gentili tutte essere state *mutole* ne' loro incominciamenti, dovettero spiegarfi per atti, o corpi, che avessero naturali rap-

porti

porti alle loro idee; la seconda, che con segni dovettero assicurarsi de' confini de' lor poderi, ed avere perpetue testimonianze de' lor diritti: la terza, che tutte si sono trovate usare monete. Tutte queste verità ne daranno qui le Origini delle Lingue, e delle Lettere; e quivi dentro quelle de' geroglifici, delle leggi, de' nomi, dell' imprese gentilizie, delle medaglie, delle monete, e della lingua, e scrittura, con la quale parlò, e scrisse il Primo Diritto Natural delle Genti.

E per istabilire di tutto ciò più fermamente i Principj, è qui da convellersi quella falsa oppenione, ch' i geroglifici furono ritrovati di Filosofi, per nascondervi dentro i misterj d' alta Sapienza Riposta, come han creduto degli Egizj: perchè fu comune naturale necessità di tutte le prime Nazioni di parlare con geroglifici; di che sopra si è proposta una Dignità: come nell' Affrica l' abbiamo già degli Egizj; a' quali con Eliodoro delle cose dell' Etiopia aggiugniamo gli Etiopi, i quali si servirono per geroglifici degli strumenti di tutte l' arti fabbrili: nell' Oriente lo stesso dovert' essere de' Caratteri Magici de' Caldei: nel Settentrione dell' Asia abbiamo sopra veduto, che Idantura Re degli Sciti ne' tempi affai tardi, posta la loro sformata Antichità, nella quale avevano vinto essi Egizj, che si vantavano essere gli antichissimi di tutte le Nazioni, con cinque parole reali risponde a Dario il Maggiore, che gli aveva intimato la guerra; che furono una ranocchia, un topo, un uccello, un dente d' aratro, ed un arco da saettare; la ranocchia significava, ch' esso era nato dalla Terra della Scizia, come dalla Terra nascono, piovento l' està, le ranocchie, e sì esser figliuolo di quella Terra; il topo significava, esso, come topo, dov' era nato, averfi fatto la casa, cioè averfi fondato la gente; l' uccello significava, aver' ivi esso gli auspici, cioè, come vedremo appresso, che non era ad altri

tri soggetto, ch' a Dio; l' *aratro* significava, aver esso ridutte quelle terre a coltura, e sì averle dome, e fatte sue con la forza; e finalmente l' *arco da saettare* significava, ch' esso aveva nella Scizia il sommo imperio dell' armi da doverl', e poterla difendere; la qual *spiegazione* così naturale, e necessaria si componga con le ridevoli, ch' appresso *San Cirillo* lor danno i *Consiglieri di Dario*; e pruoverà ad evidenza generalmente, che finora non si è saputo il proprio e vero uso de' geroglifici, che celebrarono i primi popoli, col combinare le interpretazioni de' *Consiglieri di Dario* date a' geroglifici *Scitici* con le lontane, raggirate, e contorte, e han dato i *Dotti a' geroglifici Egizj*: de' *Latini* non ci lasciò la *Storia Romana* privi di qualche *Tradizione*, nella risposta eroica muta, che *Tarquinio Superbo* manda al figliuolo in *Gabj*, col farsi vedere al Messaggero *truncar capi di papaveri con la bacchetta*, che teneva tra mani; lo che è stato creduto fatto per superbia, ove bisognava tutta la confidenza: nel *Settentrione d' Europa* osserva *Tacito*, ove ne scrive i costumi, ch' i *Germani Antichi* non sapevano *literarum secreta*, cioè, che non sapevano scriver' i loro geroglifici; lo che dovette durare fin' a' tempi di *Federico Suevo*, anzi fin' a' quelli di *Ridolfo d' Austria*, da che incominciarono a scriver diplomi in scrittura volgar Tedesca: nel *Settentrione della Francia* vi fu un *parlar geroglifico* detto *rebus de Picardie*, che dovette essere, come nella *Germania*, un *parlar* con le cose, cioè co' geroglifici d' *Idantura*: fino nell' *ultima Tule*, e nell' *ultima* di lei parte in *Iscozia*, narra *Ettore Boczio* nella *Storia di Scozia*, quella nazione anticamente avere scritto con geroglifici: nell' *Indie Orientali* i *Messicani* furono ritrovati scriver per geroglifici, e *Giovanni di Laet* nella sua *Descrizione della Nuova India* descrive i geroglifici degl' Indiani essere *diversi capi d' animali*,
pian-

piante, fiori, frutte, e per gli loro Ceppi *distinguere le Famiglie*, ch' è lo stesso uso appunto, c'han io l' *Armi gentilizie* nel Mondo nostro: nell' *Indie Orientali* i *Chinesi* tuttavia scrivono per geroglifici. Così è sventata coral boria de' *Dotti*, che vennero appresso, che tanto non osò gonfiare quella de' boriosissimi *Egizj*; che gli altri Sappienti del Mondo avessero appreso da essi di nascondere la loro Sapienza Riposta sotto de' Geroglifici.

Posti tali Principj di *Logica Poetica*, e dileguata tal boria de' *Dotti*, ritorniamo alle tre *Lingue degli Egizj*; nella prima delle quali, ch' è quella degli *Dei*, come si è avvisato nelle *Dignità*, per gli *Greci* vi conviene *Omero*, che in cinque luoghi di tutti e due i suoi *Poemi* fa menzione d' una *Lingua*, più antica della sua, la qual' è certamente *Lingua Eroica*, e la chiama *Lingua degli Dei*: tre luoghi sono nell' *Iliade*; il primo, ove narra, *Briareo* dirsi dagli *Dei*, *Egeone* dagli uomini; il secondo, ove racconta d' un' uccello, che gli *Dei* chiamano *χαλκίδα*, gli uomini *κύμινδι*: il terzo, che 'l fiume di Troja gli *Dei* *Xanto*, gli uomini chiamano *Scamandro*; nell' *Odissea* sono due; uno che gli *Dei* chiamano *πλαγκτὰς πίτραις* *Scilla*, e *Cariddi*, che dicon gli uomini; l' altro, ove *Mercurio* dà ad *Ulisse* un segreto contro le stregonerie di *Circe*, che dagli *Dei* è appellato *μῶλυ*, & è affatto negato agli uomini di sapere: d' intorno a' quali luoghi *Platone* dice molte cose, ma vanamente; talchè poi *Dion Crisostomo* ne calogna *Omero* d' impostura, ch' esso intendesse la *Lingua degli Dei*, ch' è naturalmente negato agli uomini. Ma dubitiamo, che non forse in questi luoghi d' *Oméro* si debbano gli *Dei* intendere per gli *Eroi*; i quali, come poco appresso si mostrerà, si presero il nome di *Dei*, sopra i *plebei* delle loro città, ch' essi chiamavan' *uomini*, come a' tempi barbari ritornati i
vas-

vassalli si dissero *homines*, che osserva con maraviglia *Ottomano*; e i *Grandi Signori*, come nella *barbarie* *ricorsa*, facevano gloria di avere maravigliosi *segreti di medicina*: e così queste non sien' altro, che differenze di parlari nobili, e di parlari volgari. Però senza alcun dubbio per gli *Latini* vi si adoperò *Varrone*, il quale come nelle *Dignità* si è avvisato, ebbe la diligenza di raccogliere trenta mila Dei; che dovettero bastare per un copioso *Vocabolario Divino* da spiegare le Genti del Lazio tutte le loro *bisogne umane*, che in que' tempi semplici, e pochi dovetter' esser pochissime, perch' erano le sole necessarie alla vita: anco i *Greci* ne numerarono *trentamila*, come nelle *Dignità* pur si è detto; i quali d' ogni *fisso*, d' ogni *fonte*, o *ruscetto*, d' ogni *pianta*, d' ogni *scoglio* fecero *Deitadi*; nel qual numero sono le *Driadi*, l'*Amadriadi*, l'*Oreadi*, le *Napee*; appunto come gli *Americani* ogni cosa, che supera le loro picciola capacità, fanno *Dei*: talchè le *Favole Divine* de' *Latini*, e de' *Greci* dovetter' essere i *veri primi geroglifici*, o caratteri sagri, o divini degli *Egizj*.

Il secondo parlare, che risponde all'*Età degli Eroi*, dissero gli *Egizj* essersi parlato per *simboli*; a' quali sono da ridursi l'*Imprese Eroiche*; che dovetter' essere le *somiglianze mute*, che da *Omero* si dicono *σῆματα*, i *segni*, co' quali scrivevan gli *Eroi*; e n' conseguenza dovetter' essere *metafore*, o *immagini*, o *somiglianze*, o *comparazioni*; che poi con *lingua articolata* fanno tutta la *suppellettile della Favella Poetica*. Perchè certamente *Omero*, per una risoluta negazione di *Giussè Ebreo*, che non ci sia venuto Scrittore più antico di lui, egli vien' ad essere il *primo Autor della Lingua Greca*; & avendo noi da' *Greci* tutto ciò, che di essa n' è giunto, fu il *Primo Autore di tutta la Gentilità*. Appo i *Latini* le prime memorie della loro *Lingua* son' i fram-

frammenti de' carmi Saliari: e l' *primo Scrittore*, che ce n' è stato narrato, è *Livio Andronico Poeta*. E dal ricorso della barbarie d' Europa, essendovi rinnate altre *Lingue*, la *prima Lingua degli Spagnuoli* fu quella, che dicono di *Romanzo*, e n' conseguenza di *Poesia Eroica*; perchè i *Romanzieri* furon' i *Poeti Eroici* de' tempi barbari ritornati: in Francia il *primo Scrittore in volgar Francese* fu *Arnaldo Daniel Pacca*, il primo di tutti i *Provenzali Poeti*, che fiorì nell' *XI. Secolo*: e finalmente i *Primi Scrittori in Italia* furon' *Rimatori Fiorentini*, e *Siciliani*.

Il parlare *pistolare degli Egizj*, convenuto a spiegare le *bisogne della presente comun vita* tra gli *antichi*, dee esser nato dal *volgo d' un popolo principe dell' Egitto*; che dovetter' esser quello di *Tebe*; il cui *Re Ramsè*, come si è sopra detto, distese l' *Imperio* sopra tutta quella gran nazione; perchè per gli *Egizj* corrisponda questa lingua all' *Età degli uomini*; quali si dicevano le *plebi de' popoli eroici*, a differenza de' lor' *Eroi*, come si è sopra detto; e dee concepirsi esser provenuto da *libera loro convenzione*, per questa eterna proprietà, ch' è *diritto de' popoli il parlare*, e lo *scrivere volgare*: onde *Claudio Imperadore*, avendo ritrovato *tre altre lettere*, ch' abbisognavano alla *Lingua Latina*, il popolo Romano non le volle ricevere; come gl' *Italiani* non han ricevuto le ritrovate da *Giorgio Trissino*, che si sentono mancare all' *Italiana Favella*.

Tali *parlari pistolari*, o sieno *vulgari degli Egizj* si dovettero scrivere con *lettere parimente volgari*; le quali si trovano *somiglianti alle volgari Fenicie*: ond' è necessario, che gli uni l' avessero ricevute dagli altri. Coloro, che oppinano, gli *Egizj* essere stati i *Primi Ritruovatori di tutte le cose necessarie, o utili all' Umana Società*, in conseguenza di ciò debbon dire, che

che gli Egizj l'aveſſero inſegnate a' Fenici . Ma Clemente Aleſſandrino , il quale dovet- te eſſer' informato meglio , ch' ogni altro qualunque Autore , delle coſe di Egitto , narra , che *Sanchunazione* , o *Sanchuniata Fente* , il quale nella *Tavola Cronologica* ſta allogato nell' Età degli Eroi d' Grecia , aveſſe ſcritto in lettere volgari la *Storia Fenicia* , e sì il propone , come Primo Autore della Gentilità , ch' abbia ſcritto in volgari caratteri : per lo qual luogo haſſi a dire , ch' i *Fenici* , i quali certamente furono il primo popolo mercatante del Mondo , per cagione di traffichi entrati in Egitto v' abbiano portato le lettere loro volgari . Ma ſenza alcun uopo d' argomenti , e di congetture la *Volgare Tradizione* ci accerta , ch' eſſi *Fenici* portarono le lettere in Grecia : ſulla qual Tradizione riſlette *Cornelio Tacito* , che le vi portarono , come ritrovate da ſè le lettere ritrovate da altri , che intende le geroglifiche egizie . Ma perchè la volgar Tradizione abbia alcun fondamento di vero , come abbiamo univerſalmente pruovato , tutte doverlo avere , diciamo , che vi portarono le geroglifiche ricevute da altri , che non poteron' eſſere , ch' i caratteri mattematici , o figure geometriche , ch' eſſi ricevute avevano da' *Caldei* ; i quali ſenza contraſto furono i primi mattematici , e ſpezialmente i primi aſtronomi delle nazioni ; onde *Zoroaſte Caldeo* detto coſì , perchè oſſervatore degli aſtri , come vuole il *Bocharto* , fu il Primo Sappiente del Gentileſimo : e ſe ne ſervirono per forme di numeri nelle loro mercatanzie ; per cagion delle quali molto innanzi d' *Omero* praticavano nelle marine di Grecia ; lo che ad evidenza ſi pruova da eſſi *Poemi d' Omero* , e ſpezialmente dall' *Odiſſea* ; perchè a' tempi d' *Omero Gioſſo* vigorofamente ſoſtiene contro *Appione Greco* Grammatico , che le lettere volgari non ſi erano ancor trovate tra Greci : i quali con ſommo pregio d' in-

d'ingegno , nel quale certamente avvanzarono tutte le nazioni , traſportarono poi tai forme geometriche alle forme de' ſuoni art.colati diverſi ; e con ſomma bellezza ne formarono i volgari caratteri delle lettere ; le quali poſcia ſi preſero da' *Latini* , ch' il medefimo *Tacito* oſſerva , eſſere ſtate ſomiglianti all' antichiffime greche : di che graviffima pruova è quella , ch' i *Greci* per lunga età , e fin' agli ultimi loro tempi i *Latini* uſarono lettere majuſcole per ſcriver numeri , che dev' eſſer ciò , che *Demarato Corintio* , e *Carmenta* moglie d' *Evandro Arcade* abbiano inſegnato le lettere alli *Latini* , come ſpiegheremo appreſſo , che furono *Colonie* greche oltramarine , e mediterrane dedotte anticamente nel *Lazio* . Nè punto vale ciò , che molti *Eruditi* contendono , le lettere volgari dagli *Ebrei* eſſer venute a' *Greci* ; perocchè l' appellazione di eſſe lettere ſi oſſerva quaſi la ſteſſa appo degli uni , e degli altri : eſſendo più ragionevole , che gli *Ebrei* aveſſero imitata tal' appellazione da' *Greci* , che queſti da' quelli : perchè dal tempo , ch' *Aleſſandro Magno* conquiſtò l' Imperio dell' Oriente , che dopo la di lui morte ſi diviſero i di lui Capitani , tutti convengono , che l' ſermon greco ſi ſparſe per tutto l' Oriente , e l' *Egitto* ; e convenendo ancor tutti , che la *Grammatica* ſi introduſſe aſſai tardi tra eſſi *Ebrei* : neceſſaria coſa è , ch' i *Letterati Ebrei* appellaffero le lettere ebraiche con l' appellazione de' *Greci* . Oltrecchè , eſſendo gli elementi ſempliciſſimi per natura , dovettero dapprima i *Greci* battere ſempliciſſimi i ſuoni delle lettere , che per queſt' aſpetto ſi dovettero dire elementi , ſiccome ſeguitarono a batterle i *Latini* , colla ſteſſa gravità , con che conſervarono le forme delle lettere ſomiglianti all' antichiffime greche : laonde fa d' uopo dire , che tal' appellazione di lettere con voci compoſte fuſſeſi tardi introdotta tra eſſi , e più tardi da' *Greci* ſi fuſ-

si fusse in Oriente portata agli Ebrei . Per le quali cose ragionate si dilegua l' oppenion di coloro , che vogliono *Cecrope* Egizio aver portato le lettere volgari a' Greci . Perchè l' altra di coloro , che stimano , che *Cadmo Fenice* le vi abbia portato da Egitto ; perocchè fondò in *Grecia* una Città col nome di *Tebe* , capitale della maggior Dinastia degli Egizj , si solverà appressso co i *Principj della Geografia Poetica* ; per gli quali truoverassi , ch' i Greci portatisi in Egitto per una qualche simiglianza colla loro *Tebe natia* avessero quella capitale d' Egitto così chiamata . E finalmente s' intende , perchè avveduti *Critici* , come riferisce l' *Autor Anonimo Inglese nell' Incertezza delle Scienze* , giudicano , che per la sua troppo antichità coral *Sanchuniate* non mai sia stato nel Mondo : onde noi , per non torlo affatto dal Mondo , stimiamo , doverci porre a' tempi più bassi , e certamente dopo d' *Omero* : e per serbare maggior' antichità a' Fenici sopra de' Greci d' intorno all' Invenzion delle lettere , che si dicon volgari , con la giusta proporzion però di quanto i Greci furono più ingegnosi d' essi Fenici , si ha a dire , che *Sanchuniate* sia stato alquanto innanzi d' *Erodoto* , il quale fu detto *Padre della Storia de' Greci* , la quale scrisse con favella volgare , per quello , che *Sanchuniate* fu detto lo *Storico della verità* , cioè *Scrittore del Tempo Istorico* , che *Varrone* dice nella sua divisione de' Tempi ; dal qual tempo per la divisione delle tre *Lingue degli Egizj* corrispondente alla divisione delle tre *Età* del Mondo scorse loro dinanzi essi parlarono con lingua pistolare scritta con volgari caratteri .

Or siccome la *Lingua Eroica* , ovvero *Poetica* si fondò dagli *Eroi* , così le *Lingue volgari* sono state introdotte dal *volgo* , che noi dentro ritruoveremo essere state le *plebi de' popoli Eroici* : le quali lingue propriamente da' *Latini* furono dette *vernaculac* ; che non

po-

potevan' introdurre quelli *vernac* , che i *Gramatici* diffiniscono , *servi nati in casa* dagli schiavi , che si facevano in guerra ; i quali naturalmente apprendono le lingue de' popoli , dov' essi nascono . Ma dentro si truoverà , ch' i primi , e propriamente detti *vernac* furono i *famoli degli Eroi nello stato delle Famiglie* ; da quali poi si compose il *volgo* delle prime plebi dell' *Eroiche Città* ; e furono gli *abbozzi degli schiavi* , che finalmente dalle Città si fecero con le guerre . E tutto ciò si conferma con le due lingue , che dice *Omero* , una degli *Dei* , altra degli *uomini* ; che noi qui sopra spiegammo , *lingua eroica* , e *lingua volgare* , e quindi a poco lo spiegheremo vieppiù .

Ma delle *Lingue volgari* egli è stato ricevuto con troppo di buona fede da tutti i *Filologi* , ch' elleno significassero a *placito* : perchè esse per queste lor' origini naturali debbon' aver significato naturalmente : lo che è facile osservare nella *lingua volgar latina* , la qual' è più eroica della *Greca Volgare* , e perciò più robusta ; quanto quella è più delicata ; che quasi tutte le voci ha formate per trasporti di nature , o per proprietà naturali , o per effetti sensibili ; e generalmente la metafora fa il maggior corpo delle lingue appo tutte le Nazioni . Ma i *Gramatici* abbattutisi in gran numero di vocaboli , che danno idee confuse , & indistinte di cose , non sapendone le origini , che le dovettero dapprima formare luminose , e distinte , per dar pace alla loro ignoranza , stabilirono universalmente la massima , che le voci umane articolate significano a *placito* ; e vi trassero *Aristotile* con *Galeno* , ed altri Filosofi , e gli armarono contro *Platone* , e *Giamblico* , come abbiain detto .

Ma pur rimane la grandissima difficoltà , come quanti sono i popoli , tante sono le *Lingue Volgari* diverse ? La qual per isciogliere , è qui da stabilirsi que-

M 3

sta

sta gran verità: che come certamente i popoli per la diversità de' climi han sortito varie diverse nature, onde sono usciti tanti costumi diversi; così dalle loro diverse nature, e costumi sono nate altrettante diverse lingue: talchè per la medesima diversità delle loro nature, siccome han guardato le stesse utilità, o necessità della vita umana con aspetti diversi; onde sono uscite tante per lo più diverse, ed alle volte tra lor contrarie costumanze di Nazioni; così, e non altrimenti son' uscite in tante lingue, quant' esse sono, diverse: lo che si conferma ad evidenza co' proverbj; che sono massime di vita umana, le stesse in sostanza, spiegate con tanti diversi aspetti, quante sono state, e sono le Nazioni, come nelle Dignità si è avvisato. Quindi le stesse origini eroiche conservate in accorcio dentro i parlari volgari han fatto ciò, che reca tanta maraviglia a' Critici Biblici; ch' i nomi degli stessi Re nella Storia Sagra detti d' una maniera, si leggono d' un' altra, nella Profana: perchè l' una per avventura gli uomini per lo riguardo dell' aspetto, della potenza, l' altra per quello de' costumi, dell' imprese, o altro che fusse stato: come tuttavia osserviamo le Città d' Ungheria altrimenti appellarsi dagli Ungheri, altrimenti da' Greci, altrimenti da' Tedeschi, altrimenti da' Turchi: e la lingua Tedesca, ch' è Lingua Eroica vivente, ella trasforma quasi tutti i nomi delle lingue straniere nelle sue proprie nate: lo che dobbiam congetturare, aver fatto i Latini, e i Greci, ove ragionano di tante cose barbare con bell' aria greca, e latina: la qual dee essere la cagione dell' oscurzza, che s' incontra nell' Antica Geografia, e nella Storia Naturale de' fossili, delle piante, e degli animali. Perciò da noi in quest' Opera la prima volta stampata si è meditata un' Idea d' un Dizionario Mentale da dare le significazioni a tutte le Lingue articolate diverse, riducendole tut-

te

te a certe unità d' idee in sostanza, che con varie modificazioni guardate da' popoli hanno da quelli avuto varj diversi vocaboli: del quale tuttavia facciamo uso nel ragionar questa Scienza; e ne diemmo un picciolissimo Saggio nel Capo IV. dove facemmo vedere i Padri di famiglia per quindici aspetti diversi osservati nello stato delle Famiglie, e delle prime Repubbliche nel tempo, che si dovettero formare le lingue; del qual tempo sono gravissimi gli argomenti d' intorno alle cose, i quali si prendono dalle nate significazioni delle parole, come se n' è proposta una Dignità, essere stati appellati con altrettanti diversi vocaboli da quindici Nazioni Antiche, e Moderne: il qual luogo è uno degli tre, per gli quali non ci pentiamo di quel Libro stampato. Il qual Dizionario ragiona per altra via l' argomento, che tratta Tommaso Hayme nella Dissertazione de Linguarum Cognatione, e nell' altre, de Linguis in Genere, & Variarum Linguarum Harmonia. Da tutto lo che si raccoglie questo Corollario; che quanto le Lingue sono più ricche di tali parlari eroici accorciati, tanto sono più belle, e perciò più belle, perchè son più evidenti, e perchè più evidenti, sono più veraci, e più fide: & al contrario quanto sono più affollate di voci di tali nascoste origini, sono meno dilettevoli, perchè oscure, e confuse, e perciò più soggette ad inganni, & errori: lo che dev' essere delle lingue formate col mescolamento di molte barbare, delle quali non ci è venuta la Storia delle loro origini, e de' loro trasporti.

Ora per entrare nella difficilissima guisa della formazione di tutte e tre queste spezie e di lingue, e di lettere, è da stabilirsi questo Principio; che come dallo stesso tempo cominciarono gli Dei, gli Eroi, e gli Uomini; perch' eran pur Uomini quelli, che fantasticarono gli Dei; e credevano la loro natura eroica

mescolata di quella degli *Dei*, e di quella degli *Uomini*: così nello stesso tempo cominciarono tali tre lingue (intendendo sempre andar loro del pari le lettere): però con queste tre grandissime differenze; che la lingua degli *Dei* fu quasi tutta muta, pochissima articolata: la lingua degli *Eroi* mescolata egualmente e di articolata, e di muta; e in conseguenza di parlarvi volgari, e di caratteri eroici, co' quali scrivevano gli *Eroi*, che *omata* dice *Omero*: la Lingua degli uomini quasi tutta articolata, e pochissima muta; perocchè non vi ha lingua volgare cotanto copiosa, ove non sieno più le cose, che le sue voci. Quindi fu necessario, che la Lingua Eroica nel suo principio fusse sommamente scomposta; ch'è un gran Fonte dell' oscurità delle Favole; di che sia esempio insigne quella di *Cadmo*: egli uccide la gran serpe; ne semina i denti; da' solchi nascono uomini armati; gitta una gran pietra tra loro; questi a morte combattono; e finalmente esso *Cadmo* si cangia in serpe. Cotanto fu ingegnoso quel *Cadmo*, il qual portò le lettere a' Greci; di cui fu trammandata questa Favola, che, come la spiegheremo appresso, contiene più centinaia d'anni di Storia Poetica.

In seguito del già detto nello stesso tempo, che si formò il carattere Divino di *Giove*, che fu il primo di tutt' i pensieri umani della Gentilità, incominciò parimente a formarsi la lingua articolata con l'onomatopea, con la quale tuttavia osserviamo spiegarci felicemente i fanciulli: & esso *Giove* fu da' Latini dal fragor del tuono detto dapprima *Jous*; dal fischio del fulmine da' Greci fu detto *Zeus*; dal suono, che dà il fuoco, ove brucia, dagli Orientali dovette essere detto *Ur*; onde venne *Urim*, la Potenza del fuoco: dalla quale stessa origine dovette a' Greci venir detto *ouparis*, il Cielo, ed a' Latini il verbo *uro*, bruciare: a' quali dallo stesso fischio del fulmine dovette venire *Cel*,
uno

uno de' *Monosillabi* d' *Ausonio*, ma con prononziarlo con la *z*, degli *Spagnuoli*; perchè costì l'argutezza del medesimo *Ausonio*, ove di *Venere* così bisquitta;
Nata salo; suscepta solo; patre edita Coelo.

Dentro le quali origini è da avvertirsi, che con la stessa sublimità dell' Invenzione della Favola di *Giove*, qual' abbiamo sopra osservato, incomincia egualmente sublime la locuzion poetica con l'onomatopea; la quale certamente *Dionigi Longino* pone tra' Fonti del Sublime; e l'avvertisce appo *Omero* nel suono, che diede l'occhio di *Polifemo*, quando vi si ficcò la trave infuocata da *Ulisse*, che fece *oi*. Seguitarono a formarsi le voci umane con l'Interjezioni; che sono voci articolate all'empito di passioni violente, che in tutte le lingue son monosillabe. Onde non è fuori del verisimile, che da' primi fulmini incominciata a destarsi negli uomini la maraviglia, nascesse la prima Interjezione da quella di *Giove*, formata con la voce, *pa*, e che poi restò raddoppiata *pape*; Interjezione di maraviglia; onde poi nacque a *Giove* il titolo di Padre degli uomini, e degli *Dei*; e quindi appresso, che tutti gli *Dei* se ne dicevano Padri, e Madri tutte le *Dee*: di che restaron' a' Latini le voci *Jupiter*, *Diespiter*, *Marspiter*, *Juno genitrix*; la quale certamente le Favole narranci essere stata sterile: & osservammo sopra tanti altri *Dei*, e *Dee* nel Cielo non contrarre tra esso lor matrimonio; perchè *Venere* fu detta Concubina, non già moglie di *Marte*; e nulla di meno tutti appellavansi Padri, di che vi hanno alcuni versi di *Lucilio* riferiti nelle Note al Diritto Universale: e si dissero Padri nel senso, nel quale patrare dovette significare dapprima il fare, ch'è proprio di Dio; come vi conviene anco la Lingua Santa, ch' in narrando la Creazione del Mondo, dice, che nel settimo giorno Iddio riposò ab opere, quod patrarat. Quindi dev'

dev' essere stato detto *impetrare*, che si disse quasi *impetrare*, che nella *Scienza Augurale* si diceva *impetrare*, ch'era riportar' il buon'augurio; della cui origine dicono tante inezie i *Latini Grammatici*: lo che pruova, che la prima *Interpretazione* fu delle *Leggi Divine* ordinate con gli *auspicj*, così detta quasi *Interpretatio*. Or sì fatto *divino titolo* per la natural' ambizione dell' umana superbia avendosi arrogato gli uomini potenti nello *Stato delle Famiglie*, essi si appellarono *Padri*; lo che forse diede motivo alla *Volgar Tradizione*, ch' i primi uomini potenti della *Terra* si fecero adorare per *Dei*; ma per la pietà dovuta a i Numi, quelli i *Numi* dissero *Dei*; & appresso anco presosi gli uomini potenti delle prime Città il nome di *Dei*, per la stessa pietà i *Numi* dissero *Dei Immortali*, a differenza de i *Dei Mortali*, ch' eran tali uomini. Ma in ciò si può avvertire la *goffaggine* di tai *Giganti*, qual' i *Viaggiatori* narrano de' *los Patacones*; della quale vi ha un bel vestigio in *latinità*, lasciatici nell' antiche voci *pipulum*, e *pipare*, nel significato di *querela*, e di *querelarsi*; che dovette venire dall' *Interjezione* di lamento *pi*, *pi*: nel qual sentimento vogliono, che *pipulum* appressò *Plauto* sia lo stesso, che *obvagulatio* delle *XII. Tavole*; la qual voce deve venir da *vagire*, ch' è proprio il piagnere de' fanciulli. Talchè è necessario dall' *Interjezione* di spavento esser nata a' Greci la voce *παῖν*, incominciata da *παι*; di che vi ha appo essi un' aurea *Tradizione antichissima*; ch' i Greci spaventati dal gran serpente detto *Pitone*, invocarono in loro soccorso *Apollo* con quelle voci *ὦ παιν*, che prima tre volte batterono *tarde*, essendo illanguiditi dallo spavento; e poi per lo *grubilo*, pechè avevalo *Apollo ucciso*, gli acclamarono, altrettante volte battendole *preste*, col dividere l', *ω*, in due, *ωω*, e l' dittongo *αι* in due *sillabe*; onde nacque naturalmente il *verso eroico* prima

ma *spondeico*, e poi divenne *dattilico*; e ne restò quella eterna *proprietà*, ch' egli in tutte l'altre sedi cede il luogo al *dattilo*, fuorchè nell'ultima: e naturalmente nacque il *canto* misurato dal *verso eroico* agl' *impeti di passioni violentissime*; siccome tuttavia osserviamo nelle grandi passioni gli uomini dar nel *canto*, e sopra tutti i sommamente afflitti, ed allegri, come si è detto nelle *Dignità*: lo che qui detto quindi a poco recherà molto uso, ove ragioneremo dell' *origini del canto*, e de' *versi*. S'innoltrarono a formar' i *pronomi*; imperocchè l' *interjezioni* sfogano le *passioni proprie*, lo che si fa anco da' *soli*; ma i *pronomi* servono per comunicare le nostre idee con altrui d' intorno a quelle cose, che co' nomi propri o noi non sappiamo appellare, o altri non sappia intendere; e i *pronomi* pur quasi tutti in tutte le *Lingue* la maggior parte son *monosillabi*; il primo de' quali, o almeno tra' primi dovet' esser quello, di che n'è rimasto quel luogo d' oro d' *Ennio*,

Aspice HOC sublime cadens, quem omnes invocant Jovem,

ov'è detto *HOC* in vece di *Coelum*, e ne restò in *volgar Latino*,

Luciscit HOC jam;

in vece di *albescit Coelum*: e gli *articoli* dalla lor nascita hanno questa eterna *proprietà* d' andare innanzi a' nomi, a' quali son' attaccati. Dopo si formarono le *particelle*, delle quali sono gran parte le *preposizioni*, che pure quasi in tutte le lingue son *monosillabe*; che conservano col nome questa eterna *proprietà* di andar' innanzi a' nomi, che le domandano, & a' verbi, co' quali vanno a comporsi. Tratto tratto s' andarono formando i *nomi*: de' quali nell' *Origini della Lingua Latina* ritruovate in quest' Opera la prima volta stampata, si novera una gran quantità nati dentro del

Lazio

Lazio dalla vita d'effi Latini selvaggia per la contadinella, infin' alla prima civile, formati tutti monosillabi, che non han nulla d'origini forestiere, nemmeno greche, a riserba di quattro voci βός, σός, μός, σή, ch' a' Latini significa siepe, e a' Greci serpe: il qual luogo è l'altro degli tre, che stimiamo esser compiuti in quel Libro: perch'egli può dar l'esempio a' Doti dell'altre Lingue di doverne indagare l'Origini con grandissimo frutto della Repubblica Letteraria; come certamente la Lingua Tedesca, ch'è Lingua Madre, perocchè non vi entrarono mai a comandare Nazioni straniere, ha monosillabe tutte le sue radici: & esser nati i nomi prima de' verbi, ci è approvato da questa eterna proprietà; che non regge Orazione, se non comincia da nome, ch' espresso, o taciuto la regga.

Finalmente gli Autori delle Lingue si formarono i verbi; come osserviamo i fanciulli spiegar nomi, particelle, e tacer' i verbi; perchè i nomi destano idee, che lasciano fermi vestigi; le particelle, che significano esse modificazioni, fanno il medesimo: ma i verbi significano moti, i quali portano l'innanzi, e l' dopo, che sono misurati dall' indivisibile del presente, difficilissimo ad intendersi dagli stessi Filosofi. Et è un' osservazione fisica, che di molto appruova ciò, che diciamo; che tra noi vive un' uomo onesto tocco da gravissima apoplessia, il quale mentova nomi, e si è affatto dimenticato de' verbi. E pur i verbi, che sono generi di tutti gli altri, quali sono sum dell'essere, al quale si riducono tutte l'essenze, ch'è tanto dire, tutte le cose metafisiche; sto della quiete, eo del moto, a' quali si riducono tutte le cose fisiche; do, dico, e facio, a' quali si riducono tutte le cose agibili, sien' o morali, o famigliari, o finalmente civili: dovetter' incominciare dagl' imperativi; perchè nello Stato delle Famiglie, povero in sommo grado

grado di lingua, i Padri soli dovettero favellare, e dar gli ordini a' figliuoli, ed a' fanoli; e quetti sotto i terribili imperj famigliari, quali poco appresso vedremo, con cieco ossequio dovevano tacendo eseguirne i comandi; i quali imperativi sono tutti monosillabi, quali ci son rimasti es, sta, i, da, dic, fac.

Questa Generazione delle Lingue è conforme a' Principj così dell' Universale Natura, per gli quali gli elementi delle cose tutte sono indivisibili, de' quali esse cose si compongono, e ne' quali vanno a risolverfi; come a quelli della natura particolare umana, per quella Dignità, ch' i fanciulli nati in questa copia di lingue, e c' hanno mollissime le fibre dell' istromento da articolare le voci, le incominciano monosillabe; che molto più si dee stimare de' primi uomini delle genti, i quali l' avevano durissime, nè avevano udito ancor voce umana. Di più ella ne dà l'ordine, con cui nacquero le parti dell' orazione, e n' conseguenza le naturali cagioni della Sintassi. Le quali cose tutte sembrano più ragionevoli di quello, che Giulio Cesare Scaligero, e Francesco Sanzio ne han detto a proposito della Lingua Latina; come se i popoli, che si ritruovaron le lingue, avessero prima dovuto andare a scuola d'Aristotile, co i cui Principj ne hanno amendue ragionato.

COROLLARI.

D'intorno all' Origini della Locuzion Poetica ,
degli Epifodj , del Torno , del Numero ,
del Canto , e del Verso .

IN cotal guisa si formò la *Lingua Poetica* per le Nazioni composta di *Caratteri Divini*, & *Eroici* , dap- poi spiegati con *parlari volgari* ; e finalmente scritti con *volgari caratteri* . E nacque tutta da *povertà di Lingua* , e *necessità di spiegarfi* : lo che si dimostra con essi *primi lumi della Poetica Locuzione* , che sono l' *ipoti- pofi* , l' *immagini* , le *somiglianze* , le *comparazioni* , le *metafore* , le *circofcrizioni* , le *frasi* spieganti le cose per le loro *naturali proprietà* , le *descrizioni* raccolte da- gli *effetti* o più *minuti* , o più *risentiti* , e finalmente per gli *aggiunti enfatici* , ed anche *oziosi* .

Gli *Epifodj* sono nati da essa *grossezza delle menti eroiche* , che non sapevano sceverare il proprio delle co- se , che facesse al loro proposito ; come vediamo ufargli naturalmente gl' *idioti* , e sopra tutti le *donne* .

I *Torni* nacquero dalla *difficoltà di dar' i verbi al sermone* ; che , come abbiain veduto , furono gli ul- timi a ritruovarsi : onde i *Greci* , che furono più in- gegnosì , essi tornarono il parlare men de' *Latini* , e i *La- zini* meno di quel , che fanno i *Tedeschi* .

Il *numero prosaico* fu inteso tardi dagli *Scrittori* , nella greca *Lingua* da *Gorgia Leontino* , e nella *Latina* da *Cicerone* : perocchè innanzi , al riferire di *Ci- cerone* medesimo , avevano renduto *numerosa l' orazio- ni* con certe *misure poetiche* : lo che servivà molto quindi a poco , ove ragioneremo dell' *Origini del Can- to* , e de' *versi* .

Da

Da tutto ciò sembra essersi dimostrato , la *Locu- zion Poetica* esser nata per *necessità di natura umana* , prima della *Prosaica* ; come per *necessità di natura uma- na* nacquero esse *Favole Universalì Fantastici* prima- degli *Universalì Ragionati* , o sieno *Filosofici* ; i quali nacquero per mezzo di essi *parlari prosaici* : perocchè essendo i *Poeti* innanzi andati a formare la *Favella Poe- tica* con la *Composizione dell' idee particolari* , come si è appieno qui dimostrato ; da essa vennero poi i *popo- li* a formare i *parlari da prosa* colcontrarre in ciasche- duna voce , come in un genere , le *parti* , ch' aveva- composte la *favella poetica* ; e di quella *frase poetica* , per essempro , *mi bolle il sangue nel cuore* , ch' è parla- re per proprietà naturale eterno , ed universale a tutto il Gener' Umano ; del *sangue* , del *ribollimento* , e del *cuore* fecero una sola voce , com' un genere ; che da' *Greci* fu detto *κόμμος* , da' *Latini* *ira* , dagl' *Italiani* *collera* . Con egual passo de' *geroglifici* , e delle *lettere volgari* , come generi da conformarvi innumerevoli *voci articolate diverse* , per lo che vi abbisognò fior d' in- gegno : co' quali generi *volgari* e di *voci* , e di *lettere* , s' andarono a fare più spedite le *menti de' popoli* , ed a formarli *astrattive* ; onde poi vi poterono provenir' i *Filosofi* , i quali formarono i generi *intelligibili* : lo che qui ragionato è una particella della *Storia dell' Idee* . Tanto l' *Origini delle Lettere* per truovarsi , si doveva- no ad un fiato trattare con l' *origini delle Lingue* !

Del *Canto* , e del *Verso* si sono proposte quelle *Degnità* ; che , dimostrata l' origine degli *uomini mu- toli* , dovettero dapprima , come fanno i *mutoli* , mandar fuori le *vocali cantando* ; dipoi , come fanno gli *scilinguati* , dovettero pur cantando mandar fuori l' *articolate di consonanti* : Di tal primo canto de' popoli fanno gran pruova i *dittonghi* , ch' essi ci lasciarono nelle *Lingue* ; che dovettero dapprima esser' assai più
in

in numero ; siccome i *Greci* , e i *Francesi* , che passaron anzi tempo dall' età poetica alla volgare , ce n' han lasciato *moltissimi* , come nelle *Degnità* si è osservato : e la cagion si è , che le *vocali* sono *facili a formarsi* ; ma le *consonanti difficili* ; e perchè si è dimostrato , che tai primi uomini stupidi , per muoversi a profferire le voci , dovevano sentire *passioni violentissime* , le quali naturalmente si spiegano con *altissima voce* ; e la natura porta , ch' ove uomo alzi *assai la voce* , egli dia ne' *dittonghi* , e nel *canto* , come nelle *Degnità* si è accennato ; onde poco sopra dimostrammo , i primi uomini Greci nel tempo de' loro Dei aver formato il *primo verso eroico spondaico* col *dittongo* *tau* , e pieno due volte più di vocali , che consonanti . Ancora tal *primo canto de' popoli* nacque naturalmente dalla *difficoltà delle prime prononzie* ; la qual si dimostra come dalle cagioni , così dagli effetti : da quelle , perchè tali uomini avevano formato di *fibbre* *assai dure l' istrumento d' articolare le voci* , e di *voci* essi ebbero *pochissime* : come al contrario i *fanciulli* di *fibbre molliissime* nati in questa somma *copia di voci* si osservano con somma *difficoltà* pronunziare le *consonanti* ; come nelle *Degnità* s' è pur detto ; e i *Chinesi* , che non hanno più , che *trecento voci articolate* , che *variamente modificando* , e nel *suono* , e nel *tempo* corrispondono con la lingua volgare a' loro *centventimila geroglifici* , *parlan' essi cantando* : per gli effetti si dimostra dagli *accorciamenti delle voci* , i quali s' osservano innumerevoli nella *Poesia Italiana* ; e nell' *Origini della Lingua Latina* n' abbiamo dimostrato un *gran numero* , che dovettero nascere *accorciate* , e poi essersi col tempo *distese* : & al contrario da' *ridondamenti* ; perocchè gli *scilinguati* da alcuna sillaba , alla quale sono più disposti di profferire , cantando , prendon' essi compenso di profferir quelle , che loro riescono di
diffi-

difficil prononzia , come pure nelle *Degnità* sta proposto : onde appo noi nella mia età fu un eccellente Musicista di tenere con tal vizio di lingua ; ch'ove non poteva profferir le parole , dava in un soavissimo canto , e così le pronunziava . Così certamente gli *Arabi* cominciano quasi tutte le voci da *al* ; & affermano gli *Unni* fossero stati così derti , che le cominciassero tutte da *un* . Finalmente si dimostra , che le *Lingue* incominciaron dal *canto* per ciò , che testè abbian detto , ch'innanzi di *Gorgia* , e di *Cicerone* , i greci , e i latini *Profatori* usarono certi *numeri quasi poetici* ; come a' tempi barbari ritornati fecero i *Padri della Chiesa latina* (troverassi il medesimo della *Greca*) ; talchè le loro *prose* sembrano *cantilene* .

Il *primo verso* , (come abbiamo poco fa dimostrato di fatto , che nacque) dovette nascere *convenevole* alla *Lingua* , ed all'età degli *Eroi* , qual fu il *verso eroico* , il più grande di tutti gli altri , e proprio dell' *Eroica Poesia* ; e nacque da *passioni violentissime* di spavento , e di giubilo , come la *Poesia Eroica* non tratta , che *passioni perturbatissime* : però non nacque *spondaico* per lo gran timor del *Pitone* , come la *Volgar Tradizione* racconta , la qual perturbazione affretta l'idee , e le voci più tosto , che le ritarda ; onde appo i *Latini sollicitus* , e *festinans* , significano *timoroso* ; ma per la *tardezza delle menti* , e *difficoltà delle Lingue* degli Autori delle Nazioni , nacque *prima* , come abbian dimostrato , *spondaico* ; di che si mantiene in *possesso* , che nell'ultima fede non lascia mai lo *spondeo* : dappoi faccendosi più *spedite* e le *menti* , e le *lingue* , v'ammise il *dattilo* : appresso *spedendosi entrambe vieppiù* , nacque il *giambico* , il cui *piede* è detto *presto* da *Orazio* , come di tali *Origini* si sono proposte due *Degnità* : finalmente , fattesi quelle *speditissime* , venne la *prosa* ; la quale , come testè si è veduto , parla quasi per generi *intelligibili* ; &
N alla

alla *prosa* il verso *giambico* s'appressa tanto, che spesso *innavvedutamente* cadeva a' *Profatori* scrivendo. Così il *canto* s'andò ne' *versi* affrettando co' medesimi *p.ffi*, co' quali si spedirono nelle Nazioni e le lingue, e l'idee, come anco nelle *Dignità* si è avvisato. Tal *Filosofia* ci è confermata dalla *Storia*, la quale la più antica cosa che narra, sono gli *Oracoli*, e le *Sibille*, come nelle *Dignità* si è proposto; onde per significare una cosa esser' antichissima, vi era il detto, quella essere più vecchia della *Sibilla*; e le *Sibille* furono sparfe per tutte le prime Nazioni, delle quali ci sono pervenute pur dodici; & è *Volgar Tradizione*, che le *Sibille* cantarono in verso eroico; e gli *Oracoli* per tutte le Nazioni pur in verso eroico davano le risposte; onde tal verso da' Greci fu detto *Pizio*, dal loro famoso *Oracolo d'Apollo Pizio*; il qual dovette così appellarsi dall'ucciso serpente, detto *Pitone*; onde noi sopra abbiám detto esser nato il primo verso *spondaico*; e da' *Latini* fu detto verso *Saturnio*, come ne accerta *Festo*; che dovette in Italia nascere nell'Età di *Saturno*, che risponde all'Età dell'oro de' Greci; nella quale *Apollo*, come gli altri Dei, praticava in terra con gli uomini; ed *Ennio* appo il medesimo *Festo* dice, che con tal verso i *Fauni* rendevano i *Fati* ovvero gli *Oracoli* nell'Italia; che certamente tra' Greci, com'or si è detto, si rendevano in versi esametri: ma poi versi *Saturnj* restaron detti i *giambici Senarj*; forse perchè così poi naturalmente si parlava in tal versi *Saturnj giambici*, come innanzi si era naturalmente parlato in versi *Saturnj eroici*. Quantunque oggi dotti di *Lingua Santa* sien divisi in oppenioni diverse d'intorno alla *Poesia degli Ebrei*, s'ella è composta di metri, o veramente di ritmi; però *Giosèffo*, *Filone*, *Origene*, *Eusebio* stanno a favore de' metri: e per ciò, che fa sommamente al nostro proposito, *San Girolamo*, vuole, che 'l *Libro di Giobbe*, il qual è

qual'è più antico di quei di *Mosè*, fusse stato tessuto in verso eroico dal principio del *III. Capo* fin'al principio del *Capo XLII*. Gli *Arabi* ignoranti di lettera, come riferisce l'*Autor Anonimo dell'Incertezza delle Scienze*, conservarono la loro lingua con tenera memoria i loro poemi finattanto, ch'innondarono le *Province Orientali del Greco Imperio*.

Gli *Egizj* scrivevano le memorie de' lor difonti nelle *siringi*, o colonne, in verso, dette da *Sir*, che vuol dire *canzona*; onde vien detta *Sirena*, Deità senza dubbio celebre per lo canto; nel qual *Ovidio* dice esser' egualmente stata celebre, che 'n bellezza la *Ninfa* detta *Siringa*; pe' la qual origine si deve lo stesso dire, ch'aveessero dapprima parlato in versi i *Siri*, e gli *Assirj*. Certamente i *Fondatori della Greca Umanità* furon' i *Poeti Teologi*; e furon' essi *Eroi*; e cantarono in verso eroico. Vedemmo i primi *Autori della Lingua Latina* essere stati i *Salj*, che furon *Poeti Sagri*; da' quali si hanno i frammenti de' versi *saliari*, ch'hanno un'aria di versi eroici; che sono le più antiche memorie della latina favella. Gli antichi *Trionfanti Romani* lasciarono le memorie de' loro trionfi pur in aria di verso eroico; come *Lucio Emilio Regillo* quella,

Duello magno dirimendo, Regibus subjugandis;
Acilio Glabrione quell'altra,

Fudit, fugat, prosternit maximas legiones;
& altri altre. I *Frammenti della Legge delle XII. Tavole*, se bene vi si rifletta, nella più parte de' suoi Capi va a terminar' in versi *adonj*, che sono ultimi ritagli di versi eroici: lo che *Cicerone* dovette imitare nelle sue *Leggi*, le quali così incominciano;

Deos caste adeunto.

Pietatem adhibento.

Onde al riferire del medesimo dovette venire quel costume Romano, ch' i *fanciulli*, per dirla con le di lui

parole, *tanquam necessarium carmen* andavano cantando essa Legge non altrimenti, che *Eliano* narra, che facevano i fanciulli *Cretesi*. Perchè certamente *Cicerone* famoso Ritruovatore del numero prosaico appressò i Latini, come *Gorgia Leontino* lo era stato tra Greci, lo che sopra si è riflettuto, doveva schifare nella prosa, e prosa di sì grave argomento, nonchè versi così sonori, anche i giambici, i quali tanto la prosa somigliano; de' quali si guardò scrivendo anco lettere famigliari. Onde di tal specie di verso bisogna, che sieno vere quelle *Volgari Tradizioni*; delle quali la prima è appressò *Platone*, la qual dice, che le leggi degli Egizj furono Poemi della *Dea Iside*: la seconda è appressò *Plutarco*, la quale narra, che *Ligurgo* diede agli Spartani in verso le leggi; a' quali con una particolar legge aveva proibito saper di lettera: La terza è appo *Massimo Tirio*, la qual racconta, *Giove aver dato a Minosse le leggi in verso*: la quarta ed ultima è riferita da *Suida*, che *Dragone* dettò in verso le leggi agli *Ateniesi*; il quale pur volgarmente ci vien narrato averle scritte col faglie. Ora ritornando dalle Leggi alle Storie, riferisce *Tacito* ne' *Costumi de' Germani Antichi*, che da quelli si conservavano concepiti in versi i Principj della loro Storia; e quivi *Lipso* nelle *Annotazioni* riferisce il medesimo degli *Americani*: le quali autorità di due Nazioni, delle quali la prima non fu conosciuta da altri popoli, che tardi assai da' Romani, la seconda fu scoperta due secoli fa da' nostri Europei; ne danno un forte argomento di congetturare lo stesso di tutte l'altre barbare Nazioni, così Antiche, come Moderne, e senza uopo di conghietture de' Persiani tralle Antiche, e de' Chinesi tralle nuovamente scoperte si ha dagli Autori, che le prime loro Storie scrissero in versi. E quì si faccia questa importante riflessione, che se i popoli si fondano con le leggi, e le leggi appo tutti furono in versi det-

te, e le prime cose de' popoli pur in versi si conservarono: necessaria cosa è, che tutti i primi popoli furono di Poeti. Ora ripigliando il proposto argomento d'intorno all'Origini del verso, al riferire di *Festo* ancora le guerre *Cartaginesi* furono da *Nevio* innanzi di *Ennio* scritte in verso eroico: e *Livio Andronico* il primo Scrittor Latino scrisse la *Romanide*, ch'era un Poema eroico, il quale conteneva gli *Annali degli Antichi Romani*. Ne' tempi barbari ritornati essi Storici latini furon Poeti Eroici, come *Guntero*, *Guglielmo Pugliese*, ed altri. Abbiain veduto i primi Scrittori nelle novelle Lingue d'Europa essere stati verseggiatori, e nella *Silesia*, Provincia quasi tutta di Contadini nascon Poeti. E generalmente, perocchè cotai lingua troppo intiere conserva le sue origini eroiche, questa è la cagione, di cui ignaro *Adamo Rochembergio* afferma, che le voci composte de' Greci si possono felicemente rendere in *Lingua Tedesca*, specialmente in *Poesia*; e l'*Berneggero* ne scrisse un Catalogo, che poi si studiò d'arricchire *Giorgio Cristoforo Peischero* in *Indice de Graecae, & Germanicae Linguae Analogia*: nella qual parte di comporre le intiere voci tra loro la *Lingua Latina Antica* ne lasciò pur ben molte; delle quali, come di lor ragione, seguitarono a servirsi i Poeti: perchè dovet'essere proprietà comune di tutte le prime Lingue: le quali, come si è dimostrato, prima si fornirono di nomi, dappoi di verbi, e si per inopia di verbi avesser'unito essi nomi. Che devon'esser i Principj di ciò, che scrisse il *Morhofio* in *Disquisitionibus de Germanica Lingua, & Poësi*. E questa sia una pruova dell'avviso, che diemmo nelle *Dignità*, che se i Dotti della *Lingua Tedesca* attendano a trovarne l'Origini per questi Principj, vi faranno delle *Discoverte maravigliose*.

Per le quali cose tutte quì ragionare sembra ad evidenza essersi confutato quel *commun error de' Gramati-*

ci, i quali dicono, la favella della prosa esser nata prima, e dopo quella del verso: e dentro l'Origini della Poesia, quali quì si sono scoverte, si son truovate l'Origini delle Lingue, e l'Origini delle Lettere.

GLI ALTRI COROLLARI,

Li quali si sono da principio proposti.

I. **C**ON tal primo nascere de' caratteri, e delle lingue naque il *Gius*, detto *Jous* da' Latini, e dagli antichi Greci *Διούς*, che noi sopra spiegammo celeste, detto da *Διός*; onde a' Latini vennero *sub dio* egualmente, e *sub Jove*, per dir' a Ciel'aperto; e, come dice *Platone* nel *Cratilo*, che poi per leggiadria di favella fu detto *Διόου*. Perchè universalmente da tutte le nazioni gentili fu osservato il Cielo con l'aspetto di *Giove*, per riceverne le leggi ne' di lui divini avvisi, o comandi, che credevan'esser gli *auspici*: lo che dimostra tutte le Nazioni esser nate sulla persuasione della *Provvidenza Divina*. E 'ncominciandole a noverare, *Giove* a' *Caldei* fu 'l Cielo, in quanto era creduto dagli aspetti, e moti delle Stelle avvisar l'avvenire; e ne furon dette *Astronomia*, e *Astrologia*, le Scienze quella delle leggi, e questa del parlare degli Astri, ma nel senso d'*Astrologia giudiziaria*; come *Chaldaei* per *Astrologhi giudiziarij* restarono detti nelle *Leggi Romane*. A' *Persiani* egli fu *Giove* ben'anco il Cielo, in quanto si credeva significare le cose occulte agli uomini; della qual Scienza i Sappienti se ne dissero *Maghi*; e restonne appellata *Magia*, così la permessa, ch'è la naturale delle forze occulte maravigliose della Natura, come la vietata delle sopranaturali, nel qual senso restò mago detto per *istregone*; e i *maghi* adoperavano la verga, che fu il lituo degli *Auguri* appo i Romani; e descrivevano

vano i cerchi degli *Astronomi*; della qual verga, e corni poi si sono serviti i *Maghi* nelle loro *stregonerie*; e a' *Persiani* il Cielo fu il templo di *Giove*; con la qual religione *Ciro* rovinava i templi fabbricati per la *Grecia*. Agli *Egizj* pur *Giove* fu 'l Cielo, in quanto si credeva influire nelle cose sublunari, ed avvisar l'avvenire: onde credevano fissare gl'influssi celesti nel fondere a certi tempi l'immagini; ed ancor oggi conservano una *Volgar Arte d'indovinare*. A' *Greci* fu anco *Giove* esso Cielo, in quanto ne consideravano i teoremi, e i matemi, altre volte detti, che credevano cose divine, o sublimi da contemplarsi con gli occhi del corpo, e da osservarsi in senso di eseguirsi, come leggi di *Giove*; da quai matemi nelle *Leggi Romane mathematici* si dicono gli *Astrologhi giudiziarij*. De' *Romani* è famoso il sopra quì riferito verso di *Ennio*,

Aspice HOC sublime cadens, quera omnes invocant Jovem;

preso il pronome *HOC*, come si è detto, in significato di *Coelum*; ed a' medesimi si dissero *templa Coeli*, che pur sopra si sono dette le ragioni del Cielo disegnate dagli *Auguri* per prender gli *auspici*; e ne restò a' Latini *templum* per significare ogni luogo, che da ogni parte ha libero, e di nulla impedito il prospecto; ond'è *extemplo* in significato di subito; e *neptunia templa* disse il mare con maniera antica *Virgilio*. De' *Germani Antichi* narra *Tacito*, ch'adoravano i loro Dei entro luoghi sagri, che chiama *lucos*, e *nemora*, che dovetter'essere selve rasate dentro il chiuso de' boschi; del qual costume durò fatica la Chiesa per dissavvezargli, come si raccoglie da' *Concilj Stanetense*, e *Bracharense* nella Raccolta de' decreti lasciataci dal *Buchardo*; ed ancor oggi se ne serbano in *Laponia*, e *Livonia* i vestigj. De' *Persiani* si è truovato l'addio dirsi assolutamente *Il Sublime*; i cui templi sono a Ciel'aperto pog-

gi, ove si sale da due lati per *altissime scale*; nella qual'altezza ripongono tutta la loro magnificenza. Onde dappertutto la magnificenza de' templi or'è riposta in una loro sformatissima altezza: la *cima* de' quali troppo a nostro proposito si truova appresso *Pausania* dirsi *αἰετός*, che vuol dir *aquila*; perchè si sboscavano le selve per aver il prospetto di contemplare, donde venivano gli *auspici dell'aquile*, che volan'alto più di tutti gli uccelli; e forse quindi le *cime* ne furon dette *pinnæ templorum*; donde poi dovettero dirsi *pinnæ murorum*; perchè su i confini di tali primi Templi del Mondo dopo s'alzarono le mura delle prime Città, come appresso vedremo; e finalmente in Architettura restaron dette *aquilæ* i merli, ch'or diciamo degli edifici. Ma gli *Ebrei* adoravano il vero *Altissimo*, ch'è sopra il Cielo, nel chiuso del Tabernacolo; e *Mosè*, per dovunque stendeva il popolo di Dio le conquiste, ordinava, che fossero bruciati i boschi sagri, che dice *Tacito*, dentro i quali si chiudessero i *Luci*. Onde si raccoglie, che dappertutto le prime Leggi furono le divine di *Giove*: dalla qual'Antichità dev'essere provenuto nelle Lingue di molte Nazioni Cristiane di prender' il Cielo per *Dio*: come noi *Italiani* diciamo *voglio il Cielo*, *spero al Cielo*; nelle quali espressioni intendiamo *Dio*: lo stesso è usato dagli *Spagnuoli*; e i *Francesi* dicono *bleu* per l'azzurro; e, perchè la voce azzurro è di cosa sensibile, dovetter'intendere *bleu* per lo Cielo; e quindi, come le Nazioni Gentili avevano inteso il Cielo per *Giove*, dovettero i *Francesi* per lo Cielo intendere *Dio* in quell'empia loro bestemmia *moure bleu*, per muoja Iddio; e tuttavia dicono *par bleu*! per Dio! E questo può esser'un Saggio del Vocabolario mentale proposto nelle Dignità, del quale sopra si è ragionato.

II. La certezza de' dominj fece gran parte della necessità di ritrovar' i caratteri, e i nomi nella significazio-

ne

ne nata di Case diramate in molte famiglie, che con la loro somma proprietà si appellarono genti. Così *Mercurio Trimegisto*, Carattere Poetico de' primi Fondatori degli *Egizj*, quale l'abbiam dimostrato, ritrovò loro e le leggi, e le lettere: dal qual *Mercurio*, che fu altresì creduto *Dio delle Mercatanzie*, gl'*Italiani* (la qual'uniformità di pensare, e spiegarsi fin' a' nostri di conservata dee recar maraviglia) dicono *mercatare* il contrassegnare con lettere, o con imprese i bestiami o altre robe da mercantare, per distinguere, & accertarne i padroni.

III. Queste sono le prime Origini dell'Imprese Gentilizie, e quindi delle Medaglie: delle qual'Imprese ritrovate prima per private, e poi per pubbliche necessità, vennero per diletto l'Imprese erudite; le quali indovinando dissero Eroiche; le quali bisogna animare co' motti, perchè hanno significazioni analoghe; ove l'Imprese Eroiche Naturali lo erano per lo stesso difetto de' motti, e sì mutele parlavano; ond'erano in lor ragione l'Imprese ottime: perchè contenevano significazioni proprie, quanto tre spighe, o tre atti di falciare significavano naturalmente tre anni: dallo che venne, caratteri, e nomi convertirsi a vicenda tra loro, e nomi, e nature significare lo stesso; come l'uno e l'altro sopra si è detto.

Or faccendoci da capo all'Imprese Gentilizie, perchè ne' tempi barbari ritornati le nazioni ritornarono a divenir mutele di favella volgare: onde dalle Lingue Italiana, Francese, Spagnuola, o d'altre nazioni di quelli tempi non ci è giunta niuna notizia affatto: e le Lingue Latina, e Greca si sapevano solamente da' Sacerdoti; talchè da' Francesi si diceva *clerc* in significazione di Letterato; ed allo 'ncontro dagl'*Italiani* per un bel luogo di *Dante* si diceva *laico*, per dir'uomo, che non sapeva di lettera: anzi tra gli stessi Sacerdoti regnò co-

lanta

tanta ignoranza, che si leggono *scritture sottoscritte da' Vescovi col segno di Croce*, perchè non sapevano scrivere i propj lor nomi; e i Prelati dotti anco poco sapevano scrivere; come la diligenza del Padre Mabillone nella sua Opera *de Re Diplomatica* dà a veder' intagliare in rame le *sottoscrizioni de' Vescovi, & Arcivescovi agli atti de' Concilj* di que' tempi barbari; le quali s'osservano scritte con *lettere più informi, e brutte* di quelle, che scrivono gli più indotti idioti oggidì; e pure tali Prelati erano per lo più i *Cancellieri de' Reami d'Europa*; quali restarono *tre Arcivescovi Cancellieri dell'Imperio* per tre Lingue ciascheduno per ciascheduna Tedesca, Francese, ed Italiana; e da essi per tal maniera di scrivere lettere con tali forme irregolari dev'essere stata detta la *Scrittura Cancellaresca*. Da sì fatta scarsezza per una *legge Inghilese* fu ordinato, che un reo di morte, il quale sapesse di lettera, come eccellente in arte, egli non dovesse morire: da che forse poi la voce *Litterato* si stese a significar' *Erudito*. Per la stessa inopia di Scrittori nelle case antiche non osserviamo parete, ove non sia intagliata una qualche *Impresa*. Altronde da' Latini barbari fu detta *terrae praes* il podere co' suoi confini; e dagl' *Italiani* fu detto *podere* per la stessa idea, onde da' *Latini* era stato detto *praedium*; perchè le terre ridutte a coltura furono le *prime prede del Mondo*; e furono i fondi detti *Municipia* dalla *Legge delle XII. Tavole*; e detti *praedes*, e *Mancipes* gli obbligati in roba stabile principalmente all'*Erario*; e *jura praediorum* le servitù, che si dicon *reali*: altronde dagli *Spagnuoli* fu detta *prenda*, l'*impresa forte*; perchè le prime imprese forti del Mondo furono di *domare*, e *ridurre a coltura le terre*; che si troverà essere la maggiore di tutte le *fatighe d'Ercole*: l'*Impresa* di nuovo agl' *Italiani* si disse *Insegna* in concetto di cosa *significante*, onde agli stessi venne detto *insegnare*; e si dice anco *Divisa*; per-

perchè l'*Insegna* si ritruovarono per *segni* della *prima Divisione delle terre*, ch' erano state innanzi nell' usarle a tutto il Gener' Umano Comuni; onde i *termini* prima *reali* di tali campi, poi dagli *Scolastici* si presero per *termini vocali*, o sia per voci *significative*, che sono gli *estremi delle proposizioni*; qual' uso appunto di termini hanno appo gli *Americani*, come si è veduto sopra, i *geroglifici*, per distinguere tra essolor le Famiglie. Da tutto ciò si conchiude, che all' *Insegne* la gran necessità di significare ne' tempi delle nazioni mutole dovette esser fatta dalla *certezza de' dominj*: le quali poi passarono in *Insegne pubbliche in pace*, onde vennero le *medaglie*; le quali, appresso essendosi introdotte le *guerre*, si truovarono apparecchiate per l' *Insegne Militari*: le quali hanno il primiero uso de' *geroglifici*; facendosi per lo più le guerre fra nazioni di voci articolate diverse, e 'n conseguenza mute tra loro. Le quali cose tutte qui ragionate a maraviglia ci si conferma esser vere da ciò, che per *uniformità d' idee* appo gli *Egizj*, gli antichi *Toscani*, *Romani*, e gl' *Inghilesi*, che l' usano per fregio della lor' *Arme Reale*, si formò questo *geroglifico* appo tutti uniformi, un' *Aquila in cima ad uno Scettro*; ch' appo queste nazioni tra loro per immensi spazj di terre e mari divise dovette egualmente significare, ch' i *Reami* ebbero i loro *incominciamenti* da' primi *Regni Divini di Giove* in forza de' di lui *auspicj*. Finalmente essendosi introdotti i *commerzj* con *danajo coniato*, si ritruovarono le *medaglie* apparecchiate per l' uso delle *monete*; le quali dall' uso di esse *medaglie* furon dette *monetae a monendo* appresso i Latini; come dall' *Insegne* fu detto *insegnare* appresso gl' *Italiani*. Così da *νόμος* vanne *νόμισμα*, lo che ci disse *Aristotile*; & indi ancor forse venne detto a' Latini *numus*, ch' i migliori scrivono con un *m*; e i *Francesi* dicono *loy la legge*, &

aloy la moneta ; i quali parlari non possono altronde essere provenuti , che dalla legge , o diritto significato con geroglifico , ch'è l'uso appunto delle medaglie . Tutto lo che a maraviglia si conferma dalle voci *ducato* , detto a *ducendo* , ch'è proprio de' Capitani ; *soldo* , ond'è detto *soldato* ; e *scudo* , arma difesa , ch'innanzi significò il *fondamento dell'armi gentilizie* , che dapprima fu la terra colta di ciascun padre nel tempo delle Famiglie , come appresso farà dimostro . Quindi devon' aver luce le tante *medaglie antiche* , ove si vede o un *altare* , o un *lituo* , ch'era la verga degli Auguri , con cui prendevan gli auspici , come si è sopradetto , o un *treppiedi* , donde si rendevan gli oracoli ; ond'è quel motto , *dictum ex tripode* , detto d' oracolo ; della qual sorta di medaglie dovetter' esser l' *ale* , ch' i *Greci* nelle loro *Favole* attaccarono a tutti i corpi significanti *ragioni d' Eroi* fondate negli *auspici* ; come *Idantura* tra gli geroglifici reali , co' quali rispose a *Dario* , mandò un *uccello* ; e i *Patrizj Romani* in tutte le *contese eroiche* , le quali ebbero con la *plebe* , come apertamente si legge sulla *Storia Romana* , per conservarsi i loro diritti eroici , opponevano quella ragione , AUSPICIA ESSE SUA ; appunto come nella barbarie ricorsa si osservano l' *Imprese Nobili* caricate d' elmi con cimieri , che si adornano di *pennacchi* ; e nell' *Indie Occidentali* non si adornano di *pennacchi* , ch' i soli *Nobili* .

IV. Così quello , che fu detto *Jous* , *Giove* , e contratto si disse *Jus* , prima d' ogni altro dovette significare il *grazio delle vittime dovuto a Giove* , conforme a ciò , che se n' è sopra detto ; siccome nella barbarie ricorsa *Canone* si disse la legge ecclesiastica , e ciò che paga l' *esattor* al padrone diretto ; perocchè forse le *prime esattorie* s' introdussero dagli *Ecclesiastici* , che non potendo essi coltivarli , davano i

fondi

fondi delle Chiese a coltivar' ad altrui ; con le quali due cose qui dette convengono le due dette sopra , una de' *Greci* appo i quali νόμος significa la legge , e νόμισμα la moneta ; l' altra de' *Francesi* , i quali dicono *loy* la legge , ed *aloy* la moneta : alla stessa fatta , e non altrimenti quel , che fu detto *Jous Optimus* , per *Giove fortissimo* , che per la forza del fulmine diede principio all' *Autorità Divina* nella primiera sua significazione , che fu di *dominio* , come sopra abbiain detto ; perocchè ogni cosa fusse di *Giove* : perchè quel vero di *Metafisica Ragionata* d' intorno all' *Ubiquità di Dio* , ch' era stato appreso con falso senso di *Metafisica Poetica* ,

..... Jovis omnia plena ;

produsse l' *Autorità Umana* a quelli *Giganti* , ch' avevano occupato le prime terre vacue del Mondo , nello stesso significato di *dominio* , che 'n *Ragion Romana* restò certamente detto *Jus optimum* ; ma nella sua significazione nativa assai diversa da quella , nella quale poi restò a' tempi ultimi : perocchè nacque in significazione , nella quale in un luogo d' oro dell' *Orazioni Cicerone* il definisce *dominio di roba stabile non soggetto a peso , non sol privato , ma anche pubblico* ; detto *ottimo* , estimandosi il *diritto della forza* (conforme ne' primi tempi del Mondo si truoverà) nello stesso significato di *fortissimo* ; perocchè non fusse infievolito da niuno peso straniero : il qual *dominio* dovetter' essere de' *Padri nello Stato delle Famiglie* , e 'n conseguenza il *dominio naturale* , che dovette nascere innanzi al civile : e delle *Famiglie* poi componendosi le Città , sopra tal *dominio ottimo* , che in greco si dice δίκαιον ἀριστον , elleno acquero di forma aristocratica ; come appresso si truoverà ; dalla stessa origine appo i Latini dette *Repubbliche d' ottimati* ; si dissero anco *Repubbliche di pochi* ; perchè le componevano que'

pauci

. pauci , quos aequus amavit

Jupiter :

e gli Eroi nelle contese eroiche con le plebi sostenevano le loro ragioni eroiche con gli auspici divini ; e ne tempi muti le significavano con l'uccello d'Idantura , con le ale delle Greche favole ; e con lingua articolata finalmente i Patrizj Romani dicendo , AUSPICIA ESSE SUA : perocchè Giove co' fulmini , de' quali sono i maggiori auspici , aveva atterrato , o mandato sotterra entro le grotte de' monti i primi Giganti ; e con atterrargli aveva loro dato la buona fortuna di divenne signori de' fondi di quelle terre , ove nascosti si ritrovaron fermati ; e ne provennero signori nelle prime Repubbliche : per lo qual dominio ognuno di essi si diceva FUNDUS FIERI , in vece di fieri auctor : e delle loro private autorità famigliari dappoi unite , come appresso vedremo , se ne fece l'autorità civile , ovvero pubblica de' loro Senati Eroici regnanti ; spiegata in quella Medaglia , che si osserva sì frequente tra quelle delle Repubbliche Greche appo il Golzio ; che rappresenta tre coscie umane , le quali s' uniscono nel centro , e con le piante de' piedi ne sostengono la circonferenza ; che significa il dominio de' fondi di ciascun orbe , o territorio , o distretto di ciascuna Repubblica , ch'or si chiama dominio eminente , ed è significato col geroglifico d' un pomo , ch' oggi sostengono le Corone delle Civili Potenze , come appresso si spiegherà ; significato fortissimo col tre appunto ; poichè i Greci solevano usare i superlativi col numero del tre , come parlan' ora i Francesi , con la qual sorta di parlare fu detto il fulmine trifido di Giove , che solca fortissimamente l'aria ; onde forse l'idea di solcare fu prima di quello in aria , dipoi in terra , e per ultimo in acqua : fu detto il tridente di Nettunno , che , come vedremo , fu un' uncino fortissimo da addentare , o sia afferrare le navi ; e Cerbero detto

detto trifauce , cioè d'una vastissima gola . Le quali cose qui dette dell' Imprese Gentilizie sono da premetterli a ciò , che de' lor Principj si è ragionato in quest' Opera la prima volta stampata , ch' è l' terzo luogo di quel Libro , per lo quale non ci 'ncresce per altro d' esser uscito alla luce .

V. In conseguenza di tutto ciò , da queste lettere , e queste leggi , che truovò Mercurio Trimegisto agli Egizj , da questi caratteri , e questi nomi de' Greci , da questi nomi , che significano e genti , e diritti a' Romani , gli tre Principi della lor dottrina , Grozio , Seldeno , Pufendorfio dovevan' incominciar' a parlare del Diritto Natural delle Genti ; e sì dovevano con intelligenza spiegarla co' Geroglifici , e con le Favole , che sono le medaglie de' tempi , ne' quali si fondarono le Nazioni Gentili ; e sì accertarne i costumi con una Critica Metafisica sopra essi Autori delle Nazioni ; dalla quale doveva prendere i primi lumi questa Critica Filologica sopra degli Scrittori ; i quali non provennero che assai più di mille anni dopo essersi le Nazioni fondate .

ULTIMI COROLLARI

D'intorno alla Logica degli Addottrinati .

I. **P**Er le cose ragionate finora in forza di questa Logica Poetica d'intorno all' Origini delle Lingue si fa giustizia a' primi di lor Autori d' essere stati tenuti in tutti i tempi appresso per Sappienti ; perocchè diedero i nomi alle cose con naturalezza , e proprietà ; onde sopra vedemmo , ch' appo i Greci , e Latini nomen e natura significarono una medesima cosa .

II. Ch' i Primi Autori dell' Umanità attesero ad una Topica Sensibile , con la quale univano le proprietà , o qualità

lità o rapporti per così dire concreti degli individui , o delle spezie , e ne formavano i generi loro poetici .

III. Talche questa *Prima Età del Mondo* si può dire con verità occupata d' intorno alla *prima operazione della Mente Umana* .

IV. E primieramente cominciò a dirozzare la *Topica* , ch' è un Arte di ben regolare la prima operazione della nostra mente , insegnando i luoghi , che si devono scorrer tutti , per conoscer tutto , quanto vi è nella cosa , che si vuol bene , ovvero tutta conoscere .

V. La *Provvidenza* ben consigliò alle cose umane , col promuovere nell'umane menti prima la *Topica* , che la *Critica* ; siccome prima è conoscere , poi giudicar delle cose : perchè la *Topica* è la facoltà di far le menti ingegnose , siccome la *Critica* è di farle esatte ; e in que' primi tempi si avevano a ritruovare tutte le cose necessarie alla vita umana , e l' *ritruovare* è proprietà dell' *Ingegno* . Et in effetto chiunque vi rifletta , avvertirà , che non solo le cose necessarie alla vita , ma l' *utili* , le *comode* , le *piacevoli* , ed infino alle *superflue del lusso* si erano già ritruovate nella *Grecia* innanzi di provenirvi i *Filosofi* , come il farem vedere , ove ragioneremo d' intorno all' *Età d' Omero* : di che abbiamo sopra proposto una *Dignità* , ch' i *Fanciulli* vagliono potentemente nell' *imitare* ; e la *Poesia* non è , che *Imitazione* ; e le *Arti* non sono , che *Imitazioni della Natura* , e 'n conseguenza *Poesie* in un certo modo reali . Così i *primi popoli* , i quali furon' i *fanciulli del Gener' Umano* fondarono prima il *Mondo dell' Arti* ; poscia i *Filosofi* , che vennero lunga età appresso , e 'n conseguenza i *vecchi delle nazioni* , fondarono *quel delle Scienze* ; onde fu affatto compiuta l' *Umanità* .

VI. Questa *Storia d' Um.me Idee* a maraviglia ci è con-

confermata dalla *Storia di essa Filosofia* : che la *prima maniera* , ch' usarono gli uomini di rozzaente filosofare fu l' *astrologia* , o l' evidenza de' sensi ; della quale si servì poi *Epicuro* , che come Filosofo de' sensi , era contento della sola spozizione delle cose all' evidenza de' sensi ; ne' quali , come abbiám veduto nell' *origini della Poesia* , furono *vividissime le prime nazioni poetiche* . Dipoi venne *Esopo* , o i *Morali Filosofi* , che diremmo *Volgari* , che come abbiám sopradetto , cominciò innanzi de' *Sette Sazj della Grecia* ; il quale ragionò con l' *esempio* ; e perchè durava ancora l' *Età Poetica* , il prendeva da un qualche simile finto ; con uno de' quali il buono *Menenio Agrippa* ridusse la plebe Romana sollevata all' ubbidienza : e tuttavia uno di sì fatti esempi , e molto più un' esempio vero persuade il volgo ignorante assai meglio , ch' ogni invitto raziocinio per massime . Appresso venne *Socrate* , & introdusse la *Dialettica* con l' *Induzione* di più cose certe , ch' abbián rapporto alla cosa dubbia , della quale si quistiona . Le *Medicine* per l' *Induzione* dell' osservazioni innanzi di *Socrate* avevano dato *Ippocrate* , Principe di tutti i Medici così per valore , come per tempo , che meritò l' immortal' elogio , *nec fallit quenuquam , nec falsus ab ullo est* . Le *Matematiche* per la via unitiva , detta *Sintetica* , avevan' a' tempi di *Platone* fatto i loro maggiori progressi nella Scuola Italiana di *Pittagora* , come si può veder dal *Timeo* . Sicchè per questa *via unitiva* a' tempi di *Socrate* , e di *Platone* sfolgorava *Atene* di tutte l' *Arti* , nelle quali può esser' ammirato l' *Umano Ingegno* , così di *Poesia* , d' *Eloquenza* , d' *Istoria* , come di *Musica* , di *Fonderia* , di *Pittura* , di *Scoltura* , d' *Architettura* . Poi vennero *Aristotile* , che 'nsegnò il *Sillogismo* ; il qual' è un metodo , che più tosto spiega gli universali ne' loro particolari , che unisce particolari per raccogliere universali ; e Ze-

none col *forite*, il quale risponde al metodo de' moderni Filosofanti, ch' affottiglia, non aguzza gl' ingegni: e non fruttarono alcuna cosa più di rimarco a pro del *Gener' Umano*. Onde a gran ragione il *Verulamio*, gran Filosofo egualmente, e *Politico* propone, commenda, ed illustra l' *Induzione* nel suo *Organo*; & è seguito tuttavia dagl' *Inghilese* con gran frutto della *Sperimentale Filosofia*.

VII. Da questa *Storia d' Umane Idee* si convincono ad evidenza del loro comun' errore tutti coloro, i quali occupati dalla falsa comune opinione della *Somma Sapienza*, ch' ebber gli *Antichi*, han creduto, *Minosse*, primo Legislator delle Genti, *Teseo* agli Ateniesi, *Ligurgo* agli Spartani, *Romolo*, ed altri Romani Re aver ordinato leggi *universali*: perchè l' *antiche* leggi si osservano concepute comandando, o vietando ad un solo, le quali poi correvan per tutti appresso; tanto i primi popoli eran' incapaci d' *universali*: e pure non le concepivano, senonsè fossero avvenuti i fatti, che domandavanle. E la legge di *Tullo Ostilio* nell' accusa d' *Orazio* non è, che la pena, la qual' i *Duumviri* perciò criati dal Re, dettano contro l' *inclito Reo*; e *lex horrendi carminis* è acclamata da *Livio*: talch' ella è una delle Leggi, che *Dragone* scrisse col sangue, e *leges sanguinis* chiama la *Sagra Storia*: perchè la riflessione di *Livio*, che'l Re non volle essò pubblicarla, per non esser' autore di giudizio sì tristo, ed ingrato al popolo, ella è affatto *ridevole*; quando esso Re ne prescrive la formola della condannazione a' *Duumviri*, per la quale quelli non potevan' assolver' *Orazio*, neppure ritruovato innocente: dove *Livio* affatto non si fa intendere; perch' esso non intese, che ne' *Senati Eroici*, quali ritruoveremo essere stati *Aristocratici*, gli Re non avevano altra potestà, che di creare i *Duumviri* in qualità di *Commissarj*, i quali giudicassero delle pubbliche ac-

cuse;

cuse; e che i popoli delle Città Eroiche eran di soli Nobili; a' quali i rei condannati si richiamaano. Ora per ritornar' al proposito, cotal Legge di *Tullo* in fatti è uno di quelli, che si dissero *Exempla* in senso di castighi *Esemplari*; e dovetter' esser' i primi *Esempli*, ch' usò l' *Umana Ragione*: lo che conviene con quello, ch' udimmo da *Aristotile* sopra nelle *Degnità*, che nelle *Repubbliche Eroiche* non vi erano leggi d' intorno a' torti, ed offese private: e 'n cotal guisa prima furono gli *esempli reali*; dipoi gli *esempli ragionati*, de' quali si servono la *Logica*, e la *Rettorica*: ma poichè furono intesi gli *Universali intelligibili*, si riconobbe quella essenziale proprietà della Legge, che debba esser *universale*; e si stabilì quella massima in *Giurisprudenza*, che *legibus, non exemplis est judicandum*.

DELLA MORALE POETICA;

E qui dell' Origini delle Volgari Virtù, insegnate dalla Religione co' Matrimonj.

S' Iccome la *Metafisica* de' Filosofi per mezzo dell' *Idea di Dio* fa il primo suo lavoro, ch' è di schiarire la mente umana, ch' abbisogna alla *Logica*, perchè con chiarezza, e distinzione d' idee formi i suoi raziocinj; con l' uso de' quali ella scende a purgare il cuore dell' Uomo con la *Morale*: così la *Metafisica* de' Poeti Giganti, ch' avevano fatto guerra al Cielo con l' ateismi, gli vinse col terrore di *Giove*, ch' appresero fulminante; e non meno, che i corpi, egli atterrò le di loro menti con fingerli tal' *Idea sì spaventosa di Giove*; la quale, se non co' raziocinj, de' quali non erano ancor capaci, co' sensi, quantunque falsi nella materia, veri però nella loro forma; che fu la *Logica conforme a sì fatte loro nature*, loro germogliò la *Morale Poetica* con far-

gli *pi* : dalla qual natura di cose umane uscì quest' eterna proprietà , che le menti per far buon' uso della cognizione di Dio , bisogna , ch' atterrino sè medesime ; siccome al contrario la superbia delle menti le porta nell' ateismo ; per cui gli *atei* divengono giganti di spirito , che deono con Orazio dire ,

Caelum ipsum petimus stultitiâ .

Si fatti Giganti *pi* certamente Platone riconosce nel Polifemo d' Omero ; e noi l' avvaloriamo da ciò , ch' esso Omero narra dello stesso Gigante , ove gli fa dire , ch' un *Augure* , ch' era stato un tempo tra loro , gli aveva predetto la disgrazia , ch' egli poi soffersse da Ulisse ; perchè gli *Auguri* non possono vivere certamente tra gli *Atei* . Quivi la Morale Poetica incominciò dalla Pietà ; perch' era dalla Provvidenza ordinata a fondare le nazioni ; appo le quali tutte la Pietà volgarmente è la Madre di tutte le Morali , Iconomiche , e Civili Virtù : e la Religione unicamente è efficace a farci virtuosamente operare ; perchè la Filosofia è più tosto buona per ragionarne . E la Pietà incominciò dalla Religione ; che propriamente è timore della Divinità ; l' origine eroica della qual voce si conservò appo i Latini per coloro , che la voglion detta a religando ; cioè da quelle catene , con le quali Tizio , e Prometeo eran' incatenati sull' alte rupi , a' quali l' aquila , o sia la spaventosa Religione degli auspicj di Giove , divorava il cuore , e le viscere : e me restò eterna proprietà appo tutte le nazioni , che la pietà s' insinua a' fanciulli col timore d' una qualche Divinità . Cominciò , qual dee , la Moral virtù dal conato ; col qual' i Giganti dalla spaventosa Religione de' fulmini furon' incatenati per sotto i monti ; e tennero in freno il vezzo bestiale d' andar' errando da fiere per la gran selva della Terra ; e s' avvezzarono a un costume tutto contrario di star' in que' fondi nascosti , e fermi ; onde poscia ne divennero gli

Au-

Autori delle Nazioni , e i Signori delle prime Repubbliche , come abbiamo accennato sopra , e spiegheremo più a lungo appresso ; ch' uno de' gran beneficj , che la Volgar Tradizione ci conservò , d' aver fatto il Cielo al Gener' Umano , quando egli regnò in Terra con la Religion degli auspicj ; onde a Giove fu dato il titolo di Statore , ovvero di Fermatore , come sopra si è detto . Col Conato altresì incominciò in essi a spuntare la virtù dell' animo , contenendo la loro libidine bestiale di esercitarla in faccia del Cielo , di cui avevano uno spavento grandissimo : e ciascuno di essi si diede a strascinare per sè una donna dentro le loro grotte ; e tenerlavi dentro in perpetua compagnia di lor vita : e si usarono con esse la Venere Umana al coverto nascostamente , cioè a dire , con pudicizia : e sì incominciarono a sentir pudore , che Socrate diceva esser il colore della Virtù ; il quale dopo quello della Religione è l' altro vincolo , che conserva unite le Nazioni ; siccome l' audacia , e l' empietà son quelle , che le rovinano .

In cotal guisa s' introdussero i matrimoni , che sono carnali congiugnimenti pudichi fatti col timore di qualche Divinità , che furono da noi posti per Secondo Principio di questa Scienza ; e provennero da quello , che noi ne ponemmo per primo , della Provvidenza Divina ; & uscirono con tre solennità . La prima delle quali furono gli auspicj di Giove , presi da que' fulmini , onde i Giganti indutti furono a celebrargli : dalla qual sorte appo i Romani restò il matrimonio diffinito *omnis vitae consortium* ; e ne furono il marito , e la moglie detti *confortes* ; e tuttavia da noi le donzelle volgarmente si dicono prender sorte , per maritarsi . Da tal determinata guisa , e da tal primo tempo del Mondo restò quel Diritto delle Genti , che le Mogli passino nella Religion pubblica de' lor mariti ; perocchè i mariti incominciarono a comunicare le loro prime umane idee con le lo-

ro donne dall' idea d' una loro Divinità , che gli sforzò strascinarle dentro le loro grotte : e sì quella *Folgar Metafisica* incominciò anch' ella in Dio a conoscer la mente umana .

E da questo primo punto di tutte le umane cose , dovettero gli uomini gentili incominciar a lodare gli Dei nel senso , con cui parlò il Diritto Romano Antico di citare , e nominatamente chiamare ; donde restò *laudare auctores* ; perchè citassero in autori gli Dei di tutto ciò , che facevan'essi uomini ; che dovetter'esser le lodi , ch'apparteneva agli uomini di dar'agli Dei .

Da questa antichissima Origine de' matrimonj è nato , che le donne entrino nelle Famiglie , e Case degli uomini , co' quali son maritate : il qual costume natural delle genti si conservò da' Romani ; appo i quali le mogli erano a luogo di figliuole de' lor mariti , e sorelle de' lor figliuoli . E i quindi ancora i matrimonj dovettero incominciare non solo con una sola donna , come fu serbato da' Romani ; e Tacito ammira tal costume ne' Germani Antichi , che serbavano , come i Romani , intiere le prime origini delle loro nazioni , e ne danno luogo di congetturare lo stesso di tutte l' altre ne' lor principj ; ma anco in perpetua compagnia di lor vita , come restò in costume a moltissimi popoli : onde appo i Romani furono definite le nozze per questa proprietà , *individa vitae consuetudo* ; e appo gli stessi assai tardi s'introdusse il divorzio .

Di sì fatti auspici de' fulmini osservati di Giove la Storia Favolosa Greca narra Ercole , carattere di Fondatori di nazioni , come sopra vedemmo , e più appressò ne osserveremo , nato da *Alemena* ad un tuono di Giove ; altro grande Eroe di Grecia *Bacco* , nato da *Semele* fulminata . Perchè questo fu il primo motivo , onde gli Eroi si dissero esser figliuoli di Giove ; lo che con verità di sensi dicevano sull' opinione , della quale

vi.

vivevano persuasi , che facessero ogni cosa gli Dei , come sopra si è ragionato : e questo è quello , che nella Storia Romana si legge , che nelle contese eroiche a' Patrizj , i quali dicevano , *AUSPICIA ESSE SUA* , la plebe rispondeva , che i Padri , de' quali Romolo aveva composto il Senato , da' quali essi Patrizj traevano l' origine , *NON ESSE CAELO DEMISSOS* ; che se non significa , che quelli non eran Eroi , cotai risposta non s' intende , come possavi convenire . Quindi per significare , che i conubj , o sia la ragione di contrarre nozze solenni , delle quali la maggior solennità erano gli auspici di Giove , ella era propria degli Eroi , fecero *Amor nobile alato* , e con benda agli occhi , per significarne la pudicizia ; il quale si disse *Eros* col nome simile di essi Eroi ; ed *alato Imenco* , figliuolo di *Urania* , detta da *ovparòs* , *Caelum* , Contemplatrice del Cielo affine di prender da quello gli auspici ; che dovette nascere la prima dell' altre Muse , definita da *Omero* , come sopra osservammo , *Scienza del bene , e del male* ; ed anch' essa , come l' altre , descritta *alata* , perchè propria degli Eroi , come si è sopra spiegato ; d' intorno alla quale pur sopra spiegammo il senso istorico di quel motto ,

A Jove principium Musae ;

ond' ella , come tutte le altre , furon credute figliuole di Giove ; perchè dalla Religione nacquerò l'Arti dell' Umanità ; delle quali è Nume *Apollo* , che principalmente fu creduto Dio della Divinità ; e cantano con quel canere , o cantare , che significa predire a' Latini . La seconda solennità è , che le donne si velino in segno di quella vergogna , che fece i primi matrimonj nel Mondo : il qual costume è stato conservato da tutte le Nazioni ; e i Latini ne diedero il nome alle medesime nozze , che sono dette *nuptiae a nubendo* , che significa cuoprire ; e da' tempi barbari ritornati vergini in ca-

O 4

pillo

pillo si dissero le *donzelle*, a differenza delle *donne*, che *ivan velate*. La terza solennità fu, la qual si ferlò da' *Romani*, di prenderli le *spose* con una certa *finta forza*, dalla *forza vera*, con la quale i Giganti strascinarono le prime donne dentro le loro grotte: e dopo le prime terre occupate da' Giganti con ingombrarle co' i corpi, le mogli solenni si dissero *manuceptae*.

I Poeti Teologi fecero de' matrimonj solenni il secondo de' divini caratteri dopo quello di *Giove*, GIUNONE, seconda divinità delle Genti dette Maggiori: la qual' è di *Giove* sorella, e moglie; perchè i primi matrimonj giusti, ovvero solenni, che dalla solennità degli auspicj di *Giove* furono detti giusti, da fratelli, e sorelle dovetter' incominciare: Regina degli uomini, e degli Dei; perchè i Regni poi nacquerò da essi matrimonj legittimi: tutta vestita, come s' osserva nelle statue, nelle medaglie, per significazion della pudicitia: onde *Venere Eroica*, in quanto Nume anch' essa de' matrimonj solenni, detta *Pronuba*, si cuopre le vergogne col *cesto*; il quale dopo i Poeti offemminati ricamarono di tutti gl' incentivi della libidine: ma poi, corrotta la severa istoria degli auspicj, come *Giove* con le donne, così *Venere* fu creduta giacer con gli uomini; e di *Anchise* aver fatto *Enea*, che fu generato con gli auspicj di questa *Venere*: ed a questa *Venere* sono attribuiti i *cigni*, comuni a lei con *Apollo*, che cantano di quel *canere*, o *cantare*, che significa *divinari*, o *predire*; in forma d' uno de' quali *Giove* giace con *Leda*, per dire, che *Leda* con tali auspicj di *Giove* concepisce dalle uova *Castore*, *Polluce*, ed *Elena*. Ella è *Giunone* detta *giogale* da quel *giogo*, ond' il matrimonio solenne fu detto *conjugium*, e *conjuges* il marito, e la moglie: detta anco *Lucina*, che porta i parti alla luce, non già naturale, la qual' è comune anco agli parti schiavi; ma civile, ond' i Nobili son detti *illustri*:

stri: è gelosa d' una gelosia politica; con la qual' i *Romani* fin' al trecento, e nove di *Roma* tennero i *connubj chiusi alla plebe*. Ma da' Greci fu detta *H^{pa}*, dalla quale debbono essere stati detti essi *Eroi*; perchè nascevano da nozze solenni, delle quali era Nume *Giunone*; e perciò generati con *Amor nobile*, che tanto *E^{pos}* significa, che fu lo stesso, ch' *Imeneo*: e gli *Eroi* si dovettero dire in sentimento di Signori delle Famiglie, a differenza de' famoli, i quali, come vedremo appresso, vi erano, come *schiavi*; siccome in tal sentimento *heri* si dissero da' Latini, & indi *hereditas* detta l' eredità, la quale con voce natia latina era stata detta *familia*: talchè da questa origine *hereditas* dovette significare una *dispotica Signoria*: come da essa *Legge delle XII. Tavole* a' Padri di famiglia fu conservata una *sovrana potestà* di disporne in testamento nel capo; UTI PATERFAMILIAS SUPER PECUNIAE TUTELAEVE REI SUAE LEGASSIT ITA JUS ESTO; il disporne fu detto generalmente LEGARE, ch' è propio de' Sovrani; onde l' *erede* vien' ad esser' un *Legato*, il quale nell' *eredità* rappresenta il padre di famiglia defunto; e i figliuoli non meno, che gli *schiavi*, furono compresi ne' moti, REI SUAE, e PECUNIAE: lo che tutto troppo gravemente n' approva la monarchica potestà, ch' avevano avuto i Padri nello Stato di Natura sopra le loro Famiglie; la qual poi essi si dovettero conservare, come vedremo appresso, che si conservarono di fatto, in quello dell' *Eroiche Città*; le quali ne dovettero nascere *Aristocratiche*, cioè *Repubbliche di Signori*; perchè la ritennero anco dentro le *Repubbliche popolari*; le quali cose tutte appresso saranno pienamente da noi ragionate. La Dea *Giunone* comanda delle grandi fatiche ad *Ercole* detto *Tebano*, che fu l' *Ercole greco*, perchè ogni nazione gentile antica n' ebbe uno, che la fondò, come si è nelle

nelle *Dignità* sopradetto ; perchè la *Pietà* co' *matrimonj* è la *Scuola* , dove s' imparano i *primi rudimenti* di tutte le grandi *virtù* ; ed *Ercole* col *favore* di *Giove* , con gli cui *auspicj* era stato generato , tutte le *supera* ; e ne fu detto *Ἡρακλῆς* , quasi *Ἡρακλῆς* , gloria di *Giunone* , estimata la *gloria* con giusta idea , qual *Cicerone* la diffinisce , *fama divulgata di meriti inverso il Gener' Umano* , quanta debbe essere stata, avere gli *Ercoli* con le loro *fatighe* fondato le *Nazioni* . Ma *oscuratesi* col tempo queste *severe significazioni* , e con l' *effeminarfi* i *costumi* , e presa la *sterilità* di *Giunone* per *naturale* , e le *gelosie* , come di *Giove* *adultero* , & *Ercole* per *bastardo figliuolo* di *Giove* ; con nome tutto contrario alle cose , *Ercole* tutte le *fatighe* col *favore* di *Giove* , e *dispetto* di *Giunon* superando , fu fatto di *Giunone* tutto l' *obbrobrio* , e *Giunone* funne tenuta mortal nimica della *Virtù* . E quel *geroglifico* , o *favola* di *Giunone* appiccata in *aria* con una *fune* al *collo* , con le *mani* pur con una *fune* *legate* , e con *due pesanti sassi* attaccati a' *piedi* , che significavano tutta la *santità* de' *matrimonj* ; in *aria* per gli *auspicj* , ch' abbisognavano alle *nozze solenni* ; onde a *Giunone* fu data *ministra* l' *Iride* , ed assegnato il *pavone* , che con la *coda* l' *Iride* rassomiglia ; con la *fune* al *collo* , per significare la *forza* fatta da' *Giganti* alle *prime donne* ; con la *fune* *legate* le *mani* ; la quale poi appo tutte le *nazioni* s' ingentilì con l' *anello* ; per dimostrare la *suggezione* delle *mogli* a' *mariti* ; co' *pesanti sassi* a' *piedi* , per dinotare la *stabilità* delle *nozze* ; onde *Virgilio* chiama *conjugium stabile* il *matrimonio* solenne : essendo poi stato preso per *crudele castigo* di *Giove* *adultero* , con sì fatti *senfi indegni* , che le diedero i *tempi* appresso de' *corrotti costumi* , ha finor tanto travagliato i *Mitologi* .

Per queste cagioni appunto *Platone* , qual *Meneto* fece de' *Geroglifici Egizj* , egli aveva fatto delle *Favole Greche* ; osservandone da una parte la *sconcezza* di *Dei* con

con sì fatti *costumi* , e dall' altra l' *acconcezza* con le *sue idee* ; nella *Favola* di *Giove* intruse l' *idea* del suo *Etere* , che scorre , e penetra tutto , per quel

..... Jovis omnia plena ,
come pur sopra abbiain detto : ma il *Giove* de' *Poeti Teologi* non fu più alto de' *monti* , e della *regione* dell' *aria* , dove s' ingenerano i *fulmini* : in quella di *Giunone* intruse l' *idea* dell' *aria spirabile* : ma *Giunone* di *Giove* non genera ; e l' *etere* con l' *aria* produce tutto : tanto con tal motto i *Poeti Teologi* intesero quella verità in *Fisica* , ch' insegna , l' *Universo* empierfi d' *etere* , e quell' altra in *Metafisica* , che dimostra l' *ubiquità* , ch' i *Teologi Naturali* , dicono di *Dio* ! Sull' *Eroismo Poetico* innalzò il suo *Filosofico* ; che l' *Eroe* fusse sopra all' *uomo* , nonchè alla *bestia* : la *bestia* è schiava delle *passioni* ; l' *uomo* posto in mezzo combatte con le *passioni* ; l' *Eroe* , che con piacere comanda alle *passioni* ; e sì esser l' *Eroica* mezza tralla *Divina Natura* , ed *Umana* : e truovò acconcio l' *Amor* nobile de' *Poeti* , che fu detto *Ἡρως* dalla stessa origine , ond' è detto *Ἡρως* , l' *Eroe* , finto *alato* , e *bendato* , e l' *Amor plebeo* senza *benda* , e senz' *ali* , per ispiegar' i *due Amori* , *divino* , e *bestiale* ; quello *bendato* alle cose de' *senfi* , questo alle cose de' *senfi intento* ; quello con l' *ali* s' innalza alla *contemplazione* delle cose *intelligibili* , questo senz' *ali* nelle *sensibili* si rovescia : e di *Ganimede* per un' *Aquila* rapito in *Cielo* da *Giove* , ch' a' *Poeti Severi* volle dire il *Contemplatore* degli *auspicj* di *Giove* , fatto poi da' *tempi corrotti* nefanda *delizia* di *Giove* , con bella *acconcezza* egli fece il *Contemplativo* di *Metafisica* ; il quale con la *Contemplazione* dell' *Ente Sommo* , per la *via* , ch' egli appella *unitiva* , s'iesi unito con *Giove* .

In cotal guisa la *Pietà* , e la *Religione* fecero i *primi uomini* naturalmente *prudenti* , che si consigliavano con gli *auspicj* di *Giove* ; *giusti* della *prima giustizia* verso

verso di *Giove*, che, come abbian veduto, diede il nome al *Giusto*; e inverso gli uomini, non impacciandosi niuno delle cose d'altrui; come de' *Giganti* divisi per le spelonche della *Sicilia* narra *Polifemo* ad *Ulisse*; la qual giustizia in comparsa era in fatti selvatichezza: di più temperati, contenti d'una sola donna per tutta la loro vita: e, come vedremo appresso, gli fecero forti, industriosi, e magnanimi, che furono le virtù dell'età dell'oro; non già quale la si finsero dopo i *Poeti effeminati*, nella quale liceva ciò, che piaceva; perchè in quella de' *Poeti Teologi* agli uomini sforditi ad ogni gusto di nauseante riflessione, come tuttavia osserviamo i costumi contadini, non piaceva, se non ciò, ch'era lecito; nè piaceva se non ciò, che giova; la qual origine eroica han serbato i *Latini* in quell'espressione, con cui dicono *juvat*, per dir, è bello: nè, come la si finsero i *Filosofi*, che gli uomini leggevano in petto di *Giove* le leggi eterne del *Giusto*; perchè dapprima leggerono nel cospetto del *Cielo* le leggi lor dettate da fulmini: e in conclusione le virtù di tal prima età furono, come quelle, che tanto sopra nell'Annotazioni alla *Tavola Cronologica* udimmo lodar degli *Sciti*, i quali ficcavano un coltello in terra, e l'adoravan per *Dio*, con che poi giustificavano gli ammazzamenti; cioè virtù per sensi mescolate di religione, ed immanità; i quali costumi come tra loro si comportino, si può tuttavia osservar nelle *Streghe*, come nelle *Degnità* si è avvisato.

Da tal prima Morale della superstiziosa, e fiera Gentilità venne quel costume di consagrar vittime umane agli Dei; come si ha dagli più antichi *Fenici*, appo i quali, quando loro sovrastava alcuna grande calamità, come di guerra, fame, peste, gli Re consagravano i loro propj figliuoli per placare l'ira celeste, come narra *Filone Biblio*; e tal sacrificio facevano di fanciulli ordinariamente a *Saturno*, al riferire di *Quinto Cur-*

Curzio; che, come racconta *Giustino*, fu conservato poi da' *Cartaginesi*, gente senza dubbio colà pervenuta dalla *Fenicia*, come qui dentro si osserva; e fu da essi praticato infino agli ultimi loro tempi, come il conferma *Ennio* in quel verso,

Et Poini solitei sos sacrificare puellos:

i quali dopo la rotta ricevuta da *Agatocle*, sacrificarono dugento nobili fanciulli a' loro Dei, per placarli. E co' *Fenici*, e *Cartaginesi* in tal costume empientemente pio convennero i *Greci* col voto, e sacrificio, che fece *Agamennone* della sua figliuola *Ifigenia*. Lo che non dee recar meraviglia a chiunque rifletta sulla ciclopica paterna potestà de' primi padri del Gentilesimo; la quale fu praticata dagli più dotti delle Nazioni, quali furono i *Greci*, e dagli più saggi, quali sono stati i *Romani*; i quali entrambi fin dentro i tempi della loro più colta Umanità ebbero l'arbitrio d'uccidere i loro figliuoli bambini di fresco nati. La qual riflessione certamente dee scemarci l'orrore, che in questa nostra mansuetudine ci si è fatto finor sentire di *Bruto*, che decapitava due suoi figliuoli, ch'avevano congiurato di riporre nel Regno Romano il tiranno *Tarquinio*, e di *Manlio* detto l'*Imperioso*, che mozza la testa al suo generoso figliuolo, ch'aveva combattuto, e vinto contro il suo ordine. Tali sacrificj di vittime umane essere stati celebrati da' *Galli* l'afferma *Cesare*; e *Tacito* negli *Annali* narra degl'*Inghilesi*, che con la Scienza divina de' *Druidi*, i quali la *Boria* de' *Dotti* vuol essere stati ricchi di Sapienza Riposta, dall'entragne delle vittime umane indovinavano l'avvenire: la qual fiera ed immane religione da *Augusto* fu proibita a i *Romani*, i quali vivevano in Francia; e da *Claudio* fu interdetta a' *Galli* medesimi, al narrare di *Suetonio* nella vita di questo *Cesare*. Quindi i *Dotti* delle *Lingue Orientali* vogliono, ch' i *Fenici* avessero sparsi per le restanti parti del Mondo

do i sacrificj di *Moloch*, che l'*Morneo*, il *Drusio*, il *Seldeno* dicono essere stato *Saturno*, co' quali gli *bruciavano un'uomo vivo*. Tal'Umanità i Fenici, che portarono a' Greci le lettere, andavano insegnando per le prime nazioni della più barbara Gentilità! d'un cui simile costume immanissimo dicono, ch'*Ercole* avesse purgato il *Lazio*, di gittare nel *Tevere* uomini vivi sacrificati, ed avesse introdotto di gittarlivvi fatti di giungo. Ma *Tacito* narra i sacrificj di vittime umane essere stati solenni appo gli *Antichi Germani*; i quali certamente per tutti i tempi, de' quali si ha memoria, furono chiusi a tutte le *Nazioni straniere*; talchè i *Romani* con tutte le forze del Mondo non vi poterono penetrare; e gli *Spagnuoli* gli ritruovarono in *America*, nascosta fin'a due secoli fa a tutto il resto del Mondo; ove que' barbari si cibavano di carni umane, all'osservare di *Lasoboto de Francia Nova*; che dovevan'essere d'uomini da essi consagrati, ed uccisi, quali sacrificj sono narrati da *Oviedo de Historia Indica*. Talchè mentre i *Germani Antichi* vedevano in Terra gli Dei, gli *Americani* altrettanto, come sopra da noi l'un, e l'altro si è detto, e gli *Antichissimi Sciti* erano ricchi di tante auree virtù, di quante l'abbiamo testè udito lodare dagli Scrittori, in tali tempi medesimi celebravano tal'inumaniissima Umanità! Queste tutte furono quelle, che da *Plauto* son dette *Saturni hostiae*; nel cui tempo vogliono gli *Autori*, che fu l'età dell'oro del *Lazio*; tanto ella fu mansueta, benigna, discreta, comportevole, e doverosa! Dallo che tutto ha a conchiudersi, quanto sia stata finora vana la boria de' *Dotti* d'intorno all'*Innocenza del Secol d'oro*, osservata dalle prime nazioni Gentili: che 'n fatti fu un fanatismo di superstizione, ch' i primi uomini selvaggi, orgogliosi, fierissimi del Gentilefimo teneva in qualche ufizio con un forte spavento d'una da essi immaginata Divinità, sulla qual su-

per-

perstizione riflettendo *Plutarco*, pone in problema, se fusse stato minor male così empivamente venerare gli Dei, o non creder'affatto agli Dei. Ma egli non contrapone con giustizia tal fiera superstizione con l'ateismo: perchè con quella surfero luminosissime nazioni, ma con l'Ateismo non se ne fondò al Mondo niuna, conforme sopra ne' *Principj* si è dimostrato. E ciò sia detto della *Morale Divina* de' primi popoli del Gener' Umano perduto: della *Morale Eroica* appresso ragioneremo a suo luogo.

DELL' ICONOMICA POETICA ;

E quì delle Famiglie, che prima furono de' Figliuoli.

SEntirono gli Eroi per umani sensi quelle due verità, che compiono tutta la dottrina Iconomica, che le genti latine conservarono con queste due voci di educere, e di educare; delle quali con signoreggiante eleganza la prima s'appartiene all'educazione dell'animo, e la seconda a quella del corpo: e la prima fu con dotta metafora trasportata da' Fisici al menar fuori le forme dalla materia; perciocchè con tal'educazione eroica s'incominciò a menar fuori in un certo modo la forma dell'anima umana, che ne' vasti corpi de' giganti era affatto seppellita dalla materia; e s'incominciò a menar fuori la forma di esso corpo umano di giusta corporatura dagli smisurati corpi lor giganteschi.

E per ciò, che riguarda la prima parte, dovettero i Padri Eroi, come nelle Dignità si è avvisato, essere nello Stato, che diceasi di Natura, i Sappienti in sapienza d'auspicj, o sia Sapienza Volgare; e 'n seguito di cotal Sapienza effer' i Sacerdoti, che, come più degni, dovevano sacrificare, per procurare, o sia ben' intender gli auspicj; e finalmente gli Re, che do-

dovevano portar le leggi dagli Dei alle loro Famiglie, nel proprio significato di tal voce *Legislatori*, cioè *portatori di Leggi*, come poi lo furono i *primi Re* nelle *Città Eroiche*, che portavano le leggi da' *Senati Regnanti* a' popoli, come noi l'osservammo sopra nelle due spezie dell'*adunanze eroiche d'Omero*, una detta *Βασις*, e l'altra *ἄγορᾱ* nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*; e come, in quella gli *Eroi a voce* ordinavano le leggi, in questa a voce le pubblicavano; perocchè le *lettere volgari* non si erano ancor trovate; onde gli *Re Eroici* portavano le leggi da essi *Senati Regnanti* a' popoli nelle *persone de' Duumviri*, i quali essi avevano perciò criati, che le dettassero, come *Tullo Ostilio* quella nell'accusa d'*Orazio*; talchè essi *Duumviri* venivan'ad essere *Leggi vive, e parlanti*; che è ciò, che non intendendo *Livio*, non si fa intendere, come sopra osservammo, ove narra del giudizio d'*Orazio*. Cotal *Tradizione Volgare* sulla falsa opinione della *Sapienza innarrivabile degli Antichi* diede la tentazione a *Platone* di vanamente disiderare que' tempi, ne' quali i *Filosofi regnavano*, o *filosofavano i Re*. E certamente cotali *Padri*, come nelle *Degnità* si è avvisato, dovetter'essere *Re Monarchi famigliari*, superiori a tutti nelle loro Famiglie, e solamente soggetti a *Dio*; forniti d'*imperj armati di spaventose religioni*, e consecrati con immanissime pene, quanto dovetter'essere quelli de' *Polifemi*, ne' quali *Platone* riconosce i *primi Padri di famiglia del Mondo*: la qual *Tradizione* mal ricevuta diede la grave occasione del comun errore a tutti i *Politici* di credere, che la *prima forma de' Governi Civili* fusse ella nel Mondo stata monarchica; onde sono dati in quelli *ingiusti Principj di rea Politica*, che i *Regni Civili* nacquerò o da *forza aperta*, o da *froda*, che poi scoppiò nella *forza*. Ma in que' tempi tutti orgoglio, e fierezza per la fresca origine della liber-

tà

tà bestiale, di che abbiamo pur sopra posto una *Degnità*, nella somma semplicità e rozzezza di cotal vita, ch'eran contenti de' frutti spontanei della natura, dell'acqua delle fontane, e di dormir nelle grotte; nella naturale egualità dello stato, nel quale tutti i *Padri* erano Sovrani nelle loro Famiglie; non si può affatto intendere nè froda, nè forza, con la quale uno potesse affoggettir tutti gli altri ad una *Civil Monarchia*; la qual pruova si farà più spiegata appresso. Solamente ora sia lecito quì di riflettere, quanto vi volle, acciocchè gli uomini del Gentilesimo dalla ferina loro natia libertà per lunga stagione di *Ciclopica famigliar Disciplina* si ritruovassero addimesticati negli Stati, ch'avevano da venir' appresso, *Civili* ad ubbidire naturalmente alle *Leggi*: di che restò quell'eterna proprietà, ch'ivi le *Repubbliche* sono più beate di quella, ch'ideò *Platone*, ove i *Padri* insegnano non altro, che la *Religione*; e da' *Figliuoli* vi sono ammirati, come lor *Sapienti*; riveriti, come lor *Sacerdoti*; e vi sono temuti da *Re*. *Tanta Forza Divina e tale* vi abbisognava per ridurre a doveri umani i quanto goffi altrettanto fieri giganti! la qual forza non potendo dir'in astratto, la dissero in concreto con esso corpo d'una corda, che *Xopda* si dice in greco, ed in latino da prima si disse *fides*; la qual prima e propriamente s'intese in quel motto *fides Deorum*, forza degli Dei: della qual poi, come la *Lira* dovette cominciare dal *monocordo*, ne fecero la *Lira d'Orfeo*; al suon della quale egli cantando loro la forza degli Dei negli auspici, ridusse le fiere greche all'umanità; ed *Anfione* de' fatti semoventi innalzò le mura di Tebe; cioè di que' sassi, che *Deucalione*, e *Pirra* innanzi al Templo di *Temi*, cioè col timore della Divina Giustizia, co' capi velati, con la pudicizia de' matrimonj, posti innanzi i piedi, ch'innanzi erano stupidi, come a' latini per istupido restò *lapis*, essi col

P

git-

gittargli dietro le spalle, con introdurvi gli ordini famigliari per mezzo della Disciplina Iconomica, fecero divenir uomini, com. questa Favola fu sopra nella Tavola Cronologica così spiegata.

Per ciò, ch'attienfi all'altra parte della *Disciplina Iconomica*, ch'è l'educazione de' corpi, tai Padri con le spaventose religioni, e co' lor Imperj ciclopici, e con le lavande sagre incominciaron' ad edurre o menar fuori dalle corporature gigantesche de' lor figliuoli la giusta forma corporea umana, in conformità di ciò, che sopra n'abbiamo detto. Ov'è da sommanente ammirare la Provvidenza, la qual dispose, che finchè poi succedesse l'Educazione Iconomica, gli uomini perduti provenissero giganti; acciocchè nel loro ferino divagamento potessero con le robuste complessioni sopportare l'inclemenza del Cielo, e delle stagioni, e con le smisurate forze penetrare la gran selva della Terra, che per lo recente Diluvio doveva esser foltissima; per la quale, affinchè si trovasse tutta popolata a suo tempo, fuggendo dalle fiere, e seguitando le schive donne, e quindi sperduti cercando pascolo ed acqua, si dispergessero: ma dappoichè incominciarono con le loro donne a star fermi prima nelle spelonche, poi ne' tugurj presso le fontane perenni, come or ora diremo, e ne' campi, che ridutti a coltura davano loro il sostentamento della loro vita; per le cagioni, ch'ora qui ragioniamo, degradassero alle giuste stature, delle quali ora son gli uomini.

Quivi in esso nascere dell'*Iconomica* la compierono nella sua idea ottima, la qual'è: ch' i Padri col travaglio, e con l'industria lascino a' figliuoli patrimonio, ov'abbiano e facile, e comoda, e sicura la sussistenza, anco mancassero gli stranieri commerzj, anco mancassero tutti i frutti civili, anco mancassero esse città; acciocchè in tali casi ultimi almeno si conservino le Famiglie;

glie; dalle quali sia speranza di risurger le Nazioni: che debbano lasciar loro patrimonio in luoghi di buon'aria, con propria acqua perenne, in siti naturalmente forti, ove nella disperazione delle città possan' avere la ritirata, ed in campi di larghi fondi, ove possano mantenere de' poveri contadini da essi nella rovina delle città rifuggiti, con le fatiche de' quali vi si possano mantenere Signori. Tali ordini la Provvidenza secondo il detto di Dione, che noi riferimmo tralle Dignità, non da Tiranna con leggi, ma da Regina, qual'è delle cose umane, con costumanze pose allo stato delle Famiglie: perchè si trovaron' i Forti piantate le loro Terre sull'alture de' monti, e quivi in aria ventilata, e per questo sana, ed in siti per natura anco forti; che furono le prime arces del Mondo, che poi con le sue regole l'Architettura militare fortificò; come in Italiano si dissero rocce gli scoscesi, e ripidi monti, onde poi rocce se ne diffiero le Fortezze: e finalmente si trovarono presso alle Fontane perenni, che per lo più mettono capo ne' monti; presso alle quali gli uccelli di rapina fanno i lor nidi: onde presso a tali fontane i cacciatori tendono loro le reti; i quali uccelli perciò forse dagli Antichi Latini furono tutti chiamati *aquilae*, quasi *aquilegae*; come certamente *aquilex* ci restò detto il ritruovatore, o raccoglitore dell'acqua; perocchè senza dubbio gli uccelli, de' quali osservò gli auspici Romolo, per prender' il luogo alla nuova Città, dalla Storia ci si narrano essere stati avvoltoj; che poi divennero aquile, e furon' i Numi di tutti i Romani esertici. Così gli uomini semplici e rozzi, seguendo l'aquile, le quali credevano esser uccelli di Giove, perchè volan' alto nel Cielo, ritruovarono le fontane perenni; e ne venerarono quest'altro gran beneficio, che fece loro il Cielo, quando regnava in Terra; e dopo quello de' fulmini gli più angusti auspici furon' osservati i voli dell'aquile; che

Messala, e *Corvino* dissero *auspicj maggiori*, ovvero pubblici; de' quali intendevano i *Patrizj Romani*, quando nelle *contese Eroidhe* replicavano alla plebe, *AUSPICIA ESSE SUA*. Tutto ciò dalla *Provvidenza* ordinato, per dar principio all'Uman Genere Gentilefco, *Platone* stimò essere stati scorti *provvedimenti umani* de' primi *Fondatori delle Città*. Ma nella *barbarie* ricorsa, che dappertutto *distruggeva le Città*, nella stessa guisa si salvarono le *Famiglie*, onde provennero le *Novelle Nazioni d'Europa*; e ne restarono agl'*Italiani* dette *castella* tutte le *Signorie*, che novellamente vi sursero: perchè generalmente s'osserva, le città più antiche, e quasi tutte le *capitali* de' popoli essere poste sull'alto de' monti, ed al contrario i *villaggi* sparsi per le pianure: onde debbono venire quelle frasi latine *summo loco, illustri loco nati*, per significar *nobili*; & *imo loco, obscuro loco nati* per dir *plebei*; perchè, come vedremo appresso, gli *Eroi* abitavano le Città, i *Famoli* le campagne.

Però sopra tutt'altro per le *fontane perenni* fu detto da' *Politici*, che la *comunanza dell'acqua* fusse stata l'occasione, che da presso vi si unissero le *Famiglie*; e che quindi le *prime comunanze* si dicessero *πατριαι* da' Greci, siccome le *prime Terre* vennero dette *pagi* a' Latini, come da' *Greci Dori* fu la fonte chiamata *πηγη*: ch'è l'acqua prima delle due principali solennità delle nozze; le quali da' *Romani* si celebravano *aqua, & igni*: perchè i *primi matrimonj* naturalmente si contrassero tra uomini, e donne, ch'avevano l'acqua, e'l fuoco comune, e si erano d'una stessa famiglia; onde, come sopra si è detto, da *fratelli*, e *sorelle* dovettero incominciare: del qual *Fuoco* era Dio il *Lare* di ciascheduna Casa; dalla qual origine vien detto *Focus Laris* il fuocolajo; dove il *Padre di famiglia* sacrificava agl'*Dei della Casa*; i quali nella *Legge delle XII. Tavole* al capo

de

de *Parricidio* secondo la lezione di *Giacomo Revardo* son detti *DEIVEI PARENTUM*; e nella *Sagra Storia* si legge sì frequente una simil'espressione, *Deus parentum nostrorum*, come più spiegatamente *Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Jacob*; d'intorno a che è quella tralle *Leggi di Cicerone* così conceputa, *SACRA FAMILIARIA PERPETUA MANENTO*; ond'è la frase sì spesso nelle *Leggi Romane*, con la quale un figliuol di famiglia si dice essere *in sacris paternis*, e si dice *sacra patria* essa *paterna potestà*; le cui ragioni ne' primi tempi, come si dimostra in quest'Opera, erano tutte credute sagre. *Cotal costume* si ha a dire essere stato osservato da' *barbari*, i quali vennero appresso; perchè in *Firenze* a' tempi di *Giovanni Boccaccio*, come l'attesta nella *Genealogia degli Dei*, nel principio di ciascun'anno il *Padre di famiglia* affiso nel *Fuocolajo* a capo di un ceppo, a cui s'appiccava il fuoco, gli dava l'incenso, e vi spargeva del vino: lo che dalla nostra bassa plebe *Napoletana* si osservava la sera della *Vigilia del Santo Natale*; che 'l *Padre di famiglia* solennemente deve appiccare il fuoco ad un ceppo sì fatto nel *fuocolajo*; e per lo *Reame di Napoli* le famiglie dicono noverarsi per *Fuochi*. Quindi, fondate le città, venne l'universal costume, che i *matrimonj* si contraggono tra' *cittadini*; e finalmente restò quello, che ove si contraggono con *istranieri*, abbiano almen tra loro la *religione comune*. Ora ritornando dal fuoco all'acqua, *Stige*, per cui giuravano i *Dei*, fu la sorgiva delle *Fontane*; ove gli *Dei* debbon'esser' i *Nobili* dell'*Eroidhe Città*, come si è sopra detto; perchè la *comunanza* di tal'acqua aveva fatto loro i *regni sopra degli uomini*: onde fin' al CCCIX. di *Roma* i *Patrizj* tennero i *Connubj incomunicati alla plebe*, come se n'è detto alquanto sopra, e più appresso se ne dirà. Per tutto ciò nella *Storia Sagra* si leggono sovente o pozzo del giuramento, o giuramento del pozzo: ond'esso nome

P 3

serba

serba quest'antico grande antichità alla città di Pozzuoli, che fu detto *Putcoli* da più piccoli pozzi uniti: & è ragionevole congettura fondata sul *Dizionario Mentale*, ch'abbiamo detto, che tante città sparle per le antiche Nazioni, che si dicono nel numero del più, da questa cosa una in sostanza si appellarono con favella articolata diversamente.

Quivi si fantasticò la Terza Deità Maggiore, la qual fu DIANA; che fu la prima umana necessità, la quale si fece sentir' a Giganti fermati in certe terre, e congiunti in matrimonio con certe donne. Ci lasciarono i Poeti Teologi descritta la Storia di queste cose con due Favole di Diana: delle quali una ce ne significa la pudicizia de' matrimonj; ch'è quella di Diana, la quale tutta tacita al bujo di densa notte si giace con Endimione dormente; talchè casta Diana di quella castità, onde una delle Leggi di Cicerone comanda, DEOS CASTE ADEUNTO; che si andasse a sacrificare, fatte le sagre lavande prima: l'altra ce ne narra la spaventosa religione de' Fonti, a' quali restò il perpetuo aggiunto di sagri; ch'è quella d'Atteone; il quale, veduta Diana ignuda, la Fontana viva; dalla Dea spruzzato d'acqua, per dire, che la Dea gli gittò sopra il suo grande spavento, divenne cervo, lo più timido degli animali; e fu sbranato da' suoi cani, da' rimorsi della propria coscienza per la religion violata: talchè *lymphati* propriamente spruzzati d'acqua pura, che tanto vuol dire *lymph*, dovettero dapprima intendersi cotali Atteoni impazzati di superfluo spavento: là qual Istoria Poetica serbarono i Latini nella voce *Latices*, che debbe venire a latendo, ch'hanno l'aggiunto perpetuo di puri, e significano l'acqua, che sgorga dalla fontana; e tali *Latices* de' Latini devon'essere le Ninfe compagne di Diana appo i Greci; a' quali *nymphae* significavano lo stesso, che *lymphae*: e tali Ninfe furon dette da' tempi, ch'ap-

pren-

prendevano tutte le cose per sostanze animate, e per lo più umane, come sopra si è nella *Metafisica* ragionato.

Appresso i Giganti *pp*, che furon' i postati ne' monti, dovettero risentirsi del putore, che davano i cadaveri de' lor trappassati, che marcivano loro da presso sopra la terra; onde si diedero a seppellirgli; de' quali si sono trovati, e tuttavia si ritruovano vasti teschi, ed ossa per lo più sopra l'alture de' monti: (ch'è un grand' argomento, che de' giganti *empj* dispersi per le pianure, e le valli dappertutto i cadaveri marcendo in sepolti, furono i teschi, e l'ossa o portati in mar da' torrenti, o macerati al fin dalle piogge); e sparsero i sepolchri di tanta religione, o sia divino spavento, che religiosa loca per eccellenza restaron detti a' Latini i luoghi, ove fossero de' sepolcri. E quivi cominciò l'universale credenza, che noi pruovammo sopra ne' Principj, de' quali questo era il terzo, che noi abbiamo preso di questa Scienza, cioè dell'Immortalità dell'anime umane: le quali si dissero *DJ MANES*, e nella Legge delle XII. Tavole al capo de' Parricidio *DEIVEI PARENTUM* si appellano. Altronde essi dovettero in segno di seppoltura o sopra o presso a ciascun tumulo, che altro dapprima non potè essere propriamente, che terra alquanto rilevata; come de' Germani Antichi, i quali ci dan luogo di congetturare lo stesso costume di tutte l'altre prime barbare nazioni, al riferire di Tacito, stimavano di non dover gravare i morti di molta terra; ond'è quella preghiera per gli difonti, *sit tibi terra levis*; dovettero, diciamo, in segno di seppoltura ficcar' un ceppo, detto da' greci *φύλαξ*, che significa custode, perchè credevano i semplici, che cotal ceppo il guardasse; e *cippus* a' Latini restò a significare sepolcro; ed agl' Italiani ceppo significa pianta d'albero genealogico: onde dovette venir' a' Greci *φυλή*, che significa tribù; e i Romani descrivevano le loro genea-

logie disponendo le statue de' lor' antenati nelle sale delle loro case per *filii*, che dissero *stemma*; che dev'aver origine da *temen*, che vuol dir *filo*; ond' è *subtemen*, filato, che si stende sotto nel restarsi delle tele; i quali *filii genealogici* poi da' *Giureconsulti* si dissero *lineae*; e quindi *stemma* restarono in questi tempi a significare *Insegne Gentilizie*: talch'è forte congettura, che le *prime terre* con tali seppelliti sieno stati i *primi feudi delle Famiglie*; onde dev' intendersi il motto della *Madre Spartana*, che consegna lo scudo al figliuolo, che va alla guerra, dicendo, *aut cum hoc, aut in hoc*, volendo dire, *ritorna o con questo, o sopra una bara*; siccome oggi in *Napoli*, tuttavia la *bara* si chiama *scudo*: e perchè tai *sepolecri* erano nel fondo de' campi, che prima furon *da semina*; quindi gli *scudi* nella *Scienza del Blason* son diffiniti il *fondamento del campo*, che poi fu detto dell' *armi*.

Da sì fatta Origine dee esser venuto detto *filius*; il quale distinto col nome, o casato del padre significò *nobile*; appunto come il *patrizio Romano* udimmo sopra diffinito, *qui potest nomine ciere patrem*; il qual nome de' Romani vedemmo sopra esser' a livello il *patronimico*, il quale sì spesso usarono i *primi Greci*; onde da *Omero* si dicono *filij Achivorum* gli *Eroi*; siccome nella *Sagra Storia* *filij Israël* sono significati i *nobili del popolo Ebreo*. Talchè è necessario, che se le *tribù* dapprima furon de' *nobili*, dapprima di *solii nobili* si composero le città, come appresso dimostreremo. Così con essi *sepolecri* de' loro seppelliti i *Giganti* dimostravano la signoria delle loro terre; lo che restò in *Ragion Romana* di seppellire il morto in un luogo proprio, per farlo religioso: e dicevano con verità quelle frasi eroiche, *noi siamo figliuoli di questa Terra, siamo nati da queste roveri*; come i *Capi delle Famiglie* da' Latini si dissero *stirpes*, e *stipites*; e la discendenza di ciascheduno

duno fu chiamata *propago*; & esse *Famiglie* dagl' Italiani furon' appellati *legnaggi*; e le nobilissime *Casse d'Europa*, e quasi tutte le *Sovrane* prendono i *Cognomi* dalle *Terre* da esse signoreggiate; onde tanto in greco, quanto in latino egualmente *figliuol della Terra* significò lo stesso che *nobile*; ed a' latini *ingenui* significano *nobili*, quasi *indegeniti*, e più speditamente *ingeniti*; come certamente *indigenae* restaron' a significare i *natj d' una Terra*; e *Dj indigetes* si dissero i *Dei natj*; che debbon' essere stati i *Nobili dell' Eroidhe Città*, che si appellarono *Dei*, come sopra si è detto; de' quali *Dei* fu gran Madre la *Terra*: onde da principio *ingenuus*, e *patricius* significarono *nobile*; perchè le *prime città* furono de' *solii nobili*: e questi *ingenui* devon' essere stati gli *Aborigini*, detti quasi *senza origini*, ovvero *da se nati*; a' quali rispondono a livello gli *αὐτόχθονες*, che dicono i Greci; e gli *Aborigini* furon *giganti*; e *giganti* propriamente significano *figliuoli della Terra*; e così la *Terra* ci fu fedelmente narrata dalle Favole essere stata Madre de' *Giganti*, e de' *Dei*: le quali cose tutte sopra si sono da noi ragionate, e qui, ch' era luogo loro proprio, si son ripetute, per dimostrare, che *Livio* mal' attaccò cotai frasi eroica a *Romolo*, e a' *Padri* di lui compagni; ove a' ricorsi nell' *Asilo* aperto nel *Luco* gli fa dire, *esser' essi figliuoli di quella Terra*; e 'n bocca loro fa divenire *sfacciata bugia* quella, che ne' *Fondatori de' primi popoli* era stata un' *eroica verità*; tra perchè *Romolo* era conosciuto *Reale d'Alba*; e perchè tal *Madre* era stata loro pur troppo *iniqua* a produrre de' *solii uomini*, tanto ch' ebbero bisogno di *rapir le Sabine*, per aver *donne*: onde assai a dire, che per la maniera di pensare de' primi popoli per *caratteri poetici*, a *Romolo* guardato, come *Fondatore di città*, furon' attaccate le *proprietà de' Fondatori delle città prime del Lazio*, in mezzo a un gran numero delle quali

Romolo fondò Roma : col qual' errore va di concerto la *diffinizione* , che lo stesso *Livio* dà dell' *asilo* , che fusse stato *vetus urbes condentium consilium* ; che ne' primi Fondatori delle città , ch' erano semplici , non già consiglio , ma fu *natura* , che serviva alla *Provvidenza* .

Quivi si fantasticò la *Quarta Divinità delle Genti* dette *Maggiori* , che fu APOLLO , appreso per *Dio della Luce Civile* ; onde gli *Eroi* si dissero *κλέτοι* , *chiar*i da' Greci , da *κλέος* , *gloria* , e si chiamarono *inclyti* da' Latini , da *cluer* , *splendore d' armi* , ed in conseguenza da quella *luce* , alla quale *Giunone Lucina* portava i *nobili parti* . Talchè dopo *Urania* , che sopra abbiain veduto esser la *Musa* , ch' *Omero* diffinisce *Scienza del bene , e del male* , o sia la *Divinazione* , come si è sopra detto ; per la quale *Apollo* è *Dio della Sapienza Poetica* , ovvero della *Divinità* ; quivi dovette fantasticarsi la *seconda delle Muse* , che dev' essere stata *Clio* , la quale narra la *Storia Eroica* ; e la *prima Storia* sì fatta dovette incominciare dalle *Genealogie* di essi *Eroi* ; siccome la *Sagra Storia* comincia dalle *discendenze de' Patriarchi* . A sì fatta *Storia* dà *Apollo* il principio da ciò , che perseguita *Dafne* , donzella vagabonda , che va errando per le selve nella vita nefaria : e questa con l' *aiuto* , ch' implorò degli *Dei* , de' quali bisognavano gli auspici ne' matrimonj solenni , *fermandosi* , diventa *lauro* , pianta , che sempre ve-deggia nella certa , e conosciuta sua proie , in quella stessa significazione , ch' i latini *stipites* dissero i *ceppi delle Famiglie* ; e la *barbarie ricorsa* ci riportò le stesse *frasi eroiche* , ove dicono *alberi le discendenze delle medesime* , e i *Fondatori* chiamano *ceppi* , e *pedali* , e le discendenze de' provenuti dicono *rami* , & esse famiglie dicon *legnaggi* : così il *seguire d' Apollo* fu proprio di *Nume* , il *fuggire di Dafne* proprio di *fiera* ; ma poi sconosciuto il par-

parlare di tal' *Istoria severa* , avvenne , che 'l *seguire d' Apollo* fu d' *impudico* , il *fuggire di Dafne* fu di *Diana* . Di più *Appollo* è fratello di *Diana* ; perchè con le *fontane perenni* ebbero l' agio di fondarsi le prime *Genti* sopra de' *monti* ; ond' egli ha la sua sede sopra il *Monte Parnaso* , dove abitano le *Muse* , che sono l' *Arti dell' Umanità* ; e presso il *Fonte Ippocrene* ; delle cui acque bevono i *Cigni* , uccelli canori di quel *canere* , o *cantare* , che significa *predire* a' Latini ; con gli auspici d' un de' quali , come si è sopra detto , *Leda* concepisce le due *uova* , e da uno partorisce *Elena* , e dall' altro *Castore* , e *Polluce* ad un parto . Et *Apollo* , e *Diana* sono figliuoli di *Latona* detta da quel *latere* , o nascondersi , onde si disse *condere gentes* , *condere regna* , *condere urbes* , e particolarmente in Italia fu detto *Latium* : e *Latona* gli partorì presso l' *acque delle Fontane perenni* , ch' abbiain detto : al cui parto gli *uomini* diventarono *ranocchie* ; le quali nelle piogge d' està nascono dalla *Terra* ; la qual fu detta *Madre de' Giganti* , che sono propriamente della *Terra figliuoli* : una delle quali *ranocchie* è quella , che a *Dario* manda *Idantura* ; e devon' essere le tre *ranocchie* , e non *rospi* nell' *Arme Reale di Francia* , che poi si cangiarono in *Gigli d' oro* , dipinte col *superlativo del tre* , che restò ad essi *Francesi* , per significare una *ranocchia grandissima* , cioè un *grandissimo figliuolo* , e quindi *Signor della Terra* : entrambi son cacciatori , che con *alberi spiantati* , uno de' quali è la *clava d' Ercole* , uccidono *fiere* , prima per *difenderne* sè , e le loro famiglie , non essendo loro più lecito , come a' vagabondi della vita eslege , di *camparne fuggendo* ; di poi per *nudirsiene* essi con le loro famiglie , come *Virgilio* di tali carni fa cibare gli *Eroi* ; e i *Germani Antichi* al riferire di *Tacito* , per tal fine con le loro mogli ivano cacciando le *fiere* . Et è *Apollo Dio fondatore dell' Umanità* , e delle di lei *Arti* , che restè ab-

biam

biam detto esser le *Muse* ; le quali arti da' Latini si dicono *liberales* in significato di *nobili* , una delle quali è quella di *cavalcare* ; onde il *Pegaso* vola sopra il monte *Parnaso* , il qual' è *armato d' ali* , perch' è in *ragione de' Nobili* ; e nella barbarie ricorfa , perch' essi soli potevano armare a cavallo , i *Nobili* dagli *Spagnuoli* se ne dissero *Cavalieri* . Essa *Umanità* ebbe incominciamento dall' *humare* , seppellire ; il perchè le *seppulture* furono da noi prese per terzo *Principio di questa Scienza* : onde gli *Ateniesi* , che furono gli *umanissimi* di tutte le nazioni , al riferire di *Cicerone* , furon' i *primi a seppellire i lor morti* . Finalmente *Apollo* è sempre *giovine* , siccome la vita di *Dafne* sempre verdeggia cangiata in *lauro* ; perchè *Apollo* co i nomi delle profapie eterna gli uomini nelle loro famiglie : egli porta la *chioma* in segno di *nobiltà* ; e ne restò costume a moltissime nazioni di *portar chioma i Nobili* ; e si legge tralle *pene de' Nobili* appo i *Persiani* , e gli *Americani* di *spiccare uno , o più capelli* dalla lor *chioma* : e forse quindi dissero la *Gal- lia Comata* da' Nobili , che fondarono tal *Nazione* ; come certamente appo tutto le *Nazioni agli schiavi si rade il capo* .

Ma stando essi *Eroi fermi* dentro *circoscrutte terre* ; & essendo cresciute in *numero* le lor *Famiglie* ; nè bastando loro i *frutti spontanei della natura* : e temendo , per averne copia , d' uscire da' confini , che si avevano essi medesimi *circoscrutti* , per quelle *catene della Religione* , ond' i *Giganti* erano *incatenati* per sotto i monti ; ed avendo la medesima *Religione* insinuato loro di *dar fuoco alle selve* , per aver' il prospetto del Cielo , onde venissero loro gli *auspicj* : si diedero con molta lunga dura *fatiga* a ridurre le *terre a coltura* , e seminarvi il *frumento* ; il quale brustolito tra gli *dumeti* , e *spinai* avevano forse osservato utile per lo nutrimento umano : e qui con bellissimo naturale necessario tra-

spor-

sporto le *spighe del frumento* chiamarono *poma d' oro* ; portando innanzi l' idea delle *poma* , che sono *frutte della natura* , che si raccolgono l' *està* , alle *spighe* , che pur d' *està* si raccolgono dall' *Industria* .

Da tal *fatiga* , che fu la più grande , e più gloriosa di tutte , spiccò altamente il *carattere d' Ercole* , che ne fa tanta *gloria a Giunone* , che comandolla , per nutrir le *Famiglie* : e con altrettanto belle , quanto necessarie *metafore* fantasticaron la *terra* , per l' aspetto d' un gran *Dragone* , tutto armato di *squame* , e *spine* , ch'erano i di lei *dumeti* , e *spinaj* : finto alato ; perchè i terreni erano in *ragion degli Eroi* : sempre *veggliante* ; cioè sempre *folta* , che *custodiva le poma d' oro* negli *orti esperidi* : e dall' umidore dell' acque del *Diluvio* fu poi il *Dragone* creduto *nascere in acqua* . Per un' altro aspetto fantasticarono un *Idra* , che pur viene detta da *Idra* , acqua , che *recisa ne' suoi capi* sempre in altri *ripullula* ; cangiante di *tre colori* , di *nero* bruciata , di *verde* in erbe , d' *oro* in mature biade ; de' quali *tre colori* la *serpe* ha distinto la *spoglia* , e invecchiando la *rinnovella* . Finalmente per l' aspetto della ferocia ad esser domata fu finta un' *animale fortissimo* ; onde poi al *fortissimo degli animali* fu dato nome *Lione* ; ch' è l' *Lione Nemeo* , che i *Filologi* pur vogliono essere stato uno sformato *Serpente* ; e tutti *vomitano fuoco* , che fu il *fuoco* , ch' *Ercole diede alle selve* .

Queste furono *tre Storie diverse* in tre diverse parti di *Grecia* significanti *una stessa cosa in sostanza* ; come in altra fu quell'altra pur d' *Ercole* , che *bambino uccide le serpi in culla* , cioè nel tempo dell' *Eroismo bambino* : in altra *Bellerofonte* uccide il mostro detto *chimera* , con la *coda di serpe* , col *petto di capra* per significar la *terra selvosa* , e col *capo di Lione* , che pur *vomita fiamme* : in *Tebe* è *Cadmo* , ch'uccide pur la gran *Serpe* ; e ne *semina i denti* , con bella *metafora* chiamando *denti del-*

della *serpe* i *legni curvi più duri*, co' quali, innanzi di trovarsi l'uso del *ferro*, si dovette *arare la terra*: e *Cadmo* divien'esso anco *serpe*; che gli *Antichi Romani* avrebbero detto, che *Cadmo* *FUNDUS FACTUS EST*, come alquanto si è spiegato sopra, e sarà spiegato molto più appresso; ove vedremo le *serpi nel capo di Medusa*, e nella *verga di Mercurio* aver significato *dominio di terreni*; e ne restò *ὠκύλας* da *ὄφις* *serpe* detto il *terratico*, che fu pur detto *decima d'Ercole*: nel qual senso l'*Indovino Calcante* appo *Omero* si legge, che la *serpe*, la qual si *divora gli otto passarini*, e la *madre* altresì, interpreta la *Terra Trojana*, ch'a capo di nove anni verrebbe in *dominio de' Greci*; e i *Greci* mentre combattono co' *Trojani*, una *serpe uccisa in aria da un'aquila*, che *cade in mezzo alla lor battaglia*, prendono per buon'augurio in conformità della scienza dell'*Indovino Calcante*. Perciò *Proserpina*, che fu la stessa, che *Cerere*, si vede ne' *marmi* rapita in un carro tratto da *serpi*; e le *serpi* si osservano sì spesse nelle *medaglie delle Greche Repubbliche*. Quindi per lo *Dizionario Mentale*, & è cosa degna di riflettervi, gli *Re Americani*, al cantare di *Fracastoro* la sua *Sifilide*, furono ritrovati in vece di *scettro* portar una *spoglia secca di serpe*; e i *Chinesi* caricano di un *Dragone* la lor *Arme Reale*; e portano un *Dragone* per insegna dell'*Imperio Civile*; che dev'essere stato *Dragone*, ch'agli *Ateniesi* scrisse le *leggi col sangue*: e noi sopra dicemmo, tal *Dragone* esser una delle *serpi della Gorgone*, che *Perseo* inchiovò al suo *scudo*, che fu quello poi di *Minerva*, Dea degli *Ateniesi*, col cui aspetto *infessiva il popolo riguardante*; che troverassi essere stato *geroglifico dell'Imperio Civile d'Atene*: e la *Scrittura Sagra* in *Ezechiello* da al *Re di Egitto* il titolo di *Gran Dragone*, che giace in mezzo a' suoi fiumi; appunto come sopra si è detto i *Dragoni* nascer in acqua, e l'*Idra* aver dall'acqua preso tal nome: l'*Im-*
perador

perador del Giappone ne ha fatto un'Ordine di *Cavalieri*, che portano per divisa un *Dragone*: e de' tempi barbari ritornati narrano le *Storie*, che per la sua gran nobiltà fu chiamata al *Ducato di Melano* la *Casa Visconti*; la quale carica lo *scudo d'uno Dragone*, che *divora un fanciullo*; ch'è appunto il *Pitone*, il quale divorava gli uomini greci, e fu ucciso da *Apollo*, ch'abbiamo ritrovato *Dio della Nobiltà*: nella qual *Impresa* dee far maraviglia l'*uniformità del pensar'eroico* degli uomini di questa *barbarie seconda* con quella degli antichissimi della *prima*. Questi adunque devon'essere i due *Dragoni alati*, che sospendono la *collana delle pietre focaje*, ch'accifero il *fuoco*, che essi vomitano, e sono due *tenenti del Toson d'oro*; che l'*Chislezio*, il quale scrisse l'*Istoria di quell'Insigne Ordine*, non potè intendere; onde il *Pietra Santa* confessa, esserne *oscura l'Istoria*. Come in altre parti di *Grecia* fu *Ercole*, ch'uccise le *serpi*, il *lione*, l'*idra*, il *dragone*, in altra *Bellerofonte*, ch'ammazzò la *chimera*; così in altra fu *Bacco*, ch'addimestica *tigri*, che dovetter'esser le *terre vestite così di varj colori*, come le *tigri* han la *pelle*; e passonne poi il nome di *tigri* agli *animali* di tal fortissima specie: perchè aver *Bacco* dome le *tigri* col *vino*, è un *Istoria Fisica*, che nulla apparteneva a saperfi dagli *Eroi contadini*, ch'avevano da fondare le *Nazioni*: oltrechè nommai *Bacco* ci fu narrato andar' in *Affrica*, o in *Ircania* a domarle, in que' tempi, ne' quali, come dimostreremo nella *Geografia Poetica*, non potevano saper' i *Greci*, se nel *Mondo* fusse l'*Ircania*, e molto meno l'*Affrica*, nonchè *tigri* nelle *selve d'Ircania*, o ne' *deserti dell'Africa*.

Di più le *spighe* del *frumento* dissero *poma d'oro*; che dovetter'essere il *primo oro* del *Mondo*, nel tempo, che l'*oro metallo* era in *zolle*, nè se ne sapeva ancor l'*arte di ridurlo purgato in massa*, nonchè di dargli *lustro*,
e splen-

e splendore ; nè quando si beveva l'acqua dalle fontane, se ne poteva punto pregiare l'uso: il quale poi dalla somiglianza del colore , e sommo pregio di cotai cibo in que' tempi , per trasporto fu detto oro ; onde dovette Plauto dire *thesaurum auri* , per distinguerlo dal grano : perchè certamente Giobbe tralle grandezze , dalle quali egli era caduto , novera quello, ch'esso mangiava pan di frumento ; siccome ne' contadi delle nostre più remote Provincie , si ha a luogo di quello , che sono nelle città le porzioni gemmate , gli ammalati cibarsi di pan di grano ; e si dice , l'infermo si cibi di pan di grano , per significare , lui essere nell'ultimo di sua vita . Appresso spiegando più l'idea di tal pregio , e carezza , dovettero dire d'oro le belle lane : onde appo Omero si lamentò Atreo , che Tieste gli abbia le pecore d'oro rubato ; e gli Argonauti rubarono il vello d'oro da Ponto. Perciò lo stesso Omero appella i suoi Re , o Eroi col perpetuo aggiunto di πολυμήδης , ch'interpretano ricchi di greggi ; siccome dagli antichi Latini con tal' uniformità d' idee il patrimonio si disse pecunia , ch' i Latini Grammatici vogliono esser detta a pecude ; come appo i Germani Antichi al narrare di Tacito le greggi, e gli armenti solae, & gratissimae opes sunt : il qual costume deve esser lo stesso degli antichi Romani , da' quali il patrimonio si diceva pecunia , come l'attesta la Legge delle XII. Tavole al capo de' Testamenti ; e μῆλον significa e poma , e pecora a i Greci ; i quali forse anche con l'aspetto di pregevole frutto dissero μέλι , il miele ; e gl'Italiani dicono meli esse poma . Talchè queste del frumento devon' essere state le poma d'oro , le quali prima di tutt' altri Ercole riporta , ovvero raccoglie da Esperia : e l' Ercole Gallico con le catene di quest' oro , le quali gli escon di bocca , incatena gli uomini per gli orecchi , come appresso si troverà esser un Istoria d' intorno alla coltivazione de' campi . Quindi Ercole restò Nume propizio

zio a ritrovare tesori ; de' quali era Dio Dite , ch'è medesimo , che Plutone ; il quale rapisce nell' Inferno Proserpina , che truoverassi la stessa , che Cerere , cioè il frumento ; e la porta nell' Inferno narratoci da' Poeti ; appo i quali il primo fu , dov' era stige ; il secondo , dov' erano i seppelliti ; il terzo il profondo de' solchi , come a suo luogo si mostrerà ; dal qual Dio Dite son detti Dites i ricchi ; e ricchi eran' i nobili , ch' appo gli Spagnuoli si dicono riccosombres , ed appo i nostri anticamente si dissero benestanti ; ed appo i Latini si disse ditio quella , che noi diciamo Signoria d' uno Stato ; perchè i campi colti fanno la vera ricchezza agli stati ; onde da' medesimi Latini si disse ager il distretto d' una Signoria ; & ager propriamente è la terra , che aratro agitur . Così dev' esser vero , che l' Nilo fu detto χρυσόπρασος , scorrente oro ; perchè allaga i larghi campi d' Egitto , dalle cui innondazioni vi proviene la grande abbondanza delle raccolte : così fiumi d' oro detti il Pattolo , il Gange , l' Idaspe , il Tago , perchè fecondano le campagne di biade . Di queste poma d' oro certamente Virgilio dottissimo dell' eroiche Antichità , portando innanzi il trasporto , fece il ramo d' oro , che porta Enea nell' Inferno ; la qual Favola qui appresso , ove sarà suo più pieno luogo , si spiegherà . Del rimanente l' oro metallo non si tenne a' tempi eroici in maggior pregio del ferro : come Tearco , Re di Etiopia agli Ambasciatori di Cambise , i quali gli avevano presentato da parte del loro Re molti vasi d' oro , rispose , non riconoscerne esso alcun' uso , e molto meno necessità , e ne fece un rifiuto naturalmente magnanimo ; appunto come degli Antichi Germani , ch' in tali tempi si trovarono essere questi antichissimi Eroi , i quali ora stiam ragionando , Tacito narra ; est videre apud illos argentea vasa Legatis , & Principibus eorum muneri data , non alia vilitate , quam quae humo finguntur :

Q

per-

perciò appo *Omero* nell' *Armata degli Eroi* si conservano con indifferenza *armi d' oro* , e di *ferro* : perchè il primo Mondo dovette abbondare di sì fatte miniere , siccome fu ritrovata nel suo scuopimento l' *America* , e che poi dall' umana avarizia fossero esaurite . Da tutto lo che esce questo gran *Corollario* , che la *divisione delle quattro età del Mondo* , cioè d' oro , d' argento , di rame , e di ferro è ritrovato de' *Poeti de' tempi bassi* : perchè quest' oro poetico , che fu il frumento , diede appo i primi Greci il nome all' *Età dell' oro* ; la cui innocenza fu la somma selvatichezza de' *Polifemi* , ne quali riconosce i primi *Padri di famiglia* , come altre volte si è sopra detto , *Platone* ; che si stavano tutti divisi e soli per le loro grotte con le loro mogli , e figliuoli , nulla impacciandosi gli uni delle cose degli altri , come appo *Omero* raccontava *Polifemo* ad *Ulisse* .

In confermazione di tutto ciò , che finora dell' oro poetico si è qui detto , giova arrecare due costumi , che ancor si celebrano , de' quali non si possono spiegar le cagioni , se non sopra questi Principj . Il primo è del pomo d' oro , che si pone in mano agli *Re* tralle solennità della lor coronazione ; il quale dev' esser lo stesso , che nelle lor *Imprese* sostengono in cima alle loro corone Reali : il qual costume non può altronde aver l' origine , che dalle poma d' oro , che diciamo qui , del frumento ; che anco qui si troveranno essere stato geroglifico del dominio , ch' avevano gli *Eroi delle terre* ; che forse i *Sacerdoti Egizj* significarono col pomo , se non è uovo , in bocca del loro *Cnefo* , del quale appresso ragionerassi : e che tal geroglifico ci sia stato portato da' Barbari , i quali invasero tutte le nazioni soggette all' Imperio Romano . L' altro costume è delle monete d' oro , che tralle solennità delle loro nozze gli *Re* donano alle loro Spose Regine : che devono venire da quest' oro poetico del frumento , che qui diciamo : tanto che

che esse monete d' oro significano appunto le nozze eroiche , che celebrarono gli Antichi Romani *coemptione* , & *farre* , in conformità degli *Eroi* , che racconta *Omero* , che con le doti essi comperavan le mogli ; in una pioggia del qual' oro dovette cangiarsi *Giove* con *Danae* , chiusa in una torre , che dovette esser' il granajo ; per significare l' abbondanza di questa solennità ; con che si confà a maraviglia l' espressione ebraica , & *abundantia in turribus tuis* : e ne fermano tal congettura i *Britanni Antichi* , appo i quali gli Sposi per solennità delle nozze alle Spose regalavano le focacce .

Al nascere di queste cose umane nelle greche *Fantazie* si destarono tre altre *Deitadi* delle *Genti Maggiori* con quest' ordine d' idee corrispondente all' ordine d' esse cose ; prima *VULCANO* , appresso *SATURNO* , detto a *satis* , da' seminati ; onde l' *Età di Saturno* de' *Latini* risponde all' *Età dell' oro* de' *Greci* ; e in terzo luogo fu *CIBELE* , o *BERECINTIA* , la *Terra colta* ; e perciò si pinga assisa sopra un *lione* , ch' è la terra selvosa , che ridussero a coltura gli *Eroi* , come si è sopra spiegato : detta gran Madre degli *Dei* , e Madre detta ancor de' *Giganti* , che propriamente così furono detti nel senso di figliuoli della *Terra* , come sopra si è ragionato : talchè è Madre degli *Dei* , cioè de' *Giganti* , che nel tempo delle prime Città s' arrogarono il nome di *Dei* , come pur sopra si è detto : e l' è consagrato il pino , segno della stabilità , onde gli Autori de' popoli , stando fermi nelle prime terre , fondarono le città , Dea delle quali è *Cibele* . Fu ella detta *VESTA* Dea delle Divine Cerimonie appresso i *Romani* : perchè le Terre in tal tempo arate furono le prime *Are* del Mondo , come vedremo nella *Geografia Poetica* ; dove la *Dea Vesta* con fiera Religione armata guardava il fuoco , e l' *farro* , che fu il frumento degli *Antichi Romani* : onde appo gli stessi si celebrarono le nozze aqua & igni,

& igni , e col farro , che si chiamavano *nuptiae confarreatae* , che restarono poi a soli lor *Sacerdoti* ; perchè le prime Famiglie erano state tutte di *Sacerdoti* , come si sono ritrovati i Regni de' Bonzi nell' Indie Orientali : e l' acqua , e 'l fuoco , e 'l farro furono gli elementi delle Divine Cerimonie Romane . Sopra queste prime Terre Vesta sacrificava a Giove gli *empi* dell' infame Comunione , i quali violavano i primi altari , che abbian sopra detto , esser' i primi campi del grano , come appresso si spiegherà : che furono le prime *ostie* , le prime *vittime* delle gentilesche Religioni ; detti *Saturni hostiae* , come si è osservato sopra , da *Plauto* ; detti *victimae* a *victis* , dall' esser deboli , perchè soli , ch' in tal sentimento di debole è pur rimasto a' latini *victus* : e detti *hostes* , perchè furon tali *empj* con giusta idea riputati nimici di tutto il Gener' Umano : e restonne a' Romani e le *vittime* , e l' *ostie* impastarsi e la fronte , e le corna di farro . Da tal *Dea Vesta* i medesimi Romani dissero *Vergini Vestali* quelle , che guardavano il Fuoco Eterno ; il quale , se per mala sorte spegnevasi , si doveva riaccender dal Sole ; perchè dal Sole , come vedremo appresso , *Prometeo* rubò il primo fuoco , e portollo in Terra tra' Greci ; dal quale appiccato alle selve incominciaron' a coltivar' i terreni : e perciò *Vesta* è la *Dea delle Divine Cerimonie a' Romani* ; perchè il primo colere , che nacque nel Mondo della Gentilità , fu il coltivare la Terra ; e 'l primo culto fu ergere sì fatti altari ; accendervi tal primo fuoco ; e farvi sopra sacrificj , come testè si è detto , degli uomini *empj* .

Tal' è la guisa , con la quale si posero , e si custodirono i termini a i campi : la qual Divisione , come ci è narrata troppo generalmente da *Ermogeniano Giureconsulto* , che si è immaginata fatta per deliberata convenzione degli uomini , e riuscita con tanta giustizia , & osservata con altrettanto di buona fede , in tempi ,
che

che non vi era ancora forza pubblica d'armi , e'n conseguenza niuno Imperio Civile di leggi ; non può affatto intenderli , che con l' essere stata fatta tra uomini sommamente fieri , ed osservanti d' una qualche spaventosa Religione , che gli avesse fermi , e circoscritti entro di certe terre ; e con queste sanguinose cerimonie avessero consagrato le prime mura ; che pur' i *Filologi* dicono , essere state descritte da' Fondatori delle città con l' aratro ; la cui curvatura per le Origini delle Lingue , che si sono sopra scoperte , dovette dirsi dapprima *urbs* , ond' è l' antico *urbum* , che vuol dire *curvo* ; dalla quale stessa origine forse è *orbis* : talchè dapprima *orbis terrae* dovette essere ogni ricinto sì fatto ; così basso , che *Remo* passò con un salto , e vi fu ucciso da *Romolo* ; e gli Storici Latini narrano aver consagrato col suo sangue le prime mura di Roma : talchè tal ricinto dovette essere una siepe ; ed appo i Greci *ὄψις* significa *serpe* nel suo significato eroico di *terra colta* : dalla quale origine deve venir detto *munire viam* , lo che si fa con afforzare le siepi a' campi ; onde le mura son dette *moenia* , quasi *munia* ; come *munire* certamente restò per fortificare : tali siepi dovetter' esser piantate di quelle piante , ch' i Latini dissero *sagmina* , cioè di *sanginelli* , *sambuci* , che finoggi ne ritengono e l' uso , e 'l nome ; e si conservò tal voce *sagmina* per significar l' erbe , di di che si adornavan gli altari : e dovettero così dirsi dal sangue degli ammazzati , che , come *Remo* , trasse l' avessero : di che venne la santità alle mura , come si è detto , ed agli *Araldi* altresì , che , come vedremo appresso , si coronavano di sì fatt' erbe ; come certamente gli antichi *Ambasciatori Romani* il facevano con quelle colte dalla rocca del Campidoglio ; è finalmente alle leggi , ch'essi *Araldi* portavano o della guerra , o della pace ; ond' è detta *sanctio* quella parte della legge , ch' impone la pena a' di lei trasgressori . E quindi comincia
Q 3

quel-

quello , che noi pruoviamo in quest' Opera, che l' *Diritto Natural delle Genti* fu dalla *Divina Provvidenza* ordinato tra' popoli *privatamente* , il quale nel *conoscersi* tra di loro riconobbero esser loro *comune* : che perchè gli Araldi Romani consagrati con sì fatti erbe , fossero inviolati tra gli altri popoli del Lazio , è necessario , che quelli , senza saper nulla di questi , celebrassero lo stesso costume .

Così i *Padri di famiglia* apparecchiaron la *sussistenza* alle loro Famiglie Eroiche con la *Religione* ; la qual esse con la *Religione* si doveessero conservare : onde fu perpetuo costume de' *Nobili* d' esser *religiosi* , come osserva *Giulio Scaligero nella Poetica* ; talchè dee esser' un gran segno , che vada a finire una *Nazione* , ove i *Nobili disprezzano la loro Religione natia* .

Si è comunemente oppinato e da' *Filologi* , e da' *Filosofi* , che le Famiglie nello *Stato* , che dicesti di *Natura* , sieno state non d' altri , che di *Figliuoli* ; quando elleno furono Famiglie anco de' *Famoli* , da' quali principalmente furon dette Famiglie : onde sopra tal *manca Iconomica* stabilirono una *falsa Politica* , come si è sopra accennato , e pienamente appresso si mostrerà . Però noi da questa parte de' *Famoli* , ch' è propria della *Dottrina Iconomica* , incominceremo qui della *Politica* a ragionare .

Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città ,
senza le quali non potevano affatto
nascere le Città .

P Erchè finalmente a capo di lunga età de' *giganti* *empj* rimasti nell' *infame Comunione delle cose* , e delle *donne* , nelle *risse* , ch' essa *Comunion produceva* , come i *Giureconsulti* pur dicono , gli *scempj* di *Grozio* , gli *abbandonati* di *Pufendorfio* per salvarsi da' *violenti* di
Ob-

Obbes , come le *fiere* cacciate da *intensissimo freddo* vanno talor' a salvarsi dentro a i *luoghi abitati* , ricorsero alle *Are de' Forti* : e quivi questi *feroci* , perchè già uniti in società di Famiglie , *uccidevano i violenti* , ch' avevano violato le loro terre , e ricevevano in *protezione* i *miseri* da *efflor rifuggiti* : & oltre l' *Eroismo di Natura* d' esser nati da *Giove* , o sia generati con gli *auspici* di *Giove* , spiccò principalmente in essi l' *Eroismo della Virtù* ; nel quale sopra tutti gli altri popoli della Terra fu eccellente il *Romano* , in usarne appunto queste due pratiche ,

Parcere subjectis , & debellare superbos .

E qui si offre cosa degna di riflessione , per intendere , quanto gli uomini dello stato ferino fossero stati *feroci* , & *indomiti* dalla loro *libertà bestiale* a venire all' *umana società* ; che per venir' i *primi* alla *prima* di tutte , che fu quella de' *matrimonj* , v'abbisognarono , per farglivi entrare , i pugnentissimi stimoli della libidine bestiale , e per tenerglivi dentro , v'abbisognarono i fortissimi freni di spaventose Religioni , come sopra si è dimostrato : da che provennero i *matrimonj* , i quali furono la *prima amicizia* , che nacque al Mondo : onde *Omero* , per significare , che *Giove* , e *Giunone* giacquero insieme , dice con eroica gravità , che *tra loro celebrarono l'amicizia* , detta da *Greci φίλια* , dalla stessa origine , ond'è φίλος , *amo* ; e dond'è da' *Latini* detto *filius* , e φίλος a' *greci* *Joni* è l' *amico* ; e quindi a' *Greci* con la mutazione d'una lettera vicina di suono è φίλη , la tribu ; onde ancora vedemmo sopra *stemma*ta essere stati detti i *fili geanologici* , che da' *Giureconsulti* sono chiamate *lineae* . Da questa natura di cose umane restò quest'eterna *proprietà* , che la vera *amicizia naturale* egli è l' *matrimonio* ; nella quale naturalmente si comunicano tutti e tre i *fini de' beni* , cioè l' *onesto* , l' *utile* , e l' *dilettevole* ; onde il *marito* , e la *moglie* corrono per natura

la stessa sorte in tutte le prosperità, e avversità della vita; appunto come per elezione è quello, *amicorum omnia sunt communia*: per lo che da Modestino fu il matrimonio diffinito, *omnis vitae confortium*. I secondi non vennero a questa seconda, che ebbe per una certa eccellenza il nome di società, come quindi a poco faremo conoscere, che per l'ultime necessità della vita. Ov'è degno pur di riflessione, che, perchè i primi vennero all'Umana società spinti dalla Religione, e da natural istinto di propagare la generazione degli uomini, l'una pia, l'altra propriamente detta gentil cagione, diedero principio ad un'amicizia nobile, e signorile; e perchè i secondi vi vennero per necessità di salvare la vita, diedero principio alla società, che propriamente si dice, per comunicare principalmente l'utilità, e 'n conseguenza vile, e servile. Perciò tali rifuggiti furono dagli Eroi ricevuti con la giusta legge di protezione, onde sustentassero la naturale lor vita, con l'obbligo di servirli da giornalieri agli Eroi. Qui dalla Fama di essi Eroi, che principalmente s'acquista con praticar le due parti, che restè dicemmo usare l'Eroismo della virtù, e da tal mondanò romore, ch'è la *κλῆρος*, o gloria de' Greci, che vien detta Fama a' latini, come *Φήμη* pur si dice da' Greci, i rifuggiti s'appellarono Famoli; da' quali principalmente si dissero le Famiglie: dalla qual Fama certamente la Sagra Storia, narrando de' giganti, che furono innanzi il Diluvio, gli diffinisce *viros famosos*, appunto come Virgilio ne descrisse la Fama, starsi assisa sopra di un'alta Torre, che sono le Terre poste in alto de' Forti: che mette il capo entro il Cielo, la cui altezza cominciò dalle cime de' monti: *alata*; per ch'era in ragion degli Eroi: onde nel campo posto a Troja la Fama vola per mezzo alle schiere de' greci Eroi, non per mezzo alle caterve de' lor plebei: con la tromba, la qual dee essere la tromba di Clio, ch'è la Storia Eroica,

ca, celebra i nomi grandi, quanto lo furono di Fondatori di Nazioni. Or'in sì fatte Famiglie innanzi delle Città vivendo i Famoli in condizione di schiavi, che furono gli abbozzi degli schiavi, che poi si fecero nelle guerre, che nacquero dopo delle Città; che sono quelli, che da' Latini detti furono *vernae*, da' quali provennero le lingue da' medesimi dette *vernaculae*, come sopra si è ragionato: i figliuoli degli Eroi, per distinguersi da quelli de' Famoli, si dissero liberi, da' quali in fatti non si distinguevano punto; come de' Germani Antichi, i quali ci danno ad intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari, Tacito narra, che *dominum ac servum nullis educationis delictis dignoscas*; come certamente tra' Romani Antichi ebbero i Padri delle Famiglie una potestà sovrana sopra la vita, e la morte de' lor figliuoli, ed un dominio dispotico sopra gli acquisti: onde in fin' a' Romani Principi i figliuoli dagli schiavi di nulla si distinguevano ne' *peculj*. Ma corai voce liberi significò dapprima anco nobili; onde *artes liberales* sono arti nobili, e *liberalis* restò a significare gentile, e *liberalitas* gentilezza, dalla stessa antica origine, onde *gentes* erano state dette le case nobili da' Latini; perchè, come vedremo appresso, le prime genti si composero di soli Nobili, e i soli Nobili furono liberi nelle prime Città. Altronde i Famoli furon detti *clientes*, e dapprima *cluentes* dall'antico verbo *cluere*, risplendere di luce d'armi, il quale splendore fu detto *cluer*; perchè risplungevano con lo splendore dell'armi, ch'usavano i lor Eroi; che dalla stessa origine si dissero dapprima *incluti*, e dappoi *inclyti*; altrimenti non erano ravvisati, come se non fuser tra gli uomini, com'appresso si spiegherà. E qui ebbero principio le clientele, e i primi dirozzamenti de' Feudi, de' quali abbiamo molto appresso da ragionare; delle quali clientele, e clienti si leggono sulla Storia Antica sparse tut-

re le Nazioni, come nelle *Dignità* sta proposto. Ma *Tucidide* narra, che nell'*Egitto* anco a' suoi tempi le *dinastie di Tane* erano tutte divise tra Padri di famiglie, *Principi Pastori* di Famiglie sì fatte; ed *Omero* quanti *Eroi* canta, tanti chiama *Re*, e gli diffinisce *Pastori de' popoli*; che dovetter'esser'innanzi di venire i *pastori de' greggi*, come appresso dimostreremo: tuttavia in *Ara- bia*, com'erano stati in *Egitto*, or ne sono in gran numero: e nell'*Indie Occidentali* si truovò la maggior parte in tale stato di *Natura governarsi per Famiglie* sì fatte, affollate di tanto numero di *schiavi*, che diede da pensare all'Imperador *Carlo V.* Re delle Spagne di porvi modo, e misura: e con una di queste Famiglie dovette *Abramo* far guerre co' *Re gentili*; i cui *servi*, co'quai le fece, troppo al nostro proposito dotti di *Lingua Santa* traducono *vernaculos*, come poc'anzi *vernae* si sono da noi spiegati.

Sul nascere di queste cose incominciò con verità il famoso *nodo Ercoleo*; col quale i *clienti* si dissero *nexi*, annodati alle terre, che dovevano coltivare per gl'*In- cliti*; che passò poi in un *nodo finto*, come vedremo, nella *Legge delle XII. Tavole*, che dava la forma alla *mancipazione civile*, che solennizzava tutti gli atti *legittimi de' Romani*. Ora perchè non si può intendere *specie di società* nè più ristretta per parte di chi ha copia di beni, nè per chi ne ha bisogno più necessaria, quivi dovettero incominciare i *primi socj* nel Mondo; che, come l'avvisammo nelle *Dignità*, furon' i *socj degli Eroi*, ricevuti per la vita, come quelli, ch'avevano arresa alla *discrezion degli Eroi la lor vita*: onde ad *Antimoo*, il Capo de' suoi *socj* per una parola, quantunque dettagli a buon fine, perchè non gli va all'umore, *Ulisse* vuol mozzare la testa; e 'l pio *Enea* uccide il *socio Miseno*, che gli bisognava, per far' un sacrificio; di che pure ci fu serbata una *Folgare Tradizione*.
Ma

Ma *Virgilio*, perchè nella mansuetudine del popolo Romano era troppo crudo ad udirsi di *Enea*, ch'esso celebra per la *pietà*, il saggio Poeta finge, che ucciso fu da *Tritone*; perchè avesse osato con quello contendere in suon di tromba: ma nello stesso tempo ne dà troppo aperti motivi d'intenderlo, narrando la morte di *Miseno* tralle solennità prescritte dalla *Sibilla ad Enea*; delle quali una era, che gli bisognava innanzi *seppellire Miseno*, per poter poi discendere nell'*Inferno*; e apertamente dice, che la *Sibilla* gliene aveva predetto la morte. Talchè questi erano *socj* delle sole *fatighe*, ma non già degli *acquisti*, e molto meno della *gloria*; della quale risulgevano solamente gli *Eroi*, che se ne dicevano *κλέτοι*, ovvero *chiari* da' Greci, & *inclyti* da' latini; quali restarono le *Provincie*, dette *socie de' Romani*: & *Esopo* se ne lamenta nella *Favola della società Leonina*, come si è sopra detto. Perchè certamente degli *Antichi Germani*, i quali ci permettono fare una necessaria congettura di tutti gli altri popoli barbari, *Tacito* narra, che di tali *famoli*, o *clienti*, o *vassalli* quello *suum Principem defendere & tueri, sua quoque fortia facta gloriae ejus assignare, praecipuum juramentum est*; ch'è una delle *proprietà* più risentite de' nostri *Feudi*. E quindi, e non altronde, dee essere provenuto, che sotto la *persona*, o *capo*, che, come vedremo appresso, significarono la stessa cosa, che *maschera*, e sotto il nome, ch'ora si direbbe *insegna* d'un padre di famiglia Romano, si contenevano in ragione tutti i *figliuoli*, e tutti gli *schiavi*; e ne restò a' Romani dirsi *clypea i mezzi busti*, che rappresentavano l'*immagine degli Antenati* riposte ne' *tondi* incavati dentro i *pareti de' lor Cortili*, e con troppa acconcezza alle cose, che qui si dicono dell'*Origini delle Medaglie*, dalla *Novella Architettura* si dicono *Medaglioni*. Talchè dovette con verità dirsi ne' tempi *Eroici* così de' *Greci*, qual' *Ome-*

Omero il racconta, *Aj ce Torre de' Greci*, che solo combatte con intiere battaglie Trojane, come de' *Latini*, ch' *Orazio* solo sul ponte sostiene un esercito di *Toscani*, cioè *Ajate*, *Orazio* co' lor vassalli: appunto come nella Storia barbara ritornata, *quaranta Normanni Eroi*, i quali ritornavano da *Terra Santa*, discacciano un'Esercito di *Saraceni*, che tenevano affediato *Salerno*. Onde bisogna dire, che da queste prime antichissime *protezioni*, le quali gli *Eroi* prefero de' *risfuggiti* alle loro Terre, dovettero incominciar i *Feudi* nel Mondo, prima *rustici personali*, per gli quali tali *vassalli* debbon' essere stati i primi *vades*, ch'erano obbligati nella persona a seguir i loro *Eroi*, ove gli menassero a coltivare i di loro campi; che poi restarono detti i *rei* obbligati di seguir i lor'attori in giudizio: onde come *vas a' Latini*, *βας* a i *Greci*, così *Was*, e *Wassus* restaron' a' *Feudisti barbari* a significare *vassallo*: dappoi dovettero venire i *Feudi rustici reali*, per gli quali i *vassalli* dovetter'essere i primi *praedes*, o *mancipes*, gli obbligati in roba stabile; e *mancipes* propriamente restaron detti tali *obbligati all'Erario*; di che più ragioneremo in appresso.

Quindi devon'altresì incominciare le *prime Colonie Eroiiche*, che noi diciamo *mediterrancee*, a differenza di altre, le quali vennero appresso, che furono le *marittime*; le quali vedremo essere state *drappelli di risfuggiti da mare*, che si salvarono in altre terre, che nelle *Degnità* si son'accennate: perchè il nome propriamente altro non suona, che *moltitudine di giornalieri*, che coltivano i campi, come tuttavia fanno, per lo *vitto diurno*. Delle quali due spezie di *Colonte* son' *Istorie* quelle due *Favole*; cioè delle *mediterrancee* è l' famoso *Ercole Gallico*, il quale con *catene d'oro poetico*, cioè del *frumento*, che gli escono di bocca, incatena per gli *orecchi* moltitudine d'uomini, e gli si mena, dove vuol, die-

dietro; il quale è stato finora preso per *simbolo dell'eloquenza*; la qual Favola nacque ne' tempi, che non sapevano ancora gli *Eroi* articular la favella, come si è appieno sopra dimostro. Delle *Colonie marittime* è la Favola della rete, con la quale *Vulcano Eroico* strascina da mare *Venere*, e *Marte plebei*; la qual distinzione farà qui appresso generalmente spiegata; e l' *Sole* gli scuopre tutti nudi, cioè non vestiti della luce civile, della quale rifulgevan gli *Eroi*, come si è testè detto; e gli *Dei*, cioè i *Nobili dell'Eroiiche Città*, quali si sono sopra spiegati, ne fanno scherno, come fecero i *Patrizj* della povera plebe Romana antica.

E finalmente quindi ebbero gli *Asili* la loro *primiera Origine*: onde *Cadmo* con l'*asilo* fonda *Tebe*, antichissima città della Grecia: *Teseo* fonda *Atene* sull'*Altare degl'Infelici*, detti con giusta idea *infelici* gli *empj* vagabondi, ch'erano privi di tutti i Divini, ed umani beni, ch'avea prodotto a pj l'Umana Società: *Romolo* fonda *Roma* con l'*asilo* aperto nel *luco*; se non più tosto, come Fondatore di Città nuova, effo co' suoi compagni la fonda sulla pianta degli *asili*, ond'erano surte l'antiche Città del Lazio; che generalmente *Livio* in tal proposito diffinisce *vetus urbes condentium consilium*; e perciò male gli attacca, come abbiain veduto sopra, quel detto, ch'effo, e i suoi compagni erano *figliuoli di quella Terra*. Ma per ciò, che l' detto di *Livio* fa al nostro proposito, egli ci dimostra, che gli *asili* furono l'*origini delle Città*; delle quali è *proprietà* eterna, che gli uomini vi vivono sicuri da violenza. In coral guisa dalla moltitudine degli *empj* vagabondi dappertutto riparati, e salvi nelle Terre de' Forti pj venne a *Giorve* il grazioso titolo d'*Ospitale*; perocchè ai fatti *asili* furono i *primi ospizj* del Mondo, e sì fatti *ricevuti*, come appresso vedremo, furono i *primi ospiti*, ovvero *stranieri delle prime Città*: e ne conservò la Gre-

Greci Storia Poetica tralle molte *fatighe d'Ercole* queste due ; ch'egli andò per lo *Mondo* spegnendo mostri , uomini nell'aspetto , e bestie ne' lor costumi ; e che *purgò le lordissime stalle d'Angia* .

Quivi le *genti poetiche* fantasticarono due altre maggiori *Divinità* , una di MARTE , un'altra di VENERE ; quello per un *carattere degli Eroi* , che prima , e propriamente combatterono *pro aris , & focis* ; la qual sorta di combattere fu sempre *eroica* , combattere per la propria *Religione* ; a cui ricorre il Gencer'Umano ne' disperati soccorsi della Natura ; onde le *guerre di Religione* sono *sanguinosissime* ; e gli uomini *libertini* *invecchiando* , perchè si sentono mancar' i soccorsi della Natura , divengon *religiosi* ; onde noi sopra prendemmo la *Religione* per primo *Principio di questa Scienza* . Quivi Marte combattè in *veri campi reali* , e dentro *veri reali scudi* , che da *cluer* prima *clupeï* , e poi *clypei* si dissero da' Romani ; siccome a' tempi barbari ritornati i *pascoli* , e le *selve chiuse* sono dette *difese* : e tali *scudi* si caricavano di *vere armi* ; le quali dapprima , che non v'erano armi ancora di ferro , furon' *aste d'alberi bruciate in punta* , e poi ritondate , ed aguzzate alla *cote* , per renderle atte a ferire ; che sono l' *aste pure* , o non armate di ferro , che si davano per *premj militari* a' *soldati Romani* , i quali si erano eroicamente portati in guerra : onde appo i *Greci* son' *armate d'aste Minerva Bellona* , *Pallade* , ed appo i *Latini* da *quiris* , *asta Giunone detta Quirina* , e *Quirino Marte* ; e *Romolo* , perchè valse vivo coll' *asta* , morto fu appellato *Quirino* : e 'l popolo Romano , che armò di *pili* , come lo *Spartano* , che fu il *popolo Eroico di Grecia* , armò d' *aste* , fu detto in adunanza *Quirites* . Ma delle *nazioni barbare* la *Storia Romana* ci narra aver guerreggiato con le *prime aste* , ch'ora diciamo , e le ci descrive *præustas fudes* , *aste bruciate in punta* , come furono ritrovati

armeg-

armeggiare gli *Americani* ; e a' tempi nostri i *Nobili* con l' *aste* armeggiano ne' *tornei* , le quali prima adoperarono nelle *guerre* : la qual sorta d' *armadura* fu ritrovata da una *giusta idea di fortezza* , d'allungar' il braccio , e col corpo tener lontana l' *ingiuria dal corpo* ; siccome l' *armi* , che più s' *appressano al corpo* , son più da *bestie* . Sopra ritrovammo i *fondi de' campi* , ov'erano i *seppelliti* , essere stati i *primi scudi del Mondo* ; onde nella *scienza del Blafone* restò , che lo *scudo* è 'l *fondamento dell'armi* . I *colori de' campi* furono veri : il nero della *terra bruciata* , a cui Ercole diede il fuoco ; il *verde delle biade in erba* ; e con errore per *metallo* fu preso l'oro , che fu il *frumento* , che , *biondeggiando nelle secche sue biade* , fa il *terzo color della Terra* , com'altra volta si è detto ; siccome i *Romani* tra' *premj militari eroici* *caricavano di frumento gli scudi* di que' *soldati* , che si erano segnalati nelle *battaglie* ; & *adorea* loro si disse la *gloria militare* da *ador* , grano brustolito , di che prima cibavansi ; che gli *Antichi Latini* dissero *adur da uro* , bruciare : talchè forse il *primo adorare de' tempi religiosi* fu *brustolire frumento* : l' *azzurro* fu il *color del Cielo* , del quale eran' essi *Luci* *coverti* ; il perchè i *Francesi* dissero *bleu* per l' *azzurro* , per lo *Cielo* , e per *Dio* , come sopra si è detto : il *rosso* era il *sangue de' Ladroni empi* , che gli *Eroi* uccidevano ritrovati dentro de' loro *campi* . L' *Imprese nobili* venuteci dalla barbarie ritornata si osservano caricate di tanti *Lioni neri* , *verdi* , *d'oro* , *azzurri* , e finalmente *rossi* ; i quali per ciò , che sopra abbiain veduto de' *campi da semina* , che poi passarono in *campi d'armi* , deono essere le *terre colte* , guardate con l' *aspetto* , che sopra si ragionò , del *Lione vinto da Ercole* , e de' lor *colori* , che si sono testè noverati : tante caricate di *vari* ; che deon' essere i *solchi* , onde da' denti della gran *serpe* da esso uccisa , di che avevagli *feminati* , uscirono gli uomini

armati

armati di *Cadmo* : tante caricate di *pali* , che devon'essere l'aste , con le quali armeggiarono i primi Eroi : e tante caricate al fin di *rastelli* , che sono stromenti certamente di villa . Per lo che tutto si ha a conchiudere , che l'*Agricoltura* , come ne' tempi barbari primi , de' quali ci accertano essi *Romani* , così ne' secondi fece la prima Nobiltà delle nazioni . Gli scudi poi degli Antichi furon coverti di cuojo , come si ha da' Poeti , che di cuojo vestirono i vecchi Eroi , cioè delle pelli delle fiere da essi cacciate , ed uccise : di che vi ha un bel luogo in *Pausania* , ove riferisce di *Pelafgo* , antichissimo Eroe di Grecia , che diede il primo nome , che quella nazione portò di *Pelafgi* , talchè *Apollodoro de origine Deorum* il chiama *αὐτόχθονα* figliuol della Terra , che si diceva in una parola gigante ; ch'egli ritruovò la veste di cuojo : e con maravigliosa corrispondenza de' tempi barbari secondi co' primi , de' grandi Personaggi Antichi parlando *Dante* , dice , che vestivan di cuojo , e d'osso ; e *Boccaccio* narra , ch'ivan'impacciati nel cuojo : dallo che dovette venire , che l'Imprese gentilizie fossero di cuojo coverte ; nelle quali la pelle del capo , e de' piedi rivolte in cartocci vi fa acconci finimenti . Furono gli scudi ritondi , perchè le terre sboscate , e colte furono i primi *orbes terrarum* , come sopra si è detto ; e ne restò la proprietà a' Latini , con cui *clypeus* era tondo , a differenza di *scutum* , ch'era angolare : il perchè ogni *luco* si disse nel senso di occhio ; come ancor'oggi si dicon'occhi l'aperture , ond'entra il lume nelle case : la qual frase Eroica vera essendosi poi sconosciuta , quindi alterata , e finalmente corrotta , ch'ogni gigante aveva il suo *luco* , era già divenuta falsa , quando giunse ad *Omero* ; e fu appreso ciascun gigante con un'occhio in mezzo la fronte ; co' quali giganti monocoli ci venne *Vulcano* nelle prime fucine , che furono le selve , alle quali *Vulcano* aveva dato il fuoco , e do-

e dove aveva fabbricato le prime armi , che furono , come abbiain detto , l'aste bruciate in punta , stesa l'idea di tal'armi , fabbricar i fulmini a *Giove* ; perchè *Vulcano* aveva dato fuoco alle selve , per osservar'la Cielo aperto , donde i fulmini fossero mandati da *Giove* .

L'altra Divinità , che nacque tra queste antichissime cose umane , fu quella di *VENERE* ; la quale fu un carattere della bellezza civile ; onde *honestas* restò a significare e nobiltà , e bellezza , e virtù : perchè con quest'ordine dovettero nascere queste tre idee ; che prima fussesi intesa la bellezza civile , ch'apparteneva agli Eroi : dopo la naturale , che cade sotto gli umani sensi , però di uomini di menti scorte , e comprendevoli , che sappiano discernere le parti , e combinarne la convenevolezza nel tutto d'un corpo , nello che la bellezza essenzialmente consiste ; onde i contadini , e gli uomini della lorda plebe nulla , o assai poco s'intendono di bellezza : lo che dimostra l'errore de' Filologi , i quali dicono , che in questi tempi scempj e balordi , ch'ora qui ragioniamo , si eleggevano gli Re dall'aspetto de' loro corpi belli , e ben fatti ; perchè tal Tradizione è da intendersi della bellezza civile , ch'era la nobiltà d'essi Eroi , come orora diemo : finalmente s'intese la bellezza della virtù , la quale si appella *honestas* , e s'intende sol da' Filosofi . Laonde della bellezza civile dovetter'esser belli *Apollo* , *Bacco* , *Ganimede* , *Bellerofonte* , *Teseo* con altri Eroi ; per gli quali forse fu immaginata *Venere maschia* . Dovette nascere l'idea della bellezza civile in mente de' Poeti Teologi , dal veder'essi gli empj risuggiti alle loro Terre esser uomini d'aspetto , e brutte bestie di costumi . Di tal bellezza , e non d'altra vaghi furono gli Spartani , gli Eroi della Grecia , che gittavano dal monte *Taigeta* i parti brutti , e deformati , cioè fatti da nobili Femmine senza la solennità delle nozze , che debbon'esser i mostri , che la Legge delle XII.

Tavole comandava gittarsi in *Tevere*: perchè non è punto verisimile, ch' i *Decemviri* in quella parsimonia di leggi propria delle prime Repubbliche avessero pensato a' mostri naturali, che sono sì radi, che le cose rade in natura si dicon mostri; quando in questa copia di leggi, della quale or travagliamo, i *Legislatori* lasciano all'arbitrio de' giudicanti le cause, ch' avvengono rade volte. Talchè questi dovetter'esser' i MOSTRI detti prima, e propriamente civili; d'un de' quali intese *Panfilo*, ove venuto in falso sospetto, che la donzella *Filumena* fusse gravida, dice,

..... Aliquid mostri alunt;

e così restaron detti nelle *Leggi Romane*, le quali dovettero parlare con tutta proprietà, come osserva *Antonio Fabro* nella *Giurisprudenza Papiniana*, lo che sopra si è altra volta ad altro fine osservato. Laonde questo dee essere quello, che con quanto di buona fede, con altrettanta ignorazione delle Romane Antichità, ch'egli scrive, dice *Livio*, che, se comunicati fussero da' Nobili i connubj a' plebei, ne nascerebbe la prole SECUM IPSA DISCORDS, ch'è tanto dire, quanto mostro mescolato di due nature, una Eroica de' Nobili, altra ferina d'essi plebei, che AGITABANT CONNUBIA MORE FERARUM; il qual motto prese *Livio* da alcuno Antico Scrittore d'Annali, e l'usò senza scienza: perocchè egli il rapporta in senso, se i Nobili imparentassero co' plebei: perchè i plebei in quel loro misero stato di quasi schiavi non potevano pretendere da' Nobili; ma domandarono la ragione di contrarre nozze solenni, che tanto suona connubium; la qual ragione era solo de' Nobili; ma delle fiere niuna d'una specie usa con altra di altra specie; talchè è forza dire, ch'egli fu un motto, col quale in quella eroica contesa i Nobili volevano schernir' i plebei, che non avendo auspicij pubblici, i quali con la loro solennità facevano le

nozze

nozze giuste, niuno di loro aveva padre certo, come in *Ragion Romana* restonne quella diffinizione, ch'ogniun sa, che nuptiae demonstrant patrem; talchè in sì fatta incertezza i plebei si dicevan da' Nobili, ch'usassero con le loro Madri, con le loro figliuole, come fanno le fiere.

Ma a *Venere plebea* furon'attribuite le colombe, non già per significare svisceratezze amorose; ma perchè sono, qual *Orazio* le diffinisce degeneres, uccelli vili a petto dell'*Aquile*, che lo stesso *Orazio* diffinisce feroces; e sì per significare, ch' i plebei avevano auspicij privati, o minori, a differenza di quelli dell'*aquile*, e de' fulmini, ch'eran de' Nobili, e *Varrone*, e *Mesala* dissero auspicij maggiori, ovvero pubblici; de' quali erano dipendenze tutte le ragioni eroiche de' Nobili, come la *Storia Romana* apertamente lo ci conferma. Ma a *Venere Eroica*, qual fu la *Pronuba* furon'attribuiti i cigni, propj anco d'*Apollo*, il quale sopra vedemmo essere lo Dio della Nobiltà; con gli auspici di uno de' quali *Leda* concepisce di *Giovè l'uova*, come si è sopra spiegato. Fu la *Venere plebea* ella descritta nuda, perocchè la *Pronuba* era col cesto coverta, come si è detto sopra, (quindi si veda, quanto d'intorno a queste Poetiche Antichità si sieno contorte l'idee!) che poi fu creduto finto per incentivo della libidine quello, che fu ritrovato con verità per significar' il pudor naturale, o sia la puntualità della buona fede, con la quale si offrivano tra' plebei le naturali obbligazioni; perocchè, come quindi a poco vedremo nella *Politica Poetica*, i plebei non ebbero niuna parte di cittadinanza nell'eroiche Città; e sì non contraevano tra loro obbligazioni legate con alcun vincolo di legge civile, che lor facesse necessità. Quindi furon'a *Venere* attribuite le Grazie ancor nude; e appo i Latini caussa, e gratia significano una cosa stessa: talchè le Grazie a' Poeti significar dovette-

ro i patti nudi, che producono la sola obbligazion naturale; e quindi i *Giureconsulti Romani* dissero patti stipulati, quelli che poi furon detti vestiti dagli *Antichi Interpreti*: perchè intendendo quelli i patti nudi esser i patti non stipulati; non deve stipulatio venir detta da stipes, che per tal'origine si dovrebbe dire stipatio, con la sforzata ragione, perocchè ella sostenga i patti: ma dee venire da stipula, detta da' *Contadini del Lazio*, perocchè ella vesta il frumento; com'al contrario i patti vestiti in prima da' *Feudisti* furono detti dalla stessa origine, onde son dette l'*Investiture de' Feudi*, de' quali certamente si ha exstinguere, il privare della dignità. Per lo che ragionato gratia, e caussa s'intesero essere una cosa stessa da' *Latini Poeti* d'intorno a' contratti, che si celebravano da' *plebei delle Città Eroiche*; come introdutti poi i contratti de *Jure naturali Gentium*, ch'*Ulpiano* dice HUMANARUM, caussa, e negocium significarono una cosa medesima; perocchè in tali spezie di contratti essi negozj quasi sempre sono caussae, o cautissae, o cautele, che vagliono per stipulationi, le quali ne cautelino i patti.

COROLLARI

. D'intorno a' Contratti, che si compiono col solo consenso.

PErchè per l'antichissimo diritto delle *Genti Eroiche*, le quali non curavano, che le cose necessarie alla vita, e non raccogliendosi altri frutti, che naturali, nè intendendo ancora l'utilità del danajo, & essendo quasi tutti corpo, non potevano conoscere certamente i contratti, che oggi dicono compiersi col solo consenso: & essendo sommamente rozzi, de' quali è propio l'essere sospettosi; perchè la rozzezza nasce dall'ignoranza,
ed

ed è proprietà di natura umana, che chi non sa, sempre dubita: per tutto ciò non conoscevano buona fede; e di tutte l'obbligazioni si assicuravano con la mano o vera, o finta, però questa accertata nell'atto del negozio con le stipulationi solenni: ond'è quel celebre Capo nella Legge delle XII. Tavole, SI QUIS NEXUM FACIET MANCIPIUMQUE UTI LINGUA NUNCUPASIT ITA IUS ESTO. Dalla qual natura di cose umane civili escono queste verità.

I. Che quello, che dicono, che l'antichissime vendite, e compere furono permutazioni, ove fossero di robe stabili, elleno dovetter' esser quelli, che nella barbarie ricorsa furon detti livelli; de' quali s'intese l'utilità, perch' altri abbondasse di fondi, i quali dafsero copia di frutti, de' quali altri avesse scarsezza, e così a vicenda.

II. Le locazioni di case non potevano celebrarsi, quand' erano piccole le città, e l'abitazioni ristrette; talchè si dovettero da' padroni de' suoli quelli darli, perch' altri vi fabbricasse; e sì non poteron' esser' altri, che censi.

III. Le locazioni de' terreni dovetter' esser' enfiteusi; che da' Latini furono dette clientelae; ond' i Gramatici dissero indovinando, che clientes fossero stati detti, quasi colentes.

IV. Talchè questa dev' esser la cagione, onde per la barbarie ricorsa negli *Antichi Archivj* non si leggon' altri contratti, che censi di case, o poderi o in perpetuo, o a tempo.

V. Ch' è forse la ragione, perchè l'enfiteusi è contratto de jure civili; che per questi Principj si truoverà essere lo stesso, che de jure Heroico Romanorum; a cui *Ulpiano* oppone il Jus Naturale Gentium Humanarum; che disse Umane in rapporto al Gius delle Genti barbare, che furon prima, non delle Genti barbare, ch' a' suoi

tempi erano fuori dell' Imperio Romano , il quale nulla importava a' Romani Giureconsulti .

XI. Le società non erano conosciute per quel costume ciclopico , ch' ogni padre di famiglia curava solamente le cose sue , e nulla impacciavasi di quelle d' altrui , come sopra Omero ci ha fatto udire nel racconto , che fa Polifemo ad Ulisse .

VII. E per questa stessa ragione non erano conosciuti i mandati ; onde restò quella regola di Diritto Civile Antico , per extraneam personam acquiri nemini .

VIII. Ma a quello dell' Eroidi essendo poi succeduto il Diritto delle Genti Umane , che diffinisce Ulpiano , si fece tanto rivolgimento di cose , che la vendita , e compera , la qual anticamente , se nell' atto del contrarsi non si stipulava la dupla , non produceva l' evizione , oggi è la Regina de' contratti , i quali si dicono di buona fede , e naturalmente anco non patteggiata la deve .

Canone Mitologico .

O Ra ritornando agli tre caratteri di Vulcano , Marte , e Venere , è qui d' avvertire , e tal' Avvertimento dee tenerli a luogo d' un' importante Canone di questa Mitologia , che questi furono tre divini caratteri significanti essi Eroi , a differenza di altretranti , che significarono plebei : come Vulcano , che fende il capo a Giove con un colpo di scure , onde nasce Minerva ; e volendosi frapportre in una contesa tra Giove , e Giunone , con un calcio da Giove è precipitato dal Cielo , e restonne zoppo : Marte , a cui Giove in una forte riprensione , che gli fa appo Omero , dice , essere lo più vile di tutti i Dei ; e Minerva nella contesa degli Dei appo lo stesso Poeta il ferisce con un colpo di fasso ; che devon' essere stati i plebei , che servivano agli Eroi nelle

nelle guerre ; e Venere , che deon' essere state le mogli naturali di sì fatti plebei ; che con questo Marte plebeo sono colti entrambi nella rete da Vulcano Eroico ; e scoverti ignudi dal Sole , sono presi a scherno dagli altri Dei . Quindi Venere fu poi con error creduta esser moglie di Vulcano : ma noi sopra vedemmo , che 'n Cielo non vi fu altro matrimonio , che di Giove , e Giunone ; il quale pure fu sterile ; e Marte fu detto non adultero , ma concubino di Venere ; perchè tra' plebei non si contraevano , che matrimonj naturali , come appresso si mostrerà , che da' Latini furon detti concubinati . Come questi tre caratteri qui , così altri saranno appresso a' luoghi loro spiegati ; quali si truoveranno Tantalò plebeo , che non può afferrare le pome , che s' alzano , nè toccare l' acqua , che bassasi : Mida plebeo , il quale , perchè tutto ciò , che tocca è oro , si muore di fame : Lino plebeo , che contende con Apollo nel canto , e vinto è da quello ucciso . Le quali Favole , ovvero Caratteri doppj devon' essere stati necessarj nello stato eroico , ch' i plebei non avevano nomi , e portavano i nomi de' loro Eroi , come si è sopra detto , oltre alla somma povertà de' parlari , che dovet' essere ne' primi tempi ; quando in questa copia di lingue uno stesso vocabolo significa spesso diverse , & alcuna volta due tra loro contrarie cose .

DELLA POLITICA POETICA ,

Con la quale nacquero le prime Repubbliche al Mondo di Forma severissima aristocratica .

I N coral guisa si fondarono le Famiglie di sì fatti Famoli ricevuti in fede , o forza , o protezione dagli Eroi ; che furon' i primi Socj del Mondo , quali sopra abbiamo veduti ; de' quali le vite eran in balli :

de' loro Signori, e 'n conseguenza delle vite eran' anco gli acquisti; quando essi Eroi con gl' Imperj paterni ciclopici sopra i loro propj figliuoli avevano il diritto della vita, e della morte, e 'n conseguenza di tal diritto sopra le persone, averan' anco il diritto dispotico sopra tutti i di lor' acquisti; lo che intese Aristotile, ove diffinì i figliuoli di famiglia esser' animati strumenti de' loro padri; e la Legge delle XII. Tavole fin dentro la più profciata Libertà popolare serbò a' Padri di famiglia Romani entrambe queste due parti monarchiche e di potestà sopra le persone, e di dominio sopra gli acquisti: e finchè vennero gl' Imperadori, i figliuoli come gli schiavi, ebbero una sola specie di peculio, che fu il profettizio; e i Padri ne' primi tempi dovettero avere la potestà di vendere veramente i figliuoli fin' a tre volte; che poi, invigorendo la mansuetudine de' tempi umani, il fecero con tre vendite finte, quando volevano liberare i figliuoli dalla paterna potestà: ma i Galli, e i Celti si conservarono un'egual potestà sopra i figliuoli, e gli schiavi; e 'l costume di vendere con verità i padri i loro figliuoli fu ritrovato nell' Indie Occidentali; e nell' Europa si pratica in fin' a quattro volte da' Moscoviti, e da' Tartari. Tanto è vero, che l' altre Nazioni barbare non hanno la paterna potestà talem, qualem habent Cives Romani: la qual aperta falsità esce dal comune volgar' errore, con cui i Dottori hanno ricevuto tal motto: ma ciò fu da' Giureconsulti detto in rapporto delle Nazioni vinte dal popolo Romano; alle quali, come più a lungo appresso dimostreremo, tolto tutto il diritto civile con la ragione delle vittorie, non restarono, che naturali paterne potestà, e 'n lor conseguenza naturali vincoli di sangue, che si dicono cognizioni, e dall' altra parte naturali dominj, che son' i bonitarj; e per tutto ciò naturali obbligazioni, che si dicono de jure naturali Gentium, ch'

ch' Ulpiano ci specificò sopra con l' aggiunto, HUMANARUM: le quali ragioni tutte i popoli posti fuori dell' Imperio dovettero avere civili, e appunto tali, quali l' ebbero essi Romani.

Ma ripigliando il Ragionamento, con la morte de' loro padri restando liberi i figliuoli di famiglia di tal Monarchico Imperio privato, anzi riassumendolo ciascun figliuolo intieramente per sè; onde ogni cittadino Romano libero dalla paterna potestà in Romana Ragione egli è padre di famiglia appellato; e i Famoli dovendo sempre vivere in tale stato servile: a capo di lunga età naturalmente se ne dovettero attediare, per la Dignità da noi sopraposta, che l' uomo soggetto naturalmente brama sottrarsi alla servitù. Talchè costoro debbono essere stati Tantalò, che testè dicemmo plebeo, che non può addentare le poma, che devon' essere le poma d' oro del frumento sopra spiegate, le quali s' alzano sulle Terre de' lor' Eroi; e per ispiegarne l' ardente sete, non può prender' un picciol sorso dell' acqua, che gli si appressa fin' alle labbra, e poi fugge: Issione, che volta sempre la ruota, e Sifiso, che spinge su il sasso, che gittò Cadmo, la terra dura, che giunta al colmo rovescia giù; come restò a' Latini vertere terram, per coltivarla, e saxum volvere, per far con ardore lunga, & aspra fatica. Per tutto ciò i Famoli dovettero ammutinarsi contro essi Eroi. E questa è la necessità, che generalmente si congetturò nelle Dignità esser stata fatta da' Famoli a i Padri Eroi nello stato delle Famiglie, onde nacquerò le Repubbliche. Perchè quivi al grand' uopo dovettero per natura esser portati gli Eroi ad unirsi in ordini per resistere alle moltitudini de' Famoli sollevati, dovendo loro far capo alcun Padre più di tutti feroce, e di spirito più presente: e tali se ne dissero i Re, dal verbo regere, ch' è propriamente sostenere, e dirizzare. In cotai guisa,

per

per dirla con la frase troppo ben' intesa di *Pomponio Giureconsulto*, REBUS IPSIS DICTANTIBUS REGNA CONDITA; detto convenevolmente alla dottrina della Romana Ragione, che stabilisce *Jus naturale gentium* DIVINA PROVIDENTIA constitutum. Et ecco la generazione de' Regni Eroici; e perchè i Padri erano Sovrani Re delle lor Famiglie, nell' ugalità di sì fatto stato, e per la feroce natura de' Polifemi, niuno di tutti naturalmente dovendo cedere all' altro; uscirono o da sé medesimi i *Senati Regnanti*, o sia di tanti Re delle lor Famiglie, i quali senza umano scorgimento, o consiglio si trovaron' aver' uniti i loro privati interessi a ciascun loro Comune, il quale si disse patria, che sottointeso vi res, vuol dir' interesse di padri; e i Nobili se ne dissero patricj; onde dovettero i soli Nobili esser' i Cittadini delle prime patrie. Così può esser vera la Tradizione, che ce n' è giunta, che ne' primi tempi si eleggevano gli Re per natura: della quale vi sono due luoghi d'oro appo *Tacito de Moribus Germanorum*; i quali ci danno luogo di congetturare essere stato lo stesso costume di tutti gli altri primi popoli barbari: uno è quello; non casus, non fortuita conglobatio turmam, aut cuneum facit, sed familiae, & propinquitates: l' altro è; duces exemplo potius, quam imperio, si prompti, si conspicui, si ante aciem agant, admiratione praesunt. Tali essere stati i primi Re in Terra ci si dimostra da ciò, che tal' i Poeti Eroici immaginarono essere Giove in Cielo, Re degli uomini, e degli Dei, per quell' aureo luogo di Omero, dove Giove si scusa con Teti, ch' esso non può far nulla contro a ciò, che gli Dei avevano una volta determinato nel gran Consiglio Celeste; ch' è parlare di vero Re Aristocratico; dove poi gli Stoici ficcarono il loro dogma di Giove soggetto al Fato: ma Giove, e gli altri Dei tennero consiglio d' intorno a tai cose degli uomini; e sì le de-

ter-

terminarono con libera volontà. Il qual luogo qui riferito ne spiega due altri del medesimo Omero, ne' quali con errore i Politici fondano, ch' Omero avesse inteso la Monarchia; uno è di Agamennone, che riprende la contumacia d'Achille, l' altro è di Ulisse, che i Greci ammutinati di ritornar' alle loro case persuade di continuare l' assedio incominciato di Troja, dicendo entrambi, che uno è l' Re; perchè l' un' e l' altro è detto in guerra, nella quale uno è l' General Capitano, per quella massima avvertita da Tacito, ove dice, eam esse imperandi conditionem, ut non aliter ratio conflet, quam si uni reddatur. Del rimanente lo stesso Omero in quanti luoghi de' due Poemi mentova Eroici, dà loro il perpetuo aggiunto di Re: col quale si confà a maraviglia un luogo d' oro del Genesi, ove quanti Mosè narra discendenti d' Esau, tanti ne appella Re, o dir vogliamio Capitani, che la Volgata legge Duces; e gli Ambasciatori di Pirro gli riferiscono d' aver veduto in Roma un Senato di tanti Re. Perchè in vero non si può affatto intendere in natura civile niuna cagione, per la qual' i Padri in tal cangiamento di Stati avessero dovuto altro mutare da quello, ch' avevano avuto nello stato già di Natura, che di assoggettire le loro sovrane Potestà Familiari ad essi Ordini loro Regnanti: perchè la Natura de' Forti, come abbiamo nelle Dignità sopra posto, è di rimettere degli acquisti fatti con virtù quanto meno essi possono, e tanto, quanto bisogna, perchè loro si conservin gli acquisti; onde si legge sì spesso sulla Storia Romana quell' eroico disdegno de' Forti, che mal soffre virtute parva per flagitium amittere. Nè tra tutti i possibili umani, una volta, che gli Stati civili non nacquerò nè da froda, nè da forza d' un solo, come abbiain sopra dimostro, e si dimostrerà più in appresso, come dalle potestà Familiari potè formarfi la Civil Potestà, e de' dominj naturali paterni,

che

che noi sopra accennammo essere stati *ex jure optimo*, in significato di liberi d' ogni peso privato, e pubblico, si fusse formato il *dominio eminente* di essi *Stati Civili*, si può immaginare in altra guisa, che questa: la quale così meditata ci si approva a maraviglia con esse *origini delle voci*: che perchè sopra esso *dominio ottimo*, ch' avevano i Padri, detto da' Greci *δίκαιον* si formarono, esse *Repubbliche*, come altra volta si è detto sopra, da' Greci si dissero *Aristocratiche*, e da' Latini si chiamarono *Repubbliche d' ottimati*, dette da *Opi*, Dea detta della *Potenza*; onde perciò forse *Opi*, dalla quale dev' essere stato detto *optimus*, ch'è *επίσος* a' greci, e quindi *optimas* a' latini, funne detta *moglie di Giove*, cioè dell' Ordine Regnante di quelli *Eroi*, i quali, come sopra si è detto, s' avevano arrogato il nome di *Dei*: perchè *Giunone* per la ragion degli auspici era *moglie di Giove* preso per lo Cielo, che fulmina: de' quali *Dei*, come si è detto sopra, fu *madre Cibele*, detta *Madre* ancor de' *Giganti*, propriamente detti in significazione di *Nobili*; e la quale, come vedremo appresso nella *Cosmografia Poetica*, fu appresa per la *Regina delle Città*. Da *Opi* adunque si dissero gli *ottimati*; perchè tali *Repubbliche* sono tutte ordinate a conservare la *potenza de' Nobili*; e, per conservarla, ritengono per *eternè proprietà* quelle *due principali custodie*; delle quali una è *degli ordini*, e l' altra è *de' confini*. E dalla custodia degli ordini venne prima la *custodia de' parentadi*, per la qual i Romani fin' al CCCIX. di *Roma* tennero chiusi i *connubj* alla plebe; dipoi la *custodia de' magistrati*; onde tanto i *Patrizj* contrastarono alla plebe la pretenzione del *Consolato*; appresso la *custodia de' Sacerdozj*, e per questa la *custodia* al fin delle *Leggi*, che tutte le prime nazioni guardarono con aspetto di *cose sagre*: onde fin' alla *Legge delle XII. Tavole* i *Nobili* governarono

Roma

Roma con *costumanze*, come nelle *Dignità* ce n' accertò *Dionigi d' Alicarnasso*; e fino a cento anni dopo essa legge ne tennero chiusa l' *Interpetrazione* dentro il *Collegio de' Pontefici*, al narrar di *Pomponio Giureconsulto*: perchè fin' a quel tempo entrati v'erano i soli *Nobili*. L' altra *principal custodia*, ella è *de' confini*; onde i Romani fin' a quella, che fecero di *Corinto*, avevan' osservato una *giustizia* incomparabile nelle *guerre*, per non *agguerrire*, ed una somma *clemenza* nelle *vittorie*, per non *arricchir' i plebei*; come sopra se ne sono proposte *due Dignità*.

Tutto questo grande, ed importante tratto di Storia Poetica è contenuto in questa Favola; che *Saturno si vuol divorare Giove bambino*; e i *Sacerdoti di Cibele* glielo nascondono; e col romore dell' armi non gliene fanno udire i *vagiti*: ove *Saturno* dev' essere *carattere de' Famoli*, che da giornalieri coltivano i campi de' Padri Signori, e con un' ardente brama di desiderio vogliono da' Padri campi per sostentarvisi: e così questo *Saturno* è *Padre di Giove*; perchè da questo *Saturno*, come da occasione, nacque il Regno Civile de' Padri, che, come dianzi si è detto, si spiegò col carattere di quel *Giove*, del quale fu *moglie Opi*; perchè *Giove* preso per lo *Dio degli auspici*, de' quali gli più solenni erano il fulmine, e l' aquila, del qual *Giove* era *moglie Giunone*, egli è *Padre degli Dei*, cioè degli *Eroi*, che si credevano figliuoli di *Giove*, siccome quelli, ch' erano generati con gli auspici di *Giove* da Nozze solenni, delle quali è *Nume Giunone*; e si prefero il nome di *Dei*, de' quali è *Madre la Terra*, ovvero *Opi*, moglie di questo *Giove*, come tutto si è detto sopra: e l' medesimo fu detto *Re degli uomini*, cioè de' *Famoli* nello stato delle *Famiglie*, e de' *plebei* in quello dell' *Eroiche città*: i quali due divini titoli per ignorazione di quest' Istoria Poetica si sono tra lor

con-

confusi, quasi Giove fusse anco Padre degli uomini; i quali fin dentro a' tempi della Repubblica Romana antica *non poterant nomine ciere patrem*, come narra *Livio*; perchè nascevano da' matrimonj naturali, non da nozze solenni; onde restò in Giurisprudenza quella regola, *nuptiae demonstrant patrem*.

Siegue la Favola, ch' i *Sacerdoti di Cibeles*, o sieno d' *Opi*, perchè i primi Regni furono dappertutto di Sacerdoti, come alquanto se n' è detto sopra, e pienamente appresso si mostrerà, *nascondono Giove*; dal qual nascondimento i Filologi Latini indovinando dissero essere stato appellato *Latium*; e la Lingua Latina ne conservò la storia in questa sua frase, *condere regna*, lo che altra volta si è detto; perchè i Padri si chiusero in ordine contro i Famoli ammutinati; dal qual segreto incominciarono a venir quelli, ch' i Politici dicono *arcana imperj*: e col romore dell' armi non facendo a *Saturno* udire i *vagiti di Giove*, testè nato all' union di quell' Ordine, in cotal guisa il salvarono; con la qual guisa si narra distintamente ciò, che n' confuso *Platone* disse, *le repubbliche esser nate sulla pianta dell' armi*; a cui dev' unirsi ciò, ch' *Aristotile* ci disse sopra nelle *Degnità*, che nelle repubbliche eroiche i Nobili giuravano d' esser' eterni nimici alla plebe; e ne restò *proprietà eterna*, per la quale ora diciamo, i servidori esser nimici pagati de' loro padroni: la qual istoria i Greci ci conservarono in questa etimologia, per la quale appo essi da *πόλις città*, *πόλεμος* è appellata la guerra.

Quivi le *Nazioni Greche* immaginarono la *decima Divinità delle Genti* dette *Maggiori*, che fu MINERVA; e la si finsero nascere con questa fantasia fiera egualmente, e goffa, che *Vulcano con una scure fendette il capo di Giove*, onde nacque *Minerva*; volendo essi dire, che la moltitudine de' Famoli, ch' esercitavan' ar-

ti

ti servili, che, come si è detto, venivano sotto il genere poetico di *Vulcano plebeo*, essi *ruppero* in sentimento d' infievolirono, o scemarono il Regno di Giove, come restò a' Latini *minuere caput*, per fiaccare la testa: perchè non sappiendo di' in astratto regno, in concreto dissero *capo*; che stato era nello Stato delle Famiglie monarchico, e cangiarono in aristocratico in quello delle città: talchè non è vana la congettura, che da tal *minuere* fusse stata da' Latini detta *Minerva*: e da questa lontanissima poetica Antichità restasse a' medesimi in Romana Ragione *capitis deminutio*, per significare *mutazione di stato*; come *Minerva* mutò lo stato delle Famiglie in quello delle Città.

In cotal Favola i Filosofi poi ficcarono il più sublime delle loro meditazioni metafisiche; che l' *Idea Eterna in Dio* è generata da esso Dio, ove l' *idee create* sono in noi prodotte da Dio: ma i Poeti Teologi contemplarono *Minerva* con l' *Idea di Ordine Civile*, come restò per eccellenza a' Latini *Ordo* per lo Senato; lo che forse diede motivo a' Filosofi di crederla *Idea eterna di Dio*, ch' altro non è, che *Ordine Eterno*; e ne restò *proprietà eterna*, che l'ordine de' migliori è la *Sapienza delle Città*: ma *Minerva* appo *Omero* è sempre distinta con gli aggiunti perpetui di *guerriera*, e di *predatrice*; e due volte sole ci ricordiamo di averlavi letto con quello di *consigliera*; e la *civetta* e l' *oliva* le furono consacrate, non già perch' ella mediti la notte, e legga e scriva al lume della lucerna; ma per significare la notte de' nascondigli, co' quali si fondò, com' abbiamo sopra detto, l' Umanità; e forse per più propriamente significare, che i *Senati Eroici*, che componevano le città, concepivano in segreto le leggi; e ne restò certamente agli *Arcopagiti* di dir' i voti al bujo nel Senato d' *Atene*, che fu la Città di *Minerva*, la qual fu detta *Αἰνῶν*: dal qual eroico costume appo i Latini fu detto

con-

condere Leges : talche *legum conditores* furono propriamente i *Senati* , che comandavan le leggi ; siccome *Legum latore*s coloro , che da' *Senati* portavano le leggi alle *plebi* de' popoli , come sopra nell'*accusa d'Orazio* si è detto : e tanto da' *Poeti Teologi* fu considerata *Minerva* esser *Dea della Sapienza* , che nelle *st tue* , e nelle *medaglie* si osserva *armata* ; e la stessa fu *Minerva* nella *curia* , *Pallade* nell'*adunanze plebee* ; come appo *Omero* , *Pallade* mena *Telemaco* nell'*adunanza della plebe* , ch'egli chiama *altro popolo* , ove vuol partire , per andar truovando *Ulisse* suo padre ; & è *Bellona* per ultimo nelle guerre .

Talchè è da dirsi , che con l'errore , che *Minerva* fuisse stata intesa da' *Poeti Teologi* per la *Sapienza* , vada di concerto quell'altro , che *curia* fuisse stata detta a *curanda republica* , in que' tempi , che le nazioni erano stordite , e stupide : la qual dovette a' *Greci* antichissimi venir detta *κωρία* da *κείρ* la mano , & indi *curia* similmente a' *Latini* , per uno di questi due grandi *rottami d'Antichità* , che , come si è detto nella *Tavola Cronologica* , e nelle ivi scritte *Annotazioni* per buona nostra ventura *Dionigi Petavio* truova gittati dentro la *Storia Greca* innanzi l'*età degli Eroi di Grecia* , e'n conseguenza in questa da noi qui seguita *età degli Dei degli Egizj* : uno è ; che gli *Eraclidi* , ovvero discendenti d'*Ercole* erano stati sparsi per tutta *Grecia* , anco nell'*Attica* , ove fu *Atene* , e che poi si ritirarono nel *Peloponneso* , ove fu *Sparta* , *Repubblica* , o *Regno Aristocratico* di due *Re* della razza d'*Ercole* , detti *Eraclidi* , ovvero *Nobili* , che amministravano le leggi , e le guerre sotto la custodia degli *Efori* ; i quali erano *Custodi della libertà* , non già popolare , ma signorile ; che fecero strozzare il *Re Agide* , perchè aveva attentato di portar'al popolo un *Legge di Conto Nuovo* , la quale *Livio* diffinisce *facem ad accendendum adversus Optimates plebem* ,

plebem , ed un'altra *Testamentaria* , la quale divulgava i retaggi fuori dell'*Ordine de' Nobili* ; tra' quali soli innanzi si erano conservati con le successioni legittime : perchè essi soli avevano dovuto avere *suità* , *agnazioni* , *gentilità* ; della qual fatta erano state in *Roma* innanzi della *Legge delle XII. Tavole* , come appresso sarà dimostro : onde come i *Cassj* , i *Capitolini* , i *Gracchi* , ed altri principali *Cittadini* , per volere con qualche Legge si fatta d'un poco sollevare la povera oppressa plebe Romana , furono dal Senato dichiarati , ed uccisi , come *rubelli* ; così *Agide* fu fatto strozzare dagli *Efori* . Tanto gli *Efori di Sparta* per *Polibio* furono *custodi della Libertà popolare di Lacedemone* ! Laonde *Atene* così appellata da *Minerva* , la qual si disse *A'θvā* , dovette essere ne' primi suoi tempi di stato *aristocratica* ; e la *Storia Greca* l'acci narrato fedelmente più sopra , ove ci disse , che *Dragone* regnò in *Atene* nel tempo , ch'era occupata dagli *Ottimati* , e ce'l conferma *Tucidide* , narrando , che , finchè ella fu governata da' severissimi *Areopagiti* , che *Giovenale* traduce *Giudici di Marte* , in senso di *Giudici armati* , che da *A'ρs* Marte , e *αγορā* , ond'è *pagus* a' *Latini* , meglio avrebbe trasportato *popolo di Marte* , come fu detto il *Romano* ; perchè nel loro nascimento i popoli si composero di soli Nobili , che soli avevano il diritto dell'armi ; ella sfolgorò delle più belle eroiche virtù , e fece dell'eccellentissime imprese ; appunto come *Roma* nel tempo , nel quale , come appresso vedremo , ella fu *Repubblica Aristocratica* : dal quale stato *Pericle* , ed *Aristide* , appunto come *Sestio* , e *Canuleo* , *Tribuni della plebe* incominciarono a fare di *Roma* , la rovesciarono nella *libertà popolare* . L'altro gran rottame egli è , ch' i *Greci* usciti di *Grecia* osservaron' i *Cureti* , ovvero *Sacerdoti di Cibele* sparsi in *Saturnia* , o sia l'antica Italia , in *Creta* , ed in *Asia* ; talchè doverterro dappertutto nelle prime na-

zioni barbare celebrarsi Regni di Cureti, corrispondenti a' Regni degli Eraclidi sparsi per l'antichissima Grecia: i quali Cureti furono que' Sacerdoti armati, che col battere dell'armi attutaron i vagiti di Giove bambino, che Saturno volevasi divorare; la qual Favola è stata testè spiegata.

Per tutto lo che ragionato da questo antichissimo punto di tempo, e con questa guisa nacquero i primi Comizj curiati, che sono gli più antichi, che si leggono sulla Storia Romana; i quali si dovettero tener sotto l'armi, e restarono poi per trattare le cose sagre; perchè con tal'aspetto ne' primi tempi si guardarono tutte le cose profane: delle quali adunanze si maraviglia Livio, ch'a' tempi d'Annibale, che vi passa per mezzo, si tenevano nelle Gallie: ma Tacito ne' costumi de' Germani ci narra quello, che si tenevano anco da' Sacerdoti, ove comandavano le pene in mezzo dell'armi, come se ivi fossero presenti i lor Dei: e con giusto senso si armavano le Adunanze Eroiche per comandare le pene; perchè il sommo Imperio delle Leggi va di seguito al sommo Imperio dell'armi: e generalmente narra, che armati trattavano tutti i loro pubblici affari, e presiedendovi i Sacerdoti, com'or si è detto: laonde tra gli Antichi Germani, i quali ci danno luogo d'intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari, si rincontra il Regno de' Sacerdoti Egizj: si rincontrano i Regni de' Cureti, ovvero de' Sacerdoti armati; che, come abbiain veduto, i Greci osservarono in Saturnia, o sia l'Antica Italia, in Creta, ed in Asia; si rincontrano i Quiriti dell'antichissimo Lazio. Per le quali cose ragionate il Diritto de' Quiriti dee essere stato il diritto naturale delle Genti Eroiche d'Italia; che, per distinguersi da quello degli altri popoli, si disse JUS QUIRITUM ROMANORUM; non già per patto convenuto tra' Sabini, e Romani, che si fossero detti

Qui-

Quiriti da Cure capital città de' Sabini; perchè così dovrebbero essere stati detti Cureti, che osservarono i Greci in Saturnia: ma se tal Città de' Sabini si disse Cere, lo che vogliono i Latini Grammatici, deono (quì vedasi, che contorcimento d'idee!) più tosto esser i ceriti, ch'erano cittadini Romani condannati da' Cenfori a portar' i pesi, senza aver' alcuna parte degli onori civili; appunto come furono le plebi, che poi si composero de' Famoli, nel nascere, come or'or vedremo, dell'Eroiche Città; nel corpo delle quali dovettero venir i Sabini in que' tempi barbari, che le città vinte si smantellavano, lo che i Romani non risparmiarono ad essa Alba lor madre; e gli arresti si disperdevano per le pianure, obbligati a coltivar' i campi per gli popoli vincitori: che furono le prime Provincie, così dette, quasi prope viſtæ; onde Marcio da Corioli, ch'aveva vinto, fu detto Coriolano; per l'opposto, onde furon dette le Provincie ultime, perchè fossero procul viſtæ: ed in tali campagne si menarono le prime Colonie mediterranee, che con tutta proprietà si dissero Coloniae deductæ, cioè drappelli di contadini giornalieri menati da su, giù; che poi nelle Colonie ultime significarono tutto il contrario; che da' luoghi bassi, e gravi di Roma, ove dovevan' abitar' i plebei poveri, erano questi menati in luoghi alti, e forti delle Provincie, per tenerle in dovere, a far' essi i signori, e cangiarvi i signori de' campi in poveri giornalieri. In coral guisa al riferire di Livio, che ne vide solamente gli effetti, cresce Roma con le rovine di Alba; e i Sabini portano in Roma a' generi in dote delle loro rapite figliuole le ricchezze di Cere, come sopra ciò vanamente riflette Floro: e queste sono le Colonie innanzi a quelle, che vennero dopo l'Agrarie de' Gracchi; le quali lo stesso Livio riferisce, che la plebe Romana nelle contese eroiche, che esercitava con la Nobiltà, o sdegnava, o più con esse si aizza; per-

perchè non erano della fatta dell'ultime; e perchè di nulla sollevavano la plebe Romana, e *Livio* truova pure con quelle seguir le contese, vi fa tali sue *vane riflessioni*. Finalmente, che *Minerva* significato avesse *Ordini Aristocratici armati*, ci si approva da *Omero*, ove nella *contesa* narra, che *Minerva* con un colpo di sasso ferisce *Marte*, che noi sopra vedemmo carattere de' *plebei*, che servivano agli Eroi nelle guerre; & ove riferisce, che *Minerva* vuol congiurare contro *Giove*; che può convenir' all' *Aristocratie*; ove i Signori con occulti consigli opprimono i loro Principi, ove n'affettano la Tirannide; del qual tempo, e non d'altro si legge, agli uccisori de' Tiranni essersi alzate le Statue; che se gli supponiamo *Re Monarchi* essi farebbono stati *rubelli*.

Così si composero le prime Città di soli Nobili, che vi comandavano; ma però bisognandovi, che vi fussero anche color, che servissero; gli Eroi furono da un senso comune d'utilità costretti di far contenta la moltitudine de' sollevati clienti, e mandarono loro le prime ambasciarie, che per diritto delle genti si mandano da' Sovrani; e le mandarono con la prima Legge Agraria, che nacque al Mondo, con la quale da *Forti* rilasciarono a' clienti il men, che potevano, che fu il dominio bonitario de' campi, ch'arebbon' assegnato loro gli Eroi: e così può esser vero, che *Cerere* ritruovò e le biade, e le leggi. Coral legge fu dettata da questo Diritto Natural delle Genti, ch'andando il dominio di seguito alla potestà; ed avendo i Famoli la vita precaria da essi Eroi; i quali l'avevano loro salvata ne' lor' asili; diritto era, e ragione, ch'avesse- ro un dominio similmente precario; il qual' essi gode- sero fin tanto, ch'agli Eroi fusse piaciuto di mante- nergli nel possesso de' campi, ch'avevano lor' assigna- ti. Così convennero i Famoli a comporre le prime ple- bi dell' Eroidiche Città, senza avervi niuno privilegio di cit-

cittadini: appunto come un de' quali dice *Achille* es- sere stato trattato da *Agamennone*, il quale gli aveva tolto a torto la sua *Briseide*; ove dice avergli fatto un' oltraggio, che non si sarebbe fatto ad un giornaliere, che non ha niuno diritto di cittadino. Tali furon' i plebei Romani fin' alla contesa de' connubj. Imperciocchè essi per la seconda Agraria accordata loro da' Nobili con la Legge delle XII. Tavole avendo riportato il dominio quiritario de' campi, come si è dimostrato da molti anni fa ne' Principj del Diritto Universale, il qual' è uno de' due luoghi, per gli quali non c'increbbe d'esser' uscita alla luce quell' Opera; e per Diritto delle Genti es- sendo gli Stranieri capaci di dominio civile; e così i plebei non essendo ancor cittadini, come ivan morendo, non potevano lasciare i campi ab intestato a' con- giunti; perchè non avevano suità, agnazioni, genti- lità, ch'erano dipendenze tutte delle nozze solenni; nemmeno disporne in testamento, perchè non erano cittadini; talchè i campi lor' assegnati ne ritornavano a i Nobili, da' quali avevan essi la cagion del dominio; avvertiti di ciò subito fra tre anni fecero la pretension de' connubj; nella quale non pretesero in quello stato di miseri schiavi, quale la Storia Romana apertamen- te ci narra, d'imparentare co' Nobili, ch'in latino arebbe dovuto dirsi pretendere connubia cum patribus; ma domandarono di contrarre nozze solenni, quali contraevano i Padri, e si pretesero CONNUBIA PATRUM; la solennità maggior delle quali erano gli auspici pub- blici, che *Varrone*, e *Messala* dissero auspici maggiori; quali i Padri dicevano AUSPICIA ESSE SUA: talchè i plebei con tal pretensione domandarono la Cittadi- nanza Romana; di cui erano natural principio le nozze; le quali perciò da *Modestino Giureconsulto* son diffinte omnis divini, & humani juris communicatio; che l'is- tione più propria non può assegnarsi di essa Cittadinanza.

Le Repubbliche tutte sono nate da certi Principj
Eterni de' Feudi .

IN cotai guisa per la *natura de' Forti* di conservare gli acquisti , e per l'altra *de' benefizj* , che si possono sperare nella vita civile ; sopra le quali due nature di cose umane dicemmo nelle *Degnità* esser fondati i *Principj Eterni de' Feudi* ; nacquero al Mondo le *Repubbliche* con tre spezie di *dominj* per tre spezie di *feudi* , che tre spezie di *persone* ebbero sopra tre spezie di *cose* : il primo fu *dominio bonitario* di *feudi rustici* , ovvero *umani* ; che gli *uomini* , i quali nelle *leggi de' Feudi* al ritornare della barbarie si maraviglia *Ottomano* dirsi i *vassalli* , cioè i *plebei* ebbero de' *frutti* sopra i *poderi* de' lor'Eroi : il secondo fu *dominio quiritario* di *feudi nobili* , o sia *eroici* , ovvero *armati* , oggi detti *militari* , che gli *Eroi* in unirsi in *ordini armati* , si conservarono *sovrani* sopra i loro *poderi* ; che nello stato di *Natura* era stato il *dominio ottimo* ; che *Cicerone* , come altra volta si è detto , nell'*Orazione de Aruspicum Responsis* riconosce d'alquante case , ch'erano a' suoi tempi restate in *Roma* ; e'l diffinisce *dominio di roba stabile libera* d'ogni *peso reale* , non solo *privato* , ma anche *pubblico* ; di che vi ha un luogo d'oro ne' cinque libri *sagri* , ove *Mosè* , narra , ch'a' tempi di *Giuseffo* i *Sacerdoti Egizj* non pagavano al Re il tributo de' loro campi ; e noi abbiamo poco sopra dimostro , che tutti i *Regni Eroici* furono di *Sacerdoti* ; e appresso dimostreremo , che da prima i *Patrizj Romani* non pagarono all'Erario il tributo *nemmeno de' i loro* : i quali *Feudi sovrani privati* nel formarli delle *Repubbliche Eroiche* si assoggettirono naturalmente alla *Maggiore sovranità di essi ordini Eroici Regnanti* ; ciascun *Comune* de' quali si disse *patria* , sottointeso *res* , cioè *interesse di padri* , a doverla difendere

re e mantenere ; perch'ella aveva conservato loro gl'*Imperi* sovrani *Famigliari* , e questi stessi tutti eguali tra lor medesimi ; lo che unicamente fa la *Libertà Signorile* : il terzo con tutta la proprietà detto *dominio civile* ; ch'esse *Città Eroiche* compostesi sul principio di soli *Eroi* avevano de' *Fondi* per certi *Feudi divini* , ch'essi *Padri di Famiglia* avevano innanzi ricevuto da essa *Divinità Provvedente* , com'abbiamo sopra dimostro ; onde si erano trovati *Sovrani* nello stato delle *Famiglie* , e si composero in *Ordini Regnanti* nello stato delle *Città* ; e si divennero *Regni Civili Sovrani* soggetti al solo sommo *Sovrano Dio* ; in cui tutte le *civili sovrane Potestà* riconoscono *Provvidenza* : lo che ben per sensi umani si professa dalle *sovrane Potenze* ; ch'a' loro maestosi titoli aggiugnono quello , PER LA DIVINA PROVVEDENZA , ovvero quello , PER LA GRAZIA DI DIO ; dalla quale devono pubblicamente professare di aver ricevuto i *Regni* ; talchè se ne proibissero l'adorazione , esse anderebbero naturalmente a caderne ; perchè *nazione* di *Fatisti* , o *Casisti* , o d'*Atei* non fu al Mondo giammai : e ne vedemmo sopra tutte le *Nazioni* del Mondo per *quattro Religioni Primarie* , e non più , credere in una *Divinità Provvedente* . Perciò i *plebei* giuravano per gli *Eroi* , di che sonci rimasti i giuramenti *mehercules* , *mecastor* , *aedepol* , e *mediusfidius* , per lo Dio *Fidio* , che , come vedremo , fu l'*Ercole de' Romani* ; altronde gli *Eroi* giuravan per *Giove* ; perchè i *plebei* furono dapprima in forza degli *Eroi* ; come i *Nobili Romani* fin'al CCCCXIX. di *Roma* esercitarono la ragione del carcere privato sopra i *plebei debitori* ; gli *Eroi* , che formarono gli *Ordini* loro *Regnanti* , eran in forza di *Giove* per la ragion degli *auspicj* ; i quali , se loro sembravano di permetterlo , davano i *maestri* , comandavan le *leggi* , ed esercitavano altri *sovran* diritti ; se parevano di vietarlo , se n'attenevano : lo

che tutto è quella *fides Deorum, & hominum*; a cui s'appartengono quell'espressioni latine *implorare fidem*, implorar soccorso, ed ajuto; *recipere in fidem*, ricevere sotto la protezione, o l'imperio; e quella esclamazione, *proh Deum, atque hominum fidem imploro*, con la quale gli oppressi imploravano a lor favore la forza degli Dei, e degli uomini; che con esso senso umano gl'*Italiani* voltarono *poter del Mondo*! Perchè questo *potere*, onde le somme Civili Potestà sono dette *Potenze*, questa *forza*, questa *fede*, di cui i giuramenti testè osservati attestano l'*ossequio de' soggetti*, e questa *protezione*, ch'ì *Potenti* debbono avere de' *deboli*, nelle quali due cose consiste tutta l'essenza de' *Feudi*, è quella *forza*, che sostiene, e regge questo Mondo Civile; il cui centro fu sentito, se non ragionato da' *Greci*, come l'abbiamo sopra avvertito nelle *medaglie* delle loro *Repubbliche*, e da' *Latini*, come l'abbiamo osservato nelle loro *frasi eroiche*, esser' il fondo di ciascun' *Orbe Civile*; com'oggi le *sovranità* sulle loro *corone* sostengono un' *Orbe*, ov'è innalberata la *Divinità della Croce*: il qual' *Orbe* sopra abbiamo dimostrato esser' il *pomo d'oro*, il qual significa il *dominio alto*, che le *Sovranità* hanno delle terre da effoloro signoreggiate; e perciò tralle maggiori *solennità* delle loro *Incoronazioni* si pone nella loro *sinistra mano*. Laonde hassi a dire, che le *Civili Potestà* sono *signore della sostanza de' popoli*; la qual sostiene, contiene, e mantiene tutto ciò, che vi è sopra, e s'appoggia; per cagione d'una cui parte *pro indiviso*, per dirla alla scolastica, per una *distinzione di ragione* nelle *Romane Leggi* il *patrimonio* di ciascun padre di famiglia vien detta *patris*, o *paterna substantia*: ch'è la profonda ragione, perchè le *Civili Sovrane Potestà* possono disporre di tutto l'aggiunto a *cotal subbietto*, così nelle *persone*, come negli *acquisti*, *opere*, e *lavori*, ed *imporvi tributi*, e *dazj*, ov'abbiano da esercitarlo

esso *dominio de' fondi*, ch'ora per un riguardo opposto, il quale significa in sostanza lo stesso, i *Teologi Morali*, e gli *Scrittori de Jure Publico* chiamano *dominio eminente*; siccome le *leggi*, che tal *dominio* riguardano, dicono pur'ora *fondamentali de' Regni*: il qual *dominio*, perchè di essi *fondi*, da' *Sovrani naturalmente* non si può esercitare, che per *conservare la sostanza de' loro stati*; allo stare de' quali stanno, al rovinare rovinano tutte le cose particolari de' popoli.

Che i *Romani* avessero sentito, se non inteso questa *generazione di Repubbliche* sopra tali *Principj Eterni de' Feudi*, ci si dimostra nella *formola*, che ci han lasciato della *Revindicazione* così conceputa; AJO HUNC FUNDUM MEUM ESSE EX JURE QUIRITUM: nella qual'attaccarono *cotal azione civile* al *dominio del fondo*, ch'è di essa *Città*, e proviene da essa *forza*, per così dire, *centrale*; per la qual'ogni *Cittadino Romano* è certo *Signore* di ciascun suo *podere* con un *dominio pro indiviso*, che uno *Scolastico* direbbe, per una *mera distinzione di ragione*; e perciò detta *ex Jure Quiritium*; i quali per mille *pruove* fatte, e da farsi furono dapprima i *Romani* armati d'aste in pubblica *Ragunanza*, che facevan'essa *Città*. Tanto che questa è la profonda ragione, ch'ì *fondi*, e tutti i *beni*, i quali tutti da essi *fondi* provengono, ove sono *vacanti*, ricadono al *Fisco*; perchè ogni *patrimonio privato pro indiviso* è *patrimonio pubblico*; onde in mancanza de' *privati padroni* perdono la *disegnazione di parte*, e restano con quella di tutto: che dee essere la cagione di quella elegante *frase legale*, ch'ì *retaggi* particolarmente *legittimi* si dicono *REDIRE* agli *eredi*, a' quali in verità vengono una *sol volta*; perchè da' *Fondatori del Diritto Romano*, ch'essi fondarono nel *fondare della Romana Repubblica*, tutti i *patrimonj privati* si ordinarono *feudi*, quali da' *Feudisti* si dicono *ex pacto*.

patto, & *providentia*; che tutti escono dal patrimonio pubblico, e per *patto*, e *providenza delle civili leggi* girano sotto certe solennità da privati in privati; in difetto de' quali debbano ritornare al lor principio, ond'essi eran'usciti. Tutto lo che qui detto ad evidenza vien confermato dalla *Legge Papia Poppea d'intorno a' Caduci*; la quale puniva i *celibi* con la giusta pena, ch' i cittadini, i quali avevano tracciato di propagare co' matrimonj il loro nome Romano, se avessero fatto testamenti, questi si rendessero inefficaci; ed altronde si stimassero non avere congiunti, che loro succedessero ab intestato; e sì nè per l'una, nè per l'altra via avessero eredi, i quali conservassero i nomi loro: e i *patrimonj* ricadevano al *Fisco* con qualità, non di *retaggi*, ma di *peculj*; e, per dirla con *Tacito*, andassero al popolo, TANQUAM OMNIUM PARENTEM: ove il profondo Scrittore richiama la ragione delle pene caducarie fino dagli antichissimi tempi, ch' i *primi Padri del Gener'Umano occuparono le prime terre vacue*, la qual'occupazione è 'l *fonte originario* di tutti i dominj del Mondo; i quali *Padri* poi unendosi in città, delle loro *potestà paterne* fecero la *Potestà civile*; e de' loro *privati patrimonj* fecero il *patrimonio pubblico*, il quale s'appella *Erario*; e che i *patrimonj* de' cittadini vadano di privato in privato con qualità di *retaggi*; ma, ricadendo al *Fisco*, riprendano l'antichissima prima qualità di *peculj*.

Qui nella generazione delle loro Repubbliche Eroi-
che fantasticarono i *Poeti Eroi* l'undecima *Divinità*
Maggiore, che fu MERCURIO; il quale porta a' *Famoli*
ammutinati la *Legge nella verga divina*, parola
reale degli *auspicj*, ch' è la verga, con cui *Mercurio*
richiama l'anime dall' orco, come narra *Virgilio*, richia-
ma a vita socievole i clienti, che usciti dalla prote-
zione degli Eroi erano tornati a disperdersi nello stato
eslege,

eslege, ch' è l' orco de' *Poeti*, il quale divoravasi il
tutto degli uomini, come appresso si spiegherà. Tal
verga ci vien descritta con una, o due *serpi* avvoltevi,
che dovetter' esser spoglie di *serpi* significanti il *domi-
nio bonitario*, che si rillasciava lor dagli Eroi, e 'l *do-
minio quiritario*, che questi si riserbavano; con due *ali*
in capo alla verga, per significar' il *dominio eminente*
degli *ordini*; e con un *cappello* pur alato, per raffer-
marne l'alta ragione sovrana Libera; come il *cappello*
restò *geroglifico di libertà*: oltre di ciò con l' *ali a' tal-
lioni*, in significazione, che 'l *dominio de' fondi* era
de' *Senati Regnanti*: e tutto il rimanente si porta nudo,
perchè portava loro un *dominio nudo* di civile solenni-
tà, e che tutto consisteva nel pudor degli Eroi; appun-
to quali nude vedemmo sopra essere state finte *Venere*
con le *Grazie*. Talchè dall' uccello d' *Idantura*, col
quale voleva dir' a *Dario*, ch' esso era sovrano Signor
della *Scizia*, per gli *auspicj*, che v' aveva; i *Greci* ne
spiccarono l' *ali*, per significare *ragioni eroiche*; e fi-
nalmente con lingua articolata i *Romani* in astratto dis-
fero, AUSPICIA ESSE SUA; per gli quali voleva-
no dimostrar' alla plebe, ch' erano proprie loro tutte
le civili eroiche ragioni, e diritti. Sicchè questa ver-
ga alata di *Mercurio de' Greci*, toltane la serpe, è l' *Aqui-
la sullo scettro* degli *Egizj*, de' *Toscani*, *Romani*, e
per ultimo degl' *Inghilese*, che sopra abbiain detto;
la qual da' *Greci* si chiamò *αἰετός*, perchè portò tal
Legge Agraria a' Famoli degli Eroi, i quali da *Omero*
sono *αἰετῶνες* appellati; portò l' *Agraria di Servio Tul-
lio*, con la quale ordinò il censo, per lo quale i contra-
dini con tal qualità dalle *Leggi Romane* sono detti *cen-
siti*; portò in queste serpi il *dominio bonitario de' cam-
pi*; per lo quale da *ἄφρανα*, che viene da *ἄφρα* serpe,
fu detto il *terratico*; il quale, come sopra abbiain di-
mostrato, da' plebei si pagava agli Eroi: portò final-
mente

mente il famoso *Nodo Erculeo* ; per lo quale gli uomini pagavano agli Eroi la *decima d' Ercole* ; e i Romani debitori plebei fin' alla *Legge Petelia* furono *nessi* , o *vassalli* lizj de' Nobili ; delle quali cose tutte abbiamo appresso molto da ragionare . Quindi ha a dirsi , che questo *Mercurio de' Greci* , fu il *Theut* , o *Mercurio* , che dà le *Leggi* agli *Egizj* , significato nel *geroglifico dello Cnefo* ; descritto *serpente* , per dinotare la terra colta ; col *capo di sparviere* , o d' *aquila* , come gli *sparvieri* di *Romolo* poi divennero l' *aquile* de' *Romani* , con che intendevano gli *auspicj eroici* ; *stretto da un cinto* , segno del *Nodo Erculeo* ; *con in mano uno scettro* , che voleva dire il *Regno de' Sacerdoti Egizj* ; *con un cappello pur' alato* , ch' additava il loro alto dominio de' fondi ; e al fin *con un uovo in bocca* , che dava ad intendere l' orbe egiziaco , se non è forse il *pomo d' oro* , che sopra abbiamo dimostrato significare il *dominio alto* , ch' i *Sacerdoti* avevano delle terre d' *Egitto* : dentro il qual *geroglifico Meneto* ficcò la *generazione dell' Universo Mondano* ; e giunse tanto ad impazzare la *boria de' Dotti* , ch' *Atanagio Kirckero* nell' *Obe- lisco Panfilio* dice , significare la *Santissima Trinità* .

Qui incominciarono i *primi commerzj* nel Mondo , ond' ebbe il nome esso *Mercurio* ; e poi funne tenuto *Dio delle Mercatanzie* ; come da questa prima imbalsciata fu lo stesso creduto *Dio degli Ambasciadori* ; e con verità di sensi fu detto , dagli *Dei* , che noi sopra truovammo essersi appellati gli *Eroi* delle prime Città , esser mandato agli uomini , qual' *Ottomano* avverte con maraviglia , essersi detti dalla *ricorsa barbarie* i *vassalli* ; e le *ali* , che qui abbiain veduto significare *origini eroiche* , furono poi credute usarsi da *Mercurio* , per *volare* da *Cielo* in *Terra* , e quinci *rivolare* da *Terra* in *Cielo* . Ma per ritornar a' *commerzj* , eglino incominciarono d' intorno a questa specie di *beni stabili* ; e la

prima

prima mercede fu , come dovert' essere , la più *semplice* , e *naturale* , qual' è de' *frutti* , che si raccolgono dalla terra : la qual *mercede* sia o di *fatighe* , o di *robe* si costuma tuttavia ne' *commerzj de' Contadini* .

Tutta questa Istoria conservarono i *Greci* nella voce *νόμος* , con la quale significano *e legge* , e *pascolo* ; perchè la prima legge fu quest' *Agraria* ; per la quale gli *Re Eroici* furono detti *Pastori de' popoli* ; come qui si è accennato , e più appresso si spiegherà .

Così i plebei delle prime barbare nazioni , appunto , come *Tacito* gli narra appresso i *Germani Antichi* , ove con errore gli crede *Servi* , perchè , come si è dimostro , i *Socj Eroici* erano , come *Servi* , si dovertero dagli Eroi sparger per le campagne , & ivi soggiornare con le lor case ne' campi assegnati loro ; e co' frutti delle ville contribuire , quanto faceva d'uopo al sostentamento de' lor Signori ; con le quali condizioni si congiunga il *giuramento* , che pur da *Tacito* udimmo sopra , di dover' essi e guardarli , e difenderli , e servir' alla loro gloria : e tal specie di *diritti* si pensi di diffinirsi con un *nome di legge* ; che si vedrà con evidenza , che non può convenir loro altro nome , che di questi , i quali da noi si dicono *Feudi* .

Di tal maniera si truovarono le *prime Città* fondate sopra ordini di *Nobili* , e caterve di *plebei* , con due *contrarie eterne proprietà* ; le quali escono da questa *natura* di cose umane civili , che si è qui da noi ragionata , de' *plebei* di voler sempre *mutar gli stati* , come sempre essi gli mutano , e de' *Nobili* sempre di *conservargli* : onde nelle *mosse* de' civili governi se ne dicono *ottimati* tutti coloro , che si adoperano per *mantenere gli stati* , ch' ebbero tal nome da questa proprietà di *star fermi* , ed in *piedi* .

Qui vi nacquero le due *divisioni* , una di *Sapienti* , e di *volgo* ; perocchè gli *Eroi* fondavano i loro

Regni

Regni nella sapienza degli auspici, come si è detto nelle Dignità, e molto sopra si è ragionato. In seguito di questa divisione restò al volgo l'aggiunto perpetuo di profano; perchè gli Eroi, ovvero i Nobili furono i Sacerdoti dell' eroiche Città, come certamente lo furono tra' Romani fin' a cento anni dopo la Legge delle XII. Tavole, come sopra si è detto: onde i primi popoli con certa specie di scomunica toglievano la Cittadinanza, qual fu tra' Romani l' Interdetto dell' acqua, e fuoco, come appresso si mostrerà: perciò le prime plebi delle nazioni si tennero per i stranieri, come or' ora vedremo; e ne restò proprietà eterna, che non si dà la cittadinanza ad uomo di diversa religione: e da tal volgo restaron detti *vulgo quaesiti* i figliuoli fatti nel chiaffo; per ciò, che sopra abbiain ragionato, che le plebi nelle prime città, perocchè non vi avevano la comunanza delle cose sagre, o divine, per molti secoli non contrassero *matrimonj solenni*. L' altra divisione fu di *civis*, & *hostis*; & *hostis* significò ospite, o straniero, e *nimico*: perchè le prime città si composero di Eroi, e di ricevuti a' di lor' asili; nel qual senso s' hanno a prendere tutti gli ospizj eroici; come da' tempi barbari ritornati agl' Italiani restò oste per albergatore, e per gli alloggiamenti di guerra, & ostello diceasi per albergo. Così Paride fu ospite della Real Casa d' Argo, cioè nimico, che rapiva donzelle nobili Argive, rappresentate col carattere d' Elena: così Teseo fu ospite d' Arianna, Giasone di Medea; che poi abbandonano, e non vi contraggono *matrimonj*; ch' erano riputate azioni eroiche; che co' sensi nostri presenti sembrano, come lo sono, azioni d' uomini scellerati: così lassì a difendere la pietà d' Enea, ch' abbandona Didone, ch' aveva stuprato, oltre a' grandissimi benefizj, che n' aveva ricevuti, e la magnanima profferta, che quella gli aveva fatto del Regno di Cartagine in dote delle

delle sue nozze; per ubbidir d' Fati, i quali, benchè fusse straniera anch' essa, gli avevano destinata *Latvinia* moglie in Italia: il qual eroico costume serbò Omero nella persona d' Achille, il matino degli Eroi della Grecia; il quale rifiuta qual unque delle tre figliuole, ch' Agamennone gli offre in moglie con la regal dote di sette Terre ben popolate di bisolchi, e pastori, rispondendo di voler prender' in moglie quella, che nella sua padria gli darebbe *Peleo* suo padre. In somma i plebei eran' ospiti delle città eroiche; contro i quali udimmo più volte *Aristotile*, che gli Eroi giuravano d' esser' eterni nemici. Questa stessa divisione ci è dimostrata con quelli estremi di *civis*, e *peregrinus*, preso il peregrino con la sua natia proprietà d' uomo, che divaga per la campagna, detta *ager* in significazione di territorio, o distretto, come *ager neapolitanus*, *ager nolanus*, detto così quasi *peragrinus*; perocchè gli stranieri, che viaggiano per lo Mondo, non divagano per gli campi, ma tengon dritto per le vie pubbliche.

Tali Origini ragionate degli Ospiti Eroici danno un gran lume alla Storia Greca, ove narra de' Samj, Siabariti, Trezeni, Anfiboliti, Calcidonj, Gnidj, e Sej, che dagli stranieri vi furono cangiate le Repubbliche da aristocratiche in popolari: e danno l'ultimo lustro a ciò, ch'abbiamo pubblicato molti anni fa con le stampe ne' Principj del Diritto Universale d'intorno alla Favola delle Leggi delle XII. Tavole venute da Atene in Roma, ch'è un de' due luoghi, per gli quali stimiamo, non esser' inutile affatto quell'Opera; che nel Capo de' FORTI SANATE NEXO SOLUTO, che noi pruovammo esser stato il subbietto di tutta quella contesa per ciò, che vi han detto i Latini Filologi, che l' Forte Sanate era lo straniero ridotto all' ubbidienza; ella fu la plebe Romana, la quale si era rivoltata, perchè non poteva da' Nobili riportar' il dominio certo de' campi; che certo non

non poteva durare , se non ne fusse stata fissata eternamente la Legge in una pubblica Tavola , con la quale determinatosi il *gius incerto* , manifestatosi il *gius nascosto* , fusse legata a' Nobili la *mano regia* di ripigliarglisi ; ch'è l' vero di ciò , che ne racconta *Pomponio* : per lo che fece tanti romori , che fu bisogno creare i *Decemviri* , i quali diedero *altra forma allo stato* ; e ridussero la *plebe sollevata all' ubbidienza* , con dichiararla con questo capo , *prosciolta dal nodo vero del dominio bonitario* ; per lo quale erano stati *glebae addicti* , o *ascripti* , o *consiti* del *censo di Servio Tullio* , come sopra si è dimostrato ; e restasse obbligata col *nodo finto del dominio quiritario* ; ma se ne serbò un vestigio fin' alla Legge *Petelia* nel diritto , ch' avevano i Nobili della *prigion privata* sopra i *plebei debitori* ; i quali *stranieri* con le *tentazioni Tribunizie* , ch' elegantemente dice *Livio* , e noi l' abbiamo noverate nell' *Annotazioni alla Legge Publilia* sopra nella *Tavola Cronologica* , lo *Stato di Roma* da *Aristocratico* finalmente cangiarono in *popolare* .

Non essersi *Roma* fondata sopra le prime *rivolte Agrarie* , egli ci dimostra , essere stata una *Città Nuova* , come canta la *Storia* . Fu ella bensì fondata sopra l' *asilo* ; dove , durando ancora dappertutto le *violenze* , avevano dovuto prima farsi forti *Romolo* , e i suoi *compagni* ; e poi ricevervi i *rifuggiti* ; e quivi fondare le *Clientele* , quali sono state sopra da noi spiegate : onde dovette passare un *dugento anni* , perch' i *clienti* s' *attediassero* di quello stato ; quanto tempo vi corse appunto , perche il *Re Servio Tullio* vi portasse la *prima Agraria* ; il qual tempo aveva dovuto correre nelle *antiche Città* per un *cinquecento anni* ; per questo istesso , che quelle si composero d' uomini più semplici , questa di più scaltriti : ch'è la cagione , perche i *Romani* manomisero il *Lazio* , quindi *Italia* , e poi il *Mondo* ; perche più degli altri Latini ebbero giovine l' *Erois-*

l'Eroismo : la qual istessa è la ragione più propria , la qual si disse nelle *Dignità* , ch' i *Romani* scrissero in *Lingua Volgare* la loro *Storia Eroica* , ch' i *Greci* avevano scritta con *Favole* .

Tutto ciò , ch' abbiamo meditato de' Principj della *Politica Poetica* , e veduto nella *Romana Storia* , a maraviglia ci è confermato da questi quattro caratteri eroici ; primo dalla *Lira d'Orfeo* , ovvero d' *Apollo* , secondo dal *teschio di Medusa* , terzo da' *Fasces Romani* , quarto , ed ultimo dalla *Lutta d'Ercole con Anteo* . E primieramente la *Lira* fu ritrovata dal *Mercurio de' Greci* , quale da *Mercurio Egizio* fu ritrovata la legge ; e tal *Lira* gli fu data da *Apollo* , Dio della luce civile , o sia della Nobiltà ; perche nelle Repubbliche Eroiche i Nobili comandavan le leggi : e con tal *Lira Orfeo* , *Anfone* , ed altri *Poeti Teologi* , che professavano *scienza di leggi* , fondarono , e stabilirono l' *Umanità della Grecia* , come più spiegheremo appresso . Talchè la *Lira* fu l' *Unione delle corde* , o forze de' *Padri* , onde si compose la forza pubblica , che si dice *Imperio Civile* ; che fece cessare finalmente tutte le forze , e violenze private : onde la legge con tutta proprietà restò a' *Poeti* diffinita , *Lyra Regnorum* ; nella quale s' *accordarono i Regni Familiari* de' *Padri* ; i quali stati erano innanzi *stordati* ; perche tutti soli , e divisi tra loro nello *stato delle Famiglie* , come diceva *Polifemo* ad *Ulisse* ; e la gloriosa storia nel segno di essa *lira* fu poi con le stelle descritta in *Cielo* ; e l' *Regno d'Irlanda* nell' *Arme degli Re d'Inghilterra* ne carica lo scudo d' un *Arpa* . Ma appresso i *Filosofi* ne fecero l' *armonia delle Sfere* , la quale è accordata dal *Sole* : ma *Apollo* suonò in terra quella , la quale , nonche potè , dovette udire , anzi esso stesso suonare *Pittagora* , preso per *Poeta Teologo* , e *Fondatore di nazione* ; il quale finora n'è stato d' *impostura* accusato . Le *serpi unite nel teschio di Medusa* , carica-

to d'ale nelle tempia, son' i dominj alti famigliari, ch'avevano i Padri nello stato delle Famiglie, ch'andarono a comporre il dominio eminente civile; e tal teschio fu inchiodato allo scudo di Perseo, ch'è lo stesso, del qual'è armata Minerva; che tra l'armi, o sia nelle Adunanze armate delle prime nazioni, tralle quali trovammo ancor la Romana, detta le spaventose pene, ch'insassiscono i riguardanti: una delle quali Serpi sopra dicemmo, essere stato Dragone, il quale fu detto *scrivere le leggi col sangue*; perchè se n'era armata quell'Atene, qual si disse Minerva. A' d'ora nel tempo, ch'era occupata dagli Ottimati, come pur sopra si è detto: e l'Dragone appo i Chinesi, i quali ancora scrivono per geroglifici, egli, com'anco sopra si è veduto, è l'insegna dell'Imperio Civile. I Fasci Romani sono i litui de' Padri nello stato delle Famiglie; una qual s'è fatta verga in mano d'uno di essi Omero con peso di parole, chiama scettro, ed esso Padre appella Re nello scudo, ch'egli descrive d'Achille; nel quale si contiene la storia del Mondo; e in tal luogo è fissata l'Epoca delle Famiglie innanzi a quella delle Città, come appresso farà pienamente spiegato: perchè con tali litui presi gli auspici, che le comandassero, i padri dettavano le pene de' loro figliuoli, come nella Legge delle XII. Tavole ne passò quella del Figliuol'empio, che abbiamo sopra veduto: onde l'unione di tali verghe, o litui significa la generazione dell'Imperio Civile, la quale si è qui ragionata. Finalmente Ercole, carattere degli Eracidi, ovvero Nobili dell'Eroiche Città, lotta con Anteo, carattere de' Famoli ammutinati; ed innalzandolo in Cielo, rimenuandolo nelle prime Città poste in alto, il vince, e l'annoda a terra; di che restò un giuoco a' Greci detto del Nodo; ch'è 'l nodo Ercoleo, col qual'Ercole fondò le nazioni eroiche; e per lo quale da' plebei si pagava agli Eroi la decima d'Ercole; che dovet'esser il censo, pian-

pianza delle Repubbliche Aristocratiche; ond' i plebei Romani per lo censo di Servio Tullio furono nexi de' Nobili; e per lo giuramento, che narra Tacito darfi da' Germani Antichi a' loro Principi, dovevano lor servire, come vassalli per angarij a proprie spese nelle guerre; di che la plebe Romana si lamenta dentro cotesta stessa sognata libertà popolare; che dovetter'esser i primi assidui, che suis assibus militabant, però soldati, non di ventura, ma di dura necessità.

Dell'Origini del Censo, e dell'Erario.

MA finalmente dalle gravi usure, e speffe usurpazioni, ch' i Nobili facevano de' loro campi a tal segno, ch'a capo di età Filippo Tribuno della plebe ad alta voce gridava, che due mila Nobili possedevano tutti i campi, che dovevan essere ripartiti tra ben trecento mila cittadini, ch'a suo tempo in Roma si numeravano: perchè fin da quarant'anni dopo la disacciata di Tarquinio Superbo, per la di lui morte assicurata la Nobiltà, aveva ricominciato ad insolentire sopra la povera plebe; e 'l Senato di que' tempi aveva dovuto incominciar' a praticar quell'ordinamento, ch' i plebei pagassero all'Erario il censo, che prima privatamente avevano dovuto pagar' a' Nobili, acciocchè esso Erario potesse somministrar loro le spese indi in poi nelle guerre: dal qual tempo comparisce di nuovo sulla Storia Romana il censo; ch' i Nobili sdegnavano amministrare, al riferire di Livio, come cosa non convenevole alla lor dignità; perchè Livio non potè intendere, ch' i Nobili nol volevano; perchè non era il censo ordinato da Servio Tullio, ch'era stato pianta della libertà de' Signori, il qual si pagava privatamente ad essi Nobili, ingannato con tutti gli altri, che 'l censo di Servio Tullio fosse stato pianta della libertà popolare: perchè certamente non fu maestro di maggior dignità di quella, di che fu la censura; e fin dal

dal suo primo anno fu amministrato da' *Consoli*. Così i Nobili per le loro *avere arti* medesime vennero da se stessi a formar' il *censo*, che poi fu *pianta della popolar libertà*; talchè essendone venuti i campi tutti in loro potere, eglino a' tempi di *Filippo Tribuno* dovevano *due mila Nobili pagar' il tributo per trecento mila altri cittadini*, ch'allora si numeravano; appunto come in *Isparta* era divenuto di pochi tutto il campo Spartano: perchè si erano descritti nell' *exario* i censi, ch' i Nobili avevano privatamente imposto a' campi, i quali incolti ab antiquo avevano assegnati a coltivar' a' plebei: Per cotanta *ineguaglianza* doverter' avvenire de' grandi movimenti, e rivolte della *plebe Romana*; le quali *Fabio* con sappientissimo ordinamento, onde meritò il soprannome di *Massimo*, rassettò, con ordinare, che tutto il popolo Romano si ripartisse in tre classi di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*, e i cittadini vi si allogassero secondo le *facoltà*; e *consolò i plebei*; perocchè quando innanzi, que' dell' *Ordine Senatorio*, ch'era prima stato tutto de' Nobili, vi prendevano i *maestrati*; indi in poi vi potessero passare ancora con le ricchezze i *plebei*; e quindi fusse aperta a' *plebei* la strada ordinaria a tutti gli onori civili. Tal'è la guisa, che fa vera la *Tradizione*, che l' *censo di Servio Tullio*, perchè da quello se n'apparecchiò la *materia*, e da quello ne nacquero l' *occasione*, fu egli *pianta della libertà popolare*: come sopra si ragionò per ipotesi nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica*, ov'è il luogo della *Legge Publilia*. E tal'ordinamento nato dentro *Roma medesima* fu in vero quello, che ordinovvi la *Repubblica Democratica*, non già la *Legge delle XII. Tavole* colà venuta da *Atene*: tanto che *Bernardo Segni* quella, ch' *Aristotile* chiama *Repubblica Democratica*, egli in *Toscana* trasporta *Repubblica per censo*, per dire *Repubblica libera popolare*: lo che si dimostra con esso *Livio*, che, quantunque ignorante del-

dello stato Romano di quelli tempi, pur narra ch' i Nobili si lagnavano avere più perduto con quella *Legge* in Città, che guadagnato fuori con l'armi in quell'anno, nel quale pur'avevano riportato molte, e grandi vittorie: ch'è la cagione, onde *Publilio*, che ne fu autore, fu detto *Dittator Popolare*.

Con la *libertà popolare*, nella quale tutto il popolo è essa città, avvenne, che l' *dominio civile* perdè il proprio significato di *domilio pubblico*, che da essa città era stato detto *civile*; e si disperdè per tutti i *dominj privati* di essi cittadini Romani, che poi tutti facevano la *Romana città*. Il *dominio ottimo* s'andò ad oscurare nella sua significazione natia di *dominio fortissimo*, come sopra abbiain detto, non infievolito da niuno real peso, anche pubblico, e restò a significare *dominio di roba libera da ogni peso privato*. Il *dominio quiritario* non più significò *dominio di fondo*, dal cui possesso se fusse caduto il cliente, o plebeo, il Nobile, da cui aveva la cagion del dominio, doveva venir' a difenderlo; che furono i *primi autores juris* in Romana Ragione; i quali per queste e non altre *clientele* ordinate da *Romolo*, dovevano insegnar' a' *plebei* queste, e non altre *leggi*: imperciocchè quali *leggi* dovevan' i Nobili insegnar' a' *plebei*; i quali fin' al CCCIX. di *Roma* non ebbero privilegio di cittadini, e fin' a cento anni dopo la *Legge delle XII. Tavole* dentro il lor Collegio de' *Pontefici* i Nobili tennero arcane alla *plebe*? Sicchè i Nobili furon' in tali tempi quelli *autores juris*, ch' ora sono rimasti nella *spezies*, ch' i possessori de' fondi comperati, ove ne sono convenuti con revindicazione da altri, lodano in autori, perchè loro assistano, e gli difendano: ora tal *dominio quiritario* è rimasto a significare *dominio civile privato assistito da revindicazione*, a differenza del *bonitario*, che si mantiene con la sola *posseffione*. Nella stessa guisa, e non altrimenti, queste cose sulla

Natura eterna de' Fendi ritornarono a' tempi barbari ritornati. Prendiamo per esempio il Regno di Francia, nel quale le tante *Provincie*, ch'ora il compongono, furono *sovrane Signorie* de' Principi soggetti al Re di quel Regno: dove que' Principi avevano dovuto avere i loro beni non soggetti a pubblico peso veruno: dipoi o per successioni, o per ribellioni, o caduci s'incorporarono a quel Reame; e tutti i beni di que' Principi *ex jure optimo* furono sottoposti a' pubblici pesi: perchè le case, e i fondi di essi Re, de' quali avevano la Camera Reale lor propria, o per parentadi, o per concessioni essendo passati a' vassalli, oggi si truovano assoggettiti a' dazj, e tributi: tanto che ne' Regni di successione tale s'andò a confondere il dominio *ex jure optimo* col dominio privato soggetto a peso pubblico, qual' il Fisco, ch'era patrimonio del Romano Principe, si fùsse andato a confondere con l'Erario. La qual Ricerca del Censo, e dell'Erario è stata la più aspra delle nostre meditazioni sulle cose Romane, siccome nell'*Idea dell'Opera* l'avviammo.

Dell'Origine de' Comizj Romani.

Per le quali cose così meditate la *Budò*, e l'*Ayepè*, che sono le due Ragunanze Eroiche, ch'*Omero* narra, e noi sopra abbiám'osservato, dovetter'essere tra' Romani le Ragunanze Curiate, le quali si leggono le più antiche sotto gli Re, e le Ragunanze Tribute. Le prime furono dette curiate da *quir*, asta, il cui obliquo è *quiris*, che poi restò retto, conforme ne abbiámo ragionato nell'*Origini della Lingua Latina*; siccome da *χέρ*, la mano, ch'appo tutte le nazioni significò potestà dovette a' Greci dapprima venir detta *χρεία* nello stesso sentimento, nel qual'è appresso i Latini *Curia*; onde vennero i *Cureti*, ch'erano i Sacerdoti armati d'aste

d'aste; perchè tutti i popoli Eroici furon di Sacerdoti, e i soli Eroi avevan' il diritto dell'armi; i quali *Cureti*, com'abbiamo sopra veduto, i Greci osservarono in *Saturnia*, o sia Antica Italia, in *Creta*, ed in *Asia*: e *κρία* in tal antico significato dovette intendersi per Signoria, come Signorie ora pur si dicono le Repubbliche Aristocratiche; da' quali *Senati Eroici* si disse *κῆρος* l'autorità; ma, come sopra abbiám'osservato, e più appresso n'osserveremo, autorità di dominio; dalle qual'origini poi restarono *κῆρος*, e *κρία* per Signore, e Signora; e come da *χέρ* i *Cureti* da' Greci, così sopra vedemmo da *quir* essere stati detti i *Quiriti Romani*; che fu il titolo della Romana Maestà, che si dava al popolo in pubblica Ragunanza, come si è accennato pur sopra, dove osservammo de' Galli, e degli *Antichi Germani*, combinati con quel de' *Cureti*, che dicevano i Greci, che tutti i primi popoli barbari tennero le pubbliche Ragunanze sotto dell'armi. Quindi cotal maestoso titolo dovette incominciare da quando il popolo era di soli Nobili, i quali soli avevano il diritto dell'armi; e che poi passò al popolo composto ancor di plebei, divenuta Roma Repubblica popolare. Perchè della plebe, la qual non ebbe dapprima cotal diritto, le Ragunanze furon dette tribute da *tribus*, la tribu; ed appo i Romani, siccome nello Stato delle Famiglie, esse Famiglie furon dette da' *Famoli*, così in quello poi delle Città la tribu intesei de' plebei, i quali vi si ragunavano per ricevere gli Ordini dal Regnante Senato; tra' quali, perchè fu principale, e più frequente quello di dover' i plebei contribuir' all'Erario, dalla voce *tribu* venne detto *tributum*. Ma poichè Fabio Massimo introdusse il censo, che distingueva tutto il popolo Romano in tre classi secondo i patrimoni de' cittadini; perchè innanzi i soli Senatori erano stati cavalieri, perchè i soli Nobili a' tempi eroici avevano il di-

ritto dell' *arimeggiare* ; perciò la *Repubblica Romana Antica* sopra essa *Storia* si legge divisa tra *PATRES*, e *PLEBEM* : talchè tanto aveva innanzi significato *Senatore*, quanto *Patrizio*, ed all'incontro tanto *plebeo*, quanto *ignobile*. Quindi siccom' erano innanzi state due sole classi del *popolo Romano Antico*, così erano state due sole sorte di *Ragunanze*, una la *Curiata* di *padri*, o *nobili*, o *senatori*; l'altra *Tributa* di *plebei*, ovvero d' *ignobili*. Ma poichè *Fabio* ripartì i cittadini secondo le loro facultà per tre classi di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*; essi *Nobili* non fecero più *Ordine* nella Città, e secondo le loro facultà si allogavano per sì fatte tre classi: dal qual tempo in poi si vennero a distinguere, *patrizio* da *senatore*, e da *cavaliere*; e *plebeo* da *ignobile*; e *plebeo* non più s' oppose a *patrizio*, ma a *cavaliere*, e *senatore*: ne *plebeo* significò *ignobile*, ma *cittadino di picciolo patrimonio*, quantunque nobile egli si fusse; ed al contrario *senatore* non più significò *patrizio*, ma *cittadino d' amplissimo patrimonio*, quantunque si fusse *ignobile*. Per tutto ciò indi in poi si dissero *Comitia Centuriata* le *Ragunanze*, nelle quali per tutte e tre le classi conveniva tutto il *popolo Romano*, per comandare tra l' altre pubbliche faccende le *Leggi Consolari*; e ne restarono dette *Comitia Tributa* quelle, dove la *plebe* sola comandava le *Leggi Tribunizie*, che furon' i *plebisciti*, innanzi detti in sentimento, nel quale *Cicerone* gli direbbe *plebi nota*, cioè *leggi pubblicate alla plebe*; una delle quali era stata quella di *Ginnio Bruto*, che narra *Pomponio*, con cui *Bruto* pubblicò alla *plebe* gli *Re eternamente discacciati da Roma*; siccome nelle *Monarchie* s' arebbon' a dire *popolo nota* con somigliante proprietà le *leggi Reali*: di che quanto poco erudito, tanto assai acuto *Baldo* si maraviglia, esserci stata lasciata scritta la voce *plebiscitum* con una s; perchè nel sentimento di legge, ch' aveva comandato

dato la *plebe*, dovrebbe essere stato scritto con due, *plebiscitum*, venendo egli da *sciscor*, e non da *scio*. Finalmente per la certezza delle *divine cerimonie* restaron dette *Comitia Curiata* le *Ragunanze de' soli capi delle Curie*, ove si trattava di cose *Sagre*; perchè ne' tempi di essi *Re* si guardavano con aspetto di *sagre* tutte le cose *profane*; e gli *Eroi* erano dappertutto *Cureti*, ovvero *Sacerdoti*, come sopra si è detto, *armati*: onde infin'agli ultimi tempi *Romani* essendo rimasta con aspetto di cosa *sagra* la *paterna potestà*; le cui ragioni nelle *leggi* spesso *sacra patria* son dette: per tal cagione in tali *Ragunanze* con le *leggi curiate* si celebravano l'arrazioni.

COROLLARIO

Che la Divina Provvidenza è l' Ordinatrice delle Repubbliche, e nello stesso tempo del Diritto Natural delle Genti.

Sopra questa *Generazion di Repubbliche scoperta*, nell' *Età degli Dei*, nella quale i *Governi* erano stati *Teocratici*, cioè *Governi Divini*; e poi uscirono ne' primi *Governi Umani*, che furon gli *Eroici*, che qui chiamiamo *Umani*, per distinguerli da' *Divini*; dentro a' quali, come gran corrente di real fiume ritiene per lungo tratto in mare e l' impressione del corso, e la dolcezza dell'acque, scorre l' *Età degli Dei*: perchè dovette durar' ancora quella *maniera religiosa di pensare*, che gli *Dei* facessero tutto ciò, che facevan' essi *uomini*: onde de' *Padri Regnanti* nello stato delle Famiglie ne fecero *Giove*; de' medesimi chiusi in ordine nel nascere delle prime Città ne fecero *Minerva*; de' lor' *Ambasciadori* mandati a' sollevati clienti ne fecero *Mercurio*; e come poco appresso vedremo, degli *Eroi*

Cor-

Corfali ne fecero finalmente *Nettunno* : è da som-
 mamente ammirare la *Provvidenza Divina* , la qual' , in-
 tendendo gli uomini tutt' altro fare , ella portogli in-
 prima a temer la *Divinità* ; la cui *Religione* è la prima
 fundamental base delle *Repubbliche* : indi dalla *Religione*
 furon fermi nelle prime terre vacue , ch' essi primi di
 tutt' altri occuparono ; la qual' occupazione è 'l *Fonte di*
tutti i dominj : e gli più robusti giganti avendole occu-
 pare nell' altura de' *Monti* , dove sorgono le fontane
 perenni , dispose , che si ritruovassero in luoghi sani ,
 e forti di sito , e con copia d' acqua , per poter ivi star
 fermi , nè più divagare ; che sono le tre qualità , che
 devon' avere le terre , per poi surgervi le Città . Ap-
 presso con la *Religione* medesima gli dispose ad unirsi
 con certe donne in perpetua compagnia di lor vita , che
 son' i *matrimonj* , riconosciuti *Fonte di tutte le potestà* :
 di poi con queste donne si ritruovarono aver fondato le
Famiglie , che sono il *Seminario delle Repubbliche* : fi-
 nalmente con l' aprirsi degli *Asili* si ritrovarono aver
 fondato le *Clientele* ; onde fussero apparecchiate le ma-
 terie tali , che poi per la prima *Legge Agraria* nascessero
 le Città sopra due Comuni d' uomini , che le compo-
 nessero , uno di *Nobili* , che vi comandassero , altri
 di *plebei* , ch' ubbidissero ; che *Telemaco* in una diceria
 appo *Omero* chiama altro popolo , cioè popolo soggetto ,
 diverso dal popolo regnante , il qual si componeva d' Eroi :
 ond' esce la materia della *Scienza Politica* , ch' altro non
 è , che *Scienza di comandare* , e d' ubbidire nelle
 Città . E nel loro medesimo nascimento fa nascere le
Repubbliche di forma aristocratica in conformità della sel-
 vaggia e ritirata natura di tai primi uomini ; la qual
 forma tutta consiste , come pur i *Politici* l' avvertisco-
 no in custodire i confini , e gli ordini ; acciocchè le
 genti di fresco venute all' Umanità anco per la forma
 de' lor governi seguitassero lungo tempo a stare dentro
 di

di esslor chiuse , per disarvezzarle dalla nefaria infame
Comunione dello stato bestiale , e ferino . E perchè gli
 uomini erano di menti particolarissime , che non poteva-
 no intendere ben comune ; per lo che eran' avvezzi a
 non impacciarsi nemmeno delle cose particolari d' altrui ,
 siccome *Omero* il fa dire da *Polifemo* ad *Ulisse* ; nel qual
 gigante *Platone* riconosce i Padri di famiglia nello Stato ,
 che chiamano di *Natura* , il quale fu innanzi a quello
 delle Città : la *Provvidenza* con la stessa *Forma* di tai
Governi gli menò ad unirsi alle loro Patrie , per con-
 servarsi tanto grandi privati interessi , quanto erano le
 loro *Monarchie Familiari* , ch' era ciò , ch' essi assolu-
 tamente intendevano : e sì fuori d' ogni loro proposito
 convennero in un bene universale civile , che si chia-
 ma *repubblica* . Or qui per quelle pruove divine , ch'
 avvissammo sopra nel *Metodo* , si rifletta col meditarvi
 sopra , alla semplicità , e naturalezza , con che la
Provvidenza ordinò queste cose degli uomini , che per
 falsi sensi gli uomini dicevano con verità , che tutte fa-
 cessero i Dei ; e col combinarvi sopra l' immenso nume-
 ro degli effetti civili , che tutti richiamerannosi a que-
 ste quattro loro cagioni , che , come per tutta quest' ope-
 ra si osserverà , sono quasi quattro Elementi di quest' Uni-
 verso Civile , cioè *Religioni* , *Matrimonj* , *Asili* , e la
 prima *Legge Agraria* , che sopra si è ragionata : e poi
 tra tutti i possibili umani si vada in ricerca , se tante ,
 sì varie , e diverse cose abbian' in altra guisa potuto
 aver' incominciamenti più semplici , e più naturali tra
 quelli stessi uomini , ch' *Epicuro* dice usciti dal Caso ,
 e *Zenone* scoppiati dalla *Necessità* ; che nè 'l Caso gli
 diverti , nè 'l Fato gli strascinò fuori di quest' Ordine
Naturale : che nel punto , nel qual' esse *Repubbliche* do-
 verano nascere , già si erano innanzi apparecchiate , &
 erano tutte preste le materie a ricever la forma ; e n' uscì
 il formato delle *Repubbliche* , composto di mente , e di

corpo. Le materie apparecchiate furono proprie religioni, proprie lingue, proprie terre, proprie nozze, propri nomi, ovvero genti, o sieno case, proprie armi; e quindi propri imperj, propri magistrati, e per ultimo proprie leggi; e perchè propri, perciò dello 'n tutto liberi, e perchè dello 'n tutto liberi, perciò costitutivi di vere Repubbliche: e tutto ciò provenne, perchè tutte l'anzidette ragioni erano state innanzi proprie de' Padri di famiglia nello Stato di Natura Monarchi: i quali in questo punto unendosi in ordine andarono a generare la Civil Potestà Sovrana, siccome nello Stato di Natura essi Padri avevan' avuto le Potestà Familiari innanzi non ad altri soggetta, che a Dio. Questa Sovrana Civil Persona si formò di mente, e di corpo: la mente fu un Ordine di Sappienti, quali in quella somma rozzezza, e semplicità esser per natura potevano; e ne restò eterna proprietà, che senza un ordine di Sappienti gli Stati sembrano Repubbliche in vista, ma sono corpi morti senz' anima: dall'altra parte il corpo formato col capo, ed altre minori membra; onde alle Repubbliche restonne quest'altra eterna proprietà; ch' altri vi debban' esercitare la mente negl' impieghi della Sapienza Civile, altri il corpo ne' mestieri, e nell' arti, che deon servire così alla pace, come alla guerra; con questa terza eterna proprietà, che la mente sempre vi comandi, e che'l corpo v'abbia perpetuamente a servire.

Ma ciò, che dee recare più maraviglia, è, che la Provvidenza, come trallo far nascere le Famiglie, le quali tutte erano nate con qualche cognizione d' una Divinità, benchè per lor' ignoranza, e disordine, non conoscesse la vera ciascuna, con aver ciascuna proprie Religioni, lingue, terre, nozze, nomi, armi, governi, e leggi; aveva fatto nello stesso tempo nascere il Diritto Naturale delle Genti Maggiori con tutte l'anzidette proprietà da usar poi i Padri di famiglia sopra i

Clienti-

Clienti: così trallo far nascere le Repubbliche, per mezzo di essa forma aristocratica, con la qual nacquero, ella il Diritto Naturale delle Genti Maggiori, o sieno Famiglie, che si era innanzi nello Stato di Natura osservato, fece passare in quello delle Genti Minori, o sia de' popoli da osservarsi nel tempo delle Città. Perchè i Padri di famiglia, de' quali tutte l'anzidette ragioni erano proprie loro sopra i clienti, in tal punto col chiudersi quelli in ordine naturale contro di questi, vennero essi a chiudere tutte l'anzidette proprietà dentro i lor' Ordini Civili contro le plebi; nello che consistette la Forma Aristocratica severissima delle Repubbliche Eroiche. In cotal guisa il Diritto Naturale delle Genti, ch' ora tra i popoli, e le nazioni vien celebrato, sul nascere delle Repubbliche nacque proprio delle Civili Sovrane Potestà: talchè popolo, o nazione, che non ha dentro una Potestà Sovrana Civile fornita di tutte l'anzidette proprietà, egli propriamente popolo, o nazione non è; nè può esercitar fuori contr' altri popoli, o nazioni il diritto natural delle genti; ma come la ragione così l'esercizio ne avrà altro popolo, o nazione superiore. Le quali cose quì ragionate poste insieme con quello, che si è sopra avvertito, che gli Eroi delle prime Città s'appellarono Dei, danno la spiegata significazione di quel motto, con cui JURA A DJS POSITA sono state dette le ordinazioni del Diritto Natural delle Genti. Ma succeduto poi il Diritto Naturale delle Genti Umane, ch' Ulpiano più volte sopra ci ha detto; sopra il quale i Filosofi, e i Morali Teologi s'alzarono ad intendere il Diritto Naturale della Ragion Eterna tutta spiegata; tal motto passò acconciamente a significare il Diritto Naturale delle Genti ordinato dal vero Dio.

Siegue

Siegue la Politica degli Eroi .

MA tutti gli Storici danno il principio al SECOLO EROICO co' i corseggi di Minosse, e con la spedizione Navale, che fece Giasone in Ponto, il proseguimento con la Guerra Trojana, il fine con gli error degli Eroi, che vanno a terminare nel ritorno d'Ulisse in Itaca . Laonde in tali tempi dovette nascere l'ultima delle Maggiori Divinità, la qual fu NETTUNO, per questa autorità degli Storici, la qual noi avvaloriamo con una ragion filosofica, assistita da più luoghi d'oro d'Omero . La ragion filosofica è, che l'Arte Navale e Nautica sono gli ultimi ritrovati delle Nazioni; perchè vi bisognò fior d'ingegno, per ritrovarle; tanto che Dedalo, che funne il Ritrovatore, restò a significar'esso ingegno; e da Lucrezio ne fu detta *daedala tellus*, per ingegnosa. I luoghi d'Omero sono nell'*Odissea*, ch'ovunque Ulisse o approda, o è da tempesta portato, mostra alcun poggio, per veder'entro terra fummo, che gli significhi, ivi abitare degli uomini . Questi luoghi d'Omero sono avvalorati da quel luogo d'oro di Platone, ch'udimmo riferirci da Strabone sopra nelle Dignità, del lungo orrore, ch'ebbero del mare le prime nazioni; e la ragione fu avvertita da Tucidide, che per lo timor de' corseggi le Nazioni greche tardi scesero ad abitare sulle marine . Perciò Nettuno ci si narra aver'armato il tridente, col quale faceva tremar la terra; che dovette esser'un grande uncino da afferrar navi, detto con bella metafora dente, e col superlativo del tre, com'abbiam sopra detto; col quale faceva tremare le terre degli uomini col terrore de' suoi corseggi: che poi già a' tempi d'Omero fu creduto far tremare le terre della Natura; nella qual oppenione Omero fu seguito poi da Platone col suo abisso dell'acque, che pose nelle viscere della Terra; ma con quan-

quanto accorgimento, appresso farà dimostro .

Questi deon'essere stati il Toro, con cui Giove rapisce Europa; il Minotauro, o toro di Minosse, con cui rapisce garzoni, e fanciulle dalle marine dell'Attica; come restarono le vele dette corna delle navi, ch'usò poi Virgilio; e i terrazzani spiegavano con tutta verità divorarglisi il Minotauro, che vedevano con ispavento e dolore la Nave ingojarglisi: così l'Orca vuol divorare *Andromeda incatenata alla rupe*, per lo spavento divenuta di sasso, come restò a' Latini *terrore defixus*, divenuto immobile per lo spavento: e l' cavallo alato, con cui Perseo la libera, dev'essere stata altra nave da corso; siccome le vele restaron dette ali delle navi; e Virgilio con iscienza di quest'Eroiche Antichità, parlando di Dedalo, che fu il ritrovator della nave, dice, che vola con la macchina, che chiama, *alarum remigium*; e Dedalo pur ci fu narrato esser fratello di Teseo . Talchè Teseo dee esser carattere di garzoni Ateniesi; che per la legge della forza fatta lor da Minosse sono divorati dal di lui Toro, o nave da corso: al qual Arianna, l'Arte Marinaresca insegna col filo della navigazione uscire dal labirinto di Dedalo; che prima di questi, che sono ricercate delizie delle ville reali, dovette esser' il Mar'Egeo per lo gran numero dell' isole, che bagna, e circonda; ed, appresa l'Arte da' Cretesi, abbandona Arianna; e si torna con Fedra di lei sorella, cioè con un'Arte somigliante; e si uccide il Minotauro, e libera Atene della taglia crudele, che l'aveva imposto Minosse, col darsi a far' essi Ateniesi i Corsali: e così qual Fedra Sorella fu d'Arianna, tale Teseo fu fratello di Dedalo .

Con l'occasione di queste cose Plutarco nel Teseo dice, che gli Eroi si recavano a grande onore, e si riputavano in pregio d'armi con l'esser chiamati ladroni; siccome a' tempi barbari ritornati quello di corsale era
ti-

titolo riputato di *signoria*: d'intorno a' quali tempi venuto *Solone*, si dice aver permesso nelle *sue leggi* le *società* per cagion di *prede*, tanto *Solone* ben' intese questa nostra *compiuta Umanità*; nella quale *costoro non godono del Diritto Natural delle Genti*! Ma quel, che fa più maraviglia, è, che *Platone*, ed *Aristotile* posero il *ladroneccio* fralle *spezie della caccia*; e con tali e tanti *Filosofo* d'una gente umanissima convengono con la loro barbarie i *Germani Antichi*; appo i quali al riferire di *Cesare* i *ladronecci*, non solo non eran' infami, ma si tenevano tra gli *esercizj della Virtù*, siccome tra quelli, che per *costume* non applicando ad *arte alcuna*, così *fuggivano l'ozio*. Cotal *barbaro costume* durò tant' oltre appo *luminosissime Nazioni*, ch' al narrar di *Polibio*, si diede la *pace* da' *Romani* a' *Cartaginesi* tra l'altre *leggi* con questa; che non potessero passare il Capo di Peloro in Sicilia per cagion di *prede*, o di *traffichi*. Ma egli è meno de' *Cartaginesi*, e *Romani*, i quali essi medesimi si professavano d'esser *barbari* in tali tempi, come si può osservare appresso *Plauto* in più luoghi, ove dice, aver' esso volte le greche *Commedie* in *lingua barbara*, per dir *latina*: quello è più, che dagli *umanissimi Greci* ne' tempi della loro più colta *Umanità* si celebrava cotal *costume barbara*: onde sono tratti quasi tutti gli *argomenti* delle loro *Commedie*; dal qual costume questa *costa d'Africa* a noi opposta, perchè tuttavia l'*esercita* contro de' *Cristiani*, forse dicesi *Barbaria*.

Principio di cotal' antichissimo *diritto di guerra*, fu l'*inospitalità de' popoli Eroici*, che sopra abbiain ragionato; i quali guardarono gli *stranieri* con l'aspetto di *perpetui nimici*; e riponevano la *reputazione de' lor Imperj* in tenergli, quanto si potesse, *lontani da' lor confini*; come il narra *Tacito* degli *Suevi*, la nazione più riputata dell'Antica Germania: e si guardavano gli

gli *Stranieri*, come *Ladroni*, quali abbiaino ragionato poc'anzi; di che vi ha un luogo d'oro appresso *Tucidide*, che fin'al suo tempo, ove s'incontrassero viandanti per terra, o passaggieri per mare, si domandava scambievolmente tra loro, se *fusser'essi Ladroni*, in significazion di *stranieri*. Ma troppo *avacciandosi la Grecia all'Umanità*, prestamente si *spogliò di tal costume barbara*, e chiamarono *barbare* tutte l'*altre nazioni*, che l'conservavano: nel qual significato restò ad essi detta *Bαρβαρία*, la *Troglodizia*, che doveva uccidere tal sorta d'*ospiti*, ch'entravano ne' suoi confini; siccome ancor' oggi vi sono *nazioni barbare*, che l'costumano: certamente le *nazioni umane* non ammettono *stranieri*, senza che n'abbiano da esse riportato *licenza*. Tra queste per tal costume da' *Greci* dette *barbare nazioni* una fu la *Romana* per due luoghi d'oro della *Legge delle XII. Tavole*, uno ADVERSUS HOSTEM AETERNA AUCTORITAS ESTO; l'altro è rapportato da *Cicerone*, SI STATUS DIES SIT CUM HOSTE VENITO: e qui prendono la voce *hostis*, indovinando con termini generali, come per *metafora* così detto l'*avversario*, che *litiga*: ma sullo stesso luogo *Cicerone* riflette troppo al nostro proposito, che *hostis* appresso gli *Antichi* si disse quello, che fu detto poi *peregrinus*: i quali due luoghi composti insieme danno ad intendere, ch' i *Romani* da principio tennero gli *stranieri* per *eterni nimici di guerra*: ma i detti due luoghi si deon' intendere di quelli, che furono i *primi hostes* del Mondo, che, come sopra si è detto, furono gli *stranieri* ricevuti agli *asili*, i quali poi vennero in qualità di *plebei* nel formarli dell'*Eroiche Città*, come si sono dimostrati più sopra. Talchè il luogo appresso *Cicerone* significa, che nel giorno stabilito venga il *Nobile col plebeo a rendergli il podere*, come anco si è sopra detto. Perciò l'*eterna autorità*, che si dice dalla medesima *Legge*, dev'essere

fere stata contro i plebei ; cont.o i quali ci disse *Aristotile* nelle *Degnità*, che gli *Eroi* giuravano esser'eterni nemici . Per lo quale diritto eroico i plebei con quantunque corso di tempo non potevan'uscire di niuno fondo Romano ; perchè tai fondi erano nel commercio de' soli Nobili : ch'è buona parte della ragione , perchè la Legge delle XII. Tavole non riconobbe nude possessioni : ondè poi incominciando a disusarsi il diritto eroico, e invigorendo l'umano, i Pretori assistevan'essi alle nude possessioni fuor d'ordine ; perchè nè apertamente , nè per alcuna Interpretazione aveano da essa Legge alcun motivo di costituirne giudizj ordinarj nè diretti , nè utili : e tutto ciò , perchè la medesima Legge teneva le nude possessioni de' plebei esser tutte precarie de' Nobili . Altronde non s'impacciava delle furtive , o violente de' Nobili medesimi , per quell'altra proprietà delle prime Repubbliche , che lo stesso *Aristotile* nelle *Degnità* pur ci disse , che non avevano leggi d'intorno a privati torti , ed offese ; delle quali essi privati la si dovevano vedere con la forza dell'armi , com'appieno dimostreremo nel Lib.o IV. dalla qual vera forza restò poi per solennità nelle revindicazioni quella forza finta , ch'*Aulo Gellio* dice di paglia . Si conferma tutto ciò con l'Interdetto unde vi , che si dava dal Pretore , e fuori d'ordine ; perchè la Legge delle XII. Tavole non aveva inteso nulla , nonchè parlato , delle violenze private ; e con l'azioni de vi bonorum raptorum , e quod metus causâ ; le quali vennero tardi , e furon'anco pretorie . Ora cotai costume eroico d'avere gli stranieri per eterni nemici osservato privatamente da ciascun popolo in pace , portatosi fuori si riconobbe comune a tutte le Genti Eroiche di esercitare tra loro le guerre eterne con continove rube , e corseggi . Così dalle Città , che *Platon* dice nate sulla pianta dell'armi , come sopra abbiám veduto , e incominciate a governarsi a modo di guerra , innanzi di venir

nir'esse guerre , le quali si fanno delle città , provenne che da πόλις , città fusse πόλεμος essa guerra appellata .

Ove in pruova del detto è da farsi questa importante osservazione , che i Romani stesero le conquiste , e spiegarono le vittorie , che riportaron del Mondo , sopra quattro leggi , ch'avevano co' plebei praticate dentro di Roma : perchè con le Provincie feroci praticarono le clientele di Romolo , con mandarvi le colonie Romane , ch' i padroni de' campi cangiavano in giornalieri : con le Provincie mansuete praticarono la Legge Agraria di Servio Tullio , col permetter loro il dominio bonitario de' campi : con l'Italia praticarono l'Agraria della Legge delle XII. Tavole , col permetterle il dominio quiritario , che godevano i fondi detti soli Italici : co' municipj , o città benemerite praticarono le leggi del Conubio , e del Consolato comunicato alla plebe .

Tal inimicizia eterna tralle prime città non richiedeva , che fossero le guerre intimate ; e sì tali ladronecci si riputarono giusti : come per lo contrario , disavvezzate poi di barbaro costume sì fatto le nazioni , avvenne , che le guerre non intimate son ladronecci , non conosciuti ora dal Diritto Natural delle Genti , che da *Ulpiano* son dette Umane . Questa stessa eterna inimicizia de' primi popoli dee spiegarci , che 'l lungo tempo , ch' i Romani avevano guerreggiato con gli Albani , fu egli tutto il tempo innanzi , ch'entrambi avevano esercitato gli uni contro degli altri a vicenda i ladronecci ; che quì diciamo : ond'è più ragionevole , che *Orazio* uccida la sorella , perchè piagne il suo *Curiazio* , che l'aveva rapita , che essergli stata sposata ; quando esso *Romolo* non potè aver moglie da essi Albani , nulla giovandogli l'essere uno de' Reali di Alba , nè 'l gran beneficio , che , discacciatone il Tiranno *Amulio* , aveva loro renduto il legittimo Re *Numitore* . E' molto da avvertirsi , che si patteggiava la legge della vittoria sulla fortuna dell'abbatti-

mento di essi, che principalmente erano interessati; qual dell'*Albana* fu quello degli *tre Orazj*, e degli *tre Curiazj*; e della *Trojana* quello di *Paride*, e *Menelao*, ch'essendo rimasto *indiviso*, i *Greci* e *Trojani* poi seguirono a *terminarla*: siccome a' tempi barbari ultimi similmente essi *Principi* con gli *abbattimenti delle loro persone* terminavano le loro *controversie de' Regni*, alla *fortuna*, de' quali si *assoggettivano i popoli*. Et ecco che *Alba* fu la *Troja Latina*, e l'*Elena Romana* fu *Orazia*: di che vi ha un *Istoria* affatto la *stessa* tra' *Greci*, ch'è rapportata da *Gerardo Giovanni Vossio nella Rettorica*: e i *diece anni dell'assedio di Troja* a' *Greci*, devon'essere i *diece anni dell'assedio di Uej* a' *Latini*; cioè un numero finito per un'infinito di tutto il tempo innanzi, che le città avevano esercitato l'*ostilità eterne* tra loro: perchè la ragione de' *numeri*, perciocchè è *astrattissima*, fu l'ultima ad intendersi dalle *Nazioni*, come in *questi libri* se ne ragiona ad altro proposito: di che, spiegandosi più la ragione, restò a' *Latini* *sexcenta*, e così appresso gl'*Italiani* prima si disse *cento*, e poi *cento e mille* per dir un numero innumerabile; perchè l'*idea d'infinito* può cadere in *mente* sol de' *Filosofi*: quindi è forse, che per dire un gran numero, le prime genti dissero *dodici*: come *dodici* gli *Dei delle Genti Maggiori*, che *Varro* ne e i *Greci* numerarono *trenta mila*; anco *dodici* le *fatighe d'Ercole*, che dovetter'essere innumerabili: e i *Latini* dissero *dodici* le *parti dell'asse*, che si può in infinite parti dividere; della qual sorta dovetter'essere stare dette le *XII. Tavole*, per l'infinito numero delle *Leggi*, che furono in *Tavole di tempo in tempo* appresso intagliate. Però ne' tempi della *Guerra Trojana* bisogna, che quella parte di *Grecia*, dove fu fatta, i *Greci* si dicessero *Achivi*, ch'innanzi si erano detti *Pelasgi* di *Pelaso*, uno degli più antichi *Eroi della Grecia*, del quale sopra si è ragionato; e che poi tal nome

me d'*Achivi* si fusse andato per tutta *Grecia* spandendo, che durò fin'a' tempi di *Lucio Mummio*, all'osservare di *Plinio*; come indi per tutto il tempo appresso restarono detti *Elleni*: e sì la *propagazione del nome Achivi* vi fece truovare a' tempi di *Omero* in quella guerra essersi *alleanza tutta la Grecia*: appunto come il nome di *Germania*, al riferire di *Tacito*, egli ultimamente si *sparsè* per tutta quella gran parte di *Europa*; la quale così rimase appellata dal nome di coloro, che, passato il *Reno*, indi cacciarono i *Galli*, e s'incominciarono a dir *Germani*: e così la gloria di *tai popoli* diffuse tal nome per la *Germania*, come il romore della *Guerra Trojana* sparsè il nome d'*Achivi* per tutta *Grecia*. Perchè tanto i popoli nella loro prima barbarie intesero *Leghe*, che nemmeno i popoli d'essi Re offesi si curavano prender l'armi per vendicargli, come si è osservato del principio della *Guerra Trojana*. Dalla qual natura di cose umane civili, e non altronde si può risolvere questo maraviglioso Problema: come la *Spagna*, che fu madre di tante, che *Cicerone* acclama *fortissime*, e *bellicosissime* nazioni, e *Cesare* le sperimentò, che in tutte l'altre parti del Mondo, che tutte vinse, esso combattè per l'Imperio, solamente in *Ispagna* combattè per la sua salvezza; come, diciamo, al fragor di *Sagunto*, il quale per otto mesi continui fece sudar *Anibale* con tutte le fresche intiere forze dell'*Affrica*; con le quali poi di quanto scemate, e stanche poco mancò, che dopo la rotta di *Canne* non trionfasse di *Roma* sopra il di lei medesimo *Campidoglio*: ed allo strepito di *Numanzia*, la qual fece tremare la *Romana Gloria*, ch'aveva già di *Cartagine* trionfato, e pose la mente a partito alla *stessa Virtù*, e *Sapienza* di *Scipione* trionfatore dell'*Affrica*: come non unì tutti i suoi popoli in lega, per stabilire sulle rive del *Tago* l'Imperio dell'*Univerſo*; e diede luogo all'insolito elogio, che le

fa *Lucio Floro*, che s'accorse delle sue forze dopo esser stata tutta per parti vinta? e *Tacito* nella *Vita d'Agricola*, avvertendo lo stesso costume negl' *Inghilese*, a tempi di quello ferocissimi ritrovati, riflette con quest'altra ben'intesa espressione, *dum singuli pugnant, universi vincuntur*? Perchè non tocchi se ne stavano, come fiere dentro le tane de' lor confini, seguendo a celebrare la vita selvaggia, e solitaria de' *Polifemi*, la qual sopra si è dimostrata.

Però gli *Storici* tutti desti dal romore della *Bellica Eroica Navale*, e da quello tutti storditi non avvertirono alla *Bellica Eroica Terrestre*, molto meno alla *Politica Eroica*, con la qual' i Greci in tali tempi si doveano governare. Ma *Tucidide* acutissimo, e sapientissimo Scrittore ce ne lasciò un grande avviso, ove narra, che le città *Eroiche* furono tutte smurate, come restò *Sparta* in *Grecia*, e *Numanzia*, che fu la *Sparta* di *Spagna*: e posta la lor'orgogliosa, e violenta natura, gli *Eroi tutto dì si cacciavano di sedia l'un l'altro*; come *Amulio* cacciò *Numitore*, e *Romolo* cacciò *Amulio*, e rimise *Numitore* nel Regno d'*Alba*. Tanto le discendenze delle *Case Reali Eroiche* di *Grecia*, ed una continuata di quattordici *Re Latini* assicurano a' *Cronologi* la lor *Ragione de' Tempi*! perchè nelle *barbarie* ricorfa, quando ella fu più cruda in *Europa*, non si legge cosa più incostante, e più varia, che la *Fortuna di Regni*, come si avvertì sopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*. E in vero *Tacito* avvedutissimo lo ci avvisò in quel primo motto degli *Annali*, *Urbem Romam principio Reges HABUERE*, usando il verbo, che significa la più debole specie delle tre, che della possessione fanno i *Giureconsulti*, che sono *habere*, *tenere*, *possidere*.

Le cose civili celebrate sotto sì fatti Regni ci sono narrate dalla *Storia Poetica* con le tante Favole, le quali contengono contese di canto, presa la voce canto di quel

quel canere, o cantare, che significa predire, e'n conseguenza contese eroiche d'intorno agli auspici. Così *Marsia Satiro*, il quale *SECUM IPSE DISCORS*, è 'l mostro, che dice *Livio*, vinto da *Apollo* in una contesa di canto, egli vivo è dallo *Dio* scorticato: si veda ferezza di pene eroiche! *Lino*, che dee essere caratte de' plebei, perchè certamente l'altro *Lino* fu egli *Poeta Eroe*, ch'è noverato con *Anfione*, *Orfeo*, *Museo*, ed altri, in una simil contesa di canto è da *Apollo* ucciso: ed in entrambe tali Favole le contese sono con *Apollo*, *Dio della Divinità*, o sia della *Scienza della Divinazione*, ovvero *Scienza d'auspici*; e noi il truovammo sopra esser'anco *Dio della Nobiltà*; perchè la *Scienza degli auspici*, come a tante pruove si è dimostrato, era de' soli Nobili. Le *Sirene*, ch'addormentano i passaggieri col canto, e dipoi gli scannano; la *Sfinge*, che propone a' viandanti gli enigmi, che non sappiendo quelli sciogliere, uccide; *Circe*, che con gl'incantesimi cangia in porci i compagni d'*Ulisse*, talche cantare fu poi preso per fare delle stregonerie, com'è quello,

..... cantando rumpitur anguis;

onde la magia, che 'n *Persia* dovet' essere dapprima Sapienza in *Divinità d'auspici*, restò a significare l'Arte degli *Stregoni*, & esse stregonerie restaron dette incantesimi: sì fatti passaggieri, viandanti, vagabondi sono gli stranieri delle città eroiche, ch'abbiam sopra detto, i plebei, che contendono con gli Eroi per riportarne comunicati gli auspici, e sono in tali mosse vinti, e ne sono crudelmente puniti. Della stessa fatta *Pane Satiro* vuol' afferrare *Siringa*, *Ninfa*, com'abbiam sopra detto, valorosa nel canto, e si truova aver'abbracciato le canne; e come *Pane* di *Siringa*, così *Iffione innamorato di Giunone*, *Dea delle Nozze solenni*, in vece di lei abbraccia una nube: talchè significano le canne la leggerezza, la nube la vanità de' matrimonj na-

turali: onde da tal nube, si dissero nati i *centauri*; cioè a dire i *plebei*, i quali sono i *mostri di discordanti nature*, che dice *Livio*; i quali a' *Lafiti*, mentre celebrano tra loro le nozze, rapiscono loro le *spose*. Così *Mida*, il quale qui sopra abbiain truovato *plebeo*, porta nascoste l' *orecchie d' asino*; e le *canne*, ch'afferri *Pane*, cioè i matrimonj naturali le scuoprano; appunto come i *Patrizj Romani* approuavano a' lor *plebei*, ciascun di loro esser *mostro*; perchè essi AGI TABANT CONNUBIA MORE FERARUM. *Vulcano*, che pur dee essere qui *plebeo*, si vuol frapporre in una contesa tra *Giove*, e *Giunone*, e con un calero da *Giove* è precipitato dal Cielo, e restonne zoppo: questa dev' esser' una contesa, ch' avesser' fatto i *plebei*, per riportarne dagli Eroi comunicati gli *auspicj* di *Giove*, e i *connubj* di *Giunone*, nella qual vinti ne restaron zoppi, in senso d' *umiliati*. Così *Fetonte* della Famiglia d' *Apollo*, e quindi creduto figliuol del Sole, vuol reggere il carro d' oro del Padre, il carro dell' oro poetico, del frumento, e diverte oltre le solite vie, che menavano al granajo del Padre di sua famiglia; fa la pretesione del dominio de' campi; & è precipitato dal Cielo.

Ma sopra tutte cade dal Cielo il pomo della Discordia, cioè il pomo, ch' abbiamo sopra dimostro significare il dominio de' terreni: perchè la prima discordia nacque per la cagione de' campi, che volevano per sé coltivar' i *plebei*; e *Venere*, che dev' essere qui *plebea*, contende con *Giunone* de' *connubj*, e con *Minerva* degl' imperj: perchè d' intorno al giudizio di *Paride* per buona fortuna *Plutarco* nel suo *Omero* avvertisce, che que' due versi verso il fin dell' *Iliade*, che ne fan motto, non son d' *Omero*, ma di mano, che venne appresso. *Atalanta* col gittare le poma d' oro vince i *Proci* nel corso; appunto com' *Ercole* lutta con *Anteo*, e innalzandolo in Cielo il vince, come si è sopra spiegato: *Atalanta* ril-

rilascia a' *plebei* prima il dominio bonitario, dappoi il *quiritario* de' campi, e si riserba i *connubj*; appunto come i *Patrizj Romani* con la prima *Agraria* di *Servio Tullio*, e con la seconda della Legge delle XII. Tavole serbaron' ancor' i *connubj* dentro il lor Ordine, in quel Capo CONNUBIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO; ch'era primaria conseguenza di quell'altro AUSPICIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO: onde di là a tre anni la *plebe* ne incominciò a far la pretensione, e dopo tre anni di contesa eroica gli riportò. I *Proci* di *Penelope* invadono la Reggia d' *Ulisse*, per dire il Regno degli Eroi; e se n'appellano *Re*: se ne divorano le regie sostanze; s'hanno appropriato il dominio de' campi: pretendono *Penelope* in moglie; fanno la pretension de' *connubj*: in altre parti *Penelope* si mantien casta; e *Ulisse* appicca i *Proci*, come tordi alla rete di quella spezie, con la quale *Vulcano* Eroico trasse *Vener'* e *Marte plebei*; gli annoda a coltivar' i campi da *giornalieri* d' *Achille*; come *Coriolano* i *plebei* Romani non contenti dell' *Agraria* di *Servio Tullio* voleva ridurre a' *giornalieri* di *Romolo*, come sopra si è detto. Quivi ancor' *Ulisse* combattè con *Iro* povero, e l'ammazzò; che dev' essere stata contesa *Agraria*, nella qual' i *plebei* si divoravano le sostanze d' *Ulisse*: in altre parti *Penelope* si prostituisce a' *Proci*; comunica i *connubj* alla *plebe*: e ne nasce *Pane*, mostro di due discordanti nature, umana, e bestiale, ch' è appunto il SECUM IPSE DISCORS appresso *Livio*; qual dicevano i *Patrizj Romani* a' *plebei*, che nascerebbe chiunque fusse provenuto da essi *plebei*, comunicati lor' i *connubj* de' Nobili simigliante a *Pane*, mostro di due discordanti nature, che partorì *Penelope* prostituita a' *plebei*: da *Passife*, la quale si giace col Toro, nasce il Minotauro, mostro di due nature diverse: che dev' esser' un' Istoria, che dagli Eroi *Cretesi* si comunicarono i *connubj* a' stranieri, che dovettero

venir' in Creta con la nave, la quale fu detta *Toro*, con cui noi sopra spiegammo, che *Minosse* rapiva garzoni, e donzelle dall' *Attica*, e *Giove* innanzi aveva rapito *Europa*. A questo genere d'istorie Civili è da richiamarsi la *Favola d'Jo*: *Giove* se n'innamora; l'è favorevole con gli auspicj: *Giunone* n'è gelosa, con la gelosia civile, che noi sopra spiegammo, di serbare tra gli Eroi le nozze solenni: e la dà a guardare ad *Argo* con cento occhi; a Padri *Argivi*, ogni uno col suo lupo, con la sua terra colta, come sopra l'interprettammo: *Mercurio*, che qui dev'essere carattere de' plebei mercenarij, col suono del piffero, o più tosto col canto addormenta *Argo*; vince i Padri *Argivi* in contesa d'auspicj, da' quali si cantavan le forti nelle nozze solenni: & *Jo* quivi si cangia in in vacca, che si giace col toro, col quale s'era giaciuta *Pisife*: e va errando in *Egitto*, cioè tra quelli *Egizj* stranieri, co' quali *Danao* aveva cacciato gl' *Inachidi* dal Regno d'*Argo*. Ma *Ercole* a capo di età si effemmina; e fila sotto i comandi d' *Jole*, ed *Onfale*; va ad essoggettire il diritto eroico de' campi a' plebei; a petto de' quali gli Eroi si dicevano *Viri*, che tanto a' Latini suona *viri*, quanto a' Greci significa *Eroi*; come *Virgilio* incomincia l'*Eneide* con peso usando tal voce,

Arma VIRUM que cano;

& *Orazio* trasporta il primo verso dell'*Odissea*,

Dic mihi, Musa, VIRUM:

E *VIRI* restaron' a' Romani per significare mariti solenni, maestri, Sacerdoti, e giudici; perchè nelle Aristocratie poetiche e nozze, ed imperj, e sacerdozj, e giudizj erano tutti chiusi dentro gli Ordini Eroi: e così fu accomunato il diritto de' campi Eroico a' plebei della Grecia, come lo fu da' *Patrizj Romani* a' plebei comunicato il diritto *quiritario* per la seconda *Agraria* combattuta, e riportata con la Legge delle *XII. Tavole*,

le, qual si è sopra dimostro: appunto come ne' tempi barbari ritornati i beni feudali si dicevano BENI DELLA LANCIA, e i *burgensatici* si chiamavano BENI DEL FUSO, come si ha nelle *Leggi Inghilesi*; onde l'*Arme Reale di Francia* per significare la Legge *Salica*, ch' esclude dalla successione di quel Regno le donne, è sostenuta da due *Angioli* vestiti di *Dalmatiche*, e armati d' *aste*; e si adorna di questo motto eroico, LILIA NON NENT. Talchè come *Baldo* per nostra bella ventura la Legge *Salica* chiamò JUS GENTIUM GALLORUM; così noi la Legge delle *XII. Tavole*, per quanto serbava nel suo rigore le successioni ab intestato dentro i suoi, gli agnati, e finalmente i gentili, possiam chiamare JUS GENTIUM ROMANORUM: perchè appresso si mostrerà, quanto sia vero, che ne' primi tempi di Roma vi fusse stata costumanza, onde le figliuole venissero ab intestato alla successione de' loro padri, e che poi fusse passata in Legge nelle *XII. Tavole*. Finalmente *Ercole* esce in furore col tingersi del sangue di *Nesso Centauro*, appunto il mostro delle plebi di due discordi nature, che dice *Livio*, cioè tra' furori civili comunica i connubj alla plebe, e si contamina del sangue plebeo, e n' tal guisa si muore; qual muore per la Legge *Petelia* detta de *Nexu* l' *Ercole Romano* il *Dio Fidio*; con la qual Legge VINCULUM FIDEI VICTUM EST; quantunque *Livio* il rapporto con l'occasione d' un fatto da un diece anni avvenuto dopo; il qual' in sostanza è lo stesso, che quello, il quale aveva dato la cagione alla Legge *Petelia*; nel quale si dovette eseguire, non ordinare ciò, ch' è contenuto in tal motto; che dee essere stato di alcuno Antico Scrittore d' *Annali*, che *Livio* con quanta fede, con altrettanta ignorazione rapporta; perchè col liberarsi i plebei del carcere privato de' Nobili creditori, si costrinsero pur' i debitori con le leggi giudiziarie a pagar

gar' i debiti : ma fu sciolto il diritto feudale , il diritto del *Nodo Ercoleo* , nato dentro i primi *Asili* del Mondo ; col quale *Romolo* dentro il suo aveva *Roma* fondata . Perciò è forte congettura , che dall' *Autor degli Annali* fusse stato scritto, VINCULUM FIDJ , del *Dio Fidio* , che *Varrone* dice essere stato l'*Ercole de' Romani* ; il qual motto gli altri , che vennero appresso non intendendo , per errore credettero scritto FIDEI ; il qual diritto *Natural Eroico* si è truovato lo stesso tra gli *Americani* , e tuttavia dura nel Mondo nostro tra gli *Abissini* nell'*Affrica* , e tra' *Moscoviti* , e *Tartari* nell'*Europa* , e nell'*Asia* ; ma fu praticato con più mansuetudine tra gli *Ebrei* , appo i quali i debitori non servivano più , che sette anni . E per finirla così *Orfeo* finalmente il Fondatore della *Grecia* con la sua *Lira* , o *corda* , o *forza* , che significano la stessa cosa , che 'l *nodo d' Ercole* , il *nodo della legge Petelia* , egli è morto ucciso dalle *Baccanti* , dalle plebi infuriate ; le quali gliene fecero andar in pezzi la *Lira* , che a tante pruove fatte sopra , significava la *Legge* : ond' a' tempi d' *Omero* già gli *Eroi* menavano in mogli donne straniere ; e i *bastardi* venivano alle *successioni Reali* : lo che dimostra , che già la *Grecia* aveva incominciato a celebrare la *Libertà popolare* . Per tutto ciò hassi a conchiudere , che queste *Contese Eroiche* fecero il nome all' **ETA' DEGLI EROI** : e che in esse molti *Capi vinti* , e *premuti* con quelli delle lor *fazioni* si fussero dati ad andar' errando in mare per ritruovar' altre *Terre* ; e che altri fussero finalmente ritornati alle loro *patric* , come *Menelao* , ed *Ulisse* ; altri si fussero fermati in *Terre straniere* , come *Cecrope* , *Cadmo* , *Danao* , *Pelope* ; perocchè tali *contese eroiche* eran' avvenute da molti secoli innanzi nella *Fenicia* , nell' *Egitto* , nella *Frigia* , siccome in tali luoghi aveva prima incominciato l' *Umanità* ; i quali si fermarono nella *Grecia* ; come una
d'essi

d' essi dev' essere stata *Didone* , che da *Fenicia* fuggendo la fazione del *Cognato* , dal qual' era perseguitata , si fermò in *Cartagine* , che fu detta *Punica* , quali *Phoenicia* ; e di tutt' i *Trojani* , distrutta *Troja* , *Capi* si fermò in *Capova* , *Enea* approdò nel *Lazio* , *Antenore* penetrò in *Padova* . In coral guisa finì la *Sapienza de' Poeti Teologi* , o sia de' *Sapienti* , o *Politici* dell' *Età Poetica de' Greci* , quali furono *Orfeo* , *Anfione* , *Lino* , *Museo* , ed altri ; i quali col cantare alle plebi greche la forza degli *Dei* negli *auspicj* , ch' erano le lodi , che tali *Poeti* dovettero cantar degli *Dei* , cioè quelle della *Provvidenza Divina* , ch' apparteneva lor di cantare , tennero esse plebi in ossequio de' lor ordini eroici : appunto come *Appio nipote del Decemviro* circa il trecento di *Roma* , com' altra volta si è detto , cantando a' plebei *Romani* la forza degli *Dei* negli *auspicj* , de' quali i *Nobili* dicevano aver la *Scienza* , gli mantiene nell'ubbidienza de' *Nobili* ; appunto come *Anfione* cantando sulla *Lira* de' sassi semoventi innalza le mura di *Tebe* , che trecento anni innanzi aveva *Cadmo* fondato , cioè vi conferma lo stato eroico .

COROLLARI

D' intorno alle cose Romane Antiche ; e particolarmente del sognato Regno Romano Monarchico , e della sognata *Libertà Popolare* ordinata da *Giunio Bruto* .

Queste tante convenienze di cose umane civili tra' *Romani* , e *Greci* , onde la *Storia Romana Antica* a tante pruove si è qui truovata esser' una perpetua *Mitologia Istoria* di tante , sì varie , e diverse *Favole greche* ; chiunque ha intendimento , che non è
nè

nè *memoria*, nè *fantasia*, pongono in necessità di risolutamente affermare, che da' *tempi degli Re* infino a *connubj comunicati alla plebe*, il popolo Romano, il popolo di *Marte* si compose di *soli Nobili*; e ch' a tal popolo di Nobili il *Re Tullo*, incominciando dall' accusa d' *Orazio*, permise a' *rei* condannati o da' *Duumviri*, o da' *Questori* l' appellazione a tutto l' *Ordine*, quando i *soli ordini* eran' i *popoli Eroi*, e le *plebi* erano *accessioni* di tali *popoli*; quali poi le *Province* restarono *accessioni* delle *Nazioni conquistatrici*, come l' avvertì ben' il *Grozio*; ch' appunto è l' altro popolo, che chiamava *Telemaco* i suoi *plebei* nell' adunanza, che noi qui sopra notammo. Onde con forza d' un' invitta *Critica Metaffica* sopra essi Autori delle *Nazioni* si dee scuotere quell' errore; che tal *caterua di vilissimi giornalieri*, tenuti da *schiavi* fin dalla morte di *Romolo* avessero l' *elezione degli Re*, la qual poi fuisse approvata da' *Padri*; il qual dee esser' un' *anacronismo* de' tempi, ne' quali la *plebe* aveva già parte nella città, e concorrevva a creare i *Consoli*, lo che fu dopo comunicati ad essolei i *connubj* da' *Padri*, tirato da *trecento anni in dietro* fin' all' *Interregno di Romolo*.

Questa voce *popolo* presa de' *tempi primi* del Mondo delle Città nella significazione de' *tempi ultimi*, perchè non poterono nè *Filosofi*, nè *Filologi* immaginare tali spezie di *severissime Aristocratie*, portò di seguito due altri errori in queste due altre voci *Re*, e *Libertà*: onde tutti han creduto, il *Regno Romano* essere stato *Monarchico*, e la ordinata da *Giunio Bruto* essere stata *Libertà Popolare*. Ma *Gian Bodino*, quantunque entrato nel *volgare comun' errore*, nel qual' eran' entrati innanzi tutti gli altri *Politici*, che prima furono le *Monarchie*, appresso le *Tirannidi*, quindi le *Repubbliche popolari*, e al fine l' *Aristocratie*: (e qui vedasi, ove mancano i veri Principi, che contorcimenti si pos-

sono

sono fare, e farsi di fatto d' umane idee!) pure osservando nella sognata *Libertà popolare Romana antica*, che gli effetti erano di *Repubblica Aristocratica*, puntella il suo *Sistema* con quella *distinzione*, che ne' tempi antichi *Roma* e a *popolare di stato*, ma che *aristocraticamente* fuffesi governata: con tutto ciò pur riuscendogli contr.ry gli effetti, e che anco con tal puntello la sua macchina politica pur crollava, costretto finalmente dalla forza del vero, con brutta incostanza confessò, ne' tempi antichi la *Repubblica Romana* essere stata di *stato*, nonchè *governo*, *aristocratica*.

Tutto ciò vien confermato da *Tito Livio*, il quale in narrando l' *ordinamento* fatto da *Giunio Bruto* de' due *Consoli Annali*, dice apertamente, e professa non essersi di nulla affatto mutato lo Stato (come dovette da sappiente far *Bruto* di richiamare da tal corrottella, a' suoi Principj lo Stato) e co i due *Consoli Annali* NIHIL QUICQUAM DE REGIA POTESTATE DEMINUTUM: tanto che vennero i *Consoli* ad essere due *Re Aristocratici* annali, quali *Cicerone* nelle *Leggi* gli appella REGES ANNUOS, com' eran' a *vita* quelli di *Sparta*, *Repubblica* senza dubbio *Aristocratica*: i quali *Consoli*, com' ogni un sa, erano soggetti all' appellazione, durante esso loro Regno, siccome gli *Re Spartani* erano soggetti all' emenda degli *Efori*; e, finito il Regno annale, erano soggetti all' accuse, conforme gli *Re Spartani* erano fatti morire dagli *Efori*. Per lo qual luogo di *Livio* ad un colpo si dimostra, e che l' *Regno Romano* fu *Aristocratico*, e che la ordinata da *Bruto* ella fu *Libertà*, non già *popolare*, cioè del popolo da' Signori, ma *signorile*, cioè de' Signori da' Tiranni *Tarquinj*: lo che certamente *Bruto* non avrebbe potuto fare, se non gli si offeriva il fatto di *Lugrezia Romana*, ch' esso saggiamente afferrò; la qual occasione era vestita di tutte le circostanze sublimi per

com-

cominuovere la *plebe* contro il *Tiranno Tarquinio*; il qual' aveva fatto tanto mal governo della *Nobiltà*, ch' a *Bruto* fu d' uopo di riempier' il *Senato* già esauisto per tanti *Senatori* fatti morir dal *Superbo*: nello che conseguì con saggio consiglio due pubbliche utilità; e rinforzò l' *Ordine* de' *Nobili* già cadente, e si conservò il favor della *plebe*; perchè del corpo di quella dovette scegliere moltissimi, e forse gli più feroci, ch' arebbon' ostato a riordinarsi la Signoria, e gli fece entrare nell' *Ordine* de' *Nobili*; e così compose la Città, la qual' era a' que' tempi tutta divisa inter *PATRES*, & *PLEBEM*.

Se l' *precorso* di tante, sì varie, e diverse cagioni, quante si sono qui meditate fin dall' *Età di Saturno*, se l' seguito di tanti, sì varj, e diversi effetti della Repubblica Romana Antica, i quali osserva il *Bodino*; e se la *perpetuità*, o *continuazione*, con cui quelle cagioni influiscono in questi effetti, la quale considera *Livio*, non sono vevoli a stabilire, che l' *Regno Romano* fu *Aristocratico*, e che la ordinata da *Bruto* fu la *Libertà de' Signori*; e ciò per attenersi alla sola autorità: bisogna dire, ch' i *Romani*, gente barbara, e rozza avesser' avuto il privilegio da *Dio*, che non poteron' aver' essi *Greci*, gente acuta umanissima; i quali, al narrar di *Tucidide* non seppero nulla dell' antichità loro proprie fin' alla guerra *Peloponnesiaca*, che fu il tempo più luminoso di *Grecia*, come osservammo sopra nella *Tavola Cronologica*; ove dimostrammo il medesimo de' *Romani* fin dentro alla seconda Guerra *Cartaginese*; dalla quale *Livio* professa scrivere la Romana Storia con più certezza; e pur' apertamente confessa di non saperne tre circostanze, che sono le più considerabili nella Storia, le qual' ivi si sono ancor' osservate. Ma con tutto che si conceda tal Privilegio a' *Romani*, pure resterà di ciò un' oscura memoria, una confusa fantasia; e per

e per tanto la mente non potrà rinniegare i *raggiocinj*, che si son fatti sopra tai cose Romane Antiche.

COROLLARIO

D' intorno all' *Eroismo* de' *Primi Popoli*.

MA l' *Età Eroica* del primo Mondo, di cui trattiamo, ci tragge con dura necessità a ragionare dell' *Eroismo de' Primi Popoli*: il quale per le *Dignità*, che se ne sono sopra proposte, e qui hanno il lor' uso, e per gli *Principj* quì stabiliti della *Politica Eroica* fu di gran lunga diverso da quello, che n' conseguenza della *Sapienza* innarrivabile degli *Antichi* è stato finor' immaginato da' *Filosofi*, ingannati da' *Filologi* in quelle tre voci non diffinite, le quali sopra abbiám' avvertito, *Popolo*, *Re*, e *Libertà*; avendo preso i *popoli eroici*, ne quali fossero anco entrati i *plebei*; preso gli *Re*, *Monarchi*; e preso la *Libertà popolare*: ed al contrario applicandovi tre lor' idee di menti ingentilite, & addottrinate; una di *giustizia ragionata* con massime di *Morale Socratica*; l' altra di *gloria*, ch' è fama di benefizj fatti inverso il Gener' Umano; e la terza di desiderio d' *immortalità*. Laonde su questi tre errori, e con queste tre idee han creduto, che *Re*, o altri grandi *Personaggi* de' tempi antichi avessero confagrato e sè, e le loro Famiglie, nonchè gl' interi patrimonj e sostanze, per far felici i miseri, che sono sempre gli più nelle città, e nelle nazioni.

Però di *Achille*, ch' è l' massimo de' *Greci Eroi*, *Omero* ci narra tre proprietà dello 'ntutto contrarie a cotali tre idee de' *Filosofi*. E d' intorno alla *giustizia*, egli ad *Ettore*, che con esso vuol patteggiare la sepoltura, se nell' abbattimento l' uccida; nulla riflettendo all' egualità del grado, nulla alla sorte comune,

le quali due considerazioni naturalmente inducono gli uomini a riconoscer giustizia, feroce risponde; quando mai gli uomini patteggiarono co' lions, o i lupi, e l'agnelle ebbero uniformità di voleri; anzi, se t'aurò ucciso, si strascinerò nudo legato al mio cocchio per tre giorni d'intorno alle mura di Troja, (siccome fece,) e finalmente ti darò a mangiare a miei cani da caccia: lo che arde pur fatto; se l'infelice padre Priamo non fusse venuto da essolui a riscattarne il cadavero. D'intorno alla gloria, egli per un privato dolore, perocchè Agamemnone gli aveva tolto a torto la sua Briseide, se ne richiama offeso con gli uomini, e con gli Dei; e fante querela a Giove d'essere riposto in onore; ritira dall'esercito alleato le sue genti, e dalla comune Armata le proprie navi, e soffre ch'Ettore faccia scempio della Grecia; e contro il dettame della Pietà, che si deve alla patria, si ostina di vendicare una privata sua offesa con la rovina di tutta la sua nazione; anzi non si vergogna di rallegrarsi con Patroclo delle straggi, ch'Ettore fa de' suoi Greci; e col medesimo, ch'è molto più, colui, che portava ne' suoi talloni i Fati di Troja, fa quello indegnissimo voto, che'n quella guerra morissero tutti e Trojani, e Greci, ed essi due soli ne rimanessero vivi. D'intorno alla terza, egli nell'Inferno domandato da Ulisse, come vi stava volontieri, risponde, che vorrebbe più tosto vivo essere un vilissimo schiavo. Ecco l'Eroe, che Omero con l'aggiunto perpetuo d'irreprensibile canta a' Greci popoli in esempio dell'Eroica Virtù! il qual'aggiunto, acciocchè Omero faccia profitto con l'insegnar dilettaudo, lo che debbon far' i Poeti, non si può altrimenti intendere, che per un' uomo orgoglioso, il qual'or direbbesi, che non si faccia passare la mosca per innanzi alla punta del naso; e sì predica la Virtù puntigliosa; nella quale a' tempi barbari ritornati tutta la loro Morale riponevano i Dilettisti:

listi: dalla quale uscirono le leggi superbe, gli usi alteri, e le soddisfazioni vendicative de' cavalieri erranti; che cantano i Romanzieri.

Allo'ncontro si rifletta al giuramento, che dice Aristotile, che giuravano gli Eroi d'esser' eterni nimici alla plebe; si rifletta quindi sulla Storia Romana nel tempo della Romana Virtù, che Livio determina ne' tempi della guerra con Pirro, a cui acclama con quel motto, *nulla aetas virtutum feracior*; e noi con Sallustio appo Sant'Agostino de' *Civitate Dei* stendiamo dalla cacciata degli Re fin' alla seconda Guerra Cartaginese; Bruto, che consacra con due suoi figliuoli la sua Casa alla Libertà; Scervola, che col punire del fuoco la sua destra, la quale non seppe ucciderlo, atterrisce, e fugge Porcena, Re de' Toscani; Manlio detto l'imperioso, che per un felice peccato di militar disciplina, istigatogli da stimoli di valor', e di gloria fa inozzare la testa al suo figliuolo vittorioso; i Carzj, che si gitano armati a cavallo nella fossa fatale; i Decj, padre, e figliuolo, che si consagrano per la salvezza de' lor' eserciti; i Fabrizj, i Curj, che rifiutano le somme d'oro da' Sanniti, le parti offerte de' Regni da Pirro; gli Attilj Regoli, che vanno a certa crudelissima morte in Cartagine, per serbare la Santità Romana de' giuramenti; che pro fecero alla misera, ed infelice plebe Romana? che per più angariarla nelle guerre; per più profondamente sommergerla in mar d'usure; per più a fondo seppellirla nelle private prigioni de' Nobili, ove gli battevano con le bacchette a spalle nude a guisa di vilissimi schiavi? e chi voleva di un poco sollevarla con una qualche Legge frumentaria, o agraria, da quest'Ordine di Eroi nel tempo di essa Romana Virtù, egli era accusato, e morto come rubello; qual'avvenne, per tacer d'altri, a Manlio Capitolino, che aveva serbato il Campidoglio dall'incendio degl'immanissimi

simi Galli Senoni ; qual'in *Isparta* , la Città degli Eroi di Grecia , come *Roma* lo fu degli Eroi del Mondo , il magnanimo *Re Agide* , perchè aveva attentato di sgravare la povera plebe di *Lacedemone* oppressa dall' usure de' Nobili con una Legge di Conto Nuovo , e di sollevarla con un' altra Testamentaria , come altra volta si è detto , funne fatto strozzare dagli *Efori* ; onde come il valoroso *Agide* fu il *Manlio Capitolino* di *Sparta* , così *Manlio Capitolino* fu l'*Agide* di *Roma* , che per lo solo sospetto di sovvenir' alquanto alla povera oppressa plebe Romana fu fatto precipitare giù dal monte *Tarpeo* . Talchè , per quest' istesso , ch' i Nobili de' primi popoli si tenevano per Eroi , ovvero di superior natura , a quella de' lor plebei , come appieno sopra si è dimostrato , facevano tanto mal governo della povera moltitudine delle nazioni . Perchè certamente la Storia Romana sbalordisce qualunque scortissimo Leggitore , che la combini sopra questi rapporti : che Romana Virtù , dove fu tanta superbia ? che moderazione , dove tanta avarizia ? che mansuetudine , dove tanta ferezza ? che giustizia , dove tanta inegualità ?

Laonde i Principj , i quali possono soddisfare una sì gran maraviglia , debbono necessariamente esser questi . I. Sia in seguito di quella ferina , che sopra si ragionò de' Giganti , l'educazion de' fanciulli severa, aspra, crudele , quale fu quella degl' illiterati Lacedemoni , che furono gli Eroi della Grecia ; i quali nel Templo di *Diana* battevano i loro figliuoli fin' all'anima , talchè cadevano sovente morti convulsi dal dolore sotto le bacchette de' Padri ; acciocchè s'avvezzassero a non temere dolori , e morte ; e ne restarono tal' Imperj paterni ciclopici così a' Greci , come a' Romani ; co' quali permettevano uccidersi gl' innocenti bambini di fresco nati : perchè le delizie , ch' or facciamo de' nostri figliuoli fanciulli , fanno oggi tutta la delicatezza delle nostre

nature . II. si comperino con le doti eroiche le mogli , le quali restarono poscia per solennità a' Sacerdoti Romani , i quali contraevano le nozze coemptione , & farre ; che fu anche al narrar di *Tacito* costume degli Antichi Germani ; i quali ci danno luogo di stimare lo stesso di tutti i primi popoli barbari : e le mogli si tengano , come per una necessità di natura in uso di far figliuoli ; del rimanente si trattino , come schiave ; conformi in molte parti del nostro , e quasi universalmente nel Mondo Nuovo è costume di Nazioni ; quando le doti sono compere , che fan le donne della libertà de' mariti , e pubbliche confessioni , ch' i mariti non bastano a sostenere i pesi del matrimonio ; onde sono forse i tanti privilegj , co' quali gl' Imperatori han favorito le doti . III. I figliuoli acquistino , le mogli risparmino per gli loro mariti , e padri ; non come si fa oggi tutto a rovescio . IV. I giuochi , e i piaceri sien faticosi , come lotta , corso ; onde *Omero* dà ad *Achille* l'aggiunto perpetuo di piè veloce : sieno ancor con pericolo , come giostre , cacce di fiere ; onde s'avvezzino a fermare le forze , e l'animo , e a trappazzare , e disprezzare la vita . V. non s'intendano affatto lussi , lautezze , ed agi . VI. Le guerre , come l'Eroiche antiche , sieno tutte di Religione ; la quale per la ragione , ch' abbiamo preso per Primo Principio di questa Scienza , le rende tutte atrocissime . VII. si celebrino le schiavitù pur' eroiche , che van di seguito a tali guerre ; nelle quali i vinti si tengano per uomini senza Dio ; onde con la civile si perda ancora la natural libertà ; e quì abbia uso quella Dignità sopra posta : che la libertà naturale ella è più feroce , ov' i beni sono più a' nostri corpi attaccati ; e la civil servitù s'inceppa co' beni di Fortuna non necessari alla vita . Per tutto ciò sieno le Repubbliche aristocratiche per natura , o sia di naturalmente fortissimi ; che chiudano a' pochi Padri nobili tutti gli onori civili ; e 'l ben pubblico sie-

no Monarchie Familiari conservate lor dalla patria, che sarebbe la vera patria, conl'abbiamo più volte detto, *interesse di pochi Padri*, per lo quale sieno i cittadini naturalmente patrizj: e con tali nature, tali costumi, tali repubbliche, tali ordini, e tali leggi si celebrerà l'Eroismo de' Primi Popoli: il quale per le ragioni a queste, che si sono noverate, tutte contrarie, che dappoi produffero l'altre due spezie degli Stati Civili, che sopra pruovammo esser entrambi umani, cioè le Repubbliche libere popolari, e più, che queste, le Monarchie, egli è ora per civil natura impossibile. Perchè per tutto il tempo della Romana libertà popolare fa romor d'Eroe il solo Catone Uticense; e lasciò tal romore per uno spirito di Repubblica Aristocratica; che, caduto Pompeo, e rimasto esso Capoparte della Nobiltà, per non poter soffrire di vederla umiliata a Cesare, si ammazzò. Nelle Monarchie gli Eroi sono coloro, che si consagrano per la gloria, e grandezza de' lor Sovrani. Ond'ha a conchiudersi, ch'un tal'Eroe i popoli afflitti il desiderano; i Filosofi il ragionano; i Poeti l'immaginano: ma la Natura Civile, come n'abbiamo una Dignità, non porta tal sorta di benefizj. Tutte le quali cose qui ragionate dell'Eroismo de' primi popoli ricevono lustro, e splendore dalle Dignità sopra poste d'intorno all'Eroismo Romano; le quali si troveranno comuni all'Eroismo degli antichi Ateniesi nel tempo, che, come narra Tucidide, furono governati da' severissimi Arcopagiti, che, come abbiain veduto, fu un Senato Aristocratico, ed all'Eroismo degli Spartani, che furono Repubblica di Eraclicidi, o di Signori, come a mille pruove sopra si è dimostrato.

RE-

REPILOGAMENTI

Della Storia Poetica.

I.

Tutta quest' *Istoria Divina*, & *Eroica de' Poeti Teologi* con troppo d'infelicità ci fu nella Favola di Cadmo descrittta. Egli uccide la gran Serpe; sbosca la gran Selva antica della Terra: ne semina i denti; con bella metafora, come sopra si è detto, con curvi legni duri, ch'innanzi di trovarsi l'uso del ferro dovettero servire per denti de' primi aratri, che denti ne restarono detti, egli ara i primi campi del Mondo: gitta una gran pietra, ch'è la terra dura, che volevano per se arare i clienti, ovvero famoli, come si è sopra spiegato: nascono da' solchi uomini armati; per la contesa eroica della prima Agraria, ch'abbiamo detto, gli Eroi escono da' loro fondi, per dire, ch'essi sono signori de' fondi, e si uniscono armati contro le plebi: E combattono non già tra di loro, ma co' clienti ammutinati contro essoloro: e co' i solchi sono significati essi ordini, ne' quali s'uniscono, e co' quali formano, e fermano le prime città sulla pianta dell'armi, come tutto si è detto sopra: e Cadmo si cangia in serpe; e ne nasce l'autorità de' Senati Aristocratici; che gli antichissimi Latini arebbono detto, *Cadmus fundus factus est*; e i Greci dissero *Cadmo cangiato in Dragone*, che scrive le leggi col sangue: lo che tutto è quello, che noi sopra promettammo di far vedere, che la Favola di Cadmo conteneva più secoli d'Istoria Poetica, & è un grand'esempio dell'Infanzia, onde la Fanciullezza del Mondo travagliava a spiegarsi; che degli Sette, ch'appresso novereremo, è un gran Fonte della difficoltà delle Favole. Tanto felicemente seppe Cadmo lasciare scritta coral'

Istoria con le sue *lettere volgari*, ch'esso aveva a' Greci dalla *Fenicia* portato! E *Desiderio Erasmo* con mille inezie indegne dell'Uomo Eruditissimo, che fu detto il *Varron Cristiano*, vuol, che contenga la *Storia delle Lettere ritrovate da Cadmo*. Così la chiarissima *Istoria* d'un tanto beneficio d'aver ritrovato le lettere alle Nazioni, che per se stessa doveva esser romorossissima, *Cadmo* nasconde al Gener'Umano di Grecia dentro l'inviluppo di coral Favola; ch'è stata oscura fin' a' tempi di *Erasmo*, per tener'arcano al volgo uno sì grande Ritrovato di *Volgare Sapienza*, che da esso *Volgo* tali lettere furon dette *vulgari*.

II.

Ma con maravigliosa brevità, ed acconcezza narra *Omero* questa medesima *Istoria* tutta ristretta nel geroglifico lasciatogli nello Scettro di *Agamennone*: il quale *Vulcano* fabbricò a *Giove*; perchè *Giove* co' primi fulmini dopo il Diluvio fondossì il Regno sopra gli Dei, e gli uomini; che furon' i *Regni divini* nello stato delle Famiglie: poi *Giove* il diede a *Mercurio*; che fu il caduceo, con cui *Mercurio* portò la prima Legge Agraria alle plebi; onde nacquero i *Regni Eroici* delle prime città: qui *Mercurio* il diede a *Pelope*, *Pelope* a *Tieste*, *Tieste* ad *Atreo*, *Atreo* ad *Agamennone*, ch'è tuttora la successione della Casa Reale d'Argo.

III.

Però più piena, e spiegata è la *Storia del Mondo*, che 'l medesimo *Omero* ci narra essere stata descritta nello Scudo d'*Achille*. I. Nel principio vi si vedeva il Cielo, la Terra, il Mare, il Sole, la Luna, le Stelle: questa è l'Epoca della Creazione del Mondo. II. Dipoi due Città; in una erano canti, imenei, e nozze: questa è l'Epoca delle Famiglie Eroiche de' figliuoli nati dalle nozze solenni:

ni: nell'altra non si vedeva niuna di queste cose: questa è l'Epoca delle Famiglie Eroiche de' Famoli; i quali non contraevano, che matrimonj naturali, senza niuna solennità di quelle, con le quali si contraevano le Nozze eroiche. Sicchè entrambe queste Città rappresentavano lo Stato di Natura, o sia quello delle Famiglie; ed eran'appunto le due Città, ch'*Eumeo* Castaldo d'*Ulisse* racconta, ch'erano nella sua patria entrambe rette da suo Padre; nelle qual' i cittadini avevano divisamente tutte le loro cose divise; cioè, che non avevano niuna parte di cittadinanza tra essoloro comune: onde la città senza Imenei è appunto l'altro popolo, che *Telemaco* in adunanza chiama la plebe d'*Itaca*; ed *Achille*, lamentandosi dell'oltraggio fattogli da *Agamennone*, dice, che l'aveva trattato da un giornaliero, che non aveva niuna parte al Governo. III. Appresso in questa medesima Città delle nozze si vedevano parlamenti, leggi, giudizj, pene; appunto come i *Patrizj Romani* nelle contese eroiche replicavano alla plebe, che e le nozze, e gl'imperj, e i sacerdozj, de' quali ultimi era dipendenza la scienza delle Leggi, e con queste i giudizj, erano tutte ragioni loro proprie; perch'erano loro propj gli auspici, che facevano la maggior solennità delle nozze: onde VIRI, che tanto appo i Latini suonava, quanto Eroi appo i Greci, se ne dissero i mariti solenni, i maestri, i sacerdoti, e per ultimo i giudici, come altra volta sopra si è detto: sicchè questa è l'Epoca delle città eroiche, che sopra le Famiglie de' Famoli fursero di stato severissimo Aristocratico. IV. L'altra città è assediata con armi; ed a vicenda con la prima menano prede l'una dall'altra. E quivi la città senza nozze, ch'erano le plebi delle città eroiche diventa un'altra intiera città nimica; il qual luogo a maraviglia conferma ciò, che sopra abbiain ragionato, che i primi stranieri, i primi hostes furono le plebi de' popoli eroici; contro le quali, come

come n'abbiamo più volte udito *Aristotile*, gli eroi *giuravano d'esser eterni nimici*: onde poi l'intera città, perchè tra loro *straniere*, co' *ladronecci eroici* esercitavano eterne ostilità tra di loro, come sopra si è ragionato. V. e finalmente vi si vedeva descritta la *Storia dell'Arti dell'Umanità*, dandole incominciamento dall'epoca delle *Famiglie*: perchè prima d'ogni altra cosa vi si vedeva il *Padre Re*, che con lo scettro comanda, il *buc arrosto* dividerfi a' *mietitori*: dappoi vi si vedevano piantate *vigne*, appresso *armenti*, *pastori*, e *tuguri*; e in fine di tutto v'erano descritte le *danze*. La qual Immagine con troppo bello, e vero ordine di cose umane sponeva, ritruovate prima l'*arti del necessario* la *villereccia*, e prima del *pane*, dipoi del *vino*; appresso quelle dell'*utile*, la *pastoreccia*; quindi quelle del *comodo*, l'*Architettura urbana*; finalmente quelle del *piacere*, le *danze*.

DELLA FISICA POETICA.

P Affando ora all'altro ramo del tronco *Metafisico Poetico*, per lo quale la SAPIENZA POETICA si dirama nella *Fisica*, e quindi nella *Cosmografia*, e per questa nell'*Astronomia*, di cui son frutte la *Cronologia*, e la *Geografia*: diamo a quest'altra parte, che resta di *Ragionamento*, principio dalla *Fisica*.

I *Poeti Teologi* considerarono la *Fisica del Mondo delle Nazioni*; e perciò primieramente diffinirono il *Cao* essere *confusione de' semi umani* nello *Stato* dell'infame *comunione delle donne*; dal quale poi i *Fisici* furono desti a pensare alla *Confusione de' semi universali della Natura*; ed a spiegarla n'ebbero da' *Poeti* già ritruovato, e quindi acconcio il *vocabolo*. Egli era *confuso*; perchè non vi era niun'ordine d'*Umanità*: era *oscuro*; perchè privo della *Luce Civile*; onde *inclinati* furono detti gli *Eroi*. L'immaginarono ancora l'*Orco*, un

mo-

mostro informe, che divorassesi tutto; perchè gli uomini nell'infame *Comunione* non avevano proprie forme d'uomini; ed eran' afforti dal nulla; perchè per l'incertezza delle proli non lasciavano di sè nulla: questo poi da' *Fisici* fu preso per la *prima materia delle naturali cose*; che informe è ingorda di forme, e si divora tutte le forme. Ma i *Poeti* gli diedero anco la forma *mostuosa* di *Pane*, Dio selvaggio; ch'è *Nume* di tutti i *Satiri*, che non abitano le città, ma le selve; carattere al quale riducevano gli *empj vagabondi* per la *gran Selva della Terra*, ch'avevano aspetto d'uomini, e costumi di *bestie nefande*; che poi con *allegorie sforzate*, ch'observeremo più appresso, i *Filosofi* ingannati dalla voce *παν*, che significa tutto, l'appresero per l'*Universo formato*. Han creduto ancor' i *Doti*, ch' i *Poeti* avesser' inteso la *prima materia* con la *Favola di Proteo*; con cui immerso nell'acque *Ulisse* da fuori l'*acqua* lotta in *Egitto*; nè può afferrarlo; perchè sempre in nuove forme si cangia: ma tal loro *sublimità di dottrina* fu una gran goffaggine, e semplicità de' primi uomini, i quali, come i *fanciulli*, quando si guardano negli *specchi*, vogliono afferrare le lor' immagini; e dalle varie modificazioni de' lor'arti, e sembianti, credevano esser' un' uom nell'acqua, che cangiassesi in varie forme.

Finalmente fulminò il *Cielo*, e *Giove* diede principio al *Mondo* degli uomini dal poner questi in *conato*, ch'è *proprio della libertà della mente*; siccome dal *moto*, il qual'è *proprio de' corpi*, che son' *agenti necessarij*, cominciò il *Mondo della Natura*; perocchè que', che ne' corpi sembran' esser *conati*, sono *moti insensibili*, come si è detto sopra nel *Metodo*. Da tal *conato* uscì la *Luce Civile*; di cui è carattere *Apollo*; alla cui luce si diffuse la *civile bellezza*; onde furono belli gli *Eroi*; della quale fu carattere *Venere*; che poi fu presa da'

Fi-

Fisici per la bellezza della Natura, anzi per tutta la Natura formata; la qual' è bella, & adorna di tutte le sensibili forme.

Uscì il Mondo de' Poeti Teologi da quattro elementi sagri, dall'Aria, dove fulmina Giove; dall'Acqua delle fonti perenni, di cui è Nume Diana; dal Fuoco, onde Vulcano accese le selve; e dalla Terra colta, ch'è Cibele, o Berecintia: che tutti e quattro sono gli elementi delle divine cerimonie, cioè auspici, acqua, fuoco, e farro, che guarda Vesta; che, come si è detto sopra, è la stessa, che Cibele, o Berecintia; la quale delle terre colte afforzate di siepi con le ville poste in alto in figura di torri, onde a' Latini è *extorris*, quasi *exterris*, ella va coronata; con la qual corona si chiude quello, che ci restò detto *Orbis terrarum*; ch'è propriamente il Mondo degli uomini. Quindi poi i Fisici ebbero il motivo di meditare ne' quattro elementi, de' quali è composto il Mondo della Natura.

Gli stessi Poeti Teologi & agli elementi, & alle indi uscite innumerabili speziali nature diedero forme viventi, e sensibili, ed alla maggior parte umane; e ne finsero tante, e sì varie Divinità, come abbiamo ragionato sopra nella *Metafisica*: onde riuscì acconcio a Platone d'intrudervi il placito delle sue Menti, o Intelligenze; che Giove fusse la mente dell'etere, Vulcano del fuoco, e altri soniglianti. Ma i Poeti Teologi tanto intesero tal' intelligenti sostanze, che rin' ad Omero non s'intendeva essa Mente Umana, in quanto per forza di riflessione resiste al senso; di che vi sono due luoghi d'oro nell'*Odissea*, dove vien detta o forza sagra, o vigor' occulto, che son lo stesso.

Della

Della Fisica Poetica d'intorno all' Uomo,
o sia della Natura Eroica.

MA la maggior' e più importante parte della Fisica è la Contemplazione della Natura dell' Uomo. Come gli Autori del Gener' Umano Gentilescò s'abbiano essi in un certo modo generato, e prodotto la propria lor forma umana per entrambe le di lei parti; cioè con le spaventose Religioni, e co i terribili Imperj paterni, e con le sagre lavande essi edussero da' loro corpi giganteschi la forma delle nostre giuste corporature; e con la stessa Disciplina Iconomica eglino da' lor' animi bestiali edussero la forma de' nostri animi umani: tutto ciò sopra nell'*Iconomica Poetica* si è ragionato; e questo è luogo proprio da quì doverci ripetere.

Or i Poeti Teologi con aspetto di rozzissima Fisica guardarono nell' Uomo queste due metafisiche idee d'essere, e di sussistere. Certamente gli Eroi Latini sentirono l'essere assai grossolanamente con esso mangiare; che dovette esser il primo significato di *sum*, che poi significò l'uno, e l'altro; conforme anc'oggi i nostri contadini per dire, che l'ammalato vive, dicono, ch'ancor mangia: perchè *sum* in significato d'essere egli è astrattissimo; che trascende tutti gli esseri; scorrevolissimo, che per tutti gli esseri penetra; purissimo, che da niun' essere è circoscritto. Sentirono la sostanza, che vuol dire cosa, che sta sotto, e sostiene, star ne' talloni; perocchè sulle piante de' piedi l'uomo sussiste: ond' Achille portava i suoi fati sotto il tallone; perchè ivi stasse il suo fato, o sia la sorte del vivere, e del morire.

La Compagine del corpo riducevano a' solidi, e liquidi. I solidi richiavano a viscere, o fieno carni, come appo i Romani si disse *visceratio*, la divisione, che

che da' Sacerdoti si faceva al popolo delle *carni delle vittime sacrificate* ; talchè *vesci* intesero *nudrirsì* , quando del *cibo* si faccia *carne* : ad *ossa* , e *giunture* , che si dicono *artus* ; ov' è da osservare , che *artus* è detto da *ars* , ch' agli antichi Latini significò la *forza del corpo* ; ond' è *artitus* , atante della persona ; poi fu detta *ars* ogni *compagine di precetti* , che termina qualche facoltà della mente : a' *nervi* , che quando *mautori* parlavan per corpi , presero per le *forze* ; da un qual *nervo* detto *fides* in senso di *corda* , fu detta *fede* la *forza degli Dei* ; del qual *nervo* , o *corda* , o *forza* poi fecero il *Liuto d' Orfeo* ; e con giusto senso riposero , ne' *nervi* le *forze* ; poichè questi tendono i muscoli , che bisogna tenderli per far forza : e finalmente a' *midolle* ; e nelle *midolle* riposero con senso ancor giusto il *fior fior della vita* ; onde *medulle* era detta dall' *Innamorato l' amata donna* , e *medullitus* ciò , che diciamo di *tutto cuore* ; e che *Amore* , ov' è grande , si dice *bruciar le midolle* . I *liquidi* riducevano al solo *sangue* ; perciocchè la *sostanza nervea* , o *spermale* pur chiamavano *sangue* , come la frase poetica lo ci dimostra *sanguine cretus* , per *generato* ; e con giusto senso ancora , perchè tal sostanza è 'l *fior fiore del sangue* : e pure con senso giusto stimarono il *sangue sugo delle fibre* , delle quali si compone la *carne* ; onde restò a' Latini *succiple-nus* , per dir *carnuto* , *insuppato di buono sangue* .

Per l' altra parte poi dell' *anima* , i *Poeti Teologi* la riposero nell' *aria* , che *anima* pur da' Latini vien detta ; e la stimarono il *veicolo della vita* ; come restò a' Latini la proprietà della frase , *animā vivimus* ; e a' *Poeti* quelle frasi *ferri ad vitales auras* , nascere , *ducere vitales auras* , vivere ; *vitam referri in auras* , morire ; e in volgar latino restarono *animam ducere* , per vivere ; *animam trahere* per agonizzare ; *animam efflare* , *emittere* per morire ; onde forse i *Fisici* ebbero il mo-

motivo di riporre l' *anima del Mondo nell' aria* : e i *Poeti Teologi* con giusto senso ancora mettevano il *corpo della vita* nel *corso del sangue* ; nel cui giusto moto consiste la nostra *vita* . Dovetter' ancora con giusto senso sentir l' *animo* , che 'l *veicolo* sia *del senso* ; perchè restò a' Latini la proprietà dell' espressione , *animo sentimus* ; e con giusto senso altresì fecero l' *animo maschio* , *femmina l' anima* ; perchè l' *animo* operi nell' *anima* ; ch' è l' *igneus vigor* , che dice *Virgilio* ; talchè l' *animo* debba avere il suo soggetto ne i *nervi* , e nella *sostanza nervea* , e l' *anima* nelle *vene* , e nel *sangue* : e così i *veicoli* sieno dell' *animo l' etere* , e dell' *anima l' aere* , con quella proporzione , con la quale gli *spiriti animali* son *mobilissimi* , alquanto tarai i *vitali* ; e come l' *anima* è la *ministra del moto* , così l' *animo* sia del *conato* , e 'n conseguenza il *principio* ; ch' è l' *igneus vigor* , che testè ci ha detto *Virgilio* ; e i *Poeti Teologi* il sentivano , e non intendevano , e appresso *Omero* il dissero *forza sagra* , e *vigor occulto* , e un *Dio sconosciuto* ; come i *Greci* , e i *Latini* , quando dicevano , o facevano cosa , di che sentivano in sè *principio superiore* , dicevano , che un qualche *Dio* avesse sì fatta cosa voluto : il qual principio fu da' medesimi Latini detta *mens animi* : e sì rozzamente intesero quell' altissima verità , che poi la *Teologia Naturale de' Metafisici* in forza d' invitti *raziocinj* contro gli *Epicurei* , che le vogliono esser *risalti de' corpi* , dimostra , che l' *idee vengono all' uomo da Dio* .

Intesero la *generazione* con una *guisa* , che non sappiamo , se più propia n' abbiano potuto appresso giammai ritruovar' i *Doti* . La *guisa* tutta si contiene in questa voce *concupere* , detta quasi *concapere* , che spiega l' esercizio , che celebrano della loro natura le *forme fisiche* ; (ch' ora si dee supplire con la *gravità dell' aria* dimostrata ne' tempi nostri) , di prendere d'ogni-

d'ognintorno i corpi loro vicini, e vincere la lor resistenza, & adagiargli, e conformargli alla loro forma. La *Correzione* spiegarono troppo sapientemente con la voce *corrumpi*, che significa il *rompimento di tutte le parti*, che compongono il *corpo*; per l'opposto di *sanum*; perchè la *vita* consista in tutte le *parti sane*; tanto che dovettero stimare, i *morbi* portar la *morte* col *guasto de' solidi*.

Riducono tutte le *funzioni interne dell'animo* a tre *parti del corpo*, al *capo*, al *petto*, al *cuore*. E dal *capo* richiamavano tutte le cognizioni; che perciocchè erano tutte *fantastiche*, collocarono nel *capo* la *memoria*, la quale da' Latini fu detta per *fantasia*; e a' tempi barbari ritornati fu detta *fantasia* per *ingegno*; e 'n vece di dir' *uomo d'ingegno*, dicevan' *uomo fantastico*; qual narra essere stato *Cola di Rienzo* l'*Autore* dello stesso tempo, il qual' in barbaro Italiano ne descrisse la *Vita*: la qual contiene *nature*, e *costumi* somigliantissimi a quest' *Eroici antichi*, che ragioniamo: ch'è un grande argomento del *Ricorso*, che 'n *nature*, e *costumi* fanno le *Nazioni*. Ma la *fantasia* altro non è, che *risalto di reminiscenze*; e l'*ingegno* altro non è, che *lavoro d'intorno a cose*, che si ricordano. Ora perchè la *Mente Umana* de' tempi, che ragioniamo, non era *assottigliata* da verun' *Arte di scrivere*, non *spiritualizzata* da alcuna *Pratica di conto*, e *ragione*, non fatta *astrattiva*, da tanti *vocaboli astratti*, di quanti or' abbondan le *Lingue*, come si è detto sopra nel *Metodo*; ella esercitava tutta la sua forza in queste tre bellissime *facoltà*, che le provengon dal *corpo*; e tutte e tre appartengono alla *prima operazione della mente*; la cui *Arte regolatrice* è la *Topica*, siccome l'*Arte regolatrice della seconda* è la *Critica*; e come questa è *Arte di giudicare*, così quella è *Arte di ritruovare*, conforme si è sopra detto negli *Ultimi Corollarj della Logica*.

gica Poetica: e come naturalmente prima è l'*ritruovare*, poi il *giudicar delle cose*; così conveniva alla *Fanciullezza del Mondo* di esercitarsi d'intorno alla *prima operazione della Mente Umana*, quando il Mondo aveva di bisogno di tutti i *ritruovati* per le *necessità*, ed *utilità della vita*; le quali tutte si erano provvedute *innanzi* di venir' i *Filosofi*; come più pienamente il dimostreremo nella *scoperta del vero Omero*. Quindi a ragione i *Poeti Teologi* dissero la *Memoria* esser *Madre delle Muse*; le quali sopra si sono truovate essere l'*Arte dell'Umanità*. E' in questa parte da punto non tralasciare quest'importante *Osservazione*, che molto rileva per quello, che nel *Metodo* si è sopra detto; ch'or' intendere appena si può, affatto immaginar non si può, come pensassero i primi uomini, che fondarono l'*Umanità Gentile*; ch'erano di *menti così singolari*, e *precise*, ch'ad ogni *nuov'aria di faccia*, ne stimavano un'altra *nuova*, com'abbiam'osservato nella *Favola di Proteo*; ad ogni *nuova passione* stimavano un'altro *cuore*, un'altro *petto*, un'altr'animo: onde sono quelle *fiabi poetiche usate*, non già per *necessità di misure*, ma per tal *natura di cose umane*, quali sono ora, *vultus*, *animi*, *pectora*, *corda* prese per gli *numeri loro del meno*. Fecero il *petto* stanza di tutte le *passioni*; a cui con giusti sensi ne sottoposero i *due fomenti*, o *principj*, cioè l'*Inscibibile* nello *stomaco*; perocchè ivi per superare il mal, che ci preme, ci si faccia sentire la *bile* contenuta ne' *vasi biliari* sparsi per lo *ventricolo*; il quale con invigorire il suo moto *peristaltico*, spremendogli, la vi diffonde: posero la *Concupiscibile* più di tutt'altro nel *fegato*, ch'è definito l'*ufficiu del Sangue*; ch'i *Poeti* dissero *precordj*; ove *Titane* impastò le *passioni degli altri animali*, le quali furono in ciascuna specie più insigni: & abbozzatamente intesero, che la *concupiscenza* è la *madre di tutte le passioni*; e che le *passioni sieno dentro de' nostri umori*.

vi. Richiamavano al cuore tutti i consigli; onde gli Eroi *agitabant, versabant, volutabant corde curas*; perchè non pensavano d'intorno alle cose agibili, senonchè scossi da passioni; siccome quelli, ch'erano *stupidus*, ed *insensati*: quindi da' Latini *cordati* furono detti i saggi, e *vercordes* al contrario gli *scempj*: e le risoluzioni si dissero *sententiae*; perchè, come *sentivano*, così *giudicavano*: onde i *giudizj eroici* erano tutti con *verità* nella loro forma, quantunque spesso *falsi* nella materia.

C O R O L L A R I O

Delle Sentenze Eroiche.

O Ra perchè i primi uomini del Gentilesimo erano di *menti singolarissime* poco meno, che di *bestie*; alle quali ogni *nuova sensazione* cancella affatto l'*antica*; ch'è la ragione, perchè non possono *combinar*, e *discorrere*; perciò le *sentenze* tutte dovevan'essere *singolarizzate da chi sentivale*: onde quel *sublime*, ch'ammira *Dionigi Longino* nell'*Oda di Saffo*, che poi trasportò in latino *Catullo*, che l'*Innamorato* alla presenza della sua amata donna spiega per somiglianza,

Ille mi par esse Deo videtur,
manca del sommo grado della sublimità; perchè non singolarizza la sentenza in se stesso, come fa *Terenzio* con dire,

Vitam Deorum adepti sumus;
il qual sentimento, quantunque sia proprio di chi lo dice, per la maniera latina d'usare nella prima persona il numero del più per quello del meno; però ha un'aria di sentimento comune; ma dallo stesso Poeta in altra *Commedia* il medesimo sentimento è innalzato al sommo grado della sublimità, ove, singolarizzandolo, l'appropria a chi l'è sente;

Deus

Deus factus sum.

Perciò queste *sentenze astratte* son di *Filosofi*, perchè contengono *universali*; e le *riflessioni sopra esse passioni* sono di *falsi*, e *freddi Poeti*.

C O R O L L A R I O

Delle Descrizioni Eroiche.

F Inalmente riducevano le *funzioni esterne dell'animo* a i cinque sensi del corpo, ma *scorti*, *vividi*, e *risentiti*, siccome quelli, ch'erano nulla, o assai poco ragione, e tutti robustissima fantasia. Di ciò sieno prove i *vocaboli*, che diedero ad essi *sensi*. Dissero *audire*, quasi *haurire*; perchè gli orecchi bevano l'aria da altri corpi percossa: dissero *cernere oculis* il vedere distintamente, onde forse venne *scernere* agl'Italiani; perchè gli occhi sieno, come un *vaglio*, e le *pupille due buchi*; che come da quello escon' i *bastoni di polvere*, che vanno a toccare la terra; così dagli occhi per le *pupille* escano *bastoni di luce*, che vanno a toccare le cose, le quali distintamente si vedono: ch'è l'*baston visuale*, che poi ragionarono gli *Stoici*, e felicemente a' nostri tempi ha dimostrato il *Cartesio*: e dissero *usurpare oculis* generalmente il *vedere*; quasi, che con la vista s'impossassero delle cose vedute: con la voce *tangere* dissero anco il *rubare*; perchè col toccare da' corpi, che si toccano, si porta via qualche cosa; ch'or'appena s'intende da' *Fisici* più avveduti: dissero *olfacere* l'*odorare*; quasi odorando faceffero essi gli *odori*; lo che poi con gravi osservazioni trovaron vero i *Naturali Filosofi*, che i *sensi* facciano le *qualità*, che sono dette *sensibili*; e finalmente dissero *sapere* il *gustare*; e *sapere* propriamente è delle cose, che dan sapore; perchè assaggiassero nelle cose il *sapore proprio delle cose*: onde poi con bella

metafora fu detta *Sapienza*, che fa *usi* delle cose, i quali hanno in *natura*, non già quelli, che ne finge l'*opinione*: Nello che è da ammirare la *Provvidenza Divina*; ch'avendoci dato ella i *sensi* per la custodia de' nostri corpi; i quali i *bruti* hanno maravigliosamente più *fini* degli uomini; in tempo, ch'erano gli uomini caduti in uno *stato di bruti*, da tal loro natura istessa avessero *sensi scortissimi*, per conservarsi; i quali, venendo l'età della *riflessione*, con cui potessero *consigliarsi*, per guardarli lor corpi, s'innievolirono. Per tuttocio le *Descrizioni Eroidiche*, quali sono quelle d'Omero, diffondono tanto lume, e splendor d'*evidenza*, che non si è potuto imitare, nonchè uguagliare da tutti i Poeti appello.

C O R O L L A R I O

De' Costumi Eroidici.

DA tali *Eroidiche nature* fornite di tali *sensi Eroidici* si formarono, e fermarono somiglianti *costumi*. Gli *Eroi* per la fresca *Origine gigantesca* erano in sommo grado *goffi*, e *fieri*, quali ci sono stati detti sono *los Patatoes*, di cortissimo *intendimento*, di vastissime *fantasie*, di violentissime *passioni*: per lo che dovetter'essere *zotici*, *crudi*, *aspri*, *fieri*, *orgogliosi*, *difficili*, ed *ostinati* ne' loro propositi; e nello stesso tempo *mobilitissimi* al presentarsi loro de' *nuovi contrarj oggetti*; siccome tutto di osserviamo i *contadini caparbi*, i quali ad ogni motivo di ragion detta loro, vi si rimettono; ma perchè sono deboli di *riflessione*, la ragione, che gli aveva rimossi, tosto dalle loro menti sgombrando, si richiamano al lor proposito. E per lo stesso *difetto della riflessione* eran'aperti, *risentiti*, *magnanimi*, e *generosi*; qual'è da Omero descritto *Achille*, il massimo di tutti

tutti gli *Eroi della Grecia*: sopra i quali esempli di *Costumi Eroidici* *Aristotile* alzò in *precetto d'Arte Poetica*, che gli *Eroi*, i quali si prendono per *subbjetti delle Tragedie*, eglino non sieno nè *ottimi*, nè *pessimi*, ma di grandi vizj, e di grandi virtù mescolati: perchè cotesto *Eroismo di virtù*, la qual sia compiuta sopra la sua *idea ottima*, egli è di *Filosofi*, non di *Poeti*: e cotesto *Eroismo galante* è di *Poeti*, che vennero dopo *Omero*; i quali o ne finsero le *favole di getto nuove*; e le *favole nate dapprima gravi e severe*, quali convenivano a *Fondatori di nazioni*, poscia, *effemminandosi col tempo i costumi*, essi alterarono, e finalmente corrupero. *Gran pruova* è di ciò, e la stessa dee essere un gran *Canone* di questa *Mitologia Istórica*, che ragioniamo; che *Achille*, il quale per quella *Briseide* ad essolui tolta da *Agamennone* fa tanti romori, che n'empie la *Terra*, e l'*Cielo*, e ne porge la *materia perpetua* a tutta l'*Iliade*, non ne mostra in tutta l'*Iliade* pur un *menomo senso di passion'amorosa* d'esserne rimasto privo: e *Menelao*, che per *Elena* muove tutta la *Grecia* contro di *Troja*, non ne mostra per tutta quella lunga, e gran guerra un *segno* pur picciolo d'*amoroso cruccio*, o di *gelosia*, che la si goda *Paride*, il quale gliel'aveva rapita.

Tutto ciò, che si è in questi tre *Corollarj* detto delle *sentenze*, delle *descrizioni*, e de' *costumi Eroidici* appartengono alla *Discoverta del vero Omero*, che si farà nel *Libro seguente*.

DELLA COSMOGRAFIA POETICA.

I Poeti Teologi siccome posero per *Principj in Fisica* le *sofianze* da essi immaginate *divine*; così descrissero una a cotai *Fisica convenevole Cosmografia*; ponendo il *Mondo* formato di *Dei del Cielo*, dell'*Inferno*, che da' Latini si dissero *Dj superi*, e *Dj inferi*; e di *Dei*, che

che tra 'l Cielo , e la Terra si frapponessero , che dovetter'esser' appo i Latini dapprima i *Dei detti Medioximi* .

Del Mondo in primo luogo contemplarono il Cielo ; le cui cose dovetter'esser' a' Greci i primi *μαθήματα* , o sieno *sublimi cose* , e i primi *διόφηματα* , o sieno *divine cose da contemplarsi* ; la contemplazione delle quali fu detta così da' Latini da quelle regioni del Cielo , che disegnavano gli *Auguri* , per prender gli augurj , che dicevano *templa caeli* ; onde nell'Oriente venne il nome de' *Zoroastri* , che 'l Bocarto vuol detti quasi *contemplatori degli astri* , per indovinare dal tragitto delle stelle cadenti la notte . Fu a' Poeti il primo Cielo non più in fusso dell'alture delle montagne ; ov' i Giganti da' primi fulmini di Giove furono dal loro ferino divagamento fermati ; ch'è quel Cielo , che regnò in Terra , e , quindi incominciando , fece de' grandi beneficj al Gener' Umano , come si è sopra pienamente spiegato . Laonde dovetter' estimar' il Cielo la cima d'esse montagne ; dall'acutezza delle quali a' Latini venne *caelum* detto ancor' il *bolino* , istrumento d'intagliar' in pietre , o metalli ; appunto come i fanciulli immaginano , ch' i monti sieno le colonne , che sostengono il solajo del Cielo ; siccome gli Arabi tali principj di *Cosmografia* diedero all' *Alcorano* : delle quali colonne due restarono d' *Ercole* , come più giusto vedremo ; che dovettero dapprima dirsi i *puntelli* , o *sostegni* , da *columen* ; e che poi l'abbia ritondati l' *Architettura* ; sopra un cui solajo sì fatto Teti dice ad Achille appo Omero , che Giove con gli altri Dei era ito da Olimpo a banchettare in *Atlante* . Tanto che , come sopra dicemmo , ove si ragionò de' Giganti ; che la Favola della guerra , ch'essi fanno al Cielo , e impongono gli altissimi monti a *Pelio Ossa* , ad *Ossa Olimpo* , per salirvi , e scacciarne gli Dei , dev'essere stata ritrovata dopo d'Omero : perchè nell'*Iliade* certamente egli

egli sempre narra gli Dei starfi sulla cima del monte Olimpo ; onde bastava , che crollasse l'Olimpo solo per farne cadere gli Dei : nè tal Favola , quantunque sia riferita nell'*Odissea* , ella ben vi conviene ; perchè in quel Poema l'*Inferno* non è più profondo d'un fossato , dove Ulisse vede , e ragiona con gli Eroi trappassati : laonde quanto corta idea aveva l'Omero dell'*Odissea* dell'*Inferno* , è necessario , ch' a proporzione altrettanta ne avesse avuto del Cielo , in conformità di quanta ne aveva avuto l'Omero , autor dell'*Iliade* ; e 'n conseguenza si è dimostro , che tal Favola non è d'Omero , come promettammo sopra di dimostrare .

In questo Cielo dapprima regnarono in Terra gli Dei , e praticarono con gli Eroi , secondo l'ordine della *Teogonia Naturale* , che sopra si è ragionata , incominciando da Giove . In questo Cielo rendette in terra ragione *Astrea* , coronata di spighe , e fornita altresì di bilancia ; perchè il primo giusto umano fu ministrato dagli Eroi agli uomini con la prima Legge Agraria , ch'abbiamo sopra veduto ; perocchè gli uomini sentirono prima il peso , poi la misura , assai tardi il numero ; nel quale finalmente si fermò la ragione : tanto che *Pittagora* , non intendendo cosa più astratta da' corpi , pose l'essenza dell'anima umana ne' numeri . Per questo Cielo van correndo a cavallo gli Eroi , come *Bellerofonte* sul *Pegaso* ; e ne restò a' Latini *volitare equo* , andar correndo a cavallo . In questo Cielo *Giunone* imbianca la via lattea del latte non suo , perchè fu sterile , ma delle madri di famiglia , che lattavano i parti legittimi per quelle nozze eroiche , delle quali era *Nume Giunone* . Su per questo Cielo gli Dei sono portati su i carri d'oro poetico , di frumento , onde fu detta l' *Età dell'oro* . In questo Cielo s'usarono l'ali , non già per volare , o significare speditezza d'ingegno : onde non alati *Imeneo* , ch'è lo stesso , ch' *Amor Eroico* , *Astrea* , le *Muse* , il *Pegaso* , *Saturno* ,

turno, la *Fama*, *Mercurio* come nelle tempie, così ne' taloni, e alato il di lui *caduceo*, con cui da questo *Cielo* porta la *prima legge Agraria*: a' plebei, ch'ammutinati erano nelle valli, come si è sopra detto; alato il *Dragone*; perchè la *Gorgone* è pur nelle tempie alata, nè significa ingegno, nè vola: ma l'*ali* si usarono, per significare *diritti eroici*, che tutti erano fondati nella ragion degli *auspicj*, come pienamente sopra si è dimostrato. In questo *Cielo* ruba *Prometeo* il fuoco dal *Sole*; che dovettero gli *Eroi* fare con le *pietre focaje*, ed attaccarlo agli *spinaj* secchi per sopra i monti dagli accesi *Soli* d'està; onde la *fiaccola d'Imeneo* ci viene fedelmente narrata essere stata fatta di *spine*. Da questo *Cielo* è *Vulcano* precipitato con un calcio da *Giove*. Da questo *Cielo* precipita col carro del *Sole Fetonte*. Da questo *Cielo* cade il *Pomo della Discordia*: le quali favole si sono tutte sopra spiegate. E da questo *Cielo* finalmente dovettero cadere gli *ancili*, o scudi sagrati a' *Romani*.

Delle *Deitadi Infernali* in primo luogo i *Poeti Teologi* fantastificarono quella dell'*Acqua*; e la prima acqua fu quella delle *Fontane* perenni, che chiamarono *Stige*, per cui giuravano i *Dei*, come si è sopra detto: onde forse *Platone* poi oppinò, che nel centro della *Terra* fusse l'*Abisso dell'acque*. Ma *Omero* nella contesa degli *Dei* fa temere *Plutone*, che *Nettunno* co' tremuoti non iscuopra l'*Inferno* agli uomini, ed agli *Dei*, con aprir loro la *Terra*: ma posto l'*abisso* nelle più profonde viscere della *Terra*, e che egli facesse i tremuoti avverrebbe tutto il contrario, che l'*Inferno* sarebbe sommerso, e tutto ricoverto dall'acque: lo che sopra avevamo promesso di dimostrare, che tal'allegoria di *Platone* mal conveniva a tal *Favola*. Per ciò, che si è detto, il primo *Inferno* non dovette essere più profondo della sorgiva delle fontane; e la prima *Deitade* funne creduta

ta

ta *Diana*; di cui pur ci racconta la *Storia Poetica* essere stata detta *Triforme*; perchè fu *Diana* in *Cielo*, *Cintia* cacciatrice col suo fratello *Apollo* in *Terra*, e *Proserpina* nell'*Inferno*. Si stese l'*idea* dell'*Inferno* con le seppulture; ond' i *Poeti* chiamano *Inferno* il sepolcro; la qual'espressione è anco usata ne' *Libri Santi*: talchè l'*Inferno* non fu più profondo d'un fosso; dove *Ulisse* appo *Omero* vede l'*Inferno*, e quivi l'anime degli *Eroi* trapassati: perchè in tal'*Inferno* furon'immaginati gli *Elisj*, ove con le seppulture godono eterna pace l'anime de' difonti: e gli *Elisj* sono la stanza beata degli *Dei Mani*, o sia dell'anime buone de' Morti. Appresso l'*Inferno* pur fu di bassa profondità, quanto è l'altezza d'un solco; ove *Cerere*, ch'è la stessa, che *Proserpina*, il seme del frumento è rapita dal Dio *Plutone*, e vi sta dentro sei mesi, e poi ritorna a veder la luce del *Cielo*: onde appresso si spiegherà il ramo d'oro, con cui *Enea* scende all'*Inferno*; che *Virgilio* finse, continuando la metafora eroica delle poma d'oro, che noi sopra abbiam trovato esser le spighe del grano. Finalmente l'*Inferno* fu preso per le pianure, e le valli opposte all'altezza del *Cielo* posto ne' monti; ove restarono i dispersi nell'infame Comunione: onde di tal'*Inferno* è lo Dio *Erebo*, detto figliuolo del *Cao*, cioè della confusione de' semi umani; ed è paare della notte civile, della notte de' nomi; siccome il *Cielo* è allumato di civil Luce; onde gli *Eroi* sono inliti: vi scorre il fiume *Lete*, il fiume cioè dell'*Oblio*; perchè tali uomini non lasciavano niun nome di sè nelle loro posterità; siccome la *Gloria* in *Cielo* eterna i nomi de' chiari *Eroi*. Quindi *Mercurio*, come si è detto di sopra nel di lui carattere, con la sua verga, in cui porta la *Legge Agraria* richiama l'anime dall'*Orco*, il quale tutto divora: ch'è la storia civile conservataci da *Virgilio* in quel motto,

..... hac ille animas evocat Orco:

chia-

chiama le vite degli uomini eslegi, e bestiali dallo stato ferino: il quale si divora il tutto degli uomini; perchè non lasciano essi nulla di sè nella loro posterità: onde poi la verga fu adoperata da' Maghi sulla vana credenza, che con quella si risuscitassero i morti; e l' *Pre-tore Romano* con la *bacchetta* batteva sulla spalla gli *schiavi*, e gli faceva divenir liberi, quasi con quella gli faceva ritornar da morte in vita. Se non pure i *Maghi Stregoni* usano la verga nelle loro stregonerie, ch' i *Maghi sapienti di Persia* avevan' usato per la *Divinazion* degli auspicj: onde alla verga fu attribuita la *Divinità*; e fu dalle Nazioni tenuta per *Dio*, e che facesse *mira-coli*, come *Trogo Pompeo* ce n'accerta appresso il suo *Breviatore Giustino*. Quest' *Inferno* è guardato da *Cerbero*, dalla sfacciatezza canina d'usar la *Venere* senza vergogna d'altrui: è *Cerbero trifauce* cioè d'una sformata gola, col superlativo del *tre*, ch'abbiamo più volte sopra osservato, perchè, come l'*Orco*, tutto divora: e uscito sopra la *Terra*, il *Sole* ritorna in dietro; e salito sulle Città Eroiche, la luce civil degli Eroi ritorna alla notte civile. Nel fondo di tal' *Inferno* scorre il fiume *Tartaro*, dove si tormentano i dannati, *Iffione* a girar la ruota, *Sisifo* a voltar il sasso, *Tantalo* a morirsi e di fame, e di sete; come si sono sopra queste Favole tutte spiegate: e l' fiume, dove brucian di sete, è lo stesso fiume senza contento; che tanto *Acheronte*, e *Flegetonte* significano. In quest' *Inferno* poi per ignorazione di cose furono gittati da' *Mitologi* e *Tizio*, e *Prometeo*: ma costoro furon' in Cielo incatenati alle rupi, a' quali divora le viscere l'*Aquila*, che vola ne' monti, la tormentosa superstizion degli auspicj, ch'abbiamo sopra spiegati. Le quali Favole tutte poscia i *Filosofi* ritruovaron' acconcissime a meditarvi, e spiegare le loro cose morali, e metafisiche: e se ne destò *Platone* ad intendere le tre pene airvine, che solamente

mente danno gli Dei, e non possono dare gli uomini, la pena dell'*obblío*, dell'*infamia*, e i rimorsi, co' quali ci tormenta la rea coscienza: e che per la via purgativa delle passioni dell'animo, le quali tormentano gli uomini, ch'esso intende per l'*Inferno* de' *Poeti Teologi*, si entra nella via unitiva, per dove va ad unirsi la Mente Umana con Dio per mezzo della Contemplazione dell'Eterne divine cose; la qual'egli interpreta aver inteso i *Poeti Teologi* co i lor' *Elisj*.

Ma con idee tutte diverse da queste morali, e metafisiche, perocchè i *Poeti Teologi* l'avevano detto con idee politiche, com'era loro necessario naturalmente di fare, siccome quelli, che fondavano nazioni; scesero nell'*Inferno* tutti i *Gentili Fondatori* de' popoli. Scesero *Orfeo*, che fondò la Nazione greca; e vietato nel *salirne di voltarsi in dietro*, voltandosi, perde la sua moglie *Euridice*; ritorna all'infame Comunione delle donne. Scesero *Ercole*, ch'ogni nazione ne racconta uno, da cui fusse stata fondata; e scesero, per liberar *Teseo*, che fondò *Atene*; il quale vi era sceso per rimendarne *Proserpina*, ch'abbiamo detto essere la stessa, che *Cere-re*, per riportarne il seminato frumento in biade. Ma più spiegatamente di tutti appresso *Virgilio*, il quale ne i primi sei Libri dell'*Eneide* canta l'Eroe Politico, negli altri restanti sei canta l'Eroe delle guerre; e con quella sua profonda Scienza dell'Eroiche Antichità narra, ch'*Enea* con gli *avvisi*, e con la condotta della *Sibilla Cumana*, delle quali dicemmo, ch'ogni nazione gentile n'ebbe una, e ce ne sono giunte nominate pur dodici; talchè vuol dire con la Divinazione, che fu la sapienza volgare della Gentilità: con sanguinosa Religione pio di quella pietà, che professarono gli antichissimi Eroi nella ferezza, ed immanità della loro fresca Origine bestiale, che sopra si è dimostrata, sacrifica il socio *Miseno*, come pure abbiám sopra detto, per lo di.

diritto crudele , che gli Eroi ebbero sopra i lor primi socj , ch'abbiamo ancor ragionato ; *si porta nell' Antica Selva* , qual'era la Terra dappertutto incolta , e boscosa : *gitta il boccone sonnifero a Cerbero , e l'addormenta* ; ch'*Orfeo* aveva addormentato col suono della sua Lira , che sopra a tante pruove abbiamo trovato esser la Legge ; ed *Ercole* incatenò col nodo , con cui avvinse *Anteo* nella Grecia ; cioè con la prima Legge Agraria in conformità di ciò , che se n'è sopra detto ; per la cui infaziabil fame *Cerbero* fu finto *trifauce* d'una vastissima gola col superlativo del *tre* , come si è sopra spiegato . Così *Enea* scende nell'*Inferno* , che trovammo dapprima non più profondo dell'altezza de' solchi ; & a *Dite* , Dio delle ricchezze eroiche , dell'oro poetico , del frumento , il quale *Dite* lo stesso fu , che *Plutone* , che rapì *Proserpina* , che fu la stessa , che *Cerere* , la Dea delle biade ; *presenta il ramo d'oro* ; ove il gran Poeta la metafora delle *poma d'oro* , che sopra trovammo essere le spighe del grano , porta più innanzi al *ramo d'oro* , alla messe : *ad un tal ramo svelto succede l'altro* ; perchè non proviene la seconda raccolta , senonsè l'anno dopo essersi fatta la prima : *ch'ove gli Dei si compiacciono volentieri e facile siegue la mano di chi l'afferra* ; altrimenti non si può svelle con niuna forza del Mondo ; perchè le biade , ove Dio voglia , naturalmente provengono ; ove non voglia , con niuna umana industria si possono raccogliere : quindi per mezzo dell'*Inferno* si porta ne' campi *Elisi* ; perchè gli Eroi con lo star fermi ne' campi colti , morti poi godevano con le seppulture la pace eterna , com'abbiamo sopra spiegato : e quivi egli vede i suoi antenati , e veggenti ; perchè con la Religione delle seppulture , ch' i Poeti dissero *Inferno* , come sopra si è pur veduto , si fondarono le prime Genealogie ; dalle quali pur sopra si è detto , aver incominciato la Storia .

La Terra da' Poeti Teologi fu sentita con la guardia de' confini , ond'ella ebbe sì fatto nome di Terra ; la qual'origin'eroica serbaron i Latini nella voce *territorium* , che significa distretto , da ivi dentro esercitare l'imperio ; che con errore i Latini Gramatici credono esser detto a terrendo de' Littori , che col terrore de' fasci facevano sgombrare la folla , per far largo a' Maestrati Romani : ma in que' tempi , che nacque la voce *territorium* , non vi era troppa folla in Roma ; che in dugencinquant'anni di Regno ella manomise più di venti popoli , e non distese più di venti miglia l'Imperio ; come sopra l'udimmo dir da *Varrone* . Però l'origine di tal voce è , perchè tali confini di campi colti , dentro i quali poi fursero gl'*Imperj civili* , erano guardati da *Vesta* con sanguinose religioni , come si è sopra veduto ; ove trovammo tal *Vesta* de' Latini esser la stessa , che *Cibele* , o *Berecintia* de' Greci , che va coronata di torri , o sia di terre forti di sito : dalla qual corona cominciò a formarsi quello , che si dice *Orbis Terrarum* , cioè Mondo delle Nazioni ; che poi da' Cosmografi fu ampliato , e detto *Orbis Mundanus* , e in una parola *Mundus* , ch'è 'l Mondo della Natura .

Total Mondo Poetico fu diviso in tre Regni , ovvero in tre regioni ; una di *Giove* in Cielo , l'altra di *Saturno* in Terra , la terza di *Plutone* nell'*Inferno* , detto *Dite* , Dio delle ricchezze eroiche , del primo oro , del frumento ; perchè i campi colti fanno le vere ricchezze de' popoli .

Così formossi il Mondo de' Poeti Teologi di quattro elementi civili , che poi furono da' Fisici appresi , per naturali , come poco più sopra si è detto ; cioè di *Giove* , ovvero l'*Aria* , di *Vulcano* , o sia il Fuoco , di *Cibele* ovvero la Terra , e di *Diana Infernale* , o sia l'*Acqua* : perchè *Nettunno* tardi da' Poeti fu conosciuto ; perchè , come si è sopradetto , le Nazioni tardi scesero alle

alle *marine* : e fu detto *Oceano* ogni *mare* di prospetto *interminato* , che cingesse una *Terra* , che si dice *Isola* ; come *Omero* dice l'*Isola Eolia* circondata dall'*Oceano* : dal qual *Oceano* dovettero venire *ingravidate* da *Zefiro*, vento Occidentale di *Grecia* , come quindi a poco dimostreremo , le *giumente di Reso*, e ne' *lidi* del medesimo *Oceano* pur da *Zefiro* nati i *cavalli d'Achille* : doppo i *Geografi* osservarono tutta la *Terra*, com'una *grand'Isola* , esser cinta dal *mare* , e chiamarono tutto il *mare*, che cinge la *Terra* , *Oceano* .

Qui finalmente con l'*idea* , con la quale ogni *brieve* proclive era detto *mundus* ; onde sono quelle frasi in *mundo est* , in *proclivi est* , per dir' , egli è facile ; ed appresso tutto ciò , che monda , pulisce , e raffazzona una donna , si disse *mundus muliebris* ; poichè s'intese la *Terra* , e 'l *Cielo* essere di figura orbicolare , ch'in ogni parte della circonferenza verso ogni parte è proclive , e che l'*Oceano* dognintorno la bagna , e che 'l tutto è adorno d' *innumerabili* , varie , diverse forme sensibili , quest'*Universo* fu detto *Mundus* ; del quale con bellissimo sublime trasporto la *Natura* s'adorna.

DELL'ASTRONOMIA POETICA .

Questo *Sistema Mondano* egli durava a' tempi d'*Omero* alquanto spiegato più ; il quale nell'*Iliade* narra sempre gli *Dei* alloggiati sul monte *Olimpo* ; & udimmo , che fa dire dalla madre *Teti* ad *Achille* , che gli *Di* eran'iti da *Olimpo* a banchettare in *Atlante* : sicchè gli più alti monti della *Terra* dovetter'a' tempi d'*Omero* esser creduti le *colonne* , che sosteneffero il *Cielo* ; siccome *Abila* , e *Calpe* nello stretto di *Gibilterra* ne restaron dette *Colonne d'Ercole* ; il quale succedette ad *Atlante* fianco di più sostenere sopra i suoi omeri il *Cielo* .

Di-

Dimostrazione Astronomica , Fifico-Filologica
dell'Uniformità de' Principj in tutte
l'antiche Nazioni gentili .

MA l'indiffinita forza delle menti umane spiegandosi vieppiù , e la contemplazione del *Cielo* affin di di prender gli *augurj* obbligando i popoli a sempre osservarlo ; nelle menti delle *Nazioni* alzossi più in su il *Cielo* , e col *Cielo* alzaronsi più in su e gli *Dei*, e gli *Eroi* . Qui ci giovino per lo ritrovamento dell'*Astronomia Poetica* far uso di queste tre erudizioni filologiche : la prima , che l'*Astronomia* nacque al Mondo dalla *Gente Caldea* ; la seconda , ch' i *Fenici* portarono da' *Caldei* agli *Egizj* la *Pratica del Quadrante* , e la *Scienza dell'Elevazione del Polo* ; la terza , che i *Fenici* , che 'l dovettero aver' appreso innanzi dagli stessi *Caldei* , portarono a *Greci* i *Dei affissi alle stelle* ; Con queste tre filologiche erudizioni si compongano queste due filosofiche verità ; una civile , che le *nazioni* , se non sono prosciolte in una ultima libertà di Religione , lo che non avviene , se non nella lor'ultima decadenza , sono naturalmente rattenute di ricevere *Deitadi straniere* ; l'altra fisica , che per un'inganno degli occhi le *stelle erranti* più grandi ci sembrano delle *fisse* .

Posti i quali Principj , diciamo , che appo tutte le *nazioni gentili* e d'*Oriente* , e di *Egitto* , e di *Grecia* , e vedremo anco del *Lazio* nacque da *Origini Volgari* uniformi l'*Astronomia* per tal'allogamento uniforme , con essere gli *Dei* saliti a i *Pianeti* , e gli *Eroi* affissi alle *costellazioni* ; perchè l'*erranti* pajono grandi molto più delle *fisse* : onde i *Fenici* truovarono tra' *Greci* già gli *Dei* apparecchiati a girar ne' *Pianeti* , e gli *Eroi* a comporre le *costellazioni* ; con la stessa facilità con la quale i *Greci* gli ritrovano poi tra' *Latini* : & è da dirsi su questi

fi esempli, ch' i *Fenici*, quale tra' *Greci*, tale ancora truovarono sì fatta facilità tra gli *Egizj*. In cotal guisa gli *Eroi* e i *geroglifici* significanti o le loro ragioni, o le lor' imprese, e buon numero degli *Dei* *Maggiori* furono *innalzati al Cielo*, e apparecchiati per l'*Astronomia* addottrinata di dar' alle *stelle*, che innanzi non avevano nomi, com' a loro *materia*, la *forma* così degli *Astri*, o sia delle *costellazioni*, come degli erranti *Pianeti*. Così cominciando dall'*Astronomia* *Volgare* tu da' primi *Popoli* scritta in *Cielo* la *Storia* de' loro *Dei*, de' lor' *Eroi*: e ne restò questa *eterna proprietà*, che *materia* degna d'*Istoria* sieno *memorie* d'uomini piene di *divinità*, o d'*eroismo*, quelle per *opere d'ingegno*, e di *Sapienza* *Riposta*, quelle per *opere di Virtù*, e di *Sapienza* *Volgare*; siccome la *Storia Poetica* diede agli *Astronomi* addottrinati i motivi di dipignere nel *Cielo* gli *Eroi*, e i *geroglifici eroici* più con questi, che con quelli gruppi di *stelle*, e più in queste, che 'n quelle parti del *Cielo*; e più a questa, che a quella *stella errante* di attaccarvi gli *Dei* *Maggiori*, co' i nomi de' quali poi ci sono venuti detti i *Pianeti*.

E per parlar' alcuna cosa più de' *Pianeti*, che delle *costellazioni*, certamente *Diana*, Dea della pudicitia serbata ne' concubiti nozziali, che tutta tacita di notte si giace con gli *Endimioni* dormenti, fu attaccata alla *Luna*, che dà lume alla notte. *Venere* Dea della bellezza civile, attaccata alla *stella errante più risplendente*, *gaja*, e *bella di tutte*. *Mercurio*, divino *Araldo*, vestito di *civil luce* con tante ali, *geroglifici* di nobiltà, delle quali va ornato, mentre porta la *Legge Agraria* a' sollevati clienti, è allogato in un'errante, che tutta di *raggi solari* è *coperta*, talchè di rado è veduta: *Apollo*, Dio d'essa *luce civile*, onde incliti si dicono gli *Eroi*, attaccato al *Sole*, fonte della *luce naturale*: *Marte* sanguinoso ad una *stella* di somigliante colore:

Giove:

Giove, Re e Padre degli uomini, e degli *Dei*, superior' a tutti, e interior' a *Saturno*; perchè Padre e di *Giove*, e del *Tempo*; che corre lo più lungo anno di tutti gli altri *Pianeti*; talchè mal gli convengono l'*ali*, se con allegoria sforzata vogliono significare la *velocità* d'esso *Tempo*; poichè corre più tardo di tutti i *Pianeti* il suo anno; ma le si portò in *Cielo* con la sua *falce*, in significazione, non di mietere vite d'uomini, ma mietere biade; con le quali gli *Eroi* numeravano gli anni, e che i *campi colti* eran in *ragion degli Eroi*. Finalmente i *Pianeti* co' i *carri d'oro*, cioè di *frumento*, co' quali andavano in *Cielo*, quand'era in *Terra*, ora girano l'*orbita* lor' assegnate. Per lo che tutto quì ragionato, haffi a dire, che l'*predominio* degl'*influssi*, che sono credute avere sopra i corpi sublunari e le fisse, e l'erranti, è stato lor' attribuito da ciò, in che e gli *Dei*, e gli *Eroi* prevalse, quand'eran in *Terra*. Tanto essi dipendono da *naturali cagioni*!

DELLA CRONOLOGIA POETICA.

IN conformità di cotal *Astronomia* diedero i *Poeti Teologi* gl'incominciamenti alla *Cronologia*: perchè quel *Saturno*, che da' *Latini* fu detto a *saris*, da' *feminati*, e fu da' *Greci* detto *Κρόνος*, appo i quali *Χρόνος* significa il *Tempo*, ci dà ad intendere, che le *prime Nazioni*, le quali furono tutte di *Contadini*, incominciaron a noverare gli anni con le raccolte, ch'essi facevano del *frumento*; ch'è l'unica, o almeno la maggior cosa, per la quale i *contadini* travagliano tutto l'anno: e prima *mutole* dovettero o con tante *spighe*, o pure tanti *fili di paglia*, o far tanti atti di *mietere*, quanti anni volevan essi significare: onde sono appo *Virgilio*, dottissimo, quanto altri mai, dell'*Eroiche Antichità*, prima quell'espressione infelice, e con somma arte d'imitazione

Z

zione

zione infelicamente contorta , per ispiegare l'infelicità de' primi tempi a spiegarsi ,

Post aliquot mea regna videns mirabor aristas ;
per dire *post aliquot annos* ; poi quella con alquanto di maggior spiegatezza ,

Tertia messis erat ;
siccome fin'oggi i contadini Toscani in una Nazione la più riputata in pregio di favellare , che sia in tutta Italia , in vece di dire *tre anni* , per esempio, dicono, *abbiamo tre volte mietuto* : e i Romani conservarono questa *Storia Eroica* , che si ragiona quì , dell'anno poetico, che significavasi con le messi ; i quali la cura dell'abbondanza principalmente del grano dissero *annona* .

Quindi Ercole fucci narrato Fondatore dell'Olimpiadi , celebre Epoca de' tempi appo i Greci ; da' quali abbiamo tutto ciò, ch'abbiamo dell'Antichità Gentilesche: perch'egli diede il fuoco alle Selve , per ridurle a terreni da semina ; onde furon raccolte le messi , con le quali dapprima si numeravano gli anni : e tali giuochi dovetter incominciar da Nemei , per festeggiare la vittoria , che riportò del Leone Nemeo vomitante fuoco, che noi sopra abbiamo interpretato il gran bosco della Terra : al qual'appreso con l'idea d'un'animale fortissimo , tanta fatica vi bisognò per domarla ! diedero nome di Leone ; il quale poi passò al più forte degli animali , siccome sopra si è ragionato ne' Principj dell'Armi Gentilizie: ed al Leone fu dagli Astronomi assegnata nel Zodiaco una Casa attaccata a quella d'Astrea coronata di spighe . Questa è la cagione , onde ne i Circi si vedevano speffi simulacri di Lioni , simulacri del Sole , si vedevano le mete con in cima le uova , che dovetter'esser dapprima mete di grano , e i luci , ovvero gli occhi sboscati , che sopra si ragionarono de' Giganti : dove poi gli Astronomi ficcarono la significazione della figura elittica che descrive in un'anno il Sole col cammino, che

fa

fa per per l'eclittica : la quale significazione sarebbe stata più acconcia a Memeto di dar' all'uovo , che porta in bocca lo Cnefo , che quella , che significasse la generazione dell'Universo .

Peiò con la Teogonia Naturale sopra quì ragionata si determina da noi la scorsa de' Tempi ; ne' quali all'occasione di certe prime necessità, o utilità del Gener'Umano , che dappertutto incominciò dalle Religioni , la quale scorsa è L'ETA' degli DEI , ella deve almeno aver durato novecento anni , da che tralle Nazioni gentili incominciarono i Giorni , o sia dal tempo , che 'ncominciò a fulminar' il Cielo dopo l'Universale Diluvio : e i dodici Dei maggiori , incominciando da Giove dentro questa scorsa a' loro tempi fantasticati , si pongano per dodici minute Epoche , da ridurvi a certezza de' tempi la Storia Poetica . Come , per cagion d'esempio , Deucalion , che dalla Storia Favolosa si narra immediatamente dopo il Diluvio , e i Giganti , che fonda con la sua moglie Pirra le Famiglie per mezzo del matrimonio , sia egli nato nelle fantasie greche nell'Epoca di Giunone Dea delle nozze solenni : Elleno , che fonda la greca lingua , e per tre suoi figliuoli la ripartisce in tre dialetti , nacque nell'Epoca d'Apollo , Dio del canto , dal cui tempo dovette incominciare la Favella Poetica in versi : Ercole , che fa la maggior fatica d'uccider l'Idra , o'l Leone Nemeo , o sia di ridurre la Terra a' campi da semina , e ne riporta da Esperia le poma d'oro , le messi , ch'è Impresa degna d'Istoria , non gli aranci di Portogallo , fatto degno di parasito , si distinse nell'Epoca di Saturno , Dio de' femminati : così Perseo dee essersi fatto chiaro nell'Epoca di Minerva , o sia degli già nati Imperj Civili ; poich'ha caricato lo scudo del teschio di Medusa , ch'è lo scudo d'essa Minerva : e deve , per finirlo, Orfeo esser nato dopo l'Epoca di Mercurio , che col cantar' alle fiere greche la forza degli Dei negli auspicj ,

Z 2

de'

de' quali avevano la scienza gli Eroi , ristabilisce le nazioni greche eroiche , ed al TEMPO EROICO ne diede il vocabolo ; perchè in tal tempo avvennero sì fatt' eroiche contese ; onde con *Orfeo* fioriscono *Lino* , *Anfione* , *Museo* , ed altri *Poeti Eroi* ; de' quali *Anfione* de' sassi , come restonne a' Latini *lapis* , per dir b. lardo , degli scempj plebei innalza le *mura di Tebe* , dopo *trecento anni* , ch'avevala *Cadmo* fondata ; appunto come da un *trecento anni dopo la fondazione di Roma* egli avvenne , che *Appio Nipote del Decemviro* , come altra volta sopra abbiám detto , la *plebe Romana* , che AGITABAT CONNUBIA MORE FERARUM , che sono le fiere d'*Orfeo* , cantandole la *forza degli Dei* negli auspici , de' quali aveano la *Scienza* i *Nobili* , riduce in usiglio , e ferma lo *stato Romano eroico* .

Oltracciò quì si deon'avvertire *quattro spezie d'anacronismi* contenute sotto il genere , ch'ogniun sa , di *tempi prevertiti, e postposti*. La *prima* è di *tempi vuoti di fatti* , de' quali debbon esser ripieni : come l'*età degli Dei* ; nella quale abbiám trovato quasi tutte l'*Origini delle cose umane civili* , e al dottissimo *Varrone* corre per *Tempo oscuro* . La *seconda* è di *tempi pieni di fatti* , de' quali debbon'essere vuoti ; come l'*età degli Eroi* , che corre per *dugento anni* ; e sulla falsa oppenione , che le Favole fossero state ritruovati di getto de' *Poeti Eroici* , e soprattutto di *Omero s'empie di tutti i fatti dell'età degli Dei* ; i quali da questa in quella si devono rovesciare . La *terza* è di *tempi uniti* , che si devon dividere ; acciocchè nella *vita* d'un solo *Orfeo* la *Grecia* da fiere bestie non sia portata al lustro della *Guerra Trojana*: ch'era quel gran mostro di *Cronologia* , che facemmo vedere nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* . La *quarta* ed ultima è di *tempi divisi* , che debbon'esser uniti ; come le *Colonie Greche* menate in *Sicilia* , ed in *Italia* più di *trecento anni dopo gli errori degli Eroi* ; le quali vi furono

rono menate con gli errori , e per gli errori de' medesimi Eroi .

CANONE CRONOLOGICO,

Per dar'ì Principj alla Storia Universale ; che deono precorrere alla Monarchia di Nino ; dalla qual'essa Storia Universale incomincia .

IN forza adunque della detta *Teogonia Naturale* , che n'ha dato la detta *Cronologia Poetica Ragionata* ; e con la scoperta delle anzidette spezie d'*Anacronismi* notati sopra essa *Storia Poetica* ; ora per dar'ì Principj alla *Storia Universale* , che deon precorrere alla *Monarchia di Nino* ; dalla qual'essa Storia Universale incomincia ; stabiliamo questo *Canone Cronologico* : che dalla *Dispersione del Gener'Umano perduto* per la gran Selva della Terra , che 'ncominciò a farsi dalla *Mesopotamia* , come tralle *Dignità* n'abbiamo fatta una discreta domanda , per la razza empia di *Sem* nell'*Asia Orientale* solo *cento anni* , e *dugento* per l'altre due di *Cam* , e *Giafet* nelle restanti parti del Mondo vi corsero di *divagamento ferino*. Da che con la *religione di Giove* , che tanti sparsi per le prime Nazioni gentili ci approvarono sopra l'*Universale Diluvio* , incominciarono i *Principi delle Nazioni* a fermarsi in ciascheduna terra , dove per fortuna dispersi si ritruovavano ; vi corsero i *novecento anni dell'ETA' degli DEI* ; nel cui fine , perchè quelli si erano per la Terra dispersi , per cercar pasco , ed acqua , che non si truovano ne' lidi del mare , le *Nazioni* si erano fondate tutte *mediterranee* , dovettero scender'alle *marine* ; onde se ne dettò in mente de' *Greci* l'idea di *Nettunno* , che truovammo l'*ultima delle dodici Maggiori Divinità* ; e così tra' Latini dall'*età di Saturno* , o sia *Secolo dell'oro del Lazio* vi corsero da *novecento anni* , che

Anco Marzio calasse al mare a prendervi *Ostia*. Finalmente vi corsero i *dugento anni*, ch' i *Greci* noverano del SECOLO EROICO; ch' incomincia da' *corseggj del Re Minosse*; seguita con la *spedizione navale*, che fece *Giasone in Ponto*; s'innoltra con la *Guerra Trojana*; e termina con gli *error degli Eroi* fin'al ritorno d'*Ulisse in Itaca*. Tanto che *Tiro*, Capitale della Fenicia si dovette portare da mezzo terra a *lido*, e quindi in un' *Isola* vicina del *mar Fenicio* da più di mille anni dopo il *Diluvio*: & essendo già ella *celebre* per la *navigazione*, e per le *colonie* sparse nel *Mediterraneo*, e fin fuori nell'*Oceano* innanzi al *Tempo eroico de' Greci*; vien'ad evidenza pruovato, che nell'*Oriente* fu il *Principio di tutto il Gener'Umano*; e che prima l'*error* ferino per gli *luoghi mediterranci* della Terra; dipoi il *diritto eroico* e per terra, e per mare; finalmente i *traffichi marittimi de' Fenici* sparsero le prime nazioni per le *restanti parti del Mondo*: i quali *Principj della commigrazione de' popoli*, conforme ne proponenimo una *Degnità*, sembrano più ragionati di quelli, i quali *Wolfango Lazio* n'ha immaginati.

Or per lo *corso uniforme*, che fanno tutte le *nazioni*, il quale si è sopra pruovato coll'*uniformità degli Dei innalzati alle stelle*, ch' i *Fenici* portarono dall' *Oriente in Grecia*, e in *Egitto*; hassi a dire, che *altrettanto tempo* corse a' *Caldei* d'aver'essi regnato nell' *Oriente*; talchè da *Zoroaste* si fusse venuto a *Nino*, che vi fondò la *prima Monarchia* del Mondo, che fu quella d'*Affiria*; altrettanto, che da *Mercurio Trimegisto* si venisse a *Sesostride*, o sia il *Ramse* di *Tacito*, che vi fondò una *Monarchia* pur *grandissima*: e perch'erano *entrambe nazioni Mediterranee*, vi dovettero da' *Governi Divini* per gli *Eroi*, e quindi per la *Libertà popolare* provenire le *Monarchie*, ch'è l'*ultimo degli Umani Governi*; acciocchè gli *Egizj* costino nella loro *Divisione* degli

degli *tre tempi del Mondo* scorsi loro dinanzi: perchè, come appresso dimostremo, la *Monarchia* non può nascere, che sulla *libertà sfrenata de' popoli*; alla quale gli *Ottimati* vanno nelle *guerre civili* ad assoggettire la loro *potenza*; la qual poi divisa in *menome parti tra' popoli*, facilmente richiamano *tutta a sè* coloro, che col *parteggiare la popular libertà*, vi surgono finalmente *Monarchi*. Ma la *Fenicia*, perchè *nazione marittima*, per le *ricchezze de' traffichi* si dovette fermare nella *Libertà popolare*; ch'è l'*primo degli Umani Governi*.

Così con l'*intendimento* senz'uopo della *memoria*, la quale non ha, che fare, ov' i *feni* non le somministrano i fatti, sembra essersi supplita la *Storia Universal* ne' suoi *Principj*, e dell'*antichissimo Egitto*, e dell'*Oriente*, ch'è dell'*Egitto più antico*, ed in esso *Oriente* i *Principj della Monarchia degli Assirj*; la quale finora senza il *precorso* di tante, e sì varie cagioni, che le dovevano precedere, per provenirvi la forma *monarchica*, ch'è l'*ultima delle tre forme de' Governi Civili*, esce sulla *Storia tutta nata ad un tratto*, come nasce, pioviendo l'està, una *ranocchia*.

In questa guisa la *Cronologia* ella ci vien' *accertata de' suoi tempi* col *progresso de' costumi*, e de' *fatti*, co' quali ha dovuto camminare il *Gener'Umano*; perchè per una *Degnità* sopraposta ella quì ha incominciato la sua *dottrina*, dond'ebbe incominciamento la sua *materia*, da *Kpōv*, Saturno, onde da' *Greci* fu detto *Xpōs* il *Tempo*, numeratore degli *anni* con le *raccolte*, e da *Urania*, contemplatrice del Cielo, affm di prender gli *augurj*, e da *Zoroaste*, contemplatore degli *astri*, per dar gli *oracoli* dal *tragitto delle stelle cadenti*; che furono i primi *μαθηματα*, i primi *σπουδαία*, le prime cose *sublimi*, o *divine*, che contemplarono, ed osservaron le *Nazioni*, come si è sopradetto: e che poi col salire Saturno nella *settima sfera*, indi *Urania* divenne

contemplatrice de' Pianeti, e degli *Astri*; e i *Caldei* con l'agio delle lor'immense pianure divennero *Astronomi*, ed *Astrolaghi* col misurarne i lor moti, e contemplarne i di lor'aspetti, ed immaginarne gl'influssi sopra i corpi, che dicono sublunari, ed anco vanamente sopra le libere volontà degli uomini: alla qual *Scienza* restaron' i *primi nomi*, che l'erano stati dati con tutta proprietà, uno di *Astronomia*, o sia *Scienza delle leggi degli astri*, l'altro di *Astrologia*, o sia *Scienza del parlare degli astri*; l'uno, e l'altro in significato di *divinazione*; come da que' *Teoremi* funne detta *Teologia*, la *Scienza del parlar degli Dei* ne' lor'Oracoli, *auspicj*, & *augurj*: onde finalmente la *Matematica* scese a misurare la *Terra*; le cui misure non si potevan'accertare, che da quelle dimostrate del Cielo; e la prima, e principale sua parte si portò il *proprio nome*, col qual'è detta *Geometria*. Perchè adunque nonne incominciarono la *dottrina*, donde aveva incominciato la *materia*, ch'essi trattavano; perchè incominciano dall'anno *astronomico*, il quale, come sopra si è detto, non nacque tralle *nazioni*, che dopo almeno un *mille anni*; e che non poteva accertargli d'altro, che delle congiunzioni, ed opposizioni, che le costellazioni, e i pianeti si avessero fatti nel Cielo, ma nulla delle cose, che con profeguito corso fossero succedute quì in *Terra*; nello che andò a perdersi il generoso sforzo di *Piero Cardinal d'Albiac*: perciò tanto poco han fruttato a pro de' *Principj*, e della *Perpetuità della Storia Univerfale*, de' quali dopo essi tuttavia pur mancava, i due maravigliosi Ingegneri con la loro stupenda erudizione, *Giuseppe Giusto Scaligero* nella sua *Emendazione*, e *Dionigi Petavio* nella sua *dottrina de' Tempi*.

DEL-

DELLA GEOGRAFIA POETICA.

OR ci rimane finalmente di purgare l'*altre occhio della Storia Poetica*, ch'è la *Poetica Geografia*: la quale per quella proprietà di natura umana, che noi non verammo tralle *Dignità*, che gli uomini le cose sconosciute, e lontane, ov' essi non ne abbian' avuto la vera idea, o la debbano spiegar' a chi non l'ha, le descrivono per somiglianze di cose conosciute, e vicine; ella nelle sue parti, ed in tutto il suo corpo nacque con picciol'idee dentro la medesima *Grecia*; e coll'uscirne i *Greci* poi per lo *Mondo*, s'andò ampliando nell'ampia forma, nella qual' ora ci è rimasta descritta: e i *Geografi Antichi* convengono in questa verità, ma poi non ne sepper far' uso; i quali affermano, che le *Antiche Nazioni*, portandosi in *Terre straniere*, e lontane, diedero i nomi *nazj* alle città, a'monti, a'fiumi, colli di terra, stretti di mare, isole, e promontorj.

Nacquero adunque entro *Grecia* la parte *Orientale* detta *Asia*, o *India*; l'*Occidentale* detta *Europa*, o *Esperia*; il *Settentrione* detto *Tracia*, o *Scizia*; il *Mezzogiù* detto *Libia*, o *Mauritania*: e furono così appellate le parti del *Mondo* co' nomi delle parti del picciol *Mondo di Grecia* per la simiglianza de' siti, ch'osservaron' i *Greci* in quelle a riguardo del *Mondo* simili a queste a riguardo di *Grecia*. Pruova evidente di ciò sieno i *Venti Cardinali*; i quali nella loro *Geografia* ritengono i nomi, che dovettero certamente avere la prima volta dentro essa *Grecia*: talchè le giumente di *Reso* debbono ne' lidi dell'*Oceano*, qual'oror vedremo detto dapprima ogni mare d'inteminato prospetto, esser state ingravitate da *Zefiro*, vento *Occidentale di Grecia*, e pur ne' lidi dell'*Oceano* nella prima significazione, la quale tessè si è detta, devon'essere da *Zefiro* genera-

ti i cavalli d'Achille ; come le giumente d'Ereclonio dic' Enea ad Achille essere state ingravidate da Borea , dal vento Settentrionale della Grecia medesima . Questa verità de' Venti Cardin li ci è confermata in un' immensa distesa , che le menti greche in un' immensa distesa spiegandosi , dal loro Monte Olimpo , dove all' tempi d'Omero se ne stavano i Dei , diedero il nome al Cielo stellato , che gli restò .

Posti questi Principj , alla gran penisola situata , nell'Oriente di Grecia restò il nome d'Asia Minore ; poichè ne passò il nome d'Asia in quella gran parte Orientale del Mondo , ch'Asia ci restò detta assolutamente . Per lo contrario essa Grecia , ch'era Occidente a riguardo dell'Asia , fu detta Europa , che Giove cangiato in toro rapì ; poi il nome d'Europa si stese in quest' altro gran continente fin' all'Oceano Occidentale . Disse- ro Esperia la parte Occidentale di Grecia ; dove dentro la quarta parte dell'orizzonte sorge la sera la stella Espero ; poi videro l'Italia nel medesimo sito , e la chiamaron' Esperia Magna ; si stesero finalmente nella Spagna del medesimo sito , e la chiamaron' Esperia Ultima . I Greci d'Italia al contrario dovertero chiamar' Jonia la parte a lor riguardo Orientale di Grecia oltramare ; e restonne il nome tra l'una e l'altra Grecia di Mar' Jonio ; poi per la somiglianza del sito delle due Grecie natia , ed Asiatica , i Greci natj chiamaron' Jonia la parte a lor riguardo Orientale dell'Asia Minore : e dalla prima Jonia è ragionevole , che fuisse in Italia venuto Pittagora da Samo una dell' Isole signoreggiate da Ulisse , non da Samo dell' Jonia seconda . Dalla Troia natia venne Marte , che fu certamente Deità Greca ; e quindi dovette venir' Orfeo , un de' primi Poeti greci Teologi . Dalla Scizia greca venne Anacarsi ; che lasciò in Grecia gli Oracoli Scitici , che dovetter'esser simili agli Oracoli di Zoroaste ; che bisognò fuisse stata dapprima una

Sto-

Storia d'Oracoli ; onde Anacarsi è stato ricevuto tra gli antichissimi Dei Fatidici : i quali Oracoli dall' Impostura poi furono trasportati in Dogmi di Filosofia ; siccome gli Orfici ci furon supposti versi fatti da Orfeo ; i quali , come gli Oracoli di Zoroaste , nulla fanno di poetico , e danno troppo odore di Scuola Platonica , e Pittagorica . Perciò da questa Scizia per gl' Iperborei natj dovertero venir' in Grecia i due famosi Oracoli Delfico , e Dodoneo , come ne dubitammo nell'Annotazioni alla Tavola Cronologica : perchè Anacarsi nella Scizia , cioè tra quest' Iperborei natj di Grecia volendo ordinare l'Umanità con le greche leggi , funne ucciso da Cadwido , suo fratello : tanto egli profitò nella Filosofia Barbaresca dell' Ornio , che non seppe ritruovargliela dappersè ! Per le quali ragioni quindi dovet' essere pur Scita Abari , che si dice avere scritto gli Oracoli Scitici , che non poteron' esser' altri , che gli detti testè d'Anacarsi ; e gli scrisse nella Scizia , nella quale Idantura molto tempo venuto dopo scriveva con esse cose : onde necessariamente è da crederfi , essere stati scritti da un qualche Impostore de' tempi dopo essere state introdotte le greche Filosofie ; e quindi gli Oracoli d'Anacarsi dalla boria de' Dotti furono ricevuti per Oracoli di Sapienza Riposta , i quali non ci son pervenuti . Zamolsei fu Geta , come Geta fu Marte ; il qual' al riferire d'Erodoto portò a' Greci il Dogma dell' Immortalità dell'anima . Così da alcun' India Greca dovette Bacco venire aell' Indico Oriente Trionfatore , da alcuna greca Terra ricca d'oro poetico : e Bacco ne trionfa sopra un carro d'oro , di frumento ; onde lo stesso è domatore di serpenti , e di tigri , qual' Ercole d'Idre , e Lioni , come si è sopra spiegato . Certamente il nome , che l' Peloponneso ferba rin' a' nostri dì di Morea , troppo ci appruova , che Perseo , Eroe certamente greco fece le sue imprese nella Mauritania natia ; perchè l' Pelopon-

nato

neso tal' è per rapporto all' *Acaja*, qual' è l' *Affrica* per rapporto all' *Europa*. Quindi s' intenda, quanto nulla *Erodoto* seppe delle sue proprie Antichità, come gliene riprende *Tucidide*; il quale narra, ch' i *Mori* un tempo furono bianchi, quali certamente erano i *Mori* della sua *Grecia*; la quale fin' oggi si dice *Morea bianca*. Così dev' esser' avvenuto, che dalla pestilenza di questa *Mauritania* avesse *Eusculapio* con la sua Arte preservata la sua *Isola* di *Coo*; che se la doveva preservare da quella de' popoli di *Marocco*, egli l' avrebbe dovuto preservare da tutte le pestilenze del Mondo. In cotal *Mauritania* dovett' *Ercole* soccombere al peso del Cielo, che l' vecchio *Atlante* era già stanco di sostenere; che dovette dapprima dirsi così il monte *Ato*, che per un collo di terra, che *Serse* dappoi forò, divide la *Macedonia* dalla *Tracia*; e vi restò pur quivi tralla *Grecia*, e la *Tracia* un fiume appellato *Atlante*: poscia nello stretto di *Gibilterra* osservati i monti *Abila*, e *Calpe* così per uno stretto di mare dividere l' *Affrica* dall' *Europa*, furono detti da *Ercole* ivi piantate colonne, che, come abbiamo sopradetto, sostenevano il Cielo; e l' monte nell' *Affrica* quivi vicino fu detto *Atlante*: e n' cotal guisa può farsi verisimile la risposta, ch' appo *Omero* fa la Madre *Teti* ad *Achille*; che non poteva portare la di lui querela a *Giove*, perch' era da *Olimpo* ito con gli altri Dei a banchettare in *Atlante*; sull' oppenione, che sopra abbiám' osservato, che gli Dei se ne stassero sulle cime degli altissimi monti: che se fusse stato il monte *Atlante* nell' *Affrica*, era troppo difficile a crederfi; quando il medesimo *Omero* dice, che *Mercurio*, quantunque alato, difficilissimamente pervenne nell' *Isola* di *Calipso* posta nel mar *Fenicio*, ch' era molto più vicino alla *Grecia*, che non lo Regno, ch' or dicefi, di *Marocco*. Così dall' *Esperia* greca dovett' *Ercole* portare le poma d'oro nell' *Attica*, ove furono pure le Nin-

fe

se *esperidi*, ch' eran figliuole d' *Atlante*, che le serbavano. Così l' *Eridano*, dove cadde *Fetonte*, dev' essere stato nella *Tracia* greca il *Danubio*, che va a mettere nel *Mar Eusino*: poi osservato da' Greci il *Po*, che, come il *Danubio*, è l' altro fiume al Mondo, che corre da Occidente verso Oriente, fu da essi il *Po* detto *Eridano*; e i *Mitologi* fecero cader *Fetonte* in *Italia*: ma le cose della Storia Eroica solamente greca, e non dell' altre nazioni, furono affisse alle stelle, tralle quali è l' *Eridano*. Finalmente usciti i Greci nell' Oceano, vi distesero la brieve idea d' ogni mare, che fosse d' interminato prospecto; onde *Omero* diceva, l' *Isola Eolia* esser cinta dall' Oceano, e con l' idea il nome, ch' or significa il mare, che cinge tutta la Terra, che si crede esser una grand' *Isola*; e si ampliò all' eccesso la potestà di *Nettunno*, che dall' abisso dell' acque, che *Platone* pose nelle di lei viscere, egli col gran *Tridente* faccia tremare la Terra; i rozzi Principj della qual *Fisica* sono stati sopra da noi spiegati.

Tali Principj di Geografia assolutamente possono giustificare *Omero* di gravissimi errori, che gli sono a torto imputati. I. Ch' i *Lotofagi* d' *Omero*, che mangiavano cortecce d' una pianta, ch' è detto *loto*, furono stati più vicini, ove dice, che *Ulisse* da *Malea* d' *Lotofagi* pose un viaggio di nove giorni; che se sono i *Lotofagi*, quali restaron detti fuori dello stretto di *Gibilterra*, doveva in nove giorni far' un viaggio impossibile, nonchè difficile a crederfi; il qual' errore gli è notato da *Eratostene*. II. ch' i *Lestrigoni* a' tempi d' *Omero* furono stati popoli di essa *Grecia*, ch' ivi avessero i giorni più lunghi, non quelli, che l' avessero più lunghi sopra tutti i popoli della Terra; il qual luogo indusse *Arato* a porgli sotto il capo del Dragone: certamente *Tucidide*, Scrittore grave, ed esatto narra i *Lestrigoni* in *Sicilia*, che dovetter' esser' i popoli più

Set-

Setentrionali di quell' Isola . III. Per quell' istesso i *Cimmerj* ebbero le notti più lunghe sopra tutti i popoli della *Grecia* ; perch' erano posti nel di lei più alto Settentrione ; e perciò per le loro lunghe notti furono detti *abitare presso l' Inferno* : de' quali poi si portò lontanissimo il nome a' popoli *abitatori della palude Meotide* : e che quindi i *Cumani* , perch' eran posti presso la grotta della Sibilla , che portava all' Inferno , per la creduta somiglianza di sito dovettero dirsi *Cimmerj* : perchè non è credibile , che *Ulisse* mandato da *Circe* senz' alcun' incantesimo (perchè *Mercurio* gli aveva dato un segreto contro le stregonerie di *Circe* , com' abbiamo sopra osservato) in un giorno fusse andato da' *Cimmerj* , i quali restarono così detti , a vedere l' *Inferno* , e nello stesso giorno fusse ritornato da quella in *Circei* , ora detto *Monte Circello* , che non è molto distante da *Cuma* .

Con questi stessi Principj della *Geografia Poetica greca* si possono solvere molte grandi difficoltà della *Storia Antica dell' Oriente* ; ove son presi per lontanissimi popoli particolarmente verso *Settentrione* , e *Mezzodì* quelli, che dovettero dapprima esser posti dentro l'*Oriente medesimo* .

Perchè questo , che noi diciamo della *Geografia Poetica greca* , si truova lo stesso nell' *Antica Geografia de' Latini* . Il *Lazio* dovette dapprima essere ristrettissimo ; che per dugencinquanta anni di Regno *Roma monomise ben venti popoli* , e non distese più , che *venti miglia* , come sopra abbiám detto , l' *Imperio* . L' *Italia* fu certamente circonscritta da' confini della *Gallia Cisalpina* , e da quelli di *Magna Grecia* ; poi con le *Romane* conquiste ne distese il nome nell' ampiezza , nella quale tuttavia dura . Così il *Mar Toscano* dovette esser' assai picciolo nel tempo , ch' *Orazio Coclite* solo sostenne tutta *Toscana sul ponte* : poi con le vittorie *Romane*

mane si è disteso , quanto è lunga questa inferior costa d' *Italia* . Alla stessa fatta , e non altrimenti il *primo Ponto* , dove fece la sua spedizione navale *Giasone* , dovette essere la *Terra più vicina all' Europa* , da cui la divide lo stretto di mare detto *Propontide* ; la qual *Terra* dovette dar' il nome al *Mar Pontico* , che poi si distese dove più s' addentra nell' *Asia* , ove fu poi il *Regno di Mitridate* : perchè *Eeta padre di Medea* da questa stessa *Favola* ci si narra esser nato in *Calcide* , città d' *Eubea* , Isola posta dentro essa *Grecia* , la qual ora chiamasi *Negroponto* ; che dovette dare il primo nome a quel Mare ; il quale certamente *Mar Nero* ci restò detto . La *prima Creta* dovette esser' un' Isola dentro esso *Arcipelago* , dov' è il *Labirinto dell' Isole* , ch' abbiamo sopra spiegato : e quindi dovette *Minosse* celebrare i corseggi sopra gli *Ateniesi* ; poi *Creta* uscì nel *Mediterraneo* , che ci restò .

Or così da' Latini avendoci richiamati i *Greci* , essi con uscir per lo Mondo gli uomini briosi sparsero dappertutto la *Fama della Guerra Trojana* , e degli *Error degli Eroi* , così *Trojani* , quali d' *Antenore* , di *Capi* , d' *Enea* , come *Greci* , quali di *Menelao* , di *Dio-mede* , d' *Ulisse* . Osservarono per lo Mondo sparso un Carattere di Fondatori di nazioni somigliante a quello del lor' *Ercole* , che fu detto *Tebano* , e vi sparsero il nome del loro *Ercole* ; de' quali *Varrone* per le nazioni antiche noverò ben quaranta ; de' quali il *Latino* afferma essere stato detto *Dio Fidio* . Così avvenne , che per la stessa boria degli *Egizj* , che dicevano il loro *Giove Ammone* essere lo più antico di tutti gli altri del Mondo , e tutti gli *Ercoli* dell' altre nazioni aver preso il nome dal lor' *Ercole Egizio* per due *Dignità* , che se ne sono sopra proposte , siccome quelli , che con errore credevano , essere la nazione più antica di tutte l' altre del Mondo ; i *Greci* fecero andar' il lor' *Ercole* per

per tutte le parti della Terra, purgandola de' *Mostri*; per riportarne solamente la gloria in casa. Osservarono esservi stato un *Carattere Poetico di Pastori*, che parlavano in *versi*, ch' appo essi era stato *Evandro Arcade*: e così *Evandro* venne da *Arcadia* nel *Lazio*; e vi ricevette ad albergo l' *Ercole* suo natio; e vi prese *Carmenita* in moglie, detta da' *carmi*, da' *versi*; la qual' a' *Latini* truovò le *lettere*, cioè le forme de' suoni, che si dicono articolati, che sono la materia de' *versi*. E finalmente in confermazione di tutte le cose qui dette, osservarono tai *caratteri poetici* dentro del *Lazio* alla stessa fatta, come sopra abbiám veduto, che truovarono i loro *Cureti* sparsi in *Saturnia*, o sia nell'antica *Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*.

Ma come tali *greche voci*, & *idee* sieno pervenute a' *Latini* in tempi sommamente *selvaggi*, ne' quali le *nazioni* erano *chiuse a stranieri*; quando *Livio* nega, ch' a' tempi di *Servio Tullio*, nonchè esso *Pittagora*, il di lui famosissimo nome per mezzo a tante *nazioni di lingue*, e di *costumi diverse* avesse da *Cotrone* potuto giugner' a *Roma*: per questa difficoltà appunto noi sopra domandammo in un *postulato*, perchè ne portavamo necessaria congettura, che vi fusse stata alcuna *città greca nel lido del Lazio*, e che poi si fusse seppellita nelle tenebre dell' *Antichità*; la qual' avesse insegnato a' *Latini* le *lettere*; le quali, come narra *Tacito* furono dapprima *somiglianti alle più antiche de' Greci*: lo che è forte argomento, ch' i *Latini* ricevertero le *lettere greche* da questi *Greci del Lazio*, non da quelli di *Magna Grecia*, e molto meno della *Grecia oltramare*; co' quali non si conobbero, che dal tempo della guerra di *Taranto*, che portò appresso quella di *Pirro*: perchè altrimenti i *Latini* arebbono usato le *lettere ultime de' Greci*, e non ritenute le *prime*, che furono l' *antichissime greche*. Così i nomi d' *Ercole*, d' *Evandro*,

d' *Enea* da *Grecia* entrarono nel *Lazio* per questi seguenti *costumi delle Nazioni*. Prima perchè siccome nella loro barbarie amano i costumi loro natj, così da che incominciano a ingentilirsi, come delle *mercatanzie*, e delle *forge straniere*, così si diletmano degli *stranieri parlari*; e perciò scambiarono il loro *Dio Fidio*, con l' *Ercole de' greci*; e per lo giuramento natio *mediusfidius* introdussero *mehercule*, *edepol*, *mecastor*. Dipoi per quella boria tante volte detta, c' hanno le *nazioni*, di van-
tar' *origini romorose straniere*, particolarmente ove ne abbián avuto da' loro tempi barbari alcun motivo di crederle: siccome nella barbarie ritornata *Gian Villani* narra, *Fiesole* essere stata fondata da *Atlante*, e che in *Germania* regnò un *Re Priamo Trojano*; perciò i *Latini* volentieri sconobbero *Fidio*, vero lor Fondatore, per *Ercole* vero Fondatore de' greci; e scambiarono il carattere de' loro pastori poeti con *Evandro d' Arcadia*. In terzo luogo le *nazioni* ov' osservano cose straniere, che non possono certamente spiegare con *voci loro nate*, delle *straniere* necessariamente si servono. Quarto e finalmente s' aggiugne la *propietà de' primi popoli*, che sopra nella *Logica Poetica* si è ragionata, di non saper' *astrarre le qualità da' subbjetti*; e, non sappiendole *astrarre*, per appellare le *qualità*, appellavan' essi *subbjetti*: di che abbiám ne' *favellari latini* troppo certi argomenti. Non sapevano i *Romani*, cosa fusse *lusso*; poichè l' osservarono ne' *Tarantini*, dissero *Tarantino* per *profumato*: non sapevano, cosa fussero *stragemmi militari*; poichè l' osservarono ne' *Cartaginesi*, gli dissero *punicas artes*: non sapevano cosa fusse *fasto*; poichè l' osservarono ne' *Capovani*, dissero *supercilium campanicum*, per dire *fastoso*, o *superbo*. Così *Numa*, ed *Anco* furon *Sabini*; perchè non sapevano dire *religioso*; nel qual costume eran' insigni i *Sabini*: così *Servio Tullio* fu *greco*; perchè non sapevano dir' *astuto*;

io ; la qual' *idea* dovettero *mutoli* conservare , finchè poi conobbero i greci della città da essi vinta , ch'or noi diciamo : e fu detto anco *servo* ; perchè non sapevano dir *debole* ; che rillasciò il dominio bonitario de' campi a' plebei , con portar loro la *prima Legge Agraria* , come sopra si è dimostrato ; onde forse , funne fatto uccider da' Padri : perchè l' *astuzia* è propietà , che siegue alla *debolezza* ; i quali *costumi* erano *sconosciuti* alla *Romana apertezza* , e *virtù* . Che in vero è una *gr.in vergogna* , che fanno alla *Romana Origine* , e che di troppo offendono la *Sapienza di Romolo Fondatore* , non aver' avuto *Roma* dal suo corpo *Eroi* da crearvi *Re* , intino che dovette sopportare il regno d' uno *vil schiavo* : onore , che gli han fatto i *Critici* occupati su gli *Scrittori* , somigliante all' altro , che seguì appresso ; che dopo aver fondato un potente *Imperio nel Lazio* , e difeso da tutta la *Toscana Potenza* ; han fatto andar' i *Romani* , come barbari *eslegi* per l' *Italia* , per la *Magna Grecia* , e per la *Grecia Oltramare* cercando *leggi* da ordinare la loro *libertà* ; per sostenere la riputazione alla *Favola della Legge delle XII. Tavole* venuta in *Roma* da *Atene* .

C O R O L L A R I O

Della venuta d' Enea in Italia .

PEr tutto lo fin quì ragionato si può dimostrare la *guisa* , com' *Enea venne in Italia* , e fondò la *Gente Romana in Alba* , dalla qual' i *Romani* traggon l' *origine* : che una sì fatta *Città greca* posta nel *lido del Lazio* fusse *città greca dell' Asia* , dove fu *Troja* , sconosciuta a' *Romani* , finchè da mezzo terra stendessero le conquiste nel *mar vicino* ; ch' a far' incominciarono da *Anco Marzio* , terzo *Re de' Romani* ; il quale vi diè prin-

principio da *Ostia* , la città marittima più vicina a *Roma* ; tanto che questa poscia a dismisura ingrandendo , ne fece finalmente il suo porto : e 'n coral guisa come avevano ricevuto gli *Arcadi Latini* , ch' erano *fuggiaschi di terra* , così poi ricevertero i *Frigj* , i quali erano *fuggiaschi di mare* , nella loro *protezione* , e per diritto eroico di guerra *demolirono la città* : e così *Arcadi* , e *Frigj* con due *anacronismi* , gli *Arcadi* con quello de' tempi posposti , e i *Frigj* con quello de' prevertiti si salvarono nell' *Asilo di Romolo* . Che se tali cose non andarono così , l' *Origine Romana da Enea sbalordisce* , e *confonde ogn' intendimento* , come nelle *Dignità* l' avvisammo : talchè per non *sbalordirsi* , e *confondersi* , i *Dotti* , da *Livio* incominciando , la tengon' a luogo di *Favola* ; non avvertendo , che , com' abbian nelle *Dignità* detto sopra , le *Favole* debbon' aver' avuto alcun *pubblico motivo di verità* . Perchè egli è *Evandro* sì potente nel *Lazio* , che vi riceve ad albergo *Ercole* da *cinquecento anni innanzi la Fondazione di Roma* ; ed *Enea* fonda la *Casa Reale d' Alba* ; la quale per *quattordici Re* cresce in tanto lustro , che diviene la *Capitale del Lazio* ; e gli *Arcadi* , e i *Frigj* per tanto tempo *vagabondi* , si ripararono finalmente all' *Asilo di Romolo* ! Come da *Arcadia* , terra *mediterranea di Grecia* , *pastori* , che per natura non fanno , cosa *fuor del mare* , ne valicarono tanto tratto , e penetrarono in mezzo del *Lazio* ; quando *Anco Marzio* , terzo *Re* dopo *Romolo* fu egli il *primo* , che menò una *Colonia nel mar vicino* : e vi vanno insieme co' *Frigj* dispersi , *dugento anni innanzi* , che nemmeno il nome di *Pittagora* celebratissimo nella *Magna Grecia* a giudizio di *Livio* arebbe per mezzo a tante nazioni di lingue , e di costumi diverse da *Cotrone* potuto giugner' a *Roma* ; e *quattrocento anni innanzi* , ch' i *Tarantini* non sapevano , chi si fussero i *Romani* già potenti in *Italia* ?

Ma pure , come più volte abbiain detto per una delle *Dignità* sopraposte , queste *Tradizioni Volgari* dovettero da principio avere de' grandi pubblici motivi di verità ; perchè l' ha conservate per tanto tempo tutta una nazione . Che dunque ? Bisogna dire , che alcuna Città greca fuisse stata nel lido del Lazio , come tante altre ve ne furono , e duraron' appresso ne' lidi del Mar Tirreno : la qual Città innanzi della Legge delle XII. Tavole fuisse stata da' Romani vinta ; e per diritto eroico delle vittorie barbare fuffesi demolita ; e i vinti ricevuti in qualità di Socj Eroici : e che per caratteri poetici così cotesti Greci dissero *Arcadi* i vagabondi di terra , ch' erravano per le selve , *Frigj* quelli per mare ; come i Romani i vinti , ed arresi loro dissero ricevuti nell' Asilo di Romolo ; cioè in qualità di giornalieri , per le clientele ordinate da Romolo , quando nel Luco aprì l' asilo a coloro , i quali vi rifuggivano ; sopra i quali vinti , ed arresi , che supponiamo nel tempo tra lo discacciamento degli Re , e la Legge delle XII. Tavole , i plebei Romani dovetter' esser distinti con la Legge Agraria di Servio Tullio , ch' aveva permesso loro il dominio bonitario de' campi ; del quale non contentandosi , voleva Coriolano , come sopra si è detto , ridurre a' giornalieri di Romolo : e poscia buccinando dappertutto i Greci la guerra Trojana , e gli errori degli Eroi , e per l' Italia quelli d' Enea ; come vi avevano osservato innanzi il lor' Ercole , il lor' Evandro , i loro Cureti , conforme si è sopra detto ; in cotai guisa a capo di tempo , che tali Tradizioni per mano di gente barbara s' eran' alterate , e finalmente corrotte : in cotai guisa , diciamo , Enea divenne Fondatore della Romana Gente nel Lazio : il quale il Bocharto vuole , che non mise mai piede in Italia ; Strabone dice , che non uscì mai da Troja ; ed Omero , c'ha qui più peso , narra , ch'egli ivi morì , e vi lasciò il regno a' suoi posteri.

Così

Così per due borie diverse di nazioni una de' Greci , che per lo Mondo fecero tanto romore della guerra di Troja , l' altra de' Romani di vantare famosa straniera origine , i Greci v' intrusero , i Romani vi ricevero finalmente Enea Fondatore della Gente Romana . La qual Favola non potè nascere , che da' tempi della guerra con Pirro , da' quali i Romani incominciarono a diletтары delle cose de' Greci ; perchè tal costume osserviamo celebrarsi dalle Nazioni , dopo c' hanno molto , e lungo tempo praticato con istranieri .

Della Nominazione , e Descrizione delle Città Eroiche .

O Ra perchè sono parti della Geografia la Nomenclatura , e la Chorografia , o sieno Nominazione , e Descrizione de' luoghi , principalmente delle Città ; per compimento della Sapienza Poetica ci rimane di queste da ragionare . Se n' è detto sopra , che le Città Eroiche si ritruovarono dalla Provvidenza fondate in luoghi di forti siti ; che gli Antichi Latini con vocabolo sagro ne' loro tempi divini dovettero chiamare *Aras* ; e appellar' anco *Arces* tai luoghi forti di sito : perchè ne' tempi barbari ritornati da rocce , rupi erte , e scoscese si dissero poi le rocche , e quindi castella le Signorie : & alla stessa fatta tal nome di are si dovette stendere a tutto il distretto di ciascun' eroica città ; il quale , come sopra si è osservato , si disse *ager* in ragionamento di confini con istranieri , e *territorium* in ragionamento di giurisdizione su i cittadini . Di tutto ciò vi ha un luogo d' oro appo Tacito , ove descrive l' Ara Massima d' Ercole in Roma : il quale , perchè troppo gravemente approva questi Principj , rapportiamo qui intero : *Igitur a foro boario , ubi aeneum bovis simulacrum adspicimus , quia id genus animalium*

ARA-

ARATRO *subditur*, *fulcus designandi oppidi captus*, ut magnam *Herculis ARAM complecteretur*, *ARA HERCULIS erat*: un' altro pur d'oro appresso *Salustio*, ove narra la famosa *Ara de' fratelli Fileni*, rimasta per confine dell' *Imperio Cartaginese*, e del *Cirrenaico*. Di sì fatte *are* è sparsa tutta l' *Antica Geografia*: e incominciando dall' *Asia*, osserva il *Cellari* nella sua *Antica Geografia*, che tutte le città della *Siria* si disse- ro *Are*, con innanzi, o dopo i loro propj vocaboli; ond' essa *Siria* se ne disse *Aramea*, ed *Aramia*. Ma nella *Grecia* fondò *Teseo* la città d' *Atene* sul famoso *Altare degl' Infelici*, estimando con la giusta idea d' *infelici* gli uomini *eslegi*, ed *empj*, che dalle risse dell' *infame Comunione* ricorrevano alle *Terre forti de' Forti*, come sopra abbi- am detto, tutti *soli*, *deboli*, e *bisognosi di tutti i beni*, ch' aveva a' *Pj* prodotto l' *Umanità*: onde da' *Greci* si disse *ἀρε* anco il *voto*; perchè, come pur sopra abbi- am ragionato, sopra tali *prime are* del *Gentilefimo* le *prime ostie*, le *prime vit- time*, dette *Saturni hostiae*, come sopra vedemmo, i primi *ἀναδύματα*, ch' in latino si trasportano *Diris devoti*, che furono gli *empj violenti*, ch' osavano en- trare nelle terre arate de' *Forti*, per inseguire i *debo- li*, che per campare da essi vi rifuggivano, ond' è for- se detto *campare* per salvarsi; quivi essi da *Vesta* vi era- no *consagrati*, ed *uccisi*; e ne restò a' *Latini* *supplicium* per significare *pena*, e *sagrifizio*; ch' usa fra gli altri *Salustio*: nelle quali significazioni troppo acconcia- mente a' *Latini* rispondono i *Greci*, a' quali la voce *ἀρε*, che, come si è detto, vuol dire *votum*, signifi- ca altresì *noxa*, ch' è 'l corpo, c' ha fatto il danno, e significa *Dirae*, che son' esse *Furie*; quali appunto erano questi *primi devoti*, che quì abbi- am detto, e più ne diremo nel *Libro IV.*, ch' erano *consagrati alle Fu- rie*, e dappoi *sagrificati* sopra questi *primi Altari* della

Gen-

Gentilità: talchè la voce *hara*, che ci restò a signifi- care la *mandria*, dovette agli *Antichi Latini* significa- re la *vittima*; dalla qual voce certamente è detto *Aru- spex*, l' *Indovinatore* dall' interiora delle vittime ucci- se innanzi agli altari.

E da ciò, che restò si è detto dell' *Ara Massima d' Er- cole*, dovette *Romolo* sopra un' *Ara* somigliante a quella di *Teseo* fondar *Roma* dentro l' *Asilo* aperto nel *Luco*; perchè restò a' *Latini*, che nommai mentovassero *Luco*, o bosco sacro, ch'ivi non fusse alcun' *Ara* alzata a qual- che divinità: talchè per quello, che *Livio* ci disse so- pra generalmente, che gli *Asili* furono *vetus urbes con- dentium consilium*, ci si scuopre la ragione, perchè nell' *Antica Geografia* si leggono tante *Città* col nome di *Are*: laonde bisogna confessare, che da *Cicerone* con iscienza di quest' *Antichità* il *Senato* fu detto *Ara Sociorum*; perocchè al *Senato* portavano le *Province* le querele di *Sindicato* contro i *Governadori*, ch' avara- mente l'avevano governate; richiamandone l' *origine* da questi *primi Socj* del *Mondo*. Già dunque abbi- am dimostro, dirsi *Are* le *Città Eroidhe* nell' *Asia*, e per l' *Eu- ropa* in *Grecia*, & in *Italia*: nell' *Africa* restò appo *Sal- lustio* famosa l' *Ara de' Fratelli Fileni* poc' anzi detta: nel *Settentrione*, ritornando in *Europa*, tuttavia si dicono *Are de' Cicoli* nella *Transilvania* le città abitate da un' antichissima Nazione *Unna*, tutta di *nobili contadini*, e *pastori*; che con gli *Ungheri*, e *Sassoni* compongono quella *Provincia*: nella *Germania* appo *Tacito* si legge l' *Ara degli Ubj*: in *Ispagna* ancor dura a molte il no- me di *Ara*. Ma in *lingua Siriaca* la voce *Ari* vuol dir *Lione*: e noi sopra nella *Teogonia Naturale* delle *dodici maggiori Divinità* dimostriamo, che dalla difesa dell' *Ara* nacque a' *Greci* l'idea di *MARTE*, che loro si di- ce *Αρης*: talchè per la stessa idea di *fortezza* ne' *tempi barbari* ritornati tante città, e case *nobili* caricano di *Lio- ni*

376 DELLA SAPIENZA POETICA LIB. II.
 ni le lor' *Insegne* . Cotal voce di suono , e significato uni-
 forme in tante nazioni per immensi tratti di luoghi , e
 tempi , e costumi tra lor divise , e lontane , dovette
 dar' a' latini la voce *aratum* ; la cui curvatura si disse
urbs : e quindi a' medesimi dovettero venire & *arx* , &
arceo ; dond'è *ager arcifinius* agli Scrittori de' *limitibus*
agrorum ; e dovettero venir'altresi le voci *arma* , & *ar-*
cus ; riponendo con giusta idea la *fortezza* in arretrare,
 e tener lontana l'ingiuria .

Et ecco la SAPIENZA POETICA dimostrata me-
 ritar con giustizia quelle due somme , e sovrane lodi ;
 delle quali una certamente , e con costanza l'è attribui-
 ta , d'aver fondato il Gener'Umano della Gentilità ; che
 le due borie , l'una delle nazioni , l'altra de' *Dotti* ,
 quella con l'idee di una vana magnificenza , questa con
 l'idee d'un'importuna Sapienza Filosofica , volendogliele
 affermare , gliel'hanno più tosto negata : l'altra, della
 quale pure una *Volgar Tradizione* n'è pervenuta ; che
 la Sapienza degli *Antichi* faceva i suoi *Saggi* con uno
spirito egualmente grandi e filosofi , e legislatori , e ca-
pitani , ed istorici , ed oratori , e poeti ; ond'ella è stata
 contanto disiderata : ma quella gli fece , o piu tosto gli
 abbozzò tali , quali l'abbiamo truovati dentro le *Favo-*
le ; nelle quali , com'in *embrioni* , o *matrici* si è disco-
 verto , essere stato abbozzato tutto il *Sapere Riposto* ; che
 puossi dire dentro di quelle per sensi umani essere stati
 dalle *Nazioni* colla mente descritti i *Principj* di questo
Mondo di Scienze ; il quale poi con *raziocinj* , e con-
 massime ci è stato schiarito dalla particolare riflessione de'
Dotti . Per lo che tutto si ha ciò , che 'n questo *Libro*
 dovevasi dimostrare : che i *Poeti Teologi* furono il senso,
 i *Filosofi* furono l'intelletto dell'Umana Sapienza .

FINE DEL TOMO PRIMO .

PRINCIPJ DI SCIENZA NUOVA

DI
 GIAMBATTISTA VICO

D'INTORNO ALLA COMUNE NATURA
 DELLE NAZIONI

IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE

Dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi
 Corretta , Schiarita , e notabilmente
 Accresciuta .

TOMO II.



IN NAPOLI MDCCXLIV.
 NELLA STAMPERIA MUZIANA.
 CON LICENZA DE' SUPERIORI .

VERO OMERO,

LIBRO TERZO.

QUANTUNQUE la *Sapienza Poetica* nel *Libro precedente* già dimostrara, essere stata la *Sapienza Volgare* de' popoli della *Grecia*, prima *Poeti Teologi*, e poscia *Eroici*, debba ella portare di seguito necessario, che la *Sapienza d'Omero* non sia stata di specie punto diversa: però, perchè *Platone* ne lasciò troppo altamente impressa l'opinionione, che fusse egli fornito di *sublime Sapienza riposta*; onde l'hanno seguito a tutta voga tutti gli altri *Filosofi*; e sopra gli altri *Plutarco* ne ha lavorato un'intero *Libro*: noi qui particolarmente ci daremo ad esaminare se *Omero* mai fusse stato *Filosofo*; sul qual dubbio scrisse un'altro intero libro *Dionigi Longino*; il quale da *Diogene Laerzio* nella *Vita di Pirrone* sta mentovato.

DELLA SAPIENZA RIPOSTA, C'HANNO OPPINATO D'OMERO.

PErchè gli si conceda pure ciò, che certamente dee-
lesi dare, ch'*Omero* dovette andar a seconda de' sensi
tutti *volgari*, e perciò de' *volgari costumi* della *Grecia*
a' suoi tempi barbara; perchè tali se si *volgari*, e tai
volgari costumi danno le proprie materie a' *Poeti*: e perciò
gli si conceda quello, che narra, estimarsi gli *Dei* dalla
forza; come dalla somma sua forza *Giove* vuol di-
mostrare nella *Favola della gran Catena*, ch'esso sia il

Re degli uomini, e degli Dei, come si è sopra osservato: sulla qual volgar oppenione fa credibile, che *Dionede* ferisce *Venere*, e *Marte* con l'ajuto portatogli da *Minerva*; la quale nella *Contesa degli Dei* espoglia *Venere*, e percuote *Marte* con un colpo di sasso: tanto *Minerva* nella volgar credenza era *Dea della Filosofia*! e sì ben'usa armadura degna della *Sapienza di Giove*! Gli si conceda narrare il costume immanissimo (il cui contrario gli *Autori* del Diritto Natural delle Genti vogliono essere stato eterno tralle nazioni; che pur'allora correva tralle barbarissime genti greche; le quali si è creduto avere sparsa l'Umanità per lo Mondo;) di avvelenar le saette; onde *Ulisse* perciò va in *Efira*, per ritruovarvi le velenose erbe; e di non seppellire i nimici uccisi in battaglia, ma lasciargli insepolti per pasto de' corvi, e cani; onde tanto costò all'infelice *Priamo* il riscatto del cadavero di *Ettore* da *Achille*: che pure nudo legato al suo carro l'aveva tre giorni strascinato d'intorno alle mura di *Troja*. Però essendo il fine della Poesia d'addimesticare la ferocia del Volgo, del quale sono Maestri i Poeti; non era d'uom saggio di tai sensi, e costumi cotanto fieri destar nel volgo la maraviglia per dilettersene, e col diletto confermarli vieppiù. Non era d'uom saggio, al volgo villano destar piacere delle villanie degli Dei, nonchè degli Eroi; come nella contesa si legge, che *Marte* ingiuria mosca canina a *Minerva*; *Minerva* dà un pugno a *Diana*; *Achille*, ed *Agamennone*, uno il massimo de' Greci Eroi, l'altro il Principe della Greca Lega, entrambi Re s'ingiuriano l'un l'altro cani; ch'appena ora direbbesi da' *Servidori* nelle *Commedie*. Ma per Dio qual nome più propio, che di stoltezza, merita la sapienza del suo Capitano *Agamennone*; il quale dev'essere costretto da *Achille* a far suo dovere di restituire *Criseide* a *Crise* di lei padre, Sacerdore d'*Apollo*; il qual Dio per tal rapina faceva scempio dell'esercito greco con

una

una crudelissima pestilenza: e stimando d'esservi in ciò andato del punto suo, credette rimettersi in onore con usar'una giustizia, ch'andasse di seguito a sì fatta sapienza; e toglier'a torto *Briseide* ad *Achille*, il qual portava seco i Fati di *Troja*: acciocchè disgustato, dipartendosi con le sue genti, e con le sue navi, *Ettore* facesse il resto de' Greci, ch'erano dalla peste campati: Ecco l'*Omero* finor creduto ordinatore della greca *Politica*, o sia *Civiltà*; che da tal fatto incomincia il filo, con cui tesse tutta l'*Iliade*; i cui principali Personaggi sono un tal Capitano, ed un tal'Eroe; quale noi facemmo vedere *Achille*, ove ragionammo dell'Eroismo de' primi popoli! Ecco l'*Omero* innarrivabile nel fingere i caratteri Poetici, come quì dentro il farem vedere; de' quali gli più grandi sono tanto sconvencibili in questa nostra Umana civil Natura! Ma eglino sono decorosissimi in rapporto alla Natura eroica, come si è sopra detto, de' puntigliosi. Che dobbiam poi dire di quello, che narra, i suoi Eroi cotanto dilettersi del vino; ed ove sono affittissimi d'animo, porre tutto il lor conforto, e sopra tutti il saggio *Ulisse*, in ubbriacarsi: Precetti in vero di consolazione degnissimi di Filosofo! Fanno risentire lo *Scaligero* quasi tutte le comparazioni prese dalle fiere, e da altre selvagge cose; ma concedasi ciò essere stato necessario ad *Omero*, per farsi meglio intendere dal volgo fiero, e selvaggio; però cotanto riuscirvi, che tali comparazioni sono incomparabili, non è certamente d'ingegno addimesticato, ed incivilito da alcuna Filosofia. Nè da un'animo da alcuna Filosofia umanato, ed impietoso potrebbe nascere quella truculenza, e fiera di stile; con cui descrive tante, sì varie, e sanguinose battaglie, tante, sì diverse, e tutte in istravaganti guise crudelissime spezie d'ammazzamenti; che particolarmente fanno tutta la sublimità dell'*Iliade*. La costanza poi, che si stabilisce, e si ferma con lo studio della Sapien-

za de' *Filosofo*, non poteva fingere gli *Dei*, e gli *Eroi* coranto *leggieri*: ch' *altri* ad ogni picciolo motivo di contraria ragione, quantunque commossi, e turbati, s'acquetano, e si tranquillano: *altri* nel bollore di violentissime collere, in rimembrando cosa lagrimevole, si dileguano in amarissimi pianti; appunto come nella ritornata barbarie d'Italia, nel fin della quale provenne Dante, il Toscano Omero, che pure non cantò altro, che *Istorie*, si legge, che Cola di Rienzo, la cui Vita dicemmo sopra elprimer al vivo i costumi degli Eroi di Grecia, che narra Omero, mentre mentova l'infelice stato Romano oppresso da' Potenti in quel tempo, esso, e coloro, appo i quali ragiona, prorompono in dirortissime lagrime: al contrario *altri* da sommo dolor afflitti, in presentandosi loro cose liete, come al saggio Ulisse la cena da Alcinoo, si dimenticano affatto de' guai, e tutti si sciogliono in allegria: *altri* tutti riposati, e quieti, ad un'innocente detto d'altrui, che lor non vada all'umore, si risentono cotanto, e montano in sì cieca collera, che minacciano presente atroce morte a chi 'l disse: come quel fatto d'Achille, che riceve alla sua tenda Priamo, il quale di notte con la scorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci era venuto tutto solo da essolui, per riscattar' il cadavero, com'altra volta abbiain detto, di Ettore; l'ammette a cenar seco; e per un sol detto, il quale non gli va a seconda, ch'all'infelicissimo padre cadde innavvedutamente di bocca per la pietà d'un sì valoroso figliuolo, dimenticaro delle santissime leggi dell'ospitalità; non rattenuto dalla fede, onde Priamo era venuto tutto solo da essolui, perchè confidava tutto in lui solo; nulla commosso dalle molte, e gravi miserie di un tal Re, nulla dalla pietà di tal Padre, nulla dalla venerazione di un tanto vecchio; nulla riflettendo alla Fortuna comune, della quale non vi ha cosa, che più vaglia a muo-

a muover compatimento: montato in una collera bestiale, l'intuona sopra volergli mozzar la testa: nello stesso tempo, ch'empiaemente ostinato di non rimettere una privata offesa fattagli da Agamennone; la quale benchè stata fust'ella grave, non era giusto di vendicare con la rovina della patria, e di tutta la sua nazione; si compiace chi porta seco i Fati di Troja, che vadano in rovina tutti i Greci battuti miseramente da Ettore; nè pietà di patria, nè gloria di nazione il muovono a portar loro soccorso, il quale non porta finalmente, che per soddisfare un suo privato dolore d'aver Paride ucciso il suo Patroclo; e della Briseide toltagli nemmeno morto si placa, senonsè l'infelice bellissima real donzella Polissena della rovinata casa del poc'anzi ricco, e potente Priamo, divenuta misera schiava fusse sacrificata innanzi al di lui sepolcro; e le di lui ceneri asferate di vendetta non insuppassè dell'ultima sua goccia di sangue. Per tacer'affatto di quello, che non può intendersi, ch'avesse gravità, ed acconcezza di pensar da Filosofo, chi si trattenesse in ritruovare tante favole di vecchiarelle da trattenere i fanciulli, di quante Omero affollò l'altro Poema dell'Odissea. Tali costumi rozzi, villani, feroci, fieri, mobili, irragionevoli, o irragionevolmente ostinati, leggieri, e sciocchi, quali nel Libro II. dimostrammo ne' Corollarj della Natura eroica, non posson'essere, che d'uomini per debolezza di menti quasi fanciulli, per robustezza di fantasie, come di femmine, per bollore di passioni, come di violentissimi giovani: onde hassene a negar'ad Omero ogni Sapienza Riposta. Le quali cose qui ragionate sono materie, per le quali incomincian'ad uscir' i dubbj, che ci pongono nella necessità per la Ricerca del VERO O M E R O.

DELLA PATRIA D'OMERO.

TAl fu la *Sapienza Riposta* finor creduta d'Omero : ora vediamo della *Patria* ; per la quale contesero quasi tutte le città della *Grecia* : anzi non mancarono di coloro , che 'l vollero *Greco d'Italia* ; e per determinarla *Leone Atlacci de Patria Homeri* in vano vi s'affaticò . Ma perchè non ci è giunto *Scrittore* , che sia più antico d'Omero , come risolutamente il sostiene *Giustisso* contro *Appione Gramatico* , e gli *Scrittori* vennero pur lunga età dopo lui ; siamo necessitati con la nostra *Critica Metafisica* , come sopra un *Autore di Nazione* , qual'egli è stato tenuto di quella di *Grecia* , di ritrovarne il vero e dell'età , e della patria da esso Omero medesimo . Certamente di Omero , *Autore dell'Odissea* siamo assicurati essere stato dell'*Occidente di Grecia verso mezzodì* da quel luogo d'oro , dove *Alcinoo* , Re de' *Feaci* , ora *Corfù* , ad *Ulisse* , che vuol partire , offerisce una ben corredata nave de' suoi vassalli , i quali dice , essere *spertissimi marinaj* , che 'l porterebbero , se bisognasse , fin' in *Eubea* , or *Negroponto* : la quale coloro , ch'avevano per fortuna veduto , dicevano essere *lontanissima* , come se fosse l'*ultima Tule del Mondo Greco* : dal qual luogo si dimostra con evidenza , Omero dell'*Odissea* essere stato altro da quello , che fu *Autore dell'Iliade* : perocchè *Eubea* non era molto lontana da *Troja* , ch'era posta nell'*Asia* lungo la riviera dell'*Ellesponto* , nel cui angustissimo stretto son'ora due Fortezze , che chiamano *Dardanelli* ; e fin'al dì d'oggi conservano l'origine della voce *Dardania* , che fu l'antico territorio di *Troja* .

E certamente appo *Seneca* si ha , essere stata celebre quistione tra' Greci Gramatici , se l'*Iliade* , e l'*Odissea* fossero d'un medesimo Autore . La contesa delle Greche città

città per l'onore d'aver ciascuna Omero suo cittadino , ella provenne , perchè quasi ogniuna offervava ne' di lui *Poemi* e voci , e frasi , e dialetti , ch'eran volgari di ciascheduna : lo che quì detto serve per la *Scoperta del Vero Omero* .

DELL'ETA' D'OMERO.

CI assicurano dell'età d'Omero le seguenti autorità de' di lui *Poemi* . I. *Achille* ne' *Funerali di Patroclo* dà a vedere quasi tutte le spezie de' *guochi* , che poi negli *Olimpici* celebrò la coltissima *Grecia* . II. *Eran*si già ritrovate l'*Arti* di fondere in *bassi rilievi* , d'*intagliar' in metalli* , come fralle altre cose si dimostra con lo scudo d'*Achille* , ch'abbiamo sopra osservato : la *Pittura* non erasi ancor trovata ; perchè la *Fonderia* astrae le superficie con qualche rilevanza ; l'*Intagliatura* fa lo stesso con qualche profondità ; ma la *Pittura* astrae le superficie assolute , ch'è difficilissimo lavoro d'*Ingegno* : onde nè Omero , nè *Mosè* mentovano cose dipinte giammai ; argomento della lor' *Antichità* ! III. Le delizie de' giardini d'*Alcinoo* , la magnificenza della sua *Reggia* , e la lantezza delle sue cene ci approvano , che già i Greci ammi.avano lusso , e fasto . IV. I *Fenici* già portavano nelle greche marine *avolio* , *porpora* , *incenso arabo* , di che odora la grotta di *Venere* , oltracciò bizzo più sottile della secca membrana d'una cipolla , *vesti ricamate* , e tra' doni de' *Proci* una da rigalarli a *Penelope* , che reggeva sopra una macchina così di delicate molle , contesta , che ne' luoghi spaziosi la dilargassero , e l'affettassero negli angustj ; ritrovato degno della mollezza de' nostri tempi ! V. Il *cocchio di Priamo* , con cui si porta ad *Achille* , fatto di cedro ; e l'*antro di Calipso* ne odora ancor di profumi ; il qual è un buon gusto de' sensi , che non intese il piacer Romano , quando più

più infuriava a disperdere le sostanze nel lusso sotto i *Neroni*, e gli *Eliogabali*. VI. Si descrivono *dilicatissimi bagni* appo *Circe*. VII. I *Servetti de' Proci belli*, *leggiadri*, e di *chiome bionde*, quali appunto si vogliono nell' amenità de' nostri costumi presenti. IIX. Gli uomini, come femmine, curano la *razze-za*; lo che *Ettore*, e *Diomede* rinfacciano a *Paride* effeminato. IX. E quantunque egli narri i suoi *Eroi* sempre cibarsi di *carni arroste*; il qual cibo è 'l più *semplice*, e *schietto* di tutti gli altri; perchè non ha d'altro bisogno, che delle *braccia*; il qual costume restò dopo ne' *sagrificj*; e ne restarono a' Romani dette *prosjcia* le carni delle vittime arroste sopra gli altari; che poi si tagliavano per dividersi a' convitati, quantunque poscia si arrostitono, come le profane, con gli *schidoni*: ond' è, che *Achille*, ove dà la *cena a Priamo*; esso *fende l'agnello*, e *Patroclo* poi l'arroste, apparecchia la mensa, e vi pone sopra il pane dentro i canestri; perchè gli *Eroi* non celebravano *banchetti*, che non fossero *sagrificj*, dov' essi dovevan' esser' i *Sacerdoti*: e ne restarono a' Latini *epulae*, ch'erano *laurei banchetti*, e per lo più, che celebravano i *Grandi*, ed *epulum*, che dal Pubblico si dava al popolo, e la *cena sacra*, in cui banchettavano i *Sacerdoti* detti *Epu-lones*; perciò *Agamennone* esso *uccide i due agnelli*, col qual sacrificio *consagra* i patti della guerra con *Priamo*: tanto allora era *magnifica* cotai' idea, ch' ora ci sembra essere di *beccajo*! appresso dovettero venire le *carni allese*, ch' oltre al fuoco hanno di bisogno dell' *acqua*, del *caldajo*, e con ciò del *treppiedi*; delle quali *Virgilio* fa anco cibare i suoi *Eroi*, e gli fa con gli *schidoni* arrostiti le carni: vennero finalmente i *cibi conditi*; i quali oltre a tutte le cose, che si son dette, han bisogno de' *condimenti*. Ora per ritornar' alle *cene eroiche d' Omero*, benchè lo più *dilicato cibo* de' greci *Eroi* egli

egli descriva, esser *farina con castio*, e *miele*; però per due comparazioni si serve della *pescegiione*; & *Ulisse* finitosi poverello, domandando la limosina ad un de' *Proci*, gli dice, che gli Dei agli Re ospitali, o sien caritatevoli co' poveri viandanti danno i *mari pescosi*, o sia abbondanti di pesci; che fanno la *delizia maggior delle cene*. X. Finalmente, quel che più importa al nostro proposito, *Omero* sembra esser venuto in tempi, ch'era già caduto in *Grecia il Diritto Eroico*, e incominciata a celebrarsi la *Libertà popolare*; perchè gli *Eroi* contraggono *matrimonj* con *istraniere*, e i *bastardi* vengono nelle *successioni de' Regni*: e così dovet' andar la bisogna; perchè lungo tempo innanzi *Ercole tinto dal sangue* del brutto *Centauro Nesso*, e quindi *uscito in furore era morto*; cioè, come si è nel *Libro II.* spiegato, era finito il *Diritto Eroico*. Adunque volendo noi d' intorno all' *età d' Omero* non disprezzare punto l' *autorità*, per tutte queste cose osservate, e raccolte da' di lui *Poemi medesimi*, e più, che dall' *Iliade*, da quello dell' *Odissea*, che *Dionigi Longino* stima, aver' *Omero*, essendo *vecchio* composto; avvaloriamo l' *opinion di coloro*, che 'l pongono *lontanissimo dalla Guerra Trojana*; il qual tempo corre per lo spazio di *quattrocent'anni*, che vien' ad essere circa i *tempi di Numa*. E pure crediamo di far loro piacere in ciò, che no' l' poniamo a' tempi più a noi vicini: perchè dopo i *tempi di Numa* dicono, che *Psammetico* aprì a' Greci l' *Egitto*; i quali per infiniti luoghi dell' *Odissea* particolarmente avevano da lungo tempo aperto il *commercio* nella loro *Grecia a' Fenici*; delle *relazioni* de' quali niente meno, che delle *mercatanzie*, com' ora gli *Europei* di quelle dell' *Indie*, eran i popoli greci già usi di *dilettarsi*. Laonde convengono queste due cose, e che *Omero* egli non vide l' *Egitto*, e che narra tante cose e di *Egitto*, e di *Libia*, e di *Fenicia*, e dell' *Asia*, e so-

e sopra tutto d' *Italia* , e di *Sicilia* per le *relazioni* ; ch' i *Greci* avute n' avevano da' *Fenici* . Ma non vegliamo, se questi tanti , e sì *dilicati costumi* ben si convengono con quanti , e quali *selvaggi* , e fieri egli nello stesso tempo narra de' *suoi Eroi* , e particolarmente nell' *Iliade* : talchè ,

ne placidis coëant immitia ,

sembrano tai *Poemi* essere stati per più età , e da più mani lavorati , e condotti . Così con queste cose quì dette della *patria* , e dell'età del finora creduto , si avanzano i dubbj per la *Ricerca del Vero Omero* .

DELL' INNARRIVABILE FACULTA' POETICA EROICA D' OMERO.

MA la niuna *Filosofia* , che noi abbiamo sopra dimostrato d' *Omero* , e le *Scoverte* fatte della di lui *patria* , ed età , che ci pongono in un forte dubbio , che non forse egli sia stato un' uomo affatto volgare , troppo ci son' avvalorate dalla *disperata difficoltà* , che propone *Orazio* nell' *Arte Poetica* , di potersi dopo *Omero* fingere caratteri , ovvero *Personaggi di Tragedie di getto nuovi* : ond' esso a' *Poeti* dà quel consiglio di prenderglisi da' *Poemi d' Omero* : Ora cotal *disperata difficoltà* si combini con quello, ch' i *Personaggi della Commedia Nuova* son pur tutti di getto finti ; anzi per una legge *Ateniese* dovette la *Commedia Nuova* comparire ne' teatri con *Personaggi tutti finti di getto* ; e sì felicemente i *Greci* vi riuscirono , ch' i *Latini* nel loro fasto a giudizio di *Fabio Quintiliano* ne disperarono anco la competenza , dicendo , *cum Graecis de Comoedia non contendimus* . A tal difficoltà d' *Orazio* aggiugniamo in più ampia distesa quest' altre due : delle quali una è ; come *Omero* , ch' era venuto innanzi , fu egli tanto innimitabil *Poeta Eroico* ; e la *Tragedia* , che nacque dopo ,

co-

cominciò così rozza , com' ogniun sa , e noi più a minuto quì appresso l' offerveremo : L' altra è ; come *Omero* venuto innanzi alle *Filosofie* , ed alle *Arti Poetiche* , e *Critiche* fu egli il più sublime di tutti gli più sublimi *Poeti* , quali sono gli *Eroici* ; e dopo ritrovate le *Filosofie* , e le *Poetiche* , e *Critiche Arti* , non vi fu *Poeta* , il quale potesse , che per lunghissimi spazj tenergli dietro : Ma lasciando queste due nostre , la difficoltà d' *Orazio* combinata con quello , ch' abbiamo detto della *Commedia Nuova* , doveva pure porre in Ricerca i *Patrizj* , gli *Scaligeri* , i *Castelvetri* , ed altri valenti *Maestri d'Arte Poetica* d' investigarne la ragione della differenza .

Cotal ragione non può rifondersi altrove , che nell' origine della *Poesia* sopra quì scoverta nella *Sapienza Poetica* , e n' conseguenza nella *Scoverta de' Caratteri Poetici* , ne' quali unicamente consiste l' essenza della medesima *Poesia* . Perchè la *Commedia Nuova* propone ritratti de' nostri presenti costumi umani : sopra i quali aveva meditato la *Socratica Filosofia* : donde dalle di lei massime generali d'intorno all' *Umana Morale* poterono i *Greci Poeti* in quella addottrinati profondamente , quale *Menandro* , a petto di cui *Terenzio* da essi *Latini* fu detto *Menandro dimezzato* , poterono , dico , fingersi cert' esempli luminosi di uomini d' idea ; al lume , e splendor de' quali si potesse destar' il volgo , il quale tanto è docile ad apprendere da' forti esempli , quanto è incapace d'apparare per massime ragionate . La *Commedia Antica* prendeva argomenti , ovvero subbjetti veri , e gli metteva in favola , quali essi erano ; come per una il cattivo *Aristofane* mise in favola il buonissimo *Socrate* , e l' rovinò . Ma la *Tragedia* caccia fuori in iscena odj , sdegni , collere , vendette eroiche , ch' escano da nature sublimi ; dalle quali naturalmente provengano sentimenti , parlari , azioni in genere di

fe-

ferocia, di crudeltà, di atrocità vestiti di maraviglia: e tutte queste cose sommamente conformi tra loro, ed uniformi ne' lor subbjetti: i quali lavori si seppero unicamente fare da' Greci ne' loro tempi dell'Eroismo, nel fine de' quali dovette venir' Omero; lo che con questa Critica Metafisica si dimostra, che le Favole, le quali sul loro nascere eran' uscite diritte, e convenevoli, elleno ad Omero giunsero e torte, e sconce, come si può osservare per tutta la Sapienza Poetica sopra quì ragionata; che tutte dapprima furono vere storie, che tratto tratto s'alterarono, e si corruppero, e così corrotte finalmente ad Omero pervennero: ond' egli è da porsi nella terza età de' Poeti eroici, dopo la prima, che ritrovò tali favole in uso di vere narrazioni, nella prima propria significazione della voce *μῦθος*, che da essi Greci è diffinita vera narrazione: la seconda di quelli, che l'alterarono, e le corruppero: la terza finalmente d'Omero, che così corrotte le ricevè. Ma, per richiamarci al nostro proponimento, per la ragione da noi di tal'effetto assegnata, Aristotile nella Poetica dice, che le bugie poetiche si seppero unicamente ritrovare da Omero: perchè i di lui caratteri poetici, che in una sublime acconcezza sono incomparabili, quanto Orazio gli ammira, furono generi fantastici, quali sopra si sono nella Metafisica Poetica diffiniti; a' quali i popoli greci attaccarono tutti i particolari diversi appartenenti a ciascun d'essi generi: come ad Achille, ch'è 'l subbjetto dell'Iliade attaccarono tutte le proprietà della Virtù eroica, e tutt' i sensi, e costumi usciti da tali proprietà di natura, quali sono risentiti, puntigliosi, collerici, implacabili, violenti, ch'arrogano tutta la ragione alla forza, come appunto gli raccoglie Orazio, ove ne descrive il carattere: ad Ulisse, ch'è 'l subbjetto dell'Odissea, appiccarono tutti quelli dell'eroica sapienza, cioè tutti i costumi accorti, tolleranti, dissimulati, doppj, ingan-

gannevoli, salva sempre la proprietà delle parole, e l'indifferenza dell'azioni; ond'altri da sè stessi entrassero in errore, e s'ingannassero da sè stessi: & ad entrambi tali caratteri attaccarono l'azioni de' particolari secondo ciascun de' due generi più strepitose; le quali i Greci ancora storditi, e stupidi avessero potuto destar' e muover' ad avvertirle, e rapportarle a' loro generi: i quali due caratteri, avendogli formati tutta una Nazione, non potevano non fingerli, che naturalmente uniformi; nella quale uniformità convenevole al senso comune di tutta una nazione consiste unicamente il decoro, o sia la bellezza, e leggiadria d'una Favola; e perchè si fingevano da fortissime immaginative, non si potevano fingere, che sublimi: di che rimasero due eterne proprietà in Poesia; delle quali una è, che 'l sublime poetico debba sempre andar' unito al popolare; l'altra, ch' i popoli, i quali prima si lavoraron' essi i caratteri eroici, ora non avvertono a' costumi umani altrimenti, che per caratteri strepitosi di luminosissimi esempi.

PRUOVE FILOSOFICHE PER LA SCOPERTA DEL VERO OMERO.

LE quali cose stando così, vi si combinino queste Pruve Filosofiche. I. Quella, che si è sopra tralasciata Degnità noverata; che gli uomini sono naturalmente portati a conservare le memorie degli ordini, e delle leggi, che gli tengono dentro le loro società. II. quella verità, ch'intese Lodovico Castelvetro, che prima dovette nascere l'Istoria, dopo la Poesia; perchè la Storia è una semplice enonziatione del vero, ma la Poesia è una imitazione di più; e l'uomo per altro acutissimo non ne seppe far' uso, per rinvenire i veri principj della Poesia, col combinarvi questa pruova Filosofica, che quì si pone per III. ch'essendo stati i Poeti cer-

certamente innanzi agli *Storici volgari* ; la *prima Storia* debba essere la *Poetica* . IV. Che le *Favole* nel loro nascere furono *narrazioni vere* , e *severe* ; onde *μῦθος* , la *favola* fu diffinita *vera narratio* , come abbiamo sopra più volte detto ; le quali nacquero dapprima per lo più *sconce* , e perciò poi si resero *impropie* , quindi *alterate* , seguentemente *inverisimili* , appresso *oscure* , di là *scandalose* , ed alla fine *incredibili* ; che sono sette *Fonti della difficoltà delle Favole* ; i quali di leggieri si possono rincontrare in tutto il *II. Libro* . V. E , come nel medesimo *Libro* si è dimostrato , così *guaste* , e *corrotte* da *Omero* furono ricevute . VI. Che i *caratteri poetici* , ne quali consiste l' *essenza delle Favole* , nacquero da *necessità di natura incapace d' astrarne le forme* , e le *proprietà de' subbjetti* ; e n' conseguenza dovettero essere *maniera di pensare d' intieri popoli* , che fossero stati messi dentro tal *necessità di natura* , ch' è ne' tempi della loro *maggior barbarie* ; delle quali è eterna proprietà d' *ingrandir sempre l' idee de' particolari* ; di che vi ha un bel luogo d' *Aristotile* ne' *Libri Morali* , ove riflette , che *gli uomini di corte idee d' ogni particolare fan massime* ; del qual detto dev' essere la *ragione* ; perchè la *mente umana* , la qual' è *indiffinita* , essendo angustiata dalla *robustezza de' sensi* , non può altrimenti celebrare la sua pressò che *divina natura* , che con la *fantasia ingrandir' essi particolari* : onde forse appresso i *Poeti greci* egualmente , e *latini* le *immagini* come degli *Dei* , così degli *Eroi* compariscono sempre *maggiori* di quelle degli *uomini* : e ne' tempi barbari ritornati le *dipinture* particolarmente del *Padre Eterno* , di *Gesù Cristo* , della *Vergine Maria* si veggono d' una *eccedente grandezza* . VII. Perchè i *barbari* mancano di *riflessione* , la qual mal' usata è *madre della menzogna* ; i primi *Poeti Latini Eroici* cantaron' *Istorie vere* , cioè le *guerre Romane* ; e ne' tempi barbari ritornati per sì fat-

ta

ta natura della barbarie gli stessi *Poeti Latini* non cantaron' altro , che *Istorie* , come furon' i *Gunteri* , i *Guglielmi Pugliesi* , ed altri ; e i *Romanzieri* de' medesimi tempi credettero di *scrivere Istorie vere* : onde il *Bojardo* , l' *Ariosto* venuti in tempi illuminati dalle *Filosofie* presero i *subbjetti de' lor Poemi* dalla *Storia di Turpino Vescovo di Parigi* . E per questa stessa natura della barbarie , la quale per difetto di *riflessione non sa fingere* ; ond' ella è naturalmente *veritiera* , *aperta* , *fida* , *generosa* , e *magnanima* ; quantunque egli fusse dotto di *altissima Scienza Riposta* , con tutto ciò *Dante* nella sua *Commedia* sposò in comparsa *Persone vere* , e rappresentò *veri fatti de' trappassati* ; e perciò diede al suo *Poema* il titolo di *Commedia* , qual fu l' *Antica de' Greci* , che , come sopra abbiain detto , poneva *persone vere in Favola* : e *Dante* somigliò in questo l' *Omero dell' Iliade* ; la quale *Dionigi Longino* dice essere tutta *Drammatica* , o sia *rappresentativa* , come tutta *narrativa* essere l' *Odissea* : e *Francesco Petrarca* , quantunque dottissimo , pure in *Latino* si diede a cantare la *seconda Guerra Cartaginese* ; ed in *Toscana* ne' *Trionfi* , i quali sono di *nota eroica* , non fa altro , che *Raccolta di Storie* . E quì nasce una luminosa pruova di ciò , che le *prime Favole* furon' *istorie* ; perchè la *Satira* diceva male di *persone non solo vere* , ma di più *conosciute* ; la *Tragedia* prendeva per argomenti *Personaggi della Storia Poetica* , la *Commedia Antica* poneva in favola *chiari Personaggi viventi* ; la *Commedia Nuova* nata a' tempi della più scorta *riflessione* finalmente finì *Personaggi tutti di getto* ; siccome nella *Lingua Italiana* non ritornò la *Commedia Nuova* , che incominciando il *Secolo a maraviglia addottrinato del cinquecento* : nè appo i *Greci* , nè appo i *Latini* giammai si finì di getto un *Personaggio* , che fusse il principale *subbjetto d' una Tragedia* , e l' *gusto del volgo* gravemente lo ci conferma , che non

C c

vuole

vuole *Drami per Musica*, de' quali gli *argomenti* son tutti *tragici*, se non sono presi da *Istorie*; ed in tanto sopporta gli *argomenti finti nelle Commedie*, perchè essendo *privati*, e perciò *sconosciuti*, gli crede *veri*. VIII. Essendo tali stati i *Caratteri Poetici*, di necessità le loro *poetiche allegorie*, come si è sopra dimostro per tutta la *Sapienza Poetica*, devon' unicamente contenere *significati storici* de' primi tempi di *Grecia*. IX. Che tali *Storie* si dovettero *naturalmente* conservare a *memoria* da' *Comuni de' popoli*, per la *prima pruova filosofica* testè mentovata; che come *fanciulli delle nazioni*, dovettero maravigliosamente valere nella *memoria*; e ciò non senza *divino provvedimento*; poichè infin' a' tempi di esso *Omero*, ed alquanto dopo di lui non si era ritrovata ancora la *Scrittura Volgare*, come più volte sopra si è udito da *Giuseffo contro Appione*; in tal umana bisogna i *popoli*, i quali erano quasi *tutti corpo*, e quasi *niuna riflessione*, fossero tutti *vivido senso* in sentir' i particolari, *forte fantasia* in apprendergli, ed ingrandirgli, *acuto ingegno* nel rapportargli a' loro generi fantastici, e *robusta memoria* nel ritenergli; le quali *facoltà* appartengono egli è vero alla *mente*; ma mettono le loro radici nel *corpo*, e prendon *vigore dal corpo*: onde la *memoria* è la stessa, che la *fantasia*; la quale perciò *memoria* dicefi da' *Latini*, come appo *Terenzio* truovasi *memorable* in significato di cosa da poterfi *immaginare*; e volgarmente *comminisci* per *fingere*, ch' è proprio della *fantasia*; ond' è *commentum*, ch' è un *ritruovato finto*; e *fantasia* altresì prendesi per l' *ingegno*; come ne' tempi barbari ritornati si disse *uomo fantastico*, per significar' *uomo d' ingegno*, come si dice essere stato *Cola di Rienzo* dall'Autore contemporaneo, che scrisse la di lui vita: e prende tali tre *differenze*; ch' è *memoria*, mentre rimembra le cose; *fantasia*, mentre l' altera, e contrafa; *ingegno*, mentre

tre le contorna, e pone in acconcezza, ed assettamento: per le quali cagioni i *Poeti Teologi* chiamarono la *Memoria madre delle Muse*. X. Perciò i *Poeti* dovetter' esser' i *primi Storici delle Nazioni*; ch' è quello, ond' il *Castelvetro* non seppe far' uso del suo detto, per rinvenire le *vere Origini della Poesia*; che ed esso, e tutti gli altri, che ne han ragionato infino da *Aristotile*, e da *Platone*, potevano facilmente avvertire, che tutte le *Storie Gentilesche* hanno *favolosi i principj*, come l'abbiamo nelle *Degnità* proposto, e nella *Sapienza Poetica* dimostrato. XI. Che la *Ragion Poetica* determina, esser' *impossibil cosa*, ch' alcuno sia *e Poeta*, e *Metafisico* egualmente *sublime*: perchè la *Metafisica*, *astrae la mente da' sensi*; la *Facoltà Poetica* dev' *immergere tutta la mente ne' sensi*: la *Metafisica* s' innalza sopra agli *universali*; la *Facoltà Poetica* deve *profondarsi dentro i particolari*. XII. Che 'n forza di quella *Degnità* sopra posta, che 'n ogni *Facoltà* può riuscire con l' *industria*, chi non vi ha la *natura*; ma in *Poesia* è affatto negato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l' *industria*; l' *Arti Poetiche*, e l' *Arti Critiche* servono a fare *colti gl' ingegni*, non *grandi*, perchè la *dilicatezza* è una *minuta virtù*, e la *grandezza* naturalmente *disprezza tutte le cose picciole*; anzi come *grande rovinoso torrente* non può far di meno di non portar seco *torbide l' acque*, e *rotolare e sassi*, e *tronchi* con la *violenza del corso*; onde sono le cose *vili dette*, che si truovano si *spesse in Omero*. XIII. Ma queste non fanno, ch' *Omero* egli non sia il *Padre*, e 'l *Principe di tutti i sublimi Poeti*. XIV. Perchè udimmo *Aristotile* stimar' *innarrivabili le bugie Omeriche*; ch' è lo stesso, che *Orazio* stima *innimitabili i di lui caratteri*. XV. Egli è infin' al Cielo *sublime nelle sentenze poetiche*, ch' abbiain dimostrato ne' *Corollarij della Natura Eroica nel Libro II.* dover' esser' *concetti di passioni*

vere, o che in forza d'un' accesa fantasia ci si facciano veramente sentire; e perciò debbon' esser' individuate in coloro, che le sentono: onde diffinimmo, che le massime di vita, perchè sono generali, sono sentenze di Filosofi, e le riflessioni sopra le passioni medesime sono di falsi, e freddi Poeti. XVI. Le comparazioni poetiche prese da cose fiere, e selvagge, quali sopra osservammo, sono incomparabili certamente in Omero. XVII. L' atrocità delle battaglie Omeriche, e delle morti, come pur sopra vedemmo, fanno all' *Iliade* tutta la maraviglia. XVIII. Ma tali sentenze, tali comparazioni, tali descrizioni pur sopra pruovammo, non aver potuto essere naturali di riposo, ingentilito, e mansueto Filosofo. XIX. Che i costumi degli Eroi Omerici, sono di fanciulli per la leggierezza delle menti, di femmine per la robustezza della fantasia, di violentissimi giovani per lo fervente bollor della collera, come pur sopra si è dimostrato; e 'n conseguenza impossibili da un Filosofo sapersi con tanta naturalezza, e felicità. XX. Che l' inezie, e sioncezze sono, come pur si è qui sopra pruovato, effetti dell' infelicità, di che avevano travagliato nella somma povertà della loro lingua, mentre la si formavano, i popoli greci a spiegarsi. XXI. E contengansi pure gli più sublimi misterj della Sapienza Riposta, i quali abbiamo dimostrato nella Sapienza Poetica non contenere; certamente, come suonano, non posson' essere stati concetti di mente diritta, ordinata, e grave, qual' a Filosofo si conviene. XXII. Che la Favella Eroica, come si è sopra veduto nel Libro II. nell' Origini delle Lingue, fu una favella per simiglianze, immagini, comparazioni, nata da inopia di generi, e di spezie, ch' abbisognano per diffinire le cose con proprietà, e 'n conseguenza nata per necessità di natura, comune ad intieri popoli. XXIII. Che per necessità di natura, come anco nel Libro II. si è det-

to,

to, le prime nazioni parlaron in verso eroico: nello che è anco da ammirare la Provvidenza; che nel tempo, nel quale non si fossero ancor trovati i caratteri della Scrittura Volgare, le nazioni parlassero frattanto in versi; i quali co i metri, e ritmi agevolassero lor la memoria a conservare più facilmente le loro Storie Famigliari, e Civili. XXIV. Che tali favole, tali sentenze, tali costumi, tal favella, tal verso si dissero tutti eroici; e si celebrarono ne' tempi, ne' quali la Storia ci ha collocato gli Eroi, con' appieno si è dimostrato sopra nella Sapienza Poetica. XXV. Adunque tutte l' anzidette furono proprietà d' intieri popoli; e 'n conseguenza comuni a tutti i particolari uomini di tali popoli. XXVI. Ma noi per essa natura, dalla quale son' uscite tutte l' anzidette proprietà; per le quali egli fu il massimo de' Poeti, negammo, che Omero fusse mai stato Filosofo. XXVII. Altronde dimostrammo sopra nella Sapienza Poetica, che i sensi di Sapienza Riposta da' Filosofi, i quali vennero appresso, s' intrufarono dentro le Favole Omeriche. XXVIII. Ma siccome la Sapienza Riposta non è, che di pochi uomini particolari; così il solo decoro de' caratteri poetici eroici, ne quali consiste tutta l' essenza delle Favole Eroiche, abbiamo testè veduto, che non posson' oggi conseguirsi da uomini dottissimi in Filosofie, Arti Poetiche, ed Arti Critiche: per lo qual decoro dà Aristotile il privilegio ad Omero, d' esser' immarivabili le di lui bugie; ch'è lo stesso, che quello, che gli dà Orazio, d' esser' innimitabili i di lui caratteri.

PRUOVE FILOLOGICHE PER LA SCOPERTA
DEL VERO OMERO.

CON questo gran numero di *pruove Filosofiche* fatte buona parte in forza della *Critica Metafisica* sopra gli *Autori delle Nazioni gentili*, nel qual numero è da porsi *Omero*; perocchè non abbiamo certamente *Scrittore Profano*, che sia più antico di lui, come risolutamente il sostiene *Giuseffo Ebreo*; si congiugnan' ora queste *pruove filologiche*. I. Che tutte l'*Antiche Storie Profane* hanno favolosi i principj. II. Che i *popoli barbari* chiusi a tutte l'altre Nazioni del Mondo, come furono i *Germani Antichi*, e gli *Americani*, furono ritruovati conservar in versi i principj delle loro Storie, conforme si è sopra veduto. III. Che la *Storia Romana* si cominciò a scrivere da' *Poeti*. IV. Che ne' tempi barbari ritornati i *Poeti Latini* ne scrissero l'*Istorie*. V. Che *Meneto*, Pontefice Massimo Egizio portò l'*antichissima Storia Egiziaca* scritta per geroglifici ad una sublime *Teologia Naturale*. VI. E nella *Sapienza Poetica* tale dimostrammo aver fatto i *Greci Filosofi* dell'*antichissima Storia Greca* narrata per *Favole*. VII. Onde noi sopra nella *Sapienza Poetica* abbiam dovuto tenere un cammino affatto retrogrado da quello, ch'aveva tenuto *Meneto*; e da i sensi mistici restituir' alle *Favole* i loro natj sensi storici: e la naturalezza, e facilità, senza sforzi, raggiri, e contorcimenti, con che l'abbiam fatto, approva la proprietà dell'*Allegorie storiche*, che contenevano. IIX. Lo che gravemente approva ciò, che *Strabone* in un luogo d'oro afferma, prima d'*Erodoto*, anzi prima d'*Ecateo Milefio* tutta la *Storia de' popoli della Grecia* essere stata scritta da' lor *Poeti*. IX. E noi nel *Libro II.* dimostrammo, i primi *Scrittori delle Nazioni* così *Antiche*, come *Moderne* essere stati *Poeti*. X. Vi sono due aurei

aurei luoghi nell'*Odissea*, dove volendosi *acclamare* ad alcuno d'aver lui narrato ben'un'*Istoria*, si dice averla racconta da *Musico*, e da *Cantore*; che dovetter'esser' appunto quelli, che furon' i suoi *Rapsodi*; i quali furon' uomini volgari, che partitamente conservavano a memoria i libri de' *Poemi Omerici*. XI. Che *Omero* non lasciò scritto niuno de' suoi *Poemi*; come più volte l'hac ci detto risolutamente *Flavio Giuseffo Ebreo* contro *Apione greco Gramatico*. XII. Ch' i *Rapsodi* partitamente, chi uno, chi altro andavano cantando i *Libri d'Omero* nelle fiere, e feste per le Città della Grecia. XIII. Che dall'origini delle due voci, onde tal nome *Rapsodi* è composto, erano consarcinatori di canti; che dovettero aver raccolto, non da altri certamente, che da' loro medesimi popoli; siccome *ἄντρος* vogliono pur'esserli detto da *ἄντρον*, *simul & ἄντρον*, *connectere*, ove significa il *mallevadore*; perocchè leggh insieme il creditore col debitore; la qual origine è cotanto lontana, e sforzata, quanto è agiata, e propria, per significare l'*Omero nostro*, che fu *legatore*, ovvero *compositore di Favole*. XIV. Che i *Pisistratidi Tiranni d'Atene* eglino divisero, e disposero, o fecero dividere, e disporre i *Poemi d'Omero* nell'*Iliade*, e nell'*Odissea*: onde s'intenda, quanto innanzi dovevan'essere stati una confusa congerie di cose; quando è infinita la differenza, che si può offervar degli stili dell'uno, e dell'altro *Poema Omerico*. XV. Che gli stessi *Pisistratidi* ordinarono, ch'indi in poi da' *Rapsodi* fossero cantati nelle *Feste Panatenaiche*, come scrive *Cicerone de Natura Deorum*, ed *Eliano*, in ciò seguito dallo *Scheffero*. XVI. Ma i *Pisistratidi* furono cacciati da *Atene*; pochi anni innanzi, che lo furon' i *Tarquinij* da *Roma*: talchè, ponendosi *Omero* a' tempi di *Numa*, come abbiamo sopra pruovato, pur dovette correre lunga età appresso, ch' i *Rapsodi* avessero seguitato a conservar a memoria i di lui *Poemi*: la qual Tradizione

dizione toglie affatto il credito all'altra di *Aristarco*, ch' a' tempi de' *Pisistratidi* avesse fatto cotal *ripurga*, *divisione*, ed *orinamento* de' *Poemi d'Omero*; perchè ciò non si potè fare senza la *Scrittura Volgare*; e si da indi in poi non vi era bisogno più de' *Rapsodi*, che gli cantassero per parti, ed a mente. XVII. Talchè *Esiodo*, che lasciò opere di sè scritte, poichè non abbiamo autorità, che da' *Rapsodi* fusse stato, com' *Omero*, conservato a memoria, e da' *Cronologi* con una vanissima diligenza è posto trent'anni innanzi d' *Omero*, si dee porre dopo de' *Pisistratidi*. Se non pure qual' i' *Rapsodi Omerici*, tali furono i *Poeti Ciclici*; che conservarono tutta la *Storia Favolosa de' Greci dal principio de' loro Dei* fin'al ritorno d' *Ulisse in Itaca*: i quali *Poeti* dalla voce κύκλος non poteron esser'altri, ch' uomini idioti, che cantassero le favole a gente volgare raccolta in cerchio il dì di festa: qual cerchio è quell'appunto, che *Orazio nell'Arte* dice vilem, patulumque orbem; che l' *Dacier* punto non riman soddisfatto de' *Commentatori*, ch' *Orazio* ivi voglia dir' i lunghi episodj: e forse la ragione di punto non soddisfarfene ella è questa: perchè non è necessario, che l'episodio d'una favola, perocchè sia lungo, debba ancor esser vile; come per cagion d'esempio quelli delle delizie di *Rinaldo con Armida nel Giardino Incantato*, e del ragionamento, che fa il vecchio *Pastore ad Erminia*, sono lunghi bensì, ma per tanto non sono vili; perchè l'uno è ornato, l'altro è tenue, o delicato, entrambi nobili. Ma ivi *Orazio* avendo dato l'avviso a' *Poeti Tragici* di prendersi gli argomenti de' *Poemi d'Omero*, va incontro alla difficoltà, ch' in tal guisa essi non sarebbon *Poeti*; perchè le Favole sarebbero le ritruovate da *Omero*. Però *Orazio* risponde loro, che le Favole Epiche d' *Omero* diverranno Favole Tragiche proprie, se essi staranno sopra questi tre avvisi: de' quali il primo è, se essi non ne faranno oziose parafrasi; come

come osserviamo tuttavia, uomini leggere l' *Orlando Furioso*, o *Innamorato*, o altro Romanzo in rima a' vili, e larghi cerchi di sfaccendata gente gli dì delle feste, e, recitata ciascuna stanza, spiegarla loro in prosa con più parole; il secondo, se non ne faranno fedeli traduttori; il terzo ed ultimo avviso è, se finalmente non ne faranno servili imitatori: ma seguitando i costumi, ch' *Omero* attribuisce a' suoi Eroi, eglino da tali stessi costumi faranno uscire altri sentimenti, altri parlari, altre azioni conformi; e sì circa i medesimi soggetti faranno altri *Poeti* da *Omero*. Così nella stessa *Arte* lo stesso *Orazio* chiama poeta ciclico un poeta triviale, e da fiera. Si fatti Autori ordinariamente si leggono detti κύκλιοι, & Εγκύκλιοι, e la loro Raccolta ne fu detta, Κύκλος Επικός, Κύκλιος Επη, Ποίημα Εγκύκλιον, e senz' aggiunta alcuna talora κύκλος, come osserva *Gerardo Langbenio* nella sua Prefazione a *Dionigi Longino*. Talchè di questa maniera può essere, ch' *Esiodo*, il quale contiene tutte Favole di Dei, egli fusse stato innanzi d' *Omero*. XIX. Per questa ragione lo stesso è da dirsi d' *Ippocrate*; il quale lasciò molte, e grandi opere scritte, non già in verso, ma in prosa, che perciò naturalmente non si potevano conservar a memoria: ond'egli è da porsi circa i tempi d' *Erodoto*. XIX. Per tutto ciò il *Vossio* troppo di buona fede ha creduto confutare *Giuseffo* con tre *Iscrizioni Eroidiche*, una d' *Anfitrione*, la seconda d' *Ippocoonte*, la terza di *Laomedonte*, imposture somiglianti a quelle, che fanno tuttavia i falsatori delle medaglie; e *Martino Scoockio* assiste a *Giuseffo* contro del *Vossio*. XX. A cui aggiugniamo, che *Omero* non mai fa menzione di lettere greche volgari; e la lettera da *Preio* scritta ad *Euria* insidiosa a *Bellerofonte*, come abbiamo altra volta sopra osservato, dice, essere stata scritta per σύματα. XXI. Che *Aristarco* emendò i *Poemi d'Omero*; i quali pure ritengono tanta varietà di dialetti, tante

tante sconcezze di favellari , che deon'essere stati varj idiotismi de' popoli della Grecia , e tante licenze eziandio di misure . XXII. Di Omero non si sa la patria , come si è sopra notato . XXIII. Quasi tutti i popoli della Grecia il vollero lor cittadino , come si è osservato pur sopra . XXIV. Sopra si son'arrecate forti congetture , l'Omero dell'Odisea essere stato dell'Occidente di Grecia verso mezzodì; e quello dell'Iliade essere stato dell'Oriente verso Settentrione . XXV. Non se ne sa nemmeno l'età . XXVI. E l'opinion ne sono sì molte , e cotanto varie , che 'l divario è lo spazio di quattrocentessant'anni , ponendolo dalle sommanente opposte tra loro , una a' tempi della Guerra di Troja , l'altra verso i tempi di Numa . XXVII. Dionigi Longino , non potendo dissimulare la gran diversità degli stili de' due Poemi , dice , che Omero , essendo giovine , compose l'Iliade , e vecchio poi l'Odisea : particolarità in vero da saperfi , di chi non si seppero le due cose più rilevanti nella Storia , che sono prima il tempo , e poi il luogo ; delle quali ci ha lasciato al bujo , ove ci narra del maggior lume di Grecia ! XXVIII. Lo che dee togliere tutta la fede ad Erodoto , o chi altro ne sia l'Autore , nella vita d'Omero , ove ne racconta tante belle varie minute cose , che n'empie un giusto volume ; ed alla Vita , che ne scrisse Plutarco ; il qual'essendo Filosofo ne parlò con maggiore sobrietà . XXIX. Ma forse Longino formò cotal congettura ; perchè Omero spiega nell'Iliade la collera , e l'orgoglio d'Achille , che sono proprietà di giovani ; e nell'Odisea narra le doppiezze , e le cautele di Ulisse , che sono costumi di vecchi . XXX. E' pur tradizione , che Omero fu cieco ; e dalla cecità prese sì fatto nome , ch'in lingua Jonica vuol dir cieco . XXXI. Ed Omero stesso narra ciechi i Poeti , che cantano nelle cene de' Grandi ; come cieco colui , che canta in quella , che dà Alcino ad Ulisse ; e pur cieco l'altro , che canta nella cena de' Proci.

Proci . XXXII. Et è proprietà di natura umana , ch' i ciechi vagliono maravigliosamente nella memoria . XXXIII. E finalmente , ch'egli fu povero , & andò per gli mercati di Grecia cantando i suoi propj Poemi .

DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

OR tutte queste cose e ragionate da noi , e narrate da altri d'intorno ad Omero , e i di lui Poemi , senza punto averloci noi eletto , o proposto , tanto che nemmeno avevamo sopra ciò riflettuto ; quando nè con tal metodo , col quale ora questa Scienza si è ragionata , acutissimi Ingegner d'uomini eccellenti in dottrina , & erudizione , con leggere la Scienza Nuova la prima volta stampata , sospettarono , che Omero finor creduto non fusse vero : tutte queste cose , dico , ora ci strascinano ad affermare , che tale sia advenuto di Omero appunto , quale della Guerra Trojana ; che quantunque ella dia una famosa epoca de' Tempi alla Storia , pur i Critici più avveduti giudicano , che quella non mai siesi stata fatta nel Mondo . E certamente , se , come della Guerra Trojana , così di Omero non fossero certi grandi vestigj rimasti , quanti sono i di lui Poemi ; a tante difficoltà si direbbe , che Omero fusse stato un Poeta d'idea , il quale non fu particolar'uomo in natura . Ma tali , e tante difficoltà , e insieme i Poemi di lui pervenuti sembrano farci cotal forza d'affermarlo per la verità : che quest'Omero sia egli stato un'Idea , ovvero un Carattere Eroico d'uomini greci , in quanto essi narravano cantando le loro storie .

Le sconcezze , e inverisimiglianze dell'Omero finor creduto , divengono nell'Omero qui scoperto convenevolezza , e necessità .

PEr sì fatta scoperta tutte le cose e discorse , e narrate , che sono sconcezze , e inverisimiglianze nell'Omero finor creduto , divengono nell'Omero qui ritrovate tutte convenevolezza , e necessità . E primieramente le stesse cose massime lasciateci incerte di Omero ci violentano a dire I. Che perciò i popoli greci cotanto contestarono della di lui patria , e l vollero quasi tutti lor cittadino ; perchè essi popoli greci furono quest'Omero . II. Che perciò varjano cotanto l'opinion d'intorno alla di lui età : perchè un tal'Omero veramente egli visse per le bocche , e nella memoria di essi popoli greci dalla Guerra Trojana fin' a' tempi di Numa , che fanno lo spazio di quattrocentessant'anni . III. E la cecità , IV. e la povertà d'Omero furono de' Rapsodi ; i quali essendo ciechi , onde ogniun di loro si disse Omero , prevalevano nella memoria ; ed essendo poveri , ne sostentavano la vita con andar cantando i Poemi d'Omero per le città della Grecia ; de' quali essi eran' Autori ; perchè erano parte di que' popoli , che vi avevano composte le loro Istorie . V. Così Omero compose giovine l'Iliade , quando era giovinetta la Grecia ; e 'n conseguenza ardente di sublimi passioni , come d'orgoglio , di collera , di vendetta ; le quali passioni non soffrono dissimulazione , ed amano generosità ; onde ammirò Achille Eroe della Forza : ma vecchio compose poi l'Odissea , quando la Grecia aveva alquanto raffreddato gli animi con la riflessione : la qual è madre dell'accortezza ; onde ammirò Ulisse Eroe della Sapienza . Talchè a' tempi d'Omero giovine a' popoli della Grecia piacquero la crudeltà , la villania , la ferocia , la fiera , l'atrocità : a' tempi d'Omero vecchio già

già gli diletta vano i lussi d'Alcinoo , le delizie di Calipso , i piaceri di Circe , i canti delle Sirene , i passatempi de' Proci , e di , nonchè tentare , assediare e combattere le castelle Penelopi ; i quali costumi tutti ad un tempo sopra ci sembrarono impossibili . La qual difficoltà potè tanto nel Divino Platone , che , per risolverla , disse , che Omero aveva preveduti in estro tali costumi nauseanti , morbidi , e dissoluti . Ma egli così fece Omero uno stolto Ordinatore della Greca Civiltà : perchè , quantunque gli condanni , però insegna i corrotti , e guasti costumi ; i quali dovevano venire dopo lungo tempo ordinate le Nazioni di Grecia ; affinchè affrettando il natural corso , che fanno le cose umane , i Greci alla corrottella più s'avvicinassero . VI. In cotal guisa si dimostra , l'Omero Autor dell'Iliade avere di molt'età preceduto l'Omero Autore dell'Odissea . VII. Si dimostra , che quello fu dell'Oriente di Grecia verso Settentrione , che cantò la Guerra Trojana fatta nel suo paese : e che questo fu dell'Occidente di Grecia verso mezzogiorno , che canta Ulisse , ch'aveva in quella parte il suo Regno . IIX. Così Omero sperduto dentro la folla de' Greci popoli non solo si giustifica di tutte le accuse , che gli sono state fatte da' Critici , e particolarmente IX. delle vili sentenze , X. de' villani costumi , XI. delle crude comparazioni , XII. degl'idiotismi , XIII. delle licenze de' metri , XIV. dell'inconstante varietà de' dialetti , XV. e di avere fatto gli uomini Dei , e gli Dei uomini ; le quali Favole Dionigi Longino non si fida di sostenere , che co' puntelli dell'allegorie filosofiche ; cioè a dire , che , come suonano , cantate a' Greci non possono avergli prodotto la gloria d'essere stato l'Ordinatore della greca Civiltà ; la qual difficoltà ricorre in Omero la stessa , che noi sopra nell'Annotazioni alla Tavola Cronologica facemmo contro d'Orfeo , detto il Fondatore dell'Umanità della Grecia . Ma le sopradette furono tutte proprietà di essi popoli Greci , e partico-

ricolarmente l'ultima ; che nel *fondarsi* , come la *Teogonia Naturale* sopra l'ha dimostrato , i *Greci* di sì pj , *religiosi* , *casti* , *forti* , *giusti* , e *magnanimi* tali fecero i *Dei* ; e poscia col lungo *volger* degli anni , con l'*oscurarsi* le *Favole* , e col *corrompersi* de' *costumi* , come si è a lungo nella *Sapienza Poetica* ragionato , da sè *dissoluti* *estimaron* gli *Dei* , per quella *Dignità* , la qual'è stata sopra *proposta* ; che gli *uomini naturalmente* attivano le *leggi oscure* , o *dubbie alla loro passione* , ed *utilità* ; perchè temevano gli *Dei contrarj* a' loro *voti* , se fossero stati *contrarj* a' di loro *costumi* , com'altra volta si è detto . XVI. Ma di più appartengono ad *Omero* per *giustizia* i due *grandi privilegj* , che 'n fatti son' uno , che gli danno *Aristotile* , che le *bugie poetiche* , *Orazio* , che i *caratteri eroici solamente si seppero finger da Omero* : onde *Orazio* stesso si professa di non esser *Poeta* , perchè o non può , o non sa osservare quelli , che chiama *colores operum* , che tanto suona , quanto le *bugie poetiche* , le quali dice *Aristotile* ; come appresso *Plauto* si legge *obtinere colorem* nel sentimento di *dir bugia* , che per tutti gli aspetti abbia *faccia di verità* , qual dev' esser la *buona Favola* . Ma oltre a questi gli convengono tutti gli altri *Privilegj* , ch' a lui danno tutti i *Maestri d'Arte Poetica* , d' essere stato *incomparabile* XVII. in quelle sue *selvagge* , e *fierie comparazioni* , XIX. in quelle sue *crude* , ed *atroci descrizioni* di *battaglie* , e di *morti* , XIX. in quelle sue *sentenze sparse di passioni sublimi* , XX. in quella sua *locuzione piena di evidenza* , e *splendore* . Le quali tutte furono *proprietà dell'età Eroica de' Greci* ; nella quale , e per la quale fu *Omero incomparabil Poeta* ; perchè nell' età della *vigorosa memoria* , della *robusta fantasia* , e del *sublime ingegno* egli non fu punto *Filosofo* . XXI. Onde nè *Filosofie* , nè *Arti Poetiche* , e *Critiche* , le quali vennero appresso , poterono far' un *Poeta* , che per *corti spazj* potesse

se tener dietro ad *Omero* . E quel , ch' è più , egli fa certo acquisto degli *tre immortali elogj* , che gli son dati . XXII. primo d' essere stato l' *Ordinatore della Greca Polizia* , o sia *Civiltà* ; XXIII. secondo d' essere stato il *Padre di tutti gli altri Poeti* ; XXIV. terzo d' essere stato il *Fonte di tutte le greche Filosofie* : niuno de' quali all' *Omero fin' or creduto poteva darsi* . Non lo primo ; perchè da' tempi di *Deucalion* , e *Pirra* vien' *Omero* da mille , e ottocento anni dopo essersi incominciata co' *matrimonj* a fondare la *Greca Civiltà* ; come si è dimostrato in tutta la scorsa della *Sapienza Poetica* , che la fondò . Non lo secondo ; perchè prima d' *Omero* fiorirono certamente i *Poeti Teologi* , quali furon' *Orfeo* , *Anfione* , *Lino* , *Musco* , ed altri ; tra' quali i *Cronologi* han posto *Esiodo* , e fattolo di *trent' anni* prevenir' ad *Omero* : altri *Poeti Eroici innanzi d' Omero* sono affermati da *Cicerone nel Bruto* , e nominati da *Eusebio nella Preparazione Evangelica* ; quali furono *Filamone* , *Temirida* , *Demodoco* , *Epimenide* , *Aristeo* , ed altri . Non finalmente il terzo ; imperocchè , come abbiamo a lungo , ed appieno nella *Sapienza Poetica* dimostrato , i *Filosofi nelle Favole Omeriche* non ritruovarono , ma *ficcarono* essi le loro *Filosofie* : ma essa *Sapienza Poetica* con le sue *Favole* diede l' *occasione* a' *Filosofi di meditare* le lor' altissime verità , e diede altresì le *comodità di spiegarle* , conforme il promettemmo nel di lui *principio* , e 'l facemmo vedere per tutto il *Libro II.*

I Poemi d' *Omero* si truovano due grandi Tesori del *Diritto Naturale delle Genti di Grecia* .

MA sopra tutto per tal *Discoverta* gli si s'aggiugne una *sfolgorantissima lode* , XXV. d' esser' *Omero* stato il *primo Storico* , il quale ci sia giunto di *tutta la Gentilità* : XXVI. onde dovranno quindi appresso i di

di lui *Poemi* salire nell' alto credito d' essere due grandi *Tesori de' costumi dell' Antichissima Grecia*. Tanto che lo stesso *Fato* è avvenuto de' *Poemi d' Omero*, che avvenne della *Legge delle XII. Tavole*: perchè come queste, essendo state credute *Leggi* date da *Solone* agli *Atheniesi*, e quindi fossero venute a' *Romani*, ci hanno tenuto finor nascosta la *Storia del Diritto Naturale delle Genti Eroidhe del Lazio*; così, perchè tai *Poemi* sono stati creduti *lavori di getto d' un uomo particolare, sommo, e raro Poeta*, ci hanno tenuta finor nascosta l' *Istoria del Diritto Naturale delle Genti di Grecia*.

Istoria de' Poeti Dramatici, e Lirici ragionata.

Gl' à dimostrammo sopra tre essere state l'età de' Poeti innanzi d' Omero; la prima de' Poeti Teologi, ch' i medesimi furon' Eroi, i quali cantarono *Favole vere*, e *severe*; la seconda de' Poeti Eroidi, che l' alterarono, e le corruppero; la terza d' Omero, ch' alterate, e corrotte le ricevette. Ora la stessa *Critica Metafisica sopra la Storia dell' oscurissima Antichità*, ovvero la spiegazione dell' idee, ch' andarono naturalmente facendo le antichissime Nazioni, ci può illustrar', e distinguere la *Storia de' Poeti Dramatici, e Lirici*; della quale troppo oscura, e confusamente hanno scritto i *Filologi*. Essi pongono tra' *Lirici* *Anfione Metimneo*, poeta antichissimo de' *Tempi Eroidi*; e che egli ritrovò il *Ditirambo*, e con quello il *Coro*; e che introdusse i *Satiri* a cantar in versi; e che l' *Ditirambo* era un *Coro* menato in giro, che cantava versi fatti in lode di *Bacco*. Dicono, che dentro il tempo della *Lirica* fiorirono insigni *Tragici*; e *Diogene Laerzio* afferma, che la prima *Tragedia* fu rappresentata dal solo *Coro*. Dicono, ch' *Eschilo* fu il primo Poeta Tragico; e *Pausania* racconta, essere stato da *Bacco* comandato a scri-
ver

ver *Tragedie*; quantunque *Orazio* narri, *Tespi* esserne stato l' autore, ove nell' *Arte Poetica* incomincia dalla *Satira* a trattare della *Tragedia*; e che *Tespi* introdusse la *Satira* su i carri nel tempo delle vendemmie: che appresso venne *Sofocle*, il quale da *Palemone* fu detto l' *Omero de' Tragici*; e che compì la *Tragedia* finalmente *Euripide*, che *Aristotile* chiama τραγικός ποιητής. Dicono, che dentro la medesima età provenne *Aristofane*, che ritrovò la *Commedia Antica*; ed aprì la strada alla *Nuova*, nella quale caminò poi *Menandro*, per la *Commedia d' Aristofane* intitolata le *Nebbie*, che portò a *Socrate* la rovina. Poi altri di loro pongono *Ippocrate* nel tempo de' *Tragici*, altri in quello de' *Lirici*. Ma *Sofocle*, ed *Euripide* vissero alquanto innanzi i tempi della *Legge delle XII. Tavole*, e i *Lirici* vennero anco dappoi; lo che sembra assai turbar la *Cronologia*, che pone *Ippocrate* ne' tempi de' *Sette Savj di Grecia*.

La qual difficoltà per solversì, deesi dire, che vi furono due spezie di Poeti *Tragici*, ed altrettante di *Lirici*. I *Lirici Antichi* devon' essere prima stati gli Autori degl' *Inni in lode degli Dei* della spezie, della quale sono quelli, che si dicon d' Omero, tessuti in verso eroico: dipoi deon' essere stati i Poeti di quella *Lirica*, onde *Achille* canta alla lira le laudi degli Eroi trappassati: ficcome tra' *Latini* i primi Poeti furono gli Autori de' versi *saliari*; ch' erano *Inni*, che si cantavano nelle Feste degli Dei da' *Sacerdoti*, chiamati *Sally*, forse detti così dal saltare, come saltando in giro s'introdusse il primo *Coro* tra' *Greci*; i *frantumi* de' quali versi sono le più antiche memorie, che ci son giunte della *Lingua Latina*, c'hanno un'aria di verso eroico, com'abbiamo sopra osservato: e tutto ciò convenevolmente a questi Principj dell' *Umanità delle Nazioni*, che ne' primi tempi, i quali furon religiosi, non dovetter'
D d altro

altro lodar , che gli *Dei* ; siccome a' *tempi barbari* ultimi ritornò tal costume religioso , ch' i *Sacerdoti* , i quali soli , come in quel tempo , erano letterati , non composero altre *Poesie* , che *Inni sagri* : appresso ne' *tempi eroici* non dovetter' ammirare , e celebrare , che *forti fatti d'Eroi* , come gli cantò *Achille* . Così di tal sorta di *Lirici Sagri* dovetter' esser' *Anfione Metiunco* ; il qual' altresì fu *autore del Dittirambo* ; e che il *Dittirambo* fu il primo abbozzo della *Tragedia* , tessuta in verso eroico ; che fu la prima specie di verso , nel quale cantarono i *Greci* , come sopra si è dimostrato ; e sì il *Dittirambo d'Anfione* sia stata la *Prima Satira* , dalla qual' *Orazio* comincia a ragionare della *Tragedia* . I *Nuovi* furono i *Lirici Melici* , de' quali è *Principe Pindaro* , che scrissero in versi , che nella nostra Italiana favella si dicon' *arie per musica* ; la qual sorta di verso dovette venire dopo del *giambico* ; che fu la specie di verso , nel quale , come sopra si è dimostrato , volgarmente i *Greci* parlarono dopo l'eroico . Così *Pindaro* venne ne' tempi della virtù pomposa di *Grecia* , ammirata ne' *Guochi Olimpici* , ne' quali tai *Lirici Poeti* cantarono : siccome *Orazio* venne a' tempi più sfoggiosi di *Roma* , quali furono quelli sotto di *Augusto* : e nella *Lingua Italiana* è venuta la *Melica* ne' di lei tempi più inteneriti , e più molli .

I *Tragici* poi , e i *Comici* corsero dentro questi termini : che *Tespi* in altra parte di *Grecia* , come *Anfione* in altra , nel tempo della vendemmia diede principio alla *Satira* , ovvero *Tragedia Antica* co' *Personaggi de' Satiri* , ch' in quella rozzezza , e semplicità dovettero ritrovare la prima maschera col vestire i piedi , le gambe , e coscie di pelli caprine , che dovevan aver alla mano , e tingersi i volti , e 'l petto di fecce d'uva , ed amar la fronte di corna ; onde forse finor' appresso di noi i vendemmiatori si dicono volgarmente cornuti : e si può ch'è vero , che *Bacco Dio della vendemmia* avesse

avesse comandato ad *Eschilo* di comporre *Tragedie* : e tutto ciò convenevolmente a' tempi , che gli *Eroi* dicevano , i plebei esser maestri di due nature , cioè d'uomini , e di caproni , come appieno sopra si è dimostrato : così è forte congettura , che anzi da tal maschera , che da ciò , che in premio a chi vinceffe in tal sorta di far versi , si desse un capro ; il qual' *Orazio* , senza farne poi uso , riflette , e chiama pur vile , il quale si dice *τράγος* ; avesse preso il nome la *Tragedia* ; e ch'ella avesse incominciato da questo *Coro di Satiri* : e la *Satira* serbò quest'eterna proprietà , con la qual' ella nacque , di dir villanie , ed ingiurie ; perchè i contadini così rozamente mascherati , sopra i carri , co' quali portavano l'uve , avevano licenza , la qual' ancor' oggi hanno i vendemmiatori nella nostra *Campagna Felice* , che fu detta stanza di *Bacco* , di dire villanie a' Signori . Quindi s'intenda , con quanto di verità poscia gli *Addottrinati* nella *Favola di Pane* , perchè *πᾶν* significa tutto , ficcarono la *mitologia filosofica* , che significhi l'*Universo* ; e che le parti basse pelose voglian dire la *Terra* , il petto , e la faccia rubiconda dinotano l'*elemento del fuoco* , e le corna significhino il *Sole* , e la *Luna* . Ma i *Romani* ce ne serbarono la *mitologia istorica* in essa voce *Satyra* ; la quale , come vuol *Festo* , fu vivanda di varie specie di cibi ; donde poi se ne disse *lex per satyram* quella , la quale conteneva diversi capi di cose ; siccome nella *Satira Drammatica* , ch' ora qui ragioniamo , al riferire di esso *Orazio* , poichè nè de' *Latini* , nè de' *Greci* ce n'è giunta pur una , comparivano diverse specie di persone , come *Dei* , *Eroi* , *Re* , *artegiani* , e *servi* : perchè la *Satira* , la quale restò a *Romani* , non tratta di materie diverse ; poichè è assegnata ciascheduna a ciaschedun'argomento . Poscia *Eschilo* portò la *Tragedia Antica* , cioè total *Satira* nella *Tragedia mezzana* con maschere umane , trasportando il *Dittirambo d'Anfione* , ch'era

Coro di Satiri, in *Coro d' uomini*: e la *Tragedia Mezzana* dovette esser principio della *Commedia Antica*; nella quale si ponevan' in favola grandi Personaggi; e perciò le convenne il *Coro*. Appresso vennero *Sofocle* prima, e poi *Euripide*; che ci lasciarono la *Tragedia Ultima*: ed in *Aristofane* finì la *Commedia Antica*, per lo scandalo succeduto nella persona di *Socrate*: e *Menandro* ci lasciò la *Commedia Nuova*, lavorata su Personaggi privati, e finti, i quali, perchè privati, potevan' esser finti, e perciò esser creduti per veri, come sopra si è ragionato; onde dovette non più intervenirvi il *Coro*, ch' è un *Pubblico*, che ragiona, nè di altro ragiona, che di cose pubbliche. In cotal guisa fu tessuta la *Satira* in verso eroico, come la conservarono poscia i Latini; perchè in verso eroico parlarono i primi popoli; i quali appresso parlarono in verso giambico: e perciò la *Tragedia* fu tessuta in verso giambico per natura; e la *Commedia* lo fu per una vana osservazione d' esempio, quando i popoli greci già parlavano in prosa. E convenne certamente il giambico alla *Tragedia*; perocchè è verso nato per isfogare la collera, che cammina con un piede, ch' *Orazio* chiama presto, lo che in una Dignità si è avvilato; siccome dicono volgarmente, che *Archiloco* avvello ritruovato, per isfogare la sua contro di *Licambe*; il quale non aveva voluto dargli in moglie la sua figliuola; e con l' acerbezza de' versi avesse ridutti la figliuola col padre alla disperazion d' afforcarsi: che dev' esser' un *Istoria di contesa eroica* d' intorno a' conubj; nella qual' i plebei sollevati dovetter' afforcar' i nobili con le loro figliuole. Quindi esce quel mostro d' *Arte Poetica*, ch' un' istesso verso violento, rapido, e concitato convenga a Poema tanto grande, quanto è la *Tragedia*, la qual *Platone* stima più grande dell' *Epoepa*; & ad un Poema delicato, qual' è la *Commedia*; e che lo stesso piede, proprio, come si è detto, per

isfo-

isfogare collera, e rabbia, nelle quali proromper dee atrocissime la *Tragedia*, siesi egualmente buono a ricevere scherzi, guochi, e teneri amori; che far debbono alla *Commedia* tutta la piacevolezza, ed amenità. Questi stessi nomi non diffiniti di Poeti Lirici, e Tragici fecero porre *Ippocrate* a' tempi de' sette Savj; il quale dev' esser posto circa i tempi d' *Erodoto*; perchè venne in tempi, ch' ancora si parlava buona parte per favole, com' è di favole tinta la di lui vita; ed *Erodoto* narra in gran parte per favole le sue storie; e non solo si era introdotto il parlare da prosa, ma anco lo scrivere per volgari caratteri, co' quali *Erodoto* le sue storie, ed egli scrisse in medicina le molte Opere, che ci lasciò; siccome altra volta sopra si è detto.

414 DEL CORSO,

Che fanno le Nazioni.

LIBRO QUARTO.

IN forza de' Principj di questa Scienza stabiliti nel *Libro Primo*, e dell' *Origini* di tutte le *divine*, ed *umane cose* della *Gentilità ricercate*, e *discoverte* dentro la *Sapienza Poetica* nel *Libro Secondo*; e nel *Libro Terzo* ritrovati i *Poemi d' Omero* essere *due grandi Tesori del Diritto Naturale delle Genti di Grecia*; siccome la *Legge delle XII. Tavole* era stata già da noi ritrovata esser' un gravissimo testimone del *Diritto Naturale delle Genti del Lazio*: ora con tai *lumi* così di *Filosofia*, come di *Filologia*, in seguito delle *Dignità* d' intorno alla *Storia Ideal' Eterna* già sopra poste, in questo *Libro Quarto* soggiugniamo **IL CORSO, CHE FANNO LE NAZIONI**, con costante uniformità procedendo in tutti i loro tanto varj, e sì diversi costumi sopra la *Divisione* delle **TRE ETA'**, che dicevano gli *Egizj*, essere *scorse innanzi nel loro Mondo*, degli **DEI**, degli **EROI**, e degli **UOMINI**: perchè sopra di essa si vedranno reggere con costante, e non mai interrotto ordine di cagioni, e d' effetti sempre andante nelle Nazioni per *tre spezie di Nature*, e da esse *Nature* uscite *tre spezie di Costumi*, da essi costumi osservate *tre spezie di Diritti Naturali delle Genti*, e'n conseguenza di essi diritti ordinate *tre spezie di Stati Civili*, o sia di *Repubbliche*: e per comunicare tra loro gli uomini venuti all' *Umana Società* tutte queste già dette *tre spezie di cose massime*, essersi formate *tre spezie di Lingue*, ed altrettante di *Caratteri*; e per giustificare *tre spezie di Giurisprudenze*, assistere da
tre

LIBRO QUARTO. 415

tre spezie d' Autorità, e da altrettante di *Ragioni*, in altrettante *spezie di Giudizj*; le quali *Giurisprudenze* si celebrarono per *tre Sette de' Tempi*, che professano in tutto il *Corso* della lor *vita le Nazioni*. Le quali *tre speziali unità* con altre molte, che loro vanno di seguito, e faranno in questo *Libro* pur noverate, tutte mettono capo in una *Unità generale*, ch' è l' *Unità della Religione d' una Divinità Provvedente*; la qual' è l' *unità dello spirito*, che informa, e dà vita a questo *Mondo di Nazioni*: le quali cose sopra sparsamente essendosi ragionate, qui si dimostra l' *Ordine del lor Corso*.

TRE SPEZIE DI NATURE.

LA prima *Natura* per forte inganno di fantasia, la qual' è robustissima ne' debolissimi di raziocinio, fu una *natura poetica*, o sia *creatrice*, lecito ci sia dire *divina*; la qual' a' corpi diede l'essere di *sostanze animate di Dei*, e gliele diede *dalla sua idea*; la qual *natura* fu quella de' *Poeti Teologi*; che furono gli più *Antichi Sapiienti* di tutte le Nazioni *Gentili*; quando tutte le *Gentili Nazioni* si fondarono sulla credenza, ch' ebbe ogni una di certi suoi *propj Dei*. Altronde era *natura tutta fiera*, ed *immane*; ma per quello stesso lor' errore di fantasia, eglino temevano spaventosamente gli *Dei*, ch' essi stessi si avevano *finti*: di che restarono queste due eterne proprietà; una, che la *Religione* è l' unico mezzo potente a *raffrenare la fievrezza de' popoli*; l'altra, ch' allora vanno bene le *Religioni*, ove coloro, che vi presiedono, essi stessi internamente le riveriscano. La seconda fu *Natura Eroica*, creduta da essi *Eroi* di *divina origine*; perchè credendo, che tutto facessero i *Dei*, si tenevano esser *figliuoli di Giove*, siccome quelli, ch' erano stati generati con gli *auspicj di Giove*: nel qual'
D d 4 Eroi-

Eroismo essi con giusto senso riponevano la *natural nobiltà*; perocchè fossero della *spezies umana*; per la qual' essi furono i *Principi dell' Umana Generazione*: la quale *natural nobiltà* essi vantavano sopra quelli, che dall' *Infame Comunion bestiale*, per salvarsi nelle *risse*, ch' essa *Comunion produceva*, s'erano dappoi riparati a' di lor' *Asili*: i quali venutivi *senza Dei* tenevano per *bestie*; siccome l' una, e l' altra Natura sopra si è ragionata. La terza fu *Natura umana intelligente*, e quindi *modesta, benigna, e ragionevole*; la quale riconosce per leggi la *coscienza*, la *ragione*, il *dovere*.

TRE SPEZIE DI COSTUMI.

I *Primi costumi* tutti *aspersi di religione*, e *pietà*, quali ci si narrano quelli di *Deucalione*, e *Pirra* venuti di fresco dopo il Diluvio. I *secondi* furono *collerici, e puntigliosi*, quali sono narrati di *Achille*. I *terzi* son' *officiosi*, insegnati dal proprio *punto de' civili doveri*.

TRE SPEZIE DI DIRITTI NATURALI.

I *primo Diritto* fu *divino*, per lo quale credevano *e sè*, e le loro cose essere tutte in *ragion degli Dei*, sull' oppenione, che *tutto fossero*, o *faceffero i Dei*. Il *secondo* fu *eroico*, ovvero della *forza*, ma però *prevenuta già dalla Religione*; che *sola può tener in dovere la forza*, ove non sono, o, se vi sono, non vagliono le *umane leggi* per raffrenarla. Perciò la *Provvidenza* dispese, che le prime Genti per natura feroci fossero persuase di sì fatta loro *Religione*, acciocchè si acquetassero naturalmente alla *Forza*; e che, non essendo capaci ancor di *Ragione*, estimassero la *ragione della Fortuna*; per la quale si consigliavano con la *Divinazione degli auspici*. Tal *Diritto della Forza* è l'
di-

diritto di Achille, che pone tutta la *ragione nella punta dell' asta*. Il terzo è l' *diritto umano* dettato dalla *Ragion' umana* tutta spiegata.

TRE SPEZIE DI GOVERNI.

I *Primi* furono *Divini*, che i Greci direbbono *Teocratici*; ne' quali gli uomini credettero, ogni cosa comandare gli *Dei*; che fu l' *età degli Oracoli*; che sono la più antica delle cose, che si leggono sulla *Storia*. I *secondi* furono *Governi Eroici*, ovvero *aristocratici*, ch' è tanto dire, quanto governi d' *Ottimati*, in significazion di *fortissimi*; ed anco in greco *Governi d' Eraclidi*, o usciti da *razza Ercole*, in sentimento di *Nobili*, quali furono sparsi per tutta l' *antichissima Grecia*, e poi restò lo *Spartano*; & eziandio *Governi di Cureti*, ch' i Greci osservarono sparsi nella *Saturnia*, o sia *Antica Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*, e quindi Governo di *Quiriti* a i *Romani*, o sieno di *Sacerdoti armati in pubblica ragunanza*: ne' quali per distinzione di *natura più nobile*, perchè creduta di *divina origine*, ch' abbiain sopra detto, tutte le *ragioni civili* erano chiuse dentro gli *Ordini Regnanti de' medesimi Eroi*; ed a' *plebei*, come ripurati d' *origine bestiale*, si permettevano i soli *usi della vita*, e della *natural libertà*. I *terzi* sono *Governi Umani*; ne' quali per l' *uguaglianza dell' uomo*, tutti si *uguagliano* con le *leggi*; perocchè tutti sien *nati liberi* nelle loro città, così *libere popolari*, ove tutti, o la maggior parte sono esse *forze giuste della Città*; per le quali *forze giuste* son' essi i *Signori della libertà popolare*; o nelle *Monarchie*, nelle qual' i *Monarchi uguagliano tutti i soggetti con le lor leggi*: ed avendo essi soli in lor mano tutta la *forza dell' armi*, essi vi sono solamente *distinti in civil natura*.

TRE

TRE SPEZIE DI LINGUE.

Tre spezie di lingue : delle quali la prima fu una lingua divina mentale per atti muti religiosi, o sieno divine cerimonie ; onde restaron' in Ragion Civile a' Romani gli atti legittimi ; co' quali celebravano tutte le faccende delle loro civili utilità : qual lingua si conviene alle Religioni per tal' eterna proprietà , che più importa loro essere riverite , che ragionate ; e fu necessaria ne' primi tempi , che gli uomini gentili non sapevano ancora articular la favella . La seconda fu per Imprese Eroiche ; con le quali parlano l' armi , la qual favella , come abbiain sopra detto , restò alla Militar Disciplina . La terza è per parlari , che per tutte le Nazioni oggi s' usano articolati .

TRE SPEZIE DI CARATTERI.

Tre spezie di Caratteri : de' qual' i primi furon divini , che propriamente si dissero geroglifici : de' quali sopra pruovammo , che ne' loro principj si servirono tutte le Nazioni : e furono certi universali fantastici dettati naturalmente da quell' innata proprietà della mente umana di dilettersi dell' uniforme , di che proponemmo una Dignità : lo che non potendo fare con l' astrazione per generi , il fecero con la fantasia per ritratti ; a' quali Universali Poetici riducevano tutte le particolari spezie a ciascun genere appartenenti ; com' a Giove tutte le cose degli auspici , a Giunone tutte le cose delle nozze , e così agli altri l' altre . I secondi furono Caratteri Eroici , ch' erano par' Universali Fantastici , a' quali riducevano le varie spezie delle cose eroiche ; come ad Achille tutti i fatti de' forti combattitori , ad Ulisse tutti i consigli de' saggi . I quali ge-
neri

neri fantastici , con avvezzarli poscia la mente umana ad astrarre le forme , e le propicia da' subbjetti , passarono in generi intelligibili , onde provennero appresso i Filosofi ; da' quali poscia gli Autori della Commedia Nuova , la quale venne ne' tempi umanissimi della Grecia , prefero i generi intelligibili de' costumi umani , e ne fecero ritratti nelle loro Commedie . Finalmente si ritrovarono i Volgari Caratteri , i quali andarono di compagnia con le Lingue Volgari : poichè , come queste si compongono di parole , che sono quasi generi de' particolari , co' quali avevan' innanzi parlato le Lingue Eroiche ; come per l' esempio sopra arrecato , della frase eroica , mi bolle il sangue nel cuore , ne fecero questa voce m' adiro ; così di centventimila caratteri geroglifici , che per esempio , usano fin' oggi i Chinesi , ne fecero poche lettere ; alle quali , come generi si riducono le centventimila parole , delle quali i Chinesi compongono la loro lingua articolata volgare : il qual Ritruovato è certamente un lavoro di Mente , ch' avesse più , che dell' umana ; onde sopra udimmo Bernardo da Melinckrot , ed Ingevaldo Elingio , che 'l credono Ritruovato divino : e tal comun senso di maraviglia è facile , ch' abbia mosso le Nazioni a credere , ch' uomini eccellenti in divinità avesser loro ritruovate sì fatte lettere , come San Girolamo agl' Illirj , come San Cirillo agli Slavi , come altri ad altre , conforme osservava , e ragiona Angelo Rocha nella Biblioteca Vaticana ; ove gli Autori delle Lettere , che diciamo Volgari co' lor Alfabeti sono dipinti : le quali oppenioni si convincono manifestamente di falso col solo domandare , perchè non l' insegnarono le loro proprie : la qual difficoltà abbiain noi sopra fatto di Caamo , che dalla Fenicia aveva portato a' Greci le lettere ; e questi poi usarono forme di lettere cotanto diverse dalle Fenicie . Dicemmo sopra , tali lingue , e tali lettere esser' in signoria del
del

del *volgo de' popoli* ; onde sono dette e l' una , e l' altre *volgari* . Per cotal *signoria* e di lingue , e di lettere debbon' i *popoli liberi* esser *signori* delle lor *leggi* ; perchè danno alle *leggi* que' *senfi* , ne' quali vi traggono ad osservarle i *Potenti* ; che , come nelle *Degnità* fu avvisato , non le vorrebbero . Tal *signoria* è naturalmente negato a' *Monarchi* di toglier' a' *popoli* : ma per questa stessa loro negata natura di umane cose civili , tal *signoria* *inseparabile da' popoli* fa in gran parte la *potenza* d' essi *Monarchi* ; perchè essi possano comandare le loro *leggi reali* , alle quali debbano star' i *Potenti* , secondo i *senfi* , ch' a quelle danno i lor *popoli* . Per tal *signoria* di *volgari lettere* , e lingue è necessario per ordine di *civil natura* , che le *Repubbliche libere popolari* abbiano preceduto alle *Monarchie* .

TRE SPEZIE DI GIURISPRUDENZE .

T *Re spezie di Giurisprudenza* , ovvero *Sapienze* . La prima fu una *Sapienza Divina* , detta , come sopra vedemmo , *Teologia Mistica* ; che vuol dire *Scienza di divini parlari* , o d' intendere i *divini misterj* della *Divinazione* ; e sì fu *Scienza in Divinità d'auspicj* , e *Sapienza Volgare* ; della quale furono *Sapienti* i *Poeti Teologi* , che furono i *primi Sapienti del Gentilefimo* ; e da tal *Mistica Teologia* essi se ne dissero *mystae* ; i quali *Orazio* con iscienza volta *Interpetri degli Dei* : talchè di questa *prima Giurisprudenza* fu il primo , e proprio *interpretari* , detto quasi *interpatri* , cioè *entrare in essi Padri* , quali furono dapprima detti gli *Dei* , come si è sopra osservato , che *Dante* direbbe *indirsi* , cioè *entrare nella mente di Dio* : e tal *Giurisprudenza* estimava il *giusto* dalla sola *solennità* delle divine cerimonie ; onde venne a' *Romani* tanta *superstizione* degli *atti legittimi* , e nelle loro *leggi* ne restarono quelle

le frasi *justae nuptiae* , *justum testamentum* per nozze , e *testamento solenni* . La seconda fu la *Giurisprudenza Eroica* di cautelari con certe proprie parole , qual' è la *Sapienza di Ulisse* ; il quale appo *Omero* sempre parla sì accorto , che consegue la *proposita utilità* , serbata sempre la *proprietà delle sue parole* . Onde tutta la *reputazione de' Giureconsulti Romani Antichi* consisteva in quel lor *cavere* : e quel loro *de jure respondere* pur' altro non era , che *cautelar* coloro , ch' avevano da *sperimentar' in giudizio* la lor *ragione* , d' esporre al *Pretore* i fatti così *circostanziati* , che le *formole dell' azioni* vi cadessero sopra a *livello* , talchè il *Pretore* non potesse loro negarle . Così a' *tempi barbari ritornati* tutta la *reputazion de' Dottori* era in *trouvar cautele* d' intorno a *contratti* , o *ultime volontà* , ed in *saper formare domande di ragione* , ed *articoli* ; ch' era appunto il *cavere* , e *de jure respondere de' Romani Giureconsulti* . La terza è la *Giurisprudenza Umana* , che guarda la *verità d' essi fatti* , e *piega benignamente la ragion delle leggi* a tutto ciò , che richiede l' *uguaglià delle cause* : la qual *Giurisprudenza* si celebra nelle *Repubbliche libere popolari* , e molto più sotto le *Monarchie* , ch' *entrambe sono Governi Umani* . Talchè le *Giurisprudenze Divina* , & *Eroica* si attennero al *certo* ne' *tempi delle nazioni rozze* ; l' *umana* guarda il *vero* ne' *tempi delle medesime illuminate* : e tutto ciò in conseguenza delle *Diffinizioni del Certo* , e del *Vero* , e delle *Degnità* , che se ne sono poste negli *Elementi* .

TRE SPEZIE D' AUTORITÀ .

F *Urono tre spezie d' Autorità* : delle quali la prima è *divina* ; per la quale *dalla Provvidenza non si domanda ragione* : la seconda *eroica* , *riposta tutta nella solenni formole delle Leggi* : la terza *umana* *riposta nel cre-*

credito di persone sperimentate di singolar prudenza nell' agibili , e di sublime sapienza nell' intelligibili cose .

Le quali tre spezie d' autorità , ch' usa la *Giurisp. prudenza* dentro il *Corso* , che fanno le *Nazioni* , vanno di seguito a tre sorte d' autorità de' *Senati* , che si cangiano dentro il medesimo loro *Corso* : delle quali la prima fu autorità di dominio ; dalla quale restarono detti *autores* coloro , da' quali abbiamo cagion di dominio ; & esso dominio nella *Legge delle XII. Tavole* sempre *autoritas* vien' appellato : la qual' autorità mise capo ne' *Governi Divini* fin dallo *Stato delle Famiglie* ; nel quale la divina autorità dovette essere degli *Dei* ; perch' era creduto con giusto senso tutto essere degli *Dei* . Convenevolmente appressò nelle *Aristocratie Eroi- che* , dove i *Senati* composero , com' ancor' in quelle de' nostri tempi compongono la *Signoria* , tal autorità fu di essi *Senati Regnanti* . Onde i *Senati Eroi- ci* davano la lor' approvazione a ciò , ch' avevano innanzi trattato i popoli : che *Livio* dice , EJUS QUOD POPULUS JUSSISSET DEINDE PATRES FIERENT AUTORES ; però non dall' *Interregno di Romolo* , come narra la *Storia* , ma da' tempi più bassi dell' *Aristocrazia* , ne' quali era stata comunicata la cittadinanza alla *plebe* , come sopra si è ragionato : il qual' ordinamento , come lo stesso *Livio* dice , saepe spectabat ad vim , sovente minacciava rivolte ; tanto che se 'l popolo ne voleva venir' a capo , doveva per esempio nominar' i *Consoli* , ne' qual' inchinasse il *Senato* ; appunto come sono le nominazioni de' *Maeistrati* , che si fanno da' popoli sotto le *Monarchie* . Dalla *Legge di Publio Filone* in poi , con la quale fu dichiarato il *Popolo Romano* libero , ed assoluto Signor dell' *Imperio* , come sopra si è detto , l' autorità del *Senato* fu di tutela , conforme l' approvazione de' tutori a' negozj , che si trattano da' pupilli ,

pilli , che sono signori de' loro patrimoni , si dice *autoritas tutorum* : la qual' autorità si prestava dal *Senato* al popolo in essa formola della legge , conceputa innanzi in *Senato* ; nella quale , conforme dee prestarsi l' autorità da' tutori a' pupilli , il *Senato* fusse presente al popolo presente nelle grandi adunanze nell' atto presente di comandar' essa legge , s' egli volessela comandare ; altrimenti l' *antiqua* sse , e *probaret antiqua* , ch' è tanto dire , quanto , ch' egli dichiarasse , che non voleva novità : e tutto ciò , acciocchè il popolo nel comandare le leggi , per cagione del suo infermo consiglio non facesse un qualche pubblico danno ; e perciò nel comandarle si facesse regular dal *Senato* : laonde le formole delle leggi , che dal *Senato* si portavano al popolo , perch' egli le comandasse , sono con iscienza da *Cicerone* definite *perscriptae auctoritates* , non autorità personali , come quelle de' tutori , i quali con la loro presenza approvavano gli atti , che si fan da' pupilli ; ma autorità distese a lungo in iscritto , che tanto suona *perscribere* ; a differenza delle formole dell' azioni , scritte per notas ; le quali non s' intendevan dal popolo : ch' è quello , ch' ordinò la *Legge Publilia* , che da essa in poi l' autorità del *Senato* , per dirla , come *Livio* la riferisce , VALERET IN INCERTUM COMITIUM EVENTUM . Passò finalmente la *Repubblica* dalla Libertà popolare sotto la *Monarchia* ; e succedette la terza spezie d' autorità , ch' è di credito , o di riputazione in Sapienza , e perciò autorità di consiglio ; dalla qual' i *Giureconsulti* sotto gl' *Imperadori* se ne dissero *autores* : e tal' autorità dev' essere de' *Senati* sotto i *Monarchi* ; i quali son' in piena , ed assoluta libertà di *se- guir* , o no' ciò , che loro han consigliato i *Senati* .

TRE SPEZIE DI RAGIONI.

Fuono tre le *spezies delle Ragioni*. La prima divina, di cui Iddio solamente s'intende; e tanto ne fanno gli uomini, quanto è stato loro rivelato agli Ebrei prima, e poi a' Cristiani per interni parlari alle menti, perchè voci d'un Dio tutto mente, ma con parlari esterni così da' Profeti, come da Gesù Cristo agli Apostoli, e da questi palesati alla Chiesa; a' Gentili per gli auspici, per gli oracoli, ed altri segni corporei, creduti divini avvisi; perchè creduti venire dagli Dei, ch'essi Gentili credevano esser composti di corpo: talchè in Dio, ch'è tutto ragione, la ragione, e l'autorità è una medesima cosa; onde nella buona Teologia la divina autorità tiene lo stesso luogo, che di ragione. Ov'è da ammirare la Provvidenza, che ne' primi tempi, che gli uomini del Gentilesimo non intendevan ragione, lo che sopra tutto dovette essere nello Stato delle Famiglie; permise loro, ch'entrassero nell'errore di tener a luogo di ragione l'autorità degli auspici, e co' creduti Divini Consigli di quelli si governassero; per quella eterna proprietà, ch'ove gli uomini nelle cose umane non vedon ragione, e molto più se la vedon contraria, s'acquetano negl'imperscrutabili consigli, che si nascondono nell'abisso della Provvidenza Divina. La seconda fu la Ragione di Stato detta da' Romani CIVILIS AEQUITAS; la quale Ulpiano tralle Dignità sopra ci diffinì da ciò, ch'ella non è naturalmente conosciuta da ogni uomo, ma da pochi pratici di Governo, che sappian vedere ciò, ch'appartienfi alla conservazione del Gener' Umano: della quale furono naturalmente sapienti i Senati Eroici, e sopra tutti fu il Romano Sapientissimo ne' tempi della Libertà così aristocratica; ne' quali la plebe era affatto esclusa di trattar cose pubbliche,

che, come della popolare per tutto il tempo, che 'l popolo nelle pubbliche faccende si fece regolar dal Senato, che fu fin' a' tempi de' Gracchi.

COROLLARIO

Della Sapienza di Stato degli Antichi Romani.

Quindi nasce un Problema, che sembra affai difficile a svolgersi: Come ne' tempi rozzi di Roma fossero stati sapientissimi di Stato i Romani; e ne' loro tempi illuminati dice Ulpiano, ch'oggi di stato s'intendono soli, e pochi pratici di Governo? Perchè per quelle stesse naturali cagioni, che produssero l'Eroismo de' primi popoli, gli Antichi Romani, che furono gli Eroi del Mondo, essi naturalmente guardavano la Civil' Equità; la qual'era scrupolosissima delle parole, con le quali parlavan le leggi; e con osservarne superstiziosamente le lor parole, facevano camminare le leggi diritto per tutti i fatti, anco dov'esse leggi riuscissero severe, dure, crudeli, per ciò, che se n'è detto più sopra, com'oggi suol praticare la Ragione di Stato: e sì la Civil' Equità naturalmente sottomettera tutto a quella Legge Regina di tutte l'altre, concepita da Cicerone con gravità eguale alla materia, SUPREMA LEX POPULI SALUS ESTO. Perchè ne' tempi Eroici, ne' quali gli Stati furono aristocratici, come si è appieno sopra pruovato, gli Eroi avevano privatamente ciascuno gran parte della pubblica utilità, ch'erano le monarchie famigliari conservate lor dalla Patria; e per tal grande particolar' interesse conservato loro dalla Repubblica naturalmente posponevano i privati interessi minori: onde naturalmente e magnanimi difendevano il ben pubblico, ch'è quel dello Stato; e saggi consigliavano d'intorno allo Stato: lo che fu alto consiglio

E e della

della *Provvidenza Divina* ; perchè i *Padri Polifemi* dalla loro vita selvaggia , come con *Omero* , e *Platone* si sono sopra osservati , senza un tale , e tanto lor privato interesse medesimo col pubblico , non si potevano altrimenti indurre a celebrare la civiltà , com' altra volta sopra si è riflettuto . Al contrario ne' *Tempi Umani* , ne' quali gli *Stati* provengono o *liberi popolari* , o *monarchici* ; perchè i cittadini ne' primi comandano il *ben pubblico* , che si ripartisce loro in *minutissime parti* , quanti son' essi cittadini , che fanno il popolo , che vi comanda ; e ne' secondi son' i *sudditi* comandati d'attendere a' loro *privati interessi* , e lasciare la cura del *Pubblico* al *Sovrano Principe* : aggiugnendo a ciò le *naturali cagioni* , le quali produssero tali *forme di stati* : che sono tutte *contrarie* a quelle , che prodotto avevano l'*Eroismo* ; le quali sopra dimostrammo esser' affetto d' *agitazione di figliuoli* , *amor di donne* , e *disiderio di vita* : per tutto ciò son' oggi gli uomini *naturalmente* portati ad attendere all' *ultime circostanze* de' fatti , le quali agguagliano le loro *private utilità* ; ch'è l'*AEQVVM BONVM* , considerato dalla *terza specie di Ragione* , che qui era da ragionarsi ; la quale si dice *Ragion Naturale* , e da' *Giureconsulti* *AEQVITAS NATVRALIS* vien' appellata ; della quale sola è capace la *moltitudine* : perchè questa considera gli *ultimi a se appartenenti motivi del giusto* , che meritano le *cause nell' individuali loro specie de' fatti* ; e nelle *Monarchie* bisognano pochi *sapienti di stato* , per consigliare con l'*Equità Civile* le pubbliche emergenze ne' *Gabinetti* ; e moltissimi *Giureconsulti di Giurisprudenza privata* , che professano *Equità Naturale* , per ministrare *giustizia a' popoli* .

CO-

COROLLARIO

Historia Fondamentale del Diritto Romano .

LE cose qui ragionate d'intorno alle tre specie della *Ragione* posson' esser' i *Fondamenti* , che stabiliscono la *Storia del Diritto Romano* . Perchè i *Governi* debbon' esser conformi alla *natura degli uomini governati* , come se n'è proposto sopra una *Dignità* ; perchè dalla *natura degli uomini governati* escon' essi *Governi* , come per questi *Principj* sopra si è dimostrato : e che le *leggi* perciò debbon' essere ministrare in *conformità de' Governi* ; e per tal cagione dalla *forma de' Governi* si debbono interpretare : lo che non sembra aver fatto niuno di tutti i *Giureconsulti* , ed *Interpetri* ; prendendo lo stesso errore , ch'avevano innanzi preso gli *Storici delle cose Romane* ; i quali narrano le *leggi* comandate in varj tempi in quella *Repubblica* ; ma non avvertono a' *rapporti* , che dovevano le *leggi* aver con gli *stati* , per gli quali quella *Repubblica* procedè : ond' escono i *fatti* tanto nudi delle loro *proprie cagioni* , le quali naturalmente l'avevano dovuto produrre ; che *Giovanni Bodino* , egualmente eruditissimo *Giureconsulto* , e *Politico* le cose fatte dagli *Antichi Romani* nella *Libertà* , che falsamente gli *storici* narrano popolare , argomenta , essere stati effetti di *Repubblica Aristocratica* , conforme in questi *Libri* di fatto si è ritrovata . Per tutto ciò se tutti gli *Adornatori della Storia del Dritto Romano* son domandati , perchè la *Giurisprudenza Antica* usò tanti rigori d'intorno alla *Legge delle XII. Tavole* ? perchè la *Mezzana* con gli *Editti de' Pretori* cominciò ad usare benignità di *ragione* , ma con rispetto però d'essa *Legge* ? Perchè la *Giurisprudenza nuova* senz'alcun velo , o riguardo di essa *Legge* presè generosamente a professare l'*Equità Naturale* ?

E c 2

turale : Essi per renderne una qualche ragione , danno in quella *grave offesa alla Romana generosità* , con cui dicono , ch' i rigori , le solennità , gli scrupoli , le sottigliezze delle parole , e finalmente il segreto delle medesime Leggi furon' imposture de' Nobili , per aver' essi le Leggi in mano , che fanno una gran parte della potenza nelle città. Ma tanto sì fatte pratiche furono da ogn' impostura lontane , che furono costumi usciti dalle lor' istesse nature ; le quali con tali costumi produssero tali stati , che naturalmente dettavano tali , e non altre pratiche . Perchè nel tempo della somma ferezza del loro primo Gener'Umano , essendo la Religione l'unico potente mezzo d'addimesticarla , la Provvidenza , come si è veduto sopra , dispose , che vivessero gli uomini sotto Governi Divini ; e dappertutto regnassero leggi sagre , ch'è tanto dire , quanto arcane , e segrete al volgo de' popoli ; le quali nello stato delle Famiglie tanto lo erano state naturalmente , che si custodivano con lingue mutole ; le quali si spiegavano con consagrate solennità , che poi restarono negli atti legittimi : le quali tanto da quelle menti balorde erano credute abbisognare , per accertarsi uno della volontà efficace dell'altro d'intorno a comunicare l'utilità ; quanto ora in questa naturale intelligenza delle nostre basta accertarsene con semplici parole , ed anche con nudi cenni . Dipoi succedettero i Governi Umani di stati civili aristocratici , e per natura perseverando a celebrarsi i costumi religiosi , con essa Religione seguitarono a custodirsi le leggi arcane , o segrete ; il qual arcano è l'anima , con cui vivono le Repubbliche Aristocratiche : e con tal religione si osservarono severamente le leggi , ch'è 'l rigore della Civil' Equità , la quale principalmente conserva l'Aristocrazia . Appreso avendo a venire le Repubbliche popolari , che naturalmente son' aperte , generose , e magnanime ; dovendovi comandare la moltitudine , ch'abbiam dimostrato

mente

mente intendersi dell'Equità Naturale , vennero con gli stessi passi le lingue , e le lettere , che si dicon volgari ; delle quali , come sopra dicemmo , è signora la moltitudine ; e con quelle comandarono , e scrisser le leggi ; e naturalmente se n'andò a pubblicar il segreto ; ch'è 'l jus latens , che Pomponio narra , non avere sofferto più la plebe Romana ; onde volle le leggi descritte in Tavole ; poich'eran venute le lettere volgari da' Greci in Roma , come si è sopra detto . Tal'ordine di cose umane civili finalmente si truovò apparecchiato per gli stati Monarchici ; ne' qual' i Monarchi vogliono ministrare le leggi secondo l'equità naturale ; e n' conseguenza conforme l'intende la moltitudine ; e perciò adeguino in ragione i Potenti co' deboli ; lo che fa unicamente la Monarchia : e l'Equità Civile , o Ragion di Stato fu intesa da pochi sapienti di Ragion Pubblica , e con la sua eterna proprietà conservata arcana dentro de' Gabinetti .

TRE SPEZIE DI GIUDIZJ.

Le spezie de' Giudizj furono tre . La Prima di Giudizj Divini ; ne' quali nello stato , che diceasi di Natura , che fu quello delle Famiglie , non essendo Imperj Civili di Leggi , i Padri di famiglia si richiama- vano agli Dei de' torti , ch'erano stati lor fatti ; che fu prima , e propriamente implorare Deorum fidem : chiamavano in testimoni della loro ragion'essi Dei ; che fu prima , e propriamente Deos obtestari : e tali accuse , o difese furono con natia proprietà le prime orazioni del Mondo ; come restò a' Latini oratio per accusa , o difesa ; di che vi sono bellissimi luoghi in Plauto , e ne Terenzio ; e ne servò due luoghi d'oro la Legge delle XII. Tavole , che sono FURTO ORARE , e PACTO ORARE , non adorare , come legge Lipsio , nel primo per agere , e nel secondo per excipere : talchè da

queste orazioni restaron' a' Latini detti *oratores* coloro , ch'arringano le cause in giudizio . Tali *richiami* agli Dei si facevano dapprima dalle Genti *semplici* , e *rozze* sulla credulità , ch'essi eran'uditi dagli Dei , ch'immaginavano starfi sulle cime de' monti , siccome Omero gli narra su quella del monte Olimpo ; e Tacito ne scrive tra gli *Ermonduri* , e *Catti* una guerra con tal superstizione , che dagli Dei , se non dall'alte cime de' monti , *preces mortalium nusquam propius audiri* . Le ragioni , le quali s'arrecavano in tali *divini giudizj* , eran'essi Dei , siccome ne' tempi , ne' quali i Gentili tutte le cose immaginavano esser Dei ; come *Lar* per lo dominio della casa ; *Dj Hospitales* per la ragion dell'albergo ; *Dj Penates* per la paterna potestà ; *Deus Genius* per lo diritto del matrimonio ; *Deus Terminus* per lo dominio del potere ; *Dj Manes* per la ragion del sepolcro : di che restò nella *Legge delle XII. Tavole* un'aureo vestigio , *IVS DEORVM MANIVM* . Dopo tali orazioni , ovvero *obsecrazioni* , ovvero *implorazioni* , e dopo tali *obtestazioni* venivan'all'atto di *esegrare essi rei* ; onde appo i *Greci* , come certamente in *Argo* , vi furono i *templi* di essa *esegrazione* : e tali *esegrati* si dicevano *ἀειδόμενα* , che noi diciamo *scomunicati* ; e contro loro concepivano i *voti* , che fu il primo *nuncupare vota* , che significa far *voti solenni* , ovvero con *formole consacrate* ; e gli consagravano alle *Furie* ; che furono veramente *Diris devoti* , e poi gli uccidevano ; ch'era quello degli *Sciti* , lo che sopra osservammo , i quali *ficcavano un coltello in terra* , e l'adoravan per Dio , e poi uccidevano l'uomo : e i Latini tal'uccidere dissero col verbo *maſtare* , che restò *vocabolo sagro* , che si usava ne' *sagrifizj* ; onde agli *Spagnuoli* restò *mattar* , ed agli *Italiani* altresì *ammazzare* per uccidere : e sopra vedemmo , ch'appo i *Greci* restò *ἀπα* , per significar' il corpo , che danneggia , il *voto* , e la *Furia* ; ed appo i La-

i Latini *ara* significò , e l'*altare* , e la *vittima* . Quindi restò appo tutte le nazioni una specie di *scomunica* ; della quale tra' *Galli* ne lasciò *Cesare* un'affai spiegata memoria : e tra' *Romani* restonne l'*Interdetto dell'acqua* , e *fuoco* , come sopra si è ragionato : delle quali *consagrazioni* molte passarono nella *Legge delle XII. Tavole* , come *consagrato a Giove* , chi aveva violato un *Tribuno della plebe* ; *consagrato agli Dei de' Padri* il figliuolo *empio* ; *consagrato a Cerere* , chi aveva dato fuoco alle biade altrui , il quale fuisse bruciato vivo : si veda crudeltà di pene divine somigliante all'immanità , ch'abbiamo nelle *Degnità* detto , dell'immanissime streghe ; che debbon'essere state quelle sopra da *Plauto* dette *Saturni hostiae* ! Con questi *giudizj* praticati privatamente usciron' i popoli a far le guerre , che si dissero *pura* , & *più bella* ; e si facevano *pro aris* , & *focis* , per le cose civili , come pubbliche , così private , col qual'aspetto di *divine* si guardavano tutte le cose umane ; onde le guerre eroiche tutt'erano di religione : perchè gli *Araldi* nell'intimarle , dalle Città , alle quali le portavano , chiamavan fuori gli Dei , e consagravano i nemici agli Dei : onde gli *Re trionfati* erano da' *Romani* presentati a *Giove Feretrio* nel *Campidoglio* , e dappoi s'uccidevano ; sull'esempio de' *violenti empj* , ch'erano stati le *prime ostie* , le *prime vittime* , ch'aveva consagrato *Vesta* sulle *prime Are* del Mondo ; e i popoli arresti erano considerati *uomini senza Dei* , sull'esempio de' *primi Famoli* : onde gli *schiavi* , come cose *inanimate* in lingua Romana si dissero *mancipia* , ed in Romana *Giurisprudenza* si tennero *loco rerum* .

COROLLARIO

De' Duelli, e delle Ripresaglie.

T Alchè furon'una *spezies di giudizj divini* nella barbarie delle Nazioni i *Duelli*; che dovettero nascere sotto il *Governo* antichissimo degli *Dei*, e condursi per lunga età dentro le *Repubbliche Eroidiche*; delle quali riferimmo nelle *Degnità* quel luogo d'oro d'*Aristotile* ne' libri politici, ove dice, che non avevano leggi giudiziarie da punir' i torti, ed emendare le violenze private: lo che sulla falsa oppenione fin'or'avuta dalla *boria de' Dotti* d'intorno all'*Eroismo Filosofico* de' primi popoli, il qual'andasse di seguito alla *Sapienza* inarrivabile degli *Antichi*, non si è creduto finora. Certamente tra' *Romani* furono tardi introdutti, e pur dal *Pretore* così l'*Interdetto*, unde vi, come le azioni de vi bonorum raptorum, e quod metus causâ, come altra volta si è detto: e per lo *Ricorso* della barbarie ultima le *ripresaglie private* durarono fin'a' tempi di *Bartolo*; che dovetter'essere *condictioni*, o azioni personali degli *Antichi Romani*; perchè *condicere*, secondo *Festo*, vuol dire *dinonziare*: talchè il Padre di famiglia doveva *dinonziare* a colui, che gli aveva ingiustamente tolto ciò, ch'era suo, che gliele restituisse, per poi usare la *ripresaglia*: onde tal *dinonzia* restò *solemnità dell'azioni personali*, lo che da *Udalrico Zasio* acutamente fu inteso. Ma i *duelli* contenevano *giudizj reali*, che, perocchè si facevano *in re presenti*, non avevano bisogno della *dinonzia*: onde restarono le *vindicie*, le quali tolte all'ingiusto possessore con una finta forza, che *Aulo Gellio* chiama *festucaria*, di paglia, le quali dalla *forza vera*, che si era fatta prima, dovettero dirsi *vindiciae*, si dovevano portare dal Giudice, per dire in quella *gleba*, o *zolla*,

la, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EXIVRE QVIRITIVM. Quindi coloro, che scrivono, i *duelli* essersi introdutti per difetto di *puove*, egli è falso; ma devon dire, per difetto di *leggi giudiziarie*. Perchè certamente *Frotone Re di Danimarca* comandò, che tutte le contese si terminassero per mezzo degli *abbattimenti*; e si vietò, che si diffinissero con *giudizj legittimi*; e, per non terminarle con *giudizj legittimi*, sono de' *duelli* piene le leggi de' *Longobardi*, *Salj*, *Inghilese*, *Borgognoni*, *Normanni*, *Danesi*, *Alemanni*: per lo che *Cujacio* ne' *Feudi* dice: Et hoc genere purgationis diu usi sunt Christiani tam in civilibus, quam in criminalibus causis, re omni duello commissâ. Di che è restato, che in *Lamagna* professano *Scienza di Duello* coloro, che si dicon *Reistri*; i quali obbligano quelli, ch'hanno da duellare, a dire la verità: perocchè i *duelli*, ammesfivi i *testimoni*, e perciò dovendovi intervenire i *giudici*, passerebbero in *giudizj* o *criminali*, o *civili*: non si è creduto della barbarie prima; perchè non ce ne sono giunte *memorie*, ch'avessè praticato i *duelli*. Ma non sappiamo intendere, come in questa parte sieno stati, nonchè umani, sofferenti di torti i *Polifemi d'Omero*; ne quali riconosce gli *antichissimi Padri delle famiglie* nello *Stato di Natura Platone*. Certamente *Aristotile* ne ha detto nelle *Degnità*, che nell'*antichissime Repubbliche*, nonchè nello *Stato delle Famiglie*, che furono innanzi delle *Città*, non avevano leggi da emendar' i torti, e punire l'offese, con le quali i cittadini s'eltraggiassero privatamente tra loro; e noi l'abbiamo restè dimostro della *Romana Antica*; e perciò *Aristotile* pur ci disse nelle *Degnità*, che tal costume era de' popoli barbari; perchè, come ivi avvertimmo, i popoli perciò ne' lor'incominciamenti son barbari, perchè non son addimesticati ancor con le leggi. Ma di essi *duelli* vi hanno due grandi *vestizj*, uno nella *Greca Storia*, un'altro nel-

nella Romana; ch' i popoli dovettero incominciar le guerre, che si dissero dagli Antichi Latini *duella*, dagli abbattimenti di essi particolari offesi, quantunque fossero Re, & essendo entrambi i popoli spettatori, che pubblicamente volevano difendere, o vendicare l'offesa: come certamente così la *Guerra Trojana* incominciò dall'abbattimento di *Menelao*, e di *Paride*, questi ch'aveva, quegli, a cui era stata rapita la moglie *Elena*; il quale restando indciso, seguì poi a farsi tra' Greci, e Trojani la guerra: e noi sopra avvertimmo il costume istesso delle nazioni Latine nella guerra de' Romani, ed Albani; che con l'abbattimento degli *tre Orazj*, e degli *tre Curiatzj*, uno de' quali dovette rapire l'*Orazia*, si diffinì dello 'n tutto. In sì fatti giudizj armati estimarono la ragione dalla fortuna della vittoria: lo che fu consiglio della *Provvidenza Divina*; acciocchè tra genti barbare, e di cortissimo raziocinio, che non intendevano ragione, da guerre non si seminassero guerre; e si avessero idea della giustizia, o ingiustizia degli uomini, dall'aver'essi propizj, o pur contrarj gli Dei; siccome i Gentili schernivano il santo *Giobbe* dalla regale sua fortuna caduto, perocchè egli avesse contrario Dio: e ne' tempi barbari ritornati, perciò alla parte vinta, quantunque giusta, si tagliava barbaramente la destra. Da sì fatto costume privatamente da' popoli celebrato uscì fuori la *Giustizia Esterna*, ch' i *Morali Teologi* dicono, delle guerre; onde le nazioni riposassero sulla certezza de' lor Imperj. Così quelli auspizj, che fondarono gl'Imperj paterni monarchici a' Padri nello stato delle Famiglie; e apparecchiaron, e conservaron loro i Regni Aristocratici nell'Eroiche Città; e comunicati loro produssero le Repubbliche libere alle plebi de' popoli, come la storia Romana apertamente lo ci racconta; finalmente legittimano le conquiste con la fortuna dell'armi a' felici Conquistatori. Lo che tutto non può provenire altronde,

tronde, che dal concetto innato della Provvidenza, c'hanno universalmente le Nazioni; alla quale si debbono conformare, ove vedono affliggersi i giusti, e prosperarsi gli scellerati, come nell'*Idea dell'Opera* altra volta si è detto.

I secondi giudizj per la recente origine de' giudizj divini furono tutti ordinarj, osservati con una somma scrupolosità di parole, che da' giudizj innanzi stati divini dovette restar detta *religio verborum*; conforme le cose divine universalmente son concepute con formole consacrate, che non si possono d'una letteruccia alterare; onde delle antiche formole dell'azioni si diceva, *qui cadit virgula, causa cadit*: ch'è l'*Diritto Naturale delle Genti Eroiche* osservato naturalmente dalla *Giurisprudenza Romana Antica*: e fu il fari del Pretore, ch'era un parlar'innalcerabile; dal quale furono detti *dies fasti*, i giorni, ne' quali rendeva ragion' il Pretore; la quale, perchè i soli Eroi ne avevano la comunione nell'Eroiche *Aristocratie*, dev'esser il *FAS DEORVM* de' tempi ne' quali, come sopra abbiamo spiegato, gli Eroi s'avevano preso il nome di Dei; donde poi fu detto *Fatum* sopra le cose della Natura l'ordine ineluttabile delle cagioni, che le produce: perchè tale sia il parlare di Dio: onde forse agl'*Italiani* venne detto *ordinare*, & in ispezie in ragionamento di Leggi, per dare comandi, che si devono necessariamente eseguire. Per cotai ordine, che 'n ragionamento di giudizj significa solenne formola d'azione, ch'aveva detratto la crudele, e vil pena contro l'inclito reo d'*Orazio*, non potevano i *Duumviri* essi stessi assolverlo, quantunque fussesi ritrovato innocente; e 'l popolo, a cui n'appellò l'assolvette, come *Livio* il racconta, *magis admiratione virtutis, quam jure causae*. E tal'ordine di giudizj bisognò ne' tempi d'*Achille*, che riponeva tutta la ragion nella forza, per quella proprietà de' Potenti, che descrive *Plauto* con la sua

sua solida grazia, *paſtum non paſtum, non paſtum paſtum*; ove le promeſſe non vanno a ſeconda delle lor' orgoglioſe voglie, o non voglion'eſſi adempiere le promeſſe. Coſì, perche non prorompeſſero in *piati, riſſe, & ucciſioni*, fu conſiglio della *Provvedenza*, ch'aveſſero naturalmente tal'oppoſizione del *giuſto*, che tanto, e tale fuſſe loro diritto, quanto, e quale ſi fuſſe ſpiegato con ſoleni formole di parole: onde la riputazione della *Giuriſprudenza Romana Antica*, e de' noſtri *Antichi Dottori* fu in cautelare i clienti. Il qual Diritto Naturale delle Genti Eroiche diede gli Argomenti a più *Commedie di Plauto*; nelle qual' i *Ruffiani* per inganni orditi loro da' *Giovani* innamorati delle loro ſchiave ne ſono ingiuſtamente fraudati, fatti da quelli innocentemente truovar rei d'una qualche formola delle Leggi: e non ſolamente non iſperimentano alcun'azione di dolo; ma altro rimborsa al doloſo Giovane il prezzo della ſchiava venduta: altro priega l'altro, che ſi contenti della metà della pena, alla qual'era tenuto di furto non manifeſto: altro ſi fugge dalla città, per timore d'eſſer convinto d'aver corrotto lo ſchiavo altrui. Tanto a' tempi di *Plauto* regnava ne' giudizj l'equità naturale! Nè ſolamente tal diritto ſtretto fu naturalmente oſſervato tra gli uomini; ma dalle loro nature gli uomini credettero oſſervarſi da eſſi *Dei*, anco ne' lor giuramenti; ſiccome *Omero* narra, che *Giunone* giura a *Giove*, ch'è de' giuramenti non ſol teſtimone, ma giudice, ch'eſſa non aveva ſolecitato *Nettunno* a muovere la tempeſta contro i *Trojan*, perocchè 'l fece per mezzo dello *Dio Sonno*; e *Giove* ne riman ſoddiſfatto: coſì *Mercurio* ſinto *Sofia* giura a *Sofia* vero, che, ſe eſſo l'inganna, ſia *Mercurio* contrario a *Sofia*: nè è da crederſi, che *Plauto* nell'*Anſirione* aveſſe voluto introdurre i *Dei*, ch'inſegnaveſſero i falſi giuramenti al popolo nel Teatro: lo che meno è da crederſi di *Scipione Affricano*, e di *Lelio*, il quale fu detto

detto il *Romano Socrate*, due ſappientiffimi Principi della Romana Repubblica, co' quali ſi dice *Terenzio* aver compoſte le ſue *Commedie*; il quale nell'*Andria* tinge, che *Daso* fa poner' il bambino innanzi l'uſcio di *Simone* con le mani di *Miſide*; acciocchè, ſe per avventura di ciò ſia domandato dal ſuo padrone, poſſa in buona coſcienza negare d'averlovi poſto eſſo. Ma quel, che fa di ciò una graviffima pruova, ſi è, ch'in *Atene*, città di ſcori, ed intelligenti, ad un verſo d'*Euripide*, che *Cicerone* voltò in latino,

Juravi linguâ, mentem injuratum habui,

gli *Spettatori* del teatro diſguſtati fremettero; perchè naturalmente portavano oppoſizione; che VTI LINGVA NVNCVPASSIT ITA IVS ESTO, come comandava la Legge delle XII. Tavole: tanto l'infelice *Agamennone* poteva aſſolverſi del ſuo temerario voto; col quale conſagrò, ed ucciſe l'innocente, e pia figliuola *Iſgenia*! onde ſ'intenda, che, perchè ſconobbe la *Provvedenza*, perciò *Lucrezio* al fatto d'*Agamennone* fa quell'empia acclamazione,

Tantum Religio potuit ſuadere malorum!

che noi ſopra nelle *Degnità* proponemmo. Finalmente inchiovano al noſtro propoſito queſto Ragionamento queſte due coſe di *Giuriſprudenza*, e d' *Iſtoria Romana* certa: una, ch' a' tempi ultimi *Gallo Aquilio* introdusse l'azione de dolo; l'altra, che *Auguſto* diede la tavoletta a' Giudici d'aſſolvere gl' ingannati, e ſedutti. A tal coſtume avvezze in pace le Nazioni, poi nelle guerre, eſſendo vinte, eſſe con le leggi delle reſe o furono miſerevolmente oppreſſe, o felicemente ſchernirono l'ire de' vincitori. Miſerevolmente oppreſſi furon' i *Cartagineſi*; i quali dal *Romano* avevano ricevuto la pace ſotto la legge, che farebbero loro ſalve la vita, la città, e le ſoſtanze, intendendo eſſi la città per gli edificj, che da' Latini ſi dice *urbs*; ma perchè dal

Romano si era usata la voce *civitas*, che significa *Comune di Cittadini*; quando poi in *esecuzione della legge* comandati di *abbandonar la città* posta al *lido del mare*, e ritirarsi *entro terra*, ricusando essi ubbidire, e di *nuovo armandosi alla difesa*, furono dal Romano dichiarati *rubelli*; e per *diritto di guerra eroico* presa *Cartagine* barbaramente fu *messa a fuoco*. I *Cartaginesi* non s'acquetarono alla *legge della pace* data lor da' Romani, ch'essi non avevano inteso nel patteggiarla; perch' anzi tempo divenuti erano *intelligenti*, tra per l'*acutezza Affricana*, e per la *negoziazione marittima*, per la quale si fanno più scorte le nazioni. Nè per tanto i *Romani* quella guerra tennero per *ingiusta*: perocchè, quantunque alcuni stimino, aver' i *Romani* incominciato a fare le *guerre ingiuste* da quella di *Numanzia*, che fu finita da esso *Scipione Affricano*; però tutti convengono aver loro dato principio da quella, che poi fecero di *Corinto*. Ma da' *tempi barbari* ritornati si conferma meglio il nostro proposito. *Corrado III. Imperadore*, avendo dato la *legge della resa* a *Veinsberga*, la qual' aveva fomentato il suo competitore dell' *Imperio*, che ne uscissero solamente *salve le donne*, con quanto esse *via ne portassero addosso fuori*: quivi le *pie donne Veinsbergesi* si caricarono de' loro *figliuoli*, *mariti*, *padri*; e stando *alla porta della città* l' *Imperadore vittorioso* nell' *atto dell' usar la vittoria*, che per natura è *solita insolentire*; non ascoltò punto la *collera*, ch'è *sparventosa ne' Grandi*, e dev' essere *funestissima*, ove nasca da *impedimento*, che lor si faccia di *pervenire*, o di *conservarsi la loro sovranità*; stando a *capo dell' esercito*, ch'era *accinto con le spade sguainate*, e le *lancie in resta di far strage degli uomini Veinsbergesi*; se l'vide, e l' *sofferse*, che *salvi* gli passassero dinanzi tutti, ch'aveva voluto a *fil di spada* tutti passare. Tanto il *diritto naturale* della *Ragion' Umana* spiegata di

di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio* corse naturalmente per tutti i tempi in tutte le nazioni! Lo che si è finor ragionato, e tutto ciò, che ragionerassene appresso, esce da quelle *Diffinizioni*, che sopra tralle *Dignità* abbiamo proposto, d'intorno al *Vero*, & al *Certo delle Leggi*, e de' *patti*: e che così a' *tempi barbari* è *naturale* la *ragion stretta* osservata nelle *parole*; ch'è propriamente il *FAS GENTIUM*: com' a' *tempi umani* lo è la *ragione benigna* estimata da essa *uguale utilità delle cause*; che propriamente *FAS NATURAE* dee dirsi, *Diritto immutabile dell' Umanità Ragionevole*, ch'è la *vera*, e *propria natura dell'uomo*.

I *terzi giudizj* sono tutti *straordinarj*; ne' quali signoreggia la *verità* d'essi *fatti*; a' quali secondo i dettami della *coscienza* soccorrono ad ogni uopo *benignamente* le *leggi* in tutto ciò, che domanda essa *uguale utilità delle cause*: tutti aspersi di *pudor naturale*, ch'è parto dell' *intelligenza*; e garantiti perciò dalla *buona fede*, ch'è figliuola dell' *Umanità*: convenevole, all' *apertezza delle Repubbliche popolari*, e molto più alla *generosità delle Monarchie*; ov' i *Monarchi* in questi giudizj fan pompa d'esser *superiori alle leggi*, e solamente soggetti alla loro *Coscienza*, & a *Dio*. E da questi giudizj praticati negli ultimi tempi in *pace* sono usciti in *guerra* gli *tre sistemi* di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio*: ne' quali avendo osservato molti errori, e difetti il Padre *Niccolò Concina*, ne ha meditato uno più conforme alla buona *Filosofia*, e più utile all' *Umana Società*, che con gloria dell' *Italia* tuttavia insegna nell' *Inclita Università di Padova* in seguito della *Metafisica*, che *Primario Lettor* vi professa.

TRE SETTE DI TEMPI.

Tutte l'anzidette cose si sono praticate per tre Sette de' Tempi : delle quali la prima fu de' Tempi Religiosi , che si celebrò sotto i Governi Divini . La seconda de' puntigliosi , come di Achille , ch' a' tempi barbari ritornati fu quella de' Duellisti . La terza de' Tempi Civili , ovvero modesti , ne' tempi del Diritto Naturale delle genti , che nel diffinirlo , Ulpiano lo specifica con l'aggiunto d'umane , dicendo JUS NATURALE GENTIUM HUMANARUM : onde appo gli Scrittori Latini sotto gl' Imperadori il dovere de' sudditi si dice officium civile ; & ogni peccato , che si prende nell' interpretazion delle leggi contro l' equità naturale si dice incivile : & è l' Ultima Setta de' Tempi della Giurisprudenza Romana , cominciando dal tempo della Libertà popolare ; onde prima i Pretori per accomodare le leggi alla natura , costumi , governo Romano di già cangiati dovetter' addolcire la severità , ed ammolli- re la rigidezza della Legge delle XII. Tavole , coman- data , quand' era naturale ne' tempi Eroi di Roma : e dipoi gl' Imperadori dovettero smuovere di tutti i veli , di che l' avevano coverta i Pretori , e far comparire tutta aperta , e generosa , qual si conviene alla genti- lezza , alla quale le Nazioni s' erano accostumate , l' Equità Naturale . Perciò i Giureconsulti con la setta de' loro tempi , come si posson' osservare , giustificano ciò , ch' essi ragionano d' intorno al Giusto : perchè queste sono le Sette proprie della Giurisprudenza Romana ; nelle quali convennero i Romani con tutte l' altre na- zioni del Mondo , insegnate loro dalla Provvidenza Divina , ch' i Romani Giureconsulti stabiliscono per Prin- cipio del Diritto Naturale delle Genti ; non già le Sette de' Filosofi , che vi hanno a forza in tempo alcuni In-
ter-

terpetri Eruditi della Romana Ragione , come si è so- pra detto nelle Dignità . Et essi Imperadori , ove vo- gliono render ragione delle loro leggi , o di altri ordi- namenti dati da essoloro , dicono , citare stati a ciò far' indutti dalla Setta de' loro Tempi , come ne raccoglie i luoghi Barnaba Brissonio de Formulis Romanorum : peroc- ché la Scuola de' Principi sono i costumi del Secolo ; sic- come Tacito appella la Setta guasta de' tempi suoi , ove dice , corrumpere , & corrumpi seculum vocatur ; ch' or direbbesi moda .

ALTRE PROUVE

TRATTE DALLE PROPIETA' DELL' ARI-
STOCRATIE EROICHE .

Così costante perpetua ordinata successione di cose uma- ne civili dentro la forte catena di tante , e tanto varie cagioni , & effetti , che si sono osservati nel corso , che fanno le Nazioni , debbe strascinare le nostre men- ti a ricevere la verità di questi Principj : ma per non- lasciare verun luogo di dubitarne , aggiugniamo la spiegazione d' altri civili fenomeni ; i quali non si pos- sono spiegare , che con la Discoverta , la qual sopra si è fatta , delle Repubbliche Eroiche .

DELLA CUSTODIA DE' CONFINI .

Imperciocchè le due eterne massime proprietà delle Re- pubbliche Aristocratiche sono le due Custodie , come sopra si è detto , una de' Confini , l' altra degli Ordini . La Custodia de' confini cominciò ad osservarsi , come si è sopra veduto , con sanguinose religioni sotto i Governi Divini : perchè si avevano da porre i termini a campi , che riparassero all' infame Comunione delle cose dello sta-

to bestiale ; sopra i quali *termini* avevano a fermarsi i *confini* prima delle *famiglie* , poi delle *genti* , o *Case* , appresso de' *popoli* , e al fin delle *nazioni* : onde i *Giganti* , come dice *Polifemo* ad *Ulisse* , se ne stavano ciascuno con le loro *mogli* , e *figliuoli* dentro le loro *grotte* , nè s' *impacciavano* nulla l' uno delle cose dell' altro ; serbando in ciò il vezzo dell' *immane loro recente origine* : e fieramente *uccidevano* coloro , che fossero entrati dentro i *confini* di ciascheduno ; come voleva *Polifemo* fare d' *Ulisse* , e de' suoi *compagni* ; nel qual *gigante* , come più volte si è detto , *Platone* ravvisa i *Padri nello Stato delle Famiglie* : onde sopra dimostriamo esser poi derivato il costume di *guardarsi* lunga stagione le *città* con l' aspetto di *eternie nimiche* tra loro . Tanto è foave la *divisione de' campi* , che narra *Ermo-geniano Giureconsulto* , e di buona fede si è ricevuta da tutti gl' *Interpetri della Romana Ragione* ! E da questo primo antichissimo *Principio di cose umane* , donde ne incominciò la *materia* , sarebbe ragionevole incominciar' ancora la *dottrina* , ch' insegna , de *Rerum divisione* , & *acquirendo earum dominio* . Tal *custodia de' confini* è naturalmente osservata nelle *Repubbliche Aristocratiche* ; le quali , come avvertono i *Politici* , non sono fatte per le *conquiste* . Ma , poichè , *dissipata* affatto l' infame *Comunion delle cose* , furono ben fermi i *confini de' popoli* , vennero le *Repubbliche popolari* , che sono fatte per *dilatare gl' Imperj* ; e finalmente le *Monarchie* , che vi *tagliono molto più* .

Questa , e non altra dev' essere la cagione , perchè la *Legge delle XII. Tavole* non conobbe *nude possessioni* ; e l' *Usucapione* ne' *tempi eroici* serviva a *sollennizzare le tradizioni naturali* ; come i miglior' *Interpetri* ne leggono la *diffinizione* , che dica , *dominj adjectio* , agguinzione del *dominio civile* , al naturale innanzi acquistato . Ma nel tempo della *libertà popolare* vennero
dopo

dopo i *Pretori* , ed assistarono alle *nude possessioni* con gl' *Interdetti* ; e l' *Usucapione* incominciò ad essere *dominj adeptio* , modo d' acquistare da principio il *dominio civile* : e quando prima le *possessioni* non comparivano affatto in *giudizio* ; perchè ne conosceva *estragiudizialmente* il *Pretore* per ciò , che se n' è sopra detto ; oggi i *giudizj più accertati* sono quelli , che si dicono *possessorj* . Laonde nella *libertà popolare* di Roma in gran parte , ed affatto sotto la *Monarchia* cadde quella distinzione di *dominio bonitario* , *quiritario* , *ottimo* , e finalmente *civile* ; i quali nelle lor' *origini* portavano *significazioni diversissime* dalle significazioni presenti : il primo di *dominio naturale* , che si conservava con la *perpetua corporale possessione* : il secondo il *dominio* , che *potevasi vindicare* , che correva tra *plebei* , comunicato loro da' *Nobili* con la *Legge delle XII. Tavole* ; ma , ch' a' *plebei* dovevano vindicare *laudati in auri effi Nobili* , da' qual' i *plebei* avevano la *cagion del dominio* , come pienamente sopra si è dimostrato : il terzo di *dominio libero* d' ogni *peso pubblico* , nonchè *privato* ; che celebrarono tra essoloro i *Patrizj* , innanzi d' ordinarli il *Censo* , che fu *pianta della libertà popolare* , come si è sopra detto : il quarto , ed ultimo di *dominio* , ch' avevan' esse *Città* , ch' or si dice *eminente* . Delle quali differenze quella d' *ottimo* , e di *quiritario* da essi tempi della *libertà* si era di già *oscurata* ; tanto che non n' ebbero niuna contezza i *Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima* : ma sotto la *Monarchia* quel , che si dice *dominio bonitario* nato dalla *nuda tradizione naturale* , e l' detto *dominio quiritario* nato dalla *mancipazione* , o *tradizione civile* affatto si confusero da *Giustiniano* con le *Costituzioni de nudo jure Quiritium tollendo* , e de *Usucapione transformanda* : e la *ramosa differenza delle cose mancipi* , e *nec-mancipi* si tolse affatto : e restarono *dominio civile* in significazione di *dominio valevole a*

produrre *revindicazione* ; e *dominio* ottimo in significazione di *dominio non soggetto a veruno peso privato* :

DELLA CUSTODIA DEGLI ORDINI .

LA custodia degli ordini cominciò da' tempi divini con le gelosie , onde vedemmo sopra esser gelosa Giunone , Dea de' matrimonj solenni ; acciocchè indi provenisse la certezza delle Famiglie incontro la nefaria *Communione delle donne* . Tal custodia è proprietà naturale delle *Repubbliche Aristocratiche* ; le quali vogliono i parentadi , le successioni , e quindi le ricchezze , e per queste la potenza dentro l'Ordine de' Nobili : onde tardi vennero nelle nazioni le leggi testamentarie ; siccome tra Germani Antichi narra Tacito , che non era alcun testamento ; il perchè volendo il Re Agide introdurle in Isparta , funne fatto strozzare dagli Efori , custodi della Libertà Signorile de' Lacedemoni , com' altra volta si è detto . Quindi s' intenda con quanto accorgimento gli Adornatori della Legge delle XII. Tavole fissano nella Tavola XI. il capo , AVSPICIA INCOMMVNICATA PLEBI SVNT ; de' quali dapprima furono dipendenze tutte le ragioni civili , così pubbliche , come private , che si conservavano tutte dentro l'ordine de' Nobili ; e le private furono nozze , patria potestà , suità , agnazioni , gentilità , successioni legittime , testamenti , e tutele , come sopra si è ragionato : talchè dopo avere nelle prime Tavole , col comunicare tai ragioni tutte alla plebe , stabilite le leggi proprie d' una Repubblica popolare , particolarmente con la legge Testamentaria ; dappoi nella Tavola XI. in un sol capo la formano tutta Aristocratica . Ma in tanta confusione di cose dicono pur questo , quantunque indovinando , di vero , che nelle due Ultime Tavole passarono in leggi alcune costumanze antiche d' essi Romani ; il qual detto avvera ,
che

che lo Stato Romano antico fu aristocratico . Ora ritornando al proposito , poichè fu fermato dappertutto il Gener' Umano con la solennità de' matrimonj , vennero le Repubbliche popolari , e molto più appresso le Monarchie : nelle quali per mezzo de' parentadi con le plebi de' popoli , e delle successioni testamentarie , se ne turbarono gli ordini della Nobiltà ; e quindi andarono tratto tratto uscendo le ricchezze delle Case Nobili : perchè appieno sopra si è dimostrato , ch' i plebei Romani sin' al trecento , e nove di Roma , che riportarono da' Patrizj finalmente comunicati i connubj , o sia la ragione di contrarre nozze solenni , essi contraffero matrimonj naturali . Nè in quello stato sì miserevole quasi di vilissimi schiavi , come la Storia Romana pure gli ci racconta , potevano pretendere d' imparentare con essi Nobili : ch' è una delle cose massime , onde dicevamo in quest' Opera la prima volta stampata , che se non si danno questi Principj alla Giurisprudenza Romana , la Romana Storia è più incredibile della Favolosa de' Greci , quale finora ci è stata ella narrata ; perchè di questa non sapevamo , che si avesse voluto dire ; ma della Romana sentiamo nella nostra natura l' ordine de' disiderj umani esser tutto contrario ; che uomini miserabilissimi pretendessero prima nobiltà nella contesa de' connubj ; poi onori con quella , che loro comunicassero il Consolato ; finalmente ricchezze con l' ultima pretesione , che fecero de' Sacerdozj : quando per eterna comune civil natura gli uomini prima disiderano ricchezze , dopo di queste onori , e per ultimo nobiltà . Laonde s' ha necessariamente a dire , ch' avendo i plebei riportato da' Nobili il dominio certo de' campi con la Legge delle XII. Tavole , che noi sopra dimostrammo essere stata la seconda Agraria del Mondo ; ed essendo ancora stranieri ; perchè tal dominio puossi concedere agli stranieri ; con la sperienza furono fatti accorti , che non

potevano lasciargli *ab intestato* a' loro congiunti ; perchè non contrahendo *nozze solenni* tra essoloro , non avevano *suità* , *agnazioni* , *gentilità* , molto meno in *testamento* , non essendo *cittadini* : nè è maraviglia , essendo stati uomini di *niuna* , o *pochissima* *intelligenza* ; come lo ci appruovano le *leggi Furia* , *Voconia* , e *Falcidia* , che tutte e tre furono *plebisciti* ; e tante ve n'abbisoggarono , perchè con la *Legge Falcidia* si fermasse finalmente la disiderata utilità , ch' i *retaggi* non si *asforbissero* da' *legati* : perciò con le *morti* d' essi *plebei* , ch' eran' avvenute in *tre anni* , accortisi , che per tal via i *campi* loro assegnati ritornavano a' *Nobili* , co i *connubj* pretesero la *Cittadinanza* , come sopra si è ragionato . Ma i *Gramatici* confusi da tutti i *Politici* , ch' immaginarono , *Roma* essere stata fondata da *Romolo* sullo *Stato* , nel quale ora stanno le *città* ; non seppero , che le *plebi delle città eroiche* per più secoli furono tenute per *isfraniere* ; e quindi contrassero *matrimonj naturali* tra loro : e perciò essi non avvertirono , ch' era una , quanto in *fatti* *sconcia* , tanto nelle *parole* *men latina* espressione quella della *Storia* , che *plebei tentarunt CONNUBIA PATRVM* , ch' avrebbe dovuto dire , *cum Patribus* ; perchè le *Leggi Connubiali* parlano così , per esempio , *patruus non habet cum fratris filia connubium* , come anco si è sopra detto : che se avessero ciò avvertito , avrebbero certamente inteso , ch' i *plebei* non pretesero aver *diritto d' imparentare* co' *Nobili* , ma di *contrarre nozze solenni* , il qual diritto era de' *Nobili* . Quindi se si considerano le *successioni legittime* , ovvero le comandate dalla *Legge delle XII. Tavole* , ch' al *Padre di famiglia* disonto succedessero in primo luogo i *suoi* , in lor difetto gli *agnati* , e n' mancanza di questi , i *gentili* ; sembra la *Legge delle XII. Tavole* essere stata appunto una *Legge Salica de' Romani* ; la quale ne' suoi primi tempi si osservò ancora per la

Ger-

Germania ; onde si può congetturare lo stesso per l' *altre nazioni prime della ritornata barbarie* ; e finalmente si si ristò nella *Francia* , e fuori di *Francia* , nella *Savoja* : il qual diritto di *successioni Baldo* assai acconciamente al nostro proposito chiama *IVS GENTIVM GAL-LORUM* : alla qual' istessa fatta cotal diritto *Romano* di *successioni agnatizie* , e *gentilizie* si può con ragion chiamare *IVS GENTIVM ROMANARVM* , aggiuntavi la voce , *HEROICARVM* , e per dirla con più acconcezza , *ROMANVM* ; che sarebbe appunto *IVS QVIRITIVM ROMANORVM* ; che noi provammo qui sopra , essere stato il *Diritto Naturale comune a tutte le Genti Eroiche* . Nè ciò , come sembra , egli turba punto le cose da noi qui dette d' intorno alla *Legge Salica* , in quanto esclude le femmine dalla *successione* de' *Regni* , che *Tanaquille femmina* governò il *Regno Romano* : perchè ciò fu detto con *frase eroica* , ch' egli fu un *Re d' animo debole* , che si fece regolare dallo *scaltrito* di *Servio Tullio* ; il qual' invase il *Regno Romano* col favor della *plebe* , alla qual' avea portato la *prima Legge Agraria* , come sopra si è dimostrato : alla qual fatta di *Tanaquille* per la stessa *maniera di parlar' eroico* ricorfa ne' tempi barbari ritornati , *Giovanni Papa* fu detto *femmina* ; contro la qual Favola *Lione Allacci* scrisse un' intero *Libro* ; perchè mostrò la gran debolezza di cader' a *Fozio* , *Patriarca di Constantinopoli* , come ben' avvisa il *Baronio* , e dopo di lui lo *Spondano* . Sciolta adunque sì fatta difficoltà , diciamo , ch' alla stessa maniera , che prima si era detto *IVS QVIRITIVM ROMANORVM* , nel significato di *IVS NATVR-ALE GENTIVM HEROICARVM ROMANARVM* ; non altrimenti sotto gl' *Imperadori* , quando *Ulpiano* , il diffinisce , con peso di parole dice , *IVS NATVR-ALE GENTIVM HVMANARVM* ; che corre nelle *Repubbliche libere* ; e molto più sotto le *Monarchie* ;

e per tutto ciò il *Titolo dell' Instituta* sembra doverfi leggere DE IVRE NATVRALI GENTIVM CIVILI; non solo con *Ermanno Vulteo* togliendo la *vingola* tralle voci *naturale gentium*, supplita con *Ulpiano* la seconda HVMANARVM, ma anco la particella & innanzi alla voce *civili*. Perchè i *Romani* doverter' attendere al diritto loro proprio, come dall' età di *Saturno* introdotto l'avevano conservato prima co' i costumi, e poi con le leggi; siccome *Varrone* nella grand' Opera *Rerum Divinarum*, & *Humanarum* trattò le cose *Romane* per origini tutte quante *natie*, nulla mescolandovi di *straniere*. Ora ritornando alle *successioni eroiche Romane* abbiamo assai molti, e troppo forti motivi di dubitare, se ne' tempi *Romani antichi* di tutte le donne succedessero le figliuole: perchè non abbiamo nessuno motivo di credere, ch' i *Padri Eroi* n' avessero sentito punto di tenerezza; anzi n' abbiamo ben molti, e grandi tutti contrarij. Imperciocchè la *Legge delle XII. Tavole* chiamava un' agnato anco in settimo grado ad escludere un figliuolo, che trovavasi emancipato, dalla successione di suo padre: perchè i *Padri di famiglia* avevano un sovrano diritto di vita, e morte, e quindi un dominio dispotico sopra gli acquisti d' essi figliuoli: essi contraevano i parentadi per gli medesimi, per far' entrar femmine nelle loro case degne delle lor case; la qual' Istoria ci è narrata da sso verbo *spondere*, ch' è propriamente promettere per altrui; onde vengono detti *sponsalia*: consideravano le adozioni quanto le medesime nozze; perchè rinforzassero le cadenti famiglie con eleggere strani allievi, che fossero generosi: tenevano l' emancipazioni a luogo di castigo, e di pena: non intendavano legittimazioni; perchè i concubinati non erano, che con affranchite, e straniere; con le quali ne' tempi eroici non si contraevano matrimonj solenni; onde i figliuoli degenerassero dalla nobiltà de' lor avoli: i loro testamenti

menti per ogni frivola ragione o erano nulli, o s' annullavano, o si rompevano, o non conseguivano il lor' effetto; acciocchè ricorressero le successioni legittime. Tanto furono naturalmente abbagliati dalla chiarezza de' loro privati nomi; onde furono per natura infiammati per la gloria del comun nome *Romano*! tutti costumi propri di Repubbliche Aristocratiche, quali furono le Repubbliche Eroiche; le quali tutte sono proprietà confacenti all' Eroidismo de' primi popoli. Et è degno di riflessione questo sconcissimo errore preso da costesti Eruditi Adornatori della *Legge delle XII. Tavole*, i quali vogliono essersi portata da Atene in Roma, che de' Padri di famiglia *Romani* l' eredità ab intestato per tutto il tempo innanzi di portarvi tal Legge le successioni testamentarie, e legittime, dovertero andare nelle spezie delle cose, che sono dette nullius. Ma la Provvidenza dispose, che, perchè 'l Mondo non ricadesse nell' infame Comunione delle cose, la certezza de' dominj si conservasse con essa, e per essa Forma delle Repubbliche Aristocratiche: onde tali successioni legittime per tutte le prime nazioni naturalmente si dovertero celebrare innanzi d' intendersi i testamenti; che sono propri delle Repubbliche popolari, e molto più delle Monarchie; siccome de' *Germani Antichi*, i quali ci danno luogo d' intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari, apertamente da *Tacito* ci è narrato: onde testè congetturammo, la *Legge Salica*, la quale certamente fu celebrata nella *Germania*, essere stata osservata universalmente dalle nazioni nel tempo della seconda barbarie.

Però i *Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima* per quel fonte d' innumerabili errori, i quali si sono notati in in quest' Opera, d' estimare le cose de' tempi primi non conosciuti da quelle de' loro tempi ultimi, han creduto, che la *Legge delle XII. Tavole* avesse chiamare le

figliuole di famiglia all'eredità de' loro padri, che morti fossero *ab intestato* con la parola *SVVS*, su quella massima, che 'l genere *maschile* contenga ancora le donne. Ma la *Giurisprudenza Eroica*, della quale tanto in questi Libri si è ragionato, prendeva le parole delle leggi nella propissima loro significazione, talchè la voce *SVVS* non significasse altro, che 'l figliuol di famiglia: di che con un' invitta pruova ne convince la formola dell' istituzione de' *Postumi* introdotta tanti secoli dopo da *Gallo Aquilio*, la quale sta così concepita, *SI QVIS NATVS NATAVE ERIT*, per dubbio, che nella sola voce *NATVS* la postuma non s' intendesse compresa. Onde per ignorazione di queste cose *Giustiniano nell' Istituta* dice, che la *Legge delle XII. Tavole* con la voce *ADGNATVS* avesse chiamati egualmente gli agnati maschi, e l' agnate femmine; e che poi la *Giurisprudenza Mezzana* avesse irrigidito essa *Legge*, restringendola alle sole sorelle consanguinee: lo che dev' esser' avvenuto tutto il contrario; e che prima avesse steso la parola *SVVS* alle figliuole ancor di famiglia, e dipoi la voce *ADGNATVS* alle sorelle consanguinee: ove a caso, ma però bene tal *Giurisprudenza* vien detta *media*; perch' ella da questi casi incominciò a rallentare i rigori della *Legge delle XII. Tavole*; la quale venne dopo la *Giurisprudenza Antica*, la quale n' aveva custodito con somma scrupolosità le parole, siccome dell' una, e dell' altra appieno si è sopradetto.

Ma essendo passato l' Imperio da' Nobili al popolo, perchè la *plebe* pone tutte le sue forze, tutte le sue ricchezze, tutta la sua potenza nella moltitudine de' figliuoli, s' incominciò a sentire la tenerezza del sangue; ch' innanzi i *plebei* delle città eroiche non avevano dovuto sentire; perchè generavano i figliuoli per fargli schiavi de' Nobili: da' quali erano posti a generare in tempo, ch' i parti provenissero nella stagione di primavera

vera, perchè nascessero non solo sani, ma ancor robusti: onde se ne dissero *vernacae*, come vogliono i Latini Etimologi; da' quali, come si è detto sopra, le lingue volgari furono dette *vernaculae*: e le madri dovevano odiargli anzi, che no, siccome quelli, de' quali sentivano il solo dolore nel partorirgli, e le sole molestie nel lattargli, senza prenderne alcun piacere d' utilità nella vita. Ma perchè la moltitudine de' plebei, quanto era stata pericolosa alle Repubbliche Aristocratiche, che sono, e si dicon di pochi, tanto ingrandiva le popolari, e molto più le monarchiche; onde sono i tanti favori, che fanno le leggi Imperiali alle donne per gli pericoli, e dolori del parto: quindi da' tempi della popolare libertà cominciaron' i Pretori a considerare i diritti del sangue, & a riguardarlo con le bonorum possessioni: cominciaron' a sanare co' loro rimedj i vizj, o difetti de' testamenti; perchè si divulgassero le ricchezze, le quali sole son' ammirate dal volgo.

Finalmente venuti gl' Imperadori, a' quali faceva ombra lo splendore della Nobiltà, si dieder' a promuovere le ragioni dell' Umana Natura, comune, così a' plebei, com' a' Nobili, incominciando da Augusto; il quale applicò a proteggere i Fedecomessi, per gli quali con la puntualità degli eredi gravati erano innanzi passati i beni agl' incapaci d' eredità; e lor' assistè tanto, che nella sua vita passarono in necessità di ragione, di costringere gli eredi a mandargli in effetto. Succedettero tanti *Senatusconsulti*; co' quali i cognati entrarono nell'ordine degli agnati; finchè venne *Giustiniano*, e tolse le differenze de' legati, e de' fedecomessi; confuse le *quarte Falcidia*, e *Trebellianica*; di poco distinse i Testamenti da' *Codicilli*; & ab intestato adeguò gli agnati, e i cognati in tutto, e per tutto: e tanto le Leggi Romane ultime si profusero in favorire l'Ultime Volontà; che quando anticamente per ogni leggier motivo si vi-

ziavano, oggi si devono sempre interpretar' in maniera, che reggano più tosto, che cadano. Per l'Umanità de' tempi, che le Repubbliche popolari amano i figliuoli, e le Monarchie vogliono i padri occupati nell'amor de' figliuoli, essendo già caduto il diritto ciclopico, ch'avevano i Padri delle famiglie sopra le persone, perchè cadesse anco quello sopra gli acquisti de' lor figliuoli, gl'Imperadori introdussero prima il *peculio castrense*, per invitar' i figliuoli alla guerra; poi lo stesero al *quasi castrense*, per invitarli alla milizia palatina: e finalmente, per tener contenti i figliuoli, che nè eran soldati, nè letterati, introdussero il *peculio avventizio*. Tolsero l'effetto della patria potestà all'adozioni, le quali non si contengono ristrette dentro pochi congiunti: approvarono universalmente le arrogazioni, difficili alquanto, ch' i cittadini di padri di famiglia divengano soggetti nelle famiglie d'altrui: riputarono l'emancipazione per *benefizj*: diedero alle legittimazioni, che dicono per *subsequens matrimonium* tutto il vigore delle nozze solenni. Ma sopra tutto perchè sembrava scemare la loro maestà quell'*imperium paternum*, il disposero a chiamarsi patria potestà, sul lor'esempio introdotto con grand'avvedimento da Augusto; che per non ingelosire il popolo, che volesse togliere punto dell'Imperio, si prese il titolo di Potestà Tribunitia, o sia di Protettore della Romana Libertà, che ne' Tribuni della plebe era stata una potestà di fatto; perchè essi non ebbero giammai imperio nella Repubblica; come ne' tempi del medesimo Augusto, avendo un Tribuno della plebe ordinato a Labeone, che comparisse avanti di lui; questo Principe d'una delle due Sette de' Romani Giureconsulti ragionevolmente ricusò d'ubbidire; perchè i Tribuni della plebe non avessero imperio: talchè nè da' Gramatici, nè da' Politici, nè da' Giureconsulti è stato osservato il perchè nella Contesa di comunicarsi il Consolato alla plebe,

be, i Patrizj, per farla contenta senza pregiudicarsi di comunicarle punto d'imperio, fecero quell'uscita, di creare i Tribuni militari parte nobili, parte plebei CUM CONSULARI POTESTATE, come sempre legge la Storia, non già cum Imperio Consulari, che la Storia non legge mai: onde la Repubblica Romana libera si concepì tutta con questo motto in queste tre parti diviso, SENATUS AUTORITAS POPULI IMPERIUM TRIBUNORUM PLEBIS POTESTAS: e queste due voci restarono nelle Leggi con tali loro native eleganze, che l'imperio si dice de' maggiori magistrati, come de' Consoli, de' Pretori, e si stende fino a poter condannare di morte; la potestà si dice de' Magistrati minori, come degli Edili, e *modica coërcitione continetur*. Finalmente spiegando i Romani Principi tutta la loro clemenza verso l'Umanità, presero a favorire la schiavitù: e raffrenarono la crudeltà de' Signori contro i loro miseri schiavi: ampliarono negli effetti, e restrinsero nelle solennità le manomissioni: e la cittadinanza, che prima non si dava, ch'a' Grandi Stranieri benemeriti del popolo Romano, diedero ad ogni uno, ch'anco di padre schiavo, purchè da madre libera, nonchè nata, affrancata nascesse in Roma: dalla qual sorta di nascere liberi nelle città, il DIRITTO NATURALE, ch'innanzi dicevasi delle GENTI, o delle Case Nobili; perchè ne' tempi Eroici erano state tutte Repubbliche Aristocratiche, delle quali era proprio cotal diritto, come sopra si è ragionato; poichè vennero le Repubbliche popolari, nelle quali l'intera nazione sono Signore degl'Imperj; e quindi le Monarchie, dove i Monarchi rappresentano l'Intiera Nazione loro soggette, restò detto DIRITTO NATURALE DELLE NAZIONI.

DELLA CUSTODIA DELLE LEGGI.

LA Custodia degli ordini porta di seguito quella de' *Maestrati*, e de' *Sacerdozj*, e quindi quella ancor delle *Leggi*, e della *Scienza d'interpretarle*: ond'è, che si legge nella *Storia Romana* a' tempi, ne' quali era quella *Repubblica Aristocratica*, che dentro l'ordine *Senatorio*, ch'allora era tutto di *Nobili*, erano chiusi e *connubj*, e *consolati*, e *Sacerdozj*, e dentro il *Collegio de' Pontefici*, nel quale non si ammettevano, che *Patrizj*, come appo tutte l'altre *Nazioni Eroidiche*, si custodiva *sagra*, ovvero *segreta*, che sono lo stesso, la *Scienza delle lor Leggi*; che durò tra' *Romani* fin' a cento anni dopo la *Legge delle XII. Tavole* al narrare di *Pomponio Giureconsulto*; e ne restarono detti *VIRI*, che tanto in que' tempi a' *Latini* significò, quanto a' *Greci* significarono *Eroi*; e con tal nome s'appellarono i *mariti solenni*, i *maestrati*, i *Sacerdoti*, e i *giudici*, come altra volta si è detto. Però noi quì ragioneremo della *Custodia delle Leggi*, siccome quella, ch'era una *massima proprietà dell'Aristocrazia Eroidiche*; onde fu l'*ultima* ad essere da' *Patrizj* comunicata alla *plebe*.

Tal *Custodia* scrupolosamente si osservò ne' tempi *divini*; talchè l'*osservanza delle Leggi divine* se ne chiama *Religione*, la quale si perpetuò per tutti i *Governi* appresso, ne' quali le *leggi divine* si devon'osservare con certe *inalterabili formole di consagrate parole*, e di *cerimonie solenni*: la qual *custodia delle Leggi* è tanto *propria delle Repubbliche Aristocratiche*, che nulla più. Perciò *Atene*, ed al di lei *esempio quasi tutte le Città della Grecia*, andò prestamente alla *Libertà popolare*, per quello che gli *Spartani*, ch'erano di *Repubblica Aristocratica*, dicevano agli *Atenesi*; che le *leggi in Atene tante se ne scrivevano*, e le poche, ch'erano in *Isparta* si offer-

osservavano. Furono i *Romani* nello *Stato Aristocratico* rigidissimi *custodi della Legge delle XII. Tavole*, come si è sopra veduto; tanto che da *Tacito* funne detta *FINIS OMNIS AEQUI JURIS*: perchè dopo quelle, che furono *stimate bastevoli*, per *adeguare la Libertà*, che dovettero essere comandate dopo i *Decemviri*, a' quali per la *maniera di pensare per caratteri poetici* degli antichi popoli, che si è sempre dimostro, furono *richiamate*; *Leggi Consolari* di diritto privato furono appresso o *niune*, o *pochissime*: e per questo istesso da *Livio* fu ella detta *FONS OMNIS AEQUI JURIS*; per ch'ella dovet'esser il *Fonte di tutta l'Interpretazione*. La *plebe Romana* a guisa dell'*Ateniese* tutto di comandava delle *leggi singolari*; perchè d'*Universali* ella non è capace: al qual disordine *Silla*, che fu *Capoparte di Nobili*, poichè vinse *Mario*, ch'era stato *Capoparte di plebe*, riparò alquanto con le *quizioni perpetue*; ma rinunziata, ch'ebbe la *Dittatura*, ritornarono a *moltiplicarsi*, come *Tacito* narra, le *leggi singolari* niente meno di prima: della qual *moltitudine delle leggi*, com' i *Politici* l'avvertiscono, non vi è via più spedita di *pervenir alla Monarchia*; e perciò *Augusto*, per *istabilirla*, ne fece in *grandissimo numero*: e i *seguenti Principi* usarono sopra tutto il *Senato*, per fare *Senati consulti di privata ragione*. Niente di manco dentro essi tempi della *libertà popolare* si *custodirono* sì severamente le *formole dell'azioni*, che vi bisognò tutta l'*eloquenza di Crasso*, che *Cicerone* chiamava il *Romano Demostene*, perchè la *sustituzione pupillar'espressa* contenesse la *volgar tacita*; e vi bisognò tutta l'*eloquenza di Cicerone*, per combattere una, *R*, che mancava alla *formola*; con la qual *letteruccia* pretendeva *Sesto Ebuizio ritenersi un podere d'Aulo Cecina*. Finalmente si giunse a tanto, poichè *Costantino* cancellò affatto le *formole*, ch'ogni *motivo particolar d'equità* fa mancare le *leggi*: tanto sotto i *Governi*

verni Umani le umane menti sono docili a riconoscere l'equità naturale. Così da quel Capo della Legge delle XII. Tavole PRIVILEGIA NÈ IRROGANTO, osservato nella Romana Aristocrazia, per le tante leggi singolari fatte, come si è detto, nella Libertà popolare, si giunse a tanto sotto le Monarchie, ch' i Principi non fann'altro, che concedere privilegj; de' quali conceduti con merito non vi è cosa più conforme alla Natural' Equità: anzi tutte l'eccezioni, ch' oggi si danno alle Leggi, si può con verità dire, che sono privilegj dettati dal particolar merito de' fatti, il quale gli tragge fuori dalla comune disposizione delle leggi. Quindi crediamo esser quello avvenuto, che nella crudeltà della barbarie ricorsa le Nazioni sconsobbero le leggi Romane, tanto che in Francia era con gravi pene punito, & in Ispagna anco con quella di morte chiunque nella sua causa n' avesse allegato alcuna: certamente in Italia si recavano a vergogna i Nobili di regolar' i lor' affari con le leggi Romane, e professavano fogggiacere alle Longobarde; e i plebei, che tardi si disavvezzano de' lor costumi, praticavano alcuni diritti Romani in forza di consuetudini: ch' è la cagione, onde il corpo delle leggi di Giustiniano, ed altri del Diritto Romano Occidentale tra noi Latini, e i Libri Basilici, ed altri del Diritto Romano Orientale tra' Greci si seppellirono. Ma poi rinnate le Monarchie, e reintrodotta la Libertà popolare, il Diritto Romano compreso ne' Libri di Giustiniano è stato ricevuto universalmente; tanto che Grozio afferma, esser' oggi un Diritto Naturale delle Genti d' Europa. Però quì è da ammirare la Romana gravità, e sapienza, che in queste vicende di Stati i Pretori, e i Giureconsulti si studiarono a tutto loro potere, che di quanto meno, e con tardi passi s'impropriassero le parole della Legge delle XII. Tavole: onde forse per cotal cagione principalmente l' Imperio Romano cotanto s' ingrandì, e durò; perchè nelle sue vi-

cen-

vicende di Stato procurò a tutto potere di star fermo sopra i suoi Principj, che furono gli stessi, che quelli di questo Mondo di Nazioni; come tutt' i Politici vi convengono, che non vi sia miglior consiglio di durar', e d'ingrandire gli Stati. Così la cagione, che produsse a' Romani la più saggia Giurisprudenza del Mondo, di che sopra si è ragionato, è la stessa, che fece loro il maggior Imperio del Mondo: & è la cagione della Grandezza Romana, che Polibio troppo generalmente rifonde nella Religione de' Nobili; al contrario Macchiavello nella magnanimità della plebe; e Plutarco invidioso della Romana Virtù, e Sapienza rifonde nella loro Fortuna nel Libro de Fortuna Romanorum; a cui per altre vie meno diritte Torquato Tasso scrisse la sua generosa Risposta.

ALTRE PRUOVE PRESE DAL TEMPERAMENTO DELLE REPUBBLICHE FATTO DEGLI STATI DELLE SECONDE CO I GOVERNI DELLE PRIMIERE.

PEr tutte le cose, che in questo Libro si sono dette, con evidenza si è dimostrato, che per tutta l'intera vita, onde vivon le Nazioni, esse corrono con quest' ordine sopra queste tre spezie di Repubbliche, o sia di Stati Civili, e non più, che tutti mettono capo ne' primi, che furon' i Divini Governi; da quali appo tutte incominciando per le Dignità sopra poste, come principj della Storia Ideal' Eterna, debbe correre questa serie di cose umane, prima in Repubbliche d' Ottimati, poi nelle libere popolari, e finalmente sotto le Monarchie: onde Tacito, quantunque non le ved. con tal' ordine, dice, quale nell' Idea dell' Opera l' avvisammo, che oltre a queste tre forme di Stati pubblici ordinate dalla Natura de' popoli, l' altre di queste tre mescolate per

G g

umid-

umano provvedimento sono più da desiderarsi dal Cielo ; che da poterli unquema! conseguire ; e se per sorta ve n' hanno , non sono punto durevoli . Ma per non tralasciare punto di dubbio d' intorno a tal naturale successione di Stati Politici , o sien Civili , secondo questa ritruoverassi , le Repubbliche mescolarsi naturalmente , non già di forme , che farebbero mostri , ma di forme seconde mescolate co i governi delle primiere : il qual mescolamento è fondato sopra quella Dignità , che cangiandosi gli uomini , ritengono per qualche tempo l' impressione del loro vezzo primiero .

Perciò diciamo , che come i primi Padri gentili venuti dalla vita lor bestiale all' umana , eglino a' tempi religiosi , nello Stato di Natura sotto i Divini Governi ritennero molto di fierezza , e d' immanità della lor fresca origine ; onde Platone riconosce ne' Polifemi d' Omero i primi Padri di famiglia del Mondo : così nel formarsi le prime Repubbliche Aristocratiche , restaron' intieri gl' Imperj sovrani privati a' Padri delle Famiglie , quali gli avevano essi avuto nello Stato già di Natura ; e per lo loro sommo orgoglio non dovendo niuno ceder ad altri , perch' erano tutti uguali ; con la forma aristocratica s' assoggettirono all' Imperio Sovrano pubblico d' essi ordini loro Regnanti : onde il dominio alto privato di ciascun Padre di famiglia andò a comporre il dominio alto superiore pubblico d' essi Senati ; siccome delle potestà Sovrane private , ch' avevano sopra le loro Famiglie , essi composero la Potestà Sovrana Civile de' loro medesimi ordini : fuori della qual guisa è impossibil' intendere , come altrimenti delle Famiglie si composero le Città ; le quali perciò ne dovettero nascere Repubbliche Aristocratiche naturalmente mescolate d' Imperj Familiari Sovrani . Mentre i Padri si conservarono coral autorità di dominio dentro gli Ordini loro Regnanti , finchè le plebi de' loro popoli eroici per leggi di essi Padri ri-

riportarono comunicati loro il dominio certo de' campi , i connubj , gl' imperj , i sacerdozzj , e co' sacerdozzj la scienza ancor delle leggi ; le Repubbliche durarono Aristocratiche ; ma poichè esse plebi dell' eroiche città divenute numerose , ed anco agguerrite , che mettevano paura a' Padri , che nelle Repubbliche de' pochi debbon' essere pochi ; ed assistite dalla forza , ch' è la loro moltitudine , cominciarono a comandare leggi senza autorità de' Senati , si cangiarono le Repubbliche , e da Aristocratiche divennero popolari ; perchè non potevano pur' un momento vivere ciascuna con due Potestà Somme Legislatrici , senza essere distinte di subbjtti , di tempi , di territorj ; d' intorno a' quali , ne' quali , e dentro i quali dovessero comandare le leggi ; come con la Legge Publilia perciò Filone Dittatore dichiarò la Repubblica Romana essersi per natura fatta già popolare . In tal cangiamento perchè l' autorità di dominio riteneffe ciò , che poteva della cangiata sua forma , ella naturalmente divenne autorità di tutela ; siccome la potestà , c' hanno i padri sopra i loro figliuoli impuberi , morti essi , diviene in altri autorità di tutori: per la quale autorità i popoli liberi signori de' lor' Imperj , quasi pupilli regnanti , essendo di debole consiglio pubblico , essi naturalmente si fanno governare , come da' Tutori , da' lor Senati ; e sì furono Repubbliche libere per natura governate aristocraticamente . Ma poichè i Potenti delle Repubbliche popolari ordinarono tal Consiglio pubblico a' privati interessi della loro Potenza , e i popoli liberi per fini di private utilità si fecero da' Potenti sedurre ad assoggettire la loro pubblica libertà all' ambizione di quelli , con dividerli in partiti , sedizioni , guerre civili in eccidio delle loro medesime nazioni , s'introdusse la forma Monarchica .

D' un' Eterna Natural Legge Regia , per la quale le Nazioni vanno a riposare sotto le Monarchie .

E Tal forma *Monarchica* s'introdusse con questa *Eterna Natural Legge Regia* ; la qual sentirono pure tutte le *Nazioni* , che riconoscono da *Augusto* essersi fondata la *Monarchia de' Romani* ; la qual Legge non han veduto gl' *Interpetri* della Romana Ragione occupati tutti d' intorno alla *Favola della Legge Regia di Triboniano* , di cui apertamente si professa *Autore* nell' *Istituta* , ed una volta l' appicca ad *Ulpiano* nelle *Pandette* : ma l' intesero bene i *Giureconsulti Romani* , che seppero bene del *Diritto Naturale delle Genti* , per ciò , che *Pomponio* nella *brieve Storia del Diritto Romano* , ragionando di cotal Legge , con quella ben' intesa espressione ci lasciò scritto, REBUS IPSIS DICTANTIBVS REGNA CONDITA. Cotal Legge Regia Naturale è concepita con questa formola naturale di eterna utilità , che , poichè nelle *Repubbliche libere* tutti guardano a' loro *privati interessi* ; a' quali fanno servire le loro *pubbliche armi* in eccidio delle loro *nazioni* ; perchè si conservin le *nazioni*, vi surga un solo, come tra' *Romani* un' *Augusto* ; che con la forza dell' armi richiami a sè tutte le *cure pubbliche* , e lasci a' *soggetti* curarsi le loro *cose private* ; e tale e tanta cura abbiano delle *pubbliche* , qual' e quanta il *Monarca* lor ne permetta ; e così si salvino i *popoli* , ch' anderebbono altrimenti a distruggerfi . Nella qual verità convengono i *Volgari Dottori* , ove dicono , che *Universitates sub Rege habentur loco privatorum* ; perchè la maggior parte de' *Cittadini* non curano più ben pubblico ; lo che *Tacito* sapientissimo del *Diritto Natural delle Genti* negli *Annali* dentro la sola *Famiglia de' Cesari* l' insegna con quest'

quest' ordine d' idee umane civili : avvicinandosi al fine *Augusto* , pauci bona libertatis incassum differere ; tosto venuto *Tiberio* , omnes Principis iussa adspectare ; sotto gli tre *Cesari* appresso , prima venne incuria , e finalmente ignorantia reipublicae , tanquam alienae : ond' essendo i *cittadini* divenuti quasi *stranieri delle loro nazioni* , è necessario , ch' i *Monarchi* nelle loro persone le reggano , e rappresentino . Ora perchè nelle *Repubbliche libere* , per portarsi un *Potente* alla *Monarchia* , vi deve parteggiare il popolo ; perciò le *Monarchie* per natura si governano popolarmente : prima con le leggi , con le qual' i *Monarchi* vogliono i *soggetti tutti uguagliati* : dipoi per quella proprietà monarchica , ch' i *Sovrani* con umiliar' i *Potenti* , tengono libera , e sicura la moltitudine dalle lor' oppressioni : appresso per quell' altra di mantenerla soddisfatta , e contenta circa il sostentamento , che bisogna alla vita , e circa gli usi della libertà naturale : e finalmente co' privilegi , ch' i *Monarchi* concedono o ad intieri ordini , che si chiamano privilegi di Libertà , o a particolari persone , con pruomuovere fuori d' ordine uomini di straordinario merito agli onori civili ; che sono leggi singolari dettate dalla *Natural Equità* : onde le *Monarchie* sono le più conformi all' *Umana Natura* della più spiegata ragione , com' altra volta si è detto .

Confutazione de' Principj della Dottrina Politica , fatta sopra il Sistema di Giovanni Bodino .

D Allo che si è fino qui ragionato s'intenda , quanto *Gian Bodino* stabili con iscienza i Principj della sua *Dottrina Politica* ! che dispone le *Forme degli Stati Civili* con sì fatt' Ordine ; che prima furono monarchici ; dipoi per le *Tirannie* passati in liberi popolari ; e finalmente vennero gli aristocratici . Qui basterebbe

averlo appien confutato con la *Natural successione delle Forme Politiche*, specialmente in questo *Libro* a tante innumerabili pruove dimostrata di fatto. Ma ci piace ad *exuberantiam* confutarlo dagl' *impossibili*, e dagl' *assurdi* di coral sua posizione. Eſſo certamente conviene in quello, ch' è vero, che sopra le *Famiglie* si composero le città: altronde per comun' errore, che si è quì sopra ripreso, ha creduto, che le *Famiglie* sol fussero di *figliuoli*. Or' il domandiamo, come sopra tali *Famiglie* potevano surger le *Monarchie*? due sono i mezzi o la forza, o la froda. Per forza, come un *Padre di Famiglia* poteva manomettere gli altri? perchè, se nelle *Repubbliche libere*, che per esso vennero dopo le *Tirannie*, i *Padri di famiglia* consagravano sè, e le loro *famiglie* per le loro patrie, che loro conservavano le *Famiglie*; e per esso erano quelli già stati addimesticati alle *Monarchie*: quanto è da stimarsi, ch' i *Padri di famiglia* allor *Polifemi* nella recente origine della loro ferocissima libertà bestiale si arebbono tutti con le lor' intiere *Famiglie* fatti più tosto uccidere, che sopportar' *ineguaglianza*? Per froda, ella è adoperata da coloro, ch' affettano il regno nelle *Repubbliche libere*, con proporre a' sedutti o libertà, o potenza, o ricchezze: se libertà; nello Stato di *Famiglie* i *Padri* erano tutti *Sovrani*: se potenza; la natura de' *Polifemi* era di starfi tutti soli nelle loro grotte, e curare le lor *Famiglie*, e nulla impacciarsi di quelle, ch' eran d' altrui, convenevolmente al vezzo della lor' origine immane: se ricchezze; in quella semplicità e parsimonia de' primi tempi non s' intendevano affatto. Cresce a dismisura la difficoltà; perchè ne' tempi barbari primi non vi eran *Fortezze*; e le città eroiche, le quali si composero dalle *Famiglie*, furono lungo tempo *smurate*, come ce n' accertò sopra *Tucidide*: e nelle gelosie di Stato, che furono funestissime nell' *Aristocratiche Eroiche*, che sopra

sopra abbiain detto, *Valerio Publicola*, per averſi fabbricato una casa in alto, venutone in sospetto d' *affettata Tirannide*, affm di giustificarsene, in una notte fece la *smintellare*; e'l giorno appresso, chiamata pubblica Ragunanza, fece da' *Littori* gittar' i *fasti consolari* a' piedi del popolo: e'l costume delle città *smurate* più durò, ove furono più feroci le nazioni; talchè in *Lamagna* si legge, ch' *Arrigo* detto l' *Uccellatore* fu il primo, che incominciassè a ridurre i popoli da' *villaggi*, dove innanzi avevano vivuto dispersi, a celebrar le città, ed a cingere le città di *muraglie*. Tanto i primi *Fondatori delle città* essi furono quelli, che con l' *aratro* vi disegnaron le *mura*, e le porte: ch' i *Latini Etimologi* dicono essersi così dette a portando *aratro*; perchè l' aveſſero portato alto, ove volevano, che si aprisser le porte! Quindi tra per la ferocia de' tempi barbari, e per la poca sicurtà delle Reggie, nella Corte di Spagna in sessant' anni furon' uccisi più di ottanta *Reali*; talchè i *Padri del Concilio Iliberitano*, uno degli più antichi della Chiesa Latina con gravi scomuniche ne condannarono la tanto frequentata scelleratezza. Ma giunge la difficoltà all' infinito, poste le *Famiglie* sol di *figliuoli*; che o per forza, o per froda debbon' i *figliuoli* essere stati i ministri dell' altrui ambizione, & o tradire, o uccidere i propj padri: talchè le prime sarebbero state, non già *Monarchie*, ma empie, e scellerate *Tirannidi*; come i *Giovani nobili* in Roma congiurarono contro i lor propj *Padri* a favore del *Tiranno Tarquinio*, per l' odio, ch' avevano al rigor delle leggi, proprio delle *Repubbliche Aristocratiche*, come le benigne sono delle *Repubbliche popolari*, le clementi de' Regni legittimi, le dissolute sotto i *Tiranni*: & essi *Giovani congiurati* le sperimentarono a costo delle proprie lor vite; e tra quelli due *figliuoli di Bruto*, dettando esso *Padre* la severissima pena, furon' entrambi decapitati.

ti . Tanto il Regno Romano era stato *Monarchico* , e la *Libertà* da Bruto ordinatavi popolare . Per tali , e tante difficoltà debbe Bodino , e con lui tutti gl'altri *Politici* riconoscere le *Monarchie Familiari* nello Stato delle Famiglie , che si sono quì dimostrate ; e riconoscere le Famiglie oltre de' figliuoli , ancora de' famoli ; da' quali principalmente si dissero le Famiglie ; i quali si sono quì truovati , che abbozzi furono degli schiavi , i quali vennero dopo le città con le guerre : e 'n cotai guisa sono la materia delle Repubbliche uomini liberi , e servi ; i quali il Bodino pone per materia delle Repubbliche , ma per la sua posizione non posson' esserlo . Per tale difficoltà di poter'essere uomini liberi, e servi materia delle Repubbliche con la sua posizione , si maraviglia esso Bodino , che la sua nazione sia stata detta di Franchi ; i quali osserva essere stati ne' loro primi tempi trattati da vilissimi schiavi : perchè per la sua posizione non potè vedere , che su gli sciolti dal nodo della Legge Petelia si compierono le nazioni . Talchè i Franchi , de' quali si maraviglia il Bodino , sono gli stessi , che homines , de' quali si maraviglia Ottomano essere stati detti i vassalli rustici ; de' quali , come in questi Libri si è dimostrato , si composero le plebi de' primi popoli , i quali eran d'Eroi . Le quali moltitudini , come pure si è dimostrato , trassero l' Aristocratie alla libertà popolare , e finalmente alle Monarchie : e ciò in forza della Lingua Volgare , con cui in ogni uno de i due ultimi Stati si concepiscono le leggi , come sopra si è ragionato : onde da' Latini si disse vernacula la vulgar lingua ; perocchè venne da questi servi nati in casa , che tanto verna significa , non fatti in guerra ; quali sopra dimostrammo essere stati per tutte le nazioni antiche fin dallo Stato delle Famiglie : il perchè i Greci non si dissero più Achivi , onde da Omero si dicono filij Achivorum gli Eroi : ma si dissero Elleni da Elleno , che

che 'ncominciò la lingua greca volgare ; appunto come non più si dissero filij Israel , come ne' tempi primi , ma restò detto popolo Ebreo , da Eber , che i Padri vogliono essere stato il Propagator della lingua Santa . Tanto Bodino , e tutti gli altri , c'hanno scritto di Dottrina Politica , videro questa luminosissima verità ; la quale per tutta quest'Opera , particolarmente con la Storia Romana ad evidenza si è dimostrata , che le plebi de' popoli sempre , ed in tutte le nazioni han cangiato gli Stati da aristocratici in popolari , da popolari in monarchici : e che come elleno fondarono le lingue volgari , come sopra appieno si è pruovato nell'Origini delle Lingue , così hanno dato i nomi alle nazioni , conforme testè si è veduto ! E sì gli Antichi Franchi , de' quali il Bodino si maraviglia , il diedero alla sua Francia . Finalmente gli Stati Aristocratici per la sperienza , ch'ora n'abbiamo , sono pochissimi , rimastici da essi tempi della barbarie ; che sono Vinegia , Genova , Lucca in Italia , Ragugia in Dalmazia , e Norimberga in Lamagna ; perocchè gli altri sono stati popolari governati aristocraticamente . Laonde lo stesso Bodino , che sulla sua posizione vuole il Regno Romano Monarchico , e , cacciati indi i Tiranni , vuole in Roma introdutta la popolare Libertà , non vedendo ne' tempi primi di Roma libera riuscirgli gli effetti conformi al disegno de' suoi Principj , perchè eran proprj di Repubblica Aristocratica , osservammo sopra , che , per uscirne onestamente , dice prima , che Roma fu popolare di stato , ma di governo aristocratica : ma poi essendo costretto dalla forza del vero , in altro luogo con brutta incoerenza confessa , essere stata aristocratica , nonchè di governo , di Stato . Tali errori nella Dottrina Politica sono nati da quelle tre voci non diffinite , ch'altre volte abbiamo sopra osservato , popolo , regno , e libertà ; e si è creduto , i primi popoli comporsi di cittadini così plebei , come nobili ;

li ; i quali a mille pruove quì si sono truovati essere stati di soli Nobili : si è creduto *libertà popolare* di Roma Antica , cioè *libertà del popolo da' Signori* , quella , che quì si è truovata *Libertà Signorile* , cioè *libertà de' Signori da' Tiranni Tarquinj* : onde agli uccisori di tai Tiranni s'ergevano le statue ; perchè gli uccidevano per ordine di essi *Senati Regnanti* . Gli *Re* nella ferocia de' primi popoli , e nella mala sicurtà delle Reggie , furono *Aristocratici* ; quali i due *Re Spartani* a vita in *Isparta* , *Repubblica* fuor di dubbio *Aristocratica* , come si è quì dimostrata ; e poi furono i due *Consoli annali* in Roma , che *Cicerone* chiama *REGES ANNUOS* nelle sue *Leggi* : col qual'ordinamento fatto da *Giunio Bruto* apertamente *Livio* professa , che 'l *Regno Romano* di nulla fu mutato d'intorno alla *Regal Potestà* ; come l'abbiamo sopra osservato , che da questi *Re annali* , durante il loro *Regno* , vi era l'appellazione al *Popolo* ; e , quello finito , dovevano render conto del *Regno* da essi amministrato allo stesso *Popolo* ; e riflettemmo , che ne' tempi eroici gli *Re* tutto giorno si cacciavano di sedia l'un' l'altro , come ci disse *Tucidide* : co' quali componemmo i tempi barbari ritornati , ne' quali non si legge cosa più incerta , e varia , che la fortuna de' Regni ; ponderammo *Tacito* , che nella proprietà , & energia di esse voci spesso suol dare i suoi avvisi , che 'ncomincia gli *Annali* con questo motto : *Urbem Romam principio Reges HABVERE* , ch'è la più debole specie di possessione delle tre , che ne fanno i *Giureconsulti* , quando dicono , *habere* , *tenere* , *possidere* ; ed usò la voce *VRBEM* , che propriamente sono gli edificj , per significare una possessione conservata col corpo ; non disse *civitatem* , ch'è 'l *Comune de' cittadini* ; i quali tutti , o la maggior parte con gli animi fanno la *ragion pubblica* .

UL-

ULTIME PRUOVE , LE QUALI CONFERMANO TAL CORSO DI NAZIONI.

VI sono altre convenevolezze di effetti con le cagioni , che lor'attinga questa *Scienza* ne' suoi Principj , per confermare il *Natural Corso* , che fanno nella lor vita le *Nazioni* ; la maggior parte delle quali sparsamente sopra , e senz'ordine si sono dette ; e quì dentro tal naturale successione di cose Umane Civili si uniscono , e si dispongono .

Come le *Pene* , che nel tempo delle Famiglie erano crudelissime , quanto erano quelle de' Polifemi ; nel quale stato *Apollo* scortica vivo *Marsia* : e seguitarono nelle Repubbliche Aristocratiche ; onde *Perseo* col suo scudo , come sopra spiegammo , insassiva coloro , che'l riguardavano ; e le pene se ne dissero da' Greci *παράδειγμα* , nello stesso senso , che da' Latini si chiamarono *exempla* in senso di castighi esemplari ; e da' tempi barbari ritornati , come si è anco osservato sopra , pene ordinarie si dissero le pene di morte ; onde le *Leggi* di *Sparta* , *Repubblica* a tante pruove da noi dimostrata *Aristocratica* , elleno selvagge , e crude così da *Platone* , come da *Aristotile* giudicate , vollero un chiarissimo *Re Agide* fatto strozzare dagli *Efori* ; e quelle di *Roma* , mentre fu di stato aristocratico , volevano un' inclito *Orazio* vittorioso battuto nudo con le bacchette , e quindi all'albero infelice afforcato , come l'un' , e l'altro sopra si è detto ad altro proposito : dalla Legge delle XII. Tavole condannati ad esser bruciati vivi coloro , ch'avevano dato fuoco alle biade altrui ; precipitati giù dal monte *Tarpeo* li falsi testimoni ; fatti vivi in brani i debitori falliti ; la qual pena *Tullo Ostilio* non aveva risparmiato a *Mezio Suffezio* , *Re ai Alba* , suo pari ; che gli aveva mancato la fede dell'alleanza ; & esso *Romolo*

molo innanzi fu fatto in brani da' Padri per un semplice sospetto di stato: lo che sia detto per coloro, i quali vogliono, che tal pena non fu mai praticata in Roma. Appresso vennero le pene benigne praticate nelle Repubbliche popolari, dove comanda la moltitudine, la quale, perchè di deboli, è naturalmente alla compassione inchinata: e quella pena, della qual'Orazio inclito reo d'una collera eroica, con cui aveva ucciso la sorella, la qual'esso vedeva piangere alla pubblica felicità, il popolo Romano assolvette *magis admiratione virtutis, quam jure causae*, conforme all'elegante espressione di Livio altra volta sopra osservata: nella mansuetudine della di lui libertà popolare, come Platone, ed Aristotile ne' tempi d'Atene libera poco fa udimmo riprendere le Leggi Spartane; così Cicerone grida esser' inumana, e crudele, per darfi ad un privato Cavaliere Romano Rabirio, ch'era reo di ribellione. Finalmente si venne alle Monarchie, nelle qual' i Principi godono di udire il grazioso titolo di Clementi.

Come dalle guerre barbare de' tempi eroici, che si rovinavano le città vinte, e gli arresti cangiati in greggi di giornalieri erano dispersi per le campagne a coltivar' i campi per gli popoli vincitori; che, come sopra ragionammo, furono le colonie eroiche mediterrane; quindi per la magnanimità delle Repubbliche popolari, le quali, finchè si fecero regolare da' lor Senati, toglievano a' vinti il diritto delle genti eroiche, e lasciavano loro tutti liberi gli usi del Diritto Natural delle genti umane, ch' Ulpiano diceva; onde con la distesa delle conquiste si rislrinsero a' Cittadini Romani tutte le ragioni, che poi si dissero *propriae civium Romanorum*, come sono nozze, patria potestà, suità, agnazione, gentilità, dominio quiritario, o sia civile, mancipazioni, usucapioni, stipulazioni, testamenti, tutele, ed eredità; le quali ragioni civili tutte, innanzi d'esser soggette, do-

dovettero aver proprie loro le libere nazioni: si venne finalmente alle Monarchie, che vogliono sotto Antonino Pio di tutto il Mondo Romano fatta una sola Roma; perch' è voto proprio de' gran Monarchi di far' una Città sola di tutto il Mondo; come diceva Alessandro Magno, che tutto il Mondo era per lui una città, della qual' era rocca la sua Falange. Onde il Diritto Natural delle Nazioni promosso da' Pretori Romani nelle Provincie venne a capo di lunga età a dar le leggi in casa d' essi Romani; perocchè cadde il Diritto Eroico de' Romani sulle Provincie; perchè i Monarchi vogliono tutti i soggetti uguagliati con le lor leggi; e la Giurisprudenza Romana, la quale ne' tempi eroici tutta si celebrò sulla Legge delle XII. Tavole; e poi fin da' tempi di Cicerone, com' egli il riferisce in un Libro de Legibus, era incominciata a praticarsi sopra l'Editto del Romano Pretore; finalmente dall' Imperador Adriano in poi tutta, s' occupò d'intorno all'Editto Perpetuo, composto, ed ordinato da Salvio Giuliano quasi tutto d' Editti Provinciali.

Come da' piccioli distretti, che convengono a ben governarsi le Repubbliche Aristocratiche; poi per le conquiste, alle quali sono ben disposte le Repubbliche Libere; si viene finalmente alle Monarchie, le quali, quanto sono più grandi, sono più belle, e magnifiche.

Come da' finesti sospetti delle Aristocratie, per gli bollori delle Repubbliche popolari, vanno finalmente le Nazioni a riposare sotto le Monarchie.

Ma ci piace finalmente di dimostrare, come sopra quest' ordine di cose umane civili corpolento, e composto vi convenga l' ordine de' numeri, che sono cose astratte, e purissime. Incominciarono i Governi dall' Uno con le Monarchie Familiari; indi passarono a' Pochi con l' Aristocratie Eroiche; s' inoltrarono a i Molti, e Tutti nelle Repubbliche popolari, nelle quali

quali o tutti, o la maggior parte fanno la ragione pubblica; finalmente ritornarono all'Uno nelle Monarchie Civili: nè nella natura de' numeri si può intendere divisione più adeguata, nè con altr'ordine, che uno, pochi, molti, e tutti, e che i pochi, molti, e tutti ritengano ciascheduno nella sua specie la ragione dell'uno; siccome i numeri consistono in indivisibili al dir d'Aristotile; ed oltrepassando i tutti si debba ricominciare dall'uno; e sì l'Umanità si contiene tutte, tralle Monarchie Famigliari, e Civili.

COROLLARIO

Il Diritto Romano Antico fu un serio Poema; e l'Antica Giurisprudenza fu una severa Poesia; dentro la quale si truovano i primi disrozzamenti della Legal Metafisica; e come a' Greci dalle Leggi uscì la Filosofia.

VI sono altri ben molti, e ben grandi effetti, particolarmente nella *Giurisprudenza Romana*, i quali non truovano le loro cagioni, che 'n questi stessi Principj; e sopra tutto per quella Dignità, che, perocchè sono gli uomini naturalmente portati al conseguimento del Vero, per lo cui affetto, ove non possono conseguirlo, s'attengono al Certo, quindi le Mancipazioni cominciarono con vera mano, per dire con vera forza, perchè forza è astratto, mano è sensibile: e la mano appo tutte le nazioni significò potestà; onde sono le *chirothesie*, e le *chirotonie*, che dicon' i Greci; delle quali quelle erano *criazioni*, che si facevano con le imposizioni delle mani sopra il capo di colui, ch'aveva da eleggersi in Potestà; queste eran' acclamazioni delle Potestà già eriate, fatte con alzare le mani in alto;

to; solennità proprie de' tempi mutoli; conforme a' tempi barbari ritornati così acclamavano all'elezioni de' Re. Tal mancipazione vera è l'occupazione primo gran Fonte naturale di tutti i dominj; ch' a' Romani detta poi restò nelle guerre; ond' e gli schiavi furono detti mancipi, e le prede, e le conquiste *res mancipi* de' Romani, divenute con le vittorie *res nec-mancipi* ad essi vinti: tanto la mancipazione nacque dentro le mura della sola città di Roma, per modo d'acquistar' il dominio civile ne' commercj privati d'essi Romani. A tal mancipazione andò di seguito una conforme vera Usucapione, cioè acquisto di dominio, che tanto suona capio con vero uso, in senso, che la voce *usus* significa possesso; e le possessioni dapprima si celebrarono col continuo ingombramento de' corpi sopra esse cose possedute; talchè possesso dev'essere stata detta, quasi porro sesso; per lo quale proseguito atto di sedere, o star fermo i domicilj latinamente restaron chiamati *sedes*; e non già *pedum positio*, come dicono i Latini Etimologi; perchè il Pretore assiste a quella, e non a questa possessione, e la mantiene con gl' Interdetti; dalla qual posizione, detta *δῆσις* da' Greci dovette chiamarsi *Teseo*, non dalla bella sua positura, come dicono gli Etimologi Greci; perchè nomini d'Attica fondaron' Ate-ne con lo stare lungo tempo ivi fermi; ch' è l' Usucapione, la qual legittima appo tutte le nazioni gli Stati. Ancora in quelle Repubbliche Eroiche d'Aristotile, che non avevano leggi da ammendar' i torti privati, vedemmo sopra le Revindicazioni esercitarsi con vera forza; che furono i primi duelli, o private guerre del Mondo; e le Condizioni essere state le Ripresaglie private, che dalla barbarie ricorsa duraron fin' a' tempi di Bartolo.

Imperciocchè essendosi incominciata ad addimesticare la ferocia de' tempi, e con le leggi giudiziarie incominciare a proibirsi le violenze private, tutte le pri-

vate forze andandosi ad unire nella forza pubblica, che si dice *Imperio Civile*; i primi popoli per natura poeti dovettero naturalmente imitare quelle forze vere, ch'avevan' innanzi usate per conservarsi i loro diritti, e ragioni: e così fecero una Favola della Mancipazione Naturale, e ne fecero la solenne Tradizion Civile; la quale si rappresentava con la consegna d' un nodo finto, per imitare la Catena, con la qual Giove aveva incatenati i Giganti alle prime terre vacue, e poi essi v' incatenarono i loro clienti, ovvero famoli: e con tal mancipazione favoleggiata celebrarono tutte le loro civili utilità con gli atti legittimi; che dovetter' essere cerimonie solenni de' popoli ancora mutoli: poscia effendosi la favella articolata formata appresso, per accertarsi l' uno della volontà dell' altro nel contrarre tra loro, vollero, ch' i patti nell' atto della consegna di esso nodo si vestissero con parole solenni; delle quali fossero concepute stipulazioni certe, e precise: e così dappoi in guerra concepivano le leggi, con le quali si facevano le rese delle vinte città; le quali si dissero paci da pazio, che lo stesso suona, che *passum*: di che restò un gran vestigio nella formola, con la quale fu concepita la resa di Collazia; che, qual' è riferita da Livio, ella è un contratto recettizio fatto con solenni interrogazioni, e risposte; onde con tutta proprietà gli arresti ne furon detti *recepti*; conforme l' *Araldo Romano* disse agli *Oratori Collatini*, ET EGO RECIPIO. Tanto Tanto la stipulazione ne' tempi eroici fu de' soli Cittadini Romani! e tanto con buon senno si è finora creduto, che Tarquinio Prisco nella formola, con cui fu resa Collazia, avesse ordinato alle Nazioni, com' avesser' a fare le rese! In cotai guisa il Diritto delle Genti Eroi- che del Lazio restò fisso nel famoso Capo della Legge delle XII. Tavole, così conceputo; SI QVIS NEXVM FACIET MANCIPIUMQVE VTI LINGVA NVN-
CV-

CVPASSIT ITA IVS ESTO: ch' è il gran Fonte di tutto il Diritto Romano Antico, ch' i Pareggiatori del Diritto Attico confessano non esser venuto da Atene in Roma. L' Usucapione procedè con la possessione presa col corpo, e poi finta ritenersi con l' animo. Alla stessa fatta favoleggiarono con una pur finta forza le Vendicazioni, e le Ripresaglie Eroi- che passarono dappoi in azioni personali, serbata la solennità di dinonziarla a coloro, ch' erano debitori. Nè potè usar' altro consiglio la Fanciullezza del Mondo; poichè i fanciulli, come se n' è proposta una Dignità, vagliono potentemente nell' imitar' il Vero, di che sono capaci; nella qual facoltà consiste la Poesia, ch' altro non è, ch' Imitazione.

Si portarono in piazza tante maschere, quante son le persone, che persona non altro propriamente vuol dire, che maschera; e quanti sono i nomi; i quali ne' tempi de' parlari mutoli, che si faceva con parole reali, dovetter' essere l' Insegna delle Famiglie; con le quali furono ritrovati distinguere le Famiglie loro gli Americani, come sopra si è detto; e sotto la persona, o maschera d' un Padre d' una famiglia si nascondevano tutti i figliuoli, e tutti i servi di quella; sotto un nome reale, ovvero Insegna di casa si nascondevano tutti gli agnati, e tutti i gentili della medesima; onde vedemmo *Æ Ajace* torre de' Greci, ed *Orazio* solo sostenere sul ponte tutta Toscana; ed a' tempi barbari ritornati rincontrammo, quaranta Normanni Eroi cacciare da Salerno un' esercito intiero di Saraceni; e quindi furono credute le stupende forze de' Paladini di Francia, ch' erano Sovrani Principi, come restarono così detti nella Germania, e sopra tutti del Conte Rolando, poi detto Orlando. La cui ragione esce da' Principj della Poesia, che si sono sopra trovati; che gli Autori del Diritto Romano nell' età, che non potevano intendere universali intelligibi-

li, ne fecero *universali fantastici*; e come poi i *Poeti* per arte ne portarono i *Personaggi*, e le *maschere* nel Teatro; così essi per natura innanzi avevano portato i nomi, e le persone nel Foro: perchè persona non dev'essere itata detta da *personare*, che significa *risuonar dappertutto*; lo che non bisognava ne' teatri affai piccioli delle prime città; quando, come dice *Orazio*, i popoli spettatori erano piccioli, che si potevano numerare, che le *maschere* si usassero, perchè ivi dentro talmente *risuonasse la voce*, ch'empiesse un' ampio teatro; nè vi acconsente la *quantità della sillaba*, la quale da sono debb'esser *brieve*: ma dev'esser venuto da *personari*; il qual verbo congetturiamo aver significato *vestir pelli di fiere*; lo che non era lecito, ch' a' soli *Eroi*: e ci è rimasto il verbo compagno *opsonari*, che dovette dapprima significare *cibarsi di carni salvaggine cacciate*, che dovetter' essere le *prime mense opime*, qual' appunto de' suoi *Eroi* le descrive *Virgilio*. Onde le *prime spoglie opime* dovetter' essere tali *pelli di fiere uccise*, che riportarono dalle *prime guerre* gli *Eroi*; le quali prime essi fecero con le *fiere*, per difenderne sè, e le loro Famiglie, come sopra si è ragionato; e i *Poeti* di tali *pelli* fanno vestire gli *Eroi*, e sopra tutti di quella del *Lione Ercole*. E da tal' origine del verbo *personari* nel suo primiero significato, che gli abbiamo restituito, congetturiamo, che gl' *Italiani* dicono *Personaggi* gli uomini d' alto stato, e di grande rappresentazione. Per questi stessi Principj, perchè non intendevano forme astratte, ne immaginarono forme corporee, e l'immaginarono dalla loro natura animate: e fidero l' *Eredità signora delle robe ereditarie*; ed in ogni particolar cosa ereditaria la ravvivavano tutta intiera; appunto come una gleba, o zolla del podere, che presentavano al Giudice, con la formola della *Revindicazione* essi dicevano *HVNC FVNDVM*: e così, se non

non intesero, sentirono rozzamente almeno, ch' i diritti fossero *indivisibili*. In conformità di tali nature l' *Antica Giurisprudenza* tutta fu *Poetica*; la quale fingeva i fatti non fatti, i non fatti fatti, nati gli non nati ancora, morti i viventi, i morti vivere nelle loro giacenti eredità: introdusse tante *maschere vane senza subbjetti*, che si dissero *jura imaginaria*, ragioni favoleggiate da fantasia: e riponeva tutta la sua riputazione in truovare sì fatte favole, ch' alie leggi serbassero la gravità, ed a i fatti ministrassero la ragione: talchè tutte le finzioni dell' *Antica Giurisprudenza* furono verità mascherate; e le formole con le quali parlavan le leggi, per le loro circoscritte misure di tante, e tali parole nè più, nè meno, nè altre si dissero *carmina*, come sopra udimmo dirsi da *Livio* quella, che dettava la pena contro di *Orazio*: lo che vien confermato con un luogo d'oro di *Plauto* nell' *Asinaria*; dove *Diabolo* dice, il *Parasito* esser' un gran Poeta; perchè sappia più di tutti ritruovare cautele, o formole; le quali or si è veduto, che si dicevano *carmina*. Talchè tutto il *Dritto Romano Antico*, fu un serio Poema, che si rappresentava da' Romani nel Foro, e l' *Antica Giurisprudenza* fu una severa Poesia: ch' è quello, che troppo acconciamente al nostro proposito *Giustiniano* nel *Proemio dell' Istituta* chiama *ANTIQUI IVRIS FABVLAS*; il qual motto dev' essere stato d'alcun *Antico Giureconsulto*, ch' avesse inteso queste cose qui ragionate; ma egli l' usa per farne beffe: ma da queste *Antiche Favole* richiama i suoi Principj, come qui si dimostra, la *Romana Giurisprudenza*: e dalle maschere, le quali usarono tali *Favole Dramatiche e vere*, e severe, che furon dette *PERSONAE*, derivano nella dottrina de *Jure Personarum* le prime Origini.

Ma venuti i tempi umani delle Repubbliche popolari s'incominciò nelle grandi adunanze a ravvisar' intelletto;

e le ragioni astratte dall'intelletto, ed universali si discorrono indi in poi consistere in INTELLECTV IVRIS; il qual intelletto è della volontà, che l'Legislatore ha spiegato nella sua Legge; la qual volontà si appella IVS; che fu la volontà de' Cittadini uniformati in un' idea d'una comune ragionevole utilità; la quale dovettero intendere essere spirituale di sua natura; perchè tutti que' diritti, che non hanno corpi, dov'essi si esercitino, i quali si chiamano *nuda jura*, diritti nudi di corpolenza, dissero in intellectu juris consistere. Perchè adunque son' i diritti modi di sostanza spirituale, perciò son' individui, e quindi son anco eterni; perchè la corruzione non è altro, che divisione di parti. Gl'Interpetri della Romana Ragione hanno riposta tutta la riputazione della Legal Metaffica in considerare l'indivisibilità de' diritti sopra la famosa materia, de *Dividuis*, & *Individuis*: ma non ne considerarono l'altra non meno importante, ch'era l'eternità: la qual dovevano pur'avvertire in quelle due Regole di Ragione, che stabiliscono: la prima, che cessante *sine legis*, cessat *lex*, ove non dicono, cessante *ratione*; perchè il fine della legge è l'uguale utilità delle cause, la qual può mancare; ma la ragione della legge, essendo una conformazione della legge al fatto vestito di tali circostanze, le quali sempre che vestono il fatto, vi regna viva sopra la ragion della legge: l'altra è quella, che *tempus non est modus constituendi, vel dissolvendi juris*; perchè l'tempo non può cominciare, nè finire l'eterno; e nell'usucapioni, e prescrizioni il tempo non produce, nè finisce i diritti, ma è pruova, che chi gli aveva, abbia voluto spogliarsene; nè perchè si dica finire l'usufrutto, per cagion d'esempio, il diritto finisce, ma dalla servitù si riceve alla primiera sua libertà. Dallo che escono questi due importantissimi Corollarj: il primo, ch'essendo i diritti eterni nel di lor intelletto, o sia nella lor'idea, e gli uomini essendo in

tem-

tempo, non posson' i diritti altronde venire agli uomini, che da Dio: il secondo, che tutti gl'innumerabili varj diversi diritti, che sono stati, sono, e saranno nel Mondo sono varie modificazioni diverse della potestà del primo uomo, che fu il Principe del Gener'Umano, e del dominio, ch'egli ebbe sopra tutta la Terra.

Or poichè certamente furono prima le leggi, dopo i Filosofi, egli è necessario, che Socrate dall'osservare, ch' i cittadini Ateniesi nel comandare le leggi si andavan' ad unire in un'idea conforme d'un'ugual'utilità partitamente comune a tutti; cominciò ad abbozzare i generi intelligibili, ovvero gli universali astratti con l'Induzione, ch'è una raccolta di uniformi particolari che vanno a comporre un genere di ciò, nello che quei particolari sono uniformi tra loro. Platone dal riflettere, che'n tali Ragunanze pubbliche le menti degli uomini particolari, che son' appassionate ciascuna del proprio utile, si conformavano in un'idea spassionata di comune utilità; ch'è quello, che dicono, gli uomini partitamente sono portati da' loro interessi privati, ma in comune voglion giustizia; s'alzò a meditare l'idee intelligibili ottime delle menti create, divise da esse menti create, le qual'in altri non posson'esser, che in Dio: e s'innalzò a formare l'Eroe Filosofico, che comandi con piacere alle passioni; onde Aristotile poscia divinamente ci lasciò diffinita la buona legge, che sia una volontà scevera di passioni, quanto è dire volontà d'Eroe: intese la Giustizia Regina, la qual siede nell'animo dell'Eroe, e comanda a tutte l'altre Virtù; perchè aveva osservato la Giustizia Legale, la qual siede nell'animo della Civil potestà Sovrana, comandar' alla Prudenza nel Senato, alla Fortezza negli eserciti, alla Temperanza nelle Feste, alla Giustizia Particolare, così distributiva negli Erarij, come per lo più Commutativa nel Foro; e la Commutativa la proporzione aritmetica, e la Distributiva usare

H h 3

la

la *geometrica*; e dovette avvertire questa dal *Censo*, ch'è la *pianta delle Repubbliche popolari*; il quale distribuisce gli onori, e i pesi con la proporzione geometrica secondo i patrimoni de' cittadini: perchè *innanzi* non si era inteso altro, che la *sola aritmetica*; onde *Astrea*, la *Giustizia Eroica* ci fu dipinta con la *bilancia*; e nella *Legge delle XII. Tavole* tutte le *pene*, le quali ora i *Filosofi*, i *Morali Teologi*, e *Dottori*, che scrivono de *Jure Publico*, dicono doverfi dispensare dalla *Giustizia Distributiva* con la *proporzione geometrica*; tutte si leggono richiamate a *duplio*, quelle in danajo, e talio l'afflittive del corpo: e perchè la *pena del taglione* fu ritrovata da *Radamanto*; per cotai merito egli ne fu fatto *Giudice nell'Inferno*, dove certamente si distribuiscono *pene*: e'l *taglione* da *Aristotile* ne' *Libri Morali* fu detto *Giusto Pittagorico*, ritrovato da quel *Pittagora*, che si è quì trovato *Fondatore di nazione*, i cui *Nobili della Magna Grecia* si dissero *Pittagorici*, come sopra abbiamo osservato; che sarebbe vergogna di *Pittagora*, il quale poi divenne sublime *Filosofo*, e *Mattematico*. Dallo che tutto si conchiude, che dalla *piazza d'Ate-ne* uscirono tali *Principj* di *Metafisica*, di *Logica*, di *Morale*: e dall'avviso di *Solone* dato agli *Ateniesi* NO-SCE TE IPSVM, conforme ragionammo sopra in uno de' *Corollarj della Logica Poetica*, uscirono le *Repubbliche popolari*, dalle *Repubbliche popolari* le *Leggi*, e dalle *leggi* uscì la *Filosofia*; e *Solone* da *sapien-te di Sapienza* l'olgare fu creduto *Sapiente di Sapienza Riposta*: che sarebbe una particella della *Storia della Filosofia* narrata *filosoficamente*; ed ultima ripruova delle tante, che 'n *questi Libri* si son fatte contro *Polibio*, il qual diceva, che se vi fossero al *Mondo Filosofi*, non farebber' uopo *Religioni*; che se non vi fossero state *Religioni*, e quindi *Repubbliche*, non farebber' affatto al *Mondo Filosofi*; e che se le cose umane non avesse co-

si condotto la *Provvidenza divina*, non si avrebbe niuna idea nè di *Scienza*, nè di *Virtù*.

Ora ritornando al proposito, per conchiudere l'argomento, che ragionamo, da questi *Tempi Umani*, ne' quali provennero le *Repubbliche popolari*, e appresso le *Monarchie*, intesero, che le *cause*, le quali prima erano state *formole cautelate di proprie*, e *precise parole*, che a cavendo si dissero dapprima *cavissae*, e poi restaron dette in accorcio *caussae*, fossero essi affari, o *negozj* negli altri *contratti*; i quali affari, o *negozj* oggi *solennizzano i patti*, i quali nell'atto del *contrarre* son convenuti, acciocchè producano l'*azioni*; ed in quelli che sono *valevoli titoli a trasferir il dominio*, solennizzassero la *natural tradizione*, per farlo d'un'altro passare: e ne' *contratti soli*, che si dicono compiersi con le *parole*, che sono le *stipulazioni*, in quelli esse *cautele* fossero le *cause* nella lor' *antica proprietà*: le quali cose quì dette illustrano vieppiù i *Principj* sopra posti dell'*Obbligazioni*, che nascono da' *contratti*, e da' *patti*.

In somma non essendo altro l'uomo propriamente, che *mente*, *corpo*, e *favella*; e la *favella* essendo come posta in mezzo alla *mente*, & al *corpo*; il CERTO d'intorno al *Giusto* cominciò ne' *tempi muti dal corpo*; dipoi ritrovate le *favelle*, che si dicon' *articolate*, passò alle *certe idee*, ovvero *formole di parole*; finalmente essendosi spiegata tutta la nostra *umana ragione*, andò a terminare nel VERO dell'*idee* d'intorno al *Giusto*, determinate con la *Ragione* dall' *ultime circostanze de' fatti*; ch'è una *Formola informe d'ogni forma particolare*; che l' *dottissimo Varrone* chiamava FORMVLAM NATVRAE; ch'a guisa di *luce di sè informa* in tutte le ultime minutissime parti della lor *superficie* i *corpi opachi de' Fatti*, sopra i quali ella è diffusa, siccome negli *Elementi* si è tutto ciò diviso.

490
DEL RICORSO

Delle Cose Umane nel risurgere,
che fanno le Nazioni.

LIBRO QUINTO.

AGL'immumerabili luoghi, che per tutta quest'opera d'intorno a immumerabili materie si sono finora sparsamente osservati corrispondersi con maravigliosa acconcezza i tempi barbari primi, e i tempi barbari ritornati; si può facilmente intendere il RICORSO delle cose Umane nel risurgere, che fanno le Nazioni. Ma, per maggiormente confermarlo, ci piace in quest' Ultimo Libro dar' a quest'Argomento un luogo particolare, per ischiarire con maggior lume i Tempi della barbarie seconda, i quali erano giaciuti più oscuri di quelli della barbarie prima, che chiamava Oscuri nella sua divisione de' Tempi il dottissimo dell'Antichità prime Marco Terenzio Varrone: e per dimostrar' altresì, come l'Ottimo Grandissimo Iddio i consigli della sua Provvidenza, con cui ha condotto le cose umane di tutte le Nazioni, ha fatto servire agl'ineffabili decreti della sua Grazia.

Imperciocchè avendo per vie sovrumane schiarita, e ferma la Verità della Cristiana Religione con la Virtù de' Martiri incontro la Potenza Romana, e con la dottrina de' Padri, e co' miracoli incontro la vana Sapienza Greca; avendo poi a surgere nazioni armate, ch'avevano da combattere da ogni parte la vera Divinità del suo Autore; permise nascere Nuovo Ordine d'Umanità tralle nazioni; acciocchè secondo il Natural Corso delle medesime cose umane ella fermamente fusse stabilita. Con tal'Eterno Consiglio rimeno i Tempi veramente

LIBRO QUINTO. 491

mente Divini; ne quali gli Re Catolici dappertutto per difendere la Religion Cristiana, della qual' essi son Protettori, vestirono le dalmatiche de' Diaconi, e consagraron le loro Persone Reali; onde serbano il titolo di Sagra Real Maestà: presero dignità ecclesiastiche; come di Ugone Ciaceto narra Sinforiano Camperio nella Geanologia degli Re di Francia, che s'intitolava Conte, ed Abate di Parigi; e'l Paradino negli Annali della Borgogna osserva antichissime scritture, nelle quali i Principi di Francia comunemente Duchi ed Abati, ovvero Conti ed Abati s'intitolavano. Così i primieri Re Cristiani fondarono Religioni armate; con le quali ristabilirono ne' loro Reami la Cristiana Catolica Religione incontro ad Ariani; de' quali San Girolamo dice, essere stato il Mondo Cristiano quasi tutto bruttato, contro Saraceni, ed altro gran numero d'Infedeli. Quivi ritornarono con verità quelle, che si dicevano pura & pia bella da' popoli eroici: onde ora tutte le Cristiane Potenze con le loro corone sostengono sopra un Orbe innalberata la Croce; la qual'avevano spiegata innanzi nelle bandiere, quando facevano le guerre, che si dicevano Crociate. Et è maraviglioso il Ricorso di tali cose umane Civili de' tempi barbari ritornati; che, come gli Antichi Araldi nell'intimare le guerre essi evocabant Deos dalle Città, alle quali le intimavano con l'elegantissima formola, e piena di splendore, qual ci si conservò da Macrobio; onde credevano, che le genti vinte rimanessero Senza Dei, e quindi senz'auspicj; ch'è'l Primo Principio di tutto ciò, ch'abbiamo in quest'Opera ragionato, che per lo Diritto Eroico delle vittorie a' vinti non rimaneva niuna di tutte le civili così pubbliche, come private ragioni; le quali, come abbiamo sopra pienamente provato principalmente con la Storia Romana, tutte ne' tempi eroici erano dipendenze degli auspicj Divini; lo che tutto era contenuto nella Formola delle rese croiche; la quale Ter-

quinio Prisco praticò in quella di *Collazia*, che gli *arresi debebant* DIVINA ET HVMANA OMNIA a' popoli vincitori. Così i *Barbari Ultimi* nel prendere delle Città non ad altro principalmente attendevano, ch' a *spiare*, *truovare*, e *portar via* dalle Città prese famosi *depositi*, o *relique di Santi*; ond'è, che i popoli in que' tempi erano diligentissimi in *sotterrarle*, e *nasconderle*; e perciò tai luoghi dappertutto si offerivano nelle Chiese gli più *addentrati*, e *profondi*: ch'è la cagione, per la quale *in tali tempi* avvennero quasi tutte le *traslazioni de' Corpi Santi*: e n' è restato questo vestigio, che tutte le *campane* delle Città prese i popoli vinti devono *riscattare* da' Generali Capirani vittoriosi. Di più perchè fin dal *quattrocento* cominciando ad allagare l'*Europa*, ed anco l'*Affrica*, e l'*Asia* tante *barbare nazioni*, e i popoli vincitori non s'intendendo co' vinti; dalla barbarie de' nimici della *Catolica Religione* avvenne, che di que' tempi *ferrei non si truova scrittura in lingua volgare propria di quelli tempi* o *Italiana*, o *Francese*, o *Spagnuola*, o anco *Tedesca*; con la quale, come vuole l'*Aventino de Annalibus Bojorum*, non s'incominciaron a *scrivere diplomi*, che da' tempi di *Federico di Suevia*, anzi vogliono altri da quelli dell' *Imperadore Ridolfo d' Austria*, come altra volta si è detto: e tra tutte le nazioni anzidette non si truovano *scritture*, che n' *latino barbaro*; della qual lingua s'intendevano *pochissimi Nobili*, ch'erano *Ecclesiastici*: onde resta da immaginare, che n' tutti que' *secoli infelici* le nazioni fossero ritornate a parlare una *lingua muta* tra loro. Per la quale *scarfezza di volgari lettere* dovette ritornar dappertutto la *Scrittura Geroglifica* dell' *Imprese Gentilizie*; le quali per *accertar i dominj*, come sopra si è ragionata, significassero *diritti Signorili* sopra per lo più *case*, *sepulcri*, *campi*, ed *armenti*. Ritornarono certe spezie di *Giudizj Divini*,

vini, che furono detti *Purgazioni Canoniche*; de' quali *giudizj* una spezie abbiám sopra dimostro ne' tempi *barbari primi* essere stati i *Duelli*; i quali però non furono conosciuti da' *Sagri Canon*. Ritornarono i *Ladroncelli Eroi*; de' quali vedemmo sopra, che, come gli *Eroi* s'avevano recato ad onore d'esser chiamati *Ladroni*; così *titolo di Signoria* fu quello poi di *Corfali*. Ritornarono le *Ripresaglie Eroidiche*; le quali sopra osservammo, aver durato fin a' tempi di *Bartolo*, e perchè le *guerre de' tempi barbari ultimi*, furono, come quelle de' *primi*, tutte di *religione*, quali testè abbiám veduto. Ritornarono le *schiavitù eroiche*; che durarono molto tempo tra esse nazioni *Cristiane medesime*: perchè costumandosi in que' tempi i *Duelli*, i *Vincitori* credevano, che i *vinti non avessero Dio*, come sopra, ove ragionammo de' *Duelli*, si è detto: e sì gli tenevano nientemeno, che *bestie*: il qual *senso di nazioni* si conserva tuttavia tra' *Cristiani*, e *Turchi*; la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Cristiani*, ove vogliono, o debbon trattare co' *Turchi* con *civiltà*, gli chiamano *Musulmani*, che significa *veri credenti*; e i *Turchi* al contrario i *Cristiani* chiamano *porci*; e quindi nelle *guerre* entrambi praticano le *schiavitù eroiche*, quantunque con maggior *mansuetudine* i *Cristiani*. Ma sopra tutto maraviglioso è l' *Ricorso*, che n' questa parte fecero le *cose umane*, che n' tali *tempi divini* rincominciarono i *primi Asili* del *Mondo Antico*; dentro i quali udimmo da *Livio*, essersi fondate *tutte le prime città*. Perchè scorrendo dappertutto le *violenze*, le *rapine*, l' *uccisioni*, per la somma *ferocia*, e *fierezza* di que' *secoli barbarissimi*; nè, come si è detto nelle *Degnità*, essendovi altro mezzo efficace di ritener' in freno gli uomini *prosciolti* da tutte le *leggi umane*, che le *divine* dettate dalla *Religione*; naturalmente per timore d'esser' oppressi, e spenti gli uomini, come in-
tan-

tantra barbarie più mansueti, essi si portavano da' *Vescovi*, e dagli *Abati* di que' secoli violenti; e ponevano sè, le loro famiglie, e i loro patrimoni sotto la protezione di quelli, e da quelli vi erano ricevuti; le quali suggezione, e protezione sono i principali costitutivi de' Feudi. Ond'è, che nella Germania, che dovert' essere più fiera, e feroce di tutte l'altre nazioni d'Europa, restarono quasi più Sovrani Ecclesiastici, o *Vescovi*, o *Abati*, che *Secolari*; e, come si è detto, nella Francia quanti Sovrani Principi erano, tanti s'intitolavano *Conti* o *Duchi*, ed *Abati*. Quindi nell'Europa in uno sformato numero tante Città, Terre, e Castella s'osservano con nomi di Santi: perchè in luoghi o erti, o riposti, per udire la messa, e fare gli altri ufizj di pietà comandati dalla nostra Religione, si aprivano picciole Chiesicciuole; le quali si possono definire essere state in que' tempi i naturali Asili de' Cristiani; i quali ivi da presso fabbricavano i lor' abituri: onde dappertutto le più antiche cose, che si osservano di questa barbarie seconda, sono picciole Chiese in sì fatti luoghi per lo più dirute. Di tutto ciò un' illustre esemplo nostrale sia l'Abadia di San Lorenzo d'Aversa, a cui s'incorporò l'Abadia di San Lorenzo di Capova; ella nella Campania, Sannio, Puglia, e nell'Antica Calabria dal fiume Volturno fin' al Mar picciolo di Taranto governò cento, e dieci Chiese o per sè stessa, o per Abati, o Monaci a lei soggetti, e quasi di tutti i luoghi anzidetti gli Abati di San Lorenzo eran' essi Baroni.

Ri-

Ricorso, che fanno le Nazioni sopra la Natura Eterna de' Feudi; e quindi il Ricorso del Diritto Romano Antico fatto col Diritto Feudale.

A Questi succedettero certi Tempi Eroici per una certa distinzione ritornata di nature quasi diverse, eroica, ed umana, da che esce la cagione di quell' effetto, di che si maraviglia Ottomano, ch' i Vassalli rustici in lingua feudale si dicon' *homines*; dalla qual voce deve venir l'origine di quelle due voci feudali *hominium*, ed *homagium*; che significano lo stesso; detto *hominium*, quasi *hominis dominium*, che Elmodio all'osservar di Cujacio vuole, che sia più elegante, che *Homagium*, detto quasi *hominis agium*, menamento dell'uomo, o vassallo, ove voglia il Barone; la qual voce barbara i Feudisti Eruditi per lo vicendevole rapporto con tutta latina eleganza voltano *obsequium*; che dapprima fu una prontezza di seguir l'uomo, ovunque il menasse a coltivar' i suoi terreni l'Eroe; la qual voce *obsequium* contiene eminentemente la fedeltà, che si deve dal Vassallo al Barone: tanto che l'*ossequio* de' Latini significa unitamente, e l'*omagio*, e la fedeltà, che si debbono giurare nell' Investiture de' Feudi: e l'*ossequio* appresso i Romani Antichi non si scompagnava da quella, ch'a' medesimi restò detta *opera militaris*, e da' nostri Feudisti si dice *militare servitium*; per la quale i plebei Romani lunga età a loro proprie spese serviron' a' Nobili nelle guerre, come cen'ha accertato sopra essa Storia Romana: il qual *ossequio* con l'opere restò finalmente a' Liberti, ovvero affranchiti inverso i loro Patroni; il quale aveva incominciato, come sopra osservammo sulla Storia Romana, da' tempi, che Romolo fondò Roma sopra le Clientele; che truovammo protezioni di

contadini giornalieri da esso ricevuti al suo Asilo; le quali clientele, come indicammo nelle Dignità, non si possono sulla Storia Antica spiegare con più proprietà, che per Feudi: siccome i Feudisti Eruditi con sì fatta elegante voce latina clientela voltano questa barbara feudum. E di tali Principj di cose apertamente ci convincono l'Origini di esse voci opera, e servitium: perchè opera nella sua significazione naria è la fatica d'un giorno d'un contadino; detto quindi da' Latini operarius, che gl'Italiani dicono giornaliero; qual'operajo, o giornaliero, che non aveva niun privilegio di cittadino, si duol' essere stato Achille trattato da Agamennone, che gli aveva a torto tolta la sua Briseide. Quindi appo i medesimi Latini restarono detti greges operarum, siccome antico greges servorum; perchè tali operaj prima, siccome gli schiavi dopo, erano dagli Eroi riputati, quali le bestie, che si dicono pasci gregatim; e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero prima essere i pastori di sì fatti uomini, come con tal' aggiunto perpetuo di pastori de' popoli sempre Omero appella gli Eroi; e dopo essere stati i pastori degli armenti, e de' greggi: e ce 'l conferma la voce πόμος, ch' a' Greci significa e legge, e pasco, come si è sopra osservato; perchè con la prima Legge Agraria fu accordato a' Famoli sollevati il sostentamento in terreni assegnati lor dagli Eroi; il quale fu detto pasco proprio di tali bestie, come il cibo è proprio degli uomini. Tal proprietà di pascere tali primi greggi del Mondo dev' essere stata d'Apollo, che trovammo Dio della Luce Civile, o sia della Nobiltà, ove dalla Storia Favolosa ci è narrato Pastore in Anfriso; come fu Pastore Paride, il quale certamente era Reale di Troja; e tal' è 'l Padre di famiglia, che Omero appella Re; il quale con lo scettro comanda, il bue arrosto dividerfi a mietitori, descritto nello Scudo d'Achille; dove sopra abbiamo fatto vedere la Storia del Mondo, e quivi esser

fissa

fissa l' Epoca delle Famiglie: perchè de' nostri pastori non è proprio il pascere, ma il guidar', e guardare gli armenti, e i greggi; non avendosi potuto la Pastoreccia introdurre, che dopo alquanto assicurati i confini delle prime città, per gli ladronecci, che si celebravano a' tempi eroici: che dev' essere la cagione, perchè la Bucolica, o Pastoral Poesia venne a' tempi umanissimi egualmente tra' Greci con Teocrito, tra' Latini con Virgilio, e tra gl' Italiani con Sannazaro. La voce servitium approva, queste cose istesse essere ricorse ne' tempi barbari ultimi; per lo cui contrario rapporto il Barone si disse Senior, nel senso, nel qual s' intende Signore: talchè questi servi nati in casa dovetter' esser gli Antichi Franchi, de' quali si maraviglia il Bodino; e generalmente ritrovati sopra gli stessi, che vernae, li quali si chiamarono dagli Antichi Romani, da' quali vernaculae si dissero le Lingue Volgari, introdotte dal Volgo de' popoli; che noi sopra trovammo essere state le plebi dell' eroiche città; siccome la Lingua Poetica era stata introdotta dagli Eroi, ovvero Nobili delle prime Repubbliche. Tal' ossequio d' Affranchiti essendosi poi sparso, e quindi dispersa la potenza de' Baroni tra' popoli nelle guerre civili, nelle qual' i Potenti han da dipender da' popoli; e quindi facilmente riunita essendosi nelle persone de' Re Monarchi; passò in quello, che si dice obsequium Principis; nel qual' all' avvisio di Tacito consiste tutto il dovere de' soggetti alle Monarchie. Al contrario per la differenza creduta delle due nature un' eroica, altra umana, i Signori de' Feudi furono detti Baroni, nello stesso senso, che noi quì sopra trovammo, essere stati detti Eroi da' Poeti Greci, e Viri dagli Antichi Latini: lo che restò agli Spagnuoli; da' quali l' uomo è detto baron, appresi tai vassalli, perchè deboli, nel sentimento eroico, che sopra dimostrammo, di femmine. Ed oltre a ciò, che testè

ab-

abbiam ragionato, ch' i *Baroni* furon detti *Signori*, che non può altronde venire, che dal latino *seniores*; perchè d' essi si dovettero comporre i primi pubblici *Parlamenti de' nuovi Regni d' Europa*; appunto come *Romolo il Consiglio Pubblico*, che naturalmente aveva dovuto comporre de' più vecchi della *Nobiltà*, aveva detto *Senatum*; e come da quelli, che perciò erano, e si dicevano *Patres*, dovettero venire detti *Patroni* coloro, che danno agli schiavi la libertà; così in Italiano da questi dovettero venir chiamati *Padroni* in significazione di *Protettori*; i quali *padroni* ritengono nella loro voce tutta la proprietà, ed eleganza latina; a' quali per lo contrario con altrettanta latina eleganza, e proprietà risponde la voce *clientes*, in sentimento di *vassalli rustici*; a' quali *Servio Tullio*, con ordinar' il *Censo*, qual' è stato sopra spiegato, permise sì fatti *Feudi*; col più corto passo, col quale potè procedere sulle *Clientele di Romolo*, come si è sopra pienamente pruovato: che son' appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome alla nazione de' *Franchi*, come si è detto nel Libro precedente al *Bodino*. In cotai guisa ritornarono i *Feudi*, uscendo dalla lor' eterna *sorgiva* additata nelle *Dignità*, dove indicammo i *benefizj*, che si possono sperare in *civil natura*; onde i *Feudi* con tutta proprietà, & eleganza latina da' *Fendisti Eruditi* si dicono *beneficia*: ch' è quello, ch' osserva, ma senza farne uso, *Ottomano*; che i *vincitori* tenevano per sè i *campi colti* delle conquiste; e davano a' poveri *vinti* i *campi incolti*, per sostentarvisi: e si ritornarono i *Feudi del primo Mondo*, che nel *Secondo Libro* si son trovar: rincipiando però, come dovet' essere per natura, quale sopra abbiain ragionato, da *Feudi rustici personali*, che truovammo essere state dapprima le *clientele di Romolo*; delle quali osservammo nelle *dignità*, essere stato sparso tutto l' *Antico Mondo de' popoli*: le quali *clientele*

tele eroiche nello splendore della Romana Libertà popolare passarono in quel costume; col qual' i *plebei* con le toghe si portavano la mattina a far la *Corte a' grandi Signori*; e davano loro il titolo degli *Antichi Eroi*, *AVE REX*; gli menavano nel Foro; e gli rimenevano la sera in casa: e i *Signori*, conforme gli *Antichi Eroi* furon detti *Pastori de' popoli*, davano loro la *cena*. Tai *vassalli personali* devon' essere stati appo gli *Antichi Romani* i primi *vades*; che poi restarono così detti i *rei obbligati* nella persona di seguir' i lor' *attori* in giudizio; la qual' obbligazione diceasi *vadimonium*: i quali *vades* per le nostre *Origini della Lingua latina* debbon' esser derivati dal retto *vas*, che da' Greci fu detto *Bas*, e da' Barbari *Was*, onde fu poi *Wassus*, e finalmente *Vassallus*. Della quale specie di *vassalli* abbondano oggi tuttavia i *Regni del più freddo Settentrione*, che ritengono ancor troppo della barbarie; e sopra tutti quel di *Polonia*, ove si dicono *Kmetos*, e son' una specie di *schiavi*, de' quali que' *Polatini* sogliono *giuocarsi* l' *intiere Famiglie*; le quali debbono passare a servir' ad altri nuovi *Padroni*: che debbon' essere gl' *incatenati* per gli *orecchi*, che con *catene d'oro poetico*, cioè del frumento, che gli escono di bocca, gli si *racena*, dove vuol dietro l' *Ercole Gallico*. Quindi si passò a' *Feudi rustici di specie reali*: a' quali con la prima *Legge Agraria delle Nazioni*, che truovammo essere stata tra' *Romani* quella, con la quale *Servio Tullio* ordinò il primo *Censo*; per lo quale permise, come ritruovammo, a' *plebei* il *dominio bonitario de' campi* loro assegnati da' *Nobili*, sotto certi, non come innanzi sol *personali*, ma ancor *reali pesi*; che dovetter' esser' i primi *manipes*, che poi restaron detti coloro, i quali in *robe stabili* son' *obbligati all' Erario*: della qual specie debbon' essere stati i *vinti*, a' quali *Ottomano* disse poc' anzi, ch' i *Vincitori* davano i *campi incolti delle conquiste*, per sostentarvisi col

coltivargli , e sì ritornarono gli *Antei* annodati alle terre da *Ercole Greco* , e i *nessi* del *Dio Fidio* , ovvero *Ercole Romano* , qual sopra truovammo , *sciolti* finalmente dalla *Legge Petelia* . Tali *nessi* della *Legge Petelia* per le cose , le quali sopra ne ragionammo , con tutta loro proprietà cadon' a livello per ispiegar' i *vassalli* , che dapprima si dovertero dire *ligj* da cotal nodo legati ; i quali ora da' *Feudisti* son diffiniti coloro, i quali debbono riconoscere per *amici* , o *nimici* tutti gli *amici* , o *nimici* del lor *Signore* : ch'è appunto il giuramento , ch' i *Vassalli Germani Antichi* appo *Tacito* , come altra volta l'udimmo , davano a' loro *Principi* di servire alla loro gloria . Tali *vassalli ligj* , poscia isplendidendosi tali *Feudi* fin'a *Sovrani Civili* , furono gli *Re vinti* ; a' quali il popolo Romano con la formola solenne , con cui la *Storia Romana* il racconta , REGNA DONO DABAT , ch'era tanto dire , quanto *beneficio dabat* ; e ne divenivano *Alleati del popolo Romano* di quella specie d'*alleanza* , che i Latini dicevano *foedus inaequale* ; e se n'appellavano *Re amici del popolo Romano* nel sentimento , che dagl'*Imperadori* si dicevano *amici* i loro nobili *Cortegiani* ; la qual *alleanza ineguale* non era altro , ch'un'*Investitura di Feudo Sovrano* ; la quale si concepiva con quella formola , che ci lasciò stesa *Livio* , che tal *Re* alleato SERVARET MAIESTA I EM POPVLI ROMANI ; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice , che 'l *Pretore* rende ragione , *servata Majestate populi Romani* ; cioè che rende ragione , a chi le Leggi la danno ; la niega , a chi le Leggi la negano : tal'hè tali *Re* alleati erano *Signori ai Feudi Sovrani soggetti a maggiore Sovranità* : di che ritornò un senso comune all'Europa , che per lo più non vi hanno il titolo di *MAESTA'* , che grandi *Re*, *Signori* di grandi *Regni* , e di numerose *Province* . Con tali *Feudi rustici* , da' qual incominciarono queste cose , ritornaro-

no l'*enfiteusi* ; con le quali era stata coltivata la gran *Selva Antica della Terra* : onde il *Laudemio* restò a significar' egualmente ciò , che paga il *vassallo* al *Signore* , e l'*enfiteuticario* al *Padrone* diretto . Ritornarono l'antiche *Clientele Romane* , che furono dette *Commende* ; le quali poco più sopra abbiamo fatto vedere : onde i *vassalli* con latina eleganza , e proprietà da' *Feudisti Eruditi* ne sono detti *clientes* , ed essi *Feudi* si dicono *clientelae* . Ritornarono i *cessi* della specie del *censo* ordinato da *Servio Tullio* ; per lo quale i plebei Romani dovertero lungo tempo servir' a' Nobili nelle guerre a lor proprie spese : talchè i *Vassalli* detti ora *angarj* , e *perangarj* furono gli antichi *assidui Romani* , che come truovammo sopra , *suis assibus militabant* ; e i Nobili fino alla *Legge Petelia* , che sciolse alla plebe Romana il diritto feudale del nodo , ebbero la ragione del carcere privato sopra i plebei debitori . Ritornarono le *precarie* , che dovertero dapprima essere di terreni dati da' Signori alle preghiere de' poveri , per potervisi sostenere col coltivarli : che tutte sono le *possessioni* appunto , le quali non mai conobbe la *Legge delle XII. Tavole* , come sopra si è dimostrato . E perchè la barbarie con le violenze rompe la fede de' commerzj ; nè lascia altro curar' a' popoli , ch' appena le cose , le quali alla natural vita fanno bisogno ; e perchè tutte le rendite doverter' esser' in frutti , che si dicono *naturali* ; perciò a' medesimi tempi vengano anco i *Livelli* , come *permutazioni di beni stabili* ; de' quali si dovett' intender l'*utilità* , com'altra volta si è detto , ch'altri abbondass' di campi , che dassero una specie di frutti , de' quali altri avesse scarshezza , e così a vicenda , e perciò gli scambiassero tra di loro . Ritornarono le *Mancipazioni* ; con le quali il *vassallo* poneva le mani entro le mani del suo *Signore* , per significare *fede* , e *suggezione* ; onde i *vassalli rustici* per lo

Censo di Servio Tullio poco sopra abbiain detto , essere stati i primi *mancipes* de' Romani : e con la *Mancipazione* ritornò la divisione delle cose *mancipi* , e *nec-mancipi* ; perchè i corpi *feudali* sono *nec-mancipi* , ovvero *innalienabili* dal *vassallo* , e sono *mancipi* del *Signore* ; appunto come i *fondi delle Romane Provincie* furono *nec-mancipi* de' *Provinciali* , e *mancipi* de' *Romani* . Nell'atto delle *mancipazioni* ritornarono le *stipulazioni* con le *Infestucazioni* , o *Investiture* , che noi sopra dimostriamo essere state l'istesse . Con le *stipulazioni* ritornarono quelle , che dall'*Antica Giurisprudenza Romana* osservammo sopra , propriamente essere state dapprima dette *cavissae* , che poi in accorcio restarono dette *caussae* ; che da' *tempi barbari secondi* dalla stessa latina Origine furon dette *cautele* ; e l' *solemnizzare* con quelle i *patti* , e i *contratti* si disse *homologare* da quelli *uomini* , da' quali quì sopra vedemmo detti *hominium* , & *homagium* ; perocchè *tutti i contratti* di quelli *tempi* dovetter' esser *feudali* . Così con le *cautele* ritornarono i *patti cautelati* nell'atto della *mancipazione* , che *stipulati* si dissero da' *Giureconsulti Romani* , che sopra truovammo detti da *stipula* , che veste il grano ; e sì nello stesso senso , ch' i *Dottori Barbari* da esse *Investiture* , dette anco *Infestucazioni* , dissero *patti vestiti* ; e i *patti non cautelati* con la stessa significazione , e voce da *entrambi* si dissero *patti nudi* . Ritornarono le due spezie di *dominio diretto* , ed *utile* ; ch' a livello rispondono al *quiritario* , e *bonitario* degli Antichi Romani . E nacque il *dominio diretto* , come tra' Romani era nato prima il *dominio quiritario* ; che noi truovammo nel suo incominciamento essere stato *dominio de' terreni* , dati a' *plebei* da' *Nobili* ; della possessione de' quali se questi furono caduti , dovevano sperimentare la *revindicazione* con la formola , AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QUIKITIVM , in tal senso , come

ad-

abbiamo sopra dimostro , ch'essa *revindicazione* non altro fusse , ch' una *laudazione* di tutto l'ordine de' *Nobili* , che nell' *Aristocrazia Romana* aveva fatto essa *Città* , in *autori* , da' quali essi *plebei* avevano la cagione del *dominio civile* , per lo quale potevano vindicar essi *fondi* : il qual *dominio* dalla *Legge delle XII. Tavole* fu sempre appellato *AUTORITAS* , dall' *Autorità di dominio* , ch'aveva esso *Senato Regnante* sul *Largo fondo Romano* ; nel quale il *popolo* poi con la *libertà popolare* ebbe il *Sovrano Imperio* , come sopra si è ragionato . Della qual *Autorità della barbarie seconda* , alla quale , come ad innumerabili altre cose noi in *quest'Opera* facciamo luce con le antichità della prima , (tanto ci sono riuisciti più oscuri de' *tempi della barbarie prima* questi della seconda !) sono rimasti tre assai evidenti vestigi in queste *tre voci feudali* . Prima nella voce *diretto* ; la qual conferma , che *tal'azione* dapprima era *autorizzata dal diretto padrone* . Dipoi nella voce *laudemio* , che fu detto *pagarsi* eziandio per lo *fendo* , che si fusse dovuto per *cotal Laudazione in autore* , che noi diciamo . Finalmente nella voce *ludo* , che dovette dapprima significare *sentenza di giudice in tali spezie di cause* ; che poi restò a' *giudizj* , che si dicono *compromessi* : perchè tali *giudizj* sembravano terminarsi *amichevvolmente* a petto de' *giudizj* , che si agitavano d' intorno agli *allodj* ; che *Budeo* oppina essere stati così detti , quasi *allaudj* ; come appo gl' *Italiani* da *laude* si è fatto *lode* ; per gli quali prima i *Signori in duello* la si avevan dovuto veder con l' *armi* , come sopra si è dimostrato : il qual costume ha durato infino alla *miaetà* nel nostro Reame di Napoli ; dove i *Baroni* , non co' *giudizj civili* , ma co' *duelli* vendicavano gli attentati fatti da' altri *Baroni* dentro i *territorj* de' loro *Feudi* . E come il *dominio quiritario* degli Antichi Romani , così il *diretto* degli Antichi Barbari restarono

finalmente a significare *dominio*, che produce *azione civile reale*. E qui si dà un' assai luminoso luogo di contemplare nel *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, anco il *Ricorso*, che fece la *sorte de' Giureconsulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari ultimi*: che siccome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di vista il diritto Romano Antico*, com' abbiamo a mille pruove sopra fatto vedere; così *questi* negli ultimi loro tempi perdettero di veduta l' *Antico diritto feudale*. Perciò gl' *Interpreti Eruditi della Romana Ragione* risolutamente negano, *queste due spezie barbare di dominio essere state conosciute dal diritto Romano*; attendendo al *diverso suono delle parole*, nulla intendendo essa *identità delle cose*. Ritornarono i beni *ex jure optimo*, qual' i *Feudisti Eruditi* dissimulano i *beni allodiali liberi d'ogni peso pubblico, nonchè privato*; e 'l confrontano con quelle poche cose, che *Cicerone* osserva *ex jure optimo* a' suoi tempi essere restate in *Roma*: però come di tal sorta di beni si perdè la notizia entro le *Leggi Romane Ultime*; così di tali *alloyd* non si truova a' nostri tempi pur' uno affatto. e come i *predj ex jure optimo* de' Romani innanzi, così dopoi gli *alloyd* ritornarono ad essere *beni stabili liberi d'ogni peso reale privato*, ma soggetti a' *pesi reali pubblici*: perchè ritornò la *guisa*, con la quale d. l' *Censo* ordinato da *Servio Tullio* si formò il *Censo*, che fu il *fondo dell' Erario Romano*; la qual *guisa* sopra si è ritruovata. Talchè gl' *alloyd*, e i *feudi*, ch'empiono la *somma divisione delle cose in diritto feudale*, si distinguettero tra loro dapprima, ch' i *beni feudali* portavano di seguito la *laudazione del Signore*, gli *alloyd* non già. Dove senza questi *Principj* si debbono perdere tutt' i *Feudisti Eruditi*; come gli *alloyd*, ch' essi con *Cicerone* voltano in latino *bona ex jure optimo*, ci vennero detti *BENI DEL FUSO*; i quali nel proprio loro significato, come sopra si è detto, erano

beni

beni di un diritto fortissimo, non infievolito da *niuno peso straniero*, anche *pubblico*; che, come pure sopra abbiamo detto, furono i *beni de' Padri nello Stato delle Famiglie*, e durarono molto tempo in *quello delle prime Città*; i quali beni essi avevano acquistato *con le fatiche d' Ercole*. La qual difficoltà per questi stessi *Principj* facilmente si scioglie con quel medesimo *ERCOLE*, il quale *FILAVA* divenuto *SERVO D' IOLE*, e *D' ONFALE*; cioè che gli *Eroi* s' *effeminarono*, e cedettero le loro *ragioni eroiche* a' *plebei*, ch' essi avevano tenui per *femmine*; a petto de' quali essi si tenevano, e li chiamavano *VIRI*, come si è sopra spiegato; e offerfero assoggettirsi i loro *beni* all' *Erario col Censo*; il quale prima fu *pianta delle Repubbliche popolari*; e poi i truovò acconcio a starvi sopra le *Monarchie*. Così per al *diritto feudale Antico*, che ne' tempi appresso si era perduto di vista, ritornarono i *fondi ex jure quiritium*; che spiegammo *diritto de' Romani* in pubblica *Regunanza* armati di *lancie*, che dicevano *quires*; de' quali si concepì la *formola della rivendicazione*, *AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM*, ch' era, come si è detto, una *laudazione in autore della Città Eroica Romana*; come dalla *barbarie seconda*: certamente i *Feudi* si dissero *BENI DELLA LANCIA*, i quali portavano la *laudazione de' Signori in autori*: a differenza degli *alloyd ultimi* detti *BENI DEL FUSO*, con qual' *Ercole* invilito *filà fatto servo di femmine*: onde sopra diemmo l' *origine eroica* al motto dell' *Arme Reale di Francia*, iscritto, *LILIA NON NINT*, che 'n quel *Regno* non succedon le *Donne*: perchè ritornarono le *successioni gentilizie* della *Legge de' XII. Tavole*; che truovammo essere *JVS GENTIVM ROMANORVM*; quale da *Baldo* udimmo, la *Legge Salica* dirsi *JVS GENTIVM GALLORVM*; la qual fu celebrata certamente per la *Germania*; a

così dovette osservarsi per tutte l'altre prime barbarie nazioni d'Europa; ma poi si ristinse nella Francia, e nella Svezia. Ritornarono finalmente le Corti Armate, quali sopra truovammo essere state le Ragunanze Eroidiche, che si tenevano sotto l'armi, dette di *Curii* greci, e di *Quiriti* romani: e i primi Parlamenti de' Reami d'Europa dovettero essere di *Baroni*, come quel di Francia certamente lo fu di *Pari*; del quale la Storia Francese apertamente ci narra, essere stati *Capi* sul principio essi *Re*; i quali in qualità di *Commissarij* criavano i *Pari della Curia*, i quali giudicassero le cause; onde poi restaron detti i *Duchi*, e *Pari di Francia*. appunto, come il primo giudizio, che *Ciceron* dice essersi agitato della vita d'un Cittadino Romano, fu quello, in cui il *Re Tullo Ostilio* criò i *Duumviri* in qualità di *Commissarij*; i quali, per dirla con essa formula, che *Tito Livio* n'arrecò, IN HORATIVM PERDVELLIONEM DICERENT; il qual' aveva ucciso la sua sorella: perchè nella severità di tai tempi eroici, ogn' ammazzamento di cittadino, quando le città si componevano di soli Eroi, come sopra pienamente si è dimostrato, era riputato un' ostilità fatta contro la patria; ch'è appunto *perduellio*; ed ogni tal' ammazzamento era detto *parricidium*; perchè era fatto d'un Padre, o sia d'un Nobile; siccome sopra vedemmo in tali tempi Roma dividersi in PADRI, e PLEBE. Perciò da *Romolo* infino a *Tullo Ostilio* non vi fu accusa d'alcun Nobile ucciso; perchè i Nobili dovevan' esser' attenti a non commettere tali offese, praticandosi tra loro i duelli, de' quali sopra si è ragionato: e perchè nel caso di *Orazio* non v'era da con quello avesse vindicato privatamente l'ammazzamento d'*Orazia*; perciò da *Tullo Ostilio* ne fu la prima volta ordinato un giudizio. Altronde gli ammazzamenti de' plebei o eran fatti da' loro padroni medesimi, e ni-

e niuno gli poteva accusare; o erano fatti da altri, e come di servi altrui, si rifaceva al padrone il danno: come ancor si costuma nella Polonia, Lituania, Svezia, Danimarca, Norvegia. Ma gl' Interpreti Eruditi della Romana Ragione non videro questa difficoltà; perchè riposaron sulla vana oppenione dell' Innocenza del Secol d'oro; siccome i Politici per la stessa cagione riposarono su quel detto d'*Aristotile*; che nell' Antiche Repubbliche non erano Leggi d'intorno a' privati torti, ed offese: onde *Tacito*, *Sallustio*, e altri per altro acurissimi Autori, ove narrano dell' Origine delle Repubbliche, e delle Leggi, raccontano del primo stato innanzi delle Città, che gli uomini da principio menarono una vita, come tanti *Adami* nello stato dell' Innocenza. Ma poichè entrarono nella città quelli homines, de' quali si maraviglia *Ottomano*, e da' quali viene il diritto Naturale delle Genti, che *Ulpiano* dice HVMANARVM, indi in poi l'ammazzamento d'ogni uomo fu detto *homicidium*. Or' in sì fatti Parlamenti dovettero discettarsi cause feudali d'intorno o diritti, o successioni, o devoluzioni de' feudi per cagion di fellonia, o di caducazione; le quali cause confermate più volte con tali giudicature fecero le Consuetudini Feudali: le quali sono le più antiche di tutte l'altre d'Europa; che ci attestano, il diritto Naturale delle Genti esser nato con tali umani costumi de' Feudi, come sopra si è pienamente pruovato. Finalmente come dalla sentenza, con la qual' era stato condannato *Orazio*, permise il *Re Tullo* al reo l'appellazione al popolo, ch' allor' era di soli Nobili, come sopra si è dimostrato; perchè da un Senato Regnante non vi è altro rimedio a' rei, che l'ricorso al Senato medesimo: così, e non altrimenti dovettero praticar' i Nobili de' tempi barbari ritornati di richiamarsi ad essi *Re* ne' di lor Parlamenti, come per esempio agli *Re di Francia*, che dapprima ne furon

Capi. De' quali *Parlamenti Eroi* ferba un gran vestigio il *Sagro Consiglio Napoletano*; al cui *Presidente* si dà titolo di *Sagra Regal Maestà*; i *Consiglieri* s'appellano *militi*; e vi tengono luogo di *Commissarj*; perchè ne' tempi barbari secondi i soli *Nobili* eran *Soldati*, e i plebei servivano lor nelle guerre, come de' tempi barbari primi l'osservammo in *Omero*, e nella *Storia Romana Antica*; e dalle di lui *sentenze* non v'è appellazione ad altro Giudice, ma solamente il richiamo al medesimo *Tribunale*. Dalle quali cose tutte sopra quì noverate affi a conchiudere, che furono dappertutto *Reami*, non diciamo di *Stato*, ma di governo *aristocratici*; come ancora nel freddo *Settentrione* or' è la *Polonia*, come da cencinquant' anni fa lo erano la *Svezia*, e la *Danimarca*; che *col tempo*, se non sè le impediscano il natural corso straordinarie cagioni, verrà a perfettissima *Monarchia*: lo che è tanto vero, ch' effo *Bodino* giugne a dire del suo *Regno di Francia*, che fu non già di governo, come diciam noi, ma di *stato aristocratico*, durante le due linee *Merovinga*, e *Carlovinga*. Ora quì domandiamo il *Bodino*, come il *Regno di Francia* diventò, qual' ora è, perfettamente *Monarchico*? Forse per una qualche *Legge Regia*, con la quale i *Paladini di Francia* si spogliarono della loro *potenza*, e la conferirono negli *Re della Linea Capetinga*? Se egli ricorre alla *Favola della Legge Regia* finta da *Triboniano*; con la quale il popolo Romano si spogliò del suo sovrano libero Imperio, e 'l conferì in *Ottavio Augusto*; per ravvisarla una *Favola*, basta leggere le prime pagine degli *Annali di Tacito*, nelle quali narra l'ultime cose d' *Augusto*, con le quali legittima nella di lui persona aver incominciato la *Monarchia de' Romani*; la qual sentirono tutte le *Nazioni* aver incominciato da *Augusto*. Forse perchè la *Francia* da alcuno de' *Capetingi* fu conquistata con forza d' armi? Ma di tal infelici-

licità la tengono lontana tutte le Storie. Adunque e *Bodino*, e con lui tutti gli altri *Politici*, e tutt' i *Giureconsulti*, c' hanno scritto de *Jure Publico*, devono riconoscere questa *Eterna Natural Legge Regia*; per la quale la *potenza libera d' uno Stato*, perchè libera, deve attuarsi: talchè di quanto ne rallentano gli *Ottimati*, di tanto vi debbano invigorire i *popoli*, finche vi divengano liberi; di quanto ne rallentano i *popoli liberi*, di tanto vi debbano invigorire gli *Re*, fin tanto, che vi divengan *Monarchi*. Per lo che come quel de' *Filosofi*, o sia de' *Morali Teologi* è della *Ragione*; così questo delle *Genti* è diritto Naturale dell' *Utilità*, e della *Forza*; il quale, com' i *Giureconsulti* dicono, VSV EXIGENTE HVMANISQVE NECESSITATIBVS EXPOSTVLANTIBVS dalle *Nazioni* vien celebrato. Da tante sì belle, e sì eleganti espressioni della *Giurisprudenza Romana Antica*, con le quali i *Feudisti Eruditi* mitigano di fatto, e possono mitigare vieppiù la barbarie della dottrina *Feudale*, sulle quali si è quì dimostrato convenirvi l' idee con somma proprietà; intenda *Oldendorpio*, e tutti gli altri con lui, se 'l diritto *Feudale* è nato dalle scintille dell' incendio dato da' *Barbari* al diritto *Romano*; che 'l diritto *Romano* è nato dalle scintille de' *Feudi* celebrato dalla prima barbarie del *Lazio*: sopra i quali nacquero tutte le *Repubbliche al Mondo*: lo che siccome in un particolare Ragionamento sopra, ove ragionammo della *Politica Poetica* delle prime si è dimostrato, così in questo *Libro*, conforme nell' *Idea* dell' *Opera* avevamo promesso di dimostrare, si è veduto, dentro la *Natura Eterna de' Feudi* ritrovarsi l' *Origini de' Nuovi Reami d' Europa*.

Ma finalmente con gli *Studj aperti nell' Università d' Italia* insegnandosi le *Leggi Romane* comprese ne' *Libri di Giustiniano*, le quali vi stanno concepute sul

Dirit.

Diritto Naturale delle Genti Umane; le menti già più spiegate, e fattesi più intelligenti si diedero a coltivare la *Giurisprudenza della Natural' equità*; la qual' adegua gl' ignobili co' Nobili in civile ragione, come lo son' eguali in natura umana: e appunto come da che *Tiberio Coruncanio* cominciò in Roma ad insegnare pubblicamente le leggi, n' incominciò ad uscire l' arcano di mano a Nobili, e a poco a poco se n' insievolì la potenza: così avvenne a' Nobili de' Reami d' Europa, che si erano regolati con governi aristocratici, e si venne alle *Repubbliche libere*, e alle perfettissime *Monarchie*: le quali forme di stati, perchè entrambe portano governi umani, comportevolmente si scambiano l' una con l' altra: ma richiamarsi a stati Aristocratici, egli è quasi impossibile in natura civile: tanto che *Dione Siracusano*, quantunque della *Real Casa*, & aveva cacciato un mostro de' Principi, qual fu *Dionigio Tiranno* da Siragosa, & era tanto adorno di belle civili virtù, che 'l refero degno dell' amicizia del divino *Platone*; perchè tentò riordinarvi lo stato aristocratico, funne barbaramente ucciso: e i *Pittagorici*, cioè, come sopra abbiamo spiegato, i Nobili della *Magna Grecia* per lo stesso attentato furono tutti tagliati a pezzi, e pochi, che s' erano in luoghi forti salvati, furono dalla moltitudine bruciati vivi: perchè gli uomini plebei una volta, che si riconoscono essere d' ugal natura co' Nobili, naturalmente non sopportano di non esser loro uguagliati in civil ragione; lo che conseguono o nelle *Repubbliche libere*, o sotto le *Monarchie*. Laonde nelle presente Umanità delle Nazioni, le *Repubbliche Aristocratiche*, le quali ci sono rimaste pochissime, con mille solecite cure, e accorti e saggi provvedimenti vi tengon' insiem' insieme e in dovere, e contenta la moltitudine.

De-

Descrizione del Mondo antico, e moderno delle
Nazioni osservata conforme al Disegno
De' Principj di questa Scienza.

Questo corso di cose umane civili non fecero *Cartagine*, *Capova*, *Numanzia*; dalle quali tre Città *Roma* temè l' Imperio del Mondo: perchè i *Cartaginesi* furono prevenuti dalla natia acutezza *Affricana*, che più aguzzarono co i commercj marittimi; i *Capovani* furono prevenuti dalla mollezza del Cielo, e dall' abbondanza della *Campagna Felice*: e finalmente i *Numantini*, perchè sul loro primo fiorire dell' *Eroismo* furon' oppressi dalla *Romana Potenza*, comandata da uno *Scipione Affricano*, vincitor di *Cartagine*, ed assistito dalle forze del Mondo. Ma i *Romani*, da nimma di queste cose mai prevenuti, camminarono con giusti passi, facendosi regolar dalla Provvidenza per mezzo della *Sapienza Volgare*; e per tutte e tre le forme degli Stati Civili secondo il lor' ordine naturale, ch' a tante pruove in questi Libri si è dimostrato, durarono sopra di ciascheduna; finchè naturalmente alle forme prime succedessero le seconde: e custodirono l' *Aristocrazia* fin' alle *Leggi Publilia*, e *Petelia*; custodirono la libertà popolare fin' a' tempi d' *Augusto*; custodirono la *Monarchia*, finchè all' interne, ed esterne cagioni, che distruggono tal forma di stati, poterono umanamente resistere.

Oggi una compiuta Umanità sembra essere sparfa per tutte le Nazioni: poichè pochi grandi *Monarchi* reggono questo Mondo di popoli; e se ve n' hanno ancor barbari, egli n' è cagione, perchè le loro *Monarchie* hanno durato sopra la *Sapienza Volgare* di Religioni fantastiche, e fiere, col congiugnervisi in alcune la natura men giusta delle Nazioni loro soggette. E fac-

cen-

cendoci capo dal freddo *Settentrione*, lo *Czar di Moscovia*, quantunque Cristiano, signoreggia ad uomini di menti pigre. Lo *Cnez*, o *Cam di Tartaria* domina a gente molle, quanto lo furono gli *Antichi Seri*, che facevano il maggior corpo del di lui grand'Imperio, ch'or'egli ha unito a quel della *China*. Il *Negus d'Etiopia*, e i potenti *Re di Efeza*, e *Marocco* regnano sopra popoli troppo deboli, e pochi. Ma in mezzo alla *Zona Temperata*, dove nascon' uomini d'aggiustate nature, incominciando dal più lontano *Oriente* l'*Imperador del Giappone* vi celebra un' *Umanità* somigliante alla *Romana* ne' tempi delle guerre *Cartaginesi*; di cui imita la ferocia nell'armi, e, come osservano dotti viaggiatori, ha nella lingua un' aria simile alla *Latina*; ma per una *Religione* fantastica affai terribile, e fiera di *Dei* orribili, tutti carichi d'armi infeste, ritiene molto della natura eroica; perchè i *Padri Missionarj*, che sonvi andati, riferiscono, che la maggior difficoltà, ch'essi hanno incontrato, per convertire quelle genti alla *Cristiana Religione*, è, ch' i Nobili non si possono persuadere, ch' i plebei abbiano la stessa natura umana, ch'essi hanno. Quel de' *Chinesi*, perchè regna per una *Religion mansueta*, e coltiva lettere, egli è umanissimo. L'altro dell' *Indie* è umano anzi, che nò; e si esercita nell'arti per lo più della pace. Il *Persiano*, e l' *Turco* hanno mescolato alla mollezza dell' *Asia* da essi signoreggiata la rozza dottrina della loro Religione; e così particolarmente i *Turchi* temperano l'orgoglio con la magnificenza, col fasto, con la liberalità, e con la gratitudine. Ma in *Europa*, dove dappertutto si celebra la *Religion Cristiana*, ch' insegna un' idea di Dio infinitamente pura, e perfetta; e comanda la carità inverso tutto il Gener'Umano; vi sono delle grandi Monarchie ne' lor costumi umanissime: perchè le poste nel freddo *settentrione*, come da cencin-

quant'

quant'anni fa furono la *Svezia*, e la *Danimarca*, così oggi tuttavia la *Polonia*, e ancor l' *Inghilterra*, quantunque sieno di stato monarchiche, però aristocraticamente semorano governarsi: ma se l' *natural corso delle cose umane civili* non è loro da straordinarie cagioni impedito, perverranno a perfettissime Monarchie. In questa parte del Mondo sola, perchè coltiva Scienze, di più sono gran numero di Repubbliche popolari, che non si osservano affatto nell'altre tre. Anzi per lo ricorso delle medesime pubbliche utilità, e necessità vi si è rinnovellata la forma delle Repubbliche degli *Etolì*, ed *Achei*: e siccome quelle furon' intese da' Greci per la necessità d'assicurarsi della potenza grandissima de' Romani; così han fatto i *Cantoni Svizzeri*, e le *Province unite*, ovvero gli *Stati d'Olanda*; che di più città libere popolari hanno ordinato due Aristocratie, nelle quali stanno unite in perpetua lega di pace, e guerra. E l' corpo dell' Imperio Germanico è egli un sistema di molte città libere, e di Sovrani Principi, il cui capo è l'Imperadore; e nelle faccende, che riguardano lo stato di esso Imperio si governa aristocraticamente. E qui è da osservare, che Sovrane Potenze, unendosi in Leghe o in perpetuo, o a tempo, vengon' esse di sè a formare Stati Aristocratici; ne quali entrano gli anzi sospetti, propj dell' Aristocratie, come si è sopra dimostro. Laonde essendo questa la forma ultima degli Stati Civili; perchè non si può intendere in civil natura uno Stato, il quale a sì fatte Aristocratie fusse superiore; questa stessa Forma debb' essere stata la prima, ch' a tante pruove abbiamo dimostrato in quest' Opera, che furono Aristocratie di Padri, Re Sovrani delle loro Famiglie, uniti in Ordini Regnanti nelle prime Città: perchè questa è la natura de' Principj, che da essi primi incomincino, ed in essi ultimi le cose vadano a terminare. Ora, ritornando al proposito,

oggi

oggi in *Europa* non sono d'*Aristocrazie* più, che cinque, cioè *Vinegia*, *Genova*, *Lucca* in *Italia*, *Ragugia* in *Dalmazia*, e *Norimberga* in *Lamagna*; e quasi tutte son di *brevi confini*. Ma dappertutto l'*Europa Cristiana* sfolgora di tanta *Umanità*, che vi si abbonda di *tutti i beni*, che possano *felicitar l'Umana Vita*, non meno per gli *agi del corpo*, che per gli *piaceri così della mente*, come dell'*animo*. E tutto ciò in forza della *Cristiana Religione*; ch'insegna *verità* cotanto *sublimi*, che vi si sono ricevute a servirla le più dotte *Filosofie de' Gentili*; e coltiva *tre Lingue*, come *sue*, la più antica del *Mondo*, l'*Ebreja*, la più dilicata, la *Greca*, la più grande, ch'è la *Latina*. Talchè per *fini anco umani* ella è la *Cristiana* la migliore di tutte le *Religioni del Mondo*: perchè unisce una *Sapienza comandata* con la *ragionata* in forza della più scelta *dottrina de' Filosofi*, e della più colta *Erudizion de' Filologi*. Finalmente valicando l'*Oceano* nel *Nuovo Mondo* gli *Americani* cor-rerebbono ora tal *Corso di cose umane*, se non fossero stati scoperti dagli *Europei*:

Ora con tal *Ricorso di cose Umane Civili*, che particolarmente in questo *Libro* si è ragionato, si rifletta su i *confronti*, che per tutta quest' *Opera* in un *gran numero di materie* si sono fatti circa i *tempi primi*, e gli *ultimi* delle *Nazioni Antiche*, e *Moderne*: e si avrà tutta spiegata la *Storia*, non già *particolare*, ed in *tempo delle Leggi*, e de' *fatti de' Romani*, o de' *Greci*; ma sull'*identità in sostanza d'intendere*, e *diversità de' modi lor di spiegarli*; si avrà la *Storia Ideale* delle *Leggi eterne*, sopra le quali corron i *Fatti di tutte le Nazioni*, ne' loro *forgimenti*, *progressi*, *stati*, *decadenze*, e *fini*, se ben fusse, lo che è certamente falso, che dall'*Eternità* di tempo in tempo nascessero *Mondi Infiniti*. Laonde non potemmo noi far' a meno di non dar' a quest' *Opera* l'invidioso titolo di SCIENZA

ZA NUOVA; perchè era un troppo ingiustamente defraudarla di suo diritto, e ragione, ch'aveva sopra un' *Argomento Universale*, quanto lo è D'INTORNO ALLA NATURA COMUNE DELLE NAZIONI, per quella proprietà, c' ha ogni *Scienza Perfetta* nella sua *Idea*; la quale ci è da *Seneca* spiegata con quella vasta espressione; *pusilla res hic Mundus est, nisi id, quod quærit, omnis Mundus habeat*.

CONCHIUSIONE DELL' OPERA

Sopra un' *Eterna Repubblica Naturale*, in ciascheduna sua *spezic* ottima, dalla *Divina Provvidenza* ordinata.

CONCHIUDIAMO adunque quest' *Opera* con Platone; il quale fa una *quarta spezic di Repubblica*, nella quale gli *uomini onesti*, e dabbene fussero *supremi Signori*; che farebbe la vera *Aristocrazia Naturale*. Tal *Repubblica*, la qual intese Platone, così condusse la *Provvidenza* da' primi incominciamenti delle *Nazioni*; ordinando, che gli *uomini di gigantesche stature più forti*, che dovevano *divagare per l'alture de' monti*, come fanno le *fierc*, che sono di *più forti nature*, eglino a' *primi fulmini* dopo l'*Universale Diluvio*, da se stessi atterrandosi per entro le *grotte de' monti*, s'assoggettrissero ad una *Forza Superiore*, ch'immaginarono *Giove*: e tutti stupore, quanto erano tutti *orgoglio*, e *fierchezza*, essi s'umiliassero ad una *Divinità*: che 'n tal'ordine di cose umane non si può intender' altro consiglio essere stato adoperato dalla *Provvidenza Divina*, per fermagli dal

loro bestial' errore entro la gran selva della Terra , affine d' introdurvi l' Ordine delle cose umane civili .

Perchè quivi si formò uno Stato di Repubbliche per così dire monastiche , ovvero di solitarj Sovrani sotto il governo d' un' ottimo massimo , ch' essi stessi si finsero , e si credettero , al balenar di que' fulmini ; tra' quali risulfe loro questo vero lume di Dio , ch' egli governi gli uomini ; onde poi tutte l' umane utilità loro somministrare , e tutti gli ajuti porti nelle lor' umane necessità immaginarono esser Dei , e come tali gli temettero , e riverirono . Quindi tra forti freni di spaventosa superstizione , e pugnentissimi stimoli di libidine bestiale , i quali entrambi in tali uomini dovetter' esser violentissimi ; perchè sentivano , l' aspetto del Cielo esser loro terribile , e perciò impedir loro l' uso della Venere ; essi l' impeto del moto corporeo della libidine dovettero tener' in conato ; e sì incominciando ad usare l' umana libertà , ch' è di tener' in freno i moti della concupiscenza , e dar loro altra direzione ; che non venendo dal corpo , da cui vien la concupiscenza , dev' essere della mente , e quindi proprio dell' uomo : divertirono in ciò , ch' afferrate le donne a forza , naturalmente ritrose , e schive , le strascinarono dentro le loro grotte ; e per usarvi , le vi tennero ferme dentro in perpetua compagnia di lor vita : e sì co' primi umani concubiti , cioè pudichi , e religiosi , diedero principio a' matrimonj ; per gli quali con certe mogli fecero certi figliuoli , e ne divennero certi padri ; e sì fondarono le Famiglie ; che governavano con famigliari imperj ciclopici sopra i loro figliuoli , e le loro mogli , propj di sì fiere , ed orgogliose nature ; acciechè poi nel surgere delle città , si trovassero disposti gli uomini a temer gl' Imperj Civili . Così la Provvidenza ordinò certe Repubbliche Icomiche di forma monarchica sotto Padri in quello stato Principi , ottimi per sesso , per età , per virtù : i quali nel-

rello Stato , che dir debbesi di Natura , che fu lo stesso , che lo Stato delle Famiglie , dovettero formar' i primi Ordini Naturali ; siccome quelli , ch' erano pj , casti , e forti , i quali fermi nelle lor terre , per difenderne se , e le loro famiglie , non potendone più campare fuggendo , come avevano innanzi fatto nel loro divagamento ferino , dovettero uccider fiere , che l' infestavano ; e per sostentarvisi con le famiglie , non più divagando per trovar pasco , domar le terre , e seminarvi ilumento : e tutto ciò per salvezza del Gener' Umano . A capo di lunga età cacciati dalla forza de' propj mali , che loro cagionava l' infame Comunione delle cose , e delle donne , nella qual' erano restati dispersi per le pianure , e le valli in gran numero uomini empj , che non temevano Dei ; impudichi , ch' usavano la sfacciata Venere bestiale ; nefarj , che spesso l' usavano con le madri , con le figliuole ; deboli , erranti , e soli , inseguiti alla vita da violenti robusti , per le risse nate da essa infame Comunione ; corsero a ripararsi negli Asili de' Padri ; e questi ricevendogli in protezione , vennero con le Clientele ad ampliare i Regni Famigliari sopra essi Famoli : e si spiegarono Repubbliche sopra Ordini naturalmente migliori per virtù certamente eroiche ; come di pietà , ch' adoravano la Divinità , benchè da essi per poco lume moltiplicata , e divisa negli Dei , e Dei formati secondo le varie loro apprenzioni , come da Diodoro Siculo , e più chiaramente da Eusebio ne' Libri de Praeparatione Evangelica , e da San Cirillo l' Alessandrino ne' Libri contro Giuliano Apostata si deduce , e conferma : e per essa pietà ornati di prudenza , onde si consigliavano con gli auspicj degli Dei ; di temperanza , ch' usavano ciascuno con una sola donna pudicamente , ch' avevano co' divini auspicj presa in perpetua compagnia di lor vita ; di fortezza d' uccider fiere , domar terreni ; e di magnanimità di soccorrer' a' deboli ,

e dar'ajuto a' pericolanti; che furono per natura le Repubbliche Erculee; nelle quali pj, sapienti, casti, forti, e magnanimi debellassero superbi, e disndessero deboli; ch'è la forma eccellente de' Civili Governi. Ma finalmente i Padri delle Famiglie per la Religione, e Virtù de' loro Maggiori lasciati grandi con le fatiche de' lor Clienti, abusando delle leggi della protezione, di quelli facevan' aspro governo; & essendo usciti dall'Ordine Naturale, ch'è quello della giustizia, quivi i Clienti loro si ammutinarono. Ma perchè senz'ordine, ch'è tanto dir, senza Dio, la Società Umana non può reggere nemmeno un momento; menò la Provvidenza naturalmente i Padri delle Famiglie ad unirsi con le lor'attenenze in Ordini contro di quelli; e per pacificarli, con la prima Legge Agraria, che fu nel Mondo, permisero loro il dominio bonitario de' campi, ritenendosi essi il dominio ottimo, o sia Sovrano Familiare: onde nacquero le prime Città sopra Ordini Regnanti di Nobili: e sul mancare dell'Ordine Naturale, che, conforme allo Stato allor di Natura, era stato per spezie, per sesso, per età, per virtù; fece la Provvidenza nascere l'Ordine Civile col nascere di esse Città; e prima di tutti quello, ch'alla Natura più s'appressava, per nobiltà della spezie umana; ch'altra nobiltà in tale stato di cose non poteva estimarsi, che dal generar'umanamente con le mogli prese con gli auspici divini: e sì per un'Eroismo i Nobili regnassero sopra i plebei; che non contraevano matrimonj con sì fatta solennità: e finiti i Regni Divini, co' quali le Famiglie si erano governate per mezzo de' divini auspici; dovendo regnar'essi Eroi, in forza della Forma de' Governi Eroici medesimi, la principal pianta di tali Repubbliche fuisse la Religione custodita dentro essi Ordini Eroici; e per essa Religione fussero de' soli Eroi tutti i diritti, e tutte le ragioni Civili. Ma, perchè total nobiltà era divenuta dono della Fortuna, tra essi

No-

Nobili, fece sorgere l'Ordine de' Padri di famiglia medesimi, che per età erano naturalmente più degni: e tra quelli stessi fece nascere per Re gli più animosi, e robusti; che dovettero far capo agli altri, e fermargli in Ordini per resistere ad atterrire Clienti ammutinati contr'essoloro. Ma col volger degli anni vieppiù l'umane menti spiegandosi le plebi de' popoli si ricredettero finalmente della vanità di tal'Eroismo; ed intesero esser'essi d'egual natura umana co' Nobili; onde vollero anch'essi entrare negli Ordini Civili delle Città; ove, dovendo a capo di tempo esser Sovrani essi Popoli, permise la Provvidenza, che le plebi per lungo tempo innanzi gareggiassero con la Nobiltà di pietà, e di religione nelle contese eroiche di doverfi da' Nobili comunicar' a' plebei gli auspici, per riportarne comunicate tutte le pubbliche, e private ragioni civili, che se ne stimavano dipendenze: e sì la cura medesima della pietà, e lo stesso affetto della religione portasse i popoli ad esser Sovrani nelle Città; nello che il popolo Romano avanzò tutti gli altri del Mondo, e perciò funne il popolo Signor del Mondo. In cotal guisa tra essi Ordini Civili trammescchiandosi vieppiù l'Ordine Naturale, nacquero le popolari Repubbliche; nelle quali, poichè si aveva a ridurre tutto o a sorte, o a bilancia, perchè il Caso, o'l Fatto non vi regnasse, la Provvidenza ordinò, che'l Censo vi fuisse la regola degli onori: e così gl'industriosi, non gl'infingardi, i pochi, non gli prodigi, i providi, non gli scioperati, i magnanimi, non gli gretti di cuore, ed in una i ricchi con qualche virtù, o con alcuna immagine di virtù, non gli poveri con molti, e sfacciati vizj, fussero estimati gli ottimi del governo. Da repubbliche così fatte gl'intieri popoli, ch'in comune voglion giustizia, comandando leggi giuste, perchè universalmente buone, ch'Aristotile divinamente diffinisce volontà senza passioni, e sì volontà d'Erge, che

K k 3

co-

comanda alle passioni, uscì la *Filosofia*, dalla forma di esse *Repubbliche* destata a formar l'Eroe, e per formarlo interessata della verità: così ordinando la *Provvidenza*, che non avendosi appressò a fare più per sensi di *Religione*, come si erano fatte innanzi, le azioni virtuose; facesse la *Filosofia* intendere le virtù nella lor'idea; in forza della quale riflessione, se gli uomini non avessero virtù, almeno si vergognassero de' vizj; che sol tanto i popoli addestrati al mal'operare può contenere in ufizio: e dalle *Filosofie* permise provenir l'Eloquenza, che dalla stessa forma di esse *Repubbliche* popolari, dove si comandano buone leggi, fusse appassionata del giusto; la quale da esse idee di virtù infiammasse i popoli a comandare le buone leggi: la qual Eloquenza risolutamente diffiniamo aver fiorito in Roma a' tempi di *Scipione Affricano*; nella cui età la *Sapienza Civile*, e'l valor militare, ch'entrambi sulle rovine di *Cartagine* stabilirono a Roma felicemente l'Imperio del Mondo, dovevano portare di seguito necessario un' Eloquenza robusta, e sapientissima. Ma corrompendosi ancora gli statì popolari, e quindi ancor le *Filosofie*; le quali cadendo nello *Scetticismo*, si diedero gli stolti *Dotti* a calomniare la verità: e nascendo quindi una falsa Eloquenza, apparecchiata egualmente a sostenere nelle cause entrambe le parti opposte; provenne, che mal'usando l'eloquenza, come i *Tribuni della plebe* nella Romana, e non più contentandosi i cittadini delle ricchezze, per farne ordine, ne vollero fare potenza; come furiosi Austri il mare, commovendo civili guerre nelle loro Repubbliche, le mandarono ad un totale disordine; e sì da una libertà le fecero cadere sotto una perfetta Tirannide; la qual'è peggiore di tutte, ch'è l'Anarchia, ovvero la sfrenata libertà de' popoli liberi. Al quale gran male delle Città adopera la *Provvidenza* uno di questi tre grandi rimedj con quest'ordine di cose

cose umane civili. Imperciocchè dispone prima di ritrovarsi dentro essi popoli uno, che come *Augusto*, vi surga, e vi si stabilisca *Monarca*: il quale, poichè tutti gli ordini, e tutte le leggi ritrovate per la libertà punto non più valsero a regolarla, e tenerla dentro in freno; egli abbia in sua mano tutti gli ordini, e tutte le leggi con la forza dell'armi: ed al contrario essa forma dello stato monarchico la volontà de' Monarchi in quel loro infinito imperio stringa dentro l'ordine naturale, di mantenere contenti i popoli, e soddisfatti della loro Religione, e della loro natural libertà; senza la quale universal soddisfazione, e contentezza de' popoli gli Stati Monarchici non sono nè durevoli, nè sicuri. Dipoi se la *Provvidenza* non trova sì fatto rimedio dentro, il va a cercar fuori; e poichè tali popoli di tanto corrotti erano già innanzi divenuti schiavi per natura delle sfrenate lor passioni, del lusso, della delicatezza, dell'avarizia, dell'invidia, della superbia, e del fasto; e per gli piaceri della dissoluta lor vita si rovesciavano in tutti i vizj proprj di vilissimi schiavi, come d'esser bugiardi, furbi, calunniatori, ladri, codardi, e finti; divengano schiavi per diritto natural delle genti, ch' esce da tal natura di nazioni; e vadano ad esser soggette a nazioni migliori, che l'abbiano conquistate con l'armi; e da queste si conservino ridotte in provincie: nello che pure risulgon due grandi lumi d'Ordine Naturale; de' quali uno è, che chi non può governarsi da sè, si lasci governare da altri, che 'l possa; l'altro è, che governino il Mondo sempre quelli, che sono per natura migliori. Ma se i popoli marciscano in quell'ultimo civil male; che nè dentro acconsentino ad un Monarca natio; nè vengano nazioni migliori a conquistargli, e conservargli da fuori; allora la *Provvidenza* a questo estremo lor male adopera questo estremo rimedio: che, poichè tai popoli a guisa di bestie si era-

no accostumati di non ad altro pensare , ch'alle *particolari proprie utilità* di ciascuno; & avevano dato nell'ultimo della *dilicatezza* , o per me' dir , dell'*orgoglio* , ch'a guisa di *fiere* nell'essere disgustate d'un pelo , si risentono , e s'infieriscono , e sì nella loro maggiore *celebrità* , o *folla de' corpi* , vissero , come bestie immani , in una *somma solitudine* d'animi , e di *voleri* ; non potendovi appena *due convenire* , seguendo ognun de' due il suo proprio piacere , o capriccio : per tutto ciò con *ostinatissime fazioni* , e *disperate guerre civili* vadano a fare *selve* delle città , e delle *selve covili d'uomini* ; e'n coral guisa dentro *lunghi secoli di barbarie* vadano ad *irruinare le malnate sottigliezze degl'ingegni maliziosi* ; che gli avevano resi fiere più immani con la barbarie della *riflessione* , che non era stata la prima barbarie del *senso* : perchè quella scuopriva una *fierezza generosa* ; dalla quale altri poteva difendersi , o campare , o guardarsi : ma questa con una *fierezza vile* dentro le *lusinghe* , e gli abbracci insidia alla vita , e alle fortune de' suoi confidenti , ed amici . Perciò popoli di sì fatta *reflessiva malizia* con tal'ultimo rimedio , ch'adopera la *Provvidenza* , così *storditi e stupidi* non sentano più *agi* , *dilicatezze* , *piaceri* , e *fatto* , ma solamente le *neccessarie utilità della vita* : e nel poco numero degli uomini al fin rimasti , e nella *copia delle cose necessarie* alla vita , divengano *naturalmente comportevoli* ; e per la ritornata primiera *semplicità* del primo Mondo de' popoli , sieno *religiosi* , *veraci* , e *fidi* ; e così ritorni tra essi la *pietà* , la *fede* , la *verità* , che sono i *naturali fondamenti della giustizia* , e sono grazie , e *bellezze dell'ordine Eterno di Dio* .

A questa semplice , e schietta *Osservazione* fatta sulle cose di tutto il Gener'Umano , se altro non cene fusse pur giunto da' *Filosofi* , *Storici* , *Gramatici* , *Giureconsulti* , si direbbe certamente , questa essere la gran
Cit-

Città delle Nazioni fondata , e governata da Dio . Imperciocchè sono con eterne lodi di *Sapienti Legislatori* innalzati al Cielo i *Ligurghi* , i *Soloni* , i *Decemviri* ; perocchè si è finor' oppinato , che co' loro *buoni ordini* , e buone *leggi* avesser fondato le *tre più luminose Città* , che sfolgorassero mai delle più belle , e più grandi *virtù civili* , quali sono state *Sparta* , *Atene* , e *Roma* ; le quali pure furono di *brieve durata* , e pur di *corta distesa* a riguardo dell'*Universo de' popoli* , ordinato con tali *ordini* , e fermo con tali *leggi* , che dalle *stesse sue corrottelle* prenda quelle *forme di Stati* , con le quali *unicamente* possa dappertutto *conservarsi* , e perpetuamente *durare* : e non dobbiam dire , ciò esser *consiglio d'una Sovraumana Sapienza* : la quale senza forza di *leggi* , che per la loro forza *Dione* ci disse sopra nelle *Degnità* , essere *simiglianti al Tiranno* ; ma facendo uso degli *stessi costumi degli uomini* , de' quali le *costumanze* sono tanto *libere d'ogni forza* , quanto lo è agli uomini *celebrare la lor natura* ; onde lo stesso *Dione* ci disse le *costumanze* essere *simili al Re* ; perchè comandano con piacere ; ella divinamente la *regola* , e la *conduce* : Perchè pur gli uomini hanno essi fatto questo Mondo di *Nazioni* ; che fu il *primo Principio* incontrastato di questa *Scienza* ; dappoichè *disperammo* di ritruovarla da' *Filosofi* , e da' *Filologi* : ma egli è questo Mondo senza dubbio uscito da una *Mente* , spesso *diversa* , ed alle volte tutta *contraria* , e sempre *superiore* ad essi *fini particolari* , ch'essi uomini si avevan proposti ; de' quali *fini ristretti* fatti *mezzi* per servire a *fini più ampj* gli ha sempre adoperati , per *conservare l'Umana Generazione* in questa Terra . Imperciocchè vogliono gli uomini usar la *libidine bestiale* , e disperdere i loro parti ; e ne fanno la *castità de' matrimonj* , onde sorgono le *Famiglie* : vogliono i *Padri* esercitare *smoderatamente gl'Imperj paterni* sopra i *Clienti* ; onde sorgono le *Città* : vogliono gli

Ordini Regnanti de' Nobili abusare la libertà Signorile sopra i plebei ; e vanno in servitù delle Leggi , che fanno la libertà popolare : vogliono i popoli liberi sciogliersi dal freno delle lor leggi ; e vanno nella soggezion de' Monarchi : vogliono i Monarchi in tutti i vizj della dissolutezza , che gli assicuri, invilire i loro sudditti ; e gli dispongono a sopportare la schiavitù di Nazioni più forti : vogliano le Nazioni disperdere se medesime ; e vanno a salvarne gli avanzi dentro le solitudini ; donde qual Fenice nuovamente risurgano . Questo , che fece tutto ciò fu pur Mente ; perche 'l fecero gli uomini con intelligenza : non fu Fato ; perche 'l fecero con elezione : non Caso ; perchè con perpetuità , sempre così facendo , escono nelle medesime cose .

Adunque di fatto è confutato Epicuro che dà il Caso , e i di lui seguaci Obbes , e Macchiavello ; di fatto è confutato Zenone , e con lui Spinosa , che danno il Fato : al contrario di fatto è stabilito a favor de' Filosofi Politici , de' quali è Principe il Divino Platone , che stabilisce , regolare le cose umane la Provvidenza . Onde aveva la ragion Cicerone , che non poteva con Attico ragionar delle Leggi , se non lasciava d'esser Epicureo , e non gli concedeva prima , la Provvidenza regolare l'umane cose : la quale Pufendorfio sconobbe con la sua ipotesi ; Seldeno suppose ; e Grozio ne prescindè . Ma i Romani Giureconsulti la stabilirono per Primo Principio del Diritto Natural delle Genti . Perchè in quest'Opera appieno si è dimostrato , che sopra la Provvidenza ebbero i primi Governi del Mondo per loro intiera forma la Religione ; sulla quale unicamente reffe lo Stato delle Famiglie : indi passando a Governi Civili Eroici , ovvero Aristocratici , ne dovette essa Religione esserne la principal ferma pianta : quindi inoltrandosi a Governi popolari , la medesima Religione servì di mezzo a popoli di pervenirvi : fermandosi finalmente ne' Governi Mo-

Monarchici , essa Religione dev'essere lo scudo de' Principi . Laonde , perdendosi la Religione ne' popoli , nulla resta loro per vivere in Società , nè scudo , per difendersi ; nè mezzo per consigliarsi ; nè pianta , dov' essi reggano ; nè forma , per la qual' essi sien' affatto nel Mondo . Quindi veda Bayle , se possan' esser di fatto nazioni nel Mondo senza veruna cognizione di Dio ! e perchè veda Polibio , quanto sia vero il suo detto , che , se fossero al Mondo Filosofi , non bisognerebbero al Mondo Religioni ; che le Religioni sono quelle unicamente , per le quali i popoli fanno opere virtuose per sensi ; i quali efficacemente muovono gli uomini ad operarle ; e che le massime de' Filosofi ragionate intorno a virtù , servono solamente alla buona Eloquenza , per accender i sensi a far i doveri delle virtù ; con quella essenzial differenza tralla nostra Cristiana , ch'è vera , e tutte l'altre degli altri false ; che nella nostra fa virtuosamente operare la Divina Grazia per un Bene Infinito , ed Eterno , il quale non può cader sotto i sensi ; e 'n conseguenza per lo quale la mente muove i sensi alle virtuose azioni ; a rovescio delle false , ch'avendosi proposti beni terminati , e caduchi così in questa vita , come nell'altra , dove aspettano una beatitudine di corporali piaceri ; perciò i sensi devono strascinare la mente a far opere di virtù . Ma pur la Provvidenza per l'ordine delle cose civili , che 'n questi Libri si è ragionato , ci si fa apertamente sentire in quelli tre sensi uno di maraviglia , l'altro di venerazione , ch'hanno tutti i Dotti finor avuto della Sapienza innarrivabile dagli Antichi , e 'l terzo dell'ardente desiderio , onde fervettero di ricercarla , e di conseguirla ; perche'eglino son' in fatti tre lumi della sua Divinità , che destò loro gli anzidetti tre bellissimi sensi diritti ; i quali poi dalla loro boria di Dotti unita alla boria delle Nazioni , che noi sopra per prime Dignità proponemmo , e per tutti questi Libri si son riprese , loro si depravaro-

526 CONCHIUSIONE

sono : i quali sono , che tutti i Dotti ammirano , venerano , e desiderano unirsi alla Sapienza Infinita di Dio . In somma da tutto ciò , che si è in quest'Opera ragionato , è da finalmente conchiudersi ; che questa Scienza porta indivisibilmente seco lo Studio della Pietà ; e che, se non siesi pio , non si può daddovero esser Saggio .

I L F I N E .

I N D I C E

De'Capi , che si contengono nell'Opera.

LIBRO PRIMO.

S piegazione della dipintura proposta al frontispizio ; che serve per introduzione dell' Opera.	pag.1.
Dello stabilimento de' principj , e Annotazioni alla tavola Cronologica ; nelle quali si fa l'apparecchio della materie .	37
Degli Elementi .	72
De' principj .	113
Del metodo .	118

LIBRO SECONDO.

D ella Sapienza poetica .	pag.128
Della Sapienza generalmente .	129
Proposizione, e partizione della Sapienza poetica .	132
Del Diluvio universale , e de' Giganti .	133
Della metafisica poetica , che ne dà l'origini della poesia , dell'idolatria , della divinazione , e de'sagrifizj .	138
Corollarj d'intorno agli aspetti principali di questa scienza .	145
Della logica poetica .	153
Corollarj d'intorno a' Tropi , Mostri , e Trasformazioni poetiche .	156
Corollarj d'intorno al parlare per caratteri poetici delle prime nazioni .	160
Corollarj d'intorno all'origini delle Lingue , e delle Lettere ; e quindi dentro l'origini de' Geroglifici , delle Leggi, de' Nomi , dell'Insegne Gentilizie , delle Medaglie, delle Monete; e quindi della prima Lingua, e Letteratura del diritto natural delle Genti .	167
Corollarj d'intorno all'origini della locuzion poetica, degli Episodj , del Torno , del numero , del canto , e del verso .	190
	Gli

I N D I C E.

<i>Gli altri Corollarj, li quali si sono da principio proposti.</i>	198
<i>Ultimi Corollarj d'intorno alla logica degli Addottinati.</i>	207
<i>Della morale poetica; e què dell'origini delle volgari virtù, insegnate dalla Religione co' matrimonj.</i>	211
<i>Dell'conomia poetica; e qui delle famiglie, che prima furono de' Figliuoli.</i>	223
<i>Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città, senza le quali non potevano affatto nascere le città.</i>	245
<i>Corollarj d'intorno a' contratti, che si compiono col solo consenso.</i>	260
<i>Canone mitologico.</i>	262
<i>Della politica poetica, con la quale nacquero le prime repubbliche al Mondo di forma severissima aristocratica.</i>	263
<i>Le Repubbliche tutte nate da certi principj eterni de' feudi.</i>	278
<i>Dell'origini del censo, e dell' Erario.</i>	291
<i>Corollario, che la divina provvidenza è l'ordinatrice delle Repubbliche, e nell'istesso tempo del diritto natural delle Genti.</i>	297
<i>Della politica degli Eroi.</i>	302
<i>Corollarj d'intorno alle cose Romane antiche; e parti colarmente del sognato Regno Romano Monarchico, e della sognata libertà popolare ordinata da Giunio Bruto.</i>	317
<i>Corollario d'intorno all'Eroismo de' primi popoli.</i>	321
<i>Repilogamenti della storia poetica.</i>	327
<i>Della fisica poetica.</i>	330
<i>Della fisica poetica d'intorno all'uomo, o sia della natura Eroica.</i>	333
<i>Corollario delle sentenze Eroiche.</i>	338
<i>Corollario delle descrizioni Eroiche.</i>	339
<i>Corollario de' costumi Eroici.</i>	340
<i>Della Cosmografia poetica.</i>	341
<i>Dell'Astronomia poetica.</i>	350
<i>Dimostrazione Astronomica fisico-filologica dell'uniformità de'</i>	

I N D I C E.

<i>de' principj in tutte l'antiche nazioni gentili.</i>	351
<i>Della Cronologia poetica.</i>	353
<i>Canone Cronologico per dar i principj alla storia universale; che deono precorrere alla Monarchia di Nino; dalla qual essa storia universale incomincia.</i>	357
<i>Della Geografia poetica.</i>	361
<i>Corollario della venuta d'Enea in Italia.</i>	370
<i>Della nominazione, e descrizione delle città Eroiche.</i>	373

LIBRO TERZO.

D <i>ella scoperta del vero Omero.</i>	pag. 379
<i>Della sapienza riposta, c'hanno oppinato d'Omero.</i>	379
<i>Della Patria d'Omero.</i>	384
<i>Dell'Età d'Omero.</i>	385
<i>Dell'innarrivabile facultà poetica Eroica d'Omero.</i>	388
<i>Pruove filosofiche per la scoperta del vero Omero.</i>	391
<i>Pruove filologiche per la scoperta del vero Omero.</i>	398
<i>Scoperta del vero Omero.</i>	403
<i>Le sconcezze, e inverisimiglianze dell'Omero finor creduto, divengono nell'Omero scoperto convenevolezza, e necessità.</i>	404
<i>I Poemi d'Omero si truovano due grandi tesori del diritto naturale delle Genti di Grecia.</i>	407
<i>Istoria de' Poeti drammatici, e lirici ragionata.</i>	408

LIBRO QUARTO.

D <i>El corso che fanno le nazioni.</i>	pag. 414
<i>Tre spezie di Nature.</i>	415
<i>Tre spezie di costumi.</i>	416
<i>Tre spezie di diritti naturali.</i>	416
<i>Tre spezie di Governi.</i>	417
<i>Tre spezie di lingue.</i>	418
<i>Tre spezie di Caratteri.</i>	418
<i>Tre spezie di Giurisprudenze.</i>	420
<i>Tre spezie d'Autorità.</i>	421
<i>Tre spezie di Ragioni.</i>	424
<i>Corollario della sapienza di stato degli Antichi Romani.</i>	425

I N D I C E.

<i>Corollario. istoria fondamentale del diritto Romano .</i>	427
<i>Tre spezie di Giudizj .</i>	429
<i>Corollario de' duelli , e delle ripresaglie .</i>	432
<i>Tre sette di Tempi .</i>	440
<i>Altre pruove tratte dalle proprietà dell' aristocratie Eroi- che .</i>	451
<i>Della Custodia de' Confini .</i>	451
<i>Della Custodia degli ordini .</i>	454
<i>Della Custodia delle leggi .</i>	464
<i>Dell' altre pruove prese dal temperamento delle Repubbli- che fatto degli stati delle seconde co i governi delle pri- miere .</i>	467
<i>D' un eterna natural legge regia , per la quale le nazio- ni vanno a riposare sotto le Monarchie .</i>	470
<i>Confutazioni de' principj della Dottrina politica , fatta sopra il sistema di Giovanni Bodino .</i>	471
<i>Ultime pruove , le quali confermano tal corso di nazio- ni .</i>	477
<i>Corollario . Il diritto Romano antico fu un serio poema , e l' antica Giurisprudenza fu una severa poesia ; den- tro la quale si truovano i primi dirozzamenti della le- gal metafisica ; e come a' Greci dalle leggi uscì la filo- sopia .</i>	480

LIBRO QUINTO.

D <i>El Ricorso delle cose umane nel risurgere , che fanno le nazioni .</i>	pag.490
<i>Ricorso che fanno le nazioni sopra la natura eterna de' feu- di ; e quindi il ricorso del diritto Romano antico fatto col diritto feudale .</i>	495
<i>Descrizione del Mondo Antico , e Moderno delle Nazio- ni osservata conforme al disegno de' principj di questa Scienza .</i>	511
<i>Conchiuisione dell' Opera sopra un' Eterna Repubblica Na- turale in ciascheduna sua spezia ottima , della Divina Provvidenza ordinata .</i>	515